





LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI
DELLA MARCA





LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI
DELLA MARCA.
HISTORIA VNIVERSALE

Degli accidenti di tempo in tempo della Prouincia; non meno che de' varj suoi Reggimenti:

Si come de' Rè, Pretori, o Proconsoli, Consolari, Correttori, Vicarij, Prefetti Pretorij, e Legati Cesarei del Piceno; conforme de' Duchi, Conti, Marchesi, Legati Apostolici, Rettori, o Gouernatori, e Luogotenenti della Marca:

Con tutti li Vescoui, Podestà, & altri Giudici di Macerata.

DI POMPEO COMPAGNONI

PATRITIO MACERATESE.

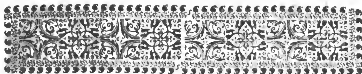
Parte Prima.



IN MACERATA:

Nella Stamperia degli Heredi di Agostino Grisei, e Giosepppe Piccini. M. DC. LXI.

CON LICENZA DE' SS. SVPERIORI,



AGL' ILLVSTRISS.MI SIG.RI
LI SIGNORI
CONFALONIERI,
PRIORI, E NOBILI
MACERATESI.

EScono da vn ſeno la Gloria, e l'Inuidia, naſcono anzi gemelle, e vie più concomitanti che la luce, e l'ombra. Trahe però quella co' natali la natura del Sole, che offende le pupille di chi lo mira; e queſta la qualità del folgore, che auuenta il fuoco all' altezze più alte. QVAM SIT ASSIDVA EMINENTIS FORTVNAE COMES INVIDIA, ALTISSIMISQ; ADHAEREAT! Quindi è, che Voi ſuperando l'aſtio de' più Grandi, non date a temere, che i ſoli fulmini prouocati dal

✠ 2 Cielo

Cielo della Vostra Gloria . L'eminenza dell'opere Vostre,ma più la fortuna di esser gli Ottimati in vna Città, AD AEMVLATIONEM GLORIAE CONDITA, incitano a regolarui con Lucio Emilio Paolo , de' più inuidiabili trà' Patritij Romani ; che nella sommità de' suoi gloriosissimi trionfi , DEOS IMMORTALES PRECATVS EST , VT SI QVIS EORVM INVIDERET OPERIBVS , AC FORTVNAE SVAE, IN IPSVM POTIVS SAEVIRENT , QVAM IN REMPVBLICAM.

L'Autore.



In Stemma Gentilitium
VC. POMPEII COMPAGNONI FLORIANI
Epigramma.

Regia quid volucris, sydus, lusorius axis:
Flammaq, Luna duplex, aurea zona, globi?
Rex, Cœlum, Fortuna favent: virtusq, feraxq,
Ingenium, Regimen, gestaq, clara micant.

Io. Nicolaus Boldonius Cler. Reg. S. Pauli.

I. M. [illegible] fecit

Ego Frater Vincentius de Gulijs Min. Conu. S. Theol. Mag. in Patr. Vniuer. Philos. Professor, & Corrector Synodalis imprimi posse censeo, si ita place: ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. D. D. FRANCISCO CINO EPISC. MACERATEN.

Imprimatur

Claudius Claudianus I. V. D. Canonicus Eccles. Cathedr. Macerata, & Vicarius Generalis.

Canon. Hieronymus Spinuccius Sacr. Theol. Doct. S. Officij Reuis. vidit, &c. si placet Reuerendiss. P. Inquisit. Ancona, &c. Imprimatur.

Imprimatur

F. Carolus Pacius ab Æxio Lector, ac Vicarius S. Officij Macerata Ordinis Predicatorum.

DEL

DEL SIGNOR

VINCENZO NOLFI

SONETTO.

PICENO o là, vè da l'Oblio Letheo,
In cui ſtetter co' gl'anni imprigionati,
Quai riedan rediuiui i tuoi Penati,
Sù la penna immortal del mio POMPEO:
E ſe di lunga età vento Rifeo
Reſe le Palme, e i Lauri tuoi sfrondati,
Da' ſuoi purgati inchioſtri hoggi inaffiati,
Ti riergon nel ſen nuouo Trofeo.
Corran dunque a fregiar, rami d'Idume,
Di sì degno Scrittor, le carte amene,
Ch' il coronar gli Apolli è lor coſtume:
E ben il Sol' egli è di queſte arene,
Già mira ogn'vn, de i ſaggi fogli, al lume,
Fuggir ſmarrite homai l'ombre Picene.

DEL SIGNOR

BERARDINO BIANCHI

SONETTO.

ECCO l'adunco ferro: io quì diuoto,
Numi eterni il depongo, onde l'hò tolto:
Piu non vò, diſſe il Tempo, al Ciel riuolto
Mirar le voſtre, e le mie leggi a voto;
Fuſſe, ò memoria eſtinta, ò Nume ignoto,
Hoggi hà POMPEO tutto a l'Oblio ritolto,
E di piu d'vn'Eroe, benche ſepolto,
Spopolate hà le Tombe, in faccia a Cloto.
Ma Gioue all hora: oltre ogni human confine,
Queſti ſen' gio; ne ſoggettar tu dei,
Diſſe, a caduca etade, opre diuine;
Vuoi mirar qual'ei ſiaſi; e qual tu ſei?
Tu, de' Trofei maggior, fai polue al fine;
Ei, di ciò ch'era polue, erge Trofei.

DEL SIGNOR

GIOSEPPE FILIPPVCCI

SONETTO.

S'allude alla Luna dell' Arma dell' Autore.

LA nel nascer del Mondo il Dio tonante
Porse lo scettro al Sol del nouo giorno:
E di Delia pudica al sacro corno
Concesse il fren de la chorea stellante.
Rise al primo apparir dell'auree piante
Il suol di fiori, il Ciel di raggi adorno;
Ma la Luna comparsa iui d'intorno
Rapì col giorno all'Orbe il bel sembiante.
Piangon gli Astri, POMPEO, de la lor Duce,
A paragon de la tua LVNA, il caso;
Quella bandisce il dì, Questa l'adduce.
Proualo il nostro Suol, ch'era rimaso
In denza notte, ed hora a lui riluce
Giorno da LEI, che non pauenta Occaso.

DEL VOLVBILE

ACADEMICO CATENATO

SONETTO.

MEntre POMPEO confederò compagno
A l'armato Piceno il ferro inuitto,
Fu tra gli Eroi da le sue destre ascritto,
E ottenne infra gli Eroi aura di Magno.
Tal sia, che tu con non minor guadagno
D'eroica fama hor collegando in scritto
La tua penna al Picen, rendi sconfitto
Con il Tempo spennato oblio grifagno:
E se gia il nome è di risponder vago
Al soggetto, n'espon del tuo Grandato
Pomposo il Nome, e COMPAGNON l'imago:
Anzi POMPEO a te si rende armato,
Che se i fasci, e la toga inchina il sago,
Il vanto ei cede ad vn POMPEO togato.

DEL

DEL SIGNOR

ANTONIO PINTO

AVDITORE DI ROTA DI MACERATA.

ODE.

Già colla lampa eterna Apollo auea
A mille lustri illuminato il giorno,
Già de l'Erebo a scorno
Oltre a gli atri confin l'ombre fendea;
Di Pelide sciogliea
Lungo il Melete il canto Aonia tromba,
Al cui tuono sul Mincio Echo rimbomba.

Ancor trà i fuochi d'Ilio a noi risplende
Dal Tessalo Campion' Ettore estinto,
Cade ei non cede, e vinto
Trionfa, e morto anche immortal si rende;
Non da l'asta egli apprende,
Che lo ferì, la vita; hebbe ei letale
Il ferro, e sol la penna hebbe vitale.

Cadde il grand' Ilio, e da la fiamma a l'onda
Co gli Acati ricorre il Teucro Eroe,
Iui spalma l'Eoe,
Poppe, e seni fugge a la latina sponda;
Quiui l'incendio inonda
Di Troia i campi Rutuli, ed i Turni
Risorgon viui in Sofoclei coturni.

Oue gli Archi di Roma? hor soura i marmi
Striscia l'aratro, e i bronzi il piede insulta,
Giace frà l'erbe occulta
Ogni pompa vetusta, e solo i carmi
Ergon' altri archi a l'armi
Soura gli archi abbattuti, archi sonori,
Rendendo a Roma i sepelliti onori.

† 2 Emulo

Emulo di Quirino, e de le Stelle
Pico Dedalee moli al Cielo innalza,
La Numidica balza
Suifceraua egli al fafto, e da Babelle
Tributauanfi ancelle
Le mura, e quafi a le fuperbe fronti
Incontro al Ciel s'inalberaro i monti.

Poco fpatio le Rocche a i campi immenfi
Lafciauan per gli armenti; oue le fpiche
Indoraron' apriche
Le campagne, fplendean' i tetti accenfi
D'oro lucente: hor penfi
Chi le prifche ricerca alte rouine
Quanto l'vmano fafto infaufto hà 'l fine.

Ma il tempo, a cui qual fragile criftallo
Cede il duro adamante, ahi con qual forza
Frange le torri, e ammorza
De l'orgoglio i Vefuuj / è debil vallo
A i fuoi vrti il metallo
Di Giganteo Coloffo; hor vanti i fuoi
Stupor l' Egitto, e tu Piceno i tuoi.

Veglio vorace; a cui quanti edifici
Da le nubi premeano i colli a Roma
Con trionfante foma,
Fur come a menfa lauta efche infelici,
Ei de le sfere vltrici
Scoccò da l' arco, a fulminar', il telo
Chi gareggiò d' eternità col Cielo.

Ma pur non è contrafto à vmano ingegno
Ch' ei non efpugni, i fulmini poffenti
Hà rintuzzati, e fpenti
Anche con fragil foglio; vn debil legno
Così nel falfo Regno
Cozza co i flutti, e fpande i lini gonfi
Spoglie opime de gli Euri a i fuoi trionfi.

Fidar

Fidar' a l' onde i mal ſicuri abeti,
Non temer' il furor d' Auſtro crudele,
Schermir con ſorde vele
Da i canti luſinghieri, e in legni lieti
Per la ſicania Teti
Carpir le Scille, è lieue a l'ardimento
D' Vliſſe, è lieue imprigionar' il vento.

Se per lauar gli errori irato pioue
Diluuj il Cielo, e ſe ſaette auuenta,
Nulla l' huomo pauenta,
Ma moue guerra, e vibra i monti a Gioue
Sanne Flegra le proue;
E l' ardir benche reo le ſponde aurate
Vantano ancor del ribellante Eufrate.

Freme in vano Acheronte, e giura in vano
Contro d' Alcide a l' implacata Giuno;
Furioſo Nettuno,
Scatena i moſtri, ed il furore inſano
Cede a l' Erculea mano,
Che piu de i rami tronchi a l' angue infeſta,
Rami di palme à la ſua claua inneſta.

Del Rodopeo Cantor la corda aurata.
Incatenò di Lete il piè fugace;
Al Cuſtode mordace
Strinſe l'auide fauci; e la ſpietata
Soglia ammollì; l'amata
Luce impetrò da l'ombre, e co gli accenti
Seppe ſuegliar pietade appo i tormenti.

Ne la ſquallida ſpiaggia, oue non ſplende
Il primo albor de la naſcente aurora.
Saranno eſuli ancora
Sol di Pico i Campioni? e qual s'attende
Alta deſtra, ch'accende
Tindaree faci, e al Sol' i raggi fura,
E porta il die sù la maggione oſcura?

Chi

Chi farà l'Ercol nouo, il cui valore
Aprà chiusi a l'vscita i varchi ingordi?
Chi farà, ch' a i più sordi
Numi co' carmi impietosisca il core?
Pompeo contra l'orrore
La penna impugna, e più del plettro il tuono,
E più del bronzo hà rimbombante il suono.

Gli argini opposti a i Mausolei sepulti
Pompeo dirocca, onde l'antiche imprese
Sù le Città difese
Miransi trionfar' ne i marmi sculti;
Trafitti i Mauri inulti
Da le spade Picene, e i torreggianti
De i destrier vincitor serui elefanti.

Spirano i marmi ancora, e par che pieni
Gli abissi sien d'abitator viuenti,
De i guerrier più possenti
Sembran Cittadi, e s' à i profondi seni
Mancano i dì sereni,
Pompeo lor porta il giorno, in cui dirai,
Ch' egli sia 'l Sole, e le sue carte i rai.

POM-

POMPEIO COMPAGNONO
MACERATENSI PATRITIO.

cultissimo Agri Palladij cultori, alumnoq; Palladis iàm colendo,
ipso qui Nomine Maiestatem amori concilians
candidatos eruditione animos deuinctissimè obstringit:
stylum perstringens pro Patrijs iuribus è vetustatis caligine vendicandis
charitatem in Patriam reserat, Charitesq; sibi plaudentèr concludit:
Piceni Martij memorias aggerans, omnes simul dicendi Veneres aggregat.
Cuius proindè calamus
Pici volatus prouehens, famæ pennis effertur,
nullo vnquàm Theonino liuore nigrandus, nullis æui dentibus corrodendus;
quinimò tanto conscribenti Pompeio
suum aliquando Theophanem dignas promentem laudes
Tempus ipsum eliciet,
vt ea oppidò ratione, qua mens eius, virtutis studia vecta,
antiquitatis secula peragrauit, eiusdem & nomen aduentura sit tempora
Lustraturum.
Interim
si maximus inter Iulios Pompeio quondàm statuas releuauit,
hoc Pompeio alteri monumentum
à Iuliorum quamuis minimo, velùt auctoramenti pignus
assurgat.

Volubilis.

IN LAVDEM AVCTORIS.

EPIGRAMMA.

INclyta Rectorum Picenæ Numina Gentis
Ad lucem, niteant vt rediuiua, vocas;
Compagnone, tuo dùm stellas luminè vestis,
Quidni ipsas inter sis magis Ipse nitens?
Ergò, quod reliquos est inter Cynthius ignes,
Hoc inter Magnos es decus Ipse viros.

P. Marinus Butchius Ragusinus Societatis Iesu.

IDEM

AD LIBRVM.

I Liber ad vitam Procerum mors ducet euntem
Sic duces cum morte, & sine morte, dies.

D. POMPEII DE MOZZIIS

Pompeius MAGNVS Piceno in delicijs fuit,
Pompeius alter Piceni laudes euulgat.

EPIGRAMMA.

SEù Pompeianis faueat Bellona triumphis
Et premat indigno regia colla iugo,
Seù Pici Soboles vinclis nectatur amoris
Vinciat, aut vincat, Magnus vbiq. fuit,
Pompei è calamo Picus nunc imbuit alas,
Famaq; centuplici nobilis ore volat.
Debeat huic Picus, si Pico debuit alter
Et MAGNO, istius gloria MAIOR erit.

A D
AVCTOREM.

Emergat a barbaricis ruinis Gloria, dum Fama
Spectantissimo, ac spectatissimo Viro

POMPEIO COMPAGNONO

Nobiliorem Calamum suis ex alis præbuit,
Mutis vocem marmoribus, imaginibus daturum vitam,
splendorem annalibus,
Ne edax deuoraret obliuio.
Argus, Lynceus
Lector esto, dum de Prosapia scribo

COMPAGNONA

Quæ
Tot Iulios habuit,
Quot Filios aluit
Feliciter, feraciter
Cæsares
In Rostris, in Castris.
Si claritatem originis quæris antiquam,

HELVIÆ RICINÆ

Cineres sopitas antiquitus excita, suscita;
Dum Ego inter MACERIAS recentiores Proceres recenseo,
Qui lucem antiquiorem Generis luce noua,
Quam addiderunt, antiquarunt;
Quibus vbi Primigeniorum dignitatem
Natura negauit, virtus dedit.
Intuere

GRIMALDVM ACTONI Anni 1055.

A derelictis RICINENSIVM reliquijs 1086.
Seruatum germen vberrimæ frugis,
Tot succidaneos Heroas germinaturum.

Maioris fortunæ Protoplaſtes
Miratus, & admiratus eſt traductam, & animatam
MACERATENSEM COLONIAM;

Quæ felix Picentum Phœnix,
E Ricineis cineribus iuuenile ſenium trahens
Nunquam amplius moritura
Nuperam ſibi Regiam, non Rogum condidit,
Reſpice

ALBERTVM GRIMALDI

Primùm COMPAGNONVM Cognomento,
1195. Qui quinquies ſeculorum Orbita iam reuerſa,
1214. Inter aureas faſcias ortus
Conſularibus faſcibus Publico Regimini præfuit
Patriæ Salon, ac Licurgus,
Inſpice

1239. ALBERTVTIVM COMPAGNONI ALBERTI

Ex Comitibus Villæ Magnæ,
Qui Auiti decoris apprime tenax
Maiorum admirator, imitator, nauus, ac ſedulus
Singulorum pene ęqualis, ęmulus omnium extitit,
In arenam ò Lector
1317. Tergemini congrediantur Martis, & Mortis Athletæ
1411.
1433. GILIVS, IACOBVS, SIMON,

Qui ad Bellum nati
Ghibellinorum, Guelphorumque Strenui Ductores
Non dum Pueri iam Milites,
Prius gladium viderunt, quam ſolem:
Quibus Auſpicibus bellari cæptum, & debellari,
Quibus Ducibus Hoſtes omnes ceſſerunt, aut receſſerunt.
Aſpice

CICCHVM,

1390. Qui Orator ad BONIFATIVM NONVM electus,
Æque fæcundus ingenio, ac facundus eloquio
Oratorijs numeris

Inte-

Integerrimorum Oratorum absolutissimas partes absoluens
Orbis honorem, Vrbis amorem promeruit.
Suspice

MARCVM, 1443.

Qui Oratoris decoribus decoratus
Apud ALPHONTIVM de Aragonia Regem Neapolis,
Socratica prælucens prudentia,
Rhadamantis præcellens iudicio,
Religionem cum affectatione,
Affectationem sine affectatione exercuit.
Lege, attende, mirare

IN IOANNE BAPTISTA COMPAGNONO
AVCTORIS AVO 1543.

Atauorum Sapientia iam noto notiori sua
Tot documenta, quot gesta,
Nescius an plura docuerit, aut didicerit:
Itaque imperantibus in Vaticanis Hortis
FARNESIANIS LILIIS
Patriæ restituta vniuersalium scientiarum Vniuersitate,
Legum Vindex
Initiandus sublimioris doctrinæ Magister,
Magistrales, ac priscas Cathredas conscendens
Ludum aperuit.
Cuius clamyde a clamoso Foro
Diu expetita, diu expectata
Consus Consultus eximius, Consultis facta coniungens,
Implicitas lites explicuit,
Astream profugam terris redonauit,
Vt venalis spreretur Iustitia, quæ opes calcat.
Tandem Venerandi, ac Vetusti Generalis Curiæ Collegij
Magis annosus Pater,
Annorum numerum exæquans meritis,
Vitam lustris impleuit, Vitta illustrauit.
Reuoco Vos quoque
Geminum sidus, Belli flores, & Fratres
CAMILLVM, & MARIVM;
Te primum MARI appello,

Qui Marti eripuisti gladium Puer
Futurus in Campo Mauors,
Nisi sub frigido GERMANIÆ polo
Cæno æductus, Cœlo reductus
Immortalis Morti cesseris,
Florente (Heu nimium propere) annorum Aprili,
Iuuentutis Flos, castitatis Lilium
Ab atra Atropo præcidaneum præcisum.
Mox CAMILLVM interpello
Prius Victorem quam Militem;
Huic pro galea canities fuit,
Cuius gloriosum adhuc viuum volitat nomen
Apud Florentinos, Venetos, Germanos,
Rethicos, Anglos, Polonos,
In quorum Regionibus quoties pugnauit, toties vicit.
Sed ad CRETÆ Insulam
Illum quæso referre parumper ne dedigneris,
Ne venerabile illud littus sine lituo illaudatum recedat;
In illa non minus Iouis quam Martis Æde
Vidit, inuenit CAMILLVS (& gauisus est)
Consanguineum, & Conciuem suum

NARCISVM AVRISPAM,

Virum mœonio celebrandum carmine.
Hic puerile nihil vnquam habens præter ætatem
In primis suorum honorum crepusculis
Francisco Mariæ Secundo Vrbini Eparcho
Principum Archetypo, virtutum omnium Amussi
Eo clarior, & charior extitit, quo Narcisus Claudio,
Clarissimis VENETÆ grauitatis Patribus charissimus.
Itaque Martius ille spiritus nondum natus iam notus
Chiliarchi munere cohonestatus
In RETIMI, & CANEÆ Gubernio
Seuero spirante Marte, sæua exasperante Morte,
In sopore vigil, in vigiliis tolerantissimus
Gloriæ palmes, & oleæ radix
Emeritam bellicæ præfecturæ virgam
Sudoribus ita rigauit,
Vt cedendis palmis syluesceret.

Optimus

Optimus consiliorum Interpres
Ad sublimiores gradus euectus
Expeditioni GRADISCÆ destinatus
Pro rebus arduis, ac reconditis.
Tot habuit ænconia, quot annus, dies
Tot mœruit, quot æternitas annos;
A Supremo Patrum Senatu
Totius Regni Cretensis
Equestri Militiæ Locumtenens Generalis
Summa cum potestate delectus, dilectus
Inter dubios bellorum exitus nulli cessit
Nisi mortuus.
Barbaros victos, ac vinctos victimas sacrauit famæ,
Proprijs non alienis periculis
Pericula consacrauit fortitudini.
Martis non minus quam Palladis filius,
Stylo non minus quam gladio exercens ingenium,
Mathematicæ disciplinæ veritatem
In Democriti puteo, seu in spelunca Platonis delitescentē
Omnium temporum Dominus,
Omnium horarum Homo
Veræ luci restituit;
Omnibus tam metuendus, quam mitis,
Impijs pius, iniquis æquus, iniuriæ morsus liniuit obliuione,
Ærumnas fecit capaces inuidiæ;
Numquam mortalis creditus, nisi cum visus est mori,
Non in solo Capitolio ROMÆ triumphari posse
Ostentauit.
At non est hìc breuis Elogij tanti Viri persequi laudes;
Calame igitur ad alia perge.
Admirare
In Gentilitijs LVNIS Scythicæ LVNÆ terrores
Plurimos HIEROSOLYMITANÆ Familiæ filios.
Agmen Hæroum claudat
Omnium laudum compedium
Eiusdem Militiæ Eques

PETRVS PAVLVS FLORIANVS
AVCTORIS AVVNCVLVS.

Qui

Qui POMPEII PATRIS exemplo
Bellicosos spiritus
Calamo æque ac gladio nutriens
Pluribus, ac conspicuis optime perfunctus muneribus
In Pontificum, ac Cæsarum amore triumphauit.
A supremo Vaticani Apice
IN MELLITO APVM REGNO REGNANTE,
Ad Insulam MELITENSEM missus,
Ibi Arcis extructioni
Mœnibus, manibus insuperabili
Ad arcendas Turcarum vires
In magnis temporum angustijs
Augusta rei bellicæ virtute præfuit:
Tandem onustus muneribus, ac meritis
In VRBE FERREA,
Ferreis armis vndique corruscanti,
Humanis fatis cessit, qui excesserat humana facta:
Hæsit huic Bellatorum Coryphœo, auita gloria pro stimulo,
Qui ne nomini impar argueretur
Nemini par esse debuerat.
Ex his, inquam, veræ nobilitatis fontibus
Per puros, inciles, incorruptosque tractus
Prodit riuus illimis;
Ex arbore gemina Surculus, ac Termes
POMPEIVS omnino MAGNVS.
Hic in plumea ætate
Phędrios voluptatum conatus
Eludens Elidens,
Adultam virtutem antequam polliceretur demonstrauit.
Itaque disciplinas aptus ad omnes, propensus ad singulas,
Nobilis Iuris Ciuilis Antecessor
In Patrio MACERATENSI Gymnasio,
In Primarijs Subsellijs
Alter MACER Iuris Peritissimus
Nobiliter ęque ac ciuiliter expertus est.
Glorię stimulis captus, & actus
Auito solo excedens
Prudens, Prçuidens, Prouidus
Insi-

Insignium Ciuitatum, & Oppidorum
Regimini sibi demandato prefuit, & profuit.
Nullius aurum appetens, Omnium animos acquisiuit:
In eius aduentu Omnium corda
Amoris catenulis vinxit, quia Iustus;
In eius discessu, licet vincta, omnia secũ traxit, quia Clemens,
Numquam iniuriæ memor, nisi vt condonaret.
Digna senio iuuentute transacta,
Honoris nullius auidus, omnium capax,
Laborum nunquam auidior quam cum diutius laborasset.
Annuentibus Ciuibus, iubente Patrum Senatu,
Patriæ verus Parens, quia verus Filius
Ad Vrbem Vrbium Reginam se contulit;
Vbi animi candore, suauitate morum,
Feracitate ingenij, maturitate iudicij
Apud VRBANVM OCTAVVM,
Octauum in Orbe miraculum
Munere expleto;
Maximus ille Ecclesiæ Dynastes,
Iustitiæ Cultor, Prudentiæ Custos
Regalibus Patriæ Insignibus
Regiam, ac vetustam
CORONAM
Temporum vicissitudine, Conciuium incuria
Omissam, sed non amissam,
Speciali Diplomate
Restituit, reddidit, confirmauit.
Patriæ dessiderio accensus,
Ad Patrios Lares reuersus,
Interioris Antiquitatis
Studia non omittens, nec intermittens vnquam,
Sepultas reliquias,
Quæ in inglorijs Prouinciæ monumentis,
Tamquam Rudera sparsa delitescebant
Incuriosæ, & immemores,
Calami magisterio
Legit simul, & in Hermathena coagmentauit
Vniuersas,
Veritatis amantior quam quietis.

Salue

Salue igitur
Cybele Picentum,
Legum, Armorumq.
Parens, & Altrix,
Areopagi maiestate, Athenei maximitate, Regionis primatu,
Regia, & Primigenia Metropolis,

MACERATA CIVITAS.

Tibi gratulor Alumnum tuum,
Te Æuo coæuam promittat Deus,
Tuis aureis, & lætis collibus, quibus cingeris
Vbertatem, & fæcunditatem æternam;
Illi vt bonis Cælitibus
Diræ Parcæ diu parcant,
Ex Voto Reipublicæ præcor.

Ioannes Centius I. C. Macer.

Patri, Patrono Optimo, Affini suspiciendo Studia submisit.

ARGO-

ARGOMENTO
Del Libro Primo.

I *PRimi Gouerni de' Rè fino dagl' incorsi de' Pelasgi, e de' Sabini.*

II. *Del nome, origine, e stato de' Piceni, auanti Roma non nata, e poi regnante.*

III. *I Piceni gli vltimi degl'Italiani ad esser trionfati da' Romani.*

IIII. *Ridotto il Piceno in forma di Prouincia, trà le massime dell'Italia, passa al reggimento de' Presidi.*

V. *De' Pretori primieri, e Proconsoli Piceni, durante la Republica Romana.*

VI. *Continuati per tutta la Monarchia de' dodici Cesari.*

VII. *Altri ordini de' Gouernanti dalla diuisione del Piceno in Suburbicario, & Annonario.*

VIII. *De' Consolari Piceni.*

IX. *De' Correttori.*

X. *De' Vicarij di Roma, e d'Italia, vbbidendo agli vni la Regione Suburbicaria, & agli altri l'Annonaria.*

XI. *De' Prefetti Pretorij, da chi instituiti, osseruati per supremi di tempo in tempo nel Piceno.*

XII. *De' Legati di Cesare, e di Pietro, e del Cardinal Romolo, ò Romano, primo Legato in ordine del Piceno.*

XIII. *Magistrati nuoui dalle riuolte de' Goti, e de' Longobardi.*

XIV. *Gli Essarchi di Rauenna creano diuersi Duchi per le Città dell'Italia.*

XV. *Trasmutatione di Piceno in Pentapoli, non prima che nel Sesto Concilio di Bizzantio.*

XVI. *Deriuatione, e continenza della Pentapoli.*

XVII. *Diuisata dall'Essarcato negli atti de' Franchi, e de' Germani.*

XVIII. *Come anche dall'Emilia, e dalla Flaminia, ouero Romagna.*

XVIIII. *Conforme che contradistinta dalla Marca Camerinese, e dalla Fermana.*

XX. *Dominio de' Conti insin quando introdotto.*

XXI. *Varij Conti delle due Marche, e della Pentapoli.*

XXII. *Delle Leggi, con le quali si gouernauano i Pentapolitani, e loro Aggiacenti.*

LA

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI DELLA MARCA.
Di Pompeo Compagnone
DA MACERATA.

Parte Prima.
LIBRO PRIMO.



A REGIONE dapprima hebbe i suoi Rè,
Ante, vt fama docet, tellus possessa Pelasgis, I.
Queis Esis regnator erat, fluuioque reliquit
Nomen, & à se se Populos tum dixit Asilos, Esinos.
cantaua heroicamente Sillio Italico. Sortì *De Bell. Pun. lib. 8.*
di Piceno il nome, che vale à dire, Genti II.
Sacre originate da'Sabini, *Voto vere sacro*, se non *Sill. ibid.*
dalla Reggia di Pico Nipote di Giano Rè de' Latini; almeno, e *Plin. Hist. nat. lib. 3. cap. 19.*
con più rincontri, dall' auspicio d'vn Pico augel di Marte Dio *Strab. lib. 5.*
degli eserciti, *Picena Regio*, scrisse Paolo appresso Festo, *in qua est Asculum, dicta, quod Sabini, cum Asculum proficiscerentur, in vexillo eorum Picus consederit.*

Con l'espulsione de' Rè vi s'introdusse la Libertà, inuitta nell' armi sin frà le prime classi ausiliari de'Rutoli contra de' Troiani, *Turno dari auxilium à tractu Piceni, Samnij, Campaniæ, & pro parte Apuliæ*; ma più colma de'meriti dalla confederatione de' Romani: vantata dagli stessi contra la fortuna de'Macedoni, *Si cum Alexādro foret bellatum*, non men che accelerata per timor della fama del tumulto de'Galli, *Eo minus cunctanter FOEDVS ictum cum Picenti Populo est.* *Ser. ad Virg. Æneid. l. 7. Apud T. Liu. dec. 1. lib. 9. nu 17. & 19. Idē l. 10. n. 10.*

Compiua i suoi corsi l'Anno cinquantesimo terzo del quarto secolo di Roma regnante, quando il Senato, di cui fù chi dicesse, costar di tanti Rè, eccitaua con retributioni di gratie la Fede Picena, sollecitatagli da'Sanniti in prò degli Etruschi, *Picetibus gratiæ* *An. Vr. Con. CDLIII. Ex Liu. d. lib. 9. L. Fl. lib. 1. c. 18. Eut. lib. 2 Liu. d. lib. 10. num. 11.*

acta; e che il Piceno vnito in amicitia, e società col Popolo Romano, ostentaua negli aiuti immensi la vastità delle sue forze, *CCCLXM. Picentium in fidem Romani Populi venere*, n'annotò Plinio.

A. V. C. CDLXXVIII Ex Paul. Oros. lib. 4. cap. 4. De quib. Eutrop. d. lib. 2. A. V. C. CDLXXXI. T. Liu. Epit. lib. 15. An. DXXV. Polib. Hist. lib. 2. & Cic. Cat. ma.

III. L'Ingenuità de' Piceni andò à terminare nel consolato di P. Sempronio, e di A. Claudio, solennizzato sopra molt' altri, come vltimo, il solo trionfo di quei Popoli, de' quali non mai si potè per auanti trionfare, e co' quali sempre mai dopo si trionfaua, *Q. Gulone, Fabio Pictore Coss. bellum Picentes commouere, & ab insequentibus Coss. Publio Sempronio, Appio Claudio victi sunt, & de his triumphatum est*. Non fù lunga la seruitù, che fatti Municipi, e Coloni Romani venerarono i fasci, e gli altri segni magistrali, *Picentibus victis, Pax data, Coloniæ deducta, Ariminum in Piceno:* col comparto de' terreni inuasi da' Galli Senoni, giusta la legge Agraria di Caio Flaminio Tribuno.

L. Vxorem §. Codicillis, ff. de leg. 3. Eutrop. d. l. 2. De qua Plin. d. c. 13. d. lib. 2. Ex Eutrop. in Annal. Casen. De bell. Got. lib. 1.

IV. Ridotto il Piceno in forma di gran Diocesi, e di Prouincia amplissima (i cui limiti dilataronsi sù ne' Monti Appennini per l'Vmbria, e per la Tuscia, *Regionem Vmbriæ Tusciæ in Piceno*, rapportò Sceuola come contenute, e continente, e nelle spiagge Adriatiche si diffusero in confinanza co' popoli del Sannio, *Qui medii sunt inter Picenum, & Campaniam, & Apuliam*, dilungandosi dalla Colonia d'Adria, *Ab Aterno amne*, di retrogrado per Ancona, oltre gli vltimi termini d'Italia, ò fosse la Gallia Picena, *Regio Galliæ*, secondo Polib. *quam Picenum vocant*, inclusaui la Città di Cesena, *Cæsena Piceni Ciuitas*, & infino à Rauenna, *Picentes*, attestonne Proc. *qui ad Rauennam vsque ea incolunt loca*) riconosceua per supremo l'imperio del proprio Preside, *Nomen Præsidis generale est, eo quod, & Proconsules, & Legati Cæsaris, & omnes Prouincias regentes, licet Senatores sint, Præsides appellantur*, asseriua Emilio Macro Giurisconsultissimo. Per tutto il Regno della Democratia, ò sia il credere insin' agli estremi sospiri della Romana Republica, vi si trasmettea dal Senato, si come nell'altre Prouincie Pretorie, ò Proconsolari, i suoi Pretori, ouero Proconsoli, *Erant quippe, vt videtur, Italiæ Proconsules*, dice Appiano Alessandrino, *per partes Præsidentes*.

l. 1. ff. de off. Præs.

De bel. Ciu. lib. 1.

Liu. dec. 3. lib. 3. n. 32, & lib. 4. n. 10. An. DXXXI. Ap. ibid. Liu. Epit. l. 72. Or. lib. 5. c. 17.

V. Caio Terentio Varrone tenne frà primi nella guerra Punica il Proconsolato, e la Pretura del Piceno; e frà più noti nella Sociale, ò Italiana, come l'isperimentaro, ma fatalmente, con gli Ascolani Q. Seruilio, e Fonteio Proconsoli Piceni, *Initio belli à Picentibus orto*, così la sostennero, ma coraggiosamente, come Pretori con

Caio

Caio Seruio Gneo Pompeo Strabone, e Sesto Cesare con Caio Bebio; ricuperato per Cesare il vetusto decoro della toga Romana, e per Pompeo riassunta la pretesta, il laticlauio, e tutti gli ornamenti della maestà consolare: domando vn Popolo, che meritò farsi Capo per la seconda volta della gente Picena.

Liu.epit. l.74.
L. Flor. lib. 1. cap. 19.
Caput Gentis Asculum.
Apud Gruter. & Hub. Golt.

GN. POMPEIVS SEXTI F.
GN. N. STRABO CONS.
DE ASCVLANEIS PICENTIB.
ANN. DCLXIIII. V. KAL. IAN.

An.DCLXIV.

Nella congiura di Catilina si decretò dal Senato Quinto Metello, il Celere, per Pretore del Piceno, *Pratores Q. Pompeius Rufus Capua, Q. Metellus Celer in Agrum Picenum*, quel Numidico Metello, il cui figlio Cecilio, detto il Pio, rese più rinomato l'Esino per la pugna sanguinosa con Carinna, vno de' Pretori di Carbone, che non fù per il prodigio del sangue, col quale altre volte inondò le campagne del Piceno, *In Piceno flumen*, tacendosene il nome, *sanguine effluxit*. S'arrogò la Pretura negli anni più verdi appo gli Osimani, il Magno di Roma l'Alessandro del Latio, *Pompeius*, per racconto di Plutarco, *iam tum tertium & vigesimum annum agens, Prator à nullo designatus in Auximo Ciuitate quippe ampla, se ipsum in subsellio medio in foro poni iusso constituit*. E M. Termo ritrouossi di presidio con cinque Coorti Pretore in Tigno, nel passaggio per il Piceno di Cesare Imperatore; scorrendo quell'Idea di Marte e di quà, e di là dagli due fiumi del Tronto, e del Chienti, non instradato, fuori della decimaterza legione, che, allo scriuer di se medesimo, dalla duodecima, *Legio duodecima Casarem consequitur, cum his duabus Asculum Picenum proficiscitur*, Costauano le dette due Legioni di Cesare de' Pesaresi, Fanesi, & Anconitani; si come la duodecima, contrassegnata per la fulminatrice, in gran parte de' Recinesi, secondo scolpito si legge ne' marmi trà l'inscrittioni più nobili, & antiche di Macerata.

Saluft. de bel. Catilin.
Appian. ibid.
Eutr. d. lib. 2. Orof. d. lib. 4. cap. 12.
In vita Pomp.
De quo Suet. in princ. Caf. de bel. ciu. lib. 1. num. 279.
Tignum nunc S. M. in Giorgio, *ex Blond.*
Caf. nu. 280.
Legio, *ex Veget. lib. 2. c. 6.* habet pedites sex millia cêtum, Equites septingentos viginti sex, *Quod nouit Act. inl. 1. ff. de his qui not. inf.*

MILIT. XII. LEG.
CAES. IMP. EXT.
TRVENT. CLVENT.
FLVM. PICEN.

Anco

VI. Anco dalla Monarchia del Mondo, stabilita per consiglio di Marco Vipsanio Agrippa, e di Caio Ciluio Mecenate nel Diuo Ottauiano Augusto, che ripartì l'Italia, per parere di Strabone in otto, e di Plinio in vndici Regioni, nel corso dell'Imperio de' dodici Cesari durouui la podestà de' Pretori, e de' Proconsoli, *Quos multo deinde tempore*, soggiunse Appiano, *imitatus Adrianus, cum Princeps extitisset, Romanus innouare studuit*. Marco Aurelio figlio d'Elio Vero fù portato dall'Imperator' Adriano alla Pretura della Flaminia, dell'Vmbria, e del Piceno, come da vn marmo di Rimino con tal principio.

d. l. 5.

lib. 3. cap. 5.

d. lib. 1.

In Ann. Ciu. Arim. lib. 1.

M. AELIO AVRELIO THEONI AVG.
IVRID. DE INFINITO PER FLAM.
ET VMBRIAM PICOENVM SODALI.
ADRIANALI PRETORI, &c.

leggendouisi nella nona riga,

LEG. XII. FVLMENNATÆ, &c.

Chiamauasi Sodale Adrianale, conforme Alessandrino, Antoniniano, Aureliano, & Augustale, di cui in vn somigliãte d'Ascoli,

Apud Gruter, & Cluer.

C. SALLIO ARISTÆNETO C. V. SEPTEMVIRO
EPVLONVM SODALI AVGVSTALI IVRID.
PER PICENVM, ET APVLIAM &c.

VII. Mà inuentati ad arbitrio de' Cesari varij ordini di Magistrati, e di Giudicature, le più consuete furono de' Consolari, de' Correttori, de' Vicarij, de' Prefetti Pretorij, e de' Legati. Si diuidea il Piceno nell'altro ripartimento di Costantino delle diciassette Prouincie d'Italia, in Annonario, e Suburbicario, *Prouinciæ Italiæ*, giusta la notitia degl'Imperij d'Oriente, e d'Occidente, *decem & septem, Venetiæ, Æmiliæ, Liguriæ, Flaminiæ, & Piceni Annonarij, Tusciæ, & Vmbriæ, Piceni Suburbicarij, Campaniæ, Siciliæ, & Calabriæ, Lucaniæ, & Brutiorum, Alpium Cottiarum, Retiæ primæ, Retiæ secundæ, Samnij, Valeriæ, Sardiniæ, Corsicæ*. Supera, & infera, ouero alta, e bassa nominano le prefate due Regioni Suburbicarie, & Annonarie.

Guid. Panc. de Occ. Imp. lib. 2 cap. 2.

O fosse stato che Piceno Suburbicario, lo stesso che Vrbicario, detto altramente Suburbano, si denominasse come più propinquo à Roma, e quasi vno de' Borghi della Città, *Quid propinqui vestri Equites Romani, quid omnis Præfectura Regio vicinitas vestra? Quid Ager Picenus vniuersus?* oraua Tullio: Suburbana anche cognominando la Prefettura Atinate, si come l'Arpinate, e la

Cuiac. obs. lib. 2. c. 14. Baron. ad ann. 325. & Panc. d. lib. 2. c. 52.

Pro C. Rabin.

Pro G. Planc.

la Tusculana, di cui ben diceua, *Malo enim esse in Tusculano, aut vspiam in Suburbano*. E Simmaco per affrettar' al suo Naucellio l'andata da Spoleto à Roma, *& certè*, gli scriueua, *haud multum itineris interiacet, Spoletum Suburbanitas nostra est*. Ond'è che nel Piceno i Romani vi possedeuano e Case, e Poderi: così Pompeo sù quel di Fermo; Silla per vn gran tratto di paese, *Illius opibus Sylla regnauit*; e Faustina tutte le sue sostanze: amministrate poscia dal suo Conte, e Procurarore per patrimonio del Principe.

Att. 26.
lib. 3. epist. 13
Plutar. ibid. Cic. Philip. 13 or. 55. & Philip. 3. orat. 47. Panc. c. 42. & c. 52.

Conforme si chiamasse Annonario Piceno, da vn'affluenza d'ogni sorte di cose, ò sia d'armati, ò di vittouaglie, per souuenimento di Roma, e d'altre Regioni d'Italia, e fuori. Peròche oltre le speditioni appena numerabili nel numero d'Ausiliarij Piceni, ò di detto Terentio co' Cartaginesi, e dell'vno e l'altro Metello contra Catilina, e Carbone; ouero di Cornelio Cinna occiso co' sassi in Ancona, di Attio Varo rotto presso Osimo, di Lentolo Spintere disperso da Caio Cesare, e di Marco Attilio fatto prigioniero da Ottauio: annoueransi in ispetialità le frequenti leuate di Q. Fabio Massimo, e P. Decio Mure, militandoui come amici, e socij del nome Latino più Piceni, che Romani; donde poi lasciarono inforsi, se rimanessero i campi Sentinati meno famosi dalla morte di Decio, che sacrificouui se stesso, per torre a' nemici la vittoria di mano, ò dal trionfo di Fabio, col disfacimento de' Sanniti, & altri de' Confederati, *Magna eius diei, quo in Sentinati agro bellatum fama est*.

Panc. cap. 51.
Liu. dec. 3. l. 3. n. 32. Cic. in Cat. orat. 2. Salust. de bell. Cat. App. d. lib. 1. Aur. Vict. 69 Cas. n. 281. Cic. ad Att. 8. Appian. lib. 3. Liu. dec. 1. lib. 10. num. 30. In Piceno inter Fabrianũ, & Saxumfer. *Ex Blon.*

Di Flaminio gran maestro di guerra, da cui nel Trasimeno à fronte delle falangi dell'Africa, fù anteposto in tutto l'essercito, qual militia perduta, il più bel fiore della giouentù de' Piceni.

Primæ Picentum erupto ceu turbine fusa
Agmina, & Annibalem ruere vt videre Cohortes,
Inuadunt vltro, & penas pro morte futuras
Turbato victore petunt, accensa Iuuentus
Funditur vnanimo visu, & concordibus ausis.

Syll. Ital. l. 5. Frontem hostium stipatã electis de toto exercitu Viris, *Iul. Front. strat. lib. 2. c. 2. & Liu. d. dec. 1. lib. 8. num. 8.* Hæc prima frons in acie florem iuuenũ pubescentiũ ad militiam habebat.

Di Marco Giunio Dittatore, dall'ardir delle quali vantò l'vnica saluezza di Roma, *Cohortesque ex Agro Piceno, & Gallico collectas, ad vltimum prope desperatæ Reipublicæ auxilium*. Degli due Catoni, l'Vticense, che per resistere alle violenze di Milone, ordinò se ne formasse vn bel grosso, *Magna manus ex Piceno*, & il

Liu. d. dec. 3. lib. 3. n. 14. Cic. ad Q. Fra. lib. 2. Epist.

Plut. in vit. Cat.

& il Prisco suo bisauolo, ch'attribuiua la fuga d'Antioco Rè alla sola Coorte Fermana, per autorità del Cheroneo la più valorosa, e fedele: ammirata del pari la strenuità di quell'altra contro al Rè Perseo, della quale Liuio, *Et hinc primum fuga Macedonum est orta*. Indi non fù vil preggio del Prefetto della legione vigesima, d'originare dalla Colonia di Fermo, secondo l'infrascritto sarcofago.

dec. 5. lib. 4. n. 40. & 41.

De qua Vel. Pat. l. 2.

CLAVDIA VSSVNA MATER
IVLIÆ SABINÆ F.
IVLIVS M. F. AVXIVS
C. AVXONIVS P. F. LEG. XX.
FLAVIÆ COL. FIRMI PICENI
SE VI MANCIPATVS
FECIT SIBI ET FLAVIÆ
Q. AVXI. Q. F.

Seu IIII. ex Panc. c. 35.

E di Pompeo, che come degno herede verso i Piceni della gloria del Padre, *Qui in illis plurimum potuerat*, disse l'Alessandrino, assoldouui trè legioni, tutta soldatesca volontaria, e della prima nobiltà del Piceno, *Qui totus*, per parlar con l'Asculanese, *paternis clientelis refectus erat*. Di quel Pompeo, che spedì nell'Egitto contra l'Oracolo de' libri Sibillini vna numerosa scelta de' Piceni, cognominati dal suo nome i Pompeiani, comandata da Lucio Comino Camerte, i di cui gradi militari scolpironsi egregiamente come segue.

Appian. d. l. 1

Tit. Liu. epit. lib. 85.

Id. Pater. d. lib. 2.
Dion. lib. 39. & lib. 42.
Cæs. d. lib. 1. num. 281.

L. COMINO L. COMINI. F. CAMERTI
MAG. MIL. PICENO
EX DELECT. POMP. VMBRO
MIL. EQVIT. PRÆFECTO
TRIB. POT. LEG. III. ITAL. ADEPTO
IIII. VIR. I. D. ARCHIFLAM.
AC SACRO BONÆDEÆ.
F. O. F. CAM. IVDICI SELECTO
A' PTOLOMEO R. ÆGYPTO ASCRIPTO
AC IN CIV. DONATO
COLL. MIL. P.

Eloginm hoc repertum in Alex. Ægypt. per Asc. Scot. I. C. Perusin.

Opulento adunque il Piceno per la sua popolatione; mà più per la fertilità del terreno, qual prouò Appio Claudio Nerone, dall'apparecchio de' viueri apprestatigli con soprabbondanza sù le publiche vie, e dal seguito di tanti Veterani, & altri Gioua-

Liu. d. dec. 3. n. 44. & seqq.

Giouani de' più agguerriti del Piceno: rinuenendolo e d'auuantaggio tale l'Africano natiuo. *Omni generis frugum copia abundantem*, diuisollo Polib. e più diffuso lo descrisse Liuio, *Non copia solum omnis generis frugum abundantem, sed refertum præda*; decantato anco dal Poeta Italico,

Hist. lib. 3. d. d. 3. lib. 2. num. 2.

Syl. Ital. l. 6.

——————— Palladios se fundit in agros
Picenum diues prædæ, atque errantibus aruis.

Frà i regali di maggior lusso commendò Macrobio nella fontuosa cena di Metello, *Panes Picentes*; de' quali dopo l'Autore de' Naturali, cantò il Professor degli Epigrammi,

Satur. lib. 3. Plin. lib. 18. cap. 11. & Gul. Choul de Rel. ant. Rom. In Xenys 46. Pl. d. lib. 18. cap. 7.

Picentina Ceres niueo sic nectare crescit,
Vt leuis accepta spongia turget aqua.

E ciò dalla candidezza del suo frumento, per cui l'Italia vantò il fregio di fortunata, *Et fortunatam Italiam frumento canescere candido*. Plauto in lode del Pan Piceno introduce Ergasilo, che persuada à Egeo Padre di Filopolemo, vno de' Prigionieri degli Etoli, essergli duopo assoldare vn' armata di Pistoresi, Piceni, Piacentini, e simili, tutti però con nomi equiuoci, & allusiui per la bocca di vn Parasito.

Captiuei act. 1 Scen. 2.

Multis, & multigeneribus opus est tibi
Militibus, primodum opust Pistoriensibus,
Opus Paniceis, opus Placentinis quoque,
Opus Turdetanis, opust ficædulensibus,
Iam maritimi omnes milites opus sunt tibi.

De Turdetan. Liu. dec. 3. lib. 1. nu. 6. De vrbe Ficana, Ficulana idem Liu. dec. 1. lib. 1. n. 33. De his Pol. & de Suarijs lib. 11. t. 16. C. I. & lib. 14. t. 4 C. T. Xen. 34.

Vn' altra delicata viuanda celebrò Martiale di vn quadrupede il più immondo del Piceno,

Filia Picenæ venio lucanica Porcæ,
Pultibus hinc niueis grata corona cibat.

l'Vmbria Regione fertile anch'ella, detta come la Tuscia, Annonaria, ammiraua i suoi armenti dalla fecondità de'lor parti,

Panc. d. c. 51. Arist. de admir. audict. 77.

Bis grauidæ pecudes ———————

nè le Capre dell'Illirico, ò pur d'Adria partoriuano, che gemelli, e gli trè, e quattro per feto: ma il Piceno superò l'altrui marauiglie, auisandosene, *Capram sex hædos vno fætu edidisse ex Piceno.*

Arist. ibid. 123. Suid. Liu. dec. 4. lib. 6. n. 21.

Creduto di vn' ottimo fondo il Piceno, *Ager, bonus ad omnia*, opulentissima reputauasi Ancona, e sopratutto di vino, *Vini autem, ac frugum Vberrima*; di cui forse intese anche Pol. in riferendo, che i vini de' lidi Adriatici seruiron di lauande alla Caualleria d'Annibale, *Per littus Adriatici motis castris, opulenta,*

Strab. Plin. lib. 14. c. 6. d. lib. 3.

ac ferali Prouincia exercitum alebat,) veteribus vinis, quorum permagna est copia, pedes equorum abluens. Plinio, che appropriò à ciascun luogo la rarità delle vite, *Irtiola*, affermonne, *Vmbria Meuanatique, & Piceno Agro peculiaris est*. Soggiungendo del sapore più esquisito delle vue sue, *In Italia Gallicam placere, transalpes vero Picenam*. Trattò egli non diuersamente dell'eccellenza, e del gusto dell' olme, *Italicis transmarinæ præferuntur in cibis, cum oleo vincantur, & in ipsa Italia cæteris Picena*: delle quali altri cantarono.

d. lib. 14. c. 3.

lib. 15. c. 3.

Mart. Epigr. lib. 14. 44.

Nec de Picenis venit oliua cadis.

ouero,

Indd. Xen. 35

Hæc quæ Picenis venit subducta trapetis
Inchoat, atque eadem finit oliua dapes.

& altroue,

Et quæ Picenum senserant frigus oliuæ.
Hæc satis in gustu ———

si come,

Id. Mart. Epigram. lib. 9. c. 55.

Si mihi Picena turdus palleret oliua.

& altri,

——— *Picenæ populator turdus oliuæ*.

lib. 11. c. 42.

Alij Auximatem.

d. lib. 15. c. 14 & c. 15.

Roma l'Areopago del mondo, anco nell'imbandir le mense, *Vbi*, secondo il medesimo Plin. *omnium gentium bona iudicantur*, sententiò per laudatissimo trà gli altri caci, *Æsinatem*. Il detto Plinio acclamò per pomi de' più nobili, *Camertina, Amerina, Picentina*: e Giouenale,

Sat. 10.

Signium, Syriumque pirum decorbibus ijsdem
Æmula Picenis, & odoris mala recentis.

& Horatio,

Serm. lib. 2. Sat. 3.

Quid cum Picenis excerpens semina Pomis
Gaudet ———

ma meglio l'istesso,

Sat. 4.

Picenis cedunt pomis tiburtia succo,
Nam facie præstant ———

Nūmus Pauli III. Pont. An. XIV.

La posterità de' penultimi secoli rimirò cuniata ne' rouersci delle monete, bella, & altiera Matrona, la di cui destra tenea il simulacro di Pallade armata d'hasta, e la sinistra il cornucopia, con vn gran cesto à piedi colmo di frutti, e col motto, ch' inferisce per la fertilità della Reggia alla Regione.

DAPSILITAS MACER.

Cosi

Così altri Sommi Pontefici Romani preconizarono il Piceno, *Tamquam recreationis nostræ Pomarium*; & altri arguendo altamente non meno dalla feracità de' suoi campi, che dalla ferocità de' Campioni, riformatone vn'altro elogio antico, in cotal guisa più al viuo lo circonscrissero.

Ioan. XXII. in Æg. l. 1. c. 15.

PICENVM
CELEBRE POPVLORVM FREQVENTIA,
AGRVM HABENS FRVGVM VBERTATE COPIOSVM,
VT QVOD ANTIQVIS PRÆSTITIT TEMPORIB.
NVNC QVOQVE ROMAM,
ATQ. ALIAS ITALIÆ REGIONES,
ANNONA, ET MILITIBVS
IVVARE POSSIT.

Sub Gr. XIII. apud Rip. Icõ. p. 2. & Schrader. Mon. Ital. fol. 210. vbi de Maccrata. *Vrbani VIII. Pont. An. 10. in Gall. Vat.* *EVROPÆQ.* addebatur *in d. elog. Greg.* Iouisse Cæl. exercitũ *instr.*

VIII.

Hor' i Consolari primieri, a' quali Adriano permetteua la Giudicatura per l'Italia, non furono piu di quattro, secondo Spartiano, *Quatuor Consulares per omnem Italiam Iudices constituit*; & aumentatine altrettanti al numero di otto, frà Suburbicarij, & Annonarij, rinuiensi Consolare del Piceno Patruino sotto Costanzo; e successiuamenre sotto Valentiniano, e Valente Imperadori Valentiniano, *Ad Valentinianum Consularem Piceni, IIII. Kal. Maij, Flauia Fenestri*, Valentino, *Valentino Consulari Piceni, Dat. X I. Kal. Februarij Med.* dell'istesso, *Ad Valentinum Cons. Piceni, Dat. VII. Decemb. Med.* e Sofronio, *Ad Sophronium Cons. Piceni, Dat. III. Non. Maij, Treu.* Leone, e Mariano diressero al Consolare Piceno la confiscatione de' beni di certa Settimia, la quale dannara al supplicio per la morte violenta data al marito, diede anch'ella, nuoua Calfurnia femina improbissima, causa all' altro editto, *De bonis caducis, siue proscriptorum*.

In Pio, *prout Capitolin.* in Marco.

Am. lib. 15. num. 17.

In C. Th. l. 2. t. 9. l. 5. lib. 9. t. 2. l. 2. & ti. 30. l. 4. lib. 13. tit. 1. l. 4. lib. 13. tit. 1. l. 71.

Nouel. tit. 7. post C. Theod.

VIIII.

Nè i Correttori differiuano punto dagli altri Presidenti d'Italia, commemorati come sinonimi da Hermogeniano, e Papiniano Giurisconsulti; così denominati per sentenza di Cassiodoro, *A corrigenda Prouincia*; e tal' hora come Coadiutori, *a simul regendo*. Vetustissimo si crede l'vso de' Correttori; apparendo dal sontuoso Arco di Rimino, che nell' vltimo Consolato del Diuo Augusto, e nella Prefettura di Roma di Aproniano, tenesse Atterio, o Asterio la Correttoria della Flaminia, e del Piceno.

l. 10. & ibi Accurs. & l. 20. ff. de off. Præs.

IMP. CÆSAR DIVI F. AVG. PONT. MAX. COS. XIII. TRIB. POT. XXVII. PP. MVRVM DEDIT. CVRANTE L. TVRNO SECVNDO APRONIANI PRÆFECT. VRB. E. ACTERIO V.C. CORRECTORE FLAMI. ET PICENI.

Alcuni hanno inuentato, l'Arco esser stato fatto da Mario, & altri da Diocletiano; ma i piu studiosi d'antichità congetturarono, che Ottauiano l'edificasse, insieme col Ponte; e che restaurassero questo Tiberio, e quello Valentiniano, sotto di cui Aproniano come Prefetto Vrbano reggea Roma, *Apronianus regens Vrbem æternam*: costando ben chiaro da Tacito, che imperando Augusto, nessun altro dopo Mecenate conseguisse tal podestà, che Messala Coruino, Tauro Statilio, e Lucio Pisone; il Commentator degl'Imperij pensò correggerlo, *Et pro Turno legendum Trucio, raponendumq; nomen Valentiniani pro Augusto*. TVRCIO però scolpissi in quell'altro non differente di Fano; & in vn marmo di Roma,

Ex Annalibus Arim. lib. 1. fol. 109.

Marcell. in Valent. l. 26. n. 7.

Annal. lib. 6. num. 11.

Guid. Panc. lib. 1. c. 156.

EX AVCTORITATE TVRCI APRONIANI V. C.
PRÆFECTI VRBIS &c.

conforme in vn' altro simile di Spoleto,

Ex Bar. ad an. 346.

LVCIO TVRCIO APRONIANO FILIO V. C.
FILIO L. TVRCI APRONIANI V. C.
PRÆFECTI VRBIS NEPOTI L. TVRCI C. V. &c.

Non amplica poi, che l'Vficio de' Correttori si costumasse da Seuero, e da Caracalla: di Aureliano si narra, che trionfato di Tetrico Tiranno, lo costituisse Correttore della Lucania, secondo Aurelio Vittore, e Flauio Vopisco; ma secondo Trebellio Pollione di tutta l'Italia, *Eum, quem triumphauerat Correctorem totius Italiæ fecit, idest Campaniæ, Sannij, Lucaniæ, Brutiorum, Apuliæ, Calabriæ, Etruriæ, atque Vmbriæ, Piceni, & Flaminiæ, omnisq. Annonariæ Regionis*. Così Diocletiano creò Correttore d'Italia Numidio, e Peto Honorato,

Ind. ll. 10. & 20.

d. Pan. d. c. 156. ad l. 3. C. Quib. & l. 4. C. de iur. & fact. igor.

PETVS HONORATVS. II. VIR.
CORRECTOR ITALIÆ &c.

Si come Costantino Cesonio Rufo Volusiano,

Q. C. CÆSONIO RVFO VOLVSIANO V. C.
CARR. ITALIÆ PER OCTO ANNOS &c.

alias CORRECT.

Panc. c. 54. lib. 2.

dal qual Principe vennero poscia eletti Correttori della Puglia, e della Calabria Claudio Plotiano, Michilio Adriano, & Ottauiano; non meno che delle Venetie, e dell' Istria Ceciliano

Idem c. 58.

Placi-

Placido: e della Tuscia Ausonio, Terrentio, e Massimino: secondoche della detta connessa all' Vmbria Vettio Agorio Pretestato, Publicio Ceionio Giuliano, Lucio Aproniano, e simili: non leggendosi, che altri più mai vsassero nome tale, se non dai quattro secoli bassi, e con vn' idiotismo semibarbaro, *Puoi voize, è fece uno sio nepote Marchese, e mannaolo a MAGERATA per CORRETTORE dela Marca.* *Panc. c. 51. vt & Amiani lib. 27. n. 4.*

X. Vbbidiua in oltre al Vicario di Roma il Piceno Suburbicario con noue altre Prouincie; come l'Annonario con altre sei al Vicario d'Italia. *Vicarius Romæ habet sub se Prouincias decem, Consulares IV. Campania, Tuscia, & Vmbria, Picenum Suburbicarium, Sicilia; Correctores II. Apulia, Calabriaq; Bruttij, & Lucania; Præsides IV. Samnium, Sardinia, Corsica, Valeria. Vicarius Italiæ habet Prouincias septem, Consulares IV. Venetia, & Histria, Æmilia, Liguria, Flaminia, & Piceni Annonarij; Præsides III. Alpes Cottia, Retia prima, Retia secunda.* Così à Benigno Vicario di Roma trasmisero Arcadio, & Honorio vn somigliante rescritto, *Pastores Valeriæ Prouinciæ, vel Piceni, vti Equinis animalibus non iubemus.* Et a Cronio Eusebio Vicario d'Italia, accrebbesi dagl'istessi Principi l'Emilia, spettante per prima a quello di Roma, & anche la Città di Rauenna, colà doue principiaua anticamente il Piceno. *Idem Panc. c. 45. 48. & 57.* *lib. 9. d. tit. 30. l. fin.*

CRONIO EVSEBIO V. C. ÆMILIA ADDITA PRÆDICTÆ PROVINCIÆ CONTVITV VIGILANTIAE ET IVSTITIAE EIVS ET RAVENNATENSIVM CIVITATE QVAE ANTEA PICENI CAPVT PROVINCIAE VIDEBATVR VICARIO ITALIAE &c. *Apud App. & Amant. vt & Rub. Histor. Rau. lib. 1.* Picenum ad Rau. vsq; inclusiue.

XI. Ma soprastaua à tutti il Prefetto Pretorio dell'Italia, *Siquidem*, per decreto di Valentino, Valente, e Gratiano, *Præfectura meritum cęteris dignitatibus antistet*: alla di cui dispositione soggiaceuano tre nobili Diocesi, l'Italia, l'Illirico, e l'Africa; suddiuise in ventinoue altre Prouincie, e subordinate à quattro suoi Vicarij, d'Italia, d'Africa, e dell'Illirico Occidentale, *Sub dispositione Viri Illustris Præfecti Prætorio Italię Diœceses infrascriptæ, Italia, Illyrium, Africa*, il tutto dalla precitata Notitia. *Potestati ei ergo*, per concluderla con Cassiodoro, *dignitas nulla est æqualis*. Riferisce l'Alicarnasseo l'vltima origine de' Prefetti, alla discordia de' Romani frà Patritij, e Plebei; ma de' Pretoriani il Niceno non prima, che nella Pace del mondo *In l. 1. C. de off. Vicar.* *Var. lib. 6.* *Hist. lib. 11.* *Hist. lib. 55.*

mondo d'Augusto l'ascriue, *Pretorianorum quoque militum duos Praefectos tum primum instituit*. I Greci dissero Eparchi i Comandanti de' Mazzieri, degli Hastati, ouero delle Cohorti Pretorie, & Vrbane; soldati di guarnigione della Città, e della Reggia, per contenere non tanto i tumulti intestini del Popolo, che per assistire la Maestà del Principe: eletti al riferir di Suetonio, e di Dione da' Germani, e da' Batavi più bellaci; e di Corn. Tacito per lo più dall'Etruria, dall'Vmbria, e dall'altre Colonie circostanti.

In Octauian. n. 459. d. lib. 55.

An. lib. 4. n. 5.

Pomponio, & Aurelio Giurisconsulti assomigliarono i Prefetti Pretorij appresso i Cesari, ai Tribuni de' Celeri appresso i Rè, & ai Maestri de' Soldati appresso i Dettatori, pareggiati anch'essi da Dionisio ai Sourani de' Tessali, detti Archi: donde deriuarono gli Eparchi, e non gl'Iparchi, come volle il Porfirogeneta; con leggersi in Roma di vn sepolcro antico, LOCUS GERONT. PRESB. REQUIESCIT IN DNO. COS. EPARCHI AVITI V. C. si come ancora in Procopio, *Maximinum Praetoriorum Italiae Eparcum creat, vt caeteris Praefectis in bello praeesset*.

l. 1. §. ex his ff. de or. iuris. & l. 1. ff. de off. PP. lib. 5.

Apud Bar. ad. an. 456. De bello Got. lib. 3.

Dal ministerio dell'armi passarono i Prefetti del Pretorio al magisterio delle leggi, permutando con la toga il sago; e la potestà del ferro coll'autorità del foro. Il primo Giurisconsulto, della cui opera, e sapere si preualesse il Cesare de' Filosofi, annouerasi Lucio Ceruidio Sceuola; *Habuit secum Praefectos*, parlando Giulio Capitolino di Marco Aurelio Antonino Pio, *quorum auctoritate, & periculo semper iura dictauit; vsus autem est Scaeuola praecipue Iurisconsulto*. Emilio Paolo Papiniano, quell'asilo, e tesoro legale seruì anch'egli per vno de' Prefetti Pretorij Lucio Settimio Seuero, con Bassiano Caracalla suo vccisore; & Alessandro il Principe de' Principi de' Giurisconsulti, chiamò alla Prefettura Pretoriana Domitio Vlpiano Tiro, e Giulio Paolo Patauino: *Ad Domitium Vlpianum Praefectum Praetorio, & Parentem meum*, soleua egli tal'hora rimettere le cause più atroci.

n. 11.

Ex Spart. in Seuero n. 21.

In l. 4. C. locati.

Quindi l'Eparco, o Prefetto vsurpossi altrimente per lo Pretore, ò Giudice della Prouincia; conformeche l'Eparchia, e l'Eparchiea, nomi Greci, si prendono per la Prouincia, e per le forme, & editti de' Prefetti Pretorij: così Giustino Padre di Giustina, natagli reggendo il Piceno sotto Costanzo, & vna

Lex. Graec. in verb. Eparc. Secun. Prat. in lex. & Cuiac. obser. lib. 6. c. 10.

vna delle due mogli Imperatrici di Valentiniano il Seniore, nell'historia Ecclesiastica vien denominato, *Agri Piceni Præfectus*, e nella Tripartita, *Piceni Iudex*. Et Atalarico Rè de' Goti con encomij da grande lodaua il suo Cassiodoro, *In Præfecturæ Prætorianæ te suggestu, atque insignibus collocamus, vt probatum Iudicem sine metu Prouinciæ suscipiant*.

Nicef. lib. 11. c. 33. in Scolys.
Cassiodor. lib. 8. cap. 11.

Osseruò dunque la Prouincia Picena, per impareggiabile di tempo in tempo la potestà del suo Prefetto Pretorio: A Tauro PP. d'Italia (à cui da Costanzo fù anche commessa la soprintendenza del Sinodo Ariminese) ricorreasi ben spesso per la decisione delle controuersie le più appellabili del Piceno, però Annoniatio, che per l'altre del Suburbicario al Prefetto di Roma; à Mamertino per l'vso de' Caualli, non permesso per il Piceno, che à Senatori, Presidenti, Veterani, Decurioni, e Palatini; e per lo sgrauio de' tributi à Giouanni della parte quarta, e della settima à Palladio, *Picenum vero, & Tusciam Suburbicarias Regiones septimam tributorum, &c.*

C. Theodos. lib. 10. tit. 2. leg. 15.
Ex D. Hier. aduersus Lucif. & Bar. An. 359.
lib. 9. tit. 1. l. 13.
lib. 11. tit. 30. l. 27.
d. lib. 9. tit. 30. l. 1.
d. l. 11. tit. 28. l. 7.
d. tit. 28. l. 12. XII.

Il Legato altresì di Cesare, perche identificauasi col Preside, *Legatus Cæsaris, idest Præses*, si spiegò da Papiniano ne' suoi responsi, e Venuleo interpretaua, *Legatum Imperatoris, idest Præsidem Prouinciæ*, haueasi per il maggiore di tutti dopo Cesare stesso: si come per massimo da' Romani venerarsi il Legato da guerra affermò Dionisio. *Est n. omnium sacratissimum, & honoratissimum apud Romanos Legatus, potestatem, & vim habens imperantis, inuiolabilitatemq; & venerationem Sacerdotis*. Narra Liuio, che à Caio Fulcinio, Caio Giulio Tullo, Spurio Nautio, e Lucio Roscio Legati Romani, vccisi dagli Fidenati, si collocassero le loro statue in publico vicino al Seggio de' Rostri, *Legatorum, qui Fidenis cæsi erant statuæ publice in Rostris positæ sunt*, si come da vna delle basi susseguenti.

l. 20. de off. Præf. l. has, ff. de accusat.
hist. d. lib. 11.
dec. 1. lib. 4. num. 17. Cic. Phil. 9. Or. 5. & Plin. lib. 34. c. 6.

IOVI. OPT. MAX.
CAIO FVLCINIO C. IVLIO TVLLO
SP. NAVTIO ET L. ROSCIO
LEGATIS ROMANIS
AD FIDENATES
S. P. Q. R.

Alc. Vrb. Con. CCCXVI.
In atrio D. Ludouici Iacobil'i Patrit. Fulgin. Viri eruditione, ac pietate Clarissimi.

Così Tarutenio Massimiliano di Consolare del Piceno, e Vicario di Roma, si auanzò alla suprema dignità di Legato due volte, come da vn' altro marmo.

TAR-

In Perus. Aug. lib. 3.

TARRVTENIO MAXIMILIANO V. C.
ELOQVENTISSIMOQVE CONSVLARI
PICOENI ANNO ÆTATIS XIX
VICARIO VRBIS ROMÆ LEGATO
AMPLISSIMO. SENATVS SECVNDO, &c.

De offic. Leg. in 6.

l. 8. ff. de Proc. & l. 4. ff. de off. Præs.

I. Card. Leg.

Non dissomiglia ne meno il Legato di Pietro, ò sia Nato, ò Misso, ò de Latere, da qualunque altro Presidente di Prouincia; la cui autorità vguagliauasi coll'imperio del Proconsole, stimato non ad altri che al Principe secondo, *Et ideo maius imperium in ea Prouincia habet post Principem*, afferma vgualmente Vlpiano del Proconsole, e del Presidente. Non si sà con altra testimonianza illustrare maggiormente l'oscurità de' tempi, dopo la declinatione dell'Imperio d'Occidente, che colla sola legatione del Cardinal Romolo, ò Romano del titolo *Tigridis*; spedito agli Vescoui del Piceno da Gelasio Pontefice Massimo, per sopprimer' i praui sensi Pelagiani; con riuerirsi anche negl'incorsi più barbari de' Goti: quando Eutichiani, & Arriani i Regnanti, e che souuertiti co' costumi, e con le leggi i fori, e i riti, altro di retto non si eleggea fuorche l'vso dell'armi: vn non differente esordio con teneua la lettera circolare del sourano Monarca Romano. GELASIVS EPISCOPVS *Seruus Seruorum Dei. Vniuersis Episcopis per Picenum in Domino salutem. Barbaricis hactenus dolebamus incursibus, & bellorum seua tempestate versari, &c. Dat. Kal. Nouembris Albino V. C. Consule.*

Ann. Salutis CCCCXXIII.

XIII. Da Belisario, e Narsete, i due Scipioni della Grecia, fulmini della guerra Gotica, l'vno il decoro de' Romani, BELISARIVS ROMANORVM DECVS, e l'altro l'antimurale della libertà Italiana, NARSES, &c. LIBERTATE VRBIS ROMÆ TOTIVS ITALIÆ RESTITVTA, passò à Flauio Longino il comando dell'armi Occidentali, con carico nuouo, ma sublime d'Essarco d'Italia, cioè Capitano, ò Preside Generale, si come l'Essarcato dal greco esponeuasi in latino, *Summus Italiæ Magistratus.*

In nummis.

In Tôt. Anic.

An. DLXVII Blond. dec. 1. lib. 8.

Ad l. 48. ff. de Iudic. De fato.

Magistrato simile chiamarono Arconte gli Ateniesi, dal cui nome si prescriueuano i fasci, come de' Consoli Romani: *Morietur Epicurus*, appresso Cic. *cum duo & viginti annos vixerit, Arconte Pitharato.* Adriano, al riferir di Spartiano, *Athenis Archon fuit*, e secondo Treb. Pollione, *Gallienus apud Athenas Archon erat*,

erat, idest summus Magistratus; conforme il Tetrarca rauuisauasi per Grande del Regno, *Deiotarus Tetrarches Gallogrecia*. Hebbero i suoi Essarchi l'Africa, e la Sicilia ancora; & in Milano si conserua vn nobil marmo con queste note, AVRELIO VALENTINIANO EXARCO. L'Essarco però non altroue fermò in Italia la sua Archia, la Reggia, che in Rauenna: quiui da Longino alterata la forma de' Reggimenti, il comandare de' Presidi per le Prouincie, non si prorogaua più che dentro i limiti di vna sola Città, sotto la giurisditione de' Duchi, *Sic enim appellabantur, qui quolibet in loco Pratorum vicem obtinebant*, scriue Zosimo; e lo confermano gl'Imperadori Theod. e Valent. *Dux idem, & Præses sit*.

Quartam Regni partē tenens, *ex Luc. c. 3 Tac. An. 15. num. 25. A. Hist. de Bell. Al. Cæs. de Bel. Ciuil. Lib. 3. Cic. de Diu. lib. 1.*

XIIII.

L. præcipimus C. de appell.

Albuino Rè de' Longobardi, l'Vndecimo della Pannonia, & il Primo dell'Italia, anch'egli creò diuersi Duchi, de' quali colla morte di Clefe, accresciuti in numero di trenta, nell' anno settimo del suo Regno, per traditione di Paolo Diac. *Italia ex maxima parte capta, & à Longobardis subiugata est*. O che i Longobardi non soggettarono dal bel primo il Piceno, ò che ne furon dopo tenuti lontani frà i trattati di Pace, rimanendo libero alla potestà dell'Imperadore d'Occidente, conforme che la Flaminia, il Ducato Romano, la Puglia, e la Calabria, *Flaminia, & Picenum, quod Longobardorum tempore fere PENTAPOLIS dicebatur, Ducatus Romanus, cuius pars erat in Etruria, pars in Campania, Apulia, & Calabria, remanserunt in potestate Imperatoris, irrumpentibus in Italiam Longobardis*.

Ann. DLXX.

Ann. DLXXVII.

De gest. Long. lib. 1. c. 22.

Ex Sigon. de Regn. Ital. in Indice.

Non puossi hora se non dissentire, che nell' impressioni primiere de' Longobardi, di Piceno in Pentapoli si commutasse la cognominanza. S. Gregorio il Magno, che denominollo tanti anni dopo, tutto che compianto lo stato miserando d'Italia, *Destructæ Vrbes*, esclamasse, *euersa sunt Castra, depopulati Agri, & in solitudinem terra redacta est*, n'eccita mirabilmente il motiuo, all'Indtione quinta dell'anno duodecimo del suo Pontificato, scriuendo à Giouanni Suddiacono di Rauenna, con rammemorargli vn tal Monastero, *Quod in PICENI Prouincia situm est*, detto di San Claudio ne' piani di Casale, Castello antichissimo di Macerata verso il Chienti. XV.

An. DCII.

Epist. lib. 10. cap. 22.

Rinuiensi della Pentapoli, e de' Pentapolitani il nome, in fin ne' tempi di Costantino, di Costanzo, e di Valentiniano Augusti; costa dagli atti di San Paterniano, e San Gau- XVI.

dentio Protettori di Fano, e di Rimini; come anche da vna delle nouelle, *De Pentapolitanis ad Vrbem Romæ reuocandis*.

Post C. Theodos.

Ma vsurparsi la Pentapoli *priuatiue* per il Piceno, non prima che nel secondo anno, ch'imperò Pontefice Agatone, appare dal sesto Concilio Costantinopolitano, contra la suggestione de' Monotheliti, che voleuano in Christo vna sola volontà, celebrato coll'interuento di 289. Vescoui; sottoscriuendosi frà quelli,

Ann. DCLXXX.

Tom. 3. Concil. At. 4.

Beatus Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Pisaurensis Prouinciæ Pentapolis in hanc suggestionem, &c.

Dominicus Episcopus S. Fanensis Ecclesiæ Prouinciæ Pentapolis in hanc suggestionem, &c.

Adrianus Episcopus S. Ecclesiæ Numanatis Prouinciæ Pentapolis in hanc suggestionem, &c.

Ioannes Episcopus S. Ecclesiæ Auximatis Prouinciæ Pentapolis in hanc suggestionem, &c.

Ioannes Episcopus S. Ecclesiæ Anconitanæ Prouinciæ Pentapolis in hanc suggestionem, &c.

Deriua, per insegnamento della lingua Greca da, *Penta, &c Polis*, la Pentapoli; Pentapolitana nominasi la Regione dal numero delle Città, si come presso Plinio, *Decapolitana Regio à numero Oppidorum*. La Pentapoli costaua non meno che di cinque Città, *Vrbibus maximè quinque*; conforme la Decapoli, *Trans Iordanem decem Ciuitatum*; e come di vna la Monopoli, e di due la Duopoli, così di trè la Tripoli, *Tripolis, quæ nomen à re ipsa accepit, tres enim Vrbes habet, Tyrum, Sidonem, & Aradum*; e di quattro la Tetrapoli, *Laodicea autem à matre nominata est propriè Tetrapolis, in quatuor Satrapias diuisa erat, &c. Antiochia etiam Tetrapolis est, ex quatuor partibus constituta*.

lib. 5. c. 18.

De Decapoli Matth. c. 4. in fin. Strab. lib. 16. Prout Solin. de Aphrica. Strab. ibid.

Si tennero per grandi ben sì le cinque Città Pentapolee, *Magnisq; Vrbibus habitatos*, descrisse Tacito i campi arsi da i fulmini, trà i confini dell'Arabia, e della Palestina; hauendosi anche relatione all'altre non inferiori. Così la Cerenaica Regione Pentapolitana, hoggi la Libia superiore, abbracciaua non solamente Berenice, Arsinae, Ptolemaide, Appollonia, e Cirene, ma etiamdio quelle della Marmaride, Nasamone, e somiglianti Populationi; e di Seleucia scrisse Strabone, *Vocatur etiam Tetrapolis, & est ex insignibus vrbibus, quæ ibi sint, & si plures sint, maximæ tamen quatuor sunt*. Anzi che non tutte

Hist. lib. 5.

De qua in c. mos. dist. 65. Marcell. in Iul. & Sext. Ruf. ad Valent. vt & S. Athanas. apud Baron. ad An. 362.

le

le Città d'vna stessa Pentapoli, sortiuano la medesima riga di maggioranza, *Segor ex his parua, illæ autem magnæ, & amplæ,* per sentimento di Orosio, in paragone dell'altre quattro Giudaiche registrate nelle carte Sacre. *lib. 1. c. 5.*

Non condescendono dunque i più Eruditi, in asserire col Sabellico, che le cinque Città della Pentapoli fossero Rauenna, Cesena, Classi, il Foro di Liuio, & il Foro di Pupilio: ne tampoco, che i Vescoui delle soprapredette Città Pesaro, Fano, Humana, Osimo, & Ancona, si riconoscessero nell' addotto Sinodo, come di Chiese più insigni della Prouincia, & in particolare l'Humanate. *Æneid. 8. lib. 8.*

Osseruansi de' Pentapolitani molti assenti, come l'Ariminese, & altri; e molti con diuario sottoscritti, come l'Esinate, *Honestus, siue Honoratus exiguus S. Ecclesiæ Æsinatis in hanc, &c.* e l'Vrbinate, ouero il Metaurense, *Exhilaratus Episcopus S. Ecclesiæ Metaurensis Prouinciæ Istriæ in hanc.* E benche stimassero altri, che vi si comprendesse il Perugino, & altri l'Altinense, secondo la formola delle prefate sottoscrittioni, *Paulus Episcopus S. E. Altinensis Prouinciæ Pentapolis in hanc:* quegli nondimeno era della Tuscia, *Benenatus Episcopus S. E. Perusinæ Prouinciæ Tusciæ in hanc,* e questi dell'Istria, equiuocata nel detto Metaurense colla Prouincia Pentapolitana.

Ma à dimostranze vie più terminanti discendiamo. Punto da generoso ardire il cuore della Soldatesca Rauennate, e de' Pentapolitani, preuenne i trattati nefandi di Zaccaria, Protospatario dell'irato Giustiniano Giuniore, contra Sergio Sommo Pontefice, quale dannato hauea l'erratico suo Sinodo: *Excitatum est cor Rauennatis Militiæ, Ducatus etiam Pentapolitani, & circumquaq; partium, qui non permisere Pontificem Apostolicæ Sedis in Regiam accedere Vrbem,* Anastasio, il Bibliotecario scriuea. XVII. *Ann. DCXCII.*

Diuolgati poscia gli errori del sacrilego Iconoclasta Leone Isauro, contro al diuino culto dell'Imagini, cospirarono alla propria libertà i sudditi dell' Imperio Occidentale, assoluti auanti dal giuramento di fedeltà da Gregorio Secondo. Trà primi in difesa della salute dell' Ottimo Pontefice, sottrattisi dall'Imperadore, solleuaronsi violando i magistrati Cesarei gli Pentapolensi, & i Veneti, *Permoti Pentapolentium, & Venetiarum exercitus, iussioni Imperatoris restiterunt, & numquam se eius Pontificis condescendere neci dicebant, sed quod pro eius magis defen-* *Vbi Baron.* *Ann. DCCXXVI.*

 sione

sione viriliter decertarent. In sù le basi di questi moti ergeuano moli di souranità nell'Italia i Longobardi, à quali oltre le fortezze dell'Emilia, *Pentapolis quoq; cum Auximate Ciuitate, se tradiderunt*.

Ann. DCCXLII. Arrise prospera la fortuna della guerra à Luitprando loro Rè, anche nel Pontificato di Gregorio Terzo, e di Zaccaria suo Successore; dalle cui piaceuoli ammonitioni, senz'alcun'atto d'hostilità persuaso si rese alla confederatione, con restituire tutto, che tolto haueua alla Chiesa; donando di più con molte altre la Città d'Ancona, d'Osimo, e d'Humana, da Eutichio per l'Essarcato qualch'anno auanti acquistate.

Furono momentanee le due susseguenti suppressioni dell'infido Hildebrando, e di Rachesio, in riguardo di Aistolfo il fiero, à cui ageuolissimo pareua l'impadronirsi del resto d'Italia, soggiogata, ch'egli hebbe la Pentapoli; gloriandosene al pari, che di numerare gli anni del Regno Italico de' Longobardi: *Anno Dominicæ Incarnationis septingentesimo quadragesimo nono, centesimo vero ingressionis Longobardorum in Italiam. Vir Gloriosissimus Aystulphus Racchis Germano suo, Deuicta Pentapolim*, con detto tenore principiaua vno de' suoi indulti regij.

Ann. DCCXLIX.

In Ital. Sacr. Tom. 2. inter Mutinen. Episcopos.

Gli si oppose Stefano Terzo inerme sì, ma assistito dall'armi inuittissime di Pipino, temprate coll'acciaio di vn sopra più che forte, e finissimo giuramento. *Ego si me Deus Longobardia compotem victoria fecerit, pollicoor me pro remissione peccatorum meorum impetranda, Exarcatum, & Pentapolim Republicæ Romanæ adempta B. Petro, & Successoribus eius traditurum perpetuo possidenda*.

vt in c. hortatu 23. q. 8. Apud Ciacon.

Ann. DCCLV. Assecondò l'Altissimo degli eserciti i sentimenti di vn Rè Christianissimo: restituì supplice Aistolfo gli Stati occupati, e glorioso Pipino confermolli all'Apostolica Sede, con titolo di munificenza autentica, e perpetua: *Redditamq;* testifica il Cronista Vspergense, *sibi Rauennam, & Pentapolim, omnemq; Exarcatum ad Rauennam pertinentem Sancto Petro dedit*.

Fulrado suo Cappellano, ò Consigliero preso di tutte le Città Pontificie il possesso, e gli hostaggi, come Misso, ouero Legato Regio, à Stefano ne consignò le chiaui. Leone Ostiense con larghi termini stende il dono, & Anastasio più distintamente ne descriue i luoghi, *Idest Rauennam, Ariminum, Pisaurum, atq; Fanum, Cæsenam, Senogallias, Æxium, Forum Pompilij*,

pilij, Forum Liuij, cum Castro Lusculio, Montem Feretrum, Acerrágium, Montem Lauri, Serram, Castellum S. Mariani, Bobium, Vrbinum, Callium, Luceolas, Eugubium, Comiaclum, nec non Ciuitatem Narmiensem.

Insuperbiua il Rè Desiderio de' progressi felici del suo Regno, deuastando con hereditaria cupidigine le Città Rauennati, e Pentapolee; e trà quelle, secondo Anast. Sinigaglia, Monte Feltro, Vrbino, Gubbio; aggiungendoui altri Iesi, & altri anco Macerata. Protestò il Barbaro di portarsi insino all' assedio di Roma: ma la Santità d'Adriano ricorso agli sussidij consueti de' Galli, munì ben tosto la Città, ammassando vn buon neruo di varie nationi, *Et aliquantos de Ciuitatibus Pentapoleos.* *Ann. DCCLXXII.* *Ann. DCCLXXIII.*

Carlo Magno, il Ciro della Francia, fugato l'esercito profano più colla maestà del nome, che colla forza del ferro, constrinse l'auanzo de' Longobardi, tosati all'vso Romano prostrarsi à piedi del Sommo Monarca Sacro. *Erat hoc signum defectionis à Longobardis, cum quis more Longobardorum crines solutos habens, eosdem more Romano capillos attonderet.* *Anast. ibid.*

La deditione de' Longobardi seruì di nobile impulso, che passassero al seruaggio della Chiesa Romana, non solo le Città del Ducato Spoletino, *Sed, & omnes habitatores*, ne soggiunge il Bibliot. *tam Ducatus Firmani, & Anconitani, simulq; & de castello Fulginatis.* Et Adriano creato per ricompensa Patritio de' Romani il suo Difensore, il Tutelare della libertà Italiana, n'impetrò d'auuantaggio la conferma dell' Essarcato, della Pentapoli, e di quanto hauea donato à Pietro il suo Genitore, e l'Auo di Pipino, il Giuniore secondo Rè d'Italia: per cui dal seno dell'otio pullularono frutti di salutari constitutioni, come, *De fugacibus, qui in partibus Beneuenti, & Spoleti, siue Romaniæ, & Pentapoli confugium faciunt, vt reddantur, & sint reuersi ad propria loca.* *Al. felicitatis in Tuscia apud Thiphern. hodie Ciuit. de Castello.* *Prout in c. Adrian. 63.* *Ann. DCCLXXXI.* *Longob. legg. tit. de furt. l. 83.*

Correndo l'anno ottocentesimo decimo settimo del Verbo Humanato, primo di Pasquale Papa, e quarto di Lodouico il Santo, fù nel parlamento generale di Aquisgrana stipulata l'altra donatione men confusa, nè così varia, e registrata con esemplari quadruplicati nel Vaticano, & in parte appresso Gratiano, *Ego Ludouicus Imperator Augustus statuo, & concedo, &c. Exarcatum Rauennatem, &c. hoc est Ciuitatem Rauennam, & Æmiliam,* Bo- *Ann. DCCCXVII.* *C. Ego Lud, 63. apud Baron.*



Bobium, Cesenam, Forum Pompilij, Forum Liuij, Fauentiam, Comiaclum, & Adriam, & Gabilum, &c. simul, & Pentapolim, videlicet Ariminum, Pisaurum, Fanum, Senogalliam, Anconam, Humanam, Æxium, Forum Sempronij, Montem Feretri, Vrbinum, & territorium Valenze, Calles, Luceolos, Eugubium, cum omnibus finibus, ac terris ad easdem Ciuitates pertinentibus.

Adden. Auximum, Ex Sigon.

In altri tempi futuri continuò il titolo di Pentapoli; nell' anno terzo di Nicolò, cognominato il Magno, conuocossi il Concilio Lateranense, concorrendoui col Patriarca di Grado, da 165. Vescoui della Campagna, della Tuscia, della Pentapoli, e dell'Emilia; e stabilitasi la reintegratione d'alcuni spogliati de' suoi beni dà Giouanni Arciuescouo di Rauenna, così ne soggiunse il Bibliotecario Anastasio, *Præsul Optimus omnibus Rauennensibus, Æmiliensibus, & Pentapolitanis, res, quas à Ioanne Archiepiscopo, & Gregorio fratre eius rapientibus amiserat, clementer restituit ex præceptionis suæ decreto, quod tradidit, & confirmauit.*

Ann. DCCCLXI.

Sofferse la mesta Italia angosciose calamità, sotto la tirannide singolarmente degli due più che aspri Berengarij: agitato dal primo Arnolfo Rè della Germania, gli penetiò nel più intimo de' suoi stati, *Profectusq; Camerinum, castrum vocabulo, & natura Firmum*: e dall' altro posto à saccomanno ciò che gli si paraua incontro, restò Matelica con Macerata, Montefeltro, & altre Città abbruciata, e disfatta, come il rimanente della Pentapoli, & Essarcato.

Ann. DCCCLxxxxvi

Luipt. Ep. Tic. lib. 1. c. 9.

Ann. CMXLVI.

Quando Ottone Augusto imitatore d'Astrea in deporre colla spada i Tiranni Italiani, e render con giusta libra il suo à ciascuno, meritò d'esser acclamato l'Inuitto, il Giusto; e stabilendo con vn precedente giuramento nel trono Apostolico Giouanni Duodecimo, con regali da Monarca donò di più, e confermò insieme col figlio, quanto gli concedettero liberalmente i suoi Predecessori, *Simul, & Pentapolim, &c.*

c. Tibi Domino dist. 63.

Ann. CMLXII.

Frà l'altre molte gratie, & esentioni da Gregorio Quinto ratificate all'Arciuescouo Rauennate, annouerasi à fauore del suo Clero, *Ne per Æmiliam, ac Pentapolim quodpiam Portorium exigeretur.*

Ann. CMXCVI.

XVIII. *Ital. Sac. t. 2. Episc. Rauen. Ann. MXIV.*

Nella Città di Rauenna fù parimente congregato vn numerosissimo Sinodo, *Patribus pluribus Æmiliæ, Flaminiæ, atq; Pentapolis Prouinciarum, cum multis alijs diuersarum Ecclesiarum Dei.* Solen-

Solennizzata la sua coronatione Henrigo da Benedetto Ottauo, non gli si mostrò men grato che pietoso degli altr'Imperadori, in approuando le concessioni de' beni patrimoniali della Chiesa. *Ego Henricus Dei gratia Imperator Augustus spondeo, &c. Exarcatum Rauennatem, &c. simul, & Pentapolim, videlicet Ariminum, Pensaurum, Fanum, Senogalliam, Anconam, Auximum, Humanam, Æxium, Forum Sempronij, Montemfeltri, Vrbinum, & territorium Baluense, Callem, Luceolos, & Eugubium, &c.* con quel che segue, inseriteui le stesse formalissime parole dell'altre donationi di Ludouico, e d'Ottone.

Fluttuaua l'Imperio della Romana Chiesa, da' venti Aquilonari sconuolto de' Normandi, Theutonici, & altri Scismatici, infin nel Pontificato di Gregorio il Settimo; à cui piacque primieramente di ritirare à se gli animi de' Vescoui Italiani contumaci, e del loro Antesignano l'Arciuescouo di Rauenna, con vna delle sue epistole del seguente tenore. *GREGORIVS Episcopus Seruus Seruorum Dei. Guilberto Rauennati Archiepiscopo, omnibusque suffraganeis eius, & vniuersis Episcopis, & Abbatibus in Marchia Firmana, & Camerina, & in Pentapoli, ac Æmiliæ, & Longobardiæ partibus constitutis, &c. Datum Romæ Quinto Kal. Februarij.* *Ann. MLXXVIII. & ibi Baron.* XIX.

Dal variare in tanto de' Potentati, come pessimo diuenne lo stato d'Italia, così altrettanto si rese oscuro dal moltiplicar de' Conti, Chi poi, fin quando, e con qual legge comandasse i Pentapolitani, e suoi Aggiacenti. Parue altre volte malageuole anche a' Professori d'antichità la più arcana di rintracciarlo, *Picenum, Spoletinum dominium, & cæteras Italiæ Regiones, quis tum gubernauerit, inuenire nequiuimus*, l'asserì del secolo andato il Biondo frà la confusione di Piceno, e Pentapoli, e seguitollo il Platina, *Quis tum Picenum, Spoletinumq; Agrum obtineret, incertum est.* XX. *Dec. 2. lib. 2. Ad 10. 12. Ad 10. 13.*

Passarono i Conti dal comando limitato delle Prouincie al dominio libero delle Città, e Castelli. Toparchi gli vni si nominarono da' Greci (*Toparchæ loci Præsides*, secondo che diceasi la Toparchia, *Regionis Præfectura*, riferendone di Adriano Cesare Elio Spartiano, *Toparchas, & Reges ad amicitiam inuitauit*) e gli altri da' Francesi appellauansi Landgrauij; denotando il Grauio, ò Graffio, l'istesso che il Conte: si come ad ambedue l'vfficio, & il nome di Giudice si accomunaua, *Cuiac. defend. lib. 1. tit. 1. Petr. Gregor. Tholos. Synt. lib. 6. c. 9. n. 2. In Adrian. num. 13.*

Pro-

In l. 3. C. de off. Rect.
lib. 6. tit. 17. & lib. 11. t. 9. Long. ll. lib. 6. tit. 16. & lib. 3. t. 25. Feder. de Pac. tenen. §. 1.
Ripuarij, *ex Prat.* sunt Germani Accolæ Riparũ Reni, quibus cõscriptæ leges hodie extant.

Prouincias Comitibus suis regendas dedit, scriue Capitol. di Vero Imperadore; in dispositione de' primi paragonati da Costantino, come del primo ordine a' Prefetti Pretorij, ouero a' Vicarij da Theodosio, e da Giustiniano nel titolo de' loro Codici, *De Comitibus, qui Prouincias regunt*. Carlo ancora sorrogandogli a' Duchi, e dopo altri Imperadori vollero chiamar Giudici i secondi, a' quali si aspettaua la Giudicatura delle proprie Contee, con diuisarli nelle leggi de' Ripuarij, *Si quis Iudicem Fiscalem, quem Comitem vocant interfecerit*; & appresso il Beato Renato, *Vnicuique fere Ciuitati Comes præsidebat, &c. nominatur aliquando Iudex Fiscalis*.

XXI.
lib. 10. c. 12.
Ital. Sac. to. 1. Int. Ep Ascul.

E per non rammentare, che alcuni pochi Conti, ma più volgati delle due Marche, e della Pentapoli, addurremo dall' Epistole di S. Gregorio vn tal Conte del territorio di Fermo, *Gregorius Passiuo Episcopo Firmano, Anio Comes Castri Apertiensis Firmensis territorij*. Dal Regno vigesimo sesto di Carlo, e decimo ottauo di Pipino, in vn antico, e nobile indulto si legge, *Ludiganus Comes Ciuitatis Asculanæ*.

Ex D. Petr. Dam. in vita S. Romual.
Int. Archiep. Rauen.

San Romoaldo, per la fabrica d'vn suo Monastero, ne richiese i Conti della Prouincia di Camerino, *Misit itaque Nuncios ad Camerinæ Prouinciæ Comites*; e per vna delle Contesse più potenti di tutta la Marca Camerinese, annouerossi Eigelrada, ouero Ingelrada, possedendoui, *A mari Adriatico vsque ad Alpes, à fluuio Reni vsque ad Potentiam*.

Ann. MXXXVI.
Hist. Cam. p. 1. lib. 7.

Trà li Conti di Villa Magna nominauasi Offone Conte, e Theofilo Conte, come anche Appone Padre di Lãberto, e d'Alberto, de' Predecessori di Compagnone d'Alberto da Macerata, *Pagina conuentionis, quæ fuit inter Lamberto Comes, & Alberto fil. Apponis, quando venerunt in Castro Villæ Maiæ.*.

Ann. MXXXVIII

Padroni antichi della Chiesa di San Pietro, e Monastero di Monte Conaro vengon dimostrati i Conti Vgo, Amizzo, & Aufrido nobili Osimani. *In nomine, &c. Anno 1038. &c. & die octaua mensis Aprilis, Indictione 6. Auximi Ciuitate, &c. Nos Vgo Comes filius Muzzoni Comes, & Adelise Coniuge sua, & Amizzo Comes filio quondam Morici Comes, & Aufrido Comes filio quondam Amizzini Comes, accessere Sacerdotes, & leuitę, plurimiq; nostrę Prou. &c. Qualiter Ecclesia B. Petri Apostoli, quę sita est in fundo Monte Conaro cum suis vocabulis territorio Humana, &c. Auximi sub die, &c. Ego Vgo Iudex ibi fui, &c. Ego Azzo Iudex Sancti Palatij interfui.*

Nella

Nella sentenza proferita da Vittore, ò Vittorio Secondo, in fauore della Chiesa Aprutinense del 1056. v'interuennero presenti più, e diuersi Giudici, e Conti, *Ibi erat Victorius Sedis Apostolicę Presul Vrbis Romę gratia Dei Egregius vniuersali PP. regimine successus, Marcam Firmanam, & Ducatum Spoletinum, dum in placito resideret, et cum eo Stephanus Iudex Romana Sedis, et Angelus Iudex Anconitanus, & Adammo Iudex Teatinensis, et Transmundus Comes Teatinus, et Transmundus filius Pandulphi, ibi erat Bambo, et Ferro filius Tafet Leardi, et Transmundo fratre suo, et Berardus Comes de Ancona, et Petrus Comes de Fossombrone, et Rusticus filius Iohanni, et Offredus filius Munaldi, et Atto Comes, et alij plures circumstantibus, atq; residentibus liberorum hominum.* Int. Episcopos Aprutin. in Appen. tom. 5

Ritornata la Chiesa Rauennate alla diuotione Pontificia, per opra del gran Padre San Pier Damiano, consultando il Saonese Monarca di prouederui nuouo Pastore, ne scrisse al Clero, e Popolo di Rauenna, & vnitamente alli Vescoui, & Abbati dell' Essarcato, della Pentapoli, della Marca Toscana, e della Fermana; & eletto vn certo Riccardo soggetto di molta stima, lo raccomandò per lettere dell'anno 1080. *Ill. Id. Decemb. Ad Abbates, Comites, & Milites in Parocchia Rauenna, Pentapoli, Marchia Firmana, et Ducatu Spoletano Agentes.* Post Baron. Rub. hist. Rauennat. lib. 5.

Questi, e molti altri Conti ritenendo come arbitri, e Signori assoluti le Castella, e Città, dirigeuano il Gouerno de' loro Popoli, secondo le leggi de' secoli correnti: vsauasi presso gl'Italiani di viuere alla Romana, alla Longobarda, ò Lombarda, & alla Salica, ò Francica, vi aggiungono altri alla Gotica, & altri alla Ripuaria, ouero Germanica, Alemanna. Prohibiuano la diuersità delle leggi, viuendo ciascun huomo libero conforme à quella, che si scegliea, *Qualiter diuersarum legum homines res suas definire debeant*, & anche, *Vt interrogetur Populus Romanus, qua lege viuere vult*, ne decretarono Carlo, e Lothario Imperadori. XXII. Glos. in c. in legib. 12. q. 2. Long. leg. lib. 2. tit. 57. & tit. 58.

Solo il figlio di famiglia non viueua che con la legge de' Padri, per autorità del Rè Luitprando, *Vt filij lege Patris viuant.* Non conuengono alcuni de' Giugali, per due contrarie scritture antiche, leggendouisi in vna del 1007. che la Moglie professaua la legge del suo Marito, *Maria, quę professa sum lege viuere Romana, sed nunc pro ipso Viro meo lege Longobardorum viuere videor, qui professus est ex natione sua lege viuere Longobardorum:* lib. 1. tit. 5. Apud Sigon. lib. 8.

& in vn'altra del 1056. ch'ella viuesse secondo la legge natiua, *Nos Guglielmus Marchio filius quondam Raynerij item Marchionis, & Iulita Ingalis filia quondam Marchionis Leopoldi de Austria, &c. Nos itaq; suprascripti Iugales, qui professi sumus ex natione nostra lege viuere Salica, sed ego Iulita ex natione mea viuere videor Alemannorum.*

Ital. Sac. t. 4. int. Vercellen.

Ma adherendo alla prima, in conformità dell'altra Constitutione del Rè sopradetto, *Vt mulieres lege mariti viuant*, hanno altri osseruato in buon proposito, che i Maceratesi, ancorche dipendessero dall'arbitrio, e signoria del proprio Conte, sempre però immuni, e liberi da ogni qualunque superiorità, benche spirituale, de' confinanti, perche costumauano le leggi, & editti de' Longobardi, nominati il Capitolare di Carlo Imperadore, non ne permetteuano alle lor mogli, che de' mariti; si come da vna pergamena antichissima, quando che Macerata, e poco manco che l'Italia tutta, depressa, e sepellita nelle riuolte di tanti Barbari, pareua à se medesima diforme, *In tanta Principatuum non multitudine magis, quam diuersitate*, ne soggiungeua il sopracitato Forliese, *pessimus erat Italiæ statu*.

d. lib. 1. tit. 7.

XXIII.

In Epist. ad Ludou. 12. tit. de off. Iud. l. 22. & tit. de cap. pro leg. Cæs.

Vedesi dunque scritto à carattere longobardo, tutto che corroso dall'antichità, e frà vna densa caligine de' barbarismi, che Gagiburga figlia d'Attone, ò sia Alberto, con l'assenzo di Bolgarello d'Adammo suo marito, all'vso dell'altre Coniugi Longobarde, trasferiua in Carbone, Grimaldo, e Bernardo d'Attone suoi germani, & in Grimaldo d'Ildebrando, parte delle loro ragioni deuolute nel distretto, ò pertinenze di Macerata: la si rapporterà conforme giace (l'altre poi secondo sono state trasmesse) senza ne pur vn punto, ò altra choma, per confronto di vn secolo ignaro affatto d'ogni letteratura, e così lacera, & in tutto mancante di legalità de' testimonij, e de' notarij.

Ad text. in ll. 1. 3. 4. qual. mul. lib. alien. permitt. lib. 2 tit. 10.

Apud me.

In nomine Domini Dei Saluatori nostri Gesu Nazzareni ab Incarnatione Domini nostri Gesu Xpti Anni sunt mille quinquagesimo quinto e de mense Martio pro Indictione nona Ciuitate Camerini Ideoq Ego Bulgarello filius quondam Adammi et Gagiburga onesta femina filia quondam Attoni Coniuges dicto Bulgarello vna cum voluntate consentiente mihi Bulgarello Viro ...... qui a Donno Carolus Imperatore constitutum in suo capitulari cod mulier Longobarda licentia e potestate e consensu habuisse a viro suo de res sua dedisse omni eo tempore semper firmo e stabile permansisset propterea Ego idem

Ann. MLV.

Ottaua, ex Baron.

dem Bulgarello qui consensu licentia potestate .... coniuges meas a bono a vno consilio ista cartula faciamus iusta isi capitulari Donni Imperatori propria nostra bona voluntate Odierna die tradimus vobis Caruone e Grimaldo e Bernardo Viri Germanibus filijs Actoni e tibi Grimaldo filius quondam Ildebrandi vel a vestris partem iuris vester quod vobis ouenit in fundo MACERATA e per alia fondora vel vocabulo de iso Castello nostro de fundo MACERATA .... e cum omnia quanto in iso Castello pertinet vel pertinere debet e cum isa Ecclesia mea.......... de MACERATA .... de isa Ecclesia Beato Santo Gregorio e de Santo Sebastiano........... e libri e campaneis cum omnia ornamenta vel vestimenta quanta ise Ecclesie pertinet vel pertinere debet idest..... terris vineis oliuetis pometis arboribus canetis falcetis pratis pascis campis ripis riuis atque aquis acquiculis omnia e in omnibus inter adunata .... per fondora vel vocabulo per loca .... per mensura modiorum centum quinquaginta etiam si plus fuerit vnde mihi nulla reseruo que est de omnes tam res quam fines a primo latere fine a fluuio Potentino a secundo latere fine isa via que venit a Cestellum e venit in campo de Meso e vadit in rigu inferius Siano e Gabiano e pergit in Clenti a terzio latere fine que venit da Potenza a Santa Lucia e venit a Santa Maria e pergit in Trutica e venit in rigu de Manaria e pergit in fluuio Clenti a quarto latere fluuio Clenti tantum vobis dito Caruone e Grimaldo e ...rnardo Viri Germanibus e tibi Grimaldo ...us quondam Ildebrandi vel a vestris filijs eundem ad .... in pretio solidorum mille inter caualli ...... alia moulia ...... die presentis habeatis..... promitto me vel meis filijs vobis..... vestris filijs stare e defendere. . . . .

Vn tenore di vita alla Longobarda assuefaceuasi per appunto col nome di Gagiburga, che non differiua da Ingelicada, Scigilberga, Adelberga, e simili; Donne tutte di alto legnaggio, e di vna stessa professione. Di Ageltruda figlia di Gran Principe, e moglie, e madre d'Imperadore, rinuiensene, come appresso, vn relitto per causa Pia, disposto in istato Monastico, giusta la legge de' mariti Longobardi.

Et de his in Ital. Sac. t. 2. fol. 374. & t. 5. fol. 145. De quà ex Luitprand. Sigon. de Reg. Ital. lib. 6. ad an. 896.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi Anni nongentesimi septimi die vndecima mense Decembro pro Indictione Vndecima Actum in Camerino in ipso Monasterio de Natabene manifesta est me Ageltruda olim Imperatrice filia quondam Principis de Beneuento relicta veste Religionis induta que fuit relicta quond. bon. mem. Domini Guidoni Imperatori que modo

Seu Decima.

De Sanctimonialibus lib. 2. tit. 37. l. 4. Longob. leg.

in domo permaneo, & per qualiter edita lex Longobardorum continet pagina vt religiosa fœmina quæ in domo permansisse licentia, & potestate sua velle de res suas pro anima sua dare, & iudicare tertia parte, & pro qua Domini Guidus, & Lambertus Imperatoribus qui fuerunt Virum adque filium meum per eorum præcepta mihi confirmauerunt, & consensum prebuerunt vt de omnibus rebus meis licentia, & potestate habuisse pro anima mea dare, & iudicare vel disponere omnibus quomodo, & qualiter voluissem. Propterea volo iudico adque pro anima mea, & de predicto Viro adque filio meo idest in Monasterio S. Eutitij Confessoris quod situm est in loco quod dicitur Campli hoc est Curtem meam in Territorio Hesinato locum qui dicitur Rubellianocum Oratorio B. Petri Apostoli, & cum casis arilis, & terris, & vineis, & omnia ad ipsa cum dicta Curte pertinentes vel subiacentes res secundum qualiter mihi Dairelgarda per cartula euenit ipsa superscripta Curte dô trado, & iudico adque pro anima mea dispono in ipso antedicto Monasterio vbi modo Dopnus Maior Abbas esse dignoscitur cum alijs fratribus regulariter viuentes hoc autem tenore vt ibi Petrus Presbiter in ipsa Ecclesia B. Petri Apostoli habitum, & obedientiam habeat sicut voluerit sicut ceteri fratres Monaci in eiusdem Monasterium diebus vite sue, & ibidem orationes pro anima mea seu de predicto viro adque filio meo, & ibi faciat obedientiam ipse præfatus Presbiter sicut alijs fratres eiusdem Monasterij in alia obedientia faciunt, & siue voluerit sic suprascripta res in potestate de ipso .... Monasterio vel ad ipsos Monacos quomodo ego pro anima mea decreui ibi firmum, & stabile permaneat, & quomodo pro anima mea dedit vel iudicauit quod neque à me neque ab heredibus meis neque ab vllo homine numquam contradicatur sed semper in perpetuum ibi firmum, & stabile permaneat quomodo pro anima mea dedit vel iudicauit sicut in edita lex Longobardorum continet pagina seu, & quomodo per præcepta dictorum Imperatorum habeo confirmata sicut supra leguntur. Quam vero cartula testamenti rogatus ad suprascripta Domne Ageltruda olim Imperatrix scripsi Ego Gregorius Notarius sub die mense, & Indictione suprascripta fœliciter SS. signum quod in D. olim Imperatrix que hanc cartula testamenti fieri rogauit SS.

De Rubelliano Hist. Æsin. lib. 2.

✠ *Ego Aifredo rogatus à D. Ageltruda olim Imperatrix SS.*

✠ *Ego Eufredo rogatus à D. Ageltruda Imperatrix SS.*

✠ *Ego Tressea rogatus à D. Ageltruda Imperatrix me SS.*

✠ *Ego qui supra Gregorius Notarius scriptor huius cartula testamenti, & post tradita commissione tradidit, & dedit.*

Il tutto per vn cumulo di nuoue notitie, e più illustri di questa Principessa sublime, e di sì sourani Personaggi Guido, e Lamberto, l'vno frà gl'Italiani il Restitutore dell'Imperio d'Italia, l'altro frà Romani il Trionfatore, se soprauiuea, dell'Vniuerso, *Quod*, leggesi, *si non matura morte preereptus esset, post Romanos vnus totum sibi terrarum Orbem viriliter subiecisset*. Vi fù chi dubitasse, in riflettendo alla familiarità delli nomi, alla forma della stipulatione, & al luogo oue celebrossi il contratto di Gagiburga, che ella traher potesse con Ageltruda vna qualche attinenza di sangue: si corrobora nobilmente l'vdirsi quì mentouare Dairelgarda, non dissomigliante (se non pur la stessa di nome ne'suoi relati) da Amelgarda moglie del prefato Grimaldo suo fratello; si come da vna traslatione de' beni fatta da questi due, in beneficio di Pietro Abbate di S. Michele, volgarmente delle Case, colla concessione della Chiesa di S. Croce, posta nel Contado di Macerata, con tutti li suoi membri, e continenti; stipulata secondo il modo, e le pene comminate negli editti de' Longobardi, conforme gli altri atti precedenti; & à Camerino, come in Città di confederatione, e la più frequentata dalla Nobiltà Maceratese.

De quibus post Episc. Ticin. Aly in d. lib. 6. de Reg. Ital. & in d. Hist. Cam. par. 1. lib. 6.

In Dei nomine ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi Anni sunt 1086. *Regnante D. Henrigo Imperatore, & factum in mense Martio pro indictione nona Ciuitate Camerino. Ideoq; Ego Grimaldo filius quondam Actoni, & Amelgarda Coniuges...... propria nostra bona voluntate odierna die cogitauimus de Dei omnipotentis misericordia, & redemptione, & absolutione animæ nostræ, & de parentibus nostris propterea tradimus, & concedimus nos tibi Petrus humilis Abbas de Monasterio S. Michaelis, quod vocatur de Domora, idest de res iuris nostri quod nobis obuenit de iura parentum vel de nostro conqueritu quod Ego...... ......nos vti sumus habere, idest medietatem de ipsa Ecclesia Sanctæ Crucis, quæ est in fundo MACERATA cum .... mediorum de terris, & quod in antea acquirere potueritis cum vineis, & oliuetis, & cum pomis, & arboribus, & cum omnia quæ superse habentem, & vel subiacentem in integrum quæ est ipsa res per loca demostrata, & ...... ipsa Ecclesia habeatis licentia mutandi in locu vbi vobis actum fuerit persini ...... à primo latere Trotica, quę pergit de MACERATA, & proueniente in fluuio Potentino ...... de Nestarie, a 3. latere Rigo de Melmasio à 4. latere fluuio Potentino, dedimus nos supradicti Benefactori tibi suprascriptu Abbas vel*

Ann. MLXXXVI.

poste-

posterisque successoribus tuis in integrum ....; vt à die presente habendi tenendi dendi ad iura, & proprietatem de ipso Monasterio. Vnde nos reseruatione facimus neque per vim neque per rapinam neque pro nullo ingenio molestia non facimus si nos custodiertmus vel nostris heredis omnia quæ superius legitur vos non habeatis licentiam nec potestatem nec vendendi nec donandi nec concambiandi nec in alterius potestate transmittendi, & si nos non obseruauerimus omnia insuper quæ scripta sunt habeatis potestatem faciendi quidquid volueritis. Insuper Episcopus S. Camerinæ Ecclesiæ nec ipse nec aliquis de suis ministris non habeat potestatem nihil imperium faciendi nisi quantum ad ipsi ordinati voluntas fuerit quia inter Nos talis conuenientia facta est. In tali ordine spondeo me supradicto benefactore, & supradicta benefactrice vel nostris heredis tibi super vescriptu Abbas vel posterisque successoribus tuis si de quolibe homine defendere non potuerimus aut non voluerimus aut contra hanc cartulam causatione potuerimus vos vel nostris heredis in ipse loca duplu, & melior ata restituamus sicut in edicti Longobardorum contine paina. Quam vero cartula ista rogata à supradicto benefactore, & à supradicta benefactrice scripta per manu de Albertu notario de Ciuitate Camerine.

✠ *Ego Pico rogatus testis in ista Cartula,*

✠ *Ego Raimundo rogatus testis,*

✠ *Ego Murico rogatus testes,*

XXIV. Era tuttauia contradistinta la Pentapoli dalla Marca Camerinese, e dalla Fermana: infra i limiti di dette Prouincie, à foggia di bellico, e quasi mezzo, ò centro di tutta vna Regione, siede eminentemente MACERATA, bagnando le falde d' vn Colle, il più prelibato d'ogn'altro, i due famosi fiumi Potenza, e Chienti, de' quali cantò vn nobil Poeta.

F. Bapt. Măt. Tol. lib. 2.

In Picente solo Collem consurgit in altum
Terra duos amnes inter, quà respicit Vmbros,
Et Boream, summis demissa Potentia saxis
Labitur, Austrinæ quà sydera prospicit oræ,
Defluit ex alto veniens Seraualle Chientus,
In dorso Macerata sedet ———

Partecipaua dunque Macerata della Pentapoli da Settentrione verso il castello di S. Giuliano, ò S. Pellegrino con termine di Humana, ò sia di Recanati, per la via di Potenza al mare; e dall'occaso in vicinanza di Osimo verso San Sauino, e Miligiano, ò Miglianzano, da Forano à S. Maria in Selua.

Della

Della Marca di Camerino, dal meriggio verso Lornano, Corogliano, Colmargone, ouero Colmaggiore, e Villa Maina, ò Magna, da Chiaraualle, e dall' Arancia alla Chiesa di Santa Croce, detta di Rambona. E dell'altra Marca di Fermo, dall'Orto verso Corneto, Canalecchio di là dal Chienti, Nuncastro, la Torricella, ouero il Castellare del Colle, & il prenominato Castello di Casale, colla Chiesa di S. Claudio: tutte Contee antichissime della giurisdittione di Macerata, ò dominate da' Patritij, e da' nobili Maceratesi.

Onde adattar si può nobilmente alla Città di Macerata, ciò che di Siracusa capo della Grecia disse Tullio, per giacere in mezzo all'Isola, Acradina, Ticle, e Napoli, *Maximam esse Græcarum Vrbium, pulcherrimamq; omnium*. Anche di Roma riferisce Liuio, che per ragion di sito diuenisse la Fenice delle Reggie del mondo, *Regionem Italię medium ad incrementum Vrbis vnicè locum, argumento est ipsa magnitudo tam nouæ Vrbis*. *In Ver. act. 6.* *Dec. 1. lib. 5.*

Quindi Scrittori per altro stranieri, ma di penne chiarissime, non istimarono tratto di arditezza, in euidenza di vn subito ingrandimento di Città tuttauia crescente, nell'appellar Macerata la più degna, *Quæ Vrbs*, scriuea Gio. Henrico à Pflaum. *in tantam amplitudinem excreuit, vt Piceni dignissima habeatur*: & Andrea Scoto chiamolla la più nobil Città trà tutte l'altre, *Maceratam totius Piceni nobilissimam Vrbem, in monte, magnitudine, & pulcritudine insignem*. *Mercur. Ital.* *Itinerar.*

MACERATA per autentico de' Sommi Pontefici d'insigne, e d'antichissima ricordanza si vanta, *Insignis, & vna ex antiquioribus istarum partium existit*, ancorche la corrente degli Autori, da vn'asserto del Biondi, per Città nuoua la preconizzi, *Macerata Ciuitas noui nominis*. Siena, da cui Macerata non dissomiglia di sito, *Situ non dissimilis est Ethruscis Senis*, se ben di vetusta impronta i fregi, *Sena Vetus Ciuitas*, vien' anch' ella dal medesimo Autore frà le Città recenti della Toscana annouerata, *Et ipsa inter nouas numerari potest, quum nullis in veterum monumentis reperiatur*. XXV. *Vt in Bulla Pij IIII. Romæ An. 4.* *In Piceno.* *Io. Henrig. à Pfla.* *In Etruria.*

Di natale però, benche sublime, Macerata men nota si rende, per l'altezza de' tempi, e varietà d'accidenti, in forma di realfiume, à cui tanto è più da lungi, & incerta la sua scaturigine, quanto hà più alto, e vario il corso dell'acque, *Nilus incertis ortùs fontibus*; ò come si disse meglio di Tiro, *Vrbs, & vetustate ori-* *Plin. lib. 5. c. 9 & Am. in Iul. lib. 22. n. 34.* *Q. Curt. lib. 4.*

originis, & crebra fortunæ varietate ad memoriam posteritatis insignis.

XXVI. Sospendono alcuni la credenza, che la denominatione, e principio di Macerata originasse da Macero, ò Macro, connumerato dall'Annio trà i Nipoti di Noè, da cui quasi ben tutti inuentaronsi, descendere i fondatori delle proprie Città. Caminando ancora con differenza dalli sentimenti, come apocrifi, del Caramanio, e d'altri mascherati Cronisti, in riuocarne l'edificatione à Martio Macro nobile Romano, *Non longe à Ricina Ciuitate in amæno Colle circa An. Domini CCCXXII. fuit conditum Oppidum nobile à Martio Macro Patritio Romano, de gente Æmilia inter patritias maiorum gentium, & vocauit à suo nomine Maceratam.*

In Ber. lib. 2. Alber. in Fer. Aduersus Alphonsũ Ciccarell. videantur P. Vanding. de Script. Ord. Min. fol. 197. & D. Vguel. tom. 1. inter Alben. Episc. f. 303. & int. Perus. fol. 70.

Altri più versati di antichità diferirono, che Macareo ricordato dall'Alicarnesséo per vno de' figli di Pelasgo nato di Gioue, e di Niobe, conducesse questa nouella Colonia da Macarea, Città dell'Arcadia, nell'inondatione de' Pelasgi; e che dal proprio nome egli l'appellasse Macerata: si come Iesi dal suo Esi, ò Rè simile la Città di Suasa, *Suasa à Pelasgis condita.*

Hist. lib. 1. Natal. Com. Myt. l. 9. c. 9. Suasa, mox Corinaltum, ex Reuerẽdis. P. M. Vinc. M. Cimarell. Inquisitor. *in Hist. Sen. l. 2.*

Se non fù, che alludendosi alla salubrità dell'aria, come la migliore d'ogn'altra, *Aeris amænitate à Domino donata*, cognominassero altri Macerata qual Città de' Greci, conforme essere stata denominata auanti l'Isola di Creta, *A temperie cœli*, scrissero Plinio, e Solino, *Macaron*, ouero, *Macaronexon*. Città Greca chiamossi Ancona da Strabone, *Ancon Græca Ciuitas*, e da alcuni anche Settempeda, lusingati per vn nobil rottame.

Vt in Epist. Man. lib. 1. & in Bull. Leon. X. Mal. A. 13.

lib. 4. c. 11. De Creta Insula.

In Hist. Cam. p. 1. lib. 3.

MM. PETIN . . . .
ET GRAE . . . ,
MACERIA . . . .
DEC. . . . .

Et altri pensarono, che Licinio Macro, ò pure qualch'vn' altro di sua famiglia, ne sia stato il Difensore, il Patrono, se non il Flamine, il Decurione, arguendolo da più di vna medaglia d'argento, che si ritroua alla giornata per il contorno, col rouerscio della Quadriga.

Apud me, vt & Fulu. Vrs. fam. Rom. in Licinia.

C. LICINIVS
MACER.

Argomento simile, che ancora Caio Saluio fosse il Flamine di Orbisaglia, non distante da Macerata, si deduce da vna gran tauola di marmo, coll'infrascritto monimento.

VI-

VITELLIÆ
C. F. RVFILLÆ
C. SALVI LIBERALIS
COS. FLAMINI
SALVTIS AVG.
MATRI OPTVMÆ
C. SALVIVS VITELLIANVS
VIVOS.

De Rufilla, vna cum Saluia, *Sueton. in August. n. 69. Et Tac. Ann. lib. 3. n. 36.*

Tutto che per Decurione d'Orbisaglia, vno de' Posteri del prefato Tullo, degli Emilij di Roma, ouero della Tribu Emilia, altri ne riconoscessero.

In Oppido M. Milonis.

L. HOSTILIO L. F. AEM. TVLLO
FIL.
DECVR. VRBE
SALVIA

Dec. 1. lib. 5.

Ma perche l'allusioni de' nomi mancano di proue, altri più che nell'erudito fondati sul verisimile (*In rebus tam antiquis*, per detto di Liuio, *si quæ similia veri sint pro veris accipiantur*) ritrassero di Macerata l'origine primiera, ignorando qual debba dirsi, dalla caduta, ò dal risurgimento di RECINA. Quella Recina dicono, da cui assunse il nome l'Archia del Rè Pico, la PICENA, commutando il Rho P. de' Pelasgi nel P. de' Sabini; ò forse cognominata così da i vetusti Rè, ò Lucumeni dell'Etruria, cioè Presidenti in lingua etrusca;

Etsi alij autumãt Anconam, *vt Cato*, alij Asculum, *vt Syl. Italic. & ibi Mer.* alijq; Firmũ, *ex Magin.*

——————— *Rex CINVS habebat:*

ouero da' Gianigeni Razzenui, detti poscia Recinesi, Popoli, che discesi dagli Arcadi, conseruarono il culto di Etnica Religiosità verso Mercurio, non manco che idolatrasse Ancona la Deà Venere,

Ex D. Athanas. cõtr. Idol. cap. 1.

Iuuen. sat. 4.

Ante domum Veneris quam Dorica sustinet Ancon;

e che in Cupra, la littorale, s'incensassero gli Altari à Giunone,

Et quis littoreæ fumant Altaria Cupræ.

Sil. Ital. lib. 8.

Quella Recina replicano, che per tanti secoli auanti Roma non nata, e dopo più di quattrocento sessant'otto anni, ò per se sola, ò vnità coll'altre Città Picene, sostenne la natiua libertà; e che alla fine assuefatta alle leggi Romane, non curò pregi più eccelsi, che di viuere in istato di Republica, di Municipio, di Colonia, e di Metropoli prestantissima del Piceno.

E Della

Della Città però di Recina non vi è Scrittore di antico carattere, che ne scriua; se pure non la rammentò Tullio in vniuersale frà le Prefetture Picene, *Quid omnis Præfectura Regio, vicinitas vestra, quid Ager Picenus vniuersus?* Si come Cesare nella marciata, ch' egli tenne col suo esercito da Osimo, e Cingoli per la volta di Ascoli, *Auximo Cæsar progressus, omnem Agrum Picenum percurrit; cunctæ earum Regionum Præfecturæ libentissimis animis eum recipiunt, exercitumq; eius omnibus rebus iuuant; etiam ex Cingulo &c.* Plinio solamente, e Frontino ne' tempi di Vespasiano, e di Traiano nominano Recina, ma alla sfuggita: riposta dall' vno nella quinta Regione d'Italia per via d'alfabeto trà le mediterranee de' Piceni, *Intus, &c. Ricinenses*, e dall' altro, nel numero delle Colonie, leggendosi in altri libri antichi, *Ager Potentinus, Recinensis*.

Pro C. Rabin.

De bell. ciu. lib. 1. n. 280.

Plin. lib. 3. c. 13. De limitibus.

Vt Apud Volat. in Piceno.

XXVIII. Dalle Pietre nondimeno ella non si crede inferiore à chi che sia: onde in dimostranza maggiore, e più certa dell' antichissima sua maestà, registraremo le molte inscrittioni, con tutti i frammenti, e rottami di statue, di colonne, e d'altri sassi, trasportati da Recina in Macerata, ò che rinuengonsi di presente, ò che furono altroue tramandati, e posti in opra ad altro vso, sia pur' à che proposito si voglia:

——— *Nullum est sine nomine saxum*,

lib. 9. lo ridisse Lucano di quelli di Troia; Euhemero historico formò anch' egli Religione particolare di Gioue alla Città di Messina, col solo raccorre gli emblemi, e motti somiglianti sparsi per la Sicilia, e per la Grecia, *Res gestas Iouis*, n'auuertì il Fermiano, *& cæterorum, qui Dij putantur collegit, historiamque contexuit ex titulis, & inscriptionibus sacris, quæ in antiquissimis Templis habebantur, maxime in Fano Iouis Triclyæ, vbi auream columnam positam esse ab ipso Ioue titulus indicabat, in qua columna gesta sua præscripsit, vt monumenta essent Posteris rerum suarum*. Così Enea dentro al Tempio di Giunone,

C. Lel. Lactan. de fal. relig. lib. 1. c. 11.

Virgil. Æn. lib. 1. ——— *Videt Iliacas ex ordine pugnas*.

Et Annibale in quell'altro di Linterno,

Syl. Ital. l. 6. ——— *Varias splendentia cernit*.

Hora de' più notabili preseruati dalla voracità del tempo, annouerasi vn gran marmo riuolto al disopra fuori della Chiesa di S. Lorenzo, con lettere cubitali etrusche, e Romane.

VR. FANI

Cioè à dire, *Mercurij Fani*, e si congettura, ch'vn tal Tempio fosse situato nel più eccelso colle del distretto di Recina, poco più di vn miglio lontano dalla Città, vicino al Conuento de' Minori Osseruanti, detto della Pietà Nuoua, ò S. Croce, per alcune tauole di marmo finissimo iui dissotterrate; vna delle quali di alta eruditione vedesi di presente artificiosamente incastrata nella cisterna del Claustro tutta di trauertino d'Istria, con colonne, & architraue, e col motto al Caducèo di Mercurio scritto in greco, ΠΑΝΤΑ ΒΑΣΙΜΑ, ouero, *Cuncta demissa*; instruendone, secondo il Leone genuflesso del Pierio, come altri antichi esposti per la Città, che tutte le cose, benche forti, soggiacciono alla forza della Virtù, e dell'Eloquenza: quindi anche della Pantera d'Euandro cantò Virgilio,

Hyeroglif. l. 1 In Pal. Apost. & in Ædibus DD. de Ciccolinis, de Riccijs, & alibi passim.

Demissa ab læua Pantera terga retorquens.

Non gli si dilungaua molto il Tempio del Dio Giano, quale poscia la pietà Christiana, inherendo alla Constitutione di Teodosio Giuniore, consecrò alla gran Madre Maria, cognominata di Torresana, *Turresanæ*, *Turrisianæ*, è da altri più correttamente, *Turris Iani*. Euui per terra vn' architraue di antichissimo marmo; nè fù gran tempo, che non lungi si rinuenne vn' Idolo pur di marmo accorciato nelle braccia, e nelle gambe.

C. T. lib. 16. tit. 10. de Pagan. l. fin.

Nella cantonata di S. Francesco de' Padri Conuentuali vi sono due quadrati di pietra antica, & in vno fassi mentione del Decurione della Tribu Velina.

. . . . . N V S. F. F. V E L.
. . . . . R I O . . . . .

Hist. lib. 1. In Aug. n. 17.

E nell' altro di Lucio Vettio di natione, secondo Salustio, Piceno, *Vettius Picens*, e secondo Suetonio, assunto alla giudicatura di Roma, *De Lucio Vettio Iudice*.

. . . . . L. V E C T.

Vn gran capitello di marmo si conseruò lungo tempo sotto l'Altar maggiore della Chiesa di Santa Maria, detta della Porta, lato del quadrato palmi Romani quattro, diametro di sotto palmi due, oncie quattro, & alto il simile.

Dentro de' nicchi della facciata di Santa Maria del Sabbato, ò della Fonte Chiesa fuori della Città, veggonsi due statue antichissime di marmo, rimodernate ne' piedi, mani, e teste in vn S. Giouanni, & vn S. Paolo.

Per frontespitio della porta maestra del monastero di Santa Chiara, vi è il Simulacro in basso rilieuo di Massimo Clodio Pupieno, con questi fragmentati caratteri,

. . CLODIO PVP. L.
. . . . . . TO.

Apud me, ac Ricinę repertū An. 1644. In Max. & R. Hist. compen. Vt in Balbino penes A. Aug.

somigliantissimo al ritratto di vna sua medaglia di metallo, e come ci si raffigura da Giulio Capitolino, *Vultu grauissimus, & verecundus*, e da Pomponio Leto, *Grauitate, ac seueritate venerabilis*: d'intorno di cui si legge, IMP. CÆS. M. CLOD. PVPIENVS AVG. e nel rouerscio all'effigie della Liberalità col Senatus Consulto, *LIBERALITAS AVGVSTORVM*. Altri rottami di marmo sono vsciti dal predetto monastero.

De his nūc in vinea DD. de Viscardis.

P. TR. CLOD. SEIS. GR. F. ETTI
D. S. P.
SALVIVS. ET HILARIVS
P. . . . . . .

Dietro le case de' Signori Lucidi alla Ripa,

SENAT. C.

Con-

Contiguo le Case de' Signori Gasparrini, ò Lazzarini,

L. TVSIDIVS
CAMPESTRIS
RESTITVIT.

De L. Visidio Eq.Rom.*Cic. Phil.7.or.49. in fin.*

Concorda nel nome con vn'altro marmo passato in dono dalle Case de' Signori Amici al Comune di M. Cassiano.

D. M.
CASSIÆ VT DIGNÆ
ORESTINÆ
CONIVGI CASTÆ
PRO MERITIS VITÆ
PRO PECTORE
SIMPLICI GRATO
TVSIDIVS CYRVS
HVNC TITVLVM FECIT
AMATÆ.

Apud Angel. Scaram. Virum Eruditiss. in Hist. Ricin. fol.77.& 87.

An Orestillæ? Prout de Liuia Orestilla *Suet. in Callinum.25.* & de Fabia Orestilla *Iul. Capitol. in Gord.*

Nell' entrata delle Case primiere de' Signori Carboni, ò Mozzi.

D· M·
Q· PETRVSID·
IANVARIO SAPSA
MIRTALE CONIVGI
CVM QVO VIX·
ANNIS XXI·
PETRVSIDIVS SECVNDVS
PATRI
B· M·

Il pronome, *Sapsa*, interpretato da Festo, *ipsa*, ne denota l'antichità della lapida: vsollo Q. Ennio Poeta antichissimo,

Quo res Sapsa loco sese ostentatque, iubetque;

Ann. fragm. lib. 16. & ibi Merul.

e Pacunio,

Nec Teucrum regi Saspa res restibiliet.

Apud eundem Festum.

& à

De qua sup. lib. 1. de bel. Civ. & de bel. Gal. lib. 1. in princ. & Tac. lib. 15. Ann. n. 6. 7. & 10. & 26. & lib. 5. Hist. n. 1.

& à di rimpetto,

MIL. XII. LEG.
CAES: IMP: EXT.
TRVENT: CLVENT.
FLVM. PICEN:

Hist. R. l. 55. Panc. cap. 35. Imper. Orien. & Inst. Lyps. inscript. 1. Idē Lyps. inscrip. 15.

Nobilitossi la legione duodecima del bel nome di fulminatrice, ò fulmennata, ouero fulmifera, in fin ne' tempi d'Augusto, secondo Dione. Trà l'altre annotate in vna colonna del Campidoglio si legge, XII. FVLM. & in vn marmo nella Chiesa di S. Alessio di Roma,

C. VECTIO. C. F.
COL. NIC.
SYRIA VETERANO
LEG. XII. FVLMINAT.

Lyps. inscr. 9.

si come in vn'altro à Trieui,

Q. PETRONIVS C. F. PVB.
MODESTVS P. P. BIS.
LEG. XII. FVLMIN.

Lo riassunse con portento celeste nella guerra Germanica di Marco Aurelio dall'orationi de' soldati Christiani, che n'impetrarono dal Cielo l'acque per gli loro, non meno che contra de' Barbari li fulmini, *His rebus Marcum vehementer obstupefactum, Edicto Christianos honore affecisse, ipsamque legionem, Ieratnobolon, fulminatricem appellasse*, fù racconto di Xifilino, e d'altri grauissimi Scrittori.

De quibus Baron. ad Ann. 176.

Rincontro più chiaro non habbiamo, che appresso Cesare la legione duodecima fosse la parte migliore scelta de' soldati Recinesi, che gli alloggi frequenti d'altre legioni; si come della vigesima seconda appariua da vn'altro marmo collocato anticamente nelle Case de' Signori Giardini, eretto à Lucio Cerpinio Prefetto della legione.

L. CE-

L. CERPINIO T. F. VEL.
PRI. PIL. ITER. PRAEF.
LEG. XXII II. VIR. ITER.
QVINQ.
MVNICIPES.

Li caratteri VEL. indicano i primi della Tribu Velina, in cui fù aggregato quasi tutto il Piceno, ò gran numero delle famiglie più illustri, come nella Tribu Lemonia l'Vmbria, e simili. Il Panuinio riferisce vn nobil marmo di Ricanati, trattando dell'istessa Tribu Velina. *In Peruf. Ro. lib. 1.*

C. LVCILIVS. T. F. VEL. *Velitum, ex Io. Fr. Ang. hist. Ric. Apud Amant.*

Trà i molti marmi Osimani si legge.

C. SACELLO Q. F. VEL.

ma più al distefo.

C. OPPIO. C. F. VELINO.

& in quei della Città di Fermo, *In Fr. Adam. hist. Firm. lib. 1. cap. 4.*

L. VOLCATIO Q. F. VEL.
T. APPALIO. T. F. VEL.
L. HERENNIVS. C. F. VEL.

Così gli altri II. VIR. ITER. QVINQ. fonano il medesimo, che *Duum viro quinquennali*, quanto à dire il magistrato delli due per vn quinquennio, conforme al marmo di Matelica, II. VIR. QVINQVENNALI: & in vn simile di Fossombrone II. VIR. QVINQ. QVÆSTORI PATRONO MVNICIPI FLAM. ITEM PICENO. Rinuiensi della legione predetta legato Dillio Vocula nella Germania per Vespasiano, militandoui numerosi legionarij Recinesi, & altri Piceni: vn' Ala de' quali, lo stesso che Compagnia de' Caualli, soffrendo acerbamente di marciare coll'altre legioni Romane sotto l'insegne delle Gallie, quasi in pompa funebre, fù l'vnica non solo à discolparsi del commesso errore; ma anco à vendicarsi degli oltraggi proprij, e della morte del Capitano, *Non tulit Ala Picentina gaudium insultantis vulgi, spretisque Sancti promissis, aut minis, Magontiacum abeunt, ac forte obuio interfectore Voculæ Longino, coniectis in eum telis, initium exoluendæ in posterum culpæ fecere*, per testimonianza di Tacito.

Pancirol. de mag. mun. c. 8. *In Palat. DD. de Otton. ex Aman.* *In Alb. f. 289* *Apud Tacit. hist. lib. 4. n. 24. & 37.* *Ex Veg. de re mil. lib. 2. c. 1.* *d. lib. 4. n. 62.*

La

le quali con altre riscontrate insieme furono letteralmente così spiegate.

NVMINI
MERCVRSACR
P LICINIVS
GALLIENVS

Altre memorie dell'antichità di Recina, ne men degne, benche al dì d'hoggi mancanti, sono da Autori accreditatissimi commemorate. Il Biondo trattando dell'Epulo, che in molti sepolcri degli Antichi se ne ritroua per tutta Italia, *Abaque*, scriue nella sua Roma trionfante, *sepulcra Macereti, & alibi in Piceno extare vidimus, quibus similia Epulorum legata elegantibus litteris inscripta sunt*. Et altroue, *Decreta Ricinatum marmoribus incisa, quæ apud Maceratam sunt*.

De quo Paul. I.C. l. 125. ff. de leg. 1.

lib. 2.

Ital. Illust. in Piceno.

Nicolò Pranzone Antiquario non oscuro ne' tempi di Leone Decimo, e gran professore di lettere humane presso i Maceratesi, riporta due antichi Epigrammi in tauola di marmo, alludendo al primiero Rè, e nome di Recina.

Quem cōmendant Pamph. Picen. lib. 2. & Scaramuc. fol. 6. Infra ab ann. 1514.

1 HADRIACO VICINA FRETO SALVE INCLITA TELLVS
RECINA MAGNANIMIS CLARA LOCATA VIRIS.
HOS, NISI PRISCA FIDES ERRAT, REX CINVS HABEBAT
DVM SIBI PAREBAT RECINA TERRA VETVS.

2 HIC VENERIS STABANT ERICINÆ TEMPLA VETVSTO
TEMPORE, ET HINC ILLIS NOMEN INESSE PVTO.
VRBS ANTIQVA POTENS, ISTHIC QVOQVE ALTA MANEBAT
QVONDAM ETIAM TEMPLI NOMINE DICTA FVIT.

In margine all'inscrittioni antiche raccolte per l'Appiano, e per l'Amantio, notò del 1547. di proprio pugno Angelo Androtio da Montechio, Auuocato trà più chiari della Curia Carpense, trouarsi à suo tempo in Macerata tre altre tauole antichissime, *Apud Maceratam fragmentum hoc repertum in Agro D. Faustinæ Comitis Iuliani de Macerata prope flumen Clentis, dicitur vulgari sermone, il Castellare del Colle, & nunc repositum in Aedibus D. Io. Baptistæ Compagnoni I. C.*

Penes me.

Proem. Const. Egid.

RPEN-

RPENNIAE C. F.
EPICARINI
ILIVS ET FILI
AE PARENT.

Segue lo ſteſſo in riferirne la ſeconda, *Macereti in Sacello D. Mariæ Virginum in angulo introitus d. Sacelli,*

D. M.
PETRVSIDIA
C. F. RVILLAE
PVBLITIVS
SABINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
POSVIT

Seu Rufillæ *de qua ſupra*

La terza, e la più nobile era la ſuſſeguente, *Macereti in Aedibus D. Franciſci Iardini Aduocati Curialis,*

L. CERPINIO, &c.

Del qual marmo, oltre ciò che di ſopra ſi è ſcritto, in ſimil guiſa fauellonne il Dottor Claudio Giardino, Curiale anch'egli tra' più noti de' ſuoi tempi, *Qui Lapis cum per mille, & vltra annos fuiſſet conſeruatus apud Maceratam in ornatum Altaris Epiſcopatus, vna cum alio Lapide, de quo infra dicemus, fuit à Genitore meo obtentus, ſoluta certa eleemoſyna, & poſitus in loco eminenti Domi, & poſt eius mortem ab vno ex heredibus, alijs inuitis, traditus D. Ioanni Antonio Victorio de Firmo Auditori tempore Reuerendiſſimi D. Aragoniæ, & ad Ciuitatem Firmanam tranſportatus, & poſitus in Facie Domus. Alius vero Lapis inuentus reperitur penes nobiles Compagnonos, &c.*

In ſuo celebri Reſponſo pro Com. Laur. edito 1595.

Ex Fr. Adam. d. cap. 4.

le quali con altre riscontrate insieme furono letteralmente così spiegate.

NVMINI
MERCVRSACR
P LICINIVS
GALLIENVS

Altre memorie dell'antichità di Recina, ne men degne, benche al dì d'hoggi mancanti, sono da Autori accreditatissimi commemorate. Il Biondo trattando dell'Epulo, che in molti sepolcri degli Antichi se ne ritroua per tutta Italia, *Aliaque*, scriue nella sua Roma trionfante, *sepulcra Macereti, & alibi in Piceno extare vidimus, quibus similia Epulorum legata elegantibus litteris inscripta sunt*. Et altroue, *Decreta Ricinatum marmoribus incisa, quæ apud Maceratam sunt*.

De quo Paul. I.C. l. 125. ff. de leg. 1.

lib. 2.

Ital. Illust. in Piceno.

Nicolò Pranzone Antiquario non oscuro ne' tempi di Leone Decimo, e gran professore di lettere humane presso i Maceratesi, riporta due antichi Epigrammi in tauola di marmo, alludendo al primiero Rè, e nome di Recina.

Quem cōmendant Pamph. Picen. lib. 2. & Scaramuc. fol. 6. Infra ab ann. 1514.

1 HADRIACO VICINA FRETO SALVE INCLITA TELLVS
RECINA MAGNANIMIS CLARA LOCATA VIRIS.
HOS, NISI PRISCA FIDES ERRAT, REX CINVS HABEBAT
DVM SIBI PAREBAT RECINA TERRA VETVS.

2 HIC VENERIS STABANT ERICINÆ TEMPLA VETVSTO
TEMPORE, ET HINC ILLIS NOMEN INESSE PVTO.
VRBS ANTIQVA POTENS, ISTHIC QVOQVE ALTA MANEBAT
QVONDAM ETIAM TEMPLI NOMINE DICTA FVIT.

In margine all'inscrittioni antiche raccolte per l'Appiano, e per l'Amantio, notò del 1547. di proprio pugno Angelo Androtio da Montecchio, Auuocato trà più chiari della Curia Carpense, trouarsi à suo tempo in Macerata tre altre tauole antichissime, *Apud Maceratam fragmentum hoc repertum in Agro D. Faustinæ Comitis Iuliani de Macerata prope flumen Clentis, dicitur vulgari sermone, il Castellare del Colle, & nunc repositum in Aedibus D. Io. Baptistæ Compagnoni I. C.*

Penes me.

Proem. Const. Egid.

RPEN-

RPENNIAE C. F.
EPICARINI
ILIVS ET FILI
AE PARENT.

Segue lo stesso in riferirne la seconda, *Macereti in Sacello D. Mariæ Virginum in angulo introitus d. Sacelli*,

D. M.
PETRVSIDIA
C. F. RVILLAE
PVBLITIVS
SABINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
POSVIT

Seu Rufillæ de qua suprà

La terza, e la più nobile era la susseguente, *Macereti in Aedibus D. Francisci Iardini Aduocati Curialis*,

L. CERPINIO, &c.

Del qual marmo, oltre ciò che di sopra si è scritto, in simil guisa fauellonne il Dottor Claudio Giardino, Curiale anch'egli tra' più noti de' suoi tempi, *Qui Lapis cum per mille, & vltra annos fuisset conseruatus apud Maceratam in ornatum Altaris Episcopatus, vna cum alio Lapide, de quo infra dicemus, fuit à Genitore meo obtentus, soluta certa eleemosyna, & positus in loco eminenti Domi, & post eius mortem ab vno ex hæredibus, alijs inutiis, traditus D. Ioanni Antonio Victorio de Firmo Auditori tempore Reuerendissimi D. Aragoniæ, & ad Ciuitatem Firmanam transportatus, & positus in Facie Domus. Alius vero Lapis inuentus reperitur penes nobiles Compagnonos, &c.*

In suo celebri Responso pro Com. Laur. edito 1595.

Ex Fr. Adam. d. cap. 4.

F 2 Scri-

le quali con altre riscontrate insieme furono letteralmente così spiegate.

NVMINI
MERCVRSACR
P LICINIVS
GALLIENVS

Altre memorie dell'antichità di Recina, ne men degne, benche al dì d'hoggi mancanti, sono da Autori accreditatissimi commemorate. Il Biondo trattando dell'Epulo, che in molti sepolcri degli Antichi se ne ritroua per tutta Italia, *Aliaque*, scriue nella sua Roma trionfante, *sepulcra Macereti, & alibi in Piceno extare vidimus, quibus similia Epulorum legata elegantibus litteris inscripta sunt*. Et altroue, *Decreta Ricinatum marmoribus incisa, quæ apud Maceratam sunt*.

De quo Paul. I.C. l. 125. ff. de leg. 1.

lib. 2.

Ital. Illust. in Piceno.

Nicolò Pranzone Antiquario non oscuro ne' tempi di Leone Decimo, e gran professore di lettere humane presso i Maceratesi, riporta due antichi Epigrammi in tauola di marmo, alludendo al primiero Rè, e nome di Recina.

Quem cõmendant Pamph. Picen. lib. 2. & Scaramuc. fol. 6.
Infra ab ann. 1514.

1 HADRIACO VICINA FRETO SALVE INCLITA TELLVS
RECINA MAGNANIMIS CLARA LOCATA VIRIS.
HOS, NISI PRISCA FIDES ERRAT, REX CINVS HABEBAT
DVM SIBI PAREBAT RECINA TERRA VETVS.

2 HIC VENERIS STABANT ERICINÆ TEMPLA VETVSTO
TEMPORE, ET HINC ILLIS NOMEN INESSE PVTO.
VRBS ANTIQVA POTENS, ISTHIC QVOQVE ALTA MANEBAT
QVONDAM ETIAM TEMPLI NOMINE DICTA FVIT.

Penes me.

In margine all'inscrittioni antiche raccolte per l'Appiano, e per l'Amantio, notò del 1547. di proprio pugno Angelo Androtio da Montecchio, Auuocato trà più chiari della Curia Carpense, trouarsi à suo tempo in Macerata tre altre tauole antichissime, *Apud Maceratam fragmentum hoc repertum in Agro D. Faustinæ Comitis Iuliani de Macerata prope flumen Clentis, dicitur vulgari sermone, il Castellare del Colle, & nunc repositum in Aedibus D. Io. Baptistæ Compagnoni I. C.*

Proem. Const. Egid.

RPEN-

RPENNIAE C. F.
EPICARINI
ILIVS ET FILI
AE PARENT.

Segue lo stesso in riferirne la seconda, *Macereti in Sacello D. Mariæ Virginum in angulo introitus d. Sacelli*,

D. M.
PETRVSIDIA
C. F. RVILLAE
PVBLITIVS
SABINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
POSVIT

Seu Rufillæ *de qua supra*

La terza, e la più nobile era la susseguente, *Macereti in Aedibus D. Francisci Iardini Aduocati Curialis*,

L. CERPINIO, &c.

Del qual marmo, oltre ciò che di sopra si è scritto, in simil guisa fauellonne il Dottor Claudio Giardino, Curiale anch'egli tra' più noti de' suoi tempi, *Qui Lapis cum per mille, & vltra annos fuisset conseruatus apud Maceratam in ornatum Altaris Episcopatus, vna cum alio Lapide, de quo infra dicemus, fuit à Genitore meo obtentus, soluta certa eleemosyna, & positus in loco eminenti Domi, & post eius mortem ab vno ex hæredibus, alijs inuitis, traditus D. Ioanni Antonio Victorio de Firmo Auditori tempore Reuerendissimi D. Aragoniæ, & ad Ciuitatem Firmanam transportatus, & positus in Facie Domus. Alius vero Lapis inuentus reperitur penes nobiles Compagnonos, &c.*

In suo celebri Responso pro Com. Laur. edito 1595.

Ex Fr. Adam. d. cap. 4.

le quali con altre riſcontrate inſieme furono letteralmente così ſpiegate.

NVMINI
MERCVRSACR
P LICINIVS
GALLIENVS

Altre memorie dell'antichità di Recina, ne men degne, benche al dì d'hoggi mancanti, ſono da Autori accreditatiſſimi commemorate. Il Biondo trattando dell'Epulo, che in molti ſepolcri degli Antichi ſe ne ritroua per tutta Italia, *Aliaque*, ſcriue nella ſua Roma trionfante, *ſepulcra Macereti, & alibi in Piceno extare vidimus, quibus ſimilia Epulorum legata elegantibus litteris inſcripta ſunt*. Et altroue, *Decreta Ricinatum marmoribus inciſa, quæ apud Maceratam ſunt*.

De quo Paul. I.C. l. 125. ff. de leg. 1.

lib. 2.

Ital. Illuſt. in Piceno.

Nicolò Pranzone Antiquario non oſcuro ne' tempi di Leone Decimo, e gran profeſſore di lettere humane preſſo i Maceratesi, riporta due antichi Epigrammi in tauola di marmo, alludendo al primiero Rè, e nome di Recina.

Quem cõmendant Pimph. Picen. lib. 2. & Scaramuc. fol. 6.

Infra ab ann. 1514.

1 HADRIACO VICINA FRETO SALVE INCLITA TELLVS
RECINA MAGNANIMVS CLARA LOCATA VIRIS.
HOS, NISI PRISCA FIDES ERRAT, REX CINVS HABEBAT
DVM SIBI PAREBAT RECINA TERRA VETVS,

2 HIC VENERIS STABANT ERICINÆ TEMPLA VETVSTO
TEMPORE, ET HINC ILLIS NOMEN INESSE PVTO.
VRBS ANTIQVA POTENS, ISTHIC QVOQVE ALTA MANEBAT
QVONDAM ETIAM TEMPLI NOMINE DICTA FVIT.

In margine all'inſcrittioni antiche raccolte per l'Appiano, e per l'Amantio, notò del 1547. di proprio pugno Angelo Androtio da Montechio, Auuocato trà più chiari della Città Carpenſe, trouarſi à ſuo tempo in Macerata tre altre rare antichiſſime, *Apud Maceratam fragmentum hoc repertum in* [illegible]*gro D. Fauſtinæ Comitis Iuliani de Macerata prope flumen Clentis, di*[illegible]*ur vulgari ſermone, il Caſtellare del Colle, & nunc repoſitum in Ae*[illegible]*ius D. Io. Baptiſtæ Compagnoni I. C.*

Penes me.

Proem. Conſt. Egid.

RPE

·· RPENNIAE C. F.
··· EPICARINI
··· ILIVS ET FILI
AE PARENT.

Segue lo steſſo in riferirne la ſeconda, *Macereti in Sacello D. Mariæ Virginum in angulo introitus d. Sacelli,*

D. M.
PETRVSIDIA
C. F. RVILLAE
PVBLITIVS
SABINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
POSVIT

Seu Rufillæ *de qua ſupra*

La terza, e la più nobile era la ſuſſeguente, *Macereti in Aedibus D. Franciſci Iardini Aduocati Curialis,*

L. CERPINIO, &c.

Del qual marmo, oltre ciò che di ſopra ſi è ſcritto, in ſimil guiſa fauellonne il Dottor Claudio Giardino, Curiale anch'egli tra' più noti de' ſuoi tempi, *Qui Lapis cum per mille, & vltra annos fuiſſet conſeruatus apud Maceratam in ornatum Altaris Epiſcopatus, vna cum alio Lapide, de quo infra dicemus, fuit à Genitore meo obtentus, ſoluta certa eleemoſyna, & poſitus in loco eminenti Domi, & poſt eius mortem ab vno ex hæredibus, alijs inuitis, traditus D. Ioanni Antonio Victorio de Firmo Auditori tempore Reuerendiſſimi D. Aragoniæ, & ad Ciuitatem Firmanam tranſportatus, & poſitus in Facie Domus. Alius vero Lapis inuentus reperitur penes nobiles Compagnonos, &c.*

In ſuo celebri Reſponſo pro Com. Laur. edito 1595.

Ex Fr. Adam. d. cap. 4.

De qua sup. lib. 1. de bel. ciu. & de bel. Gal. lib. 1. in princ. & Tac. lib. 15. Ann. n. 6. 7. & 10. & 26. & lib. 5. Hist. n. 1.

& à di rimpetto,

MIL. XII. LEG.
CAES: IMP: EXT.
TRVENT: CLVENT.
FLVM. PIGEN:

Hist. R. l. 55. Panc. cap. 35. Imper. Orien. & Inst. Lypf. inscript. 1. Idē Lypf. inscrip. 15.

Nobilitossi la legione duodecima del bel nome di fulminatrice, ò fulmennata, ouero fulmifera, in fin ne' tempi d'Augusto, secondo Dione. Trà l'altre annotate in vna colonna del Campidoglio si legge, XII. FVLM. & in vn marmo nella Chiesa di S. Alessio di Roma,

C. VECTIO. C. F.
COL. NIC.
SYRIA VETERANO
LEG. XII. FVLMINAT.

Lypf. inscr. 9.

si come in vn'altro à Trieui,

Q. PETRONIVS C. F. PVB.
MODESTVS P. P. BIS.
LEG. XII. FVLMIN.

De quibus Baron. ad Ann. 176.

Lo riassunse con portento celeste nella guerra Germanica di Marco Aurelio dall'orationi de' soldati Christiani, che n'impetrarono dal Cielo l'acque per gli loro, non meno che contra de' Barbari li fulmini, *His rebus Marcum vehementer obstupefactum, Edicto Christianos honore affecisse, ipsamque legionem, Ierainobolon, fulminatricem appellasse*, fù racconto di Xifilino, e d'altri grauissimi Scrittori.

Rincontro più chiaro non habbiamo, che appresso Cesare la legione duodecima fosse la parte migliore scelta de' soldati Recinesi, che gli alloggi frequenti d'altre legioni; si come della vigesima seconda appariua da vn'altro marmo collocato anticamente nelle Case de' Signori Giardini, eretto à Lucio Cerpinio Prefetto della legione.

L. CE-

L. CERPINIO T. F. VEL.
PRI. PIL. ITER. PRAEF.
LEG. XXII II. VIR. ITER.
QVINQ.
MVNICIPES.

Li caratteri VEL. indicano i primi della Tribu Velina, in cui fù aggregato quasi tutto il Piceno, ò gran numero delle famiglie più illustri, come nella Tribu Lemonia l'Vmbria, e simili. Il Panuinio riferisce vn nobil marmo di Ricanati, trattando dell'istessa Tribu Velina.

In Perus. Ro. lib. 1.

C. LVCILIVS. T. F. VEL.

Velitum, ex Io. Fr. Ang. hist. Ric. Apud Amant.

Trà i molti marmi Osimani si legge.

C. SACELLO Q. F. VEL.

ma più al disteso.

C. OPPIO. C. F. VELINO.

& in quei della Città di Fermo,

In Fr. Adam. hist. Firm. lib. 1. cap. 4.

L. VOLCATIO Q. F. VEL.
T. APPALIO. T. F. VEL.
L. HERENNIVS. C. F. VEL.

Così gli altri II. VIR. ITER. QVINQ. sonano il medesimo, che *Duum viro quinquennali*, quanto à dire il magistrato delli due per vn quinquennio, conforme al marmo di Matelica, II. VIR. QVINQVENNALI: & in vn simile di Fossombrone II. VIR. QVINQ. QVÆSTORI PATRONO MVNICIPI FLAM. ITEM PICENO. Rinuiensi della legione predetta legato Dillio Vocula nella Germania per Vespasiano, militandoui numerosi legionarij Recinesi, & altri Piceni: vn' Ala de' quali, lo stesso che Compagnia de' Caualli, soffrendo acerbamente di marciare coll' altre legioni Romane sotto l'insegne delle Gallie, quasi in pompa funebre, fù l'vnica non solo à discolparsi del commesso errore; ma anco à vendicarsi degli oltraggi proprij, e della morte del Capitano, *Non tulit Ala Picentina gaudium insultantis vulgi, spretisque Sancti promissis, aut minis, Magontiacum abeunt, ac forte obuio interfectore Voculæ Longino, coniectis in eum telis, initium exoluendæ in posterum culpæ fecere*, per testimonianza di Tacito.

Pancirol. de mag. mun. c. 8.

In Palat. DD. de Offon. ex Aman.

In Alb. f. 289

Apud Tacit. hist. lib. 4. n. 24. & 37.

Ex Veg. de re mil. lib. 2. c. 1.

d. lib. 4. n. 62.

La

Apud Panc. in not. t. c. 35.

Seb. Eriz. in Claudio.

La Primogenita, la Pia, la Fedele denominauasi da Cesare Augusto la vigesima seconda legione, con cui egli armaua l'Egitto, *Legio XXII. Primigenia, Pia, Fidelis*. Ritenne la sola nominanza di Primogenita fin dopo Diocletiano: Didio Giuliano, allo scriuer di Spartiano, *Legioni præfuit in Germania vigesimæ secundæ primigeniæ*: presso la colonna Pratense si leggeua,

C. VIBIO Q. F. AIMILIA
VETENIO EQVO
SEVERO. TRIB.
SEMPR. PR.
LEG. XXII. PRIM.

Non picciol vestigio ne dimostra del suo nome vn rottame nelle loggie da alto de'Floriani, Palazzo materno dell'Autore.

ACTVS PRIMIGENIAE
CONDITOR SVAE
ET

Veggonsi vicino à questo altri marmi non ignobili.

DIS MANIBVS
FECIT CLAVDI
A PRISCA IA
NVARIAE VERNAE
SVAE VIX ANN
XIII DIEB VII

Ad Text. in l. 16. & l. fin. §. de aur. & arg. vt in Lex. Fran. Cal.

Verni s'appellauano i serui nati in casa dall'ancille de' Romani, de' quali Paolo, *Vernæ appellantur ex ancillis ciuium Romanorum vere nati, quod tempus anni maxime naturale feturæ est*. De' nati in villa intende Festo, *Vernæ, qui in villis vere nati, quod tempus duce natura feturæ est &c.* Conuenne anch' a' Liberti il nome di Verna, *FORTVNATVS AVGVSTI LIBERTVS VERNA*: conforme che di Contubernale a' Familiari, e Domestici, ouero Colliberti.

T. CLAV.

TI· CLAVDIVS
HERMA SIBI ET
CONTVBER
SVAE
CLAVDIAE FELICITÆ

Cõtubernal. pro Cõl.ber. in Mon. Pat. Eq. Sertorij Vrſati, ſanguine, ac litteris politioribus vere Illuſtriſſimi, *lib. 1. ſect. 3. De alijs in Per. Aug. d. lib. 1.*

Hermi erano parimente ſerui antichi, gli ſteſſi, che gli Hermeti, ſi come ambidue non diſſimili da' Liberti.

D· M.
A· VALERIO
HERMETI
AMPLIATVS LIB.

In viridario olim DD. de Puſſinis, nunc penes me.

Hermete nome di Mercurio, da cui Herme diſſero gli Ateniefi le ſtatue ſue, ò altri buſti da rappreſentarui ſopra ogni qualunque altra Deità antica; laonde, *Hermathena*, diceuaſi col capo di Mineruа, *Hermeracla*, d'Ercole, & *Hermerotas*, di cupidine. *Hermeſq; ter Maximus*, leggeſi di Ottauiano Auguſto.

Fulu. Vrſin. illuſt: imag. nu. 13. & ibi Io. Fabr.

Am. Marc. lib. 21. n. 28.

D. M.
MAGIAE VITALI
VERGINIVS
CARISSIMAE

Nel Cortil grande vedeſi da vn baſſo rilieuo antichiſſimo il Vittimario, in atto d'immolare nell'Ara come in holocauſto l'Ariete, vittima anco ſacrificata al Dio Mercurio da' Tanagrei, e da' Corinti.

Ex Pierio l. 9.

Dalla Biblioteca de' Signori Mancinelli, famoſa per vn numero di ſettemila, e più libri, vſcì vn rottame di antico marmo colla patera da vn lato, e coll' infraſcritte lettere.

. . . . NI
. . . . . . SACR
. . . . . . VS
. . . . . . VS

Penes me in viridario.

le quali con altre riſcontrate inſieme furono letteralmente così ſpiegate.

NVMINI
MERCVRSACR
P LICINIVS
GALLIENVS

Altre memorie dell'antichità di Recina, ne men degne, benche al dì d'hoggi mancanti, ſono da Autori accreditatiſſimi commemorate. Il Biondo trattando dell'Epulo, che in molti ſepolcri degli Antichi ſe ne ritroua per tutta Italia, *Aliaque*, ſcriue nella ſua Roma trionfante, *ſepulcra Macereti, & alibi in Piceno extare vidimus, quibus ſimilia Epulorum legata elegantibus litteris inſcripta ſunt*. Et altroue, *Decreta Ricinatum marmoribus inciſa, quæ apud Maceratam ſunt*.

De quo Paul. I.C. l. 125. ff. de leg. 1.

lib. 2.

Ital. Illuſt. in Piceno.

Quem cõmendant Tmph. Picen. lib. 2. & Scaramuc. fol. 6. Infra ab ann. 1514.

Nicolò Pranzone Antiquario non oſcuro ne' tempi di Leone Decimo, e gran profeſſore di lettere humane preſſo i Maceratesi, riporta due antichi Epigrammi in tauola di marmo, alludendo al primiero Rè, e nome di Recina.

1 HADRIACO VICINA FRETO SALVE INCLITA TELLVS
RECINA MAGNANIMIS CLARA LOCATA VIRIS.
HOS, NISI PRISCA FIDES ERRAT, REX CINVS HABEBAT
DVM SIBI PAREBAT RECINA TERRA VETVS,

2 HIC VENERIS STABANT ERICINÆ TEMPLA VETVSTO
TEMPORE, ET HINC ILLIS NOMEN INESSE PVTO.
VRBS ANTIQVA POTENS, ISTHIC QVOQVE ALTA MANEBAT
QVONDAM ETIAM TEMPLI NOMINE DICTA FVIT.

Penes me.

Proem. Conſt. Egid.

In margine all'inſcrittioni antiche raccolte per l'Appiano, e per l'Amantio, notò del 1547. di proprio pugno Angelo Androtio da Montechio, Auuocato trà più chiari della Curia Carpenſe, trouarſi à ſuo tempo in Macerata tre altre tauole antichiſſime, *Apud Maceratam fragmentum hoc repertum in Agro D. Fauſtinæ Comitis Iuliani de Macerata prope flumen Clentis, dicitur vulgari ſermone, il Caſtellare del Colle, & nunc repoſitum in Ædibus D. Io. Baptiſtæ Compagnoni I. C.*

RPEN-

RPENNIAE C. F.
EPICARINI
ILIVS ET FILI
AE PARENT.

Segue lo steſſo in riferirne la ſeconda, *Macereti in Sacello D. Mariæ Virginum in angulo introitus d. Sacelli*,

D. M.
PETRVSIDIA
C. F. RVILLAE
PVBLITIVS
SABINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
POSVIT

Seu Rufillæ *de qua ſupra*

La terza, e la più nobile era la ſuſſeguente, *Macereti in Aedibus D. Franciſci Iardini Aduocati Curialis*,

L. CERPINIO, &c.

Del qual marmo, oltre ciò che di ſopra ſi è ſcritto, in ſimil guiſa fauellonne il Dottor Claudio Giardino, Curiale anch'egli tra' più noti de' ſuoi tempi, *Qui Lapis cum per mille, & vltra annos fuiſſet conſeruatus apud Maceratam in ornatum Altaris Epiſcopatus, vna cum alio Lapide, de quo infra dicemus, fuit à Genitore meo obtentus, ſoluta certa eleemoſyna, & poſitus in loco eminenti Domi, & poſt eius mortem ab vno ex hæredibus, alijs inuitis, traditus D. Ioanni Antonio Victorio de Firmo Auditori tempore Reuerendiſſimi D. Aragoniæ, & ad Ciuitatem Firmanam tranſportatus, & poſitus in Facie Domus. Altus vero Lapis inuentus reperitur penes nobiles Compagnonos, &c.*

In ſuo celebri Reſponſo pro Com. Laur. edito 1595.

Ex Fr. Adam. d. cap. 4.

Scribit enim de dicto Lapide Raphael Volaterranus, &c. & quod Macereti extat Lapis iste, & ponit verba illius, IMP. CÆS. *&c.*

XXVIIII. A somiglianti circostanze di Città Antica, aggiunganſi anco dell'altre confaceuoli à Città Maſſima, dalli Bagni, dalli Fori, dalli Ginnaſij, dagli Acquedotti, dagli Anfiteatri, dalli Muri, e dagli altri Edifitij publici, de' quali Recina era maeſtoſamente illuſtrata. Modeſtino, Paolo, e Martiano Giuriſconſulti non riputauano Città inſigni, ſe non foſſero adornare del Foro, del Teatro, e dello Stadio: Ne à Pauſania parea, che meritaſſe nome di Città, *In qua Ciues non Pretorium, non Gymnaſium, non Theatrum, non Forum vllum habent, non denique vllum perennis aquæ conceptaculum.* Herodiano ſtimò più toſto hauer forma di vico, che di Città vna ſenza Teatro, e ſenza Terme: & il Nazianzeno, aggiunſeui le muraglie della Città, priua delle quali non ſolo eſſer picciola dicea, *Ac ne Ciuitas quidem, ſed aridus locus, & inamænus, atque infrequens.* Così la Città di Amaſtri nell'Aſia non hebbe che la coſtituiſſe più riguardeuole, che vna nobiliſſima Piazza, *Amaſtrianorum Ciuitas D. & elegans, & ornata, habet inter præcipua opera pulcherrimam, eamdemq; longiſſimam Plateam.* Quindi Procopio, eſaltando la magnificenza de' Metelini, *Domos ædificarunt, Templaq; fecerunt, Præfectorumq; diuerſoria, ac Forum, & alia, quæ ſunt Vrbium inſignia, Plateas, Porticus, Balnea, Theatra, & ſi quid aliud ad magnæ Vrbis ornatum pertinet.*

Ad l. ſi duas, §. decet, ff. de excuſ. tut. l. ciu. ff. de leg. 1. & l. nō tātum, ff. de rer. diu.

lib. 10.

lib. 3. de byz.

Or. ad Arrian.

Pl. ad Traian. lib. 10. Ep. 99.

De Aedific. Iuſtin. lib. 3.

Recina dunque qual Città preclariſſima in ſe racchiudea Terme magnifiche, & illuſtri Fori, conforme alla Pietra eſpoſta à veduta di tutti ſotto i Portici dello Studio. Il marmo non hà che del rozzo, e partecipa del greciſmo, per le parole, *DIVOS*, all'vſo degli antichi, cioè, *DIVVS*, e *PLATIAS*, che appreſſo i Greci, ſecondo Vetruuio, non differiuano dalli Fori: ſcriuendoſi E I per I longa. La cui inſcrittione contie-

XXX. ne, che Traiano applicò al Senato, e Popolo Recineſe per la reparatione del Bagno, e del Foro i beni di Tuſcilo Nominato ſuo concittadino, Auuocato ſpettabile della Curia Romana, à parere di Plinio Giuniore il Nouocomeſe, *Homo in dicendo exercitatus.*

Effoſſum Ricinæ A. 1604. in agro DD. de Morentill. modo C. R.

Epiſt. lib. 5. epiſt. 4. & 5.

DI-

DIVOS TRAIANVS
AVGVSTVS
CONCESSA TVSCILI
NOMINATI HEREDIT
REIPVB RICINENS
BALNEVM ET PLATIAS
REPARARI MANDAVIT

Alzossi in eterna, e grata rimembranza il marmo da' Recinesi à Traiano (*Herbam parietariam*, chiamaualo Costantino, *ob titulos multos edibus inscriptos*) l'anno secondo del suo Imperio, ritornato che fù dalla guerra della Germania, e dell'Arabia, col solo cognome del Diuo Augusto, e conforme che haueua costumato il Senato Romano nel trionfo del Rè Decebalo. *Ex Sext. Aurel. Victor.* *A.Dom. COI.* *An. CIIII.*

IMP. CÆS. DIVI NERVÆ FIL. NERVA
TRAIANVS AVGVSTVS
GERM. DACIVS P. M. TRIB. POT. IIII.
COS. IV. VICTO DECEBALO.

Non meno che quando gli eresse quell'alta colonna nel Foro Traiano,

S. P. Q. R. IMP. CÆS. DIVI NERVÆ
F. NERVÆ TRAIANO AVG.

decretatogli dopo quello di Ottimo, *Iustis ne de causis S.P.Q.R. Optimi tibi cognomen adiecit*, disse il medesimo Plinio; e Dione, *In honorem eius multa Senatus decreuit, atque illud in primis, vt Optimus appellaretur*; come se gli legge nel supérbo Arco Trionfale di Ancona. *In Paneg.* *Apud Volat. in Piceno.*

IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ F. NERVÆ TRAIANO
OPTIMO AVG. GERMANICO DACICO PONT.
MAX. TR. POT. XIX. IMP. XI. COS. VI. PP.
PROVIDENTISSIMO PRINC. S.P.Q.R. QVOD AD-
CESSVM ITALIÆ HOC ETIAM ADDITO EX PE-
CVNIA SVA PORTV TVTIOREM NAVIGANTIBVS
REDDIDERIT.

Del

Del qual Porto, & altre fabriche; sì come che della liberalità del Principe verso la Republica di Recina, volle inferire il predetto Dione, *Multa*, in parlando di Traiano, *eaque apprime necessaria ædificauit, cuius generis sunt Viæ, Portus, Ædificia publica*. Et anco Eutropio, *per Orbem terrarum ædificans, multas immunitates Ciuitatibus tribuens*.

lib. 68.

Republiche eran quelle popolationi, le quali nella forma del gouerno, ò de' magistrati ritennero mai sempre vn simulacro spirante di libertà, tutto che veneraſſero la souranità de' Romani. Libertà non diſſimile preſeruarono le Città fatte partecipi della cittadinanza di Roma, viuendo come i Municipij con le leggi natiue, & al parlare di Aulo Gellio, *Nullis alijs necessitatibus, neque vlla Populi Romani lege astricti*: ouero che foſſero ſtate dedotte Colonie, *Propter amplitudinem, maiestatemque Populi Romani, cuius istæ Coloniæ*, ne ſoggiunſe Gellio, *quasi effigies paruæ, simulacraq; esse quædam videntur*. Quindi per eſſer il Municipio, e la Colonia in grado vguale di libertà, marauigliauaſi Tiberio de' Preneſtini, & Adriano degli Italicenſi, che quegli apprendeſſero per migliore la ragione de' Municipij, e queſti la conditione delle Colonie.

Noct. Att. lib. 16. c. 13.

Riconobbero in Recina vna cotal prerogatiua di Republica non ſolamente le Prouincie, e le Città circonuicine, conforme frà gli altri in vno de' frammenti di marmo di Oſimo ſi leſſe, ET REIPVB. FIRMANORVM ... ICINENSIVM XV. ma ancora altre più ſtraniere, e remote, riferendo il Golzio, Martino Smetio, Appiano, & altri celebri antiquarij, rinuenirſi l'infraſcritta tauola di marmo in S. Michele di Tarracona Capo della Spagna Citeriore, da Plinio chiamata il decoro de' Scipioni, *Colonia Tarraco Scipionum Opus*; di cui auuertì lo Scotto, che in ordine à i veſtigij impreſſiui delle antichità Romane, delle quali ripiena è la Città, infino le muraglie tutte paiono parlare alla Romana.

Hist. lib. 3. c. 3.

L. OVINIO L. F. QVIN. RVSTICO CORNELIANO
COS. DESIG. PRAET. INTER TRIBVNICIOS ADLECTO CVRAT. VIÆ FLAMIN. LEG. VII. LEG.
CL. MYS. INFERIOR. CVRAT. VIÆ TIBVRTIN.
CVRAT. REIPVB. RICINENS. RVSTICA OVINIA
CORNELIANA FILIA PATRI PIENTISSIMO.

Di

Di Ouinio Camillo Senatore di antica famiglia ne fauella Lampridio, e dell'istesso ò sia Quinto, ouero Giunio Tertillo, ò Tertullo, n'apporta Vlpiano vn rescritto direttogli da Seuero, & Antonino Augusti, in tempo che come Presidente egli reggea la Misia inferiore, *Ad Ouinium Tertullum Præsidem Prouinciæ Mysiæ inferioris*; benche nel marmo esserui stato solo legato si dica della legione settima, detta la Claudia, ò Claudiana, dalla difesa di Claudio nella congiura di Camillo, si come la Galbiana da Galbo, che l'vccise. Fù ancora Ouinio Curatore non meno della via Flaminia, e della Tiburtina, che della Republica Recinese, che dal greco chiamasi Logista, *Curator Reipublicæ, qui græco vocabulo Logista nuncupatur*, lo disse Gordiano Augusto: dignità di gran preminenza nelle Città libere, come assai più frequente ne' marmi antichi d'Italia, conferita insino à Senatori Romani da Antonino il Filosofo, di cui Giulio Capit. *Curatores multis Ciuitatibus, quo latius Senatorias tenderet dignitates à Senatu dedit*. Così in Roma,

In vita Alex. Seuer. n. 48.

In l. 9. ff. de Capt. leg. 1. §. interdũ, ff. ad S. C. Tert. & leg. 1. C. de postlim. ex Panc. c. 139. lib. 1.

Panc. d. c. 35. de quibus Tac. hist. lib. 2. n. 85. 86. & lib. 3. n. 9.

l. 3. C. de mod. mult. & Pãc. de magist. c. 11

In Marc. Pio Phil. n. 11.

C. CÆSONIO C. FILIO QVIRIT. MACRO, &c.
CVRATORI REIP. ASCVLAN.

Marc. Ioann. vit. S. Emigd. ex Gruter.

in Osimo,

M. OPPIO CAPITONI, &c. CVRATORI
DATO AB IMP. ANTONINO.

Apud Ap. & Her. Gall.

in Cagli,

L. DENTVSIO, &c. CVRAT. KAL. DATO
AB IMP. SEVERO, ET ANTONINO.

In Annalibus Callien.

in Matelica,

C. ARRIO &c. CVRATORI REIPV.
MVNICIPES MATIL.

in Pesaro,

RESPVB. PIS. CVRA AGENTE
C. IVLIO PRISCIANO V. C.

Apud Baron. ad an. 273.

in Perugia,

C. VIBIO, &c. CVRATORI R. P. VETTONEN.

Per. August. lib. 1.

altri leggono,

C. VIBIO, &c. CVRATORI R. P. VERONEN.

Apud App.

in Trento,

C. VALERIO, &c. CVRAT. REIP. MANT.

Eriz. in Aug.

in

App.&Panc. d.c. 11. in Bergamo,

C. CORNELIO ,&c. CVRATORI
REIP. OTESIMORVM.

In mon. Pat. sect. 6. in Padoua,

HONORI M· GAVT. M. F. &c.
CVRATORI VICETINOR.

App.&Panc. ibid. & in Brescia,

P. CLODIO &c.CVRAT.REIP. BERGOMENS.
DAD. AB IMP. TRA. CVRAT. REIP. COMENS.
DAT. AB IMP. ADRIA.

XXXI. Elio Adriano l'Augusto de' Piceni, *Origo Imperatoris Adriani vetustior*, affermò il Capitolino, *à Picentibus*, e da cui credette il Sabellico, esser stata Recina edificata, con denominarsi, *ELIA RICINA*, procurò d'aprirui, come in Roma, il suo primo Ginnasio, e l'Ateneo all'vso de' Greci, ò di Claudio Nerone. Onde obligò la Giouentù Recinese, e la Picena tutta, per l'institutione delle buone lettere, & altre arti liberali, ad alzargli del proprio vna statua equestre dorata; della quale ben dir si potena ciò chè della Giouentù Tiria ne scrisse Q. Curtio, *Hæc Gens litteras prima aut docuit, aut didicit*. Di Adriano rinuiensi vn nobilissimo frammento dell' Anfiteatro di Fermo con caratteri cubitali, LIVS.ADRIA·RGIT. ERAT. ET. RE. si come anche nell'antica Suasa,

lib. 5. c. 16.

Ex Aurel. Vict. & Tac. Ann. lib. 14. num. 48.

d. lib. 4.

In Adam. c. 3.

Apud M. Cimarell. d. l. 2.

IMP. CÆS. ÆLIO ADRIANO
CONS. IIII. P. P. COLLEG.
CENTORAR. SVASANORVM.
LVC. BYRBVLEVS
MATVTINVS. XX. VIR.

XXXII. Gli esempi di Traiano, e di Adriano mossero Marco Aurelio Antonino Pio, nel passaggio, ch'egli tenne per Recina l'vltima volta, che partì da Roma contra i Marcomanni, a spurgarui gli Acquedotti antichi, e restituirui di bel nuouo l'Acqua Martia trà il fiume Potenza, & il Tempio di Marte: conforme beneficò la Città di Rimino d'vn simil fonte d'abbondantissime acque dolci. Appresso i Frati di S. Crisogono di Roma, ritrouò il Sig. Camillo Lilio, errai il Liuio de' secoli presenti, se non il Xenofonte de' Ciri delle Gallie, vn'esemplare trà l'altre Inscrittioni annotate in vn manuscritto di dugento, e più anni, di questo tenore.

Ann. Dom. CLXXX.

Clement. hist. lib. 1.

MA-

MACERETI
In Ecclesia Sancti Iuliani.

IMP. CAES. M. AVRELIVS
ANTONINVS PIVS FELIX
AVG. PARTHIC. MAX.
BRITANN. MAX. PONT. MAX.
P. P. AQVAM MARTIAM
VARIIS CASIBVS IMPEDITAM
PVRGATO FONTE NOVO
IN ANTONINIANAM
SACRAM VRBEM SVAM
REDVCENDAM CVRAVIT.

De fōte Citer. na Territ. Recina in stat. Mac. lib. 4. rub. 71.

Vn' inscrittione non differente apportano l' Appiano, & l'Amantio del Ponte di Capua.

IMP. CÆSAR. AVG. M. AVRELIVS
ANTONINVS PIVS FELIX AVG.
PARTHICVS MAX. BRITANNICVS
MAX. P. M. P.P. COS. III. DESIG.
IIII. . . DIAM INVNDACIONE AQVÆ
INFERVLLAM RESTITVIT.

Familiarissimo fù à tutti il nome di Antonino, & in tanta gran veneratione presso i popoli, che si giudicaua sacrilego chi gli honori sacrati non gli attribuiua, non che non riuerisse la sua imagine nelle case proprie, ne tenesse frà gli altri Dij Penati la statua sua, *Vnde*, l'attesta lo Scrittor della sua vita, *etiam Templum ei constitutum, dati Sacerdotes Antoniniani, & Sodales, & omnia quæ de sacratis decreuit Antiquitas*. Instituironsi per la propagatione di tanto nome i Putti Antoniniani, e le Putte Antoniniane, *Quæ*, secondo Lampridio, *tam grati nominis gloriam propagarent*. Passò vna tal denominanza anco nella gente Fearina, ò Farina, conforme al sasso ritrouato in vna Badia antica, & à Recina conuicina.

Iul. Capit. in A. Phil. n. 18.

Sanroccieni, nunc Flastrae, M. F. FARINI

D. M.
M. ANTONI.
M. FEARINI.
ET GENIO EIVS
ANTONIA. TER
PSICORE. ET
FARINVS. PAREN
TES. MISERIMI
FILIO PIISSIMO.

Per massima in vero è da ammirarsi la dimostratione d'Antonino in verso i Recinesi, che non contento di denominare Recina dal nome suo Antoniniana, si come Antoninopoli appresso i Persi, volle encomiarla con epiteti speciosi di Sua, e di Sacra: niente manco che alcuni Augusti appellarono Eterna la Città di Roma, *Statum Vrbis æternæ reformare cupientes*; & altroue, *Porcinarij Vrbis æternæ*; conforme, *Pro reuerētia Vrbis æternę*; *In honorem ęternę Vrbis*; e come in vn marmo di Porta Portese.

Ex Ammian. lib. 19. In C.T. tit. de calc. lib. 3. De Suarys l. 6. De princ. cōp. Vrb. Rom. l. 1. & 3.

Apud App & Cæsar. Rep. Icon. par. 2. in Rom. æter.

IMP. CÆSS. DD. NN. INVICTISS. PRINCIPIB.
ARCADIO ET HONORIO VICTORIB. ET
TRIVMPHATORIB. SEMPER AVGG. OB.
INSTAVRATOS VRBIS ÆTERNÆ MVROS, &c.

lib. 2. El. 5.

Onde cantò Tibullo,

ROMVLVS æternę non dum formauerat Vrbis
Mœnia ———

Ausonio Gallo,

Ignota ęternę ne sint tibi tempora Romæ,

Io stesso,

Vrbis ab ęternę deducam Rege Quirino,

& Ouidio,

——— *Æternę cum Pater Vrbis ait*.

Quem refert Eriz. in Phil. de qua & Pl. lib. 5. c. 3. Alc. l. 87. de verb. sign. C. T. lib. 14. tit. 15. leg. 2. Apud Panc. not. c. 58.

Città anco Sacra chiamò Luciano Hieropoli, *Est in Syria Ciuitas non longe ab Eufrate flumine, vocatur autem Sacra*: altri l'intesero per Gierusalem, & altri per Costantinopoli. *Ad Sacræ Vrbis Portum*, si legge in vn rescritto di Valent. & imperante Costantino dedicossi in Napoli vn marmo à M. Meuio Memmio, PRÆFECTO ANNONÆ VRBIS SACRÆ. Notabilissimo è il frammento sopracitato della Città d'Osimo, à cui, non rintracciandosene il natale, deuesi di vetustissima il titolo, emulando per tutto con nobil'astio l'antico di Roma

dall'

dall'antichità del Teatro, del Campidoglio, delle Taberne, delle Statue, & altre antichissime reliquie de' Romani. *Ex Vell. Pat. lib. 1. in fin. Apud Herc. Gall. Frag. 16.*

. ANN. XXVIII. M. II. D. XXVII. NATA IN VRBE SAC. SACRA.
. DEBITVM REDDIDI NICOMEDIA ET HIC TRANSI.
. IO. AVG. LIB. VT VOS VIAT. LEGEN. SCIANT. IS. C.
. MERITO HOC MERVERIM IN HOC SARCOGAFO
. NVS CONIVX MEVS NEMINI NEQ. APERI. R.
. VNIMENTI ALIQVIT DE MARMORIBVS MINVS FA.
· CABIT FISCO XX. ET REIP. FIRMANORVM
. ICINENSIVM XV. RICINENSIVM

Antonino imitollo egregiamente Publio, ouero Aulo Heluio Pertinace, nel restaurare l'Anfiteatro, il Pretorio, ed' altri più antichi edifitij di Recina, *Cuius Vrbis*, per autorità di Gaspar Ens, *ab Heluio Pertinaci Augusto per ampliter olim restitute lateritium Amphiteatrum ingens in Ripa fluminis Potentię, aliaque ędificiorum magnorum vestigia in itinere per agros monstrantur.* XXXIII. *An. Dom. CLXXXXV. In suis delicijs Ital. prout volunt Franc. seu And. Scot. in Ricineto.*

La nobilitò di nuoui Coloni Romani, *Oppidum ab Imp. Heluio Pertinace refectum, Colonisque excitatum*: sì come gli dilatò d'ogni intorno il suo Territorio, all'hora che rinouò anch'egli la legge Agraria, cioè à dire con Giulio Capitol. che tutti rihebbero i lor Poderi, *Omnibus sanè possessiones suas reddidit*, ouero con Pietro Messia, che donò, e diuise à tutti i campi, che in Roma, e per le Prouincie si trouauano incolti, & abbandonati, concedendo, che per dieci anni non pagassero diritto, ne grauezza alcuna. Che per ciò Recina cognominossi Colonia Heluia: *Ex Heluia Recina Campestri Vrbe, & ab Heluio Pertinace Aug. cognominata*, asserillo dopo il Biondo, e l'Alberti Gio: Henrico à Pflaumen: e qual Colonia da lui riformata la riconobbe per Capo di Conuento; in cui per insegnamento dell'Agost. secondo la dottrina di Plinio, andauano molte altre Terre à farsi far ragione. *Conuentus*, al diffinir di Teofilo, *est certum, statumq; tempus litium dirimendarum gratia inuentum.* Quindi Virg. *Atlans nouus ibidem.* XXXIV. *Dialog. 6. ex Plin. lib. 3. cap. 1. & 3. Instit. tit. 6. §. eadē lib. 1. Sig. de Antiq. Iur. Ital. c. 15.*

Indicitque Forum & Patribus dat Iura vocatis. *Æneid. lib. 5. & ibi Seru.*

Così risedendo nella Città di Recina per Prefetto Pretorio, ò Giudice Generale del Piceno Lucio Publicio Aproniano, con retribuir quiui à ogn'vno la ragion sua, restituì colla morte lo spirito à chi inspirogli la vita; conforme al suo auello marmoreo eretto da' Recinesi, come à Protettore Tutelare, e loro

Concittadino nell' vltime campagne della Città, le più propinque a i confini antichi di Osimo: ò fosse per vna inueterata osseruanza dell'Editto di Antonino Pio, che, *Intra Vrbes sepeliri mortuos vetuit*, ò pure in vigore d'altre somiglianti leggi, per cagion di Peste promulgate da Marco Aurelio, e da Lucio Vero suoi successori, *Tanta autem pestilentia fuit*, lo racconta Capitolino, *vt vehiculis cadauera sint asportata, sarracisq; Tunc autem Antonini leges sepeliendi, sepulcrorumq; asperrimas sanxerunt, quandoquidem cauerunt, vt si quis vellet, fabricaret sepulcrum, quod hodieque seruatur, & multa quidem millia pestilentia consumpsit, multosq; ex Proceribus &c.* Vno de' quali Proceri più Grandi sarà stato il predetto Aproniano, e Lucio Publicio Floriano il più diletto, ò congiunto di sangue, e suo Tribuno della Coorte nona Pretoria, composta de' Recinesi per sangue, e per fortezza i più eleuati, haurà hauuto la cura di fabricargli il sepolcro. Di P. Floriano, e di Vettio Apro Tribuni fà mentione certa Spartiano, *Duos Tribunos*, li rammenta per complici della morte di Pertinace, e della venalità dell'Imperio di Giuliano, *P. Florianum, & Vectium Aprum*. Quell'Apro, al creder de' più Periti, che dalla Vettia adottato nella famiglia Publicia, potè assumere il nome di Aproniano: e quell'istesso, che dalla Potestà Tribunicia peruenne alla Prefettura Pretoriana, come da due gran lastre di marmo incastrate nella facciata del Palazzo Magistrale di Ricanati de' più insigni della Prouincia.

Ex Iul. Capit. in Ant. Pio n. 12. & Phil. n. 13. secundũ l. 12. tab. quam cũ alijs abrogauit Leo nou. 53. Viden. Al. ab Alex. lib. 3. c. 2. & ibi Andr. Tiraq.

Præt. Cohort. flos militum, fide, robore, & gente, *ex Lypſ. de mag. Rom. l. 1. c. 4.*

Vt & Petr. Messia in vita Iulian. n. 2.

Vt ex Fulu. Vrsin. in Fam. Apronia, & Licinia.

D· M·
L·PVBLICIO APRO
NIAN P·P
PATRONO
MVNICIPI
RICINENSIVM
DILIS
L· PVBLICIVS
FLORIANVS
TRIB COH
VIIII

DILECTISSIMVS.

Pro-

Proseguì poscia Lucio Settimio Seuero la restauratione di Recina, per le cui opere sublimi impressero i Recinesi ne' marmi il nome di Conditore, di Facitore: ò perche giusta il sentimento di Vlp. *Opus nouum facere videtur, qui aut ædificando, aut detrahendo aliquid, pristinam faciem operis mutat*; ò perche fosse propria adulatione di quei Principi, denotando il medesimo Fondatore, che Ampliatore, Propagatore. XXXV. *Ad l. 1. ff. de non. op.*

IMP. CÆSARIS L. SEVERI PII PERTINACIS
AVG. PARTHICI ARABICI ADIABENICI
PACATORIS ORBIS, ET FONDATORIS
IMPERII ROMANI &c.

benche altroue si legga,

IMP. CÆS. L. SEPTIMIO M. FIL. SEVERO &c.
OB REMP. RESTITVTAM IMPERIVMQ. P. R.
PROPAGATVM.

Come anche di Restitutore, di Restauratore: così Marco Furio Camillo, quando che restituito alla Patria seco restituì la Patria stessa, fù stimato degno presso Liuio d'esser chiamato il secondo dopo Romolo Edificatore di Roma, *Restitutus in Patriam, secum Patriam ipsam restituit &c. dignusq; habitus, quem secundum à Romulo CONDITOREM Vrbis Romæ ferrent*. Ottauiano Augusto vantauasi d'hauer restituita, non meno che fabricata la Città d'Aquileia, Colonia degli antichi Troiani, e de' Latini tanto prima di lui. *Dec. 1. lib. 7. in princ.*

IMP. CÆS. INVICTVS AVG. AQVILEGIENSIVM
RESTITVTOR ET CONDITOR.

Leggono altri

RESTAVRATOR ET CONDITOR.

Roma stessa al cognome di Ercole Romano, per lo più vago d'ogn'altro di Commodo, accrebbe nelle sue medaglie quello di Construttore, HER. ROM. CONDITORI, si come anch' egli cognominaua Roma Colonia dell'Vniuerso, *Romamque immortalem, fortunatam, Coloniam Orbis Terrarum appellauit, volebat enim Vrbem suam Coloniam videri*, dicea Dione. *Apud Eryz. in Comm.*

Conseruossi l'infrascritto Elogio di marmo, celebre appresso il Volat. e molti altri, fin da primi fondamenti della Chiesa Matrice di S. Giuliano di Macerata, e dall'antica Biblioteca dell' Auuocato Gio. Battista Compagnone, all' Autore Auo Paterno, riallocato al destro lato dell' altro di Traiano. *Quidquid de Cyriac. Ancō. referant App. & Amant. de quo An. Aug. dial. 11. numism.*

IMP.

IMP. CAES. L. VERI AVG. F.
HADRIANI DIVI PII NEP. DIVI HADR. PRON.
DIVI TRAIANI PAR. ABNEP.
DIVI NERVAE ADNEP.
L. SEPTIMIO SEVERO PIO
PERTINACI AVGVSTO
ARABICO ADIABENICO
PARTHICO MAXIMO P.M.
TRIBVNIC. POT. XIII.
IMP. XI. COS. III. P.P.
COLONIA HELVIA RICINA
CONDITORI SVO

Trasse Seuero da Lepte Città dell' Africa i natali, illustri per lo splendor del sangue de' suoi Maggiori: rammenta Statio vn' altro Settimio Seuero suo Proauo Patritio Romano, fin dal Consolato decimo settimo di Domitiano; e Spartiano ne riferisce i Parenti, gli Aui, & altri suoi Antenati tutti Caualieri, e Cittadini Romani, *Seuerus Africa oriundus Imperium obtinuit, cui Ciuitas Leptis, Pater Geta, Maiores Equites Romani ante Ciuitatem omnibus datam, Mater Fuluia Pia, Patrui M. Agrippa, & Seuerus Consulares, Auus maternus MACER, paternus Fuluius Pius fuere.*

Syluarum l.1.

Ex Baron. ad ann. 105.

Legitima in oltre vna descendenza da cinque Cesari Augusti l'Inscrittione di Recina; & in vn'altra di Roma l'esser Fratello d'Imperadore s'aggiugne,

Apud App.

IMP. CÆS. D. M. ANTONINI PII GER. SARM. FILIVS. DIVI COMMODI FRATER. DIVI ANTONINI PII NEP. DIVI ADRIANI PRONEP. DIVI TRAIANI PARTHIC. ABNEP. DIVI NERVÆ ADNEPOS L. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX AVG. ARAB. ADIAB. PART. &c.

Tolto

Tolto dunque Settimio di mano lo Scettro à Didio Saluio, ò Giuliano, non lasciò inuendicata la morte di Heluio Pertinace, di cui rauuiuonne il nome: e rebellati gli Arabi, gli Adiabeni, Armeni, ed i Parti; *Ob hac tanta*, narra Aurelio Vittore, *Arabicum, Adiabenicum, & Partici cognomento Patres dixere*; e Spartiano, *Atque ob hoc reuersus triumpho delato appellatus est Arabicus, Adiabenicus, Parthicus*. Ritornato Seuero dalla Siria gli eresse la Città di Roma nel Campidoglio l'Arco verso Campo Vaccino, in ispressione de' suoi più gloriosi Trionfi. *Apud App.*

IMP. CÆS. L. SEPTIMIO SEVERO PIO
PERTINACI ARABIC. ADIABEN.
PARTH. MAX. FORTISS. FELICIS
PONTI. MAX. TRIB. POT. XIII.
IMP. XI. III. COS. PATRI PATRIÆ &c.

Encomij non dissimili, e cogli anni stessi della Potestà Tribunicia, dell'Imperio, e del Consolato di Settimio Seuero, per eternarlo all'immortalità, in uisitando, come molte altre d'Italia, la Città di Recina, gli furono per Senatusconsulto decretati, da scolpirsi nel suo Arco Trionfale alzato di quà dal fiume, oue se ne vede al presente per reliquia mezzo atterrato vn marmo tutto scorniciato, di rincontro all'Anfiteatro di Pertinace, l'vno, e l'altro nel centro della Città, *Fecit*, scrisse Suetonio di Vespasiano, *Amphiteatrum Vrbe media*. *Ann. Dom. CCV.* *num. 9.* XXXVI.

Clodio Pupieno, lo stesso, che Massimo, detto così dal cognome paterno, nella speditione di guerra contro à Massimino, cinse con liberalità da Cesare la Città di Recina di muri nuoui, e forti propugnacoli, *Quippe*, à parlar con Herodiano de' tempi degli Augusti, *in tanta Romanorum potentia neque murorum, neque armorum Italiæ Ciuitates indigebant*: non così degli altri della Republ. *Ijdem*, dice Liuio de' Censori di Roma, *Calatiæ, & Oximi muros formandos locauerunt*. E ciò in ordine di vn rescritto del Senato Romano transmesso circolarmente per le Prouincie dell'Italia, *Vt vnaquaque Ciuitas frumentum, arma, & propugnacula, & muros pararet*, secondo Capitol. *vt per singulas Vrbes Maximinus fatigaretur*. Del qual ricinto di muraglie fanno degna commemoratione gli Annali, passati gli vndici secoli della sua costruttura, *Quemdam locum circumdatum muris, qui vocantur muri Recinæ, &c. An. Dñi 1344.* *Capitol. in vita Max.* *An. Dom. CCXXXX.* *lib. 8.* *Dec. 5. lib. 1. num. 41.* *num. 10.*

Per questo dal Senato, e Popolo Recinese gli fù per decreto eretta la sua statua di marmo, conforme al simulacro sudetto, e col motto seguente.

MAXIMO CLODIO PVPIENO
LIBERALI AVGVSTO

XXXVII. Per vltimo Gallieno felicitò Recina, fabricandoui publici Granari, e Tempi sublimi, si come vno de' più celebri al Dio Mercurio. Sebastiano Erizzo, chiaro per l'antichità della nascita, e più per l'eruditione delle cose antiche, frà le medaglie de' Licinij, ò Gallieni, ne registra vna in rame coll' impronto di Pub. Licinio Gallieno, il minore, detto Salonino da Cornelia Salonina sua Madre, ò perche nacque à Salona in Dalmatia, con tali lettere, IMP. CÆS. P. LIC. GALLIENVS, e col riuerscio di due teste, l'vna di Mercurio, che hà di dietro all'occipite il Caduceo, e d'auanti la borsa, l'altra di vna Colonia con altre frammentate, COL.. IC. FEL. HEL. le quali supplite leggerebbonsi, COLONIA RICINA FELIX HELVIA.

Questa medaglia fecero battere i Recinesi in honore di Salonino creato Cesare da Gallieno suo Padre l'anno sesto, ouero ottauo dell'Imperio, per la prosperità dell'armi Romane, sotto delle quali essi felicemenre militarono, *His prospere, ac supra recta cedentibus more hominum secundis solutior rem Romanam quasi naufragio dedit, cum Salonino filio, cui honorem Cæsaris contulerat*, scrisse Aurel. Vic. & Eutrop. *Gallienus cum adolescens factus esset Augustus Imperium primum feliciter, &c.*

An. CCLXII. *Sm. Baron.*

Ci si figura Recina coronata di torri, come Metropoli di Prouincia, e Reggia delle Città circostanti, conforme attesta l'Erizzo vedersi in molte altre medaglie greche: si come in quella di Damasco, *Metropolis Damascenorum*, di Sarmosata, *Samosatensium Metropolitarum*, e di Antiochia *Antiochia Metropolis*. Con riflettersi, ch'in tutti gl'impronti suoi tre riuersci solamente, tolto quel di Recina, hanno il prenome di felice; la Lupa di Macrino, ROMÆ FEL. cioè, *Roma felici*; il Bacco di Cordiano, COL. IVL. AVG. FEL. BER. cioè, *Colonia Iulia Augusta Felix Beritus*, e la Vittoria di Gallieno, COL. IVL. AVG. FEL. cioè, *Colonia Iulia Augusta Felix*, di cui anco si scrisse, *Ipsa caput Vrbium Capua, quondam inter tres maximas Romam, Carthaginemq; numerata*.

Antonini Pij. Philippi. *Pl. lib. 5. c. 20* *De Metr. Ber. C. l. 11. tit. 21.* *L. Flor. lib. 1. cap. 16.*

E che

E che detta Colonia, sotto imagine della Dea Cibele; verun' altra n'additi, che Recina, lo mostra da i segni e del fiume, che tiene alle spalle, correndogli Potenza nel mezzo della Città, e delle due mole, ò macine, arma antichissima di Recina, i cui campi abbondano di frumento, e d'altre biade; come vie più di vino fioriscono i suoi colli, per il racemo, ò grappolo d'vua impresso nel suggello di P. Regino Montano, rinuenuto nelle vigne di Montanello sopra Recina, P. RECI. MONTAN. caratteri della sua patena di nobil metallo. *Sic Bizantij*, esemplificano altri, *vuæ racemum nummis imprimebant, Chij, & Africani spicam, his se abundare indicantes.* Vi s'aggiugne il rincontro di Mercurio Nume suo Tutelare, si come da vn marmo nobilissimo, compagno del riportato di Licinio Gallieno, di cui si hà per traditione de' più vecchi, che da Recina introdotto à Macerata, fosse conseruato vn tempo dentro S. Giouanni, Chiesa antica, & Hospitale de' Caualieri Gierosolimitani, riposto vltimamente dal Palazzo Apostolico auanti la Torre di Piazza.

Penes me. Olim Col. Flor. Eq. Hier. nunc Auctoris Nep. Quod late explicat Id. Scar. Apud Panc. lib. 1. c. 37.

NVMINI
MERCVR SACR
P. LICINIVS
SATVRNINVS
P. S. F.

Inferendosi, che sopra marmi simili ergesse in forma di piedestalli nel Campo Martio di Recina la Gente Licinia; ò Galliena Simulacri di Mercurio, per inditio di auspicata salute ò publica, ò priuata, secondo il senso delle trè lettere P. S. F. spiegate, *Pro salute fecit, Publico*, ouero, *Proprio sumptu faciun.* O veramente che vi si alzassero colonne sepulcrali, in significato di vita incontaminata, si come dalla patera, ò vaso, e dal disco, ò baccino scolpito ne' lati d'ambedue, per ammonirne, al creder dell'Alciato, la purità del Defonto mentre ei visse. *Embl. 31.*

Marmoreæ in tumulis vna stat parte columnæ
Vrceus, ex alia cernere malluuium est.
Ius hæc forma monet, dictum sine sordibus esse
Defunctum, puras atque habuisse manus.

Al disotto del marmo, euui la susseguente inscrittione, ma moderna.

Apud Maceretum in Ecclesia S. Ioannis, in notis d. Androt. nunc in Pal. Apost. d. Ciuitatis.

BASEM HANC MERCVRIO
INSCRIPTAM
EX HELVIÆ RICINÆ RVINIS
AD MACERATEN. VRBEM
ANTIQVITVS ASPORTATAM
DIVQ. IN ÆDIB. APOSTOLICIS
ASSERVATAM
ILLVSTRISSIMI PRINCIPIS
OCTAVIANI CARAFFÆ
PICENI PRÆSIDIS MVNIFICENTIA
EIDEM VRBI
HÆREDITARIO IVREPOTITAM
RESTITVIT.
AN. DNI. M.DC.XXXXVI.
QVARTO IDVS SEPTEMBRIS.

XXXVIII. Hor quest'alma Città di Recina, felicitata di tante eccellenze, prouò anch'ella sù la fronte della propria grandezza la caluitie del tempo, indi la morte: quasi fosse destino così dell'opre dell'arte, che de' parti della natura, il ridursi in cenere, secondo il corso degli Horoscopi, e de' Pianeti:

Lucret. lib. 5. — *Altas Turreis ruere, & putrescere saxa.*

Ex Iornan. Rer. Get. *An.D. CCCC.* *Crohicon.*

Alarico cognominato frà gli Amali il Balta, cioè à dire, l'Audace, e Radagaiso immanissimo Scita, tentarono più d'vna volta commettere la bella Italia alla sfrenata rabbia del fuoco, e del ferro. L'vna circa gli anni del Signore CCCC. Consoli Stilicone, & Haureliano, *Hist. Coss.* scriue Cassiodoro, *Alarico, & Radagaiso Regibus ingrediuntur Italiam*. Entrouui il Rè Alarico per la via del Friuli, *Per Firmium*, si legge in Giornando; con rimanerui sconfitto nelle campagne di Pollenta presso Asti, onde Claudiano,

De bell. Get.

Alia à Pollētia, seu Potētia Piceni.

O celebranda mihi cunctis Pollentia sæclis,
O meritum nomen felicibus apta triumphis.

& altroue,

————————*Nec plus Pollentia rebus*
Contulit Ausonijs, aut mænia vindicis Astæ.

Ann. Dom. CCCCVI. L'altra nell'anno CCCCVI. e nel Consolato di Arcadio Cesare il sesto, e di Anicio Probo; quando che secondo Marcell.

& al-

& altri à guisa di torrente l'innondò il fiero Radagaiso, à cui però dall'assedio di Fiorenza non fù permesso di penetrar più oltre, che ne' monti di Fiesole: quiui rinchiuso per impulso diuino terminò colla vita la piena della sua prepotenza. S. Agostino afferma, che de' Pagani ne perirono più di cento mila, à dugento mila l'estende Orosio, e Sosimo à quattrocento mila. *In cron. Orof. lib. 7. c. 26. Paul. Diac. lib. 5. c. 23. De Ciuit. Dei lib. 5. c. 23. Apud Baron.*

L'vltima, e la più ferale all'Italia di tutte l'altre, all'hora che Alarico, e le genti sue irritate in vendetta dell'empio Sara, ò Saule, ouero sollecitate dalla fellonia di Stillicone, *Ad necem totius Italiæ*, riuoltaro l'armi sopra la Liguria, l'Emilia, la Flaminia, il Piceno, e la Toscana, *Cuncta per quæ ierant igni, ferroq; vastantes*. Insino Roma adorata Regina delle nationi, sostenuti due aspri assedij, restò per man d'Alani, Sueui, Vandali, & altri Barbari infelicemente arsa, e distrutta, l'anno CCCCX. essendo Consoli Varano, e Tertullo. *Hif. Coss. Roma à Gotthis, Alarico Duce, capta est, IX. KAL. SEPT.* *Ann. Dom. CCCCVIII. Lornād. ibid. Paul. Diac. ib. Ann. Dom. CCCCX. Cassiodor. Paul. Diac.* Die 22. Aug.

Acquistossi per ciò Alarico il sopranome d'Incendiario; Brenno de' suoi tempi denominollo S. Girolamo, & Orosio non lo dissomiglia à Nerone, come che l'vn', e l'altro in sei giorni, al dire di Marcellino, e di Tacito, ardesse Roma: anzi mentre detta arsione d'Alarico fosse stata non tanta, ma solo di tre giorni, hebbe ella nondimeno tanto più dell'horribile, quanto si viddero eccitar fiamme co' fulmini anche i Cieli, *Eodem tempore clarissima Vrbis loca fulminibus diruta sunt, quæ inflammari ab hostibus nequiuerunt*. *In Cron. Ann. lib. 15. n. 40. Oros. lib. 7. c. 4 Oros. ib. c. 28.*

Adunque nell'incursione di Roma, Alarico co' suoi Goti, e non altri ruinò Recina, si come Procopio Cesariense l'attestò indiuidualmente d'Orbisaglia Città delle maggiori del Piceno, ne più da sette miglia à Recina lontana, *Per Vrbisaliam Oppidum iter aggreditur*, parla di Belisario, con cui egli sempre marciaua, *quod superiore Alaricus tempore ita deleuerat, vt pristini decoris nihil ei reliquum esset, preter Portulam vnam, & breues aliquas fundamentorum reliquias*. Leonardo Aretino di peso lo traduſſe dal greco in latino, *Per Vrbem Saluiam tenuit, ea fuit quondam Vrbs magna satis, quam Alaricus, & Gothi, qui primi in Italiam transiuerunt, ad solum euerterant, ita vt præter ruinas nihil superesset*; Per lo che cantò il Poeta, *De bell. Got. lib. 2. De bello Ital. cont. Got. l. 2. Pamph. de laudib. Piceni lib. 3.*

Saluia, quæ fuerat ternis celebrata Theatris
Nunc iacet, & paucis est habitata Viris.

H 2 Tem-

Temporibus primis proſtrauit Alaricus Vrbem,
Dum ruit Italicos Gothica turba lares.

Così l'eccelſa Città di Recina, ben troppo ad Orbiſaglia vicina, rimaſe non pur offuſcata dall'altrui fumo, che frà le proprie ceneri miſeramente inuolta, giuſta à quel dètto cauſatiuo,

Ex Seruio ad Virgil. Buc. egl. 7.

Mantua vah miſeræ nimium vicina Cremonæ,

& à quell'altro,

Et Æneid. lib. 2.

——————— *Iam proximus ardet*
Vcalegon ———————

Piatiro gl'ingegni più ſolleuati all'antichità, ſe Recina qual madre feconda co' ſuoi antichi rottami, come da lacere viſcere ingeneraſſe Macerata,

XXXIX. Baptiſta Man.

——— *Ex priſcis Recinæ generata ruinis:*

ò pure ſe Macerata, qual' vnica Fenice colle più pretioſe maçerie di Recina rinouata, come da ceneri vitali più bella ne riſorgeſſe,

Filia Ricinei cineris reparata ———

Pamph. vbi ſupra. Q. Curt. lib. 4.

anche di Tiro fù ſcritto, *Multis ergo caſibus defuncta, & poſt excidium renata*: ſi come di Roma,

Q. En. Ann. frag. lib. 1.

——————— *In Roma Troia reuixſtei.*

Ma cedaſi pur il vanto alla maeſtà di Recina, come più renomata ne' marmi, che Macerata ſi preggia d'eſſer Colonia de' Recineſi, non meno che la Città d'Aſcoli ſempre pari à ſe ſteſſa gloriauaſi della cognominanza di Colonia degli Aſcolani, COLONIÆ ASCVLANORVM. Che però l'Appiano, e l'Amantio hebbero à dire, *Apud Maceretum nouam in Piceno Heluia Ricinæ Col.* & il Galeſino, *Macerata Colonia Ricinenſium.*

Penes Grut. Golt. & Ioan.

XXXX.

Il Settembre proſſimo all'Agoſto della ritirata di Alarico da Roma, i Recineſi rannicchiati ne' ſuoi più vicini colli dentro i Tempi, & altri luoghi ſacri (fin preſſo à ſoldati Gentili, e vincitori, come ſacrati aſili inuiolati, & illeſi) vſciro anch' eſſi per riparare, ò edificare chi che foſſe Recina, ò Macerata:

Ex Paul. Oroſ. d. c. 28.
An. Dom. CCCCX.

Interijt Ricinę, Vrbs vt naſceretur ab illa,
Quæ multo maior, ſplendidiorq; foret,

cantaua vn' antico Cigno Maceratese celebre appreſſo il Marliani, & altri: non piacque mai l'incendio di Roma à Timagine di ſpirito, e lingua Greco, preſagendo douer' ella riſorgere aſſai più merauiglioſa di prima.

Ital. Sac. to. 2. int. Mac. Ep. Hip. Aurisp. Sen. in Proem. Stat. Mac. Apud Iuſt. Lypſ. de magn. Rom. lib. 3. c. 5

Vi traslatarono le coſe più memorande della Città e ſacre, e profa-

profane; venerando per Tutelare San Giuliano Patrono antico di Recina, non meno che per Vescouo San Claudio, l'vltimo de' Recinesi, & il primiero de' Maceratesi: con riassumere gli ordini stessi de' Decurioni, de' Duumuiri, de' Curatori, e degli altri Magistrati municipali; formandone Decreti publici in tauole di marmo, *Quæ apud Maceratam sunt*, disse il Biondo; e con vn continuato possesso di tutte le giurisditioni antiche, e de suoi territorij, si come da più documenti d'Emfiteusi insin del 1240. *In fundo murorum Recinæ territorij Maceratæ, iuxta Angelum Borocchij*, e per Statuti in carta pergamena vetustissimi, *De iuribus murorum, & Recinæ manutenendis*.

In notis M. S. Ab. Claraual.

Statut. lib. 4. rubr. 70.

Ritennero sopratutto l'Arma primiera di Recina, disegnata, come si scrisse, nella gran mola, ò macina, e conforme si vede in molte altre medaglie ritrouate in quel fondo, delle quali in cotal guisa n'asserisce il sopracitato Giardino, *Insignia molæ, seu macinæ, quibus vtitur Macerata, reperta sunt in antiquissimis medalleis aeneis, Anno 1568. in fundatione Pontis apud ruinas Ricinæ in flumine Potentiæ, & Ego vidi apud Equitem Cæsarem de Nobili familia Compagnona*.

Seppero poscia i Recinesi, ò siansi Maceratesi schermirsi non tanto dall'inhumanità de' Rè Goti, come dalla calamità de' lor tempi; narra Procopio, che di fame solamente l'anno quarto della guerra trà Goti, e Greci morissero per più di cinquanta mila Piceni, *In Picentes autem tradunt, non minus quinquaginta milia hominum pre inedia interisse*: e che Vettige, e Totila due strumenti li più fatali per fracassare le glorie d'Italia, non che del Piceno, riducessero le Città tutte nella forma, che scriuono Liuio, e Cicerone di Capua, lasciandoli le mura sparte, e smantellate; *Vettiges namque vel in huius belli principio Dux constitutus, Fani, Pisaurique muros prostrauit, &c.* & appresso in persona di Totila, *Beneuentum vt cepimus, demolitiq; eius mœnia sumus, extemplo, & Ciuitates alias in potestatem redegimus, quarum nil secus, & muros deleuimus*.

d. lib. 2. & Baron. ad Ann. DXXXIX.

Id. Proc. lib. 3

Quos refert Sigon. de Antiq. Iur. Ital. lib. 2. cap. 12.

Macerata senza declinar mai da se medesima, stando se non altro in piedi in tante riuolte, seruì nobilmente d'alloggio a i Soldati di Belisario, secondo che n'accennò il Trissino nella sua Italia liberata da' Goti, lib. 26.

—— Trapassarono à man destra
Tolentin, Macerata, e Recanati.

Poco

Poco mancò, tutto che Piazza fortissima, e ben presidiata, di cui si legge, *Macerata Vrbs CAPVT est mediterraneæ Piceni oræ, ex vetustis Heluiæ Ricinę macerijs extructa, vt Prouinciæ Piceni Præsidium esset, & Sedes*, che non cadesse affatto dall'armi infauste di Teia vltimo Rè de' Goti, *Teias, &c.* l'apporta il Biondo, *flexit in Ricinates campestre oppidum, sed Cumadis præsidio firmissimum: quod vero id oppidum medium est, & ferme centrum Piceni obtinet, suntque circa parum distantia pleraq; oppida, ad illud diutius sedit Teias prius quam quod eo potiri posset.*

Apud Gasp. Ens. vbi supra.

An. D. DLII.

Dec. 1. lib. 7.

La parola, *Ricinates*, non può intendersi che de' Maceratesi, conforme l'intese benissimo Marc' Antonio Mureto, il Tullio del suo secolo, lasciandone annotato in vn M. S. d'Inscrittioni antiche esistenti fra gli altri suoi libri nella Biblioteca del Collegio Romano, *Apud Ricinates in Piceno comperta inscriptio,* IMP. CÆSARI L. VERI, con quel che si legge non altronde, che nel preaddotto marmo de' Maceratesi. Altri Autori antichi, e graui non mai nominarono Macerata, che col bel nome di Recina; *Macerata olim dicta Heluia Ricina,* il Rausnero, *Ricina Heluia, vulgo Macerata*, il Ferrario, *Macerata Heluia Ricina*, il Laurentio, *Heluia Ricina noua, quæ vulgo Macerata nuncupatur, &c.* *Heluia Ricina, seu Macerata*, il Bouerio, *Ad præstantissimam Heluiæ Ricinę, seu Maceratę Vrbem*, vn nobil Giurista d'Ascoli, *Macerata cum ex ruinis Heluię Ricinę excitata sit, noua Ricina appellari potest*, il Calep. col Manutio. Quindi poeticamente và il Pamfilo filosofando intorno alla quiddità del nome,

Doctoratus lauream fuit consequutus Macer. 1572. 3. Martij, de quo in Opusc. Cronol. tom. 2. *Ad An. 1582.*

Nic. Rausner. de It. l. 1. c. 1. Epit. Geograf. Amal. Mon. An. Fr. Capp. Nouum illud Iuris Asylum *D. Ser. Mass. de Confisc.*

—— *Quod macerie putri reparanda sit acta*
Helia de casus puluerulenta tui:

Ad an. 1553.

e più chiaro l'Aurispa il Seniore,

Scire cupis nomen? ponam cum nomine causas,
Dictaq; de Ricina cur Macerata fuit.
Quod de reliquijs antiquę nata sit Vrbis,
Principium multi nominis esse putant.
Et si scribenti veniam de syllaba, posset
Dici, à maceria quod Macerata venit.

Ne per altro sarebbe gran fatto il dimostrare, che il precitato testo del Biondo, e per l'vniformità del sito, e per la frequenza de' Castelli, e per la fortezza della Piazza, à nessun'altra Città si accomuni meglio, e più adequatamente che à Macerata. Primieramente si dice, *Id oppidum medium est, & ferme*

centrum

centrum Piceni obtinet, e qual'altro luogo può vantare vn cotal dono di natura, che la Città di Macerata? Lo preconizzarono più di vna fiata i Pontefici Romani, *Quia Vmbilicus fere Prouinciȩ extitit*, & altroue, *Ciuitas Maceraten. quæ alias insignis existit, & fere in medio dictæ Prouinciȩ*. Et i Geografi più recenti come dal suo centro, e quasi in vgual distanza di miglia, ne delinearono i confini, dal Tronto all'Isauro, e dall'Appennino all'Adriatico: Il Magino testifica di Macerata, esser posta nel mezzo del Paese; & il Camotio, pareggiandola anch'al più bell'occhio di questo microcosmo Piceno, così fauellonne, *Et quò in loco Dij boni? In amænissimo, & speciosissimo Colle, vnde, & Orientem, & Occidentem Solem aspicitis; non longe à mari, neque nimis prope mare, quod vtrumque quandoque affert periculum; non in extremis Agri Piceni finibus, vel in secessu, aut in angulo quodam amoto; sed in medio totius Regionis sinu, vnde Agri Piceni Macerata vmbilicus vocatur; quod tamquam in specula residens, sicut oculus in celso Capite vigilem vndequaque curam, & custodiam agit ora fructuosissimȩ vniuersæ*. Vt in Bullis Rotæ Macer. Ad Alexand. Aphrod. in Proem.

In oltre vi si aggiunge, *Suntque circa parum distantia pleraque Oppida*, quasi che la natura stessa presaga della magnificenza di Macerata, la volesse presidiare come di spessi propugnacoli, è di fortificationi esteriori, circondandola con tanti, e così frequenti Castelli: de' quali senza gli specificati ne' priuilegij Imperiali di Nuncastro, e Miglianzano, questo confinante con Montecchio, e quello con M. Cassiano verso M. Vrbano, ò Libano che sia, non se n'hà poca contezza dal Pranzone, benche più per penuria di materia, che dal furore de' Barbari disfatti, *Paucula de Oppidis, quȩ olim in oris Maceratensium fuisse, & à Gothis diruta, compertum habemus, quȩ inter in primis se offert Casale, quod tertio lapide ab ipsa Vrbe distabat ruinas ostendit, quum Murrum Vallium itur. Sanctus Peregrinus quarto milliario Turrim id tantum habet quum Recinetum petitur. Sanctus Sabinus ad quatuor millia paruum Templum veteris Oppidi monumentum hodie habet, quum Cingulum proficiscitur. Lornanum secundo milliario Turrim nunc ostendit, quum tenditur ad Montis Milonis Oppidum. Coriolanum secundo lapide vestigia antiquitatis suæ etiam sternit; ex hoc enim fluxit familia Coriolana, quȩ Macereti adhuc perseuerat, hoc Oppidum quum Tolentinum petimus suæ ruinȩ vetustatem monstrat. Collis Marganus secundo milliario planitiem habet, quȩ hodie planities Collis Margani voca-* Prout de' Roma L.n.d.Dec. 1. lib.5.n.54. Olim Castellū S. Iuliani, vt ex Claud. Iardin. in d. Resp.

vocatur, quæ visitur, quum Tolentinum accedimus. Cornetum primo lapide habet Turrim, quum petitur Asculum.

Et in fine si conclude, *Ad illud diutius sedit Teias, prius quam quod eo potiri posset*, la lunga mora di Teia in espugnar questa
Blond. ibid. forte Città, ma più la sua clemenza verso i Piceni, *In Piceno lentè victoriam exercet*, comproua manifestamente, che l'Au-
In d. Ital. Ill. tore non parli qui di Recina l'antica, di cui altroue scrisse, che la dimolissero i primi Goti sotto Alarico, *Quum enim Goti Eliam Ricinam demoliti essent*. Cadde ben si Macerata Recina nouella in poter del Rè Goto, non per stratagemma, ò altra violenza militare, ma à patti per timor del sacco, dopo vn'
lib.4.Eneid.8. ostinata difesa degli assediati, *Recinates sunt inde bello periti*, parole del Sabellico non punto differenti dalle predette del Biondo, *sunt hi in centro fere Piceni Agri, laboratum est hic quoque aliquandiu, ad postremum metu subacti, Recinates deditionem fecere*.

Ma accorciamo il discorso, per euitare del pari il tedio di Digressore importuno, & il vitio d'imperito Antiquario; Fotio commendò Arriano, ò Herodiano Scrittor Greco, perche, *Importunis digressionibus, aut crebra parenthesi continentem historiæ tenorem minime lædit*: e Suetonio Ottauiano Augusto, perche,
n. 86. *Cacozelos, & Antiquarios, vt diuerso genere vitiosos, pari fastidio spreuit*.

IL FINE DEL LIBRO PRIMO.

AR-

ARGOMENTO
Del Libro Secondo.

I. *LA Pentapoli colla Fermana, e la Camerinese declina in Marca Anconitana.*
II. *Origine, significato, e numero delle Marche.*
III. *La podestà del Marchese, benche regia, non sempre superiore al Conte, al Duca.*
IIII. *Guarniero Sueuo de' primieri Marchesi d'Ancona.*
V. *A cui succede il Marchese Federico.*
VI. *E susseguentemente Guarniero Terzo, e Guarniero Quarto.*
VII. *E poi Corrado detto Moscanceruello.*
VIII. *Marchiani vantati da Federico Primo frà gli altri Sudditi dell'Imperio per l'impresa di Terra Santa.*
VIIII. *Maceratesi, & altri della Marca arruollati per Crocisignati.*
X. *La legitimatione de' natali di Federico il Secondo partorito, & educato à Iesi Città della Marca.*
XI. *Il Marcoaldo, coll'esclusione del Marchese Gotibaldo, destinato da Henrico al Marchesato d'Ancona.*
XII. *I Marchiani non riueriscono che la souranità degl' Imperadori, e per essi il comando de' Consoli de' luoghi.*
XIII. *Marcoaldo ricouratosi nella Marca co' suoi Theutonici commette ogni eccesso di male.*
XIV. *Innocenzo III. gli spedisce contro varij Legati della Marca.*
XV. *E trà primi il Cardinal Guidone, il Cardinal Cencio, & il Cardinal di S. Polo.*
XVI. *Come anche il Cardinal Vguccione, & il Cardinal Giordano.*
XVII. *E poscia Almerico, & il Cardinal Ottauiano de' Conti di Segni.*
XVIII. *D'vna gran Pace trà Fermani, Anconit. & altri della Marca.*
XIX. *Abolito il comando de' Consoli segue la signorìa de' Podestà.*
XX. *Il Cardinal Cenci per la seconda volta Legato della Marca.*
XXI. *Filippo offerisce ad Innocenzo vna sua figlia in matrimonio per vn suo Nipote, e per dote la Marca, & altri stati Pontificij.*
XXII. *Ottone conferma con triplicati priuilegij le giurisd. della Chiesa.*
XXIII. *Azzo d'Este eletto da Ottone al Marchesato d'Ancona.*
XXIV. *Alberico Giudice del Marchese della Curia di Macerata.*
XXV. *Ad Azzo succede Aldobrandino il secondo.*
XXVI. *Et ad Aldobrandino Azzo nono.*
XXVII. *Sollevatione de' Marchiani contra gli Estensi.*
XXVIII. *Si collegano per la difesa della commun libertà.*

I *Con-*

LA

LA REGGIA PICENA OVERO
DE' PRESIDI DELLA MARCA,
Di Pompeo Compagnone DA MACERATA,
Parte Prima
LIBRO SECONDO.



E vicendeuolezze delle cose commutarono alla per fine la Pentapoli vnitamente colla Fermana, e la Camerinese in Marca Anconitana, *Pentapolim, quæ post Marchia Anconitana est dicta*. E patente però l'abbaglio di chi lo riferiua ne' tempi antecedenti de' Longobardi. I.

Apud Sigon. de regn. Ital. lib. 4. & Ciacon. ad Pasqual. 1.

II.

—— Post quam Italiæ cæpit Rodoaldus habenas,
Et Longobardos, terra, fretumq; tremit;
Marchio Picentum, turres, populosq; regebat,
Marchia de cuius nomine nomen habet.

cantò il Panfilo. *Delaudib. Pic. lib. 1.*

Non hebbero quei secoli, acciecati dalla rabbia dell'armi, del nome di Marchese, sù l'autorità del Baronio, alcun barlume, *Nomen illud Marchio temporibus illis incognitum*. Niceforo Gregora per lo Marchesio significonne il Labarifero, ò quel che portaua il Vessillo del Principe; Paolo Diacono chiamò Statore, ò Regio Consigliere, *Quem Longobardi propria lingua Marphais dicunt*; e Procopio apporta presso i Goti vn tal Marchiano, ma di nome, *Erat tùm forte Marchianus, nomine quidam, Vir sane præcipuus*.

Ad an. 595. Ex Cuiac. de feud. l. 1. tit. 1. Longob. lib. 6. Alciat. par. lib. 1. c. 24. De bell. Got. lib. 1. Cuiac. ibid. Anton. Sol de insign. glos. 2. nu. 11. & de Guad. gl. 1. n. 19. & Forc. de Gall. Imp. lib. 1.

La voce adunque di Marca origina da' Celti, e da' Alemanni, e come equiuoca, tutto che hora si prenda per impronto d'artefice, hora per vna moneta d'oro di otto once, ò sei ducati

 d'argen-

Ægid. cõstit. lib. 4. cap. 96. Cuiac. vbi sup. d'argento, ouero di quattro fiorini d'oro, *Quelibet Marcha argenti quatuor florenos auri*, & hora per il cauallo militare, ò da guerra, *Siquis aliquem de equo suo deposuerit, quod March Galli vocant*; & altroue, *Si talem equum inuolauerit, quem Alemanni March dicunt*. Donde prouenne la nominanza de' Marcomanni, Popoli della Sueuia nell'arte del caualcare espertissimi; e della Trimarchisia, la quale, al sentir di Pausania, diceasi la squadra di tre ordini di caualli, che militò nell'esercito di Brenno. *lib. 10.*

Nondimeno denota per lo più la frontiera, ò il limite di gran Prouincia, *Marca limes est*, scrisse il Volfango, appellandosi chi soprastaua ne' limiti da i Francesi, e Germani Margrauio, volgarmente il Marchese, non meno che da' Romani si disse Duce, ò Conte limitaneo. E si come non furono più di due i limiti dell'Imperio di Roma, Orientale, & Occidentale, così non precedettero in maggior numero le prime Marche del Regno, nell'Oriente l'Ostenreich, e nell'Occidente la Vuestreich, altrimenti l'Austrasia, e la Neustria, l'vna diuisa in Brabantia, Lorena, & Austria, e l'altra detta la Normandia: trascesoposcia cotal'offitio in honore di Principato, moltiplicarono le Marche e fuori, e per l'Italia, *Nulla habita limitum ratione*.

De Rep. Rom. lib. 1. cap. 2. Petr. Gregor. Thol. syntag. Iur. lib. 6. c. 9. n. 9. & seqq.

Io: Bta. Pig. Hist. Est. lib. 1. fol. 72.

Vuolfang. lat. ibid.

Ordinariamente però si auuertiua di costituirle nelle sponde littorali, ò maritime; le quali per questo parue a' Compositori de' feudi dirsi dal Mare, *Dicitur autem Marchia, quia March, vt plurimum iuxta Mare sit posita*; con dedurne alcuni l'Etimologia, *A Mari, & Archia, idest Principatus Maris*: quindi altri chiamarono la Marca Fermana con nome, *Firmensis Monarchia*. La nostra Marca d'Ancona adempie tutti i numeri dell'altre Marche, e per esser la Frontiera della Prouincia, e perche giace nel lido del Mare, ad esempio dell'altre diuisate per S. Pier Damiano, *Obtinuit Principatum*, parla d'Vgone Padre di Gofredo da Lorena Marchese delle due Marche, della Toscana, e di Camerino, *Obtinuit inquam vtramq; Monarchiam*, (altri leggono, *Marchiam*) *& quam Tyrhenum videlicet, & quam Mare Adriaticum alluit*.

lib. 2. tit. 10. Io. Cal. Lexin. Iur. S. Petr. Damian. in vita S. Romualdi c. 30.

Tom. 1. ep. 12. In Hist. Cam. p. 1. lib. 6.

III. Non punto la podestà del Marchese anticamente differiua dalla Regia, *Quamquam enim iterato Reges Vgonem, atque Lotharium Italici susciperent, Berengarium tamen nomine solum Marchionem, potestate vero Regem*, Luitprando il Ticinese. Et hoggidì nel suo *lib. 5. c. 14.*

suo Marchesato si pareggia all'istesso Imperadore, benche non sempre il Marchese preuaglia al Conte, ne tampoco al Duca; librata la preeminenza di ciascuno con parità di prerogatiue, non dalla dignità, ma dal luogo, ò dall'vso inueterato de' Paesi,

Menoch. cons. 202. nu. 20. Thol. ib. n. 14. Cass. cat. glo. mundi par. 5. cons. 47.

IIII.

Riconobbe per suo Marchese vn tempo la Marca Anconitana Vuarnero, ò Guarniero, nome Sueuo, & originario de' Teutonici; così nella speditione Normannica di Leone Nono si descrisse dall'Ostiense nel ruolo de' Duci, che vi militarono, *Guarnerius Sueuus*: di cui vn'antico Versificatore,

Venerat auxilio Guarnerus Theutonicorum,

Albertusq; Duces ———————————.

Ex Baron. & Sigon. ad an. 1053. In Hist. Cam. p. 2. lib. 1. & A Vern. fam. oriri Austriacam ad ann. 1081. *tradit post Ammir. Comes Fosc. compen. hist. fol. 54.*

Guarniero, stimato il Giuniore, signoreggiaua ne' suoi principij vn stato vastissimo, distendendo il suo Dominio anche per le parti dell'Abruzzo, e della Ducèa Spoletana, contermini delle Contee di Fermo, e di Camerino. In questa incominciò à regnare non prima che del 1094. *In nomine, &c. Anni sunt 1094. & temporibus Guarnerij Dux, & Marchio, Sede Anno eius primo, & factum est in mense Maij Indictione secunda*. Et in quella ben poco dopo, secondo ne scriue l'Vsperg. in rapportando, che ad instigatione d'Henrico il Quinto Imperador Germano, egli s'oprasse con atti nefandi, che Adanulfo, ò Madanulfo PseudoAbbate di Farsa, si elegesse PseudoPontefice, chiamato Siluestro il Quarto, *Vuernherus quidam ex ordine ministerialium Regis, qui Marchæ, quæ in partibus Aquinę praerat, quasi heresim eandem resuscitaturus, collectis vndecumq; per Italiam copijs, corruptis quoque multa pecunia Romanis nonnullis, dum Dominus Apostolicus Beneuentanis immoratur finibus, quemdam PseudoAbbatem de Fasara, prò nefas Cathedrę S. Petri imposuit, & ipsum Papam Cæsaris sub vocabulo Syluestri appellari voluit*. Raffigurollo per lo medesimo Guarniero Giouanni da Ceccano, benche anonimo, e con titolo di solo Marchese, 1105. *Indict. decima tertia Marchio N. venit Romam consentientibus quibusdam Romanis, & elegit Adanulphum in Papam Syluestrum*. Estorse Cesare con sagrilega violenza da Pasqual Secondo Sommo Pontefice l'inuestiture de' Vescouati, e nelle conditioni di vna infausta Pace, trà gli altri Giuratori Cesarei annouerasi, *Vuarnerius Marchio, &c. Act. Tertio Idus Aprilis, &c. Indictionis quartæ*.

An. MXCIV. d. Hist. Cam. p. 2. lib. 1.

fol. 260.

An. MCV. Cron. fossæ nouæ post Ital. Sac. tom. 1.

Ann. MCXI. De eodem ad An. MCXV. Adam. lib. 1. c. 25.

V.

Successore di Guarniero rinuiensi Federico, che qual Duca, e Marchese risedendo alla Giudicatura di Fano, pronuntia

decre-

decreto fauoreuole per l'Arcidiacono della Chiesa Cathedrale, con vn principio come segue, *In nomine D. Iesu Christi. Anno Incar. eiusdem* 1134. *tempore consecrationis Innocentij Papæ, An. IIII. mensis Decembris intrantis, die decima quarta intrantis, Ind. XII. Fani. Dum in iudicio resideret D. Fredericus Dei gratia Dux, & Marchio in Ciuitate Fani, ad faciendam Iustitiam, & altercantium litigationes iusto verbi iaculo dirimendas, &c. Fredericus Dei gratia Dux, & Marchio decreui, &c.* Di Federico come Marchese d'Ancona fassi parimente mentione appresso Leone Ostiense l'anno settimo di Lotario Imperadore.

Anno MCXXXIV.

Anno MCXXXVIII.

IV. Gli fu poscia sustituito Guarniero Terzo, detto il Maggiore, il quale tutto che venerasse la souranità Pontificia, e la Cesarea insieme, vantaua il solo Ducato di Spoleto dall'ampiezza de' Contadi, che vi possedeua, con tacere il proprio Marchesato Anconitano, si come in vn documento antico registrato in più luoghi, ma non in tutto concordante col suo autentico, la cui copia è la seguente.

In Ital. Sac. int. Cam. Ep. & Hist. lib. 6. p. 1.

An. MCXLII. *In Dei nomine Amen. Anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo quatragesimo secundo in Martio Indictione V.* Innocentio *PP.* II. *& regnante Conrado Rege. Ego Guarnerius Marchio, & Dux Spoletanorum, cogitans de futura Dei retributione, nec non de die venturi iudicij, tibi Domno Vlgoni Abbati, tuisque successoribus sub ordine Clareuallensium dono, offero, & commendo Monasterium, quod Ego in honorem Dei, & Sanctæ Mariæ exposui in Comitatu Camerini, iuxta flumen Clentis; Abbas enim, qui prò tempore ordinatus fuerit, semper accipiet benedictionem suam de manu Romani Pontificis, & ita manebit sub illius tuitione, vt nulla alia persona Ecclesiastica, vel Secularis habeat licentiam aliqud exigendi ab ipso Monasterio, vel in ipso aliquid faciendi. Et vt contra predicta nec heredes mei, nec aliquis alius vel Comes, vel Marchio possint aliquid innouare, hanc cartam fieri rogaui coram infrascriptis testibus, videlicet Rodulpho, & Loiprando Comitibus, Rainaldo, & Vigilio, &c. Ego Cintius not.* Così in vn'altro non dissimile, ma vie più scorretto negli anni, nel nome, e nell'Indittione, esprimonsi li titoli di Duca, e di Marchese, e non già di Spoleto, e d'Ancona. *Anno &c. sunt* 1148. *sub tempore Conrado Romanorum Rege, VV. Duce, & Marchione facta est mense Ianuarij Indictione vndecima Camerini, &c.*

Hist. Cam. d. lib. 7. vbi de an. 1108. de Vuelf. Esten. ac de ind. x.

Anno MCXLVIII. VVernerio.

An. MCLIX. Radeuico Frisingense scriue, che il predetto Guarniero militasse con Federico l'Enobarbo contra i Milanesi, e che stretta

con l'Ossedione la Città di Crema, in vn'aspro conflitto i Cremesi, *Inter cæteros*, al riferir di Sigonio, *Marchionem Anconæ Guarnerum occiderunt*.

Al defonto Marchese Guarniero successe il quarto, ò postumo Guarniero, nome al solito di quel tempo tramandato di Primogenito in Primogenito, conforme de' Vuelfoni si nota, *Vuelpho Comes, &c. genuit filium, cui nomen suum imposuit Vuelpho, &c. Cuius filius Vuelphonis secundi, Vuelpho tertius, &c. Vuelpho quartus*. L'identificano con Gualtiero enunciato nella donatione, ò consegna di Vergingo castello de' Genesini, *In Dei nomine Amen, Anno Domini ab Incarnatione* 1160. *exeunte Ianuario, Indictione tertia, Regnante Imperatore Federico, & Marchione Gualterto*: di cui, e di Tebaldo di Cencione suo fratello con Salinguerra, e Gibbone d'Arduino, si legge in pergamene antiche trà le compre delle tenute di Sarocciano, *Act.* MACERATÆ. Et ancora con quell' altro Vamerio, ò Varnerio, osseruandolo non come regnante di Morro solo, ma della Marca tutta d'Ancona: secondo che vn più chiaro principio contiene l'instrumento degli Enfiteusi concessi al Conte Cassiano dall'Abbate di Chiarau alle, *In Dei nomine. Anno* 1165. *Indictione decima tertia, Regnante* GVARNERII *Marchione*.

Apud Vsper. gen. fol. 288.

An. MCLX.

Ind. 8. *ex Fos. Non.*

An. MCLXII. *A.* MCLXIV.

In Ital. Sacr. inter firm. Ep. t. 2. *& infrag. l.* 1. *c.* 27.

An. MCLXV. *Apud Angel. fol.* 121.

Fregiò dunque la Prouincia con impronto di Marca Anconitana, se non primiero, più d'ogn'altro Federico Imperadore, autenticandola singolarmente in quell' vnico Priuilegio compartito del 1162. alla Città di Cremona sua confederata, *Quod si trans Alpes, aut Apenninum, aut Marchiam Anconæ fuerimus, &c.*

Vbi Sigon. fol. 583.

Ridotto Cesare al suo partito la Marca, e la maggior parte d'Italia coll'espugnatione d'Ancona, e di Roma, fomentando con la fuga d'Alessandro III. Sommo Pontefice, l'Antipapa Giouanni Frumense, ouero da Fermo, detto Calisto III. distribuiua a i Principi li Primati d' Alemagna le cariche più degne, con lasciare in ciascuna Città il suo Giudice, ò Rettore, altrimente Pretore, ò Podestà: & in deserto di Guarniero, vcciso anch'egli nella guerra di Milano, creò Marchese d'Ancona, e Principe di Rauenna Vrrado, ouero Corrado, per la sua scempiezza sopranominato la Mosca nel ceruello, ò il Moscanceruello. *Anno Dñi* 1168. *& sequentibus Annis, &c.* il tutto non dà altri, che dall'Vspergense, *Milites quippe Teutonicos in dignitatibus Italiæ constituit, nam quendam liberum Bideluphum*

De quo Vsper. fol. 308. *Ma. hist. fl. lib.* 1. *fol.* 20. *seu* VNGAR. *ex Ciacc. f.* 590.

A. MCLXVI. *In Paulo Orof. lib.* 12. VII.

Anno MCLXVIII.

luphum Ducem Spoleti effecit. Marchiam quoque Anconę, & Principatum Rauennæ Cunrado de Luzelinhart contulit, quem Italici muscam in cerebro nominabant, eo quod plerumq; quasi demens videretur. Per singulas quoque Ciuitates Iudicibus constitutis, recessit ab Italia. Così trà molti testimonij in vn Diploma Imperiale di S. Giorgio di Venetia annotato si legge, *Conradus Marchio Anconitanus. Acta, &c. Ann.* 1177. *Indict. decima. Datum Venetiæ in Palatio Ducis* 16. *Kal. Septembris.* Viene poscia rammentato in vn'altro Priuilegio di Federico, spedito à fauore degli huomini di S. Vito, ò di S. Pietro castello della mensa Episcopale di Sinigaglia, da registrarsi intiero come appresso, per comprouare in parte molte delle cose prenarrate, con vna enunciatiua de' Marchesi sopradetti Federico, e Guarniero maggiore.

Ital. Sac. Venet. Patr. tom. 5. fol. 1282.

Anno MCLXXVII.

FREDERICVS Dei gratia Romanorum Imperator Augustus. Nouerit Imperij nostri fidelium præsens ætas, & futura, quod Nos Montem Sancti Viti, qui & appellari solet Mons S. Petri siti in Episcopatu Senogalliensi cum toto eiusdem loci Castro, & Ecclesia, & vniuersis eiusdem Castri, & Ecclesiæ pertinentijs per nostram auctoritatem à potestate Anconitanæ Marchiæ excipimus, ita vt nec VRRADO, qui in præsentiarum eidem præest Marchiæ, nec post ipsum cuiquam eius successorum præsciptus S. Viti, seu S. Petri Mons debeat in se, & cunctis eius pertinentijs aliquod seruitutis obsequium, aut nullum subiectionis respectum, sed ex hoc deinceps in perpetuum idem locus, per hanc Imperialem nostræ institutionis sanctionem, cum suis pertinentijs, & terminis liber, & absolutus à dominio Marchiæ soli Imperio seruiat, & sic Imperiali Iurisdictioni sub Imperio semper consistat, vt nec de nostra manu, nec alicuius successorum nostrorum vnquam sic Imperio alienetur, vt vlli inferiori potestati dominium super ipsum locum, aut eius pertinentias concedatur. Prætèrea eundem locum cum omnibus ad ipsum spectantibus in nostrę tuitionis patrocinium suscipimus, & interdicimus, ne vlla persona magna, vel parua præter nostrum ibi Despensatorem, seu V. Comitem infra eiusdem loci terminos, vel pertinentias audeat plantare, aut angarias, perangarias, collectas, aut vlla indebita seruitia, seu dationes exigere; pertinentias autem ad iam dictum S. Viti Montem spectantes sic determinamus, Castrum monucum cum suis appenditijs, Castrum Origioli, Castrum Albarellum cum curte de Morro, Villa S. Marcelli, Villa S. Saluatoris, Antiquum Marcianum, Lucanam, Insula de Amazzacatta. Hæc autem iam prænominata Castra, villæq; debent

Alias CVNRADO.

debent de placito tantum, & de Fodro, & de Iustitia Regali apud S. Vitum coram V. Comite nostro respondere. Idem V. Comes Fodrum de Ecclesia S. Laurentij recipiet, & iura de bonis nostris in Alparice: preterea ad Montem S. Viti pertinent cum omni iure flumen Aesim a fauce Veponti vsque in mare ab vtraque riua eiusdem fluminis, & silua Castagnole, preter hoc quod concessum est Claustro Clareuallensi, & S. Benedicto, & Hospitali S. Leonardi. Insuper ad eiusdem loci augumentum statuimus, & in eodem Castro Montis S. Viti forum, & mercatus rerum venalium in omni hebdomoda semper in quinta feria celebretur; & precipimus quatenus idem forum à comprouincialibus & vicinis mercatoribus, & cæteris hominibus frequentetur, & ibidem quilibet mercatum exercere volentes nostræ pacis commoditate fruantur in veniendo, & ibi manendo, & redeundo per omnia ...... Singulis autem annis in mense Augusti, quatuor scilicet diebus ante Festum Assumptionis S. Mariæ, & item quatuor diebus post idem Festum, Nundinas ibidem celebrari instituimus, ad quas solemniter & publice agentium Pacis securitatem omnibus eas frequentantibus sub Imperiali Banno firmamus. Hominibus quoque in eodem Castro commorantibus omnem iustitiam, & commoditatem, & bonum vsum, qualem sub antiquis Marchionibus, FRIDERICO scilicet, & VERNERO MAIORE, tenuerunt, concedimus, & confirmamus licentiam, & facultatem, quibuslibet hominibus concedimus, vt quicumque velint, & licite possint, ad eundem locum se trasferant, & illic habitationem suam constituant; eos autem, qui se illuc contulerint, & ipsius loci Conciues se fecerint, in nostram protectionem suscipimus, & eos ibidem sine solutione Fodri, & cuiuslibet exactionis manere per triennium concedimus: quatenus cum gaudio illic ædificent, & deinceps secundum iura, & consuetudines reliquorum Conciuium in tranquillitate Nobis, & Imperio deseruiant, & fideles Nobis permaneant. Iubemus etiam, vt tanta securitas Pacis per terminos, & stratas eiusdem loci habeatur, vt nemo rapinam, insultum, violentiam ibidem cuiquam siue Ciui, siue alieno inferre præsumat; quod si quis temere contra hæc facere præsumpserit, Banno nostro subiaceat; & insuper pro pena vigintas libras auri Fisco nostro, & iniuriam passo persoluat. Datum apud Castrum S. Vitalis An. Dñi Incarnationis MCLXXVII. Indictione Vndecima VIII. Kal. Decembris mensis.

Fodrũ annonam militarẽ interpretatur *Dion. Gothof. in lib. de Pac. Const. §. Nobis*

Seu Decima.

A Saladino Presidente de' Saraceni, come profanatore di Terra Santa, minacciò la Maestà Cesarea di Federico, che se egli non purgaua la presuntuosa, e punibile audacia d'vna

VIII. *Anno* MCLXXXVIII *& ibi Baron.*

tanta ſceleratezza, eſperimentarebbe la fortuna dell'Aquila ſua trionfante: e vantando la numeroſità de' ſuoi Regni, gl' inſinuaua l'immenſo valore de' Sudditi, *Quid noſtræ victrices Aquilæ, quid Cohortes diuerſarum nationum, quid furor Teutonicus etiam in Pace arma capeſſens, quid caput indomitum Regni, quid Iuuentus, quæ nunquam fugam nouit, quid procerus Bauarus, quid Suanus aſtutus, quid Francia circumſpecta, quid Anglia prouida, & ingenioſa, quid Albania, quid Cimbria, quid in gladio ludens Saxonia, quid Turingia, quid Vueſtphalia, quid agilis Brabantia, quid neſcia*

Salaces

Pacis Lotharingia, quid inquieta Burgundia, quid Alpini Salices, quid Friſonia in armento prænolans, quid Reemia vltro mori gaudens, quid Boemia ſuis feris ferior, quid Auſtria, quid Friſia, quid Rutonia,

ANCONITA NAMARCHIA

quid partes Illiricæ, quid Lombardia, quid Tuſcia, quid AMMONITANA NARSIA, quid Venetus pirata, quid Piſanus nauclerus, denique quid dextera noſtra.

Quindi nella moltiplicità de' Crociſignati, ſpediti l'anno ſteſſo à quella Sacroſanta impreſa, come accennollo l'Vrſpergen.

VIIII. *Vt in nummis penes me.*

Anno 1188. *multi Cruceſignantur*; della Marca arruollaronſi Anconitani, Camerineſi, Peſareſi, Macerateſi, & altri, i quali inalberata ne' loro Veſſilli la Croce, ſi come ne contraſegnauano di panno roſſo gli homeri, così la ſcolpirono poſcia ne' rouerſci co' Santi Tutelari dentro le monete d'oro, e d'argento; *Ex vna parte*, per cagion d'eſempio, *inſculptus videtur Diuus Iulianus Tutelaris equo inſidens, & Vexillum geſtans, quod intus molam Maceratæ inſigne includitur, his litteris, S. IVLIANVS, ex altera vero parte Crux exprimitur, DE MACERATA.*

Ex Sigon. ad Ann. 1094. *It. Sac. to. n.* 2. *int. Mac. Ep.*

An. MCXC.

Aſſorbito Auguſto notando nel fiume Caleph, ouero, come volle il Veſcouo di Tiro, cadutogli il ſuo Cauallo in paſſando il fiume Sileſio, debellato ch' hebbe il Soldano nella ſpeditione Gieroſolimitana, gli ſucceſſe all'Imperio Henrico Seſto ſuo figliuolo, di conſentimento di Clemente Terzo, e coll' approuatione di Celeſtino ſuo ſucceſſore; da cui venne vnto come Imperadore inſieme con Coſtanza ſua Moglie, *III. Kal. Maij*: in tempo che nella Marca vi ſi trouaua Marcheſe Gotebaldo de' Nipoti di Guarniero ſuddetto. *Ego Gotibaldus &c. ratifico bona à maioribus meis, præſertim à Marchione Guarnero, qui Monaſterium Clareuallis de' Flaſtra cæpit conſtruere.*

An. MCXCI.

Ad Baron. fol. 894. *an.* 1197.

Controuertono per varie contingenze la legitimatione della prole di queſti due Coniugi: ammettono, che Coſtanza

gene-

generasse Federico il secondo, in età prouetta di cinquantacinque in sessanta anni: tutto che maritatasi con Henrico d'anni trenta, per atteſtato di Gotifrido, non eccedesse partoriente il trigesimo settimo, ò l'ottauo. Che il parto auuenisse mentre si riuolgeua, secondo il Rogerio, l'anno 1190. e pure facendo nella morte del nato i suoi rigiri l'anno 1250. sottrattine 57. di sua vita, dourebbesi conseguentemente affermare, esser stata la nascita del 1193. Che ella partorisse nella Sicilia sù la publica Piazza, di Palermo scriue il Vill. & altri di Messina, dentro vn Padiglione: nondimeno nel viaggio, che l'Imperadrice far doueа per l'Alemagna, *Exij Ciuitas Marchiæ filium peperit nomine Frideric. in mense Decembri in festo S. Stephani*, n'attesta Riccardo da S. Germano. E che battezzato in Asisi presenti 15. Vescoui, e Cardinali, al scriuer dello Stadense, lo lasciasse sotto la tutela di Corrado Sueuo Duca di Spoleto, e Conte d'Asisi, & alla nutricatione della Duchessa sua Consorte: quando i più autoreuoli asseriscono, che l'educasse nella medesima Città di Iesi, oue nacque, appresso i Conti di Celano, e di Laureto, *Imperatrix*, son parole del detto Riccardo viuente in quel tempo, *Flium suum in Marchia apud Hæsim Ciuitatem relictum sub ducatu dicti Cælani Comitis, & Berardi Laureti Comitis*. *Anno* MCLXXXXIII. *lib. 5. c. 15.* *Anno* MCLXXXXIV. *post Ital. Sac. tom. 3.*

Ma Henrico, che non degeneraua da' suoi antenati, in detrimento della Chiesa Romana, conferì anch'egli a' suoi Teutonici il ministerio dello stato d'Italia; e ripartendo à Diepoldo le Prouincie della Puglia, il Ducato, ò Contea della Toscana colla Terra di Matilda à Filippo, & à Corrado il Ducato di Spoleto, concesse il Ducato di Rauenna colla Romagna, & il Marchesato d'Ancona, esclusone il predetto Gotibaldo, à Marquardo; di cui la Cronica dell'Vrspergen. *Imperator Marquardum de Anninuuilir Dapiferum, & Ministerialem suum libertate donauit, & Ducatum Rauennæ cum Romania, Marchiam quoque Anconæ sibi concessit*. Questo Principe dell Imperio gl'Italiani chiamarono Marcoaldo Anninelliero: così in vn' indulto Imperiale di Berardo Arcidiacono Ascolano appare sotroscritto, *Marcualdus Marchio Anconitanus, & Imperialis Aulæ Dapifer. Anno Domini 1195. Indict. 13. Datum apud Tranum 4. Id. Aprilis.* Non si portò il Marcoaldo subbito alla Marca; però che lo rattenne in Romagna la cura di ren- XI. *fol. 317.* *Anno* MCLXXXXV. *Ital. Sac. to. I. inter Ascul. Episcopos.*

Rub. Hist. Rauen. lib. 5.

dersi deuote, e concordi le Città di quella Prouincia, *In nomine Domini Anno ab Incarnatione eius 1195. Die 15. mensis Iunij, Indictione 13. Arimini &c. Concordia, quæ fit inter D. Marcualdum, & Vbertinum Potestatem Rauennæ.*

XII. Riueriuano perciò come Sourano i Marchiani solo che l'Imperadore, e per esso i Consoli de' luoghi: dignità per la suprema rinouata nell'Italia, secondo il Frisigense, da Ottone, ma con sommo abuso accresciuta fin'dall' empio Rè Henrico sopra i Vescoui stessi: come da vn laudo dato contra il Vescouo di Fermo à fauore d'vn tale, che gli si oppose d'esser' Arimannò, ò Tebaldo (per vsar le parole longobarde continuate per ancora a professarsi) cioè à dire Seruo ministeriale della Chiesa Fermana.

Prout in Ann. Arim. lib. 2. fol. 250. Ex Sig. lib. 10 fol. 455.

Aldius est Libertus cum impositione operarum faciendarum, tit. 8. lib. 1. & t. 12. lib. 2. Longob. leg.

In Domini nomine. Nos Mattheus Vicecomes, & Compagnonus Consules Communis, & Bonumane à prædictis Consulibus Iudex electus, & à D. Episcopo, & ab Actuitio Balerio confirmatus, cognoscentes de lite, & quærimonia, quæ habentur inter Presbiterum Firmanum Episcopum ex vna parte, & Actuitium Balerium ex altera: petebat enim ipse Presbiter Firmanus Episcopus ab Actuitio Barlerio hominium, & fidelitatem, nec non seruitia debitalia, & vsualia tam de iure, quam de consuetudine prò Firmana Ecclesia, & quia dicebat ipsum Actuitium Arimannum esse, & quia Pater ipsius Actuitij fuerat homo Tebaldi, & ipse Tebaldus fuit homo Ecclesię, ideo petebat hominium, & fidelitatem, & seruitia debitalia, & vsualia. Econtra Actuitius dicebat, quia nec ipse, nec Pater fuit homo Tebaldi, neque credebat ipsum Tebaldum fore hominem Ecclesiæ. Hæc & alia multa vtraque pars dicebat, & allegabat. Visis igitur allegationibus vtriusque partis, & diligenter auditis, & ipso Episcopo deficiente in probatione, communiter absoluimus prædictum Actuitium Balerium à petitione prędicti Presbiteri Firmani Episcopi de hominio, et fidelitate, & de seruitijs debitalibus, & vsualibus. Hæc Sententia data est Anno Dominicæ Incarnationis MCXCV. Indict. XIII. die Iouis, quę fuit XII. dies Octobris, regnante Domino Henrico Romanorum Imperatore, & semper Augusto. SSS. signa præmanibus . . . Bonedemane Iudicis, Matthei, & Compagnonis, qui hanc sententiam scribere rogauerunt SSSSS. Iacob Ioannis, Bambo Petri Amici, Rozerius Stulti, Rozerius Actonis Alberti, Berardus Aderisij, Amicus Grosaldi, Albertus Carniali, Ricciardus Bottecusi, Amicus Firminæ, Lucas Gerolus interfuerunt Testes rogati. ✠ d. Ego Not. interfui, & rog. scrib. scripsi.

L'im-

L'impresa di Terra Santa fù al Rè Henrico vn pretesto il più sicuro, come più Santo, per ripassare in Italia all'oppressione dell'auanzo de' Normandi Guiscardi del Regno, appredandoui con vn'armata Nauale di sessantamila frà Sueui, Bauari, & altri di tutte le nationi. V'accorse per comandamento regio co' suoi Marchiani, e Romagnuoli il Marcoaldo, come in alcuni versi si legge nella Cronicha di Fossanoua.

Rex diuersorum collecta gente virorum
Apuliam quærit, sulcauit & æquora remis,
Hic, & Marcaldum iussit percurrere magnum
Æquoreos fluctus cum centum nauibus, aut plus,
Insimul has proras Messenæ duxit ad oras.

Nè il passaggio di Henrico, ne il soccorso del Marcoaldo auuenne auanti, ò dopo del 1196. da vna donatione di certi poderi fatta alli Caualieri Templarij nell'anno stesso. III. *Kal. Martij*, coll'interuento di molti Principi Italiani, trà quali notossi come vno de' testimonij, *Marcualdus Marchio Anconitanus*. *Anno MCLXXXXVI* *Sigon. lib. 15. fol. 656.*

Cesare nelle sue tauole finali, con le quali egli tutto pentito vltimò lo spirito, così senza l'altre pie dispositioni lascionne scritto, *Insuper præcipimus Marcouualdo Senescallo nostro, vt Ducatum Rauennatem, Terram Brictinori, Marchiam Anconæ recipiat à Dño Papa, & à Romana Ecclesia, & recognoscat etiam ab eis Medisinam, & Argelatam, cum earum pertinentijs. De quibus omnibus bonis securitatem ei iuret, & fidelitatem faciat, sicut Domino suo. In morte vero si sine hærede decesserit, Ducatus Rauennæ, et Terra Brictinorij, et Marchia Anconæ, Medisina, Argelata, cum earum pertinentijs in dominio Ecclesiæ remaneant.* *Anno MCLXXXXVII. 3. Kal. Octob. in Sigon. Ex Rogger. apud Baron.*

E l'Arciuescouo di Messina orando alla presenza del prefato Celestino, acciò fosse sepellito il cadauero d'Henrico, benche scommunicato, per lo riscatto di Berardo Rè d'Inghilterra, & anco inuestisse del Regno di Sicilia Federico suo figliuolo, gli addomandò instantemente, *Vt Marcouualdus summus Imperatoris Iustitiarius liberaretur ab obsedione Romanorum, qui eum obsederant in Marchia GVARNERI*. A differenza dell'Anconitana altri nominarono la Marca del Guarnieri quel tratto di paese verso Aquino, & altri il Contado di Molisio; dominio conferito dall'Imperadore à Corrado, il Moscanceruello, e poscia à Marcoaldo; il quale come inquieto, e perturbatore della Pace del Regno, discacciatone con tutti i Teutonici da

Costan-

Costanza commorante à Palermo in habito vedouile, egli si
XIII. ritirò co' seguaci suoi alla Marca d'Ancona, commettendosi ad ogni eccesso di maluagità. *Imperatrix*, racconta il Riccardo, *Panormi remanens in veste lugubri, de nece Imperatoris Viri sui, Regnique Paci consulens, et quieti Marculdum Imperij Seneschalcum, cum Theutonicis omnibus de Regno exclusit, ipsumq; ne a modo Regnum ingredi, absque suo iussu præsumeret, neue remaneret in Regno, coëgit. Qui ipsius cum Imperatricis litteris, et ducatu, ad Comitatum Molisij veniens, qui tunc Marchia vocabatur, et sibi fauebat, cum illum sibi Muscamceruello mortuo, concesserit Imperator, sub securo Cardinalium conductu, et securitate supradicti Petri Calani Comitis, cui propterea Vairanum tradidit, relictis in ipso Molisij Comitatu Castellanis suis, et Baiulis, ad Anconæ Marchiam suo proprietario dominio subditam se contulit, vbi cum suis sequacibus innumera mala commisit.* Per Marchese di questi due gran dominij di Ancona, & di Molesio, luogo della Puglia Daunia, ouero Piana, ne lungi dalla Capitaniata, e dal Lago Vairano, ce lo dimostra vn' inuestitura d'alcuni Castelli infeudati dal Marcoaldo, stando all'assedio della Ripa Transona, à Gualtiero figlio del sopranominato Guarniero, del susseguente tenore.

In nomine Domini &c. Marcualdus Imperij Siniscalcus, Dux Rauennę, Marchio Anconę, et Molisij,

Dignum est satis, &c. Nouerit itaque Vniuersorum tam presens ętas, quam successura posteritas, quod Nos attendentes fidem, et deuota seruitia, quę dilectus filius Gualterius Guarnerij Marchionis quondam filius, Nobis hactenus maxima prestitit sinceritate, ac indesinenter prestare conatur, damus, concedimus, et confirmamus ei, et heredibus suis perpetuo in rectum, et legale feudum Castrum S. Ginesij, Castrum Plicæ, Castrum M. Franchi, et Ecclesiam S. Marię de Steraco cum ipso Castro, &c.

Huius rei Testes sunt Comes Senogaliensis, et Caliensis, Gotibaldus, Bernardus fratres, Engalardus Bertani de Aneto Villa, Arnoldus Siniscalcus noster, Ylarius scriba noster, Gotibaldus de Vtantach, Fildelmildus, Ramengarius Marescalus noster, Iacobus Lermani, Aucur. de Appontato, Gent.. de Pent . . . Raymundus de Asfost, et alij quamplures.

Anno MCLXXXXIX. Octauo ex S. Anton. tit. 19. c. 5. 2. par. 3. & Abr. Bzou. An. tom. 13. & Vrsperg. d. an. 1199.

Acta sunt hec in obsidione Ripę Transonę, Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo nono, Indictione prima, quinto Kalendas Septembris, regnante Domino Philippo Illustrissimo Romanorum Rege Anno Regni eius primo felicissimo.

La

La fortezza del sito della Ripa, ma più il valore de' Cittadini resero men prosperi nella Marca i progressi di Marcoaldo, impegnandolo in quell'assedio; aderiuagli solo che Ascoli, e Camerino; concorrendoui Tolentino, Macerata, e suoi Agiacenti del partito di Filippo; riuoltatosi alla diuotione Pontificia Iesi, con tutti gli altri della fattione di Ottone. Spediti dall'inuitto Monarca de' Conti di Segni Innocenzo Terzo più d'vno de' suoi Cardinali, con podestà massima, e con vn' Hoste poderosissima, restò ad vn tratto il fiero Inuasore abbattuto dall'armi Spirituali, e Temporali della Chiesa, colla perdita quasi totale dello Stato. Euui pur fra gli Astrologi chi sù ne' Cieli collocando Gioue simbolo della Religione in mezzo à Saturno, e Marte, stimò valere vn Principe sacro così negli Altari col lituo, e coll'asperge, come nell'armi, se la causa è di Dio, coll' hasta, e colla spada. Costumaro i Legati Apostolici anche prima de' Porporati Romani l'vso dell' ostro vermiglio degli astri, ouero di color di fuoco temprato col sangue: ne dissimili insegne spiegò sotto lo stesso Pontefice Pelagio nella sua Legatione Costantinopolitana, *Purpurea illi talaria, eiusdem coloris vestimenta, frenaque, & sagum purpurea erant*: per disegnarne l'ardore infocato, che hauea d'imporporar col sangue proprio il suo ammanto, alla difesa di Chiesa Santa.

XIIII.

S. Antonin. d. tit. 19. c. 1.

Ciacc. ad Inn. III. & IV.

Le primiere Legationi, che trà l'altre destinasse Innocenzo alla Marca, non tanto per reprimer la tirannia del Marcoaldo, che attraer gli affetti de' più Nobili alla soauità del suo dominio, van descriuendosi quelle del Cardinal Vidone del titolo di S. Maria in Trasteuere; del Cardinal Cintio Cenci del titolo di s. Lorenzo in Lucina; e del Cardinal Giouanni da Santo Paolo del titolo di S. Prisca; de' quali due vltimi Legati come più certi (del primo si crede fosse Legato della Marca Triuigiana, da vn' epistola, *Potestati, & Populo Taruesino*) fa degna commemoratione il Santissimo in due altre sue; l'vna concernente alle censure fulminate contra l'altiero ribello, si come dalla quì congiunta particola, *Cum idem Marcoualdus à dilectis filijs nostris Cencio tit. S. Laurentij in Lucina, et Ioanne tit. S. Priscę Presbiteris Cardinalibus Apostolicæ Sedis Legatis, commonitus fuerit, vt ab Ecclesiarum, et Villarum incendio, et vastatione cessaret, quæ in eorum oculis committebat, et exercitum demitteret, cuius occasione tota*

II. CARD. LEO

III. CARD. I.

IV. CARD. I.

In Ital. Sac. tom. 1. inter Epõs Tranes.

Apud Bzou. fol. 37.

fere

fere Marchia vastabatur, eorum monitis non satisfecit, propterquod ab eis excommunicatus fuit: & vn' altra di somma confidenza diretta alla Città di Iesi, la quale per dilucidare le giurisditioni della Chiesa Romana, contenendo dentro i limiti della Marca Anconitana Camerino, & Ascoli; come anche à gloria maggiore degli Esini, merita, che sia in più luoghi registrata.

Bzou. fol. 40.

Consulibus, & Populis Æsinis. Cum Apostolicæ Sedis Iurisdictio spiritualis &c. Ecce etenim per Dei Gratiam ad fidelitatem Ecclesiæ cum Perusina, Tudertina, Castellana, & alijs adiacentibus Ciuitatibus, Munitionibus, & Castellis, Ducatus redijt Spolitanus, & magna pars Tusciæ, quæ in nostris Priuilegijs continetur. Ecce etenim vniuersa fere MARCHIA præter Camerinensem, & Esculanensem Ciuitates, quas tamen speramus in proximo redituras, fauente Domino, ac vestro studio procurante, deuotè redijt ad fidelitatem Ecclesiæ, ac fideliter per Dei gratiam in ipsius deuotione persistit, quæ vere per se dicere potest; Iugum meum suaue est, & onus leue, iugum sane, quod iuuat, & onus quod non onerat, sed honorat. Iugum etiam, quod inexperti fortiter diligunt, & experti fortius concupiscunt. Onus quod nescit sarcinam grauitatis, sed exonerat potius oneratos. Nos itaq; studium & sollicitudinem nostram sollicitius attendentes, vniuersitati vestræ copiosas gratiarum exsoluimus actiones, quodquam citius se obtulerit opportunitas, ad fidelitatem Sedis Apostolicæ matris vestræ humiliter rediistis, & alios ad dominium Ecclesiæ reuocandos dilectis filijs nostris Cencio tituli Sancti Laurentij in Lucina, & Ioanni tituli Sanctæ Priscæ Presbiteris Cardinalibus tunc Apostolicæ Sedis Legatis, quos ad partes vestras, circa nouitatis nostræ primordia destinauimus, astitistis viriliter, & potenter: nec personis, nec rebus parcentes, sicut euidentius operis euidentia manifestat; & nuper dictus S. Priscæ Presbiter Cardinalis ad præsentiam nostram reuertens nobis, & fratribus nostris viua voce plenius intimauit. Vt igitur laudabile fidelitatis vestræ principium finis laudabilior subsequatur, rogamus discretionem vestram, monemus, & exhortamur in Domino, ac per Apostolica scripta vobis mandamus, quatenus in incepta fortitudine persistentes, ad reuocandas Ciuitates prędictas ad nostri fidelitatem dominij detis operam efficacem: vt cum tota Marchia, dante Domino, fuerit in fidelitate Sedis Apostolicę solidata, ipsius protectionis pręsidio, & nostra protectione letetur. Nos enim ad honorem totius Marchię, ac Ciuitatis vestræ profectum dante Domino efficaciter intendemus. Datum Laterani XVI. Calend. April. Pontific. nostri An. II.

Matt. cap. 11. in fi.

De his Leg. Mar. Anc. etiã Ciacc. fol. 625

Il

Il Cardinal Vgoccione Bolo Romano, ouero de Conti Thieni Vicentini, soprauenne per Legato nella Marca, congiunto al sopradetto Cardinal di S. Prisca, leggendosene, *Legatus in agrum Picenum cum Hugutione Cardinali, iussu Innocentij III. Marcualdum sacris interdixit, & eo pulso Prouinciam in Romanæ Ecclesiæ potestatem reuocauit.* XVI. V. CARD. L. *Apud Ciac. ad Celest. III. in Io. de S. Paulo, & Io. P. Cresc. Cor. Nob. p. 2. fol. 753.*

E frà Giordano da Ceccano Hernico Campano Monaco Cisterciense, & Abate di Fossanoua, altrimente del Foro Appiano, Cardinale di S. Pudentiana del titolo di Pastore, aiutato da' nobili, & i più potenti della Marca, raffrenò anch' egli col senno, e colla mano l'impeto de' rebelli, *Legatus in agrum Picenum magna largitione nobilium animos a Marcualdi factione ad Ecclesiæ partes traduxit, & totam Prouinciam in fidem Romanæ Sedis confirmauit.* VI. CARD. L. *Idem Ciac. ad Celest. 3.*

Pacata dal Pontefice parea la Marca con applauso grande di tutta Italia; e già la Chiesa Romana godea pacifico dopo tanti anni il possesso di essigere il Censo dagli Esini, Fanesi, e Pesaresi: se non che pullulaua qualche dissensione trà Sinigagliesi, e Fanesi; trà Camerinesi, e gli huomini di Matelica, e di S. Anatoglia; e trà Fermani, Anconitani, & Osimani. Il Pontefice, à cui premeua la Pace vniuersale de'suoi Popoli, scrisse lettere efficacissime, acciò dall'armi si desistesse: commendando sopra ogn'altra Ancona d'vbbidienza, e di ossequio; Città potentissima, che sostenendo con marauigliosa podestà lo scettro del Mare Adriatico, regolaua qual'arbitra dello stato maritimo, anche l'imperio tutto della Marca. Vi trasmise per ciò come Legati, ò Procuratori Apostolici Almerico della Romana Cam. Notaro, & Ottauiano de' Conti di Segni Romano Cardinal Diacono del titolo de' Santi Sergio, e Bacco, e poscia Vescouo di Hostia, e di Velletri. Da Suddiacono però Innocenzo suo affine lo mandò alla Legatione della Marca, secondo altri, non con Almerico, di cui è ignoto, che giungesse mai alla Porpora Senatoria del Cardinalato; ma si bene in compagnia del prefato Cardinal Giordano, *Vt eam Prouinciam in ius Ecclesiæ, pulso inuasore Marcualdo, confirmaret.* *Ex Sigon. lib. 15. fol. 664.* An. MCC. *& ibi Bzou. fol. 75.* XVII. VII. CARD. L. VIII. CARD. L. *Ex Ciac. fol. 644.*

Seguì poscia nella Sicilia la morte del Marcoaldo; *Marcualdum Tirannum mala morte obire*, scrissero alcuni; ma meglio al parer d'altri, *Marcualdus superueniente dyssenteria miserabiliter expirauit.* An. MCCII. *Bzou. ibid. Ric. de S. Ger.*

pirauit. Ne dopo molto nella Marca si concluse vna gran Pace; per vna parte i Fermani cogli huomini di Torre di Palma, del Poggio di S. Giuliano, di Morro, di M. Lupone, di M. Santo, di M. Granaro, e di S. Giusto, Osimani cogli huomini di Offagna, e di M. Vrbano, & Esini: E dall'altra Anconitani cogli huomini di S. Lupidio, di Ciuitanoua, di M. dell'Olmo, di Ricanati, di Castelfidardo, e di Cammurano, Fanesi, Sinigagliesi, e Pesaresi: sotto alcune riserue capitolate fra Ciuitanoua, e Monte Cosaro; San Lupidio, e Monterano; Fermo, e M. dell'Olmo; M. Fano, e Ricanati; Osimo, e Cammurano: e detta Pace fù promulgata dentro di Poluerisia Castello in mezzo à Osimo, e Iesi; alla presenza, e con consentimento di molti, e molti d'ambe le parti, e colla stipulatione di Notaro, conforme appresso: osseruandosi che in essa non vi entrarono à parte ne Ascolani, ne Genesini, o altri della Montagna; ne tampoco Camerinesi, Fabrianesi, Matelicati, Settempedani, Tolentinati, Maceratesi, Montecchiesi, e Cingolani, tutti adherenti à Filippo: si come vi si compresero gli altri sopranarrati, come fautori d'Ottone.

XVIII.

In registro Ciuitatis Nouæ.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo tertio, post mortem Domini Henrici Romanorum Imperatoris, in Regno Siciliæ anno quinto, quinto decimo Kal. Februar. Ind. V. &c. Si riferisce ciò che segue ad altri esemplari più purgati, ed'originali men corrosi dai denti del tempo. *Facta fuit hæc compositio Pacis, & diuulgata in Pulucrino à D. Vgolino Gosia præcone Anconæ, præsente, & consentiente Philippo Petri Barog. Nata in guerra, Acto Calzolario, Pisano Florentino, Petro Guerardini, Benedicto Confabio, Gerardo Ioannis Gerardi Procuratore Anconæ, & præsente, & consentiente Iacobo Galliciatti, Siluerio Siluerij Notenolbi Iudice pro Senogallia, & præsente, & consentiente Martino Fatij, Ioanne Bernardi pro Pesaro, & præsente, & consentiente Iacobo, & Baruncello de S. Elpidio, & præsente, & consentiente Manente, & Osedrico pro Monte Vlmi, & Raynaldo Iudice, & Consule de Racanato, & Vguccione Raynaldi Consule pro ipso Racanato, omnes isti ex vna parte. Et à Domino Zeroldo Potestate Oxomi, Simone Petri Antonij, Guiglielmo Rainerij Simone Iacobi, Thomasso Notario, Bonifatio Raynaldi, Donato Albrici, Iacobo Giorgij, Blaxius Paschalis pro Ciuitate Oxomana, & præsente, & consentiente Vguiccioni Guidi Potestate Exij, & Palmerio Thorani pro dicta Ciuitate, præsente, & consen-*

An. MCCIII.

ſentiente Iuſtiniano Iudice, & Maſſo pro Ciuitate Firmana, omnes iſti pro altera parte. Omnes prænominati Viri hanc Pacem ordinauerunt, quilibet pro ſua Terra, & pro ſua parte, & iurauerunt omnia ſupradicta attendere, & obſeruare, ſicut ſupra ſub prædicta pæna centum librarum auri quilibet pro ſua Terra. Et illi de Racanato tunc non fecerunt Sacramentum, ſed pænam ſupradictam promiſerunt prænominati Viri, ſicut ſupra me ſcribere rogauerunt. Huius Conuentionis, & Pacis Matthæus Galgatrotus, Mameſus, & Gualterius de Pulverice, Tetchinus Atti, Tornainguerra Foraſterius Petrus Tauiani, Bartolus Bernardi, Saluaticus, & alij multi ſunt rogati Teſtes. Ego Tancredus Henrici Imperatoris, & Notarius Communis Anconæ hanc Cartam vt ſupra ſtripſi.

XIX. Abolito il comando de' Conſoli, eleggeuaſi per le Città & infin da ciaſcun'altra Terra, ò Caſtello il Podeſtà: parola per ſe ſteſſa di più ſignificati, ma denotante, *In perſona Magiſtratuum Imperium*. Quindi Claudio Ceſare ſecondo Suetonio, *Iuriſdictionem de fideicommiſſis per Prouincias Poteſtatibus demandauit*. Et Aurelio Vittore aſſeriſce, che il Senato eleſſe Imperadori, dopo eſſer ſtati Podeſtà di Roma, Clodio Popieno, e Cecilio Balbino, *Senatus, metuens ne nullis Rectoribus ſpecie captæ Vrbis, atrociora acciderent, primo Poteſtatum vices, mox conſcriptis Iunioribus, Clodium Pupienum, Cæcilium Balbinum Cæſares conſtituit*. Rinouate poſcia da Federico Primo cotal dignità, con nome di Podeſtà Imperatorie, vi ſi ſceglieuano non altri che perſonaggi, e per ſangue, e per valore di ſomma eſtimatione. *Hos Græci Dynaſtas vocant, Nos Principes Poteſtates.*

L. Poteſtatis 215. ff. de ver. & rer. ſign.

De Cæſarib.

Prout in d. lib. de Pac. Conſt. in fin. & Cor. hiſt. Mil. p. 3.

P. Prat. Lex.

Così quaſi ad vn tempo, trà più cogniti di nobiltà, furon promoſſi in Lombardia Giouanni Roſcone Comaſco per lo primo alla Podeſtaria di Milano; di Verona il Marcheſe Azzo d'Eſte; Guglielmo Rangone, & Vberto Viſconte da Piacenza à quella di Bologna: in Toſcana Gualfredotto nobile Milaneſe alla prima di Fiorenza; e di Oruieto Riccardo Romano Gaetano ſuo Veſcouo: nell'Vmbria all'altra di Foligno Filippo Conte di Paſtignano, e della Griſante: e per la Marca vennero eletti Podeſtà d'Oſimo i Conti Attone, & Vgolino; Vguccione de' Conti Guidi di Ieſi; di Cingoli Iacobuccio de' Nobili di Lornano, e Rainaldo de'Signori di Monte Verde di Macerata, coll'aggiunta del Poggio di S. Giuliano, ò ſia di S. Pellegrino; d'onde germoglionne poi vnito vn più alto innesto, da nobilitar Macerata di numeroſi Cittadini; e col ſuo atterra-

Cor. ibid. Pign. hiſt. l. 2. Gherard. hiſt. lib. 4. Vill. l. 5. c. 32. Cipr. man. l. 2. D. Iacobil. de Ciu. Fulg. Ital. Sac. to. 2. in appen. ad Aux. Epiſc. & Rub. lib. 6.

Tit.Liu.dec.1. lib. 1. n. 30.

terramento, si come Roma, *Albæ ruinis*, ingrandirla maggiormente di nuoui edificij; ergendouisi vn Forte, ò Castellare, chiamato di S. Giuliano, *Quo destructo fuit ex eo ædificatum Castellare S. Iuliani*, n'attesta il Giardini; *& Castellare S. Iuliani*, soggiugne, *de Castro S. Pellegrini fuit forte vocatum, quia S. Iulianus inuocatur à Peregrinis*; ouero come disse l'Equilino perche, *Fuit pauperum Peregrinorum susceptor*. Dalla di cui vnione, ma più dalla vicinanza di tre miglia, errarono à merauiglia alcuni, in pensando esser l'istesso, ne differir' vn luogo dall'altro: *Minime mirum est*, per iscusarsi con Dion. Alicar. *quando etiam gentibus quibusdam alijs, & Græcis, & Barbaris idem contigit, quemadmodum Troianis, & Phrigijs ex vicinitate*: Vmbri ancora, come annessi à Piceni, chiamaronsi taluolta Sinigagliesi, Fanesi, Pesaresi, Esinati, Camerti, Fossombronesi, Matelicati, & Vrbinati; non meno che di molte altre popolationi diuerse sì, ma contigue, lo comprouò Strabone, *Nec minus autem Vmbri quidam dicuntur, & Tusci, quemadmodum Veneti, Ligures, Insubres*.

Prout Latius infra ad ann. 1442.

Hist. lib. 1.

Ex Guid.Pancirol.in Notit. Impe. Occid. cap. 51.

De quib.Plin. lib. 3. c. 14.

Oltre che poco, ò niente ostarebbe à Macerata, che hauesse anche sortita la denominanza del suo Vindice, e Custode Diuino (il che si niega, detta così dalle macerie, e rouine di Recina) pregiandosi più d'vna Città di assumer' il nome dal Santo Protettore: conforme S. Andrea Metropoli, e Città di Studio in Scotia, S. Vito Metropoli della Carintia, S. Floro Capo d'Aluernia, S. Seuo Capo della Guascogna, S. Giouanni Capo di Moricane nella Sabaudia; e nella Marca S. Seuerino, à i di cui fasci, trahendo i suoi regij auspicij dall'antica Settempeda Città di Curia Generale, altre validissime del contorno sottometteansi, come cantonne il suo Poeta:

Imperio tutas Piceni subdidit Vrbes,
Omnibus vna dabat publica iura suis.
Vndique magnus erat Populi concursus ad Vrbem,
Et dabat in gentem Curia lata sonum.

Scorse bensì Macerata secoli, e secoli intieri fuor della sfera di Città, ridotta dalle souuersioni prefate, senza il suo antico Vescouo, quasi in forma di Vico, ò di Castello; tuttoche nel Reggimento non dissomigliaua dall'altre Città libere, e grandi: *Vici*, al dir de' Legisti, *qui nulla Ciuitatis dignitate honorantur, sed quia vice Ciuitatis reguntur, Vici dicuntur*. Villa chiamarono altri vna gran

Ad text. in c. 3. & 5. dist. 80 Accur. in l. si hæres, §. vici ff. de leg. 1.

gran Metropoli; e Bizantio fu da Seuero, perche fauorì al seguito di Negro, conforme conta Herodiano, *Omni cultu, atq; honore detracto, in Vici formam redactum*. Non meno che Castelli come luoghi forti, e muniti si appellarono ben spesso altre Città antiche, ed' insigni: *Cisina Castellum*, si legge appresso Procopio; e nel Mela, *Castella autem Tirmum, Adria, Truentinum*; conformeche in Plinio, *Castellum Firmanorum*; *Castellum*, in Strabone; in Antonino, *Castello Firmano*; & in Luitprando, *Castrum natura, et vocabulo Firmum*.

Inter Human. & Recan. Ep. d. lib. 3. de Byz. apud Pācir. in not. lib. 1. c. 98.

Prout in Cas. Hist. lib. 4. fol. 157.

Adunque venerauano per grande i Popoli la Signoria de' Podestà, a' quali eran subordinati, come afferma il Vill. i loro Collaterali, ò Giudici; e competendoli il mero, e misto Imperio, disponeuano ad arbitrio non manco del Gouerno politico, che d'ogn'altro emergente, che spetta all'vno, e l'altro Foro di qualunque sorte, e trà qualsiuoglia altra persona, ancorche priuilegiata, ò Regolare: si come dalla delegatione di causa agitata per vna parte dal Monastero di Chiaraualle, e dall'altra da Commodo di Rainaldo, e Festa sua Moglie, auanti Rainaldo da Ricanati Giudice del Monte Verde, Podestà di Macerata, e del Poggio: secondo appare ne' reporti di quella Badia del 1203.

Peruenuta à notitia del Sacro Monarca Romano la molta autorità, che i Comandanti Secolari si arrogauano sopra gli Ecclesiastici, ordinò per lettere spedite l'anno sopradetto all' Arciuescouo di Milano, che con tutti li Vescoui egli si opponesse alli Podestà, & altri Giudici della Lombardia, *Ne Clericorum causas iudicare, aut eis grauamen iniungere auderent*. Destinò ancora Legato in Ancona, & alla Marca il prenominato Cardinal Cenci per la seconda volta, perche eccitasse i Cittadini alla diuotione della Santa Chiesa, ammonendoli con altre credentiali, *Vt eum cum honore susciperent, & in omnibus obtemperarent, quæ ad Gubernationem temporalem, & spiritualem disponeret; alioquin si contemnerent, a communione Christifidelium separationem expectarent*. Et in fine il Santissimo comandò con altre sue lettere al Vescouo di Rimini, che astringesse colle censure il Podestà, Senatori, e tutta la Città d'Osimo à risarcir' i danni dati, e sodisfar l'ingiurie fatte alla Chiesa di Rauenna.

Bzou. fol. 107

XX.

IX. CARD. LEG.

Ann. MCCV. & ibi Bzou.

An. MCCVII. vbi Rubeus d. lib. 6. f. 369.

XXI. Filippo in tanto, per guadagnare dal suo partito Innocenzo, offeriua al figliuolo di Riccardo di Trasmondo suo fratello

tello in matrimonio la propria figlia, coll'inuestiture per dote della Marca, e d'altri stati della Chiesa: *Propter hoc*, scrisse

fol. 223. l'Vrsperg. *promittitur Papæ, quod filia Regis daretur in vxorem filio fratris sui Riccardi, qui iam Comes fuerat effectus Papæ suffragio; nec statuit Papa repetere Terras, quas multotiens ab Imperatoribus repetere consueuerunt antecessores sui, in Tuscia, & Spoleto, & Marchia Ancona: sperans, quod in potestatem nepotis sui, propter prædictas nuptias, possent deuenire*. Tacesi quì dal Cronista il nome del Ni-

Prout in Gen. famil. Comit. Rom. fel. Cont. pote del Pontefice, che fù Giouanni Signor di Polo, e Conte d'Alba, Padre di Nicola Conte di Sora: da' quali per chiaro retaggio deriua Don Gio. Nicola de' Conti Baroni Roma-

Ex pluribus apud P. Cres. in fam. Anicia. ni, e de' Duchi dell'antico suo Polo, al dì d'hoggi l'Ottimo de' Presidi della Marca, come che de' nati dai Giulij Troiani, successori ne' Regni Latini di Giano, Auo di Pico Rè de' Piceni.

Ma oppressa la fortuna di Filippo, per opra di quel nefa-

A. MCCVIII. X. Kal. Iulij, Ex Vspergen. XXII. rio Palatino di Vuitilisbach, che lo priuò di vita, si stabilì dagli Elettori l'Imperio concordemente in Ottone il Quarto: da cui Innocenzo Sommo suo Protettore n'acquistò con triplicate bolle d'oro per la Sede Apostolica, la reintegratione de' Priuilegij Pontificij, colla conferma de' dominij, e di tutte le giurisditioni appartenenti alla Chiesa Romana. *Ad has perti-*

Bzou. ibid. *net*, per rapportarne della primiera in particola le parole formali, *tota terra, quæ est à Rodicofano vsque ad Ceperanum, Marchia Anconitana, Ducatus Spoletanus, Terra Comitissæ Mathildis, Comitatus Bertinorij, Exarcatus Rauennæ, PENTAPOLIS, cum alijs adiacentibus expressis in multis Priuilegijs Imperatorum, & Regum a tem-*

An. MCCIX. *pore Ludouici &c. Acta sunt hæc An. Dom. Incarnationis MCCIX. Ind. XII. Dat. Apud Spiram Kal. April.*

Si appaga poco tal'vno, che per la Pentapoli si pren-

Io. Tarcagn. lib. 9. hist. p. 2. da la Flaminia, ouero l'Emilia: esser però molto vsitato in somiglianti Diplomi confermatorij registraruisi, come per formola, vocaboli antiquati, lo corroborano ben chiaro alcune

In It. Sac. tom. 2. inter Rauen. Archiep. lettere augustali d'Ottone publicate nel corrente anno; nelle quali enunciandosi i beni della Metropoli Rauennate, concessile da Henrico Quarto fin del 1063. nominauasi per ancora la Marca di Camerino, declinata pure centinaia d'anni addietro nell'Anconitana, *Item confirmamus, stabilimus, gradu corroboramus ipsi Ecclesiæ omnia, quæ antiquitus tenuit, vel tenet, siue et pertinent in tota Marchia Camerini, per diuersos Comitatus, & Territoria,*

vide-

videlicet Auximan. Anconit. Senogal. & Fani, alios que &c. Acta &c. 1209. &c. Dat. apud Castrum S. Miniatis &c. 3. Kal. Nouembr. Indictione 13.

Ex Bzou. Indict. 12.

Da S. Miniato, hoggi Città vnita col Borgo di San Ginegio, sul camino di Pisa, e verso Volterra, à Castel Fiorentino, doue honorò di regali, e d'altre giurisditioni il Vescouo d'Ascoli, e da vn luogo all'altro della Toscana scorreua Ottone, deuastando contra il Sacramento giurato al suo Sourano il Patrimonio di Pietro. Questo mostro dishumano cinto appena l'augusta fronte dell' imperial diadema, e sublimato all'apice della magnificenza, portossi con atti di hostilità all'incursione, non solo di Viterbo, Monte Fiascone, Perugia, e Terni, colle Terre di Matilde; ma anche delle Città della Marca, *Peragratis partibus Tusciæ, & Marchiæ contra Iuramentum, quod fecerat Domino Papæ, manu hostili cæpit inuadere terras Sancti Petri, ad Ecclesiam Romanam pertinentes*, lo scriue l'Vrspergense; ne Riccardo vi dissente che nella preposizione delle Prouincie, *In Marchiam secedens, & in partes Tusciæ, ibi per annum continuum moram fecit*. E risedendo à Chiusi, soglio antico de' Rè dell'Etruria, *Quod Camars*, al creder di Liuio, *olim appellabant*, ad Azzo suo consanguineo conferì il Marchesato Anconitano.

Villan. lib. 6. c. 32. & Alb.

VI. Kal. Nou. *in Ital sac. t. 1. inter Ep. Asc.*

Dat. Interrā. An. D. 1209. Kal. Ian. Ind. 13. *in Ital. sac. inter Ep. Interramnen.*

Dec. 1. lib. 10. XXIII.

E sarà detto Marchese d' Ancona
Dal Quarto Ottone,

cantò l'Ariosto.

cant. 3.

Discendeua Ottone dall'Imperial Casa d'Azzo, annoueran dosi Primo nello Stato di Bransuich, Secondo ne' Principi d'Este, Quarto nell'Imperio Germanico, e Quinto nel Romano. Nell' inuestitura dunque, che gli ne fece presso Chiusi à venti di Gennaro l'anno mille e doicento dieci, gli specificò queste Città, per racconto del Pigna, Ascoli, Fermo, Camerino, Humana, Ancona, Osimo, Iesi, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombrone, Cagli, Sasserrato, e la Rocca dell'Appennino, con tutte le loro pertinenze.

An. MCCX. *lib. 2.*

Dalle parti Toscane sen giua l'infido Augusto verso le Lombarde, soggettando non meno col ferro, che con la munificenza gli animi de' più grandi. Nel Priuilegio, ch'egli concesse ad Opizo San Vitale Vescouo di Parma, rinuiensi per testimonianza descritto, *Azo Marchio Esten. & Anconitan. Dat. apud Imolam mense Martij 3. Kal. April. Ind. 13.* Vn'altro non disse-

Ital. sac. t. 1. inter Par. Ep.

differente ſpedì da Milano in faccia d' Oddone Abate di Fiaſtra, in cui riceuutolo co' ſuoi Monaci ſotto la Ceſarea ſua podeſtà, e tutela, gli conferma di più tutti li poderi, e beni compreſi in quattro vaſtiſſime tenute, dette del Monte di S. Maria di Fiaſtra, la qual donò il già Marcheſe Guarnieri, e delle tre Grancie, ò Rancie, di S. Maria in Selua, Sarrocciano, e di Mont' Orſo: dilatandoſi in gran parte ne' limiti delli Territorij di Macerata, e d' altri Circonuicini, *Datum apud Mediolanum &c. XII. Kal. Maij.*

Ex Ricc. de S. German.

Ne ſol coſtituì Ottone Marcheſe d'Ancona Azzo d'Eſte, ma creò ancora Duca di Spoleto vn certo Diopoldo Teutonico, e Leonardo da Tricano Conte della Romagna. Soſteneano le lor veci nel Reggimento de' Popoli, e nelle Controuerſie Forenſi Miniſtri non volgari, altri come Giudici Ordinarij delle Curie di dette Prouincie, & altri come Nuntij, ouero Delegati, *Arpius*, per cauſa d'eſempio, *Nuncius Leonardi è Tricano in omni Flaminia Othonis Cæſaris, ac Procuratoris ipſius, iuſſu Leonardi poſſeſſionem dedit Vberto Comiti Montis è Gotijs*: & Albrico Giudice per lo Marcheſe Azzo della Curia di Macerata, aggiudicò anch'egli all'Economo di Chiarauaiie vn ſimil poſſeſſo di terreno, poſto nella contrada di Canapina: preſenti varij Nobili Maceratesi, Giuriſconſulti, & altri Curiali; conforme all'atto infraſcritto.

Apud. Rub. d. lib. 6.

XXIV.

In Dei &c. Anno eiuſdem MCCX. Indictione XIII. tertio decimo interante Madio. Cum ante me Albricum Iudicem D. Marchionis Monaldus Agelli Sindicus Clarauallis, nomine d. Domus peteret vineam cum terra in fundo Canapinę, poſitam in pertinentijs Maceratę, cuius a primo latere via, a ſecundo terra Petri Actonis Mortci, a tertio terra Actonis Vberti, a quarto terra filiorum Vgulinelli Cellani, Auctoribus filijs quondam Aymerici, ſcilicet Bonifatio, Bartholomeo Raynaldi, & Roggerto, & Sanguino pro Pupillis, & ab ijſdem Pupillis. Et cum coram me dicto Iudice interrogati a dicto Yconomo vti Scindico confeſſi fuiſſent dictam Vineam, & terram. . . . . eſſe Domus Clarauallis, requiſiti a me ſi à parte pupillorum vellent in cauſa procedere, & pro ſe aliquid in cauſa vellent dicere, nec facere vellent, dictę terrę poſſeſſionem ipſi Yconomo pro dicta Domo adiudico, eumque, & Priorem d. Domus per bonum hominem D. Marchionis Baliuum in dictę Terrę poſſeſſionem feci induci, ſalua ipſis Pupillis proprietatis ratione competente.

Hoc act. &c. MACERATÆ ante domum filij Boncctallis Diſmidi,

midi, in præsentia istorum, & mei Alberti Not. rogati à dicto Iudice, & Domini Ramberti de Mainicto, & Domini Congiari, & Mactei Gilerij, & magistri Raynaldi de Sancto Seuerino, & Roggerij Iudicis de Racanato, & Carboni Albertucci. Scripsi Albertus ego semper amator veritatis Causidicus speculator.

Iudices tum Iurisconsulti vocabantur, ius Sigon. l. 6. fol. 278. & Rub. l. 6. fol. 507. & 545.

Precorsero i lampi dell'ammonitioni, prima che scoppiassero i fulmini delle scomuniche sopra l'ingratissimo Cesare; disegnato dal Pontefice col suo abbassamento di esaltare al trono Imperiale Federico Rè di Sicilia: furono insieme percossi cogl'interdetti i Napolitani, i Genouesi, & anch'i Marchiani, tra gli altri seguaci della fattione Ottoniana.

Bzou. ibid.

Morto Azzo l'anno 1212. successe, come nell'altre Prefetture paterne, anche nel Marchesato di Ancona, Aldobrandino il Secondo, inherendoui col suo assenso Innocenzo, che gli commisse à spingersi di persona per raffrenare, e contenere in diuotione la Prouincia, perche sborsasse il Censo alla Camera Pontificia, *Et Marchiam Ancomitanam Romanæ esse Ecclesiæ cognosceret*. Sotto le Ceneri delle correnti necessità, ricopriua più tosto la natione Marchiana la fedeltà natia, che estinto hauesse quell'ardore diuoto, accesoli dalla natura nel seno verso l'Apostolica Sede; tutto che negli atti esteriori non appalesasse, che vna scintillante dispositione, ne vantasse altro Sourano, che la Maestà Cesarea d'Ottone; sicome da vn'Instrumento publico, celebrato colla sola inuocatione del nome dell'Imperadore, in cui Forte d'Offone, vno degli vltimi Conti di Villa Magna, conferisce gran parte di Territorio della sua Contea, in Alberto di Grimaldo, cognominato Compagnone, del susseguente tenore.

An. MCCXII. *XXV.*

An. MCCXIII. *& ibi Bzou.*

In nomine Domini. Anno ab eiusdem Incarnatione Domini nostri Iesus, MCCXIIII. Indictione II. factum est mense Februarij, & regnante Octone Imperatore Romanorum Imperio. Ego quidem in Dei nomine Forte quondam Offonis filius, propria mea bona, & ex spontanea voluntate dò, dono, trado, atque concedo tibi Alberto, qui Compagnono vocar. & tuis hæredibus rem iuris mei proprij, videlicet totam terram, quam habeo in Curte Villæ Mainæ in fundo Rotę, iuxta flumen Flastrę, cum omnibus, quę super se, vel infra se cum introitu, & exitu suo in integrum: & dò etiam tibi licentiam intrandi in possessionem prædictæ rei: fines sunt à capite strata publica, & à pede Albertus Carnusama, & à tertio latere Flumen Flastrę, & ... quarto

An. MCCXIV. Penes nobilem virū D. Ios. Ant. fi. q. C. Alberti de Compagnon. Equ. Hierof.

M *latere*

latere terra Monasterij Claravallis &c. Testes sunt infrascripti, Bartolomeus de Villa Maina, Carnavale Rainaldi . . Berarducius, Rainaldus de Firmo, Transmundus de . . . .
Actum est in Platea . . Vrbisalie &c.
Ego autem Azzolinus interfui rog. not. SSSS.

Vien riconosciuto il suddetto Compagnone (*Neque Ego verecundia*, la parentisi è d'vn Vell. Pat. *domestici sanguinis glorie quidquam, dum verum refero, subtraham*) per cognome d'Alberto, lo stesso di Compagnone il Console, Padre di Compagnone Primo di nome, e Figlio di Grimaldo d'Albertuccio nato Postumo da Amelgarda da Macerata, e da Grimaldo d'Attone, detto Alberto il Seniore. Quattro generationi seguite ne legitima vna pergamena di Chiaraualle dell'anno da venire, leggendouisi frà vna serie di testimonij, *Compagnonus Alberti Grimaldi Albertutij*. Con auuertirsi perciò di passaggio, che non sempre l'vso de' Cognomi de' Nobili si costumaua à prendersi da' loro Progenitori. *Terberga filia B. M. Athi, qui Albertus fuit vocatus*, osseruasi in vn'atto antico del 1058. Non meno che in vno somigliante del 1065. *Ideoque Ego Acto filius q. Acto &c. tradimus tibi Suppo filio q. Guffredo, qui Fusco vocatur*. Si come in vn'altro del 1158. *Constat nos Petrum, qui dicor Vicecomes à Ciuitate Mediolani, filium quon. Vicecomitis*. Così altroue di vn Nobil da Fermo si legge, *Ioannis Albertoni, qui eius frater dicebatur Paccaronus*; come anche d'altri da Macerata, *Benuenutus, qui Panico vocor, filius quondam Pedonis*; ouero, *Iacobus, qui vocatur Costarellus Petronis de la Costa*, e simili.

Hist. lib. 2.

De qua supra ad an. 1086.

In Ital. sacr. tom. 3. inter Epis. Florent.

Ital. sacr. t. 4. inter Archiep. Mediol.

d. Ital. sacr. inter Fir. Ep.

La Marca ogni dì più insolentiua col fomento di Gualtiero Conte di Celano, auualorato anch'egli dall'armi de' fautori, e seguaci d'Ottone, non ancora spento, se ben deposto, e scomunicato: onde il Marchese con vn'inuitto coraggio, benche giouenile, dopo varij, e sanguinolenti conflitti, colla morte del Conte la ridusse soggetta al suo dominio, e sotto la superiorità diretta della Chiesa Romana. Non si troua però, che Aldobrandino s'intitolasse mai Marchese della Marca Anconitana; ma si bene dell'Estense, e dell'altra detta, come si scrisse, di Guarniero in Puglia, del cui Regno era anche Vicario, e Legato: dominij, e titoli, come de' più chiari, e speciosi di Casa d'Este, così manco cogniti, & accurati da' suoi Scrittori. *In nomine &c. Nos ALDOVRANDINVS*

Io. Bapt. Pig. Hist. esten. l. 2. Ezelin. hist. l. 2.

NINVS Dei & Apostolica gratia Estensis & Marchiæ Varneræ Marchio, & totius Regni Apuliæ Regalis Aulæ Vicarius, & Legatus &c. tal principio conteneua vn Priuilegio di Fano, *Dat. in Territorio Auximi exeuntis mensis Maij*. 1214. I Conti di Celano con Tomaso loro Capo, tentando colla frode abbattere inerme colui, che col valore inhorridilli armato, preparano al Marchese vn potente veleno, datogli da vn suo famigliare; questi auido più dell'oro, che fido al suo Signore, instruì a' Grandi con essempio crudele l'impietà di chi serue. Così vn sol Liberto con poca beuanda nella Villa di Tusculo priuò di vita L. Lucullo, quando non bastaro nell'aperta Campagna dell'Asia numerosi esserciti per atterrarlo. Nel suolo di queste rouine fondò l'Architetto Serafico d'Assisi più di vn'Hospitio per la Marca; in Fabriano, Osimo, Ancona, Macerata, & Ascoli, *Vbique prædicans, & signis coruscans*. *Bzou. vbi sup.* *Plutar. in vita L. Lucul. in fin.* An.MCCXV. *vbi P. Vuading. Annal. Minor.*

Finì Aldourandino l'aprile degli anni suoi nel più bel fiore, risedendo in Ancona; lasciato per successore de' suoi stati, e di tutta la Marca Anconitana Azzolino, ouero al cantar del Poeta Azzo Nono suo Fratello. *Hist. Ezelin. lib. 1.* XXVI.

Et Azzo il suo fratel lasciò herede
Del dominio d'Ancona, e di Pisauro,
D'ogni Città, che da Truento siede
Trà il Mare, e l'Appennin fin à l'Isauro.

La nuoua solleuatione della Marca, che per natura amaua la libertà, quanto più abborrisse la seruitù degli Estensi, continuandouisi tuttauia presso molti gli affetti verso Ottone, si come da vn'altra nota d'Istrumento, 1216. *V. Augusti Ottone imperante, Monasterium Clar. dat in emphyteusim Raynaldo Actonis de Macerata petium terræ in pertinentijs Maceratæ, iuxta &c.* mosse Innocenzo ad ammonirla con dupplicate Bolle, che riuerisse per Massimo il Sacro Monarca Romano, e per legitimo Signore il nouello Azzo d'Este; in persona di cui ne venne con titolo di Procuratore Tito da Campo San Piero, Personaggio di molta portata, à pigliarne il possesso: anche in tempo che Andrea Suddiacano, e Cappellano del Papa, vi essercitaua l'officio di Legato Apostolico; come in vno de' Breui di Honorio Terzo sopra la sentenza di scomunica, promulgata solennemente contra Alberghetto Podestà di Fano, XXVII. A.MCCXVI. *Apud Pign. hist. d. lib. 2.* *Ital. sac. t. 1. inter Fan. Ep.*

An.MCCXVII. con tutto il Consiglio generale della Città, *Dat. Ferentin. XI. Kal. Octob. An. II.*

An.MCCXVIII

XXVIII.

In memorijs Ciuit. Cinguli fol. 18.43.& 47. Eutrop. lib. 1. De M. Circeo Ari. de admir. audit. 75. De quo procop de Bel. Got. l. 3. licet Sigon. de Petra, vt in notis Io. Vil. lib. 2. c. 3.

Ma i Marchiani vaghi sempre di nouità, implicato il Marchese contra l'armi del Salinguerra; sul primo del nuouo Pontificato d'Honorio, e vacante per la morte d'Ottone l'Imperio Romano; sperando cangiar fortuna da tante mutationi di stato, si armarono vicendeuolmente all'offesa, e difesa della comun libertà. Destaronsi i spiriti più pronti alla confederatione negli Anconitani, e ne' Cingolani: detti Circensi da Circea Città fin da' primi secoli del Rè Pico, che in vccello si finse hauer mutato la Maga Circe, da cui anche il Monte assunse di Circe il nome, l'istesso che presso Strab. *Mons Cingonus*: doue porta la fama, che col tesoro deposto Totila vi fosse, il penultimo de' Rè Goti, ò sia Badiola, ouero Baduilla, secondo vna sua medaglia, BADVILLAS REX.

XXIX.

Prout de his similibus aduertit D. Iacob. in hist. fulg. fol. 159.

Vnitisi gli Huomini del Poggio ai Maceratesi, si collegarono anch'essi co' Montolmesi loro conuicini: & in vn'adunanza generale obligarono la fede publica di stringersi in vera, e perpetua aleanza, e d'aiutarsi con scambieuolezza di forze contra ogn'altra potenza, fuor che del partito Cesareo, con altre Capitolationi fermate per scrittura autentica, col giuramento, col segno del Pentagono, e di volontà, e consenso per parte del Poggio, e di Macerata di Vgone d'Attone di Amizo Sindico, di Menandro Camerlengo, di Bartolomeo di Pietro, di Rustico Nuntio, e Vicario di Rainaldo di Ferro Podestà (era questi Patritio antico Maceratese, resosi ben degno di tal carica dal suo valore, e come benemerito della Patria) e del Signor Giacomo Giudice del Comune: e per l'altra di Monte dell'Olmo di Bonauentura d'Angelo Sindico, e di Manente di Filippo Camerlengo. Presenti frà più, e più testimonij d'ambedue le parti, Ottinello Giudice, il Signor Mulo, Bonifatio di Bordone, Rainaldo di Pietro, Paganello di Bongiouanni, Scagno di Morico di Grimaldo, Compagnone d'Attone, Rainaldo di Tebalduccio, Pietro di Vgone di pesae spada di Scudo al collo, il Signor Tornainparte da Monte dell'Olmo, Matteo Giudice, Carbone di Pietro di Ricozzo, Tornainparte da Massa, Rainaldo di Malapietto, Rainaldo di Corrado, e Carbone di Manente, e colla stipulatione solenne di Tebaldo Notaro rogato.

In sacrario S. Francisci M. Vlmi.

In

In Dei nomine. An. eiusdem millesimo CCXVIIII. Indictione VII. Die Iouis VI. nonas Maij, tempore Honorij Tertij Papæ, Imperatore in Romano Imperio *non existente. Nos homines Montis Vlmi promittimus, & iuramus vobis hominibus Podij, &c. Maceratæ iuuare vos bona fide, sine fraude cum militibus, &c. peditibus, quos pro tempore habuerimus contra omnes personas, &c. homines, qui vobis vellent offendere, vel mouere guerram, vel caualcatam, aut prædam facere quocumque modo, & promittimus vos iuuare ad tenendum omnes possessiones, & senaitas, quas nunc habetis, & acquirere potueritis in futurum contra omnes homines, & vestros amicos pro amicis, & inimicos pro inimicis vt nostros proprios habebimus, &c. guerram cum vestris omnibus inimicis si quam habebitis faciemus, tamquam pro nobis facturi essemus, excepta Imperatoris Curia, quem, vel quam tam pro vobis, sicut pro nobis bona fide rogabimus &c. Aqua fluminis Clenti sit media nostra, & media vestra &c. Et hæc omnia promittimus obseruare in perpetuum sub pęna mille marcharum argenti &c. E conuerso, &c. simili modo nos homines Podij, & Macerata per omnia, & in omnibus, & sub eadem pæna promittimus, &c. iuramus vobis hominibus M. Vlmi omnia prædicta obseruare, & facere in perpetuum, quæ nobis promisistis &c. ex hac parte Fluminis Clenti versus Maceratam, a ponte Trutica Tori vsque in molendinum Spini, à strata, quæ pergit ante S. Claudium vsque viam versus Montem Vlmi, nullum obsequium propter . . faciat, aut ab eis exigemus &c.*

An. MCCXIX.

Dictio ergo Et, quę ponitur inter diuersa, gratis pro Nunc, vel Nouiter refertur alibi, prout in It. Sac. Ep. Fir. tom. 2.

Acta sunt hæc omnia in communi consilio Podij, & Maceratæ, & Montis Vlmi, ex eorum voluntate, Locus ✠ Pentagoni, *signum commune pro omnibus. &c.*

Salutis Symbolum, *ex Pier. lib. 6o.*

Nel seno della Marca in distanza da Macerata non più di cinque miglia, sorge all'oriente soura vn bel Colle Monte dell'Olmo, così dalla natura munito d'ampio Popolo, e fortificato inespugnabilmente di buon sito, come dall'arte ridotto in miglior difesa, e da vn lungo recinto di mura con quattro gran Porte maestreuolmente circondato: ne meno insigne per la vastità, che nobile per l'opulenza del territorio.

Vndiq; vinetis, & Palladis arbore cintus,
Vergit ad Eoos Nobilis Vlmus equos.

Adunque collegati i Popoli di Monte dell'Olmo, e Macerata, formauano nelle viscere più interne della Marca vna tal prepotenza, che superaua l'inuidia, & il timore de' circostanti, quale appunto ostentaua Hermocrate ne' Siracusani, per

Apud Thucid. lib. 6.

XXX. per confederarsi co' Camarinei. Corsero in tanto i Maceratesi a tutto Popolo a diroccare il Poggio, ò Castello di Casale, costretti ad incrudelire ne' proprij Coloni, per opporsi co' rigori dell'armi alle pretese ragioni della Chiesa di Fermo; il cui Vescouo implorato l'aiuto del Marchese d'Ancona, che era il prefato Azzo, seruendolo per Giudice Egidio Arcidiacono Fermano; e dal Pontefice vn monitorio in persona del Vescouo di Humana; perche nè colle preci nè colle censure potè nel corso di due anni spuntare la rifettione di detto Castello, ottenne altre lettere informa di Breue dirette al Procuratore, e Cancelliere del Marchese, che gli assistessero potentemente coll'armi secolari, e si oprassero con tutte le forze loro virilmente, fin'all'intiera sodisfatione, come dalle seguenti, se bene non senza qualche scorrettione, e mancanza di parole.

Ab Archiuio Archiep. Fir. *HONORIVS Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis Filijs Nobilibus Viris. . . Procuratori, & Cancellario Nobilis Viri Marchionis Anconæ Salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum supra ius dum resistere scriptura prohibeat. debemus nos, qui Christi Vices in terris gerimus contumantium rebellionis obsistere, & ad obsistendum ei alios si expediatur inuitare. Ad nostram sane audientiam Ven. fratri nostro Firm. Epo significar. . . . quod cum homines Maceratæ, & Podij S. Iuliani, olim quondam Ecclesiæ suæ Castrum, quod Casale dicitur, tamen destruxissent, tandem bon. mem. R. Prędecessori tuo, quod illud reficeretur iurauerunt; sed cum non seruauerunt, quod iurauerant, d. Epus quasi insuper hoc à nobis Ven. fratri nostro Human. Epo per litteras obtinuerit destinari, qui in homines ipsos nolentes reficere dictum Castrum, excommunicationis sententiam promulgauit, in qua ijdem homines maledictionem bibentes vt aquam, iam per biennium contumaces permanserunt, licet fuerit auctoritate nostra mandatum, vt sententia eadem vsque ad satisfactionem congruam seruaretur. Cum autem, prout idem Epus asserit, dilectus filius nobilis Vir Marchio Anconitanus, & tu fili . . . . . . contra homines ipsos in hoc assistere, secundum quandam compositionem inter eosdem Episcopum & Marchionem initam teneamini Iuramento, & tanta corundem hominum contumatia exigat, quod ad inuocandum merito credatur brachij suffragium secularis; nobilitatem vestram monemus, cogimus, & hortamur in Domino per Apostolica scripta mandantes, quatenus sic in hoc eidem Epo contra prædictos homines potenter, & viriliter*

viliter assistatis, quod, & ipsi vel inuiti satisfacere compellantur, & nos, qui pati nolumus eiusdem Ecclesiæ iura diminui, deuotionem vestram possimus merito commendari. Dat. Alatri XII. Idus Maij Pont. Nostri Anno VI. An.MCCXXII.

Si ne differì l'essecutione dagli Estensi, gustata la giustitia della causa de' Maceratesi; e per non irritarsigli contra nelle turbulenze della Marca; suscitate da Bertoldo de' Duchi di Spoleto, e da Gonzelino Scalco Imperiale, con danno grande di molte Città della Chiesa, e con oltraggio intollerabile del Cardinal Rainiero Capoccio, il Viterbiese, del titolo di S. Maria in Cosmedin, Legato de latere per la prima volta della Marca. Notossi dalle memorie di Chiaraualle, *Dominus Raynerius Cardinalis sub Honorio Tertio. &c.* come anche, *Azone Estense Marchione in Castris existente in plano Aspidis &c. Dominus Nicolaus de forliuio Iudex Azonis.* Il fiume Aspido vien da Scrittori dimandato Musone (da altri Mulcio) il qual'esce dall'Appenino, & incontanente piegasi verso l'Aquilone, e poscia verso l'Oriente; e talmente molte volte riuolgendosi, al fin mette capo nel mare: con nominarsi Aspido dalle tante piegature, e riuolte, che egli fà, si come l'Aspido Serpente: potendosi di lui anche qual'altro Meandro con Ouidio cantare.

XXXI. A. MCCXXIII. *vbi. Bzon.* X. CARD. L. *Post Blond. Lean. Albert. & Magin. in Mar. Anc.* *lib. 8. met.*

Non secus ac liquidis Phrygius Mæander in vndis
Ludit, & ambiguo lapsu refluitque, fluitque.

Ma da vna pergamena di quella Badia, benche cancellata in qualche parte dal tempo, trouasi, che dal Pontefice vi fosse spedito per Legato Apostolico Pandolfo suo Suddiacono, di cui fù Giudice Arnolfo, natiuo da Anagni, conforme vn Autore antico, e conforme altri, di casa Sau[illegible]l'i, di non minor pregio per l'altezza de' natali, che per l'eminenza de' meriti.

In nomine Xpti. MCCXXIIII. Indictione XII. tempore Honorij PP. III. Kal. Iulij Camerini Hoc factum est. Cum sit cautum in legibus, quod res inter alios acta nullum præiudicium gereret alijs, idcirco nos quidem Pandulphus Domini PP. Subdiaconus, & Not. ac Apostolicæ Sedis legatus, certis hominibus de Castro Montis Milonis . . . . &c. A. MCCXXIV

Factum est hoc in maiori Ecclesia Camerinen. præsentibus D. Stephano Bonieuincis, Ioanne Bonaccursi, & Alberto eius fratre, Rainaldo de Prato Paganelli &c.

Ego Iacobus Camerinen. not.

Già

XXXII. Ex Blondo, & Plat. sub. Greg VIIII. Già le fattioni de' Guelfi, e Ghibellini ripullulando feruidamente fra primi appresso i Pistoresi, & altri Italiani, rendean diuisi con odij intestini anche gli animi de' Marchiani. *lib. 4. c. 17. & lib. 5. c. 38.* Vomitò questo pestifero veleno l'Alemagna, secondo Gio: Vill. del 1070. al tempo d'Henrico III. dalle gare di due gran Baroni, l'vno Signore del Castello chiamato Guelfo, e l'altro *Paul. Æmil. hist. Fran. l. 7.* di Ghibellino: e secondo altri del 1139. imperando Corrado Terzo, dalle guerre di Vuelfone, ò Guelfo Duca di Bauiera, e di Genblic, ò d'Henrico detto il Ghibellino figlio dell'Imperadore: *Sigon. lib. 15.* certo è che infettonne l'Italia del 1159. Federico Primo, e rauuiuollo Federico suo Nipote.

Differentiauansi infra di loro nella forma degli abbigliamenti, e nella portata delle diuise; contrariandosi così coll'armi di ferro, come nelle scolpite di marmo, e dipinte di colore; vsata da' Guelfi la destra, e la sinistra da' Ghibellini; non men che varij in tutte l'altre attioni humane: si come negli atti publici del foro non inuocauano i seguaci di quello per Ottimo Massimo, che il Sommo Pontefice, & i fautori di questo per Monarca Sourano, che Cesare Augusto. Così l'anno *Hist. Pistor. p. 2. l. 1. ad an. 1224.* dopoche fù Inghiramo da Macerata Podestà, e Generale de' Fiorentini, vien' accurato in Benuenuto di Pedone, il primiero che vsasse il cognome di Panico, & vno de' Capi de' Ghibellini Maceratesi, quando trasferì in Vgolino di Gregorio tutti i suoi beni di S. Angelo di Villa Magna; del tenor come appresso.

An. MCCXXV. *In Dei nomine Amen. Anni sunt MCCXXV. tempore Federici Imperatoris, factum est vltimo die exeunte Nouembris, Indictione XIII. Ego quidem Benuenutus, qui Panico vocor, filius quondam Pedonis propria mea bona voluntate vendo, dò, trado, atque concedo iure proprietatis per me, meos heredes, vel successores, tibi Vgolino filio Gregorij Actonis Montanaro recipienti pro te, & curatorio nomine fratre tuo Robertocco, & tuis, & suis heredibus, vel successoribus, aut cui concedere volueritis, in perpetuum irreuocabiliter, videlicet totam terram positam in fundo Sancti Angeli Villæ Mainæ, & cum omnibus supra se habentibus, infra hæc latera, à pede Ferro Benedicti, à capite via, ab vno latere Pedonis Canalecchæ, ab alio latere Ioannis Pleke, & Filij Trasmundi &c. Testes ad hæc interfuere Albertus Bonioannis, Iacobus Benedicti, Acto Amizi, Albertus Roberti Rubei, Raynaldus Augolini, Raynaldutius Pontancino &c.*

Ego Acto not.

Co-

Comandò nondimeno Honorio, per tenere più a freno i Marchiani, a i Comuni delle Città, ed' altri luoghi della Marca, ch' vbbidissero in tutto il Marchese, affinche per la mala consuetudine, al dire del Pigna, non si separassero da lui; come dalla Bolla spedita in Rieti di 26. di Nouembre del mill' e dugento ventisei. Si come Gregorio Nono suo Successore prouidde con ordini reiterati scritti à R. Suddiacono, e Cappellano, a cui precedette come Legato G. di Beremania Auditor di Rota, che in quanto di Macerata, e Monte dell' Olmo li mantenesse à nome suo, *In manibus tuis nomine nostro recipias &c. Dat' Laterani XVI. Kal. Iunij Pont. nostri Anno Primo.* A. MCCXXVI XXXIII. *De quo Hist. Cam. l. 8. p. 1.* A. MCCXXVII

Rinuiensi del predetto Azzo vna quetanza, e remissione à vista di Milano Podestà di Cingoli delle offese, & hostilità fatte da quel Publico contra gli huomini di Ciuitella, e San Vitale, colla liberatione di tutti gli ostaggi, e fideiussori, per nome Raniero di Simone da Humana, e del Signor Paganello da Monte Alboddo, incominciando così. *In nomine &c. An. D. 1227. Indictione 15. Die 5. exeunte mense Iulij apud Ciuitatem Auximanam in hospitio Mustei Panfiliæ in præsentia horum testium, videlicet D. Morici Bernardi, & Appigliaterre de Cingulo, Actonis Vgonis Cimæ, Oppisini de Curia Ioannis de Vlancada, Vgnirij de Curia, & aliorum. Ideoque Nos AZO Dei, Apostolica, & Imperiali gratia Anconæ, & Estensis Marchio &c.*

Ma da più alte cure inuolto l' animo di Gregorio, infiammossi con giusto zelo verso l' indomito capo di Federico, la cui ceruice indurò mai sempre nel procrastinare il soccorso votiuo di Terra Santa: onde ve l' eccitò con le censure Ecclesiastiche di Settembre prossimo, e di Nouembre ne lo fulminò co' fasci sacri; trattenendo al comando dell' armi della Chiesa Giouanni da Brenna Rè di Gerusalem, con carica di Capitan Generale della Romagna, e della Marca. Publicò Cesare anch' egli manifesti delle sue discolpe a' Principi dell' Alemagna, *In admirationem vertitur vehementer, &c.* con ciò che ne riporta il suo Cronista: & alfine stanco dalle preghiere d' amici, non men che da tante minacce, piegò l'animo altiero, circa il Giugno dell' anno seguente, di valicare il Mediterraneo per la Palestina. XXXIV. *In festo dedicationis Arcangeli, & in octaua B. Martini, apud Riccardum.* *De Brenna in comitatu Bari fol. l. 4. f. 89.* *Plat. in vita Greg. IX.* Ann. MCCXXVIII.

Postergati dunque dall' Imperador Federico gli ossequij douuti al Massimo de' Monarchi de' Conti, incaricò egli prima d'

 imbar-

Ex d. Riccard. & Petr. Mess. imbarcarsi con mandato espresso a Ranaldo figlio di Raimondo Duca di Spoleto, e Ballio, ò Vece Rè della Sicilia, ogni qualunque oppressione possibile della Chiesa. Questi vantando alla scoperta solo che le sodisfationi del suo Sourano, passato
XXXV. con vn' esercito volante dalla Puglia l'Abbruzzo, occupò hostilmente frà tutte le Prouincie Pontificie, per la primiera la
XXXVI. Marca, auanzandouisi infino a Monte dell'Olmo, e Macerata. *Et tandem* (parlando di Federico il Biondo) *Pontifice, sicut pridem facere consueuerat spreto, cuius reconciliationem neglexit, nauigationem ingressus est*. Et appresso, *Tantumq; absfuit, vt Italia soluere, & nauigare intendens Fredericus Pontificis benedictionem postulauerit, quod Rainaldum quendam Theutonicum constituens Regni Siciliæ Administratorem, illi aperte iussit, vt Pontificem, Ecclesiasticosque quibuscumq; posset modis opprimeret. Isq; suo, quod aperta dicebat fronte, Domino satisfacturus, Marchiam Anconitanam cum exercitu est ingressus, & Montem Vlmi, MACERATAMQVE occupauit*.

Dec. 2. lib. 7. quem referunt Bzou. & Adden. ad D. Anton. p. 3. tit. 19. c. 4. §. 1.

XXXXVII. Dalla sorpresa di Macerata speraua il Duca di soggiogare all'Imperio di Cesare il restante della Marca: e credutala Posto di somma conseguenza per la sede della Guerra, la fortificò in buona architettura militare, con vn giro nuouo di mura più grande assai del presente, munito con propugnacoli, ò torrioni, col suo terrapieno, e con vn largo, e profondo fossato. Giraua Macerata quattro grossi miglia di circuito, contenendo da fonte maggiore, per la via detta anticamente Tiburtina, alle fonti di Macerata per la via Flaminia, sei nobili, & ampli Quartieri; di San Giuliano, di San Paolo, di San Pietro, del Monte, di San Saluatore, e di Macerata; senza includerui le Colte, ò Borghi di fuori, l'vno di San Saluatore, e l'altro di San Giouanni; guardati anch'essi con ridotti, & altre fortificationi all'antica.

Hor quiui fatta Piazza d'arme, e Camera Cesarea conuenne a' Maceratesi di sostenere le grauezze delle contributioni, degli alloggi, & altri incommodi della Guerra. Auuentati dianzi Sua Santità i fulmini Spirituali contro di Ranaldo, e suoi seguaci, per violentarlo poscia co' materiali, riuocò
XXXVIII. *Blond. ibid.* dalla Romagna il Rè Giouanni, e le sue Genti alla difesa della Marca; con spingerui per Legato della Santa Chiesa il Cardinal Giouanni Colonna del titolo di Santa Prassede.
XI. CARD. L Varie, e luttuose furono le fattioni seguite frà l'vn'e l'altro par-

partito; ma la felicità dell'armi Imperiali indusse Gregorio di vantaggio à portar la Guerra nel Reame di Napoli, stimando, che perturbato lo stato pacifico di quel Regno, si sforzasse l'ardito Duca a rilassar libera di buona voglia la Marca, e Macerata. Così eccelso Pino agitato à vn tempo da più venti contrarij, ben spesso ò cede, ò cade.

Vanno vniti gli Autori circa la marciata, e progressi dell'esercito Pontecificio, denominato de' Clauigeri, ò la Militia di Christo, in narrando, che delle trè armate, due vi penetrassero speditamente per la volta dell'Isola, e di Monte Casino; tuttoche solo alla terza si opponessero di frontiera Macerata, e la Ripa, che non la lasciaron passare. Il Colennuccio, di cui è il racconto, non si dilunga dal Biondo, che ne' Capi di Guerra; ma Riccardo da San Germano Scrittore sì dell' vltime impressioni, ma di classe più antica, e contemporaneo stesso di Federico, descriuendo và tutta la serie del fatto meglio d'ogn' altro, con queste parole precise. XXXIX. Cōp.hist.Nap. lib. 4.

Gregorius Papa in Ducem ipsum, pro eo quod Marchiam intrauerat, ac admonitus sæpius, vt ipsam exiens in pace dimitteret, hoc ipse Dux facere noluit, excommunicationis sententiam promulgauit, eiusdem excommunicationis innodans vinculo omnes sequaces illius. Cumque nec sic reuocare posset eundem, vim vi repellere licitum putans, ad Marchiæ defensionem, quæ Ecclesiæ suberat, materiali gladio nisus est contra ipsum, qui iam pro parte Marchiam ad opus Imperij cæperat occupare, & tunc Ioannem quondam Ierosolymitanum Regem, & Ioannem de Columna Cardinalem cum copioso militari, & pedestri exercitu dirigit contra eum. At cum nec sic Dux ipse desisteret ab incæptis, arbitratus est ipse Papa contra Regni filios acies dirigere bellatorum, vt Regni Statu, & pacis quiete turbata, quod Dux ipse voluntarius noluit sic facere, cogeretur inuitus, ac Marchiam dimitteret, quam vsq; MACERATAM Cæsaris Imperio subiugarat. Nam collectis vndique Campaniæ, ac Maritimæ viribus, congregauit exercitum, cui quemdam Pandulfum de Anagnia Cappellanum suum, qui Legationis officio fungebatur, & exclusos de regnō Comites Thomam de Celano, & Roggerium de Aquila præfecit Capitaneos, & Ductores.

Temea il Tito della Giudea per gli successi prosperi della Chiesa la souuersione de' suoi stati; e ritornato di Sorìa dalla conquista di Gerusalem, Nazaret, e Ioppe, al fin di Maggio del 1229. inuase col suo supremo potere gran parte d' A. MCCXXIX.

 Italia,

Colen. ibid. Pigg. vbi sup.

Italia; rimettendo nel Ducato, e nella Marca per Vicarij Imperiali Riccardo Conte d' Caserta, e Giacomo Morra; dichiarato della Toscana, e della Marca Legato Ranaldo sopradetto, si come da vna Bolla di Federico alli Comuni d' Osimo, e di Recanati per le ragioni sopra di Sirolo, Massignano, Camburano, Cingoli, con altre giurisdirioni, & Humana, *Per Rainaldum Ducem Spoleti, Tusciæ, & Marchiæ Imperialem Legatum &c. Dat. apud Ripam Transonis An. D. 1229. mense Maij, Indictione 2. Imperante Domino N. Frederico.*

Apud Riccar. de S. Germ.

Vltimati frà Gregorio, e Federico i trattati di pace, comparuero da Ceperano Castello del Latio lettere Cesaree alle Città, e Fortezze Ghibelline della Marca, *Sub commmatione diffidationis, vt ad fidem redeant Romanæ Ecclesię, & mandatum eiusdem.* E da Anagni sopragiunse vn'altro Breue Pontificio, per prouedere di Monte dell' Olmo, e Macerata, come de'luoghi soggetti nello spirituale, e temporale immediatamente alla Sede Apostolica, benche per ancora vi pretendesse la manutentione il Marchese d' Este; commettendosi al Vescouo Belluacese, ò di Beauuais Rettore del Ducato di Spoleto, e della Marca d' Ancona, che gli habbia a ritenere sotto di se, colla riserua di ciò che ne prouenga la metà, fino à nuouo beneplacito Apostolico, *videlicet Montis Vlmi, & Maceratæ, quæ Marchio detinebat, medietatem omnium, quæ proueniant, Ven. fr. noster Belluacen. Episcopus Rector Ducatus, & Marchiæ Ancon. relinquere vsq; ad nostrum beneplacitum habeat &c. Datum Anagniæ V. Idus Octobris Pont. nostri An. IV.*

XXXX.

Il prefato Belluacese non solamente era Rettore di Spoleto, e della Marca, ma anche del Parrimonio, *D. M. Episcopus Belluacen. Patrimonij, Spoleti, & Marchiæ Rector &c. D. Iacobus de Tebaldis eius Iudex*: & altroue, *D. Iacobus Argentes eius Vicarius in Marchia*, Marchese d' Ancona chiamossi alrrimente, *D. M. Belluacen. Episcopus Marchio Anconæ*, alla di cui presenza, e di Sigello suo Giudice fù discussa la causa frà il Procuratore della Metropoli Rauennate, e la Republica Osimana per la dimolitione di Vbaldo, e di Monte Cerno Castelli del territorio della Città d' Osimo, ma pretesi spettare alla Chiesa di Rauenna.

A. MCCXXXI. Prout in Hist. Rau. l. 6. f. 401

Sospinse Gregorio dalla Marca colle sue genti d' arme il Vescouo di Beauuais, per esimerlo insieme dalle cospirationi degli

Riccard. ibid.

degli Anconitani, Osimani, & altri suoi Emoli Ghibellini: conforme ad vna sua Epistola trasmessa al Podestà, e Popolo d' Ancona, nella quale rammentati i Priuilegij abusati del batter moneta, del Porto, ed' altre gratie sopra tutti singolari; sicome rimprouerate l' aderenze passate con Ottone, con i Conti di Celano, & altri rebelli della Chiesa; e le congiure contra il predetto Rettore, con i dispreggi delle Costitutioni publicate dal Cardinal Colonna Rettore della Marca; ordina, e comanda ad esso Podestà, che con altri sei de' primati della Città, comparir debbia alla sua presenza sottopene grauissime: dandone l' essecutione al Vescouo d'Osimo, & al Maestro Cesareo Vicario dell' istesso Rettore. *Dat. Lat. X. Kal. Decembris An. Septimo.* *Ital.sac. t. 1. inter An. Ep.*

Il nome di Rettore si adattaua cosi bene al Podestà, come al Legato de latere, & ad ogn' altro, che con autorità massima reggesse la Prouincia, lo stesso che di Preside, ò di Moderatore, che i Greci, si come i Lacedemoni appellarono *Harmosten*. Nella Rettoria, ò Legatione del prenominato Colonna rinuiensi dell' anno 1233. della Marca Giudice Generale Paolo da San Seuero; e dell' anno 1234. il Signor Giacomo da Milano. Cosi dell' anno 1235. all' Indittione ottaua Podestà di Macerata il Signor Simone Beraldo, ò di Rainaldo, per Giudice del Comune il Signor Matteo, e Vicario il Signor Leonardo, ò Seruantio di Radiuisio. Conforme che dell' anno 1237. il Signor Galgano, e dopo dell' anno 1238. all' Indittione vndecima il Signor Giacomo di Angelo seruiuano come Giudici parimente Generali della Marca, secondo vna sentenza promulgata, *super petia terræ in fundo Carpineti in CVRIA Maceratæ:* doue anche staua per Giudice di Macerata il Sig. Andrea Galtaldo, si come da vna procura, *Tempore D. Andreæ Galtaldi Iudicis communis Macer.* E dell' anno 1239. sendo della Marca Giudice Generale il Sig. Oddo della Fontana, Albertuccio di Compagnone d' Alberto conseguì l' inuestitura, ò Enfiteusi di molti altri beni di Villa Magna, & insieme l' vso delle condennagioni, de' pedagij, colle seruitù, e simili giurisditioni feudali di d. Castello, *Albertutius filius q. Compagnoni Alberti habui in Emphiteusim &c. omnes possessiones, & terras, videlicet terras, vineas, siluas, quas olim meus Pater Compagnonus, & mei antecessores tenuerunt, habuerunt &c. in curte, pertinentijs, &* *sena-*

Alicarn. l. 5. & Iustinian. const. 28.

Ann. MCCXXXIII. Ann. MCCXXXIV. A.MCCXXXV. Ann. MCCXXXVII. Ann MCCXXXVIII Ann. MCCXXXIX.

Quod refertur in hist. Cam. p. 1. l. 7. fol. 213.

senatis Villæ mannæ &c. Item condemnationes hominum, Guatalagis, cum seruitijs, homagijs &c.

Quidagia, quasi Pedagia, & Homagia, siue Hominia vocabula sunt Feudistarum, *ex Prat. in lex.*

XXXXI. Del medemo Cardinal Gio: Colonna, cogli aiuti de' Montecchiesi, Camerinesi, Recanatesi, Calliesi, & altri Guelfi della Marca, si preualse Gregorio contra Henrico Rè delle Torri, e di Galluri (Entio Rè di Sardegna altri) figlio, mà naturale di Federico, e Legato, ò Luogotenente Generale dell' Armi d' Italia, *Henricus Rex Galluræ naturalis filius Imperatoris in Marchiam Anconitanam venit*, scriue il Riccardo, *contra quem mittitur à Gregorio Papa Ioannes de Columna Cardinalis*.

Mense Septē.

XXXXII. Al primo arriuo de' Regij gli vsciti di Macerata repatriarono tutti lieti, & acclamati, nella guisa appunto, che ne' giuochi Circensi celebrauano i Romani cogli applausi le Vittorie de' Veneti, e de' Prusini. Per la conquista di Macerata portossi il Rè all'espugnatione di Montecchio, ben da sette miglia distante verso mezzogiorno: Terrà posta nell' alto, e per sito, e per costruttura fortissimo, li di cui Habitatori nati alla Guerra, ritrassero gli vltimi principij dagli antichi Treiensi, Popoli commemorati non sol da Plinio, e da Antonio, ma ancora da Tolomeo (*& si corrupte*, al creder del Pransone, *Traiana legatur*) trà mediterranei Piceni, e rammentati insieme ne' marmi d' Osimo con Iesi, & Humana.

Sm. Pier. l. 43. Paul. Emil. l. 8. & Mess. in Vitell.

XXXXIII.

Hist. Nat. lib. 3. c. 13.

M. OPPIO CAPITONI Q. CAMVDIO Q. F.
T. N. T. PRINI. VEL. AMNIO SEVERO EQVO PVB.
IVDICI SELECT. EXV. DECVR. TRIB. LEG. VIII.
AVG. PRÆF. FABR. PATRONO COL. AVXIM.
ET COL. ÆSIS ET MVNIC. NVMVNAT. ORDO
ET PLEBS TREIENS PATRONO MVNICIPI
CVRATORI DATO AB IMP. ANTONINO
AVG. L. D. D. D.

Verun' altra Piazza si oppose più ardita à quell'armi vincitrici, le quali vibrate da furor giouinile, anche col solo strepito ispauriro le più intrepide Città della Prouincia. Sostennero coraggiosamente i Montecchiesi vn tempo l' assedio; toccando a' Maceratesi di soccorrere il campo con vettouaglie, & altre munitioni da Guerra. Onde dal Rè con encomij di fedeli, e di ausiliari meritarono gratie, e concessioni soprabondanti; come la conferma del dominio dispotico di Casale, e d' altri suoi Castelli antichi; l' essentione del proprio

prio

prio Foro, esclusone ogn'altro ancorche Ecclesiastico; l'immunità sopra tutti li Porti della Marca Anconitana, *Ad instar Romanorum ex fœdere*, con somiglianti prerogatiue espresse nell' indulto infrascritto.

Ex Appian. de Bell. Ciu. l. 1.

HENRICVS Dei, & Imperiali gratia Rex Turrium, & Galluris, & Domini Imperatoris filius sacri Imperij totius Italiæ Legatus &c. Considerantes constantiam fidei, & deuotionis sinceritatem vniuersitatis Maceratę, quam semper erga serenissimum Cæsarem Patrem nostrum, Nos, & Imperium nisa est conseruare, damna, & iacturas, quę sibi propter fidem, & honorem Imperij fuerunt per ministros Ecclesiæ illata nullatenus attendendo: habentes etiam pre oculis grata seruitia, quæ vniuersi homines Maceratæ Nobis pro reuerentia Imperij exhibent in præsenti, & in antea exhibere poterunt gratiora; de regia nostrę liberalitatis gratia, qua consueuimus benemeritos pręuenire, Imperiali etiam Nobis auctoritate per Italiam totam commissa, concedimus eidem vniuersitati Maceratę, & in posterum confirmamus Castrum Casalis, Castrum de Nuncastro, Castrum Milgani, cum districtibus, curtibus, & omnibus iustitijs, & rationibus suis, vt nulli alij de cætero homines dictorum Castrorum pro seruitijs, seu aliquibus rationibus teneantur, nisi Communi Maceratę, iuxta quod per Commune Maceratę fuerint requisiti. Volumus etiam quod vniuersitas Maceratæ liberum habeat arbitrium omnia Podia, seu Castellaria posita in districtu, & curte Podij, & Maceratę destruere, & ædificare, iuxta quod de ipsius Communis voluntate plene processerit; & nullus in eisdem Podijs, seu Castellarijs habitare præsumat, nisi prius licentiam a Communi Maceratę impetrabit. De abundantiori quoque gratia nostra concedimus, & confirmamus Communi Maceratę, vt omnes habitantes &c. perpetuo sint liberi, & absoluti ab omni Foro, vt non conueniantur pro aliqua causa, nec trahantur ad vllun Forum, nisi coram Iudice Maceratæ: baiulos habeant pro cognoscendis causis, componendis contractibus, ac purgandis maleficijs, quos Commune Maceratæ duxerit statuendos: quod omnes homines eiusdem Communis sint liberi, & absoluti cum omnibus bonis eorum, quæ nunc iuste tenent, & possident, & in antea iusto titulo poterunt adipisci, ab omnibus Ciuitatibus, & Ecclesijs, seu Prælatis earum; & nullus habitator Maceratæ de maleficijs, contractibus, vel aliquibus causis conueniatur, nisi coram Communi Maceratæ; nec volumus Commune Maceratæ aliquibus exactionibus pręgrauari, nisi tantummodo in vigintiquinque lib. Rauennaten, quas Imperiali Cameræ consueuit actenus exhi-

In Scrinio magno Archiuij Illustriss. Ciuit. Macer. caps. 4. litt. A.

Curtis, id. ac Comitatus, seu Territor.

exibere . Concedimus eis insuper Portus per totum districtum Marchiæ Anconitanæ , vt in ijsdem possint libere vendere , emere , & suas vtilitates in singulis mercimonijs exercere : & eiusdem Communis insuper supplicationis instantia concedimus vniuersitati Maceratę, vt post vindicationem Marchię Anconitanę iuxta mandatum nostrum, quod in omnibus sit subiecta , & subdita Nobis, & Imperio: ex tum quotiens exercitum per Marchiam Nos , & Imperium habere contigerit , tres tantum milites prò parte vniuersitatis eorum vbique per Marchiam per quindecim dies tantum ad exercitum nostrum, & Imperij Commune Maceratæ debeat destinare , &c. Quę omnia per Serenissimum Cæsarem Patrem nostrum promittimus firma , & illibata seruari . Datum in Castris in obsidione MONTECLÆ Anno Dominicę Incarnationis millessimo ducentesimo trigesimo nono mense Nouembris XII. Indictione.

Locus ✠ sigilli, in quo armatus Vir adest insidens super equo, à cuius cauda Turris , &c.

XXXXIV. Da vn graue , e più Santo sdegno esacerbato Gregorio , non solo promulga contro di Federico nuoue censure , ma scomunica ancora Henrico , e suoi seguaci , *Pro eo quod Marchiam , quam iuris esse dicebat Ecclesiæ , hostiliter est ingressus* , scriuea il Riccardo.
XII. CARD. LEG. Sorrogò poscia al Colonna Sinibaldo Fieschi Cardinale del titolo di San Lorenzo in Lucina, che fù Papa Innocenzo il Quarto.
XXXXXV. Questi resedendo per Legato, ò Rettore della Prouincia della Marca d' Ancona nella Città di Camerino, gli ampliò il Contado con giurisditione sopra alcuni Castelli, e Ville spettanti al Ducato di Spoleto; e di più permisegli vna special formula d' armare, non in tutto diuersa dall' altra d' Henrico prescritta a Macerata . *SINIBALDVS mis. Diu. tit. S. Laurentij in Lucina Presb. Card. Anconitanæ Marchiæ Rector. Dilectis &c. Camerini &c. Quod si Curia fuerit Exercitus in Comitatu Camerini , Ciuitas debeat interesse ad mandatum Rectoris Prouinciæ , seu suorum Nunciorum , si extra Comitatum quinque , si extra Prouinciam duos milites curabitis exibere &c. Dat. Camerini VI.* Kalend. *Februarij Anno Domini MCCXL.*

Ad Bart. cons. 196.

A.MCCXXXX.

Ex Q. Curt. lib. 4.

Mediante il detto Rettore n' ottenne Ricanati (Città, che vanta, come Macerata, l' esser Colonia anch' ella de' Recinesi, al pari che de' Tirij, Cartagine, e Tebe) da Gregorio la facoltà di fabricare vn Porto nella Riua del mare alle foci
XXXXXVI. dell' Aspi, e di Potenza , *Pro fide Racanaten erga Statum Ecclesiæ , & pro damnis perpassis à Frederico dicto Imperatore , ac Entio dicto*

Vt Io. Franc. Angel. Hist. Recanat.

dicto Rege, & sequacibus Ecclesiæ persecutoribus. E dal medesimo riportonne l'honore dell'erettione della Cathedrale, di cui ne restò priua, per l'aderenze con Federico, la Città d'Osimo; venerando per suo Diocesano il Vescouo di Humana, in ricompensa delle ragioni spirituali, e temporali, ch' egli vi haueua di Ricanati; come da più Bolle Ponteficie, e da vna diretta al d. Rettore. *Dat. &c. XVII. Kal. Decembris Pont. An. XIV.* *Ital.Sac. inter Rec. Ep. t. 1.*

Risplendea in Macerata nel Conuento del Padre San Francesco (della cui Chiesa fassi mentione con altre più antiche in vn testamento di Legati Pij, *Ecclesiæ S. Iuliani, S. Michaelis, S. Saluatoris, S. Francisci &c.*) la Santità del Beato Fra Paolo da Spoleto, detto della Marca, sole lucidissimo, che influ'ua i splendori, non gli riceuea dall' emispero de' Minori, sormontando all' Empireo l' vltimo di Marzo, l' anno 1241. *Macerata in Pıceno*, l' attesta con altri Scrittori il P. F. Arturo nel suo Martirologio Francescano, *B. Pauli à Marchia Confessoris Seraphici P. S. Francisci discipuli, qui ab eo Prou. Marchiæ Minister Prouincialis institutus, Religione floruit, ac post mortem quamplurimis miraculis enituit.* Ann. MCCXLI. *In notis Clar. a die 5. Aug.* *Post P. F. Lu. Vua. An. Min. t. 1. n. 24.* *De quibus plene apud D. Iacob. Sanctor. Vmbriæ t. 1.*

Il Conte Roberto da Castiglione tenea presso Macerata la Vicaria dell' Imperadore nella Marca, si come da vn de' suoi precetti giudiciarij, *An.* 1241. *de mense Nouembris, Preceptum D. Roberti Vicarij Imperatoris in Marchia.* La Primauera dell'anno futuro sortirono da più parti gl' Imperiali à danni degli Ecclesiastici: Andrea da Cicala verso Rieti, contra Narni il Duca di Spoleto, à Tiuoli il Popolo Romano, & il Castiglione sopra Ascoli, *Locus*, secondo ne scrisse Strab. *munimine perualidus, cui, & murus, & circumstantes montes supereminent, nullis penetrabiles exercitibus*. Tuttauia chiusa con la circonuallatione la Piazza, e fattosi l' esercito Cesareo padrone della Campagna, la necessità in breuità di tempo alla resa, *Eodem mense* (l' intende di Maggio Riccardo) *exercitus Imperialis de Marchia vadit super Asculum, & ipsam Ciuitatem obsedit exterius, & deuastat &c.* soggiungendo, *Mense Iunio Asculum se reddit, & venit ad mandatum Imperatoris*. XLVII. *Vt in notis dd.* Ann. MCCXLII. XLVIII.

Seguiro gli Ascolani d' esempio a' Fermani, a' quali il Conte, perche senza aspettar' altro guasto, vennero alla diuotione dell' Imperadore, concesse molte ragioni, e trà quelle *Adam. lib. 1. cap. 38.*

il dominio del mare, *A Potentia in Druentum*. Et i Camerinesi, interpostouisi con Federico per Mediatore, ò Ambasciadore Regino loro Vescouo, n'acquistarono anch'essi la gratia di Cesare, conforme all'indulto, *Datum apud S. Germanum*. Priuilegio non dissimile due anni dopo sortì nobilmente alla Terra di Ciuitanoua *FEDERICVS &c. Dat. Fogiæ An. Dom. Incarnationis* 1244. *mense Nouembris, secunda Indictione, imperante Domino nostro Federico Dei gratia inuictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, ac Ierusalem, & Siciliæ Rege, Imperij eius vigesimo quarto, Regni Ierusalem vigesimo, Regni vero Siciliæ quadragesimo sexto feliciter Amen.*

Augusti. *In Ital. Sac. int. Cam. Ep. t. 1.* Ann MCCXLIV.

XLVIIII. Per vno degli eccessi più violenti, e nefandi da deporre Federico dall'Imperio, e priuarlo del Regno di Sicilia, preconizzossi nel Sacro Concilio di Lione, l'hauer'egli ardito di vsurpar la Marca, e l'altre Prouincie della Chiesa, *Marchiam*, così tra l'Epistole d'Innocenzo si legge, benche dal Gratiano si taccia, *& Ducatum, & Beneuentum, cuius muros, & Turres dirui fecit, ac alias, quas in Tuscia, ac Lombardiæ partibus, & quibusdam alijs obtinebat locis, paucis exceptis, occupare non metuens, eas adhuc detinet occupatas &c. Datis Lugduni VI. Kalendis Augusti Pontificatus nostri Anno Tertio*. In pruoua delle molte Torri della Marca atterrate, si come da nouanta della Città d'Ascoli, s'argumenta da vn suo più fresco, e nobil marmo dell'Anno del Contagio vltimo, sopragiunto stando il foglio sotto al torchio.

In Bullar. t. 1. & Bzou. fol. 530. in c. ad Apostolicam de sent. & re iud. in 6. Vt & Petr. Matt. hist. S. Ludou. non. l. 1. f. 26. Ann. MCCXLV.

PARTENOPE. LANGVEN. GEMEN. ROMA
PICENOQ; PAVEN. CONTAG.
TVRRIS. HVIVS. INTER. VRB. INCVRS. IGNI. CEDEN.
VNACVM. XC. SIMIL. DEVAST.
AD. PATR. VETVST. GLOR. MEM. RETIN.
LAP. HVNC. DVM. PATR. LAREM. D. D. RESARCC.
EMYGD. ET. NICOL. DE. FERRETTIS. EREXX.
A. D. M. D. C. L V I.

Ne fulminarono adunque per l'Italia la sentenza della scomunica, come Legati Apostolici il Cardinal Stefano del titolo di San Calisto, & il prefato Cardinal Raniero per la seconda volta, cognominati ambedui, *Siciliæ Regni, Etruriæ, Vmbriæ, & Piceni Legati*.

XIII. C. LEG. *XIV. C. LEG.* *Ciacc. sub Innoc. 4. f. 650.*

Infe-

Infestaua più che mai Federico lo stato della Chiesa, e le Città confederate della Lombardia, all'annuntio della sua depositione; eletto Rè de' Romani Henrico di Raspenburg Lantgrauio di Turingia, e poscia Guglielmo Conte di Hollandia. Stando egli nella nuoua Città della Vittoria all'assedio di Parma, seguì vn gran fatto d'arme nella Marca, frà il Vescouo di Arezzo Marcellino Peto d'Ancona Prefetto, e Capo del partito de' Guelfi, che costaua la maggior parte d'Anconitani, Camerinesi, Ricanatesi, & altri fautori della Chiesa, & il sopradetto Conte Roberto da Castiglione; di cui, conforme altri asseriscono, che dimorasse in Macerata per Vicario Imperiale, rinuiensine vn' atto publico sopra la compra de' caualli per seruitio de' Soldati del Comune, Corrado di Manco, Berardo di Bettino, Bentiuoglio di Ferro testimonij, & altri, *In Dei &c. An. D.* 1247. *die* 4. *intrantis Martij Regnante Dom. Federico Imperatore Indictione* 5. *Dominus Gilius Iudex, & Vicarius Communis Maceratæ per D. Robertum de Castellione in March. Vic. Generalem.*

Ann. MCCXLVI.

Ann. MCCXLVII.

L.

Vt Collen. d. lib. 4. f. 107.

In sup. Scrinio capsf. 18. *l. A.*

Vscì in campagna il Conte con bella ordinanza, auualorato, oltre il grosso de' suoi Teutonici, e Saraceni, da' Maceratesi, Sinigagliesi, Iesini, Osimani, Matelicani, & altri Ghibellini; & attaccato valorosamente l'esercito Pontificio sotto Osimo, lo ruppe con strage notabilissima; che suona à dire, la prigionia del Marcellino, e d'altri in buon numero, la morte di più di quattro mila, e l'acquisto del bagaglio, e del Carroccio. Era il Carroccio vn nobil Carro sopra quattro ruote tirato da vno, ò due para di buoui, tutto dipinto di color vermiglio: vi s'ergea in mezzo vn' hasta, ò alta antenna, dalla cui cima suentolaua co' suoi fiocchi d'oro, a guisa del Labaro degli antichi Cesari, la bandiera Imperiale, che donò Emanuel alla Città d'Ancona, per sottrarla dal Barbarossa: dentro questo Carro vi andauano, tutti ricoperti di panno rosato, gli Vfficiali primieri da Guerra co' loro Trombetti, e Piffari, per dar l'vsato segno della battaglia, secondo si costumaua in Toscana, e per la Lombardia. Ritornò vittorioso il Conte in Macerata, con vna sontuosa entrata, conducendo come in Trionfo il Carroccio, e dietro per Trofeo gli prigioni col Marcellino lor Capo, e l'altre spoglie con tutte le bandiere delle Città nemiche.

Ex eod. Coll. ibid.

A Mediolanensib' inuentum, *sm Sigon. ad An.* 1077. *& Giorg. Merant. Vicecom. lib.* 2.

Villan. l. 6. *c.* 77. *& Ghirard. lib.* 3.

LI.

Clement. hist. Rim. l. 4. fol. 465. XV. C. LEG. de quo in Ital. Sacr. tom. 5. inter Aq. Patr. LII.

L'Historie de' Malatesti da Rimino riferiscono, che di quest' anno si ritrouasse in Ancona Gregorio di Monte Longo Cardinale, e Legato d'Innocenzo; ma è più certo, che vi continuasse la sua Legatione il sopramemorato Cardinal di Viterbo, da varij Indulti, che giua egli compartendo a' Marchiani, ò perche fossero ritornati alla diuotione di Chiesa Santa, ouero in pena di quanti mai aderirono agl' Imperiali.

Così da vno a fauore del Comune di San Ginesi, colla concessione del Castello, detto di Pieca, e della ragion della Corte, che volgarmente si dice il falcatico, con altre prerogatiue, *Dat. Tolentini VI. Idus Ianuarij Pont. An. V.*

Ann. MCCXLVIII.

Si come da due altri non differenti, l' vno diretto all' Abbate, e Conuento di San Fermano, ne' confini di Monte Lupone verso Macerata, per l' hostilità sacrileghe commesse da' Maceratesi, con i ministri di Federico contra la Chiesa, e suo Monastero; in cui, come in ogn' altro, enunciandouisi vn' ampia giurisditione di molte altre Prouincie, con vn nuouo titolo, ne più da altri dispiegato di Vice Papa, non disdirrà di riportarne il transunto, che segue, per chiarezza anche più certa di simili contingenti.

RAYNERIUS miseratione Diuina Sanctæ Mariæ in Cosmedin Diaconus Cardinalis in Patrimonio Ecclesiæ, in Tuscia, Ducatu Spoletano, & Marchia Anconitana Vicem Domini PP. Gerens. Dilectis in Xpto filijs Abbati, ac Conuentui Monasterij Sancti Firmani Firmanæ Diœces. Salutem in Domino. Cum sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis, Commune, & homines Maceratæ Infideles Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ac Rebelles, qui ab olim in infidelitatis abissum se dapnabiliter immerserint, cum Nuncijs Federici quondam Romanorum Principis nunc depositi, ad Monasterium vestrum hostiliter ausu sacrilego accedentes, duo molendina, & duodecim domos Ecclesiæ Monasterij nequiter incendio concremarint, & quasi ista eis non sufficissent, ad offensam Diuini nominis, atque nostram Altaria ipsius Monasterij ausu dapnabili spoliando: quadraginta ostia domorum Monasterij nominati, nouem arcas, catenam ferream putei, duodecim vomeres, lectos omnes, & pannos Monacorum, & Conuersorum vestrorum, nec non duodecim vegetes, & quinque vegicula plena vino, quatuor paria tortularium ligneorum, trigintà cupeos aptum, ac tres campanas, totumque frumentum Monasterij memorati, ... ac in predis animalium, & rebus alijs vobis, & Monasterio

vestro

vestro dapna grauia irrogarint. Ne igitur dicti Infideles, ac sacrileghi de sacrilegio, & infidelitate reportent commodum, & vos de fidelitate, ac deuotione iacturam, vobis auctoritate, qua fungimur presentium tenore concedimus, vt Commune, & Homines predicti vobis, & Monasterio vestro de dapnis omnibus supradictis satisfacere integre teneantur, nec ad plenam gratiam Sedis Apostolice possint admitti, nisi vobis, & Monasterio vestro ab eis de predictis omnibus fuerit plenarie satisfactum. In cuius rei testimonium presens priuilegium vobis concessimus sigilli nostri munimine roboratum. Dat. Tolentini III. Idus Ianuarij Pontificatus D. Innocentij PP. IIII. A.V.

Locus ✠ Sigilli.

E l'altro spedito in gratia, e per l'indennità degli huomini di Monte dell'Olmo, contra li Signori di Petriolo Fidesmindo di Rainaldo di Gentile, e suoi figliuoli, col Comune, e genti di Macerata, che come infedeli, e ribelli, *Non solum infidelitatis abyssum dapnabiliter se immerserint, verum etiam excesserint in suis . . . . in vos, & alios fideles Ecclesie, qui relicto infidelitatis errore ad matris vbera reuerterunt, armata manu cum Roberto de Castellione Dei, & Eccl. inimico Nuncio Fed. nunc depositi, seu ausu dapnabili insurgentes in predas animalium, & alia dapna grauia irrogarint; nec non domos, molendina &c. destruxerint, & destrui curauerint, ac vastarint. Nos ne infideles de infidelitate deportent commodum, & fideles de fidelitate, & deuotione iacturam, indemnitati vestre &c. Dat. Ancone III. Idus Martij.*

Ratificò il Ranieri vn simil Priuilegio alla Città di Cagli, concessogli dal Maestro Deutacomando suo Cappellano, e Vicario, cioè che le prime cause si diffinissero nella sua Curia, ma con questa clausula, *Dummodo libere reuertamini ad mandata Ecclesie, atque Nostra, & in deuotione fideliter ipsius de cætero maneatis &c. Dat. Ancona V. nonas Maij.* *Apud Fran. Brich. Annal. Cal. fol. 102.*

Gli huomini ancora di Monte Cosaro furono, per la diuota lor fede, honorati della conferma de' confini, dal Chienti all'Asola, e d'altre essentioni, e gratie contra quei di Ciuitanoua, & altri Fuorusciti, *Dat. Racanati Id. Maias.*

L'Vniuersità di Morro di Valle meritò, d'esser commiserata, e compianta dal Cardinal Legato, per gli aggrauij, & impressioni apportatele da i medesimi huomini di Ciuitanoua col calore, e fomento di Riccardo Conte di Ciuita di Chieti figlio di Federico, e suoi Conduttori, *RAYNERIVS &c. Cum bo-*

homines Ciuitatis Nouæ, & Riccardus Comes ab olim assumpto rebellionis spiritu Fed. quondam Romanorum Principi, & eius satellitibus pro ipso pertinaciter, & dapnabiliter adhærentes contra Romanam Ecclesiam matrem suam, fideles Ecclesiæ indefesse persecuti fuerint . . . . . ac contra vos specialiter &c. Nos igitur condolentes vestris tribulationibus, & pressuris &c. Dat. Cinguli VIII. Kal. Augusti Pont. &c. Anno VI.

Ex Adam. l. 1. cap. 40. E la Città di Fermo riportò la ratificatione del priuilegio ottenuto dal predetto Conte di Castiglione, sopra le spiagge del mare da Potenza al Tronto, *Scilicet ne quis in littore Maris à Potentia in Truentum sine Firmanorum licentia auderet ædificare &c. Dat. Esij III. Kal. Octobris.*

Conforme che l'anno seguente il Comune di Monte dell' Olmo conseguì la cognitione delle cause ciuili fino à certa somma, *Dat. S. Ginesij VII. Idus Iunij.*

VII. Hauea poco anzi data vn'altra rotta di due mila tra presi, e morti a Ciuitanoua il rammentato Conte Riccardo, ad Vgolino di Nouello Capitano Ecclesiastico, a Pandolfo da Fossanella, e Mazzeo suo fratello, & a Giacomo da Morra rebelli Regnicoli. Vuole qui il Pigna, che Federico il Giuniore Principe d'Antiochia reggesse la Toscana, & insieme la Marca, e la Romagna; costa nondimeno, oltre ciò che vien riferito dal Collenuccio, comandarui in dette parti fin dall'altr'anno lo stesso Riccardo per Cap. Generale, e Vicario del Sacro Imperio: sicome da vna sentenza di Gio. di Giacomo Paganello suo Giudice Delegato, *Ego Ioannes Iacobi Paganelli de Macerata Iudex Delegatus ab Illustri Viro Domino Riccardo Domini Imperatoris filio egregio Comite Theuton. ac Sacri Imperij in Marchia, Ducatu, & Romandiola Vicario Generali, &c. Sententia lata &c. coram Domino Iacobo Zegolino, & Domino Iacobo Cingulano &c. An.* 1248. *die* 9. *intrantis Decembris*: e da più d'vna petitione di tutela per Carbone, & altri Signori di Lornano, auanti a Vinceguerra da Vrsacia Giudice della Curia Imperiale della Marca. *In Dei &c. An. eiusdem* 1249. *Die* 3. *Iulij, Indictione* 7. *Dominus Buliganus Domini Alberti de Lornano, cum esset in præsentia Domini Vinceguerræ de Vrsacia Iudicis Imperialis Curiæ in Marchia, per Dominum Riccardum Domini Imperatoris filium Comitem Theutonicorum Sacri Imperij in Marchia, Ducatu, & Romandiola Vicarium Generalem, petijt tutelam Carboni filij olim* Do-

d. l. 3. f. 211. *d. l. 4. f. 109.* *Capsf. 18. l. A.* *Capsf. 2. l. B.* Ann. MCCXLIX.

Domini Offredutij sui fratris &c. Act. Maceratæ. Con somigliante solennità reintendeuano i predetti Signori conualidar la vendita, che poi fecero al Comune di Macerata del Castello di Lornano, qual dominaua ab antico la nobil famiglia de' Carboni Patritij Maceratesi, e Capoparte in quel tempo de' Guelfi Pontificij. Die 12. Iulij, ut in Hist. Cã. p. 1. lib. 7. fol. 198.

Il felice progresso nella Marca dell' armi Cesaree, per cui, *Marchia omnis Anconitana Frederico parebat*, disse il Biondo, & il Plat. *Totum Picenum*, fù l' vltimo motiuo, che Macerata destinasse all'Imperadore tre de' suoi più Nobili per Ambasciadori, a supplicare la Maestà sua dell' approbatione di tutte le sopradette concessioni Imperiali. LVI. Dec. 10. l. 7. In vita Inn. 4.

FEDERICVS Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus Ierusalem, & Siciliæ Rex. Per presens scriptum notum facimus Vniuersis tam præsentibus, quam futuris, quod Commune Macheratæ fideles nostri per Ambaxiatores suos ad nostram presentiam destinatos Maiestati nostre humiliter supplicarunt, quod cum Henricus Rex Sardiniæ Sacri Imperij in Italia Legatus dilectus filius noster attendens dudum fidem puram, & deuotionem sinceram, quam Commune prædictum erga seruitia nostra gerit, auctoritate culminis nostri concesserit eis, & appresso registratoui ciò che à lungo gli concede il Rè suo figliuolo, soggiugne, *prout predicta omnia in suo præconcessionis eis facta per Regem prædictum asserunt contineri, Nos concessionem ipsam ratam habere, & confirmare eisdem nostra gratia dignaremur. Nos autem attendentes fidem puram, & deuotionem sinceram, quam predictum Commune Macheratæ erga Nos, & Sacrum Imperium actenus gessit, & gerit: incommoda etiam, & damna quamplurima, quæ præsentis turbationis tempore a rebellibus nostris propter fidelitatis suæ, quam ad Nos habent constantiam pertulerunt, supplicationibus eorum benignum prestantes assensum, concessionem prædictam, prout continetur in scripto a Rege præfato eis facto, eis in fide, ac deuotione nostra præsistentibus ratum habentes, & auctoritate nostri culminis saluo per omnia iure Imperij confirmamus. Mandantes, vt nullus sit, qui contra confirmationem præsentem memoratum Commune super premissis impediat, aut perturbet, quod qui presumpserit indignationem nostri culminis se nouerit incursurum: ad huius autem confirmationis memoriam, & stabilem firmitatem presens scriptum per Belprandum de Cusentia Notarium, & fidelem nostrum scribi, & sigillo Maiestatis nostræ iussimus communiri.* Insup. cap. 4. d. l. A.

Datum

Datum Melfię Anno Dominicę Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo nono Mense Augusti septima Indictione Imperante Domino Federico Dei gratia inuictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, Ierusalem, & Sicilię Rege Imperij eius anno vigesimo nono, Regni Ierusalem vigesimo quarto, Regni vero Siciliæ quinquagesimo primo feliciter Amen.

Locus ✠ Sigilli cuiusdam antiquæ misturę cum corda serici, seu serico pendente, in quo insculpta Imperatoris imago dextera manu virgam, & sinistra pomum, vel pallam rotundam retinentis, circumstantes vero litteræ legi non possunt ob malam impressionem.

IL FINE DEL LIBRO SECONDO.

AR-

ARGOMENTO
Del Libro Terzo.

XXVI. *Clemente IV. sollecità la venuta in Italia di Carlo d'Angiò.*

XXVII. *Passaggio della Contessa Beatrice sua moglie per la Marca, a Roma, nella legatione del Card. Paltiniero.*

XXVIII. *Vittoria di Carlo, e morte di Manfredo, disumato, e sepellito alla ripa del Castellano d'Ascoli.*

XXIX. *Nell'interregno di Clemente si rauuiua vna crudel guerra fra alcune Città, e Terre della Marca.*

XXX. *Anconitani armano contro de' Maceratesi.*

XXXI. *Si riunischono con trattati di Pace, per opporsi a' Venetiani, e per commune diffesa de' Porti del mare Adriatico.*

XXXII. *Il Folcone Rettore della Marca prepara in Macerata vna potente armata per soccorso di Ancona.*

XXXIII. *Bernardo Archidiacono di Narbona Rettore della Marca.*

XXXIV. *Gli succedono Berardo da Monte Mirto, Amelio da Agata, altrimente della Corbara, e Giffredo da Anagni.*

XXXV. *Questi da Tolentino passa a risedere in Macerata, per raffrenare gl'animi de' Cittadini cupidi di nouità.*

XXXVI. *Del Palazzo, o Pretorio edificato in Macerata, per la solita residenza de' Presidi della Marca.*

XXXVII. *Filippo Vescouo d'Hippone Rettore della Marca.*

XXXVIII. *Congrega vn'esercito generale contra li Pesaresi.*

XXXIX. *Riduce a concordia molti altri luoghi della Marca.*

XL. *Macerata si stringe in lega co' Camerinesi contra li Sanseuerinati, e Matelicani.*

XLI. *Giouanni Colonna successore di Filippo.*

XLII. *Agabito Colonna suo Vicario si spinge in Romagna, con buona comitiua di Maceratesi, e d'altri conuicini.*

XLIII. *Nicola IV. istituisce in Macerata l'Vniuersità, e Studio Gen.*

XLIV. *Macerata cresce notabilmente di habitatori, e di edificij.*

XLV. *Raimondo Vescouo di Valenza spedito alla Marca p Rettore.*

XLVI. *Celestino V. crea Prefetto, e Capo de' Celestini fra Liberato da Macerata il Santo.*

XLVII. *Traslatione del Santuario di Nazareth dalla Dalmatia alla Marca, nel primo anno di Bonifatio VIII.*

XLVIII. *Degli tre voli di Santa Casa, e dell'vltimo nella festiuità della nascita di Maria Vergine.*

XLIX. *Bonifatio elegge per nuouo Rettore della Marca Gentile di Sacco, e Guglielmo Durante.*

L. *E per Legato il Cardinal Neapolione Orsino.*

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI
DELLA MARCA.
Di Pompeo Compagnone
DA MACERATA.
Parte Prima
LIBRO TERZO.



Opragiunse intanto alla Marca il Cardinal Pietro del titolo di San Giorgio al velo d'oro Legato della Sede Apostolica; quel Capoccio Romano, la cui inuitta destra, tuttoche armata dell'vna e l'altra spada, atteggiò più la militare, che la diuina in disfare a ragion di guerra colla fuga il partito di Federico, e de' Ghibellini. XVI.CARD. LEG.

Gente Capoccinus Petrus datus est sibi duplex
Ensis ab Ecclesia, quod tueatur eam.
Pretulit arma toga, Federicum schismate plenum
Belli iure fugat, vndique clarus ouat.

con ciò che siegue, appresso il Nomenclatore degli Epitaffi. *Penes Ciacc. in vita Inocē. 4. fol. 698.*

I Guelfi di Macerata esuli per vn decennio intiero dalle proprie stanze, vi ritornarono l'istesso mese, che n'vsciro sotto l'insegne trionfanti del Legato; il quale per inanimarli maggiormente alla costanza, & ossequio douuto verso Chiesa Santa, & a lui medesimo, li segnalò tra primi della Marca con specialità di gratie, e fauori. I.

PETRVS Mis. Diuina Sancti Georgij ad Velum aureum Diaconus Cardinalis Apost. Sedis Legatus. Dilectis in Xpto Potestati, Consilio, & Populo Macerate salutem in Domino. Attendentes vestre sinceritatis constantiam, & optata deuotionis obsequia, que S. R. E. Matri vestre potestis vtiliter impendere iugiter; nec non honorem, & re- *In prad. Scrin. magno trium clauiū d. caps. 2. litt. B.*

& reuerentiam, quam nobis exhibere deuote, & humiliter curauistis, & volentes ex hoc speciali gratia vos prosequi, & fauore, vt corda vestra ad Sanctę Matris, & nostrum obsequium fortius animetis, vestris supplicationibus inclinati, omnia iura, & tenutas, quas habetis, & possidetis, & specialiter iura, & tenutam, quam habetis de Castro Lornano, vobis tenore præsentium auctoritate, qua fungimur confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus; statuentes, vt de prædictis iuribus, & tenutis absque causę cognitione ab aliquo destitui non possitis. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostrę confirmationis infringere, vel in ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. MACERATÆ XVI. Kal. Decembris Anno Domini 1249.

Riformatasi dal Cardinale in Macerata la Camera Pontificia per la residenza de' Legati, in tempo che anco li Maceratesi dilatauano i fori, e le publiche vie per la commodità de' Curiali: come dalle molte compre di quartarole di Piazze prese in più, e diuersi quartieri; dalla pluralità de' quali congetturauano alcuni probabilmente l'ampiezza di Macerata antica, con riferirne le parole degl'instrumenti stipulati nell'anno, e mesi stessi. *In Dei nomine Anno Domini* 1249. *Die 6. intrantis Octobris &c. quatuor quartarolas Plateæ positas in colta noua iuxta foueum Communis &c. quartarolam Plateæ positam in quarterio Maceratæ &c. iuxta vias a duobus lateribus, & Alberti Gualterij, & iuxta Albertutium Vgolini &c. quartarolam Plateæ positam in quarterio, siue burgo Sancti Saluatoris*. Et in vn' altro, *In Dei &c. Die 3. intrantis Nouembris &c. quartarolam Plateæ positam in quarterio S. Iuliani &c. quartarolam Plateæ positam in quarterio S. Pauli, quartarolam Plateæ positam in quarterio S. Petri &c. quartarolam Plateæ positam in quarterio Montis, iuxta murum Communis, & iuxta Compagnonum Giliotti*. Sicome in vn simile per la piazza de' Ricci da Macerata Patritij d' antico sangue, e tra gl' inclinati più nobili a parte Guelfa, *In Dei &c. Die vndecima exeuntis Nouembris &c. Iacobus Ritij &c. vendidit &c. vnam quartarolam Plateæ positam in quarterio S. Pauli*.

Capsʃ. 16. litt. HH.

Passò dopo il Legato alla visita della sua Prouincia, portandosi per la prima a Ciuitanoua; indi da Ancona a Cagli, e da Cingoli a Camerino; perdonando per tutto, & a ciascuno concedendo essentioni, & indulti; conforme in vno di Ci-

di Ciuitanoua, *Datum Ciuitanouæ VIII. Kal. Decembris An.* 1249. di Monte Cosaro, *Dat. Anconæ* 11. *Idus Februarij An.* 1250. di Cagli, *Dat. Callij VI. Non. Maij*. di Monte dell'Olmo, *Dat. Cinguli XV. Kal. Iunij*, e di San Ginesi coll'enunciatiua di Cesareo Vescouo eletto di Marsi, e Vicario del Legato, *Dat. Camerini VII. Septembris*. Ann. MCCL.

Ricourauasi in Regno Federico, disperate le cose d'Italia, e più di sua salute; oppresso da morte inaspettata il giorno di Santa Lucia 13. Decembre, non al creder di alcuni in Palermo, ò in Taranto, ma in Firenzuola Castello di Puglia vicino a Luceria: si come ne anche di acuta febre, ò di veleno, ma con vn cuscino in bocca da Manfredo violentemente soffogato, nouello Calligola, che insidiò alla vita del suo Tiberio, *Puluinum iniectum*, scrisse Suetonio. *Blond. d. l. 7. P. Emil. d. l. 8. P. Matt. Lud. non l. 5. in fin. Io. Vill. lib. 6. c. 42. Blond. ibid. Giorg. Mer. lib. 4. In vita Tiber. Cæs. n. 73.*

Nella Marca sparsa la voce della morte di Cesare, molti Nobili con altri Capi de' Guelfi dannificati, & oltraggiati da' Ghibellini Maceratesi nelle turbolenze passate, se ne richiamarono al Sommo Pontefice: non dissimili richiami hebbero ancora gli Osimani appresso Innocenzo dal Vescouo di Ancona, ridotta che gli fù la sua Chiesa, *Quasi ad nihilum*. Così li Signori di Lornano ne spiccarono più di vn Breue sopra la refettione del loro Castello, benche l'hauessero di già venduto al Comune, & vno del seguente tenore. *In Ital. sac. inter Aux. Ep.* III.

INNOCENTIVS Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio ... Abbati de Rambonen. Camerinensis Diœc. &c. Indeuoti Deo, & Ecclesiæ homines de Macerata, Frederico quon. Imperatori dapnabiliter adhærentes, cum Theutonicis, & Saracenis Castrum de Lornano Camerinen. Diœcesis dextruxerunt funditus, in Apostolicæ sedis, & dilectorum filiorum nobilium virorum Grimaldeschi, Buligani, & eorum Consortium Dominorum eiusdem Castri non modicum detrimentum. Cum itaque &c. Dat. Lugduni XII. Kal. Ian. Pont. nostri An. VIII. *d. caps. 2. litt. X.*

Onde Macerata per sottrarsi da queste, e somiglianti molestie, con altri ricorse per via di suppliche alla Santità d'Innocenzo, e con altri si compose collo sborso di vn gran denaro, mediante l'autorità del Legato; conforme dalla quetanza, che fà il Cardinal Capocci allo Sindico di Macerata, di ciò che douea pagare per vn laudo fatto dal Sig. Gentile di Rodolfo, *In Dei &c. An. D.* 1251. *Die* 6. *intrantis Octobris Indictione* 9. *D. Petrus Capoccius in Marchia Legatus quietauit &c. Domino Paulo Actoris Cingulanensis Sindico Communis Maceratæ &c.* IIII. Ann. MCCLI *caps. 18. litt. D.*

quie-

quicquid &c. tenebatur laudo facto, & arbitrio per D. Gentilem Rodulphi &c. Act. in Domo Communis S. Elpidij.

Ann. MCCLII. capsf. 11. litt. E. In vn'altro instrumento publico del 1252. sotto li 17. di Marzo, il Sig. Raniero da Caracone, e Guarniero suo figlio, Vgolino Signor di Massa, Mulucciò del Signor Mulo, Azgolino de' Signori d' Altera, Bonagratia da Castel Vecchio, Capuccio, Bartolomeo di Maracono, Pietro Ambulatore, Ottinello del Signor Mulo, Petriaro già d' Assisi, Forcellone, Henrico del Signor Bonagrano, altrimente Benarmato, Bertiuoglio di Santi, Gentile di Spada, Rainaldo di Cecco, Rainaldo da Collina, Rainalduccio da Recanati, Filippo del Sig. Pietro, Bindo di Guelto, e Giacomo di Guelto, Alberto di Bongiouanni, Monaldo di Grimaldo d' Albertuccio, Bartolomeo di Scambio, Filippo del Sig. Attone, Gasmura di Rambotto, Alberico del Signor Alberto, & Alberto di Gualterino, tutti, e singoli quietano Pietro di Attone Sindico del Comune di Macerata, *Occasione dapnorum, siue vastorum datorum, vel factorum a dicto Communi, vel specialibus personis . . . . . à tempore turbationis habitæ inter prædictos ex parte vna, & dictum Commune, & speciales personas eiusdem, & masnadam olim D. Frederici Imperatoris ex altera, vsque modo tam in bonis, & rebus, domibus, & possessionibus eorum, quam etiam de iniurijs datis, vel factis in eorum personis, vel vxoribus, filijs, ac familiaribus eorum quocumque modo &c. saluo &c. Actum in Ecclesia Sancti Iuliani coram Iacobo Caluo, D. Iacobo Cingulano, Rainaldo Montanelli, Alberto Petri Viui, D. Henrico Iacobi, Francisco Domini Bonomi, Iacobo Morici, Magistro Meliore de Cerrito, Thomasso Bonioannis, Bartholomeo Henrici, D. Iacobo Philippi, Gualterio Scambij, D. Bertolotto, Magistro Gentile Spighæ, D. Ioanne D. Kera, & alijs.*

V. Non fù in oltre denegata a' Maceratesi, col ricorso la cognitione delle lor cause, per giustitia auanti al Rettore della Marca, e giusta gl' indulti della Sede Apostolica, e suoi Legati, come dal Breue infrascritto,

VI. *INNOCENTIVS &c. Dilecto Filio Archidiacono Lunensi Cappellano nostro Marchiæ Anconitanæ Rectori Salutem. Licet mandauerimus de aliquibus causis motis, vel mouendis contra homines de Macerata Firmanæ diœcesis cognosci absque iudicij strepitu, & de plano; nihilominus tamen volumus, & mandamus, vt huiusmodi cognitionis forma taliter obseruetur, quod eorum iuribus, & libertatibus,*

d. capsf. 2. litt. T.

tibus, nec non, & concessionibus, ac priuilegijs sibi a Sede Apostolica, vel Legatis eius rationabiliter indultis, nullatenus derogetur: quæ quidem ipsis hominibus per te volumus, sicut iustum fuerit, obseruari. Datum Perusij II. Kal. Septembris Pont. nostri An. X.

Sottopone qui Innocenzo Macerata la prima volta (rinouato l'vso delle Diocesi) a quella di Fermo, tuttoche protesti di preseruarla in istato di libertà, per ragione di San Giuliano, ò di Casale, ouero di qualch'altro Castello distrutto, e dismembrato dalla giurisditione Spirituale, e dalla mensa Episcopale.

All'Arcidiacono di Luni, vna delle dodici Colonie dell'Etruria, successe Gerardo Cassadoca de' Vicedomini Capp. del Papa, Vescouo poscia di Verona: in tempo, ch'essercitaua in Macerata la Giudicatura, come Vicario del Comune il Sig. Paolo de' Gualtieri da Spoleto, e come Giudice Generale della Marca il Sig. Mercatante da Bologna. Rinuiensi del Cassadoca vn' assolutione di scomunica con tal principio, *GERARDVS Cassadoca Domini PP. Cappellanus in Marchia Anconitana Rector &c. Dat. Tolentini II. Non. Febr. XII. Indictione:* nella di cui Rettoria assoldò Innocenzo Genti della Marca, e di tutto lo Stato Pontificio, per l'impresa del Regno di Sicilia, deuoluto come feudo della Chiesa, in difetto di Corrado, a cui Manfredo tolse conforme al Padre la vita.

VII.

Ex Io. Petr. Cresc. cor. nob. Ital. nar. vlt. fol. 781.

An. MCCLIII.

An. MCCLIV.

VIII.

Tarcagn. lib. 14. p. 2. f. 355.

Morto intanto Innocenzo a Napoli la festiuità di S. Lucia, giorno anche fatale a Federico, proseguì vn disiderio così pio, sorrogato al soglio di Pietro, dopo tredici giorni d'interregno, Alessandro IV. l'vltimo de' Conti d'Anagni, e Segni, & il duodecimo cogli altri de' Pierleoni, Tusculani, & Anicij, di vn' istesso sangue illustre, e sublime.

Stirpe genus clarum, cæloque affinis origo:

Syll. Ital. l. 6.

peroche quali Semidei appunto de' più eccelsi, rauuisaronsi tra Sacri Monarchi San Gregorio il Magno figlio di Gordiano Anicio, e di Siluia Donna Santissima del 590. Sergio Terzo figlio di Benedetto del 907. Giouanni Vndecimo figlio di Sergio, e di Marozza del 931. Giouanni Duodecimo figlio di Almerico del 955. Benedetto Settimo figlio di Adeodato del 975. Benedetto Ottauo figlio di Gregorio del 1013. Giouanni Decimottauo fratello di Benedetto del 1024. Benedetto Nono Nipote di Giouanni del 1032. tutti sette de' Conti di Tus-

De quib. post Ciacc. ide Cresc. nar. 22. c. 4. fol. 720. & in Ital. fac. t. 1.

Tuſcolo. Gregorio Seſto figlio di Pierleone conſanguineo di Benedetto del 1044. Innocenzo Terzo figlio di Traſimondo Conte di Segni, e di Clarina Scotta del 1198. Gregorio Nono figlio di Filippo di Genna Nipote d' Innocenzo del 1227. Et il prefato Aleſſandro Quarto fratello di Gregorio, ambidue de' Conti d' Anagni del 1254. Con ſollecitudine grande addomandò egli aiuto alle Città della Chieſa, per la ribellione di Manfredo Principe di Taranto, ed' altri ſuoi Saracini di Luceria; e nella Marca traſmiſe il Veſcouo di Faenza a far ſoldati, e proueder danari; ſi come da vna ſua Epiſtola preſentata dall' iſteſſo in forma di Breue al Publico di Macerata, da regiſtrarſi con caratteri d' oro fra le più coſpicue di vn Sourano Sacrato.

Die Natalis, *Ex Tamuin.*

Collenuc. lib. 4. fol. 119.

VIIII.

ALEXANDER Epiſcopus Seruus ſeruorum Dei. Dilectis filijs Poteſtati, & Communi de Macerata ſalutem, & Apoſt. bened. Mater Eccleſia in ſuis opportunitatibus requirere conſueuit filios, & deuotos, & eorum auxilium cum vrget neceſſitas fiducialiter implorare. Cum igitur ad proſecutionem negocij, quod pro liberatione Regni Siciliæ de Violentorum manibus, ac pace Populi, & ſalute Regionis illius, fe. re. I. Papę prędeceſſoris noſtri Pia intentionis deſiderio incoauit, deliberato cum fratribus noſtris conſilio, diſpoſuimus exercitum congregare, ac in manu forti auctore Deo procedere ad ſuperbiam rebellium conterendam, a vobis; & alijs Eccleſiæ confidelibus in opportunitate præſenti neceſſarium decreuimus ſubſidium poſtulare. Rogamus itaque Vniuerſitatem veſtram, monemus, & hortamur attente, per Apoſtolica vobis ſcripta mandantes, quatenus conſiderantes proinde quid ſibi velit huiuſmodi ſollicitudo negotij, cum non quæratur in eo niſi honor Dei, & Eccleſię, oppreſſorum liberatio, ſalus Populi, & tranquillitas Regionis, ac neceſſitatis magnitudinem, in quam propter hoc inducimur, attendentes, Nobis in quantitate militum, quam vobis venerabilis frater noſter Epiſcopus Fauentinus exprimendam duxerit prompte curetis deuotionis affectibus ſubuenire, & opportuna pro eis ſtipendia per eundem Epiſcopum deſtinare; credituri, & facturi quicquid prefatus Epiſcopus, quem propterea tranſmiſimus, ſuper his vobis ex parte noſtra duxerit referendum. Ita quod inter has requiſitiones, & precum noſtrarum primitias, veros Apoſtolicę Sedis fideles, & filios ex opere vos monſtretis, Noſque zelo veſtrę deuotionis & fidei erga Matrem Eccleſiam in hac neceſſitate probato, vos in dilectionis viſceribus amplecti carius debeamus, &

Innocentij

ad ea

ad ea opportunis inuenire temporibus promptiores, quę vobis placere merito de . . . . . vestra CIVITATIS incrementa. Dat. Neapoli V. Kal. Februarij Pontificatus nostri Anno Primo. Capſ. 14. litt. B. Ann. MCCLV.

Il ſolo trattar per lettere Macerata alpari d'ogn'altra Città, nonche nominaruela e con attributi di fedele, e di figlia, baſtaua alla ſomma munificenza d'Aleſſandro, come Principe ſuppremo, per coſtituirla in grado di Città, *Princeps facit Ciuitatem*, al ſentir de' Giuriſti, *eo ipſo quod ſcribit ei vt Ciuitati, vel nominando ipſam vt Ciuitatem, videtur ei concedere omnia priuilegia, quæ Ciuitati incumbunt.* *Ex mente In. 4. in c. cum ab Eccl. de offic. ord. Mar. Bald. in ver. Caſtrū & gloſ. extrau. qui ſint reb. in princ.*

Nel primo del Pontificato d'Aleſſandro reggea la Marca Rolando, o Lando ſuo Nipote (Alemanno da Fiorenza Giudice Generale) Suddiacono, e Cappellano, ſecondo vna delle ſue lettere in corroboratione de' Priuilegij degli huomini di Monte Fedele, altrimente di Monte Coſaro, *Ego ROLANDVS Domini Papę Subdiaconus, & Cappellanus Ancontana Marchia Rector. &c. Dat. Monticuli 30. Aprilis 13. Indictione.* Et vn'altra d'aſſolutione a fauore di Bonauentura da Paſola Sindico, e di tutto il Comune di Monte dell'Olmo, per l'incurſione della Ripa di Azzolino, Rocca antica tra Colbuccalo, e Petriolo, *Dat. Maceratę 8. Aprilis 14. Indictione.* X. *Ind. Geo. Cōi fol. 43.* Ann. MCCLVI.

Richiamato a Roma il Rolando, hebbe per ſucceſſore alla Rettoria della Marca Anibaldo di Traſmondo; le cui veci ſoſtenne per pochi meſi Oddouino Nobile Romano ſuo Cugino, conforme alle facoltà riprodotte in Macerate di vna Bolla Pontificia, *Dat. Laterani II. non. Maij Pont. nostri An. II.* *In Sacrario S. Frc. M. Vlmi.* XI. *Capſ. 3. lit. T.*

Gli ſi ſolleuarono alcune Città, e Terre della Marca, con altri Nobili i più potenti, e di ceruello più torbidi: ma la prudenza d'Anibaldo li riduſſe ben toſto con prouide maniere, a contenerſi ſotto la fede di Chieſa Santa, & vbbedire a' ſuoi commandi. Si coſtituiſcono dunque alla preſenza del Rettore, o Marcheſe che foſſe, come Sindici Giouanni di Simile per Fermo, il Sig. Diaiuro per Camerino, Gentile di Mariano per Sanſeuerino, Pietro d'Attone per Macerata, Matteo di Pietro d'Amico per Ciuitanoua, Giacomo di Giacomo per San Gineſi, e Domodeo per Morro di Valle; così in nome de' loro Comuni ſuddetti, come de' Nobili infraſcritti, cioè del Signor Rainaldo da Brunforte, de' Signori da Sant'Angelo, Signori da Fallerono, XII.

di Fidesmindo da Monte Verde, Gentile da Mogliano, de' Signori da Massa, Signori da Petriolo, e da Colbuccolo, Signori da Castel Vecchio, del Signor Anselmo dallo Smirillo, de' Signori da Chiaramonte, del Signor Gualtiero da Loro, de' Signori da Campeto, e Monte Guidone; i quali humili, e supplicanti vengono da Anibaldo accettati in gratia, & ammessi conforme alle Capitulationi date, benche dure, e graui; coll' assenzo d' Andrea di Spigliato, e testimonianza del Signor Gregorio de' Sordi, Signor Paolo de' Sordi, Signor Stefano di Stefano d' Anibaldo, Sig. Giouanni Vaccario, Signor Riede da Fiorenza Giudice, Signor Nicola de' Bolognesi, Signor Giacomo di Laodolfo, Signor Giacomo di Catenaro, e Signor Henrico di Paolo: il tutto per breuità di latino riferito in volgare, cioè,

1 Che tanto le dette Terre, e persone speciali, quanto i Nobili sopranominati sian mantenuti in buon stato, e pacifico.

2 Si li rimetta ogni qualunque eccesso passato, colla conferma della Sede Apostolica.

3 Conseruinsili dalla Curia le giurisditioni, vsanze, e ragioni antiche, e consuete.

4 Tutti i loro preuilegij, rescritti, concessioni, e gratie sempre illese.

5 Che la Curia non addimandi pagamenti indebiti, o altri affitti insoliti.

6 Ne si tolghino Ostaggi d'alcuna sorte.

7 Che non li si leuino di mano le fortezze, o altri ridotti da guerra.

8 Che nessuno per cagion d'accuse, denuntie, & inquisitioni venga personalmente ritenuto, prima che sia condannato, volendo dar' idonea sigurtà.

9 Che non si faccia a prò della Curia bando, prohibitione, o prostuma alcuna, per cui non sia lecito d' estraere frutti, & altre robbe proprie, purche nella Prouincia non ve ne fosse penuria, o si trasportassero a' nemici della Chiesa.

10 Che ne' luoghi prefati non vi si tenghino Balij, ne Procuratori per vso della Curia, se non conforme si costumaua in tempo del Sinibaldi Rettore della Marca.

Capl. 10. litt. R. *Anibaldus Domini Transmundi Romanorum Proconsul D. PP. Nepos Marchiæ Anconitanæ Rector &c. Dat. Monticuli sub Anno Domini*

Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto Indictione XIIII. tempore Domini Alexandri Quarti PP. Pontificatus Anni eius secundo, die decimo quinto exeunte mensis Settembris &c.

Et ego Ioanninus Sacri Imperij Notarius prædictis interfui &c.

Locus ✠ Sigilli, in quo gentilitia eius stemmata sunt, cum duabus sbarris, totidemque leonibus reptilibus tantum, prout supter sex pallis, ac litteris circumstan. ANIBALDI DOMINI TRANSMVNDI.

La dignità del Proconsolato stimauasi la suprema di Roma, e peculiarissima nella famiglia de' Conti, e suoi più congiunti, *Dominus Paulus de Comitibus Romanorum Proconsul,* che fù il Secondogenito del Conte Riccardo, e Padre di Giouanni Secondo, di cui, *Ioannis Comitis Romanorum Proconsulis*, venne per ciò conferita ad Anibaldo della nobil prosapia degli Anibaldeschi della Molara, e Nipote d'Alessandro, secondo l'identità dell'arme, e cognome d'vn'altro sigillo, ANIBAL DE ANIBALDESCHIS RECTOR MARCHIÆ ANCON. *Ex Rub. hist. Rauen. lib. 6. Ad Ann. 12. Greg. 9. & an. 2. Vrb. 4. in Gë. Cõ. Cõtel.* *In Ciaccon. f. 681. & 721.*

Si compose poi il Comune di Macerata di pagargli certa quantità di moneta, ridemendosi in tutto, e per tutto da ogni qualunque atto hostile, commesso fin dalli primi moti di guerra degl'Imperiali, contra gli Ascolani, Montolmesi, Tolentinati, Ripani, e qualsiuoglia altra persona, o Comunanza; come da vn mandato di procura fatto dal detto Marchese a Gregorio de' Sordi Romani, da riscuotere, e quietare non meno per la somma di 500. libre Rauen. & Ancon. che di tutte le colpe, offese, & eccessi, *In quibus incurrisse dicitur Commune iamdiu hactenus vsque in hodiernum diem, contra Esculanos, homines Montis Vlmi, Tolentini, & Ripę Transonis, & quaslibet alias personas, seu Communitates; & ad omnia, & singula, quæ in prædictis, & quolibet prædictorum necessaria fuerint facienda, & quæ ipsemet Dominus Anibaldus facere posset; promittens firmum, & ratum habere, & contra non venire; sub hypotheca bonorum suorum quicquid dictus Procurator eiusdem duxerit faciendum. Act. in Ciuitate Fani in Palatio Episcopatus coram Domino Andrea Spilliati Domini PP. Cappellano, Domino Paulo de Surdis, Domino Stephano Stephani Anibaldi, Domino Ioanne Bernardi, & Domino Iacobo Pandulfi testibus.* XIII. *Capſ. 5. lit. K.*

Seruiua presso Anibaldo come Assessore il commemorato Andrea Spigliati Cappellano d'Alessandro, e per suo Giudice Generale della Marca il Signor Guglielmo de' Guida-

lotti da Piacenza, si come anco della Curia generale, il Sig. Egidio da Sauona, rinuenendosene, *D. Ægidius Sauonen. Index Curiæ Generalis Camerini, Auximi, Humanę, Racanati*. Mà dopo hauer egli ricercato alcuni luoghi più principali della Marca, fermatosi di residenza in Macerata, costituì per suo Vicario Generale, sendo Podestà del Comune, Matteo da S.
capſ. 10. litt. B. Alberto Romano, *In nomine &c. mense Decembris die decima intrantis, Nos Anibaldus &c. constituimus te Dominum Mattheum de Sancto Alberto Ciuem Romanum presentem, & sponte suscipientem nostrum in eadem Marchia Vicarium Generalem, omnem vicem nostram tibi plenius delegamus, vt ipsius Marchię regimen geras, exerceas, disponas, & fideliter exequaris, tam in absentia, quam presentia nostra tuo arbitrio, & voluntate &c. In cuius rei testimonium &c. Actum Macerata in domo Domini Bonioannis, coram Domino Ioanne Vaccario, Stephano Signorilio, Boccaccio Veraldi, Petro Cellio, & pluribus alijs testibus*.

XIV. Ardiuano tuttauia i Ghibellini della Marca, di machinare
Collen. d. lib. 4. fol. 120. nuoue turbolenze contro d'Anibaldo, agitati, conforme gli altri della Toscana, dal calore del Rè Manfredi, che a forza d'arme occupato hauea Napoli, e tutto il Regno:
An. MCCLVII. quindi tentarono anch'essi vna notte di sorprender Macerata, e discacciarne il suo Rettore, cogli altri del partito della Chiesa; standoui per Podestà il nobil huomo Fidismindo da Monte Verde, & il Signor Gabriello da Spello suo Giudice. Non li venne però fatto d'esseguire trattati così violenti, tenuti fuori per la fortezza del luogo, e dal valore de' Maceratesi; i quali non più col senno, che colla
A. MCCLVIII. mano accudiuano al commando del Marchese, che gli pre-
lib. 6. c. 68. sedeua; l'anno stesso, che come racconta Giouan Villano, il Popolo di Firenze cacciò la prima volta i Ghibellini di Firenze. Altri rincontri non si hanno più euidenti di questa vltima Guerra, soloche in vn'Istrumento Bonauentura di Scanbiarello Sindico di Macerata promette pagar' a Todino,
Capſ. 11. litt. G. *Viginti libras Rauen. & Ancon. pro redditu, emenda, seu restitutione vnius equi, qui sibi mortuus fuit in seruitio ipsius Communitatis tempore Guerræ nuper habita in Macerata &c. Act. &c. die 15. Martij 1258.* Ma per argomento più concludente, cade, e in buon proposito, vn Breue Pontificio diretto al Podestà, Consiglio, e Comune di Macerata, in cui si legge,

Roga-

Rogamus itaque Vniuersitatem vestram, & hortamur attente per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus eidem nobili Viro ob reuerentiam prædictæ Sedis, & Nostram, sicut actenus, sic de cętero contra prędictos rebelles pro viribus assistatis, ita quod idem nobilis vir, & aliorum deuotorum Ecclesiæ fultus pręsidio, dictos valeat conculcare rebelles, Nosque deuotioni vestrę opportunis temporibus in vestris, & vestrorum negotijs exponere teneamur Apostolicæ benignitatis affectu. Dat. Viterbi VIII. Kal. Septembris Pontificatus nostri Anno quarto. Capy. 14. litt. A.

Soprariuarono per rinforzo de' fuorusciti Maceratesi, & altri della parte Ghibellina, gli aiuti Regij condotti da Princiualle d'Oria, con carica di Vicario Generale della Marca d'Ancona, del Ducato di Spoleto, e della Romagna: alla cui prima comparsa caddero in suo potere Camerino, e Fermo, piazze delle più forti della Marca, e come di frontiere a Macerata. L'vna per intendimento di Raniero di Vgolino il Primario della Città, che credendosi ai marmi, prouò euersione si esecrabile, e crudele, che colla ruina degli edifitij restò denudata, e vota de' beni e sacri, e profani, come affatto d'habitatori. XV. XVI.

EVERSA VRBE CAMERINI PER PRINCIVALLEM AVRIAM DVCEM EXERCITVS FEDERICI II. IMPERATORIS, AC MANFREDI EIVS FILII SICILIÆ REGIS, PRODENTE, AC PRODITIONIS AVCTORE RAYNERIO FILIO DOMINI VGOLINI VIRO IN VRBE TVNC PRIMARIO, CIVES AVFVGIENTES ILLORVM SÆVITIAM KAL. AVG. AN. MCCLVIII. QVÆ FVIT EXECRABILIS, ET CALVMNIOSA EVERSIONIS DIES, OMNIBVS BONIS SPOLIATI RECESSERVNT, QVOS VAGOS, AC DISPERSOS GENTILIS DE VARANO VIR NOBILIS, AC STRENVVS REDVXIT, AC CIVITATEM RESTAVRAVIT. In muro Cath. Cam. & Ital. sac. tom. 1.

L'altra per trattato de' Cittadini a buona Guerra, conforme li patti ratificati da Manfredo allo Sindico, & Ambasciadore de' Fermani, *Datum in Campis apud S. Geruasium manu Gualteri de Mera Regnorum Hierusalem, & Siciliæ Cancellarij Ann. Dominicæ Incarnationis* 1258. *mense Octobris*. Acquistò il Princiualle, o Pierciualle altri luoghi non distanti da Macerata, si come di Monte Lupone costa dalla data del pri- Adm. lib. 1. c. 42.

priuilegio di Ciuitanoua, *PERCIVALLES de Auria Marchiæ Anconitanæ, Ducatus Spoleti, & Romandiolę Regis Vicarius Generalis, Populo, & Communi Ciuitatisnouę &c. Dat. Apud Montem Luponem An. Domini* 1258. 7. *Decembris* 1. *Indictione Regnante Serenissimo Domino Nostro Rege Manfredo Serenissimo Rege Siciliæ Regni eius Anno primo feliciter Amen.*

Il Pontefice per tema, che espugnata Macerata non passassero i Regij all' inuasione di Spoleto, implorò il soccorso da' Perugini in fauore d'Orlando da Ferentino, detto il Romano, Capitano, e Rettore del Ducato Spoletano suo consobrino, e del Nipote Anibaldo.

Apud Fran. Bric. An. Cal. fol. 128.

Crispold. Peruf. Aug. lib. 2. *c.* 9.

ALEXANDER &c. Perusinis &c. segue la particola del Breue, *quatenus experientes more solito vires vestræ potentiæ aduersus prędictos ipsius Manfredi nuncios, qui iam Anconitanam Marchiam inuasisse dicuntur, conatibus eorum magnanimiter resistere studeatis, vestrum auxilium, & fauorem dilectis filijs Orlando de Ferentino Consobrino, & Capitaneo Ducatus Spoletani, & nobili Viro Anibaldo nepoti nostris Marchiæ prędictæ Rectoribus, quoties opportunum fuerit, liberaliter exibendo &c. Dat. Anagniæ Idus Ianuarij Pontificatus nostri An. V.*

An. MCCLIX.

Cor. hist. p. 2. *fol.* 267. & *Bzou. f.* 700.

XVII.

Et in fatti il Doria, ridotta homai sotto la diuotione del suo Rè tutta la Marca, s'auanzaua coll' esercito alla volta de' monti, secondo vn' altro priuilegio de' Genesini, *Dat. Apud Matelicam An.* 1259. *Quarto Kal. Martij.* Macerata tuttoche l' vltima in seguitar le parti d' vn Rè vincitore, e felice, volle anch' ella riuerire la souranità di Manfredi, auantaggiando tra le più benemerite della Marca la propria conditione col terzo indulto Regio.

d. Cap. 4. *lit. A.*

MANFREDUS Dei gratia Rex Siciliæ, per præsens scriptum notum facimus vniuersis tam præsentibus, quam futuris, quod Commune Macheratæ fidelis nostræ per Ambaxiatores suos ad nostram præsentiam destinatos, Maiestati nostrę humiliter supplicarunt, vt Priuilegium eis indultum olim ab Illustrissimo Rege Sardiniæ, tunc Sacri Imperij in Italia Legato dilecto fratre nostro, & per quondam Diuum Augustum Imperatorem Federicum Patrem nostrum recolendæ memorię confirmatum, quorum scripta nostro culmini prę sentarunt, ratum habere, & confirmare eis de nostra gratia dignaremur. Nos vero, qui fideles nostros, & benemeritos digna semper retributione prosequimur, ipsorum fidem puram, & deuotionis constantiam prouidame-

meditatione pensantes, attendentes quoque grata satis, & accepta seruicia, quæ prædicto Domino Patri nostro recordationis inclitæ, & nobis actenus præstiterunt, culmini nostro præstant ad præsens, & præstare melius poterunt in futurum, nec non incommoda plurima, quæ ob conseruandam fidei puritatem illæsam, quam erga Progenitores nostros, & excellentiam nostram ex antiquo condiderunt in intimis voluntariæ pertulerint, ipsorum supplicationibus dignæ auribus exauditionis admissis, prædictum Priuilegium indultum eisdem a prædicto Rege fratre nostro, & per paternam celsitudinem confirmatum, eis in fidem, & deuotionem nostram persistentibus, ratum, & firmum habentes, saluo per omnia iure Imperij, de more nostræ liberalitatis gratia, & certa nostra conscientia confirmamus: mandantes, vt nullus sit, qui contra confirmationem præsentem, memoratum Commune super præmissis impediat, ac perturbet; quod qui præsumpserit indignationem nostræ culminis se nouerit incursurum. Ad huiusmodi autem confirmationis nostræ memoriam, & stabilem firmitatem præsens scriptum per Vitalem de Ausa notarium, & fidelem nostrum scribi, & sigillo maiestatis nostræ iussimus communiri. Dat. in Castris prope Piscariam per manus Gualterij de Oua Regnorum Ierusalem Cancellarij Anno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, Mense Iulij secundæ Indictionis, Regnante Domino nostro Manfredo inuictissimo Rege Siciliæ, Regni vero eius Anno primo fideliter Amen.

Dentro la Vicaria del Perciualle si ritrouaua in Macerata come Giudice Generale della Marca il Sig. Bartolomeo da Rando, e come Giudice del Comune il Signor Rosario da Ciuitanoua, per il nobile huomo Iacomuccio del Signor Offreduccio da Lornano Podestà. Accadde l'Anno futuro la mutatione del Perciualle, altri scriuono in Ranaldo Doria, *D. Rainaldus Auria Marchiæ Anconitanæ, Ducatus Spolet. Romandiolæ &c. Regius Vicarius Generalis:* & altri in Henrico di Ventimiglia Conte dell'Isola maggiore: & in luogo di Bartolomeo venne sostituito il Signor Alberico di Iacomello da San Seuerino, e del Rosario il Signor Ranaldo da Ciuitella, per Guarniero del Signor Varniero da Comitolo Podestà di Macerata. Il Conte come Vicario Regio parte se ne staua a Macerata in casa de' Mulucci, e parte a Tolentino, *Henricus de Vintimilijs Comes Insulæ maioris, & In Marchia Ancon. Regius Vicarius Gen. &c Datum Tolentini 17. Martij &c. Indictione tertia, Regnante &c. Manfredo &c. Regni eius Anno secundo.*

De quo Villan. lib. 7. c. 7. in fin.

XVIII.

Non

Non si celebraua atto alcuno publico, che colla supputatione degli anni del Regno di Manfredi: così nell'istrumento di diuisione tra il Signor Giouanni di Pietro d'Alberto, & altri da Macerata de' beni, e de' terreni, giusta

An. MCCLXI. i suoi confini. *In Dei nomine Amen. An. 1261. die 13. mensis Septembris, Regnante Serenissimo Domino nostro Rege Manfredo Dei gratia inclito Rege Siciliæ Regni eius tertio Indictione quarta. Dominus Ioannes Petri D. Alberti, &c. Domum positam in quarterio S. Iuliani iuxta foueum Communis, &c. In fundo Sancti Flauiani, &c. In fundo Collis S. Iuliani, &c. In fundo Ceruanelli, &c. & Ecclesiæ S. Iacobi, &c. In fundo Trutice, &c. Act. Maceratæ.*

Quæ Recina dicitur vsque ad Monoculam sup. ad An. 1082. in notis Clar.

Osseruossi il medesimo nel transuntarsi il Priuilegio addotto del Re Manfredi, auanti al Giudice del Comune, nella Podestaria del Signor Rubino d'Vbertino de'Gabrielli da Gubbio, *Et Ego Vgulinus Actonis Not. de mandato, & auctoritate Domini Munaldi de Ciuitate Augubij Iudicis Communis Maceratæ per Nobilem Virum Dominum Rubinum Vbertini de eadem Ciuitate, vt inueni in dicto Priuilegio transcripsi, exemplaui, & fi-*

An. MCCLXII. *deliter publicaui, sub Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die sextodecimo intrante Marcio, Regnante Serenss. Domino nostro Manfredo Dei gratia inclito Rege Siciliæ, Regni eius Anno quarto quinta Indictione. Actum Maceratæ in Domo Domini Gerardi Firmani Episcopi, in qua dictus Iudex moratur.*

Lo stesso in vna delle quetanze circa il prezzo del Castello, Girone, Borgo, & altre giurisditioni di Lornano, hauuto, e riceuto dai predetti suoi Signori, per le mani di Bonomo di Donna Albagia Sindico del Comune di Macerata, *Actum in Palatio Ciuitatis Racaneti, die 12. exeuntis octobris. Ann. 1262. Regnante &c. Manfredo &c. Regni eius Anno quinto.*

Conforme nella datione, e concessione d'vna Piazza, che fà il Priore, e Rettore di S. Saluatore, con volontà dell'Abbate, e Monaci del Monastero, detto delle Case, ad Angelo di Zaptone in terza generatione, *In Dei, &c. An. 1263.*

A. MCCLXIII. *Indictione sexta, Regnante, &c. Manfredo &c. Regni eius An. sexto, die 10. mensis Octobris. Dopnus Bene Prior, & Rector Ecclesiæ S. Saluatoris de Macerata, volentibus &c. Dopno Entende Abbate Domorum, Dopno Bonuenuto de Militiano, & Dopno Actone Monacis &c. in Emphyteusim dedit, & concessit Angelo Zaptone &c. Actum in Domo d. Ecclesiæ.*

Et

Et anche nella rinouatione d'Enfiteusi in persona di Bonauentura di Benuenuto, d'vn pezzo di terreno con vigna posta nella contrada di Trodica, *In nomine &c. Die decima quinta intrante Nouembris Regnante &c. Manfredo &c. Regni eius Anno Sexto &c. Actum sub Trasanna Communis Maceratæ vbi IVRA redduntur; Testes Dominicus Petrus Iacobi Petrij Gualterij, Raynerius mag. Gentilis Not. & Raynaldus Alberti Bertrandi.*

Da Generale Capitan di Guerra, e Vicario della Toscana, peruenne alla Vicaria Regia della Marca, Ducato, e Romagna Giordano Signor di Agliano in Puglia, e Conte di S. Seuerino, natiuo Piemontese, e congiunto di sangue alla Madre del Rè Manfredi. Riuiensi vn nobil Priuilegio a fauore di Monte dell'Olmo contra Trasmondo, Carbone, e Taddeo figliuoli di Gentile, & altri da Petriolo, tutti incolpati di ribellione, con tal principio, e fine. *IORDANVS de Aglano, Dei, & Regia gratia Comes Santi Seuerini Regius in Marchia, Ducatu, & Romandiola Vicarius Generalis &c. Sub Ann. Dominicę Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto mense Augusti Die Dominico vltimo mensis eiusdem, Apud Murrum de Vallibus in loco Fratrum Minorum Regnante &c. Manfredo &c. Regni eius Anno Septimo,*

XIX. *Io: Vill. lib. 6.c. 81. in fin.*

In Sacr. S. Frã. M. Vlmi.

De Aliano in Cron. Pisan. post Ital. sac. tom. 3.

A. MCCLXIV.

XX.

Non lungi sette miglia da Macerata verso il mare, si alza in alto Morro di Valle; *Murro Vallenti*, *Monte Vallenti*, si legge ne' diplomi Pontificij; inferendosi senza dubbio a Vallentia Città dell'antichissime del Piceno: *Etsi*, al credere del Pranzoni, *iuxta Plinij obseruatam in scribendis Vrbibus seriem, Vallentiam, & non Pollentiam dici nonnulli arbitrentur*. Ne si ardirebbe col Cluuerio d'attribuirlo alla negligenza più di Plinio, che dell'Impressore, confondendo i Vallentini ne' Pollentini; quando nell'istessa nota sarebbe parimente incorso quel di Strabone, in trascriuendo, *Pneuentia* per *Vallentia*, vniforme nel numero de' caratteri, e di sito; riposta anch'ella nel Piceno coll'altre mediterranee, *Supra mare Auximum est, inde Septempeda, & Pneuentia, & Potentia, & Firmum Piceni;* Vel. Patercolo annouera con distanza di tempo tra le Colonie Romane d'Italia Valenza, e Potenza; quella dopo Spoleto, *Spoletium, postque biennium deducta Valentia;* e questa dopo Bologna, *Bononia deducta Col &c. post quadriennium Pisaurum, ac Potentia:* delle quali anche T. Liuio nell'anno 566.

Tertio ab initio, inquit Blond. *Sub Ho. 3. ad An. 1219. & 1223. init. sac. t. 2. inter Firm. Ep.*

Quę refert D. Lil. p. 1. lib. 3. fol. 78.

Hist. lib. 1.

di Roma, *Eodem Anno Coloniæ duę Pollentiam Picenum, Pisaurum*; e dell'isteſſe del 576. *Iouis ædem Piſauri, & Fundis, & Potentiæ etiam aquam adducendam*.

De ant. iure It. l. 2. cap. 5. Potenza, e Pollenza ſono ſinonimi, per autorità del Sigonio, *Potentia, ſiue Pollentia in Picenum*. Però chi non ne ſeppe rintracciar' il vero ſito, e germano, *Situs huius Pollentiæ nullus certus monſtrari poteſt, quando nulla alia apud veteres extet mentio*: e chi la collocò preſſo Monte Melone, ſopra a Macerata cinque miglia, leggendoſi ne' ſuoi ſtatuti antichi, *Cluuer. ant. Tom. 1. fol. 741.*

Has habuere olim Pollentia mœnia leges,
Has Milo Populo prębuit ipſe ſuo.

Geog. lib. 6. Leand. Alb. f. 282. Addimandolla il Volat. Traiana Potenza: tuttoche foſſer due Città contradiſtinte, l'vna mediterranea, detta Treiana da Tolomeo, o Treia, *Intus*, Plinio, *Triacenſes*, e l'altra maritima, e littorale nella foce del fiume Potenza, ſotto la Città di Recanati, in vicinanza più proſſima a Monte Santo, *Egregium*, per ſentenza del Biondo, *in Picentibus Oppidum*, di cui il Panfilo, *In Pic. d. l. 2. f. 69.*

Sanctus diuiſero mons cernitur vndique colle,
Dextra Potentinum culmine ſpectat agrum.

conforme che dalla deſtra a Clouana, hoggi San Lupidio, ſcriuendone Plinio, *In Ora Cluana, Potentia*, e dalla ſiniſtra ad Ancona ſecondo Antonino, *Vltra Anchonam &c. Potentia Ciuitas*, e ſecondo Tolomeo Humana, *Humana, Potentia, Cupra*, e Pomponio Mela, *Hæc enim pergreſſos Piceni littora excipiunt, in quibus Humana, Potentia, Chliterna, Cupra Vrbes*.

Hora della parola *MVRRVM* non hanno i Profeſſori d'antichità, che addurne di erudito, ancorche per motiuo di vn' alluſione del ſuo nome, per altro vetuſtiſſimo, non diſconuerrebbe d' apportare vna lucerna ſepulcrale di bronzo con lettere ſimili, *SEX. MVRRI F.* Lo riconobbero alcuni per figlio, o de' deſcendenti di Murro marito di Tiburna Donna Chiariſſima, del qual cantò Sillio Italico nella Guerra di Sagunto, *De alia nõ diſſimili Gug. Go. fol. 132.* *Prout in Ter. Rom. lib. 1. fol. 727.*

Lib. 2. Bel. Pun. & ibi Marſ. in Com. XXI.

Lugebat thalamos Murro ſpoliata marito,
Clara genus, clarumque trahens a ſanguine nomen.

In tanto il nuouo Pontefice Vrbano Quarto, dalle comminationi degl' interdetti era ricorſo agli apparati dell' armi, intimata per l'Italia, e fuori vna general ſpeditione di *Villan. c. 99. Blond. & Bzo. f. 303.*

Croci-

Crocifignati. Dichiaratifi del partito Pontificio tra primi gli Ofimani, Cagliefi, Maceratefi, Montecchiefi, con altri Guelfi della Marca: vi fi fpinfe Manfredo Vefcouo di Verona della nobil famiglia de' Roberti da Reggio per Rettore, e Capitano infieme del Ducato di Spoleto, e della Marca d' Ancona; di cui faffi commemoratione in due Breui di Vrbano; in vno come Rettore conferma al Comune d' Ofimo li Caftelli di Monte Zaro, Cafniolo, Monte Filattrano, Caffaro, Monte Fano, Storaco, Corlengo, Torracciano, & altri del Contado, leggendouifi, *Dilectus filius M. Veronenfis Electus Ducatus Spol. & Marchiæ Ancon. Rector &c. Dat. apud Vrbem Veterem 12. Nonas Maij Pontificatus noftri An. 2.* & in vn' altro e come Capitano, e come Rettore rimette alcune pene alla Città di Cagli, *Dilectus filius Veronenfis electus Capitaneus, & Rector &c. Dat. Apud Vrbem Veterem 9. Kal. Octobris Pontificatus noftri An. 3.* XXII. XXIII. *Ex Iacob. lam* *Penes Brirc. fol. 135.*

Ad vn tratto il Rè Manfredo inuiati contra li Crocifignati della Marca i fuoi Saracini, condotti nuouamente dall' Africa in gran copia, *Agrum Picenum iam antea nutantem occupat*, l' accennò il Platina; ne più aperto notollo il Biondi, *Marchiam quoque Anconitanam dubia vtrique fide vacillantem fuis partibus confentire coegit*. Ma lo difcriue più nell' indiuiduo l' Anonimo della vita di Manfredi, riferendo, che il Rè ftabilito nella dieta di Napoli di rinforzare il prefidio della Marca, deftinouui per Capitano Corrado Capuche figlio di Federico d' Antiochia Conte d' Alba Reale fuo nipote, e pofcia Gualfano Lancia Conte del Principato, e di Fondi Marefcial del Regno: il quale all' auuifo della prigionia di Corrado fuo genero, da vn' imbofcata preffo Montecchio, vi accorfe di volo con vn' efercito formidabile, e con comitiua grande di Conti', ed' altri Nobili. E così prefentatofi a fronte di Macerata, oue rifedeua il Rettore, e lafciata quiui gran parte di Caualleria, fi auuanzò col groffo all' affedio di Montecchio: ma efperimentate in pochi giorni ambedue quefte Piazze e dalla fortezza de' fiti, e dalla ftrenuità de' Difenfori per inefpugnabili, fi rifolfe, aftretto anche da i rigori del verno, di partirfene, dando prima della ritirata il guafto a tutta la Campagna. *Interea*, o foffe a dire all' horache il Giordano fi trattenea dentro Morro, Luogo forte in quei XXIV. *Quem refert D. Lil. p. 2. l. 1. fol. 27.* *De quo Vill. lib. 7. c. 30. & P. Matt. in Lud. 9. l. 4. fol. 10.*

tempi, e molto più amplo del giorno d'hoggi d'habitanti, e di circuito, *Conradus de Antiochia Comes Albæ Regis, eiusdem Regis nepos, qui pro Capitaneo fuerat destinatus in Marchiam, dum ad Castrum Monticuli habitatorum copia, & montuosi situs eminentia munitum, sub confidentia solita, & spe securitatis accederet, fuit ibi cum aliquibus familiaribus suis per Incolas loci subita, & inopinata traditione detentus: in cuius subsidium ad mandatum Regis magno, & præpotenti exercitu congregato, Gualuanus Lancea Comes Principatus, & Fundorum Marescallus Regni, socer eiusdem Conradi, cuius cordis intrinseca generi captio violenta pupugerat, pluribus alijs Comitibus, alijsque Regni Nobilibus sociatus accessit. Sicque per eum circa Castrum Monticuli exercitus obsidione firmata, & ingenti depopulatione peracta, ibique protracta mora vsque ad XX. hiemis diem instantis tempestatis, dimissa quoque in MACERATA magna Equitum comitiua, ad expugnationem Monticuli processit, & captis quamplurıbus Regionis Nobilibus, qui factionis eiusdem Capita dicebantur, dictus Gualuanus, & alij de comitiua sua, soluto exercitu, cum Castrum ipsum habere non posset, nec mora sua esset vlterius necessaria, inde discessit.* Quì lo Scrittore non specifica i nomi de' Prigionieri, e de'Capi de' fattionali, tuttoche proseguisca il racconto della libertà di Corrado. *Contigit autem, quod idem Conradus, quem Proditores ipsi ante depopulationes liberare noluerunt, procurante solertia quorundam deuotorum suorum, qui circa custodiam assistebant, intempestiuæ noctis silentio de carceris compedibus euasit, & restitutus est beneficio libertatis.* Alla mancanza poi de' fogli dell' Anonimo, supplirà per intelligenza del fine della Guerra frà i Regij, & i Pontificij, quel che altroue si scrisse, *Tandem aduersante fortuna, dum Piceni Rector esset,* (intendesi del prefato Vescouo di Verona) *Sedente Vrbano IV. in eiusdem Tarentini incidit manus.*

In Ital. sac. t. 5. inter Veronen. Ep. f. 814.

Bzou. f. 749.

XXV.

A. MCCLXIV.

Per l' infortunio del Veronese tiensi, chè Vrbano gli sorrogasse Rettore della Marca Benuenuto degli Scotiuoli d'Ancona Vescouo eletto di Osimo, il Santo, e sommamente a se caro, *Dilectum filium Benuenutum Auximanum electum, tunc Cappellanum nostrum Archidiaconum Anconitanum moribus, & vita conspicuum, litterali scientia præditum, in spiritualibus prouidum, & in temporalibus circumspectum virum, vtique secundum cor nostrum,* lo commendaua così il Papa nella restitutione, ch' ei fece agli Osimani della Cathedrale.

Dat. apud Vrbem Veterem 3. Kal. Martij Pont. An. 3. in Ital. sac. t. 1. in append. fol. 1013.

Dai

Dai successi della Marca, e per l'insolenze de' Banderesi di Roma, & altri accidenti d'Italia, vi chiamò Vrbano contro di Manfredi, come motore di tanti eccessi, Carlo Duca d'Angiò, e Conte di Prouenza, figlio di Luigi l'Ottauo, e cugino di San Luigi il Nono Rè di Francia: e con più ardore ve l'eccitò Clemente Quarto, concessogli in feudo l'vno, e l'altro Regno per se, e suoi descendenti, giusta la questione del Baldo, & altri capi espressi nella Bolla dell'inuestitura, *Dat. Perusij IV. Kal. Iunij Pont. An. Primo*. Seguì poscia il passaggio della Contessa Beatrice sua consorte, colla Caualleria Francese sotto la scorta del Conte Guido di Monforte, dalla Lombardia, e Romagna per la Marca, e Ducato a Roma, verso il fine del mese di Decembre. Corrisponde colla Data di vn Priuilegio di San Ginesi spedito in Fabriano, sin doue assistì la Real persona della Contessa il Legato Apostolico, Simone Paltiniero Padouano Cardinal di San Siluestro, e Martino del titolo di Equitio, *SIMON mis. Diu. SS. Siluestri, & Martini tit. Equitij. Presb. Card. Apost. Sedis, & Ducatus Spoletani, ac Marchiæ Anconitanæ Legatus &c. Datum Fabriani 15. Kal. Ianuarij Pont. Clem. PP. Quarti Anno Primo*.

Plat. annot. Tacr. f. 339.

XXVI.

In l. Cū in antiquioriб. C. de iure delib. n. 15. penes Bzo. fol. 756.

An. MCCLXV.

XXVII.

Io: Vill. lib. 7. c. 4.

XVII. CAR. LEG.

Ex Ciaccon. f. 718.

Così alli 6. di Gennaro prossimo giorno del Epifania, nella Basilica di Costantino conseguiro le corone de' Regni di Gierusalem, e della Sicilia i due Coniugi Carlo, e Beatrice; la quale per vn'intrinseca conditione d'esser Donna, e dall'hauer hauuto tre sorelle Regine, affettò con tanta brama di giungere a quest'honore, che vendè tutte le sue gioie, e l'acconcio donnesco, per mantenimento del Regno, e dell'esercito.

A. MCCLXVI.

Pet. Matt. l. 4. hist. Lud. 9. fol. 109.

Prout Paul. Emil. hist. lib. 7. fol. 211.

Non conuengono gli Scrittori nel dì preciso della vittoria di Carlo, e morte di Manfredi: ascriuendolo altri alli 6. altri alli 24. o 25. & altri alli 27. o 28. di Febraro. Sicome discordano notabilmente ancor nell'anno, alcuni al 1265. finendo di Marzo all'vso Toscano, & alcuni altri, incominciandolo come s'vsa da' Romani dal Gennaro, nel 1266. e conforme cantossi da vn Versificatore di quel tempo.

XXVIII.

Post. Vill. d. l. 7. c. 9. ex Cost. ad Coll. lib. 4. fol. 122.

Prout Cor. 2. p. f. 281. & Bzou. f. 754. Apud addit. ad Ciacc. f. 736.

Carolus Athleta Christi, prout ante Cometa
Hoc præsagiuit, Manfredum suppeditauit.
Plus decies centum quater iuxta Beneuentum
Victor prostrauit, Sanctam Ecclesiam releuauit.

Sunt

Sunt Anni Christi, Victoria cum datur isti
Mille ducentenus, sexagenus, quoque senus.
Belli fit finis, februi lux tertia finit.

Borghin.tract. de insig.floret. f. 107. P. Em. d. lib. 7. prout Blond. f. 314.

Ex Vill. d. c. 4. in fin.

Altri ancora si gloriano, che la detta vittoria prouenisse in gran parte dalla valorosa banda de' Guelfi Toscani: ma gli Autori Lombardi l'attribuiscono a tutti li Guelfi vsciti d'Italia, i quali seguitaro le bandiere di Carlo nella marciata, che vi tenne l'esercito Francese, senza ne anche toccar la Toscana, che tutta era a parte Ghibellina. Non si controuerte si bene, che molti della fattione Guelfa, e de' più nobili, creasse il Rè Carlo suoi Caualieri, con honorarli della diuisa sua del rastrello vermiglio, e de' gigli de'oro: secondo che alcuni lo ritengono nell'arme, e se ne veggono insino a giorni presenti in Macerata, e per altre Città della Marca, sopra le sepulture antiche, per le muraglie, e ne' publici edificij: non dissimili a due antichissime di Fontemaggiore, l'vna del Leone rampante con cinque gigli, e l'altra della Mula con tre dentro i loro rastelli, arme de' Mulucci Cittadini Primarij Maceratesi, e signori d'Alteta: conforme a quella degli Aluetreti, e de' Maffei d'Ascoli, de' Sinigardi da Fermo, de' Sinibaldi, e de' Nelli d'Osimo, de' Massucci da Recanati, degli Amici da Macerata, & altre non poche, di Casati inguerra illustri, & insigni. Il cadauero del Soldan di Nocera (così Carlo chiamaua Manfredo, *quod his Saracenorum auxilio præsideret*) per commandamento di Clemente fù dissotterrato e sepellito senz' altra pompa fuori del Regno, alla ripa del fiume Verde, altrimente il Castellano d'Ascoli, che diuide la Marca, secondo il Boccaccio dall' Abbruzzo, *Viridis fluuius a Picentibus diuidens Aprutinos, & in Truentum cadens, memorabilis, eo quod in Ripam, quæ ad Picentes versa est, iussu Clementis Pontificis Summi, ossa Manfredi Regis Siciliæ, quæ secus Colorem Beneuenti fluuium seppulta erant, absque vllo funebri officio deiecta fuerunt a Cosentino Præsule, eo quod fidelium communione priuatus occubuerit.* Il Rè Carlo mandò con 500. huomini d'arme il suo Gran Maliscalco, per riporre nelle lor Patrie i Guelfi vsciti della Marca; ridotto dal Cardinal Legato Iesi, con altre Città, e Terre alla diuotione della Chiesa. Di Ciuitanoua costa dal Priuilegio, *Dat. Racaneti II. Kal. Decembris Pont. D. Clem. PP. Quarti An. Secundo.*

Bzou. f. 753. num. 3. Vill. c. 9. Coll. fol. 127. Adden. ad Ciacc. fol. 735.

De fluminibus

Sabel. Eneid. 9. lib. 7. Tar. cagn. lib. 14. fol. 341.

Post Rub. lib. 6. Bzou. fol. 758. n. 14.

Nella

Nella Legatione del Cardinal Paltiniero in Macerata vi risedea per Giudice Generale della Marca il Signor Giouanni Malauia, con succedergli il Signor Allietto degli Allei Dottore di legge; secondo vna lettera patente del Legato, concernente all' Offitio della Podestaria di Macerata, per il Signor Giacomo Nobile Piacentino de' Scotti Conti di Vigolengo, enunciandouisi come milite, e familiare del Cardinale, *SIMON mis. Diu. tit. S. Martini Presb. Card. Apost. Sedis Legatus. Nobili Viro Iacobo de Vigolengo de Placentia Militi, & familiari nostro Eccl. Rom. fideli Salutem in D. nostro &c. Dat. apud S. Elpidium X. Kal. Iulij Pon. D. Clementis PP. Quarti. Anno Tertio.* Ex Crescent part. 1. nar. 2. c. 12. f. 225. In Arc. Macer. A.MCCLXVII.

Preuennero lo Scotto il Nobil'huomo Trasimondo, come eletto per Podestà dal Consiglio Generale di Macerata; e successiuamente il Signor Vgoccione del Signor Martino da Fano; e per lui il Sig. Giouanni da Santo Andrea suo Giudice, e Vicario del Comune, *Tempore Potestaria nobilis Viri Domini Vghiccionis Domini Martini Ciuis honorabilis Ciuitatis Fani, & Potestatis fidelissimi Communis Macerata, ac sapientis Viri Domini Ioannis de Sancto Andrea Iudicis, & Vicarij &c. sub Anno* 1268. così principiano molti atti publici di Macerata. Del qual tempo il sopradetto Vescouo Manfredo, in gratia del Rè d'Aragona, e per l'istanze di Papa Clemente, ricuperò la perduta libertà, venendo insieme richiamato alla sua Rettoria della Marca; come dal marmo del Ponte di pietra di Tolentino, opra delle più memorabili d'ogni secolo. Cas. 13. lit. A. Ann. MCCLXVIII. Cas. 19. lit. A. Vt bene Au-ctor. Ital. sac. inter Veron. Ep.

ANNO DNI MILLESIMO DVCENTESIMO SEXAGESIMO OCTAVO TEMPORE DNI CLEMENTIS IIII. ET VENERABILIS DNI MANFREDI RECTORIS MARCHIÆ ANCONITANÆ ET DNI LEOPARDI DE AVXIMO POTESTATIS . . TOLENTINI QVI HOC OPVS FIERI FECIT TEMPORE SVI REGIMINIS.

HOMO BENIGNVS PROBVS EST FACTVS LEOPARDVS DE AVXIMO NOMINE DICTVS SIT BENEDICTVS IN CELIS LEOPARDVS NOMINE FELIX BENTIVEGNIA OPERARIVS PONTIS HVIVS. ET DEI FAMVLVS

Vetu-

Vetustissimo si reputa frà le Città del Piceno Tolentino, i di cui Popoli denominaronsi *Tolentinates* da Plinio; ma da molti altri *Cluentini*, dal fiume Chienti, che gli bagna le mura: onde il Poeta,

lib.3.cap.13.

Et multi ad ripas, quod sit situata Cluenti,
Iure Cluentini nomen habere putant.

Eutrop. hist. Rom. lib. 5. D'alio Cic.pro A. Cluen. t.2.

Non credette altrimente d'ingannarsi chi n'originò quell'Aulo Cluentio, vno de' Primieri Capitani Piceni, che militasse nella Guerra Sociale contra i Romani. I più eruditi però di cose antiche non seppero inuestigarne orma veruna, che Tolentino fosse mai stato Municipio, o Colonia. Tutta uia se ne rinuenne vn marmo nobilissimo, ch'eresse a C. Giunio Minaiò, come a Tutelare il Municipio di Tolentino.

Apud. Iul.Iacob. de prisca Cas.gente Ap. fol. 273.

* C. IVNIVS. MINAIIVS. OCRIC
PVPINIANVS. EQ. ROM. PRAF.
* LEG. X. FRETENS. PRÆFECTVS. FAB
* MVNICIP. TOLLENTIN. PATRON
* VS. COLL. EVID. FABR. TIGNARIOR
DENDROPHORORVM. IIIIII. VIR. AVG. ET
IIII. VIR. QVINQ. I. FECIT

Guid.Pă.Not. Imp. Orient. cap. 38.

Panc.ib.c.35.

Vien' additato Caio Giunio per Prefetto, non solo della Decima Legione, detta la Fretense, o Fortense da Fortia Città della Sarmatia Asiatica, si come la Dupplicata, la Pia, la Fedele, *Legio X. Gemina, Pia, Fidelis:* ma anche de' Fabbri di traui, o altri legnami da guerra; secondo vn simil marmo esposto nel Palazzo della Residenza, come appresso.

In Ital.sac.in ter Tolen. Ep. tom. 2.

EX. S. C.
SCHOLA. AVG. COLLEG. FABROR.
TIGNVAR. AR. IMPENDIS. IPSORVM. AB. IN
CHOATO. EXTRVCTA. SOLO. DATO. AB. T. FV
RIO. PRIMIGENIO. QVI. ET. DEDIC. EIVS. HS.
X. N. DED.
EX. CVIVS. SVMM. REDIT. OMNIBVS. ANNIS
XII. K. AVGVST
DIE. NATALIS. SVI. EPVLENTVR

XXIX.

Adam. lib. 1. cap. 46.

Nell'Interpontificio della Sede Romana, vacata vn tempo dalla morte di Clemente, si rauuiuò vna crudel Guerra fra alcune Città, e Terre della Marca. Così li Fermani huomini parati alla libertà si solleuarono contra la tirannia di Rog-

Roggiero di Luppo; i Sanseuerinati con frequenti Caualcate infestauano lo stato de' Camerinesi; e gli Anconitani inuasero con atti d' hostilità li territorij de' Maceratesi: gouernando la Podestaria del Comune il Sig. Grimaldesco da Lornano. Ma il Popolo di Macerata vnite tutte le sue forze, rimettendo, conforme si legge di Fiorenza, con trattati di Pace i Guelfi, e i Ghibellini, sortì anch'egli in Campagna: & inoltratosi arditamente per il Contado, e distretto, anche a veduta di Ancona, o fù reciproco il guasto, e l' eccidio, o tanto più notabile contro degli Aggressori, quanto che a' Maceratesi conuenne per l' emenda, di rifare sei mila libre agli Anconitani, secondo l' infrascritto istrumento di transattione.

Hist.Cam.p.2. lib.2. XXX.

In Vill. lib.7. cap. 15.

Caps. 5. lit.C.

A. MCCLXIX.

In Dei nomine Amen. Anno Domini 1269. Indictione XII. Ecclesia Romana Pastore vacante, & die 13. mensis Octobris. Petrus Benedicti Nuncius, & Sindicus Communis Ancona, vt patet de sindicatu scripto manu Benuenuti Bonuccini Notarij ex vna parte, & Paulus Gualterij Sindicus Communis Macerata, vt patet de sindicatu scripto manu Ioannis Voltę Not. nomine, & vice ipsius Communis Macerata ex altera, inuicem fecerunt quietationem, remissionem perpetuam de omnibus iniurijs, maleficijs, damnis datis, tam occasione Guasti, quam alia quacumque occasione a Communi Ancona, vel aliqua singulari persona de Ancona, Comitatus, & districtus, in Commune, & contra Commune, & in possessionibus, rebus hominum Maceratę, & districtus, vsque in hodiernam diem, vel in aliquam singularem personam prędicti Communis, & districtus in tempore Guerra: & de omnibus iniurijs, maleficijs, damnis datis, tam occasione Guasti, quam alia quacumque occasione a Communi Macerata, vel ab aliqua persona de Macerata in Commune, & contra Commune Anconę, in possessionibus, rebus hominum Ancona, Comitatus, & districtus, vsque in hodiernam diem, vel alicui singulari persona Ciuitatis Ancona, Comitatus, & districtus tempore Guerra. Promittentes dd. Sindici inuicem sindicatus nomine, dictam quietationem perpetuo habere ratam, & hoc amore, & timore Dei, & tam pro pręsentibus viuis, quam pro pręteritis mortuis, & eorum nomine, & remissione peccatorum. Saluo contractu, & instrumento inde scripto manu Luca, vel alterius Notarij de transactione, compositione, & pactis habitis inter Sindicos vtriusq; prędictor. Communium inuicem factis, de VI. M. lib. soluendis ab hominibus Macerata, vsq; ad satisfactionem ipsius transactionis pręd. hominibus Ancona, secundum tenorem ipsius instrumenti.

S *Actum*

Actum in Palatio Communis Ancona, presentibus Domino Thebaldo Guzonis Infantis, D. Francisco Iudice, Domino Henrico Thoma, Domino Carbone Iudice, Fratre Agostino de Racanato, & Fratre Ruberto de ordine Minorum, & alijs testibus.

✠ *Et Ego Bondimanus Not. his omnibus interfui rogatus &c.*

✠ *Et Ego Benuenutus Not. &c. subscripsi.*

XXXI. Non hebbero impulso più arduo di conchiuder concordi la Pace questi due Comuni d'Ancona, e di Macerata, tuttoche ne' più feruenti bollori della Guerra, che l'armi trattate da' Venetiani contra la Marca, e l'altre Prouincie aggiacenti al seno Adriatico. Il nuouo datio, che attentò a viua forza d'imporre quell' inuitto Senato sopra le merci de' nauiganti, perche gli fosse nella maggior penuria di Venetia denegata l'estrattione de' Grani dalla Marca (scrissero altri dalla Puglia, & altri dalla Romagna) rendea così comune l'interesse d'armare agli Anconitani come regolatori del mare, che a' Maceratesi come liberi da' tributi de' Porti, secondo gl'indulti Imperiali, per tutto il distretto della Marca, *Vt in eisdem possint libere vendere, emere, & suas vtilitates in singulis mercimonijs exercere.*

Blond. lib. 8. Tarc. fol. 344. d. lib. 14.

Prout supra ad An. 1239. & 1259.

A. MCCLXXI. *In not. Clar.* Insomiglianti commotioni di Guerra, ritenea per lo Signor Gerardo Vescouo di Fermo (il secondo di questo nome) Podestà di Macerata il Signor Giacomo da San Lupidio l'offitio di Vicario del Comune, *In Dei &c. Anno Domini 1271. Indictione 9. die octaua Augusti &c. Actum in Domo olim Domini Gerardi Episcopi Firmani, nunc Berardi &c. Coram D. Iacobo de Sancto Elpidio Vicario Communis Macerata pro Domino Gerardo Episcopo Firmano Potestate &c.*

[illegible] and. 14.

XXXII. Conforme vi risedeua per Rettore della Marca il Signor Folcone dal Poggio di Riccardo, e per suo Giudice Generale R. Hermanno da Marano: in tempo che con Macerata si riconciliaro Monte Cassiano, e Monte dell' Olmo, con rimettersi vicendeuolmente tutti gli eccessi seguiti, *Tempore olim turbationis, & Guerra in Marchia.*

Caps. 11. l. D.

Ann. MCCLXXII. De mense Aprilis. Procurò, che ne sortisse la medesima riconciliatione tra la Città di Camerino, e San Seuerino Thebaldo de' Visconti da Piacenza, chiamato Gregorio il Decimo, dirigendone al predetto Rettore vn suo Breue Pontificio con vn simil principio, *GREGORIVS &c. Dilecto filio nobili Viro Fulconi de Podio Riccardi Marchia Ancon. Rectori &c. Dat. Lateran. XI. non Maij Pont. nost. An. 1.*

Hist. Cam. p. 2. lib. 2.

Gu-

Guglielmo da San Lorenzo Cappellano del Papa truouasi Vicario delle cose spirituali della Marca Anconitana, Massa Trebaria, e Città d'Vrbino, secondo vna commissione di causa di Castel Fidardo, speditagli da Raimondo di Augerio Auditore Generale della Camera: si come anche Guglielmo dalla Porta, e dopo Alberto da Cingoli nella Marca Giudici generali: & in Macerata Podestà il Signor Grimaldesco suddetto per la seconda volta. *In not. Clar.* De mense Octobris. Ann. MCCLXXIII. *Die 11.Octob. Caps.11. l.N.*

Intanto Gregorio, a cui solo aspettaua il decretare sopra la libertà del Mare, dallo scriuer del Biondo, *Mare a Venetis liberum linqui iussit*. Et il Rettore prefato, che solea risedere in Macerata, preparò vna potente armata per soccorso d'Ancona, la quale imperando come Città di frontiera Reale alla somma della Guerra, sostentaua maestosamente il decoro del nome della Marca Anconitana. Viensene in cognitione di simile apparecchio d'arme, da vna lettera del Folcone, che prohibisce al Giudice della Marca, di trarre alla sua Curia per cause criminali, e ciuili gli huomini di Cagli, come inplicati a prouedersi de' caualli, e dell'altre cose opportune per l'esercito, e per gli pericoli delle strade, conforme al tenore, che si legge. *Ex Plat.* *Apud D.Briccum fol. 143.*

FVLCO de Podio Riccardi March. Anc. Rector, Discreto Viro Domino Francisco de Assisio Iudici Curię salutem, & amorem sincerum. Cum ad apparatum exercitus contra inimicos Dei, & Ecclesiæ intendamus, & Communi Callensi mandauerimus, vt se pareut cum equis, armis, & cæteris ad exercitum opportunis, volumus, & discretioni vestræ mandamus, quatenus Commune, vel speciales aliquos de Callio ad causas criminales, & ciuiles vocare, aut trahere differatis, cum propter apparatum, ad quem intendunt, tum propter viarum pericula, vsque ad aliud mandatum nostrum.

Dat. MACERATÆ 18. Maij Indict. 2. tempore D. Gregorij PP.X.

Essercitaro la Vicaria Generale della Marca sopra lo spirituale Guido Vescouo d'Vrbino, Tomasso, o sia Morando Vescouo di Fano, e Berardino Arcidiacono di Narbona; costando di quest' vltimo ben chiaro, da vna rappresaglia, che il Signor Henrico Visconti Nipote di Gregorio, de' Signori antichi d'Angiera Nobili Piacentini, come Vice Rettore nel temporale del Folcone, rilasciò al prenominato Sig. Giacomo da Vigoleno, per lo salario della sua Podestaria contra il Ann. MCCLXXIV. Glis Rector, *inter Vrb.Ep. Bricc.f. 142.* *De quib.Cresc. narr. 1.c.2.*

Comune di Macerata, alla presenza del detto Vicario, con mandato di Antonio Bacecco da Parma Giudice nella Marca Generale, & essame di Filippo da Petriolo Giudice della Curia Generale, come segue. *D. HENRIGVS Vicecomes Domini PP. Nepos Vicem Gerens egregij Viri Domini Fulconis de Podio Riccardi Marchiæ Anconitanę Rectoris, in præsentia, & audientia venerabilis Viri Domini Berardini Narbonen. Archidiaconi super spiritualibus in eadem Marchia Vic. Generalis, commisit, & oraculo viuæ vocis præcepit expresse Domino Antonio Bachecchо Iudici in Marchia Generali, quod det, & concedat represaliam &c. de bonis &c. Communis Maceratę Domino Iacobo de Vigolengo Ciui Placentino, pro salario Potestariæ ipsius, cum examine Domini Philippi de Petriolo Iudicis Curiæ Generalis &c. lecta &c. apud M. Vlmi vbi iura redduntur, sub Anno Domini* 1275. *Indictione tertia &c. Die* 5. *Aprilis*. Lo denominarono altri Bernardo, di patria nobile Parmigiano, ma di virtù prestantissimo, il quale di Cappellan del Papa, & Arcidiacono di Narbona, diuenne Arciuescouo di Genoua: soggiungendone altri, che da Vicario anche passasse al Rettorato Generale della Marca, di Spoleto, d' Vrbino, e della Massa Trebaria. Vogliono, ch' egli hauesse per suo Vicario, e Auditor Generale il Signor Gerardo Canonico di Beneuento, e per Giudice Generale della Marca il Signor Alberto di Almerico da Colornio: assunti al Pontificato in meno di otto mesi tre Sommi Pontefici, Innocenzo, & Adriano Quinti, e Giouanni Vigesimo Primo; nella di cui sede vacante seguì l'accordo, non differendo dagli precedenti dell' altre due Terre confinanti, tra Monte Melone, e Macerata. *An.* 1277. *Die Septima Septembris Pastore Ecclesiæ Romanæ vacante, Quinta Indictione &c. Actum Maceratæ ad Bancum Communis vbi iura redduntur, coram Mag. Federico Not. Communis prędicti, Thomasso Compagnonis, Gentile Iacobi Aymerici, Paulo Bonagratię, Regio Domini Corazani, Iacobutio Monaldi Testibus*.

Capss. 8. lit. X. — *A. MCCLXXV.* — *XXXIII. Ital. Sac. t. 4. inter Archiep. Ianuen.* — *Ann. MCCLXXVI.* — *Ann. MCCLXXVII.* — *Capss. 11. l. D.*

Reggea la Podestaria di Macerata il Card. Matteo Rosso degli Orsini del titolo di Santa Maria in Portico, e Nipote di Nicola Terzo, si come da vna final quetanza *de salario prędicto Domino Cardinali statuto, seu promisso occasione Potestariæ Maceratæ &c. Act. &c. Romę*. Al detto Cardinale successe il Signor Leopardo del Signor Bonuillano Nobile Osimano,

XVIII. CAR. De quo Ciacc. f. 722. & Vill. lib. 7. c. 58. — *Ann. MCCLXXVIII Iunij die 6.* — *Capss. 18. l. A.*

Domi-

Dominus Leopardus de Auximo, leggesi in vn' atto publico, *Rector Communis Macerate*: la cui inclita progenie, trahendo per chiara descendenza l' antico retaggio dal suo Metropolitano, e Tutelare Primiero della Città, vanta anc'hoggi hereditario, nella cognominanza del Casato non meno il nome del Santo, che nel Publico il fasto de' fauori, e degl' indulti.

Capf.16. l. X.

Ex Io. Baldo in vita S. Leopardi c. 4. in fin.

Ritrouossi nel primo Anno di Nicola Vicario Generale nello spirituale, e temporale della Marca il Maestro Pietro di Alafredo, *Magister Petrus Alafredi in An. Mar. super spiritualibus, & temporalibus Vicarius Generalis, An. 1278. tempore Nicolai PP. Tertij Indict. 6. Die 19. Aprilis*. Berardo da Monte Mirto Abbate di Monte Maggiore d'Arles in Francia, fù dapprima General Rettore della Marca, e dopo Arciuescouo di Morreale, e Vescouo di Tripoli, *An. 1278. mense Septembris die 21. Indictione 6. apud Montem Vlmi &c. Reuerendus Pater Dominus Berardus Dei gratia Abbas Montis Maioris Marchie Ancon. Rector*.

d. Capf. 18. lit. C.

XXXIV. Capf.5. lit. F.

Io. Agost. Lullus bist. Eccl. Monrealis fol. 256.

Nella Rettoria del quale Giacomo da Reggio era Giudice della Curia Generale, di Camerino, d'Ancona, d'Osimo, e d'Humana, *Dominus Iacobus de Regio Iudex Curiæ Generalis, Camerini, Anconę, Auximi, Humanę*: cadendo l'anno stesso, in cui Rodolfo de' Conti di Aspurgh, e Primo degl' Imperadori d' Austria, ratificò a Nicola tutto ciò che promesso haueua con giuramento a Gregorio, e suoi Internuncij: in specie circa le ragioni sopra la Marca Anconitana, e la Pentapoli; si come da altri vien riferito della Romagna, & Essarcato. *Actum, & Datum Viennæ XVII. Cal. Mart. ann. 1279. Indict. 7. Regni VI.* Lo confirmarono tutti gli altri Elettori, e Principi dell' Imperio, *Et nominatim super tota terra, quæ est a Radicofano vsq; Ceperanum, MARCHIA Anconitana, Ducatu Spoletano, Terra Comitissę Matildis, Ciuitate Rauennę, & Æmilia, Boio, Cesena, Foropopuli, Forliuio, Fauentia, Immola, Bononia, Feraria, Comaclo, Adrianis, atq; Gabello, Aremino, Vrbino, Monte Feretri, Territorio Baluen. Comitatu Brettenorij, Exarcatu Rauennæ, PENTAPOLI, Massa Trabaria, cum adiacentib. &c. Actum &c. Regnante prędicto Domino Nostro Domino Rodulpho Romanorum Rege Glorioso.*

Ann. MCCLXXIX.

In not. Clar.

Pentapolis, olim Picenū, mox Marchia Anc. *post Sig. & Ciacc. Tāc. Not. Imp. Oc. c. 52. & Vg. inter Fir. Ep. Vt Blond. & Rub. fol. 446. ac Tarc. fol. 347.*

XVI. Kal. Ap. *Apud Bzou. n. 1. & 2. pro vt Bar. An. 996.*

Ma ecco conprobarsi egregiamente, che ad arbitrio, e di stile si suole rinuouar ben spesso vn vocabulo non più vsitato, quasi

quasi possa esser connaturale così delle parole, come delle
lib.10.in prin. & Horat. de arte poetica. fronde il cadere, e rinascere. *Verba intercidere, & inualescere temporibus*, dicea Quintil. & il Principe de' Lirici;

Vt Syluae folijs pronos mutantur in annos,
Prima cadunt: ita verborum vetus interit aetas,
Et Iuuenum ritu florent modo nata, vigentque.

& appresso,

Multa renascentur, quę iam cecidere, cadentque,
Quę nunc sunt in honore vocabula, si volet vsus,
Quem penes arbitrium est, & Ius, & norma loquendi.

Conforme gli Estensi costumauano, dopo quaranta e più anni, che ne perderono il dominio, d'appellarsi Marchesi d'
Sup. ab ann. 1277. ex Rub. ibid. Ancona, *Magnifici Viri Opizonis Marchionis Estensis Anconę, & Domini Ciuitatis Ferrarię*. Et i Rettori di Romagna riassunsero il titolo di Conte, posto in vso infino da Innocenzo Quarto, *Thomasio nostrę Curiae Mariscalco, & Comiti Romaniolae*. La onde
Apud Gherar. Hist. Bo. l. 8. fol. 236. di Bertoldo Orsino si legge, *Bertoldus de filijs Vrsi Sanctissimi Patris D. Nicolai Papę III. Nepos totius Prouincię Romandiolae, Ciuitatis Bononiae, Comitatus Britinorij, & pertinentiarum eorumdem Co-*
Rub. an. 1279. fol. 457. *mes, & Generalis Rector*. Secondoche nel Pontificato di Martino altri ancora nella Marca intitolauansi non più con no-
Ann. MCCLXXXI. me di Rettore, ma di Marchese: sendo in quel mentre Podestà di Macerata il Conte Giouanni di Adanulfo, e Vi-
Ann. MCCLXXXII. cario del Comune Guido da Norsia; si come venne per la seconda volta ricondotto all'istessa Podestaria il Sig. Leo-
d. Caps. 18. lit. B. pardo predetto, di cui, *Anno 1282. die 11. exeunte Ianuarij Indictione X. Consilio &c. nobilis Vir D. Leopardus D. Bonuillani*
De quo in Sta. ant. Aux. *de Auximo Potestatis Communis Maceratę*.

Amelio da Agata, altrimente della Corbara di Rettore variò in Marchese Generale della Marca, conforme in due altri istrumenti antichi di pigione di case, l'vna assegnata dal
Caps. 8. lit. R. Comune di Macerata *Manescalco Domini Amelij de Corbaria Marchionis in Marchia Generalis, causa tacendi custodes illorum, qui erant detenti in captiuitate dicti Domini Marchionis*; e l'altra *Domino Thesaurario Domini PP. tempore Domini Amelij de Corbaria Marchionis*. E nell'vno e nell'altro pagamento interpose
Vill. l. 8. c. 58. il suo decreto il Signor Tomasso da San Lupidio Giudice del Comune di Macerata, nella Podestaria di Giannetto dal
Ann. MCCLXXXIII. Torso di Francia Nipote di Papa Martino, *Anno 1283. Indictione*

ctione XI. tempore D. Martini PP. Quarti die 22. Ianuarij D. Thomas de S. Elpidio Iudex Communis Macerata tempore Potestaria Iannetti. . . . D. PP. Nepotis &c. Act. in Proferno Domus d. Communis vbi d. Iudex est adsuetus iura reddere, praesentibus Bonomo Actonis Vberti, Soldano Carbonis, Rainaldo Angeli Adę, & Francisco Parte. Capf. 8. l. NN.

Mantenne l'Amelio per suo Giudice Generale nella Marca il Sig. Giacomo da Bagnarea, prima di Raniero da Monte Fiascone; come nello spirituale per Vicario Generale il Maestro Martino Mayxonen. Canonico di Narni.

Gli sostituì poi Martino Giffredo de' Gaetani da Anagni suo Cappellano, & Auditore delle contradette, renomandolo Rettore della Marca Anconitana, della Massa Trebaria, e della Città, e distretto d' Vrbino in spirituale, e temporale. Da Tolentino, doue dimoraua la Corte, spedì Giffredo la patente di Podestà di Macerata in faccia del Nobile, & Igregio Huomo Sig. Sinibaldo d' Vgolino da Osimo de' Conti di Monte Zaro, illustre per lo splendor del sangue, e negli affari più grandi d' esperimentata costanza. *De quo Bzov. sup. ad ann. 1278. n. 15.* *XXXV.* *De quib. sup. ad ann. 1038. & 1203. Vt & in dd. stat. Ciuit. Auximi.*

GIFFREDVS de Anagnia D. PP. Cappellanus, & ipsius litterarum contradictarum Auditor, Marchię Ancon. Massę Trebarię, Ciuitatis, & districtus Vrbini in spiritualibus, & temporalibus Rector. Nobilibus, & discretis Viris &c. Macerata Eccl. Rom. Fidelibus &c. *Capf. 3. lit. R.*

Inest nobis voluntarius, & grandis affectus, vt illos, qui magna nobilitatis prudentia fulgent, quique se obsequiosos in Ecclesia Romana negocijs multiplicum reddiderunt, speciali prerogatiua fauoris, & gratia prosequamur: & ideo de fidelitate, & firma constantia nobilis, & egregij viri Domini Synibaldi de Auximo in magnis experta negotijs plenam, & indubitatam fiduciam obtinentes, Potestatem &c. Dat. Tolentini vltimo die Februarij XI. Indictione Anno Domini 1283.

I Maceratesi su l'antico possesso di eleggere giusta lor possa i Ministri publichi, chiamarono per Podestà del Comune il Sig. Bartolomeo della nobil famiglia de' Prendiparti da Modena: & inibiti da Giffredo sotto certe pene spirituali, e temporali, se ne appellaro alla Sede Apostolica auanti il Signor Berardo Vice Pieuano della Chiesa di San Giuliano, *Cum ad dictum Commune*, parole dell' appellatione, *pertineat, & spectet ius eligendi Potestatem, ac alios Officiales, & sic fuerit in dicta possessione, vel quasi iuris eligendi Potestatem, & Officiales per* *Capf. 4. lit. O.* Die Kal. Apr. &c. Act. in Eccl. S. Iuliani.

longum, & longissimum tempus, & etiam per tantum tempus, euius non extat memoria &c. Dall'assenza del Rettore si rieccitarono nel Popolo quei desiderij di nouità, che attentati, anco senza esseguirsi, prouocano da se stessi i supplicij. Raffrenò agitationi così ardite il Giffredo, con ridur se, e la sua Curia in Macerata: in proferir Diuo Augusto rasserenaua Giulio Cesare le menti più alterate; ne per altro Domitio Nerone, dismessa la gita d'Acaia, tornò da Napoli a Roma, che per assicurar dalle conuulsioni la sua Reggia: anche il Rettore non coll'esempio delle spiche, e de' papaueri recidendo i Capi de' Cittadini più eleuati, ma col solo aspetto rese i Maceratesi tranquilli, e tutti docili: l'attesta la lettera dell' assolutione dalle Censure, commessa a Stefano Canonico di S. Pietro da Torrice, nelle cose spirituali Vicario Generale della Marca, *GIFFREDVS &c. Quia idem Consilium, & Commune &c. se nostris beneplacitis totaliter committentes obedire mandatis nostris ceperunt &c. Dat. Maceratæ vltima die Augusti*: e lo conferma benissimo vn'atto publico di Gentile da Osimo Giudice del Comune per il detto Sinibaldo, *An.* 1284. *Indict.* 12. *die* 18. *Februarij D. Gentilis de Auximo Iudex Communis Maceratę &c. Presentibus Mulutio D. Muli de Macerata, Offredutio Ioannis Roberti de Murro*. Non minor proua ne reca la quetanza, che fece Giffredo a Federico d'Alberto Sindico, e Procuratore del Comune; presenti li Signori Raniero del Signor Aliceto, e Francesco da Monte Fiascone Giudici nella Marca Generali, il Signor Ercole del Signor Giouanni da Osimo Giudice della Curia Generale sopra gli atti antichi, il Sig. Giacomo di Bartolomeo da Tolentino Podestà di Macerata, & altri addotti nell'istrumento, *In nomine &c. Anno &c.* 1284. *Indict. XII. die* 26. *Mensis Aprilis &c. Venerabilis Pater Dominus GIFFREDVS &c. quietauit &c. Federicum Alberti de Macerata Sindicum, & Procuratorem Communis &c. Actum in Palatio Communis Maceratę, presentibus Domino Raynerio Domini Aliceti, & Domino Francisco de Monte Flascone Iudicibus in Marchia Generalibus, Magistro Angelo Canonico Ecclesię S. Valentini de Ferentino, Domino Hercule Domini Ioannis de Auximo Iudice Curię Generalis super actis antiquis, Domino Iacobo Bartoli de Tolentino Potestate Maceratę, D. Thomasio Corradi de Tolentino, Francisco D. Bonomi de Macerata, Mag. Raynaldo Raynaldi de Castro M. S. M. in Cassiano Not.*

Tacit. Ann. l. 15. n. 36.

Ex Arist. 3. Polit. cap. 9.

Caps. 5. lit. Z.

Ann. MCCLXXXIV.

d. Caps. 18. litt. D.

d. Caps. 5. l. Z.

In

In rincontro al prenominato Palazzo del Comune, n'edificarono i Maceratesi vn'altro, in cui vi risedessero i Presidi della Marca, delle più magnifiche opere de' suoi tempi. Edificij simili i Greci appellarono Archie, & i Romani Reggie, o Curie; ma più frequentemente Pretorij: *Ea loca, in quibus publice Magistratus vel ius reddere, vel habitare solebant, Pratoria appellare*, scrisse Giustiniano Imperadore. Quindi Anastasio non permetteua a i Rettori delle Prouincie l'habitar' altroue, che ne' detti Palazzi, ouero Pretorij, *Nulli Iudicum, qui Prouincias regunt in Ciuitatibus, in quibus sacra Palatia, aut Pratoria sunt, liceat his relictis Priuatorum sibi Domos ad habitandum, veluti Pretoria vindicare, sed Sacratissima modis omnibus inhabitare Palatia, seu Pratoria cogantur*. Sotto dunque i faustissimi auspicij d'Honorio Quarto de' Sauelli, adorato per Sacro Monarca l'anno prima, in tempo della Podestaria del Sig. Bonaccorso del Signor Accapto da Tolentino, e nel Vicariato del Sig. Leone da Lodi, fabricossi il Palazzo sudetto da Bartolomeo Architetto celebre della Città di Forlì, come si legge a caratteri antichissimi in vna Pietra della sua facciata.

XXXVI.

Ex Io. ferf. de Praf.S. Prat. cap. vltimo.

De Prasides Pif.Nouel.24. in princ.Panc. c.98. l. 4. C. De Off. Rect. Prou.

Ann. MCCLXXXV. 4. non. Apr.

IN DEI NOMINE AMEN AN. DNI.
MCCLXXXVI. KAL. APRIL. PON. DNI HO
NORII. PP. IIII. IND. XIIII. T PR. DNI
LEONIS DE LAVDA VICAR. ACOI.
MACERATÆ FACTVM FVIT HOC
OPVS. MAGISTER BARTHOL.
D. CI. FORLIV. FECIT HOC PALATIVM.

Ann. MCCLXXXVII

Nell'entrar dell'anno 1287. si rinouarono dal Publico i soliti Vfficiali; eletto per Podestà di Macerata il nobile, e potente huomo Pietro figlio del Magnifico huomo Signor Luca Sauelli Nipote d'Honorio, e per suo Vicario il Signor Oddo di Gauelluto, e Giudice del Comune il Signor Pietro di Cintio, tutti Romani; si come costa da vn libro di Riformanze, e di Consigli, che incomincia, *In nomine Domini, Hic est liber reformationum, consiliorum factorum tempore Vicariatus nobilis Viri Oddonis Gauelluti de Vrbe Vicarij Nobilis, & Potentis Viri Petri nati Mag. Viri Domini Luca de Sabello Domini PP. Nepotis Potestatis Macerata, sub examine discreti, & sapientis Viri D. Petri Cinthij Iudicis Communis Macerata, & d. D.Vicarij. Sub An. D. 1287. Pont. D.Honorij PP. Quarti Indict. XV*

Ann. MCCLXXXVI.

Capf. 17.l.A.

Truouasi ancora, che dal Rettorato di Federico Vescouo
XXXVII. *De quo in Ital. Sac. inter. Ep. Epor. tom. 4.* Iporiense, o Hipporegiense, volgarmente d' Eporedia, o d'Iurea, vi hauesse giudicato per Giudice Generale della Marca il Sig. Bernardo d' Assisi, e dopo il Sig. Monaldello del Sig. Monaldo da Gubbio; non meno che per Vicario sopra lo spirituale il Sig. Giouanni Bello, ò Bilio da Milano, di cui si lesse vn precetto contra Bernardo Arcidiacono d'Osimo, di non molestare il Monastero di Chiarualle, ne suoi lauoratori, *Dat. Apud Montem Vlmi An.* 1287.
In not. Clar. *Die 5. Martij &c. Compagnono Alberti de Macerata teste*. Così tra l'altre sue lettere rinuiensene vna diretta al predetto Vicario, e Consiglio di Macerata, in fauore di Don Giouanni Rettore di S. Michele, per la consecutione di certa quan-
d. Capſ. 17. lit. A. tità di materia, *Pro fabrica ipsius Ecclesię facienda &c. Dat. apud Montem Vlmi die* 11. *mensis Iunij Indictione XV.* & vn' altra à Don Berardo Pieuano di S. Giuliano, per l'effetuattione di detta sua lettera, anche sotto pena della scomunica, *Dat. apud Montem Vlmi die* 25. *Iunij*: dalle quali ben si discerne quanto sia per altro vana la traditione popolare, in confondendo San Michele Chiesa Parrocchiale, colla Pieue di San Giuliano molto più vasta, & antica, conforme dalla sua costruttura sotterranea, e secondo l' vso dell' altre primitiue
Prout Baron. ad ann. 57. Chiese, riuolta all'Oriente.

Auuenne in tanto nella Sede Vacante d'Honorio la ri-
XXXVIII. bellione di Pesaro, Città preclarissima della Marca, ne di minor fama per l'arte militare de' suoi Soldati, che per la perit ia delle leggi de' Giurisconsulti in ogni secolo, cantandosene d'vno il più eminente, e di casa Vici Nobile Maceratese;

Legibus hic nostris Matthęus claruit annis,
Defendens causas ò Macerata tuas.

Panf. in Pisaur. & F. Au. Galluc. BB. fel. & ser. f. 13. I Cittadini del partito Ghibellino auidi di cangiar stato, discacciarono dalla Città i Guelfi, e gli altri della parte Pontificia; sortendo il medesimo per appunto in Arezzo, secondo che raccontano gli Annali di Toscana. Ma il Rettore
Io Vill. d. l. 7. cap. 114. della Marca cupido anch'egli di reprimere spiriti tanto vehementi de' Pesaresi, congregolli contra vn' esercito generale; si come da vno de' suoi mandati ricapitato al Publico di Mecerata per messo particolare, con ordine, che per la causa predetta de bba i nuiare da Iesi a Fano vna scelta de' caualli,

ualli, di pedoni, di balestrieri, e di guastatori, tutti ben montati, e prouisti d'ogni sorte di monitione da guerra, il di cui tenore è tale.

FREDERICVS Electus Iporien &c. Anconitanę Marchiæ Rector. Nobilibus Viris Vniuersitati, Consilio, & Communi Maceratæ Ecclesiæ Romanæ fidelibus salutem in Dño. Ad contendendam insaniam Pesauren. qui contra Romanam Ecclesiam, & Nos spiritu rebellionis assumpto, exercere actus inobedientię non verentur, generalem exercitum contra eos decreuimus congregandum. Ideoque fidelitatem vestram instantissime requirimus, & ortamur Vobis ... sub pœnis mille Marcarum argenti, quam vos incurrere volumus ipso facto si mandato nostro huiusmodi præsumpseritis contrahire, & districte pręcipiendo mandamus, quatenus ad prędictorum Pesauren. malitiam supprimendam decem Equites cum viginti equis, Quingentos Pedites, & XXV. Balistrarios electos cum loricis, scutis, lanceis, balistis, & alijs opportunis, & condecentibus armis bene munitos, ac Centum Guastatores cum ferris opportunis ad guastum, infra quintam diem a receptione præsentium, apud Fanum sine requisitione alia ad nostram præsentiam perenniter destinetis, per decem dies moraturos nobiscum, & exercitu memorato: alioquin contra vos ad exactionem dictę pęnę, & alias spiritualiter, & temporaliter, prout nobis videbitur, & iustum fuerit, procedetur; has autem litteras fecimus registrare, de qua præsentatione relationi credemus pręsenti Portatori Dat. Fani die VIII. Iulij XV. Indict. d. Caps. 17. lit. A.

Guerreggiarono fra di loro gli Ascolani, e li Fermani; come anche gli Anconitani, e gli Osimani: aderiuano a questi per vna parte i Bolognesi; & per l'altra i Venetiani; & a quelli soprastaua l'Hipporegiense, che colla suprema sua autorità gl'indusse a desistere da ogni qualunque apparecchio di Guerra. Altri tentatiui d'arme trattauano i Camerinesi contra i Sanseuerinati, e Matelicani: spedirono Ambasciadori a' Maceratesi amicissimi antichi, per richiederli bisognando d'aiuti, e di stringersi in lega con essi loro; conforme alla proposta rapportata dal predetto Sig. Pietro in publico Consiglio, e risoluta, per risposta dell'ambasciata, come segue, *Quod Commune Maceratę paratum est facere, quidquid debeat complacere Communi Camerini, & etiam amicitiam antiquam conseruare illesam*. Interuennero in detto Consiglio 200. huomini, tutti distinti in quattro Quartieri principali, nominandouisi colla cognominanza de' Padri, e molti anche col nome delle Ma-

XXXIX. Ex Ghirard. l. 8. Adam lib. 1. cap. 48. XXKX. Die 2. Noue.

T 2 dri:

dri : così del Quartiero di San Giuliano, Babbo del Signor Scambio, Aldobrandino del Signor Paganuccio, Guglielmo di Carbone col fratello, Giacomo di Riccio, Scambio di Seuerina, Bondio d' Vbaldo, Ballo del Signor Egidio, il Signor Grimaldo di Corrado, Paolo di Morico, il Signor Giouanni della Signora Chera, Mattheo di Bongiouanni, Nicolò di Sperandio, Pietro di Giuliano, Trasimondo di Benuenuto, Compagnone di Rainalduccio, Marino di Filippuccio, Bentiuoglio della Signora Dialtea, Nicola di Palmiero coi fratelli, Soldano di Carbone, Bartolomeo d'Atto di Rosso, Tomasso di Giouanni, Paoluccio di Giouanni, Bono di Leone, i figliuoli di Bonaparte, Grimaldo di Giacomo, i figliuoli del Sig. Paolo, Loisio da Fiorenza, Abbadigio di Bartolomeo, i figliuoli di Giacomo d' Vbaldo, Guglielmo del Sig. Albrico, Giacomo di Bonsegna, Bono di Morico, i figliuoli di Roggiero di Scambio, i figliuoli di Bonomo del Sig. Massarello, Benuenuto di Pietro, Accursio di Girardo, i figliuoli di Valente, Lippo del Signor Pietro, la Signora Bonauentura di Pietro Guelto, i figliuoli di Giacheo, i figliuoli di Rainaldino, Tomasso di Braccio, Palmiero di Giouanni, Nicoluccio di Pietro di Bonifatio, Vgolino di Gentile, Bernardo di Paganuccio, Oderisio di Berardo, Marcoualdo di Tomasso, Bartolomeo di Giuliano, Guglielmo di Filippo, Cosa di Munaldo, Munaldo di Giacomo, i figliuoli di Giacomuccio di Tagliaferro, Bongiouanni della Signora Chiara, la Sig. Chiara di Gentile, Simonetto di Falconiero, Angelino di Tebaldo, Bambotto di Gentile, Bongiouanni d' Angeluccio, Ferro di Grosolino, Stefano d'Asse, Rainalduccio di Compagnone, Bonauentura di Stefano, Bongiouanni di Giorgio, i figliuoli di Sperandio di Grimalduccio, Giacomo d' Asse, Scambio di Giouanni di Rocco, Matteo di Corano, Filippo di Faido, Caluano di Bonauentura, Giacomo di Bentiuoglia, Salimbene di Benuenutò.

Del Quartero di Santa Maria, Paolo di Bonagratia, Compagnone Cauallo, Aldobrandino del Sig. Alessandro, Giacomuccio di Gualfredo, Coraduccio di Ruffino, Lorenzo da Fallerone, Bonfilippo di Nocedura, Andrea di Berga, Simone di Giouanni d' Altea, Michele della Signora Fiore, Salimbene del Signor Tomasso, Giacomuccio d' Ardoui-

douino, Marco di Minaldo di Maſſarello , Andrea , & Arculano d' Alberto d' Egidio, Spinuccio di Ruffino, Benuenuto di Paganello, Moretto di Rinaldo da Petriolo, Matteo di Gratia, Bentiuoglio di Ferro, Carletto dell'Oratore, Giouanni di Benuenuto di Fermuccio, Marco del Sig. Morico , Corrado di Rainalduccio, Carbone di Magalotto, Lodouico di Matteo, Atto da Lornano , Muluccio del Signor Mulo, Bonifatio di Bentiuoglio, Coraduccio di Bentiuoglio, Carbone della Signora Rigula, il Signor Guglielmo di Rainaldo, Matteo di Matteo, il Signor Paolo di Gualtiero, Franceſco di Benuenuto di Groſſolino .

Del Quartiero di S. Saluatore, il Sig. Eleibrandino del Sig. Berardo , Berardo di Federico , Franceſco di Traſmondo, Bongiouanni di Bolgarello, Carletto di Bonomo, Bartolomeo di Compagnone, Filippo di Berardo di Pietro, la Sig. Laora di Lancia, Pietro di Palmiero, Federico di Pigalotto, Monalduccio del Signor Corrado, Franceſco d' Altopaſſo, Coraduccio Boccacanna, Moretto di Banino, Rainaldo di Rainaldo, Gentile di Stefano, Lamberto di Lamberto.

Del Quartiero di San Giouanni, il Signor Lamberto del Signor Todino, Pietro di Leto, Riccardo di Giacomo Cingolaneſe , Ceſare di Compagnone , Accurſio Recanateſe , Guglielmo di Bonomo, Ventura della Signora Paſſarella, Federico di Tomaſſo , Rainaldo di Chiara , Giacomuccio di Benuenuto, Roggiero di Cecia, Giacomo Bonaſtoppia.

Continuò l' vfficio di Rettore della Marca il detto Federico, anche dopo aſſunto al trono Pontificio il Sommo Monarca Marchiano Nicola Quarto d' Aſcoli, ſi come da vna ſua ſpeditione per il nobile huomo Guglielmo Magno da Caſtiglione Podeſtà di Monte Coſaro, *Dat. Macerata die penultima Martij Anno Domini* 1288. *Indictione prima* . Gli ſuccedette, ma per breue tempo, il Veſcouo di Groſſeto, e poſcia Giouanni Colonna; il quale hebbe per Vicarij nello Spirituale Agapito ſuo figliuolo, e Matteo Canonico d' Aſſiſi; e per Giudici Generali della Marca Pietro di Maſſimo Romano, e Giacomo da Segni; ſi come per Giudice del Comune di Macerata Hugolino di Leto da Oſimo, & il Sig. Altouito di Bartolomeo da Siena per Teſoriero del Papa nella Marca. Di Giouanni haſſi la ſoprantendenza della riedificatione della

Ann. MCLXXXVIII.

XXXXI.

De quo Bric. fol. 166. & in Ital. Sac. tom. 3. fol. 758.

Capſ. 18. l. E.

Ex Alb. f. 29. D. Romæ &c. Cal. Octobris Pont. An. I. *apud Br. infin. 15. Cam. lib. 2. fol. 49.*

della nuoua Città di Gagli, denominata Sant'Angelo Papale, per Bolla speciale di Nicola: & vna quetanza, ch' egli fece di cento marche d' argento al Comune di Camerino, per l' incursione de' Territorij di Nocera. Vn pagamento simile di duemila libre, conuenne ai Maceratesi di sborsare, per ordine del medesimo Rettore à Simone di Bonaccorso da Pistoia Tesoriero Generale della Marca, *Pro excessu facto per dictum Commune, & homines Macerata contra Commune, & homines Montis Milonis &c. Act. in Monte Vlmi*; & vn' altro in man propria di Giouanni stesso, risedendo in Macerata, *An. 1290. Indictione 3. Die . . Octobris &c. Potens Vir Dominus IOANNES de Columna March. Anc. Rector &c. Act. ad Bancum Communis Macerata ante Eccl. S. Petri.*

7. Cal. Decẽb. *Capſ. 5. lit. M. M.* Ann. MCCXC.

Rub. lib. 6. Clemẽtin. l. 4. Claram. l. 10.

Narrano l' Historie della Romagna, che di lui se ne seruisse il Pontefice, anche per comporre la Pace tra il Comune di Rimini, e Malatesta: commissione non dissomigliante ottenne Agapito, per la prigionia di Stefano Colonna Conte, e Rettore di Romagna; egli vi si condusse alla volta di Rauenna con buona comitiua de' Maceratesi, e d' altri Marchiani circonuicini, conforme alla lettera susseguente.

XXXXII.

16. Nouemb. *Ex Clemẽtin. fol. 500.*

AGAPITVS de Columna Marchia Anconitana Vicarius Generalis. Nobilibus Viris Potestatibus, seu Rectoribus, Consilijs, & Communibus Macerata, Murri Vallium, Montis Luponis, Montis Cassarij, Montis Sancti, & Ciuitanoua Ecclesia Romana fidelibus salutem, & amorem sincerum. Cum super commisso nobis a D. PP. negocio ad partes Romandiola, disposuerimus in manu potenti breuiter, fauente Domino . . . . solitam vestra liberalitatis constantiam, quam ad Santam Matrem Ecclesiam, & Nos habere, vos nouimus, ex parte ipsius Ecclesia, atque nostra, tenore præsentium affectuosius deprecamur, quatenus illos, quos ad sociandum Nos in hoc seruitio mittere vobis placet, super quo alias vos requirendos duximus, & ortandos, sic aptos ad Nos Esium die Iouis 21. instantis mensis Decembris si complacet trasmittatis, vt per hęc vobis bonor in terris vestris perueniat, & eandem Ecclesiam, atque Nos in vestris negocijs semper inueniatis merito gratiosos. Data in Monte Vlmi die 15. Decembris tertia Indictione.

Romandiolæ defectio, *ex D. Ant. par. 3. tit. 22. c. 6. §. 8. & Vill. cap. 127.*

Capſ. 14. l. H.

Quando più tumultuaua la Romagna, continuando il Massimo della Marca nell' opere degne di gloria, instituì in Macerata (che che a Federico Secondo altri n'attribuischino) l' Vni-

XXXXIII.

l'Vniuersità Publica delle scienze, la primiera, & vnica, toltane Roma, e Bologna, in tutto lo Stato Pontificio, *Vniuersitatem, celebremque Academiam ibidem (nempe Macerata) instituit Nicolaus Quartus Pontifex Maximus Anno* 1290. In Mompelier ancora n'eresse vn'altra delle più Famose Accademie della Francia, *Publicum in Monte Pessulano Gymnasium instituit*. Il grido delle leggi del Signor Giuliosо da Monte Granaro, o fosse Giulio, nome frequentatissimo nell'antica famiglia de' Conuentati Nobili Maceratesi, constituì lo Studio di Macerata fra gli ottimi, e di gran nominanza per la Prouincia, *Quicumque vult ire ad studendum in legibus, vadat apud Maceratam ad Dominum Giuliosum de Monte Granaro, ibi namq; inuenies Studium optimum, & victualia rerum &c.* lettere simili bandironsi il Settembre per le publiche Piazze di S. Seuerino, di Monte Santo, di Montecchio, di Monte Cassiano, di Tolentino, di Ciuitanoua, di Monte Cosaro, di San Chirico, della Serra, di Fabriano, di Matelica, di Camerino, di . . . . di Recanati, d'Ascoli, dell'Amandola, di Monte San Martino, ed'altri luoghi al numero di 24. della Marca: preconizzandouisi vnitamente, esserui anch'aperto per l'abbondanza de' viueri vn'Emporio diuitiosissimo, *Incipien. in Kal. Octobris &c. vsque ad Kal. Nouembris*. Dal concorso de' Studenti, e de' forastieri si riconobbe in Macerata vn'accrescimento di Popolo, e d'habitationi notabilissimo: ritrouauasi ascritta sotto due nobili Diocesi e nella Fermana, e nella Camerinese per l'aggiunta degli huomini di Lornano, Castello della Mensa del Vescouo di Camerino. Vn cotal principio conteneua la Bolla del Priuilegio sopra l'elettione del Podestà, e degli altri Vfficiali.

D.Vghel.Ital. Sac. t. 2. inter Macerat. Ep. Apud Ciac. f. 789.

In Capsf. 6. l. C.

Ex Alex. Cet. ad Seren. Duc. Parm. & Pl.

XXXXIX.

NICOLAVS &c. Dilectis filijs Maceratę Firmanę, & Camerinensis Diœcesis Salutem. Soggiugnendouisi in proua della propensione d'animo di Nicola, *Sinceræ deuotionis affectus, & constantia fidei inconcussa, quibus erga Romanam Ecclesiam Matrem vestram hactenus claruisse noscimini, quibusque clarere vos credimus in futurum, merito Nos inducunt, vt in his, quæ ad pacificum statum vestrum pertinent, vestris petitionibus fauorabiliter annuentes, reddamur vobis, quantum cum Deo possumus, propitij, & benigni. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati vobis, & Communi vestro, quandiu perstiteritis in fidelitate Romana Ecclesiæ, eligendi, assumendi, & ha-*

Capsf. 4. lit. O.

& habendi, annis singulis in perpetuum, Potestates, & Offitiales alios, quos volueritis de ipsius Ecclesiæ fidelibus, plenam, & liberam præsentium auctoritate concedimus facultatem: non obstante obligatione, promissione, vel renunciatione contraria, etiamsi fuerit iuramento vallata per vos, aut Sindicum vestrum facta quondam Magistro Giffredo de Anagnia, tunc Marchię Anconitanæ Rectori, vel alicui alio recipienti eandem nomine Romanæ Ecclesiæ prælibatæ &c.

Datum apud Vrbem Veterem nonis Nouembris Pontificatus Nostri Anno Tertio.

Rinuengonsi per vn'argomento della popolatione, e maggior grandezza di Macerata, nel Pontificato di Nicola esistenti molti Monasteri di Monache, come di Santa Margarita, di San Domenico, di S. Catarina, di S. Agnese, di S. Croce, e di Santa Maria Madalena, ai quali il Comune pagaua vn tanto ogn'anno per le toniche: elemosina anche praticata ne' Frati di San Domenico, S. Andrea, e S. Agostino, ouero degli Heremiti, e tra essi in NICOLA di Tolentino il Santo; di cui si legge, che nel Conuento di Macerata, e non altroue operasse quel gran Miracolo, autenticato dal Vescouo Equilino, *NICOLAVS Tolentinas &c. Patre Compagnono Matre Amata, optimis quidem, Religionisq; cultoribus &c. in Vrbe Maceratensi Gentilem fratrem suum consobrinum suis missis, orationibus, & lacrymis de panis eruit*. Conforme lo riferì a Macerata ancora il Carmelitano di Mantoua, il quale, descritta la sua aggiacenza, soura d'vn Colle in mezzo a due Fiumi, ripiglia, e proseguisce a cantare,

Capf. 9. lit. E. I. & M.

Pet. de Nat. Catal. sanct. l. vlt. cap. 16. Viet FF. Frig. Zacc. Aliique Quicquid de Couentu Racanat. aiebat *D. Anton. tit. 24. cap. 10. §. 1. p. 3.*

In dorso Macerata sedet, post bella Gothorum
Ædita, & ex priscis Recinę generata ruinis.
Hic habitans aliquando sui crudelia fratris
Funera, qui in gladios, & in arma hostilia casu
Inciderat, cum rescisset, prece numina flexit
Ne Stygijs raperetur aquis, ne æterna subiret
Supplicia, infernos neu transferretur ad amnes
Irremeabilibus numquam rediturus ab oris,
Addidit, & precibus ieiunia longa, grauesque
Excubias, & terdecies reuocauit ad Aras
Orgia lucifero cum lux albesceret orto,
Ecce per obscura metuenda silentia noctis
Dum genibus staret fixis in marmore ad Aram,

Vox

Vox audita, tuis precibus Germane reuertor
Liber ab Inferni tenebris horrentibus orci,
Iam mihi crudeles furiæ candentia vincla
Intulerant, totusque mihi insultabat Auernus,
Et sine spe damnatus eram phlegetontida ad vndam,
Cum subito effulsit clarum per concaua lumen
Tartara, & hac lata voce insonuere lacunę,
Tartarei Manes vestras attollite portas
Nunc rogat a Stygio duci Nicolaus auerno,
Extemplo tremuere omnes furiale ministri
Vulgus, & attoniti piceis latuere sub antris,
Non aliter quam cum simili clamore coactus
Reddere Traianum Pluto ima in tartara fugit,
Ast ego per latebras illo duce lumine olentes
Ducor, & a Regnis orci squallentibus adsum
Hęc ea vox, sed cum falli Nicolaus ab vmbris
Crederet Infernis, quibus est assumere formas
Mos varias, multisque bonas deludere mentes
Artibus, iste timor fraternę innotuit vmbra,
Atque ait, ipse tuus (fraudem desiste uereri)
Frater ego, sum frater ait, lętare, diuque
Esto memor Germane meam curare salutem,
Nam nec adhuc adeo superos aliquidque luendum est.

Di questi due Anni correnti si osseruono per Podestà di Macerata, oltre li Signori Pietro, e Gregorio di Scantilia delli Tosetti, e per lor Giudici, e Vicarij del Comune il Sig. Guasino d'Osimo, e Nicolò de' Rollandi da Cingoli, anche Filippo Vescouo di Fermo, e Raimondo Vescouo di Valenza Rettore della Marca; di cui fù suo Vicario Generale nello spirituale Raimondo Capraro Canonico Ilerdense: la Souranità di Nicola Quarto non isdegnò la Podestaria d'Ascoli sua Patria; imitando in ciò Nicola Terzo suo Predecessore, che per se in Roma la dignità Senatoria si tolse. *Tempore Potestarię Venerabilis Patris Domini Philippi Firmani Episcopi Potestatis Macer. tæ sub examine sapientis, & discreti Viri D. Leonis de Landa Iudicis, & Vicarij &c. sub Annis Domini* 1291. *Indictione Quarta*, leggesi per titolo di vn libro de' maleficij: come ancora ne' mandati, e ne' pagamenti di salario, *Raymundus Caprarij Canonicus Ilerdensis Marchiæ Anconitanę Vicarius*

XXXXV.

Tarcagn. l. 4. in fine.

Ann. MCCLXXXXI. De mese Nouembris. *Capf. 6. l. G. & Capf. vlt. lit. A.*

V *Gene-*

Generalis &c. Dat. Macerata die X. Nouembris; & altroue, *D. Raymundus Marchię Rector, & Potestas Macerata &c. Act. Macerata in Camera d. D. Marchionis, quæ est in Palatio Communis Maceratæ &c. An. D. 1292. Indictione V.*

Capſ. 8. l. P. d. Capſ. 4. l. O.

Nello stess' anno, & Indittione, sendo Giudice del Comune di Macerata il Sig. Tomassuccio degli Albertucci da Parma, per lo nobil' huomo Guglielmo da Ponte Podestà, cadde indubitatamente la data, ò atto di Macerata (tutto che

In Hiſt. Cam. p. 2. lib. 2.

si tralasci) dell' assolutione, ch' il Rettore della Marca concesse a' Camerinesi, per gli attentati di Berardo Varani Capitano de' Perugini contra i Folignati; si come nell' altra per l' offese fatte dagli huomini, e Comuni di Camerino, di San Ginesi, di Sarnano, di Santa Anatoglia, e della Serra contra Matelica, Gugliole, San Seuerino, & altri adhe-

In tabulario Camerini.

renti, la quale incomincia, e termina come segue, *In Dei nomine Amen. Nos RAYMVNDVS miſ. Diu. Valentiæ Episcopus Marchiæ Anconitanæ in spiritualibus, & temporalibus Rector &c. Acta fuit hęc Macerata in Camera Palatij d. Domini Rectoris sub*

Ann. MCCXCIII.

An. Domini 1293. Indictione 6. Apostolica Sede Vacante per mortem fel. rec. Domini Nicolai PP. Quarti mensis Decembris die 18. præsentibus Venerabilibus Domino Iacobo Sacrista, & Magnifico Bernardo . . . . Canon. Eccl. & Nobilibus Viris Domino Vffreduttò de Fallerono, & Domino Alberto de Eugubio, & Magnifico Bartolo, & Magnifico Geberto Sindicis. In detta Sede Vacante nacque

Apud Gherar. Hiſt. Bol. lib. 10. f. 309.

vna simil discordia anche tra gli Osimani, & Anconitani, si come da vn' interdetto di commercio publicato per parte del Podestà d' Ancona, in varie Citta d' Italia contra li Comuni d' Osimo, Staffolo, & Offagna.

Da vn' humile sì, ma diuoto habituro peruenne al soglio

XXXXVI. Seu Tertius, ex Blond. fol. 325. [illegible] *fol. 725.*

supremo del Vaticano Celestino Quinto, l'Ottimo degli Anacoreti; che da vil Monaco eresse la Congregatione degli Eremiti di S. Damiano, sotto l' instituto di S. Benedetto, e da sommo Pontefice approuò la riforma primiera de' Minoriti, sotto la purità della Regola di S. Francesco, a re-

An. MCCXCIV. *Vbi ſupr. Vadin. t. 3 n. 9. De Vit. P. Tuſſin. t. 4. Hiſt. Ser. fol. 180.*

lattione di fra Liberato, e fra Pietro da Macerata; decretando per Generale dell' Ordine, detto de' Poueri Eremiti Celestini, il medesimo Liberato, della Serafica pouertà il più zelante. Gli annali de' Minori così ce l' additano, *Patres aliquot*, che vale a dire, li due predetti da Macerata, fra

V To-

Tomasso da Tolentino, fra Angelo da Cingolo, fra Marco, o Matteo da Monte Lupone, fra Corrado da Offida, fra Pietro da Montecchio, & altri Riformati, *quibus arctioris vitæ, & purioris obseruantiæ nimium irrepsit desiderium, dum Pontificatum gereret Cęlestinus Quintus, decreuerunt, vt suo, & sibi adhærentium nomine ad Pontificem mitterentur F. Liberatus, & Frater Petrus de Macerata, qui nuperrime de Armenia redierunt, & Calestino ante Pontificatum erant noti, & familiares, peterentque licere viuere secundum puritatem Regulæ, & Sancti Francisci intententionem &c.* con soggiugnere, *Quod facile impetrarunt &c.* e poco appresso, *Dedit eis Pontifex Præfectum Fratrem Liberatum, maximum paupertatis zelatorem, quibus, vt præcauerent a molestijs Superiorum Religionis, constituit, ipsis petentibus, vt in posterum non Fratres Minoritæ, sed Pauperes Eremitæ Domini Cælestini nuncuparentur.* Depose Celestino il Sacro incarco, persuaso più dalla propria insufficienza, che sedotto da abbiettion d'animo, conforme allucinaron molti le parole dette per Esaù dal Dante,

Guardai, e viddi l'ombra di colui,
Che fece per viltade il gran rifiuto.

Ad text. inc. 1. de ren. in 6. Ex Victorel. ad Ciac. f. 823. Infern. c. 3.

L'ottenne il saggio, e dotto Bonifatio Ottauo, nomato Benedetto de' Gaetani d'Anagni Città Metropoli degli Hernici, nato da Giffredo, o Leofredo de' Grandi antichi di Spagna, e da Emilia Signora Illustrissima Nipote d'Alessandro Quarto: di cui non senza gran liuidezza potea asserirsi, che *Intrauit vt Vulpes, regnauit vt Leo, obijt vt Canis;* celebrandosi per Pontefice di somma gloria, e virtù, *Gloriosus sane Pontifex*, fù chi ne scrisse, *si candido animo, & sine factionis propensione virtutem eius inspicias, & extimes:* quindi con ragione dal Petrarca, *Bonifatius Octauus*, affermossi, *verus Populorum, & Regum, atque, vt dicitur, Orbis stupor.*

De quo Io. V. lib. 8 c. 64. idem Add. ad Ciac. f. 813. ac nouissime Illustrissimus D. Car. Cart. *De Aduoc. S. Concis.* scientiarũ omniũ Professor nostri æui eruditissimus. *Vict. ibid. f. 814.*

Per vn preludio di felicissimo Pontificato, augurauasi la prodigiosa trasmigratione, dalla Dalmatia alla Marca, del Santuario sacrosanto di Nazzareth, che traportato sul'ali infatigabili de' Chori Angelici ai Colli di Loreto (quasi sopra l'antico Tempio di Cupra Giunone) adorato risiede; più vaporoso per la Santità de' suoi Altari, che per la fragranza d'Arabi odori, o fumi Idumei; e più ricco per la pretiosità delle sue pietre, che per le gemme, e per gli ori dell'Eritreo, e dell'Indo; e che senz'altra base, emolo dell'

XXXXVII. *Ex P. Torsel. Laur. hist. l. 1. c. 15. prout d. Vict. ibidem. Post Leandr. Albert. Ital. Sac. t. 1. inter Laur. Ep. Scrr. p. 1. c. 11. in fin. d. hist. L.*

orbe terreno in se stesso si libra, e si sostiene; e qual mole di tempre immortali ad onta della natura non mai cede alle violenze del moto, sempre difeso da i morsi del tempo.

XXXXVIII. P. Torsell. c. 6. 8. & 10. Ad nuper tradita per Reuerendissimũ P. Abbatem D. Clementẽ Tosum Mon. Sil. Et hoc ipso B. Virg. Natalis die flamma Cælestis apparuit, *ex eod. Tor. c. 17.*

XXXXIX. Ciac. fol. 810. In Hist. Genes. M. S.

Hor questo Augustissimo Hostello Laoretano trattò nell'anno primo di Bonifatio tre fiate a volo le nubi; l'vna dal Concepimento della Vergine, l'altra, *Octauo circiter mense*, cioè a dire nella Visita d'Elisabetta, el'vltima non molto doppo, *Paucos scilicet menses*, o secondo altri, *tribus mensibus*, nella Nascita di Maria, giusta la regola de' mesi non intieri per compiti.

Ann. MCCXCV.

In tanto al Nobile huomo Signor Gentile da Sacco Rettore della Marca, soprauuenne per successore il Sig. Federico de' Conti di S. Martino Vescouo di Ferrara; a cui Theodorico Ranieri da Oruieto Camerlengo di Santa Chiesa, e poscia Cardinale del titolo di Santa Croce in Gierusalem, rescrisse, che per conto di Vrbisaglia assegnata in custodia al Comune di San Ginesi dal prefato Gentile, d'ordine del Sommo Pontefice douesse soprasedere in tutto, e per tutto, senza grauare quel Comune, ne Fidismindo preteso Signor di detto Castello, ne altri per tale restitutione, *Dati Anagniæ 29. Maij Pontificatus An. Primo*. Si ritrouaua in Macerata insin dall'anno passato il Signor Pietro da Pauia per Giudice del Comune; & il Luglio prossimo nella Marca, per Giudice Generale il Signor Giacobino del Signor Giacomo da Spoleto, per Vicario nello spirituale il Signor Roggiero Caza Cappellano del Papa, e per Giudice della Curia Generale di Camerino, d'Osimo, d'Ancona, di Recanati, e d'Humana il Signor Antonio da Monte Feltro.

De quo Claramon. lib. 10. f. 493. & Rub. lib. 6. f. 490. Vol. Ant. lib. 21.

Post Gherard. fol. 333. Claramont. f. 393.

Ann. MCCXCVI.

Ann. MCCXCVII.

Verso il fine di Decembre arriuò per nuouo Rettore della Marca il Sig. Guglielmo Durante Vescouo Mimatense, & anco Tesoriero Generale: vogliono altri, che hauesse commandato insieme la Romagna, Città di Bologna, e Contado di Bertinoro, *GVGLIELMVS Dei gratia Episcopus Mimatensis Prouinciarum Marchiæ Anconitanæ, ac Romandiolæ, Ciuitatis quoque Bonon. & Comitatus Bertinorij Rector in Spiritualibus Generalis &c. Dat. Arimini Die 16. Martij.* E dell'anno seguente rinuengonsi il Sig. Gualtiero da Offida Giudice Generale nella Marca, & il Reuerendo Signor Matteo Canonico di Santa Croce di Humana della Diocesi di Riete, sopra lo spirituale Vicario Generale del Rettore, conforme ad alcuni atti publici del Con-

figlio de' Savij di Monte dell' Olmo, per vn fatto d'arme con Petriolo, sotto li 25. di Settembre, *Congregati prædicti XII. Sapientes in sala Palatij &c. quod pro quolibet die, quo N. N. steterunt, & starent detenti cum ferris in Palatio Maceratæ, de mandato Vicarij pro facto Petrioli &c.* e sotto li 21. d'Ottobre; *Congregati &c. pro quadam ambasciata facta in seruitio Communis apud Maceratam, causa præsentandi litteras Domini Cardinalis Domino Vicario.*

Questo è quel Cardinale Neapolione Orsino del titolo di Santo Adriano, creato da Bonifatio Legato Apostolico, di cui in tutte le sue Constitutioni si legge, *NEAPOLIO tituli Sancti Adriani Diaconus Cardinalis Rector Marchiæ.* Del medesimo scriue il Biondo, hauer ridotta la Città di Gubbio al partito della Chiesa, *Ciuitatem Eugubinam*, parlando di Bonifatio Ottauo, *quæ Gibellinorum ductu ab Ecclesia desciuerat, per Neapolionem Vrsinum Cardinalem Sedis Apostolicæ Legatum recuperauit.* Egli fù, che compose l'antiche discordie tra gli Osimani, e li Recanatesi; e che concesse molti altri indulti a quei di Ciuitanoua; si come dalle lettere spedite in Macerata dell' infrascritto tenore.

XXXXI. Ciacc. f. 786. XIX.C.LEG. Inter Ægid. lib. 2. c. 9. 20. 32. & 33. lib. 9. dec. 2.

Ann. MCCXCIX.

Angelit. hist. Recanat.

NEAPOLIO mis. Diu. S. Adriani Diac. Car. Apost. Sed. Legatus. Nobilibus Viris &c. Ciuitanouę Firmanę Diœcesis Ecclesię Romanę fidelibus salutem in Domino. Pro parte vestra fuit nuper coram Nobis humiliter postulatum, vt cum C. & Territorium vestrum sint posita iuxta mare, & prouentus vestri in fructibus vinearum, & arborum pro maiori parte consistant, ac expensas necessarias facere, vitamq; vestram deducere, nisi ex ipsius fructibus aliter commode non possetis, licentiam portandi, [illegible] endi, mittendi, ac immittendi in nauigijs ad vestra [illegible] Portum solitum venientibus, & venire volentibus, [illegible] di vina, oleum, ficus, nuces, semina lini, cæter [illegible], prater Bladum, absq; aliqua Apodissa, Prostu [illegible], seu [illegible] per mare, & per terram dignaremur concedere de gratia [illegible] igitur attendentes fidelitatem, & reuerentiam, quam [illegible] Ecclesiam, & Nos hactenus habuistis, & [illegible], ac volentes vos prosequi speciali prærogatiua [illegible] vobis [illegible] auctoritate præsentium vsque ad nostrum beneplacitum [illegible] dict. [illegible] edimus postulatam. In cuius rei testim [illegible] litteras sig [illegible] nostri munimine roboratas vobis duximus [illegible] Dat. Maceratæ 8. [illegible] Octo- [illegible]ris

ARCO-

An. MCCC. *bris An. Domini* 1300. *Indictione* 13. *Pontificatus Domini Bonifatij PP. Octaui Anno Sexto.*

Locus ✠ *Sigilli.*

L'istesso Cardinal Neapolione rescrisse da Spoleti a Giouanni di Bobone suo Vicario, in materia de' Molini di Matelica, *NEAPOLIO &c. Nobili Viro Ioanni Bobonis Vicario nostro in Marchia Salutem &c. Dat. Spoleti Tertio Non. Decembris Pon. D. Bonifatij. PP. VIII. An. VI.* Si come anch'egli confirmò a' Maceratesi il Priuilegio d'eleggersi il Podestà, e gli altri Vfficiali, come dal seguente, benche tutto casso, *NEAPOLIO &c. Vniuersis, & singulis Vicarijs, & Iudicibus . . . . Marchiæ Ancon. &c. Coram Nobis per priuilegium eidem Communi ab Apostolica Sede concessum . . . . Potestates, & Officiales &c. Dat. Fani 17. Kal. Maij Pont. Domini Bonifatij PP. VIII. Anno Septimo.*

Caps. 4. l. o.

IL FINE DEL LIBRO TERZO.

ARGO-

ARGOMENTO
Del Libro Quarto.

LA

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI
DELLA MARCA.
Di Pompeo Compagnone
DA MACERATA.
Parte Prima
LIBRO QVARTO.

I.



EL festo del Pontificato di Bonifatio si vide in Roma Santificare all' vso antico l' Anno secolare, che altri chiamarono il Giubileo: l' instituì primieramente San Gregorio Magno: dismesso poscia per sette secoli, fu da Bonifatio restituito di Cento in Cento Anni. Anno sacrosanto, Anno insigne, non solo per la numerosità de' fedeli, che veniuano ogni giorno a celebrarlo, concorrendoui del continuuo, oltre al Popolo di Roma, da dugento migliaia de' Pellegrini, a parer del Vill. testimonio di vista: ma anche per la qualità de' personaggi, che lo frequentarono di tutte le nationi del Mondo Christiano: tra quali annoueraronsi li due Carli, l' vno detto Martello Rè d' Vngheria, e l' altro il Conte di Valois Fratello di Filippo il Bello Rè di Francia, quel Carlo, a cui, peruenuto *ad limina* con Caterina sua moglie figliuola di Filippo, e Nipote di Balduino il Giouane Imperadore de' Greci, promise Bonifatio il titolo, e la corona dell' Imperio, e creollo Conte della Romagna, e Paciero insieme della Toscana: ouero secondo altri Rettore della Marca, con carica di Capitano Generale di S. Chiesa. Vn non differente principio rinuiensi nell' Instromento celebrato fra il Comune di Fabriano, e li Conti della Genga, *An. 1302. Indictione 15. 4. Septembris &c. Nobilis, & sapiens vir Dominus*

Ann. M. CCC.
P. Greg. Tholos. syntag. p. 1 lib. 2. c. 9. n. 3.
Ad tex. in c. antiq. de pan. & remis.
Ad tradita per Nauar de An. Iobel. 7. not. n. 3. & P. Mæ hist. Franc. lib. 2. n. 5.
lib. 8. c. 36.
Victorel. ad Ciac. fol. 821.

II.

Io. Vill. d. lib. 8. c. 48.
Ex P. Aemil. lib. 8. ad an. MCCCI.
Penes Nob. Virum D. Io. Btã. Stillutũ.
An. M. CCCII.

minus Iacobus de Razzano in Anconitana Marchia Vicarius Generalis per Illustrem Principem, & D. Carolum Regis Franciæ filium, Valesii, Alenzonis, Carnoti, Andegauiæque Comitem Terrarum S.R.E. Capit. Generalem, nec non Marchie Anconitanæ Rectorem &c.

III. Il Valois richiamato in Francia dal Rè suo Fratello, hebbe per successore al Reggimento della Marca Benedetto di Pietro d' Anagni, ò fosse Pietro Gaetano Conte di Caserta: in quell' anno, che Bonifatio eresse a Fermo lo Studio Generale, *Tanquam in insigniori loco, & magis ad hoc commodo, & idoneo, cuique aeris viget temperies, victualium vbertas, cæterarumque rerum ad humanum vsum pertinentium copia reperitur &c. Dat. Romæ apud S. Petrum 17. Cal. Febr. Pont. nostri An. Nono.*

Tarc. lib. 15. fol. 330. An.M.CCCIII. *Cip. Man. hist. Vrb. fol. 173.*

In Bull. tom. 1 Victorell. ad Ciacc. fol. 811 & D. Carthar. ad Bonif. VIII

Antonio Orso Fiorentino Vescouo di Fiesole resse anch'egli
IIII. la Marca nel temporale, e Spirituale; promulgate in Macerata, e per le Terre della Marca le Constitutioni nuoue di Bonifatio contro de' Rettori, Tesorieri, Notarij, & Altri Vfficiali, *Dat. Anagniæ 8. Idus Septembris Pont. nostri An. IX.* Ma assunto al Pontificato Benedetto Decimo, nominato l'Vndecimo, fatto Marchese, ouero Rettore Nicolò Ragano, che per prima era Giudice della Curia generale, dichiarò per nuoui Rettori della Marca Gentile Chierico di Milano nelle materie Sacre, e nelle profane Rambaldo de' Collalti Conti di Treuigi: a tempo del quale per la presta morte di Benedetto, e per l' assenza dall' Italia di Clemente il Quinto,
V. che trasłatò la Sede di Pietro in Auignone, rinuigorito ne' petti de' Marchiani l'ardore della loro antica ferocità, regolaua ciascuno se stesso col freno disciolto a senno del proprio senso.

Capf. 10. lit. L. & in Constit. Ægid. lib. 2. c. 12. & 41. & lib. 4. c. 14.

15. Kal. Oct. seu 12. Kal. Nouemb.

An.M.CCCIV. Idus Iulij,

Portò il primo fuoco della Guerra l'armata Fermana a' danni di S. Ginesi; ne con minor vehemenza eccitollo la gente di Camerino ne' territorij de' Matelicati, e San Seuerinati. Auanzossi poscia tant' oltre l' audacia di molti altri Comuni, che si viddero riuoltare detestabilmente l'armi
VI. insino contra il medemo Rettore, e suoi seguaci. Sostennero i Maceratesi d' affetto Guelfi, & anche più fedeli, e diuoti alla Chiesa, la difesa del Rambaldo incontro alle forze de' Rebelli: li quali dal guasto della Campagna, passarono alle minacce d' assalire Macerata stessa, e di commettere l' humane, e le Diuine cose in preda al ferro, & alla violenza.

Hist. Cam. lib. 1. fol. 64.

Mandò

Mandò intanto Clemente da Lione, oue risedeua con tutta la Corte, a pacificare la Prouincia della Marca Anconitana, e per bene del paese d'Italia, due suoi Legati Chierici Guasconi, Guglielmo Vescouo de' Guaballitani, e Peliforte, o Beauforte Abbate Sumboriense nella Chiesa Tolosana Cappellano del Papa, come da vn laudo tra Fermani, e Genesini, *De Guerris, & discordijs &c.* dato in Macerata sotto li 31. di Gennaro dell'anno 1306. & anco da vn'assolutoria a fauore del Comune di Monte dell'Olmo, perche non prestasse aiuto di Soldatesca nell'esercito del prefato Rettore, *Magnificus, & Excellentissimus Dominus RAMBALDVS Comes Treuisi Anconitanæ Marchiæ Rector pro S. R. R. cum consensu, & bona voluntate R. R. Dominorum Guglielmi Episcopi Guaballitanens. & Pelisort Abbatis Sambaciens. in Ecclesia Tolosana Cappellani Domini Papæ electorum pro pace Marchiæ Anconitanæ Prouinciæ, aliarumq; &c. Act. in Palatio Communis Maceratæ Sub An. Dñi 1306. Indictione IV. tempore D. Clementis PP. Quinti.*

VII. De mese Augusti ex Ciac. fol. 833. Io. Vill. d. lib. 8. c. 82.

An. M.CCCVI.

Pront in Resp. prò Com. Laur. Claud. Giard.

Rese l'anno futuro degno da annotarsi ne' Fasti Sacri la morte presso Viterbo del soprarenomato Prefetto de' Celestini Liberato da Macerata il Santo. Quel Frà Liberato, che ritiratosi nella Marca a menar vita Eremitica, gli si solleuaron contro i Superiori dell'Ordine Serafico, astrettolo à fuggire co' suoi Compagni, e ricourarsi nell'Acaia in Grecia: *F. Liberatus Maceratensis, & Socij sub titulo Exemptorum Calestini V. domicilium sibi constituunt in Achaia, & Congregationem orduntur à Religionis corpore Separatorum.* Quegli, che poscia persuaso di giustificarsi auanti al Sommo Pontefice, ritornò nell'Italia; e dalla Puglia portatosi nella Toscana, per andare in Francia, aggrauato gran tempo di febre, passò da quella à più felice stanza, nel Castello di S. Angelo della Vena, & il giorno delli ventisei del mese di Agosto: *Mortuus etiam hoc anno*, del mille trecento sette, *F. Liberatus Præfectus Fratrum Exemptorum, qui dum ab Inquisitore consulitur, vt proficisceretur ad Pontificem, ac festinanter properabat in Galliam, apud Viterbium graui oppressus infirmitate, figere opportuit gressus, & iacere per aliquos menses in loco Eremitarum occulte; inde valetudinarius abijt ad Oppidum S. Angeli della Vena, vbi post vnum, vel alterum annum infirmitatis suæ, hoc ipso recessit à Seculo.*

An. M CCCVII VIII. Ad An. 1294

Ex D. Iacobilli ad B. Ang. Clar. fol. 356. tom. 2.

P. Vuading. tom. 3. Ann. 1301. n. 2.

Id. Vuading. An. 1302. num. 7.

Vuading. An. 1307. n. 2.

San Liberato dunque trasse in Macerata il natale da' Signori di Brunforte Nobili Maceratesi, e Conti antichissimi di detto Castello, posto frà San Ginesi, e Sarnano: in veneration poi del Santo assunse il nome S. Liberato, luogo proportionato al viuer solitario, e da Eremita. Quiui insin' al giorno d'hoggi vien riuerita la sua memoria Beata: tuttoche il Corpo suo Sacrato o non sia ben certo, che vi si troui, secondo non ardì d'affermarlo il Gonzaga; ouero che possa esserui doppo stato, come d'altri Santi, trasferito, *Ad instantiam DD. de Brunfortio.*

P. Vuad. to. 4. inf. An. 1374. num. 24.

2. p. conu. 25. Prou. Mar.

Id. Vuad. sup. ad An. 1334. n. 9. t. 1.

Di si gran Padre però nessun' altro fauellonne con più chiarezza, che il P. F. Arturo nel suo sopracitato Martirologio. *Augusti 26. in Tuscia apud Oppidum S. Angeli de Vena, Beati Liberati Confessoris, qui nobili genere ortus paupertate, patientia, & miraculorum Gloria maxime claruit.* Và quì egli repilogando, per modo d'annotationi, ciò che altri ne riferiscono. *Beati Liberati Confessoris*, adden. de Macerata, *Comes erat loci illius, qui suo nomine nunc S. Liberatus dicitur, antequam Frater Minor fieret.* Soggiungendone per proua, che parli del Maceratese, *Qui nimiam cernens viuendi relaxationem in Ordine Serafico, zelo strictioris, ac purioris Regularis Obseruantiæ ductus, ex Concilio proborum, Sanctorumq; Patrum, decreuit Summi Pontificis S. Celestini V. adire præsentiam; quare assumpto B. Petro à Macerata Socio, Curiam Romanam peruenit, obtinuitque à Papa Diploma Pontificium, quo sibi, & sequacibus dabatur facultas auctoritate Apostolica reformationi operam nauandi, atque Regulam adamussim obseruandi. Sicq; Superior institutus à Sede Apostolica, haud parum incrementum fecit, præcipueque in Marchia Anconitana, vbi diutius mansit, non sine admirabilis prorsus Vitæ exemplo. Obijt An. 1307.* Celebra in vltimo la Santità della Vita sua, e del Conuento, benche non rapporti altro dell'esistenza iui del suo Corpo. *Tanta autem fama Sanctitatis luxit, vt nomini suo sacratus sit Conuentus S. Liberati apud S. Liberatum, quinque miliaribus distans ab Oppido S. Ginesij, tribus vero ab Oppido Sarnano in Piceno, in quadam solitudine situm habens.*

Illius meminit. *M. Vlipp. par. 2. lib. 5. c. 27. & lib. 7. c. 34. Tossin. lib. 2. hist. ser. sub 4. gen. Vuad. & Iacob. vbi sup.*

VIIII. Haueua dauantaggio Clemente destinato Bertrando Delgoto suo Nipote Rettore generale della Marca, spedendoui per suoi Vicarij Vitale Prost Chierico prima di Bordeos, e poscia Arcidiacono Cameracese, (altri copiano

Vt de Clem. Plat. & Ciac. fol. 833. & ibi Add. f. 846

Camerinese) e Guglielmo Canonico Tolosano nello Spirituale, conforme nel Temporale Geraldo de Tastis Caualiere, e Baron Francese, di preggio non inferiore ne' maneggi degli affari publici, che negl' impieghi delle cose militari; dal quale procedendosi con varij tratti di gouernare, a tempo maestoso co' gastighi, e quando colle compiacenze indulgente, mantenne con felicità grande da due anni la Prouincia in fede, ne aliena dal sottoporsi al giogo della seruitù publica. Ma o fosse la nouità del Gouer- X.
no de' ministri Francesi, o l'vso inueterato de' Marchiani alle rebellioni, gli si solleuò di bel nuouo la maggior parte delle Città, e Terre di fattione Ghibellina, e tra le più rebellanti Ancona, Sinegaglia, Humana, Ascoli, Ripa Transona, Monte Rubbiano, San Lupidio, Monte Fiore, Monte Granaro, Santo Giusto, Ciuitanoua, Monte Cosaro, Morro di Valle, Castel Fidardo, Offagna, e Monte
Giorgio. XI. Alzarono in questi moti l'insegne a fauore della Chiesa li Comuni di Iesi, e di Macerata, spiegando ne' Confaloni l'arme antica della Croce, segno anche rinouellato da' Fiorentini, & altri Lombardi Guelfi. Superati alla fine dal Geraldo prosperamente diuersi accidenti di Guerra; egli non hebbe che commendare la fedeltà, e fermezza de' Maceratesi, oppostisi vie più costanti, qual' antemurale inaccessibile, & inespugnabilissimo a' suoi Emoli, frà le scorrerie, frà le rapine, e frà l'vccisioni; Onde con pienezza di graria giudicolli degni, d'esserli mantenute, e conseruate inuiolabilmente tutte l'essentioni, libertà, Priuilegij, & honori compartiti speciale, o generalmente alla loro, & altre Comunanze della Prouincia dalla Sede Apostolica, o suoi Legati, e Rettori della Marca, come ogn'altra Consuetudine, o Statuto, con farne spedire, per vn' attestato de' passati successi, lettere autentiche, e legali nella forma, che segue.

Vill. d. lib. 8. c. 87. & Gherard. hist. bon. lib. 16. in fin.

In Caps. 4. lit. C.

GERALDVS de Tastis Miles Ancon. Marchia Vicarius Generalis per Magnificum, & Potentem Militem Dominium Bertrandum Delgotum Domini PP. Nepotem ipsius Marchia Generalem Rectorem, Nobilibus, & discretis, &c. Macerata Ecclesia Romana fidelibus, & amorem sincerum. Grata deuotorum obsequia retributione gratuita sunt non immerito compensanda, vt & illorum remunerata

Comites, & Barones Milites dicebantur, *Menoch. cons. 815. n. 9.* Seu Nobiliores loci, *Rub. lib. 6. sup. An. 1003. fol. 508*

muneratá familiaritas clarescat, & alij exemplo laudabili animentur ad fideliter obsequendum: ea propter præsenti Priuilegio notum facimus Vniuersis, tam præsentibus, quam futuris, quod cum Vos innumeris innouerimus modis fideles, & deuotos Ecclesiæ, eiusque Nuncijs retroactis temporibus extitisse; præcipue tempore proximi Prædecessoris nostri Comitis Rambaldi, dum Gentes fere omnium Communantiarum dictæ Prouinciæ nequiter contra eandem Ecclesiam rebellionis erecto calcaneo, aduersus eandem Ecclesiam, & D. Prędecessorem nostrum .... dum ad Caualcatas ponen., & Capitaneum eligen., & alia detestabilia præsumpserunt, &c. Ac nouissime diebus istis dum maior fere pars Communantiarum prædictarum reuiuiscenti vsu rebellionem prædictam, a qua toto præterito tempore nostri regiminis vsque ad præsens destituta monstrarunt,, iterato nequiora etiam sceleratius, & superbius resurgerunt, conuocando Gentem maximam contra Nos, Exercitum coadunando, Stipendiarios conducendo, Capitaneum præficiendo, & cum suis omnibus ostigandum, quastandum, & bellandum, &c. per quę quidem omnia Vos etiam tamquam firmatos super petram firmam, ne dum seducere nequiuerunt, imo ad perseuerantiam amplius accenderunt, adeo quod pro nobis In Ezechiel c. 13. *ascendistis ex aduerso, & opposuistis Vos murum pro Domo Israel, vt staretis in prælio in die Domini pro defensione nostra, & alterum officialium, qui pręsident pro dicta Ecclesia in Prouincia supradicta, &c. Itaque Vos, &c. manutenere, & conseruare sine diminutionis abiectu in omnibus iuribus, immunitionibus, libertatibus, & possessionibus iustis, nihilominusque Priuilegia omnia, concessiones, gratias, & honores facta, & factos specialiter vobis, seu generaliter Communantijs supradictę Prouincię sint concessa per Sedem Apostolicam, vel Legatos ipsius, Rectoresque Marchię supradictę illesa Vobis totaliter seruaturos: consuetudines quoque legitimas, & laudabiles vestras, & Statuta vestra obseruare promittimus per Nos, successoresque nostros: potissime Priuilegium D. Nicolai PP. IV. specialiter vobis concessum.* sup. ad ann. 1290. & an. 1303. *Item ordinationes, & Statuta facta dudum per S. R. D. Bonifatium PP. VIII. &c. In quorum omnium testimonium, &c. Data Maceratę die Quinta Aprilis sub An. Domini MCCCVIII. Indictione Sexta.* Ann. MCCCVIII.

Ann. MCCCIX. Io. Vill. d. lib. 8. c. 113. Raccontano l'historie dell'anno seguente, che del mese di Giugno il Conte Federico di Monte Feltro con quelli da Iesi, e d'Osimo, & d'altri Marchigiani Ghibellini, sconfissero gli Anconitani, che erano à oste sopra il Contado di Iesi,

di Iesi, e furonne tra presi, e morti, tra Caualieri, e pedoni più di cinquecento. Tuttauia rinuiensi dagli Annali, & altre memorie publiche della Marca, che la Città di Iesi, come Macerata, aderiua fra le prime al partito Guelfo: si come all'incontro Ancona vantaua la maggioranza sopra la lega Ghibellina, la quale per gli eccessi attentati contra gli Officiali Pontificii, e loro fautori, fu sottomessa insieme co' suoi fattionali agl'interdetti, e condannata in diuerse pene temporali, e pecuniarie; conforme ad vna Bolla piombata di Clemente diretta al Cardinale Arnaldo Pelagrù, ouero Pelagura suo Affine del titolo di Santa Maria in Portico, Legato Apostolico per la Marca, & altre Prouincie d'Italia, dell'infrascritto tenore, però in gran parte per breuità ceterata come appresso.

Secundũ Crit. lib. 2. fol. 32.

XX. C. LEG. *Ex Ciac. fol. 836. De quib. Gherard. d. lib. 16. fol. 529.*

In Tabular. M. Causarij.

CLEMENS, &c. Dilectis filijs Arnaldo S. Mariæ in Porticu Cardinal. Diac. Apost. Sed. Legato, & Mag. Vitali Prost Clerico Burdegallen. in spiritualibus Vicario Generali, & Geraldo de Tastis. Militi Marchię Anconitanę in temporalibus Vicario Generali &c. Dudum Tu fili Geralde Tu, & nonnulli alij Officiales Legati Marchię Ancon. Prouinciæ contra Ancon. Senogallien. Human. Asculan. Ciuitatum, nec non & Ripæ Transon. Montis Rubiani, S. Elpidij, M. Florum, M. Granarij, S. Iusti, Ciuitatis Nouę, M. Causarij, Murri Vallium, M. Luponis, M. Sancti, Castri Fidardi, & Offanę, & M. S. M. in Giorgio &c. & aliarum Ciuitatum, Castrorum, Terrarum, & Locorum eiusdem Prouinciæ tunc nostrorum, & E. R. rebellium Potestates, Capitaneos, Rectores, Priores, Antianos, Capita Artium, Consiliarios, & alios Officiales, ac nonnullas singulares personas ipsorum, & eorum sequaces &c. propter rebelliones, & excessus contra Nos, & E. R. ac te filium Geraldum &c. attentatas, necnon & propter damna, iniurias, culpas, offensas, & excessus, & delicta per eos &c. contra Ciuitatis Exij, & Maceratæ Communantias, & quaslibet ipsarum singulares personas, & nonnullos alios nostros, & Ecclesiæ prædictę fideles Prouinciæ eiusdem illata, & commissa, exigente iustitia procedentes per diuersas excommunicationes in Potestates, &c. ac varias interdicti sententias in Ciuitates, &c. prolatas, quarum alias Tu idem Vitalis per te solum, & quasdam ex eis, Tu idem Vitalis, & Guglielmus Canonicus Toletanus dictæ Prouinciæ in spiritualibus Vicarij Generales insimul pratulistis, & ipsarum aliquas magister Vgolinus

de

de Marsia..... Archidiacanus in Ecclesia Santonen. noster, & Apostolicæ Sedis Nuncius in Prou. diuisim a Te Vitale, & Guglielmo dignoscitur promulgasse diuersas temporales, & pecuniarias pænas, condemnationes rationabiliter inflixistis, & multas, & sententias promulgastis, quas Nos demum auctoritate Apostolica ex certa scientia duximus confirmandas. Postmodum autem auctoritate prædicta Potestates &c. sanori consilio dilectos filios Nicolaum Ciuem Ancon. & Philippum Simonis de Monte Granaro Laicum Firmanæ Dioc. Sindicos, & Procuratores eorum ad vestram præsentiam destinarunt; qui tandem per Procurotores coram Venerabilibus fratribus Nicolao Ostien. & Viliitern. & Berengario Tusculano Episcopo tunc SS. Nerij, & Acchillei Presb. Card. & dilectis filijs nostris Petro de Columna S. Eustachij, & Raymundo S. M. Noua Diaconis Cardinalibus a nobis ad hac specialiter deputatis constituti, Sindicario, & Procuratorio nomine Potestatum &c. & in eorum omnium, & singulorum animas iurarunt, &c. & promiserunt &c. sententias, &c. & prædictas, ac omnes alias condemnationes, &c. integraliter soluere cum effectu, prout in Instrumento publico inde confecto plenius continetur. Cum igitur Nos tibi fili Legate, in certis condemnandi pecuniarum summis Potestates, &c. ne valeant de tanta temeritatis, & prosuntionis audacia gloriari, plenam concedamus per alias nostras litteras potestatem, discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel vestrum quilibet per Vos, vel per alium, seu alios prædictas condemnationes per te Legatum prædictum auctoritate litterarum huiusmodi faciendas à Potestatibus &c. nostro, & E. R. nomine petere, & exigere. Tuq; fili Legate vna cum prædicto Vitali recipere super quibus vobis, vel cuilibet vestrum plenam tenore præsentium potestatem concedimus, studeatis contradictores, & rebelles, si qui fuerint, Vos Cardinalis, & Vitalis prædicti spirituali, & Vos, & Tu fili Geralde temporali districtione, prout expedire videbitur, Appellatione postposita, compescendo, non ostantibus, &c. Volumus insuper quod vos, & quilibet vestrum, vt premittitur per dictos Potestates, &c. solutis condemnationibus supradictis, vel sufficienti cautione, & cautelis de soluendis eisdem receptis ab ipsis, &c. auctoritate prædicta absoluere studeatis. Tuq; prædicte Legate cum eodem Vitali, vel alio, &c. ab eisdem nomine nostro plene quietare curetis. Dat. Auenion. XI. Kal. Iulij Pont. Nostri Anno Quinto.

Et in corrobatione più manifesta dell'aderenze de' Iesini, e de' Maceratesi verso i Ministri Pontificij, seruirà vn nobile

bile priuilegio, che il prefato Geraldo sù la publica Piazza di Iesi, & alla presenza degli Ambasciatori di Macerata, Ranaldo da Brunforte (ancor questi era Nobile Maceratese, & vno de' Conti come San Liberato, e de' più congiunti) Giacomo di Boninsegna, Giouanni di Ranaldo, e Martino di Bentiuoglio, concede allo Sindico di Macerata, cognominato Macerata di Giouanni, con vna condonatione, o quetanza generale di tutte le colpe scorse, & altri eccessi.

In nomine Domini Amen. Anno eiusdem Millesimo trecentesimo decimo, die decima octaua mensis Octobris, Indictione octaua, tempore Domini Clementis Papæ Quinti, in Ciuitate Exij in platea Communis, præsentibus Domino Ranaldo de Brunforte, Mag. Iacobo Boninsegnæ Ioanne Ranaldi, & Martino Bentiuolij de Macerata &c. Egregius Vir Dominus Geraldus &c. Vic. Generalis &c. finiuit, quietauit, remisit, liberauit, & absoluit Maceratam Ioannis, &c. & prædicta fecit d. Dominus Vicarius, &c. prędicto Maceratæ, &c. vna cum Ambasciatoribus, &c. tamquam benemeritis, attendens grandia, & grata obsequia facta hactenus ipsi D. Vicario ipsius regiminis tempore in seruitio S. M. E. contra rebelles ipsius, ac etiam expensas, & onera grauia, & pericula personarum, & rerum, quas, & quæ pro defensione, & tuitione honoris, & iurisdictionis eius Ecclesiæ, & d. Domini Vicarij sępius tolerarunt, & multipliciter incurrerunt, &c. Et Ego Franciscus Zannis de Ciuitate Fani. An. M. CCCX. Capf. 5. lit. R

Portaronsi da Macerata per sospetti di peste il Geraldo a Iesi, & a Tolentino Vitale: mantenendoui la ragione il Sig. Tebaldo da Gualdo, & in assenza sua Compagno da Pesaro, e Gislerio da Matelica Giudici Generali della Marca sopra li maleficij, e sopra l'appellationi Pietro da Imola; conforme il Sig. Rinaldo da Norcia Giudice del Comune di Macerata, come da vn mandato di Procura, *Act. Macerata in Domibus filiorum Domini Pauli vbi IVS retinetur*. Così a Monte dell'Olmo dimoraua Raimondo da Aspello Nipote di Clemente Rettore Generale della Marca, & degli altri Stati annessi, si come da vn sborso di lire 300. della taglia de' caualli, e pedoni fattogli da Guglielmo di Berardo da Macerata. *In Dei nomine Amen. An. Domini* 1313. *Indictione XI. tempore D. Clementis P.P. V. die* 4. *mensis Ianuarij, Mag. & Potens Vir Dominus RAYMVNDVS Actonis de Aspello Marchiæ Anconitanæ, Massę Trebarię, & Terrarum Sanctæ Agatæ, Ciuitatisq; atq;*

An.M.CCCXI. An.M.CCCXII A.M.CCCXIII In not. clar. XII. Capf.8.lit.QQ

Comitatus Vrbini per S. R. E. Generalis Rector &c. Act. in Palatio M. Vrbini, præsentibus Massio Domini Thomæ de Monte Vlmi, Domino Bartolomeo de Murro. Ritornò ben tosto in Macerata il Rettore con la Corte, secondo vn' assolutione, che fa egli a Mattiolo delli Minutoli da Fiorenza in nome del Commune di Macerata, presenti li Signori Raimondo di Carsia, e Berardo da Suesso, *Ab omnibus, & singulis Bannis &c. Et prædicta fecit dictus D. Rector nomine quo supra supradicto Mattiolo &c. & ipsi Communi tamquam benemerito de gratia speciali, & pro gratis obsequijs incessantibus impressuris per ipsum Commune ipsi Domino Rectori tempore sui Regiminis a Romana Ecclesia contra Rebelles ipsius, &c.*

Die 26. mensis Ianuarij.

Capsf. vlt. lit. F

Dalla partenza del Raimondo, di cui scriue il Pigna, che cauasse dalla Marca dugento mila scudi per riportarli al Zio, & in passando per Modana gli fossero stati tolti e li danari, e la vita; Vitale sopradetto restouui Rettore, e Vicario nello spirituale, e temporale, & anche Tesoriere Generale *In Dei &c. An. Dñi 1313. &c. Die vltima mensis Aprilis, Reuerẽdus Vir Dominus Vitalis Cameracen. Archidiaconus Marchiæ Anconitanæ. in spiritualibus Rector, & Thesaurarius, & in temporalibus Vicarius Generalis &c. Actum in Palatio Communis Maceratæ*, principio, e fine d'vn pagamento del Camerlengo di Macerata per il Censo dell'anno corrente: conforme di vn simile per l'anno seguente sopra l'affitto, *In Dei &c. An. Domini 1314. Inditione 12. &c. Die 17. mensis Aprilis &c. Act. in Palatio Communis Maceratæ*. Stimò espediente il detto Rettore di riunire, e riformare insieme la Curia Generale in Macerata, come Sede di Santa Chiesa, de' suoi Rettori, & altri Vfficiali della Marca; hauendoui per suo Vicario nello spirituale il Sig. Giouanni da Osimo, *Dominus Ioannes Cimi, & Canonicus Auximanus legum Doctor in spiritualibus Vicarius Ven. D. Vitalis*, di cui fù Padre il sopramemorato Sig. Sinibaldo Podestà di Macerata.

Capsf. 4. lit. O

d. Capsf. vlt. lit. A.

In notis Clar.

La Marca in progresso di tempo accumulò tanti mali humori nelle viscere, che non potendoli tener più racchiusi, si risolsero in euaporatione di nuoue, e strane riuolte. Principiò la rebellione de' Marchiani verso quel tratto, che fende il fiume Potenza dall' Appennino al Mare: li primi Motori, auualorati dagli Vsciti, & altri Ghibellini della Marca, sman-

smandati dal Campo Imperiale dopo la morte di Henrico il Settimo, furono gli Osimani, Recanatesi, Fabrianesi, Sanseuerinati, Monte Melonesi, M. Cassianesi, e Cingolani, con quei della Serra di San Chirico, di Monte Albotto, Corinaldo, e Monte Nuouo. Per motiuo di questa lega il più sicuro non si saprebbe congetturare, che di abbattere il partito de' Maceratesi, come più prepotenti appresso i suoi Rettori: arrecandosi a gloria d'esporsigli seguaci ne' maggiori esperimenti di guerra, & a difesa propria non meno, che d'altri loro Confederati. In somma l'arme agitate con astio, *Et solito inter Accolas odio*, partecipano della qualità de i fulmini, che feriscono ben spesso a voto i monti più alti, *Inuisa Ciuitas opulentia, auctuque*, si disse della Colonia Agrippina.

Io. Vill. lib. 9. c. 52.

Tac. Hist. lib. 5. in princ.

In d. Hist. lib. 4. n. 63.

XV.

Mà prima d'inoltrarsi più auanti, farrebbe ben di mestiere, che altri si ritrattassero da gli equiuoci, se non erroneamente o supposti, o alterati, almeno o creduti per veri, o trascurati per dabbenaggine, e troppo fidarsi ne proprij volumi. Di questa fatta appunto, per non auuertirne degli altri più euidenti, se ne rappresenta quell'atto di S. Claudio, *Et si a plerisque* (vno de' retratti dell' Autore medesimo, che altre volte rapportollo per indubitato) *hoc documentum vel suppostitium, vel ad libitum corruptum existimetur*. Conteneua in sostanza vn mandato amplissimo fatto dal Comune di Macerata, per iscusa di rissa nata il giorno dell' Ascensione fra alcuni Cittadini, e li Deputati della festa appresso il Vescouo, & altri da Fermo. Vna procura simile con le sollennità di publico Consiglio, & interuento di Podestà, di Sindico, e di tanti testimonij, e Notarij, tutti con nomi finti, e stranieri, non si sarrebbe saputa formare, se si hauesse hauuto da stabilir la Pace tra i Guelfi del partito di Macerata, e li Ghibellini della lega; ne tampoco con tal' energia di suppliche, e di sommissioni, se li Maceratesi fossero stati astretti di costituirsi per Rei di lesa maestà alla Corte in Auignone. E pure non doueua premer loro gran conto vn trascorso di Giouentù, come supponsi, commesso da pochi, in congiunture de' tempi, che Macerata trouauasi tutta implicata nelle guerre de' Collegati, inuigilando non ad altro, che all'vnica tutela de' suoi Rettori.

A. M.CCCXIV

I. ter Firm. Episc. fol. 782 Ital. Sac. to. 5. in append. ad to. 2. fol. 1626

Trasando qui al presente, da comprouarlo a bella posta altroue, l'Anacronismo di detta festiuità, introdotta da' Fermani molto dopo, e praticata ne' tempi più bassi a compiacenza de' Maceratesi, e de' loro Legati, o Gouernatori Generali di tutta la Prouincia. Euripide, che nel predicamento del tempo come Poeta non curossi del vero, fauellò anch'egli de' Giochi Istmici, conforme si vsassero in vita di Ercole, benche assai dopo la sua morte, per parer di Plutarco, fossero da Teseo in honore di Nettuno inuentati. Così Sofocle nella sua Elettra settecento anni prima, rappresentò in morte d'Oreste i Giochi Pithii, celebrati nelle feste di Appollo.

Solamente tacer non si deue, non direi l'innata diuotione de' Maceratesi verso il Santo antico Pastore, & vna qualche riuerenza douuta al Vescouo di Fermo come a Diocesano; ma si bene l'attributo di Maternità, e di Patronanza da quella Città vanamente sopra loro vantata: che per non ripeter con nausea l'istesse cose, vdiamone appena poche parole, *Non vti eos decebat*, (l'intende di quei Giouani, che disturbarono la festa, con portarne via troppo arditamente lo stendardo del Comune) *ad venerandum festum, & Sanctum predictos; non ad Venerandum Patrem eorum, & Dominum Episcopum prælibatum, non ad honorandam Matrem eorum, & Dominam Ciuitatem Firmanam*; frase tolta di peso da Lucio Floro, quando il Piceno tutto, e l'altre populationi Italiane si ribellarono *Contra Matrem, ac Parentem suam Vrbem*; con soggiugnere *Ipsi tamquam filij de benignitate ipsius Domini Episcopi, & de pietate ipsius Ciuitatis Matris eorum, & Dominæ*; eccesso notabile di due affetti di Madre, e di Signora; oh come gli caderebbe in acconcio l'adagio di Luciano, *Quid*, dicea ma in altro senso, *Amici an non horum alter Hircum mulgere videtur, alter cribrum supponere*?

lib. 3. c. 18.

In vita Demon. Ad. Man. fol. 400.

Macerata, tutto che priua della dignità Episcopale vn tempo regolò se stessa, giusta le proprie leggi approuate dal suo Popolo, viuendo per Indulto di Carlo Imperadore, all'vso de' Longobardi; independentemente però sempre da ogni qualunque superiorità delle Città vicine, e suoi Aggiacenti. Passata dal dominio de' Conti al commando de' Consoli, giudicaua per essi con souranità così delle cose,

Ad an. 1055.

Ad an. 1195.

come

come delle persone e profane, e sacre. Ne con minor arbitrio ella disponeua stando sotto la Signoria de' Podestà. Ad an. 1203. Cresciuta poi per l'vnione del Poggio di genti, e di forze, parea, che non riconoscesse verun'altra maggioranza, *Excepta Imperatoris Curia*. Ad an. 1219. Da che Gregorio Nono la sottomise immediatamente alla Sede Apostolica in temporale, e spirituale; Ad an. 1227. & in sua vece subbordinolla al Gouerno del Rettore della Marca. Ad an. 1230. Se non che poco appresso riportò dal Rè Henrico, e da Federico suo Padre, per special Priuilegio, di esser confermata immune, e libera, *Ab omnibus Ciuitatibus, & Ecclesijs, seu Prelatis earum*. Ad an. 1239. & 1249. Insintanto che Macerata per ragion de' Castelli distrutti, e dismembrati dalle predette due mense di Fermo, e di Camerino, fu da Innocenzo Quarto prima, e dopo da Nicola Quarto dichiarata, *Firmanę, & Camerinensis Diœcesis*; Ad an. 1252. & an. 1290. cioè a dire in parte, e parte non in altro solo, che nella giurisditione spirituale. *Prout infra.*

Adunque dal primo all'vltimo appare lo stato libero, & illibato di Macerata, e de' suoi Cittadini: onde io, che vanto d'ingenuo il nome, conforme il natale, e che hò professato di sostenere la liberta natiua della Patria, colla pura verità di scritture legali, e certe, più che con altr'arte di parole inuentate, e vaghe; non posso non sperare, che molti, in auuertendo l'autorità sopraddotte, debbano per l'auuenire rimuouersi con nobil ritratto da ogni qualunque errore, o altro apocrifo equiuocato, e riferito dagli altrui scritti nelle proprie stampe.

Segue in tanto, per proua della prepotenza de' Maceratesi, vn'instrumento esemplare della donatione, che gli fece Vitale de' beni confiscati a Vogliuccio di Bonifatio, Bonifatio di Bentiuoglio, Succio, Carbone, e Cicco di Rinalduccio, Cicco, e Sig. Guglielmo del Sig. Bongiouanni Capi, & Autori dell'incursioni prouenute da i sopradetti Collegati. *Caps. 15. lit. F*

In Dei Nomine Amen. Anno Domini 1315. Indictione tertia decima, die nono mensis Decembris. Cum Vuogliuctius &c. sint Sanctę Romanę Ecclesię, & Curię Generalis Prouincię Marchię Aconitanę, eorum nefandis culpis, & demeritis exigentibus exbanditi in personis, & rebus, ac per diffinitiuas sententias latas contra ipsos, & ipsorum quemlibet per Sapientes Viros Dominum Iacobum de Nursia, & Dominum Hermannum de Pistorio Iudices in d. Prouincia ad maleficia An. MCCCXV.

Gene-

Generales, mediante iustitia condemnati in multis pecuniarijs quantitatibus, & summis dandis, & soluendis Cameræ Romanæ Ecclesiæ &c. Consideransque Reuerendus Vir Dominus Vitalis Archidiaconus Cameracens. Marchiæ Anconitanæ in spiritualibus, & temporalibus Rector, & Thesaurarius per Sanctam Romanam Ecclesiam Generalis, quod ex dictis bonis parum posset Cameræ peruenire profectus, & aduertens iniurias, damna, & guasta illatas, facta, & data Communi &c. Maceratæ Ecclesiæ Romanę fidelibus per Communia, & Homines Ciuitatum Auximi, & Racanati, & Terrarum Fabriani, Santi Seuerini, M. Milonis, M.S. M. in Cassiano, Cinguli, & aliarum Terrarum de ipsarum liga, & septa, ad instantiam prædictorum Vuogliuctij, Bonifatij, Succij, Carbonis, & Cicchi Ratrialdutij, Cicchi, & Guglielmi Domini Bonioannis, & ipsis procurantibus, & aduertentibus ad hæc omnia dictarum Ciuitatum, & Terrarum; nec non attendens expensas, & personales labores &c. in sequendo dictum Dominum Vitalem Rectorem, & Thesaurarium per d. Prouinciam cum equitibus, & peditibus ipsorum eorum sumptibus, & expensis pro defensione etiam aliarum Terrarum de d. Prouincia d. Rom. Eccl. fidelium; quæ summam ascendunt decem millium librarum, & vltra. Idcirco ipse Dominus Vitalis Rector, & Thesaurarius, nolens pro honore Romanæ Ecclesiæ de ingratitudinis vitio reprehendi, & quia Camera Romana præsentis Prouinciæ ad præsens pecunia non abundat, &c. dedit, cessit, & donauit irreuocabiliter inter viuos translatiue, & mandauit Ioanni Philippi Blaxi de Macerata Defensori Communis &c. ius, omnemque actionem, realem, & personalem, vtilem, & directam, tacitam, & expressam, quod, & quas Rom. Eccl. & Camera ipsius, & ipse D. Rector, & Thesaurarius, per ipsam haberent, habent, & habere possent in omnibus, & singulis bonis, & rebus mobilibus, & immobilibus, iuribus, & actionibus realibus, & personalibus, quę forent olim prædictorum Vuogluctij &c. ad haben. &c. causis, & rationibus supradictis, & multis alijs rationibus, & causis, quæ longum esset narrare &c.

De septa simili Io. Vill. lib. 9. c. 77.

Acta sunt hęc in Palatio Communis Maceratę præsentibus D. Ioanne D. Simbaldi Canonico Auximan. legum Doctore, Domino Berardo D. Gentilis de Camerino Milite, D. Iacobo de Nursia Iudice super maleficijs in Anconitana Marchia Generali, Ioannino Guglielmi de Offida Not. d. D. Rectoris, & alijs testibus, Apostolica Sede vacante per mortem D. Clementis PP. V. & Ego Martinus quondam fratris Rogerij de Cesena, &c.

Sopi-

Sopite le prime turbulenze della Marca, ne suscitarono dell' altre il Luglio del prossimo Anno; *In obbrobrium, & vituperium S. R. E. D. Marchionis, & suę Curię*: son parole di vn bando di rebellione publicato contra li Podestà, Vfficiali, Consigli, e Comuni delle Città, e Terre prenominate, e molti Nobili loro aderenti: annouerandouisi trà più colpeuoli il Sig. Ranaldo da Brunforte Capitano della lega, Lomo di Santa Marina, il Priore del Sig. Rainaldo da Iesi, Mozza del Sig. Monaldo da Corinaldo, il Sig. Appigliaterra, & il Sig. Nicoluccio del Sig. Filippo da Cingoli, il Sig. Lipaccio del Sig. Gonzolino da Osimo, Giacomo del Sig. Pucciarello, & Adioletto di Cruciano da Ricanati, Claudiuccio di Malpelo da S. Seuerino, Malpelo del Signor Bonaccorso da Monte Melone, Bombalduccio di Bongiouanni da M. Cassiano, Benedetto di Pietro, Nicoluccio d'Alberico, e Guglielmo di Tomassuccio da M. Albotto, il Sig. Tomasso del Sig. Fidesmindo, il Sig. Tomasso del Sig. Chiauellino da Fabriano, e Contuccio dalla Genga. *Lat. &c. in Palatio Communis Macerata &c. sub An.* 1316. *Indictione* 14. *tempore D. Ioannis PP. XX. &c. Die* 10. *mensis Septembris, presentibus &c. Domino Bartolomèo de Murro Aduocato in Curia Generali Macerata, Compagno Amici de Cingulo &c.*

A.MCCCXVI. Capſ.5.li.BB.

Vbi de Serra S. Quirici, M. Bodio, Corinalto, & M. Nouo.

Capſ.15.lit.E

XVI. Vn successo dando animo all'altro, osarono gli huomini di Monte Melone sotto gl'indrizzi, & aiuti del Conte di Montefeltro, di presentarsi con Bandiere spiegate, e con impeto hostile fin presso le mure di Macerata, che con la radunanza della Curia Generale, racchiudendouisi oltre le ricchezze de' priuati anch' il danaro della Camera Romana, seruiua quiui di Reggia, è di Erario della Prouincia. Ma il Rettore Vitale assicurato dal presidio de' Cittadini, risolse di sortir fuori in Campagna aperta col suo essercito, costando il maggior neruo di caualleria, e fanteria Maceratese: & vrtato il grosso della lega, e de' Rebelli, gli costrinse a prender disordinatamente la carica rotti, e dispersi. Questo fatto d'arme come che regolato da' Maceratesi venne in parte registrato in vn'altro indulto spedito a nome del Comune, in faccia del Sig. Berardo del Sig. Gentile da Camerino Podestà di Macerata, soggetto per sangue, e per valore di gran priuanza nella Corte del Marchese della Marca.

In Dei

Capſ. 5. lit. R. R.

In Dei, &c. Anno Domini 1316. Indictione XIV. die 29. menſis Decembris. Cum Commune, homines, Singulares, & ſpeciales perſonæ C. Montis Milonis Eccleſiæ Romanæ æmuli, & rebelles cum alijs eorum ſequacibus, & rebellibus d. Rom. Eccl. vinculo Ligæ, & Societatis coniuncti ad inuicem ſub Comite Federico de Monte Feltro antiquo rebelle, & hoſte Eccleſiæ ſupradictæ eorum Capitaneo, hoſtiliter cum Vexillis explicatis modo hoſtili, munitis armis offenſibilibus, & defenſibilibus, cum maxima comitiua equitum, & peditum armatorum, acceſſerint ad territorium Maceratæ, quæ eſt SEDES Romanæ Eccleſiæ, Officialium, & Rectorum ipſius in Prouincia Marchiæ Anconitanæ, & multa, & grauia damna, iniurias, & exceſſus intulerint, dederint, & commiſerint contra Reuerendum Virum Vitalem, &c. & contra Commune, Homines, &c. Maceratæ fideles Romanæ Eccleſiæ prædictę, territorium, & bona ipſorum damnificando, &c. propter quæ & ex multis alijs eorum culpis, & demeritis exigentibus fuerunt, & ſunt prædicti Commune, homines, & ſpeciales perſonæ dicti C. Montis Milonis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, & Curię Generalis Prouinciæ Marchię Anconitanæ exbanniti in perſonis, & rebus, ac per diffinitiuas ſententias latas contra ipſos &c.
XVII. *condemnati in certis pecuniarum quantitatibus, & ſummis &c. Conſiderans q. Dominus Vitalis Rector, & Theſaurarius prędictus, quod ex dictis bonis, & iuribus parum Cameræ prędictę poſſet peruenire profectus, & aduertens honorabilia, & grandia ſeruitia impenſa continue dictę R. E. Officialibus, & Rectoribus ipſius præteritis, & ipſi D. Vitali Rectori, & Theſaurario per Commune &c. Maceratę, & perſonarum, & rerum pericula, quibus ſe ſuppoſuerunt pro defenſione, & fortificatione iuriſdictionis, officij, & honoris Romanę Eccleſię ſupradictæ, & Officialium ipſius. Idcirco ipſe Dominus Vitalis Rector, et Theſaurarius nolens pro honore R. E. de ingratitudinis vitio reprehendi, nomine, & vice Romanę Eccleſiæ, ſui, ſuorumq. &c. dedit, ceſſit, & donauit, &c. Nobili Militi Domino Berardo D. Gentilis de Camerino Poteſtati, &c. territorium totum ſitum in Contrata, ſiue vocabulo Ilchiti, vel alio vocabulo, quod includitur verſus Maceratam a riuo Colmari ex vna parte, & a campo olim D. Soldani, qui eſt hodie Simonicti de Curtis de Monte Milone, deſuper, & deſuptus viam vſque ad riuam Clenti, cum Siluis, pratis, nemoribus, paſcuis, & terris campeſtribus &c.*

Acta ſunt hęc in Palatio Communis Maceratæ prę ſentibus, &c. D. Gentile de Santo Elpidio Iudice.

Gli

Gli applicò in oltre l'anno, che venne per li molti disagi della guerra, & in rimborso di tante spese, li beni de' Fuorusciti Maceratesi, e di certi altri della Marca più colpeuoli, come di Federico della Signora Fiore, Policella suo figlio, Paolo di Parte, Gentiluccio di Gio. Pilotto, Arcolano del Sig. Bongiouanni, Tomasso di Marchesiano, Corraduccio di Grimaldo, Angeluccio già da Ricanati, Capuccio, e Nuccio di Porcello, Matteo già da Ricanati, Pauluccio di Atto di Capraro, Pucciarello di Alberio, Filitiano di Cambio, Francesco di Bongiouanni, Benuenuto di Giuliano, Bomcambio di Bentiuoglio, Focaccia di Vitturale, Sig. Ranaldo da Brunforte, Sig. Bongiouanni da Monte Lupone, e Sig. Fredericuccio di Perone da Sarnano. Ann. M.CCCXVII.

In Dei &c. An. 1317. Indictione 15. Die 12. mensis Februarij, &c. Acta sunt hæc in Palatio Communis Maceratę præsentibus D. Iacobutio de Montanarijs de Penna super maleficijs, D. Henrico de Matelica super Ciuilibus in Anconitana March. Iudicibus Generalibus, Domino Paulo de Monte Rubiano Iudice, & Aduocato Cameræ Romanæ, & Fisci, Domino Paulino Plebano Plebis S. Stephani de Monte Sancto, Ioannino Guglielmi de Offida, mag. Hermanno de Fulgineo, Boncore de S. Victoria, Francisco Crisci de Camerino Procuratorib. in Curia Generali. Capſ. 15. lit. E

Ne questo gli parue, ch'eccedesse la conditione de' Maceratesi, rispetto alla magnificenza de' seruigij operati, e del posto, che occupauano appresso la Sede Apostolica, e suoi Rettori; se versando l'vrne della sua munificenza, non se gli rendea in vn punto benificati, e grandi; addottrinati esemplarmente nella scola della liberalità di Chiesa Santa, *Quod ipsa fideles, subditos, & seruitores suos non solum priuilegijs, & honoribus decorauit, sed etiam eos ditauit, & multipliciter exaltauit &c.* si come egli attestollo in vna sua assolutoria di criminalità a fauore del detto Sig. Berardo Podestà, & in nome de' ministri del publico, e d'altri particolari: eccettuatine però molti come proditori della Patria, e rebelli della Chiesa, con li testimonij di sopra, e sotto lo stesso anno, inditione, giorno, e mese: cioè degli Assoluti, Diotacommando di Pietro, Biancone di Francesco, Simone di Gratia, Bernardo della Signora Vliuella, Nicolò di Benuenuto, Corraduccio di Filippo, Giouanni di Bazzano, Nicolò di Bartolomeo da Francauilla, Gualteruccio di Matteo, Nico- Capſ. 5. lit. I.

luccio di Matteo di Sofira, Carneuale di Corrado, Corrado di Accurſo, Paoluccio di Lamberto, Carrone di Corrado da Recanati, Bertuccio di Matteo di Gregorio, Giacomo di Giacomuccio di Martinella, Tomaſſo di Valliente, Tomaſſo di Henrico, Giacomuccio di Paolo, Giacomo di Giouanni di Cambio, Bonafeſta di Venuto di Cambio, Nicolò di Benuenuto di Gentiluccia, Franceſco di Matteo, Guglielmo di Bongiouanni, Franceſco di Giuliano, Giouanni di Paolo di Atto, Bonauentura di Atturafeſta, Muzzoglio di Pecoraro, Guglielmo di Franzone, Marcuccio di Pecoraro, Andriolo di Seuerino, Stefano di Giouanni, Petrarello di Momberto, Peruccio di Pecoraro, Maſſuccio di Figliaſtro, Filippo di Domenico, Angeluccio di Paoluccio, Beffellone di Aſſutio, Perageno di Feſta, Chiauarino di Ruffallone, Filippuccio di Giacomuccio, Tomaſſuccio d'Andrea, Scambio di Guglielmo, Totio di Guadagno, Paoluccio di Guadagno, Andrea di Filippo, Puccio di Filippo, Tomaſſo di Bonauentura, Tomaſſo di Franceſco, Corraduccio di Cella, Gio. Pietro d'Alberto, Porcone di Bonomo, Domenico di Bentiuoglio, Rinalduccio di Bondimane, Stefano di Giacomo di Riccio, Giouannetto di Senſafrode, Matteo di Roggiero, Bonauentura di Gio. Raga, Bongiouanni Carità, Giacomo di Filippo già da S. Angelo, Cola di Roggiero già da Roma, Bongiouanni di Gio. di Montanaro, Bartolomeo di Bonauentura, Vanne di Venturello, Corraduccio di Giacomello, e Fioruccio famiglio de i figliuoli di Traſmondo.

E degli Sbanditi, il Sig. Bongiouanni da M. Lupone, il Sig. Guglielmo, e Cicco con li figli, il Sig. Marco, Gentile, Migliuccio, e Giouanni figli dell'Accorambona da M. Lupone, Vogliuccio, e Guglielmo di Bonifatio di Bentiuoglio, Succio, e Carbone di Rinalduccio del Sig. Grimaldeſco, Giouanni di Rinaldo, Rinalduccio ſuo fratello, Domenico di Giouanni di Viridiara, Paolo di Parte, Franceſco di Benuenuto di Giuliano, Tomaſſo di Marcheſiano, Focaccia, Federico della Signora Fiore, Guglielmo ſuo figliuolo, Filitiano di Scanno, Gentiluccio di Gio. Pilotto, Ranaldo di Manardo, Andreuccio di Guadagno con li fratelli, Matteo di Boncambio di Vicarello, Botio di Arculano, Nicoluccio de Biaſciolo, Federicuccio di Perone, Golfo ſuo famiglio, Sperindio

rindio del Sig. Alberto, Nicolò di Rainaldo, e Scrocca suoi figliuoli, Roncaglio di Atto, Cescarello suo figlio, Nicolò di Bartolomeo di Assutio, Corraduccio di Gerardo, Corraduccio di Cresca, Filippo di Giacomuccio di Nicola, Guadagno suo fratello, Guglielmo di Stefano, Capruccio, e Nuccio di Porcello di Franco, Giouannuccio da Cingoli con li figliuoli, Francesco di Bonauentura di Stefano, Andrea di Bongiouanni di Migliozzo, Giglio di Compagnone di Bonauentura, Giglio di Bongiouanni di Bonuillano, Rainalduccio di Siluestro, Boncambio di Bentiuoglio, Bonauentura da Matelica, Giordano già da Ricanati, Angeluccio già da Ricanati, Federico di Giacomo, Goffreduccio suo figlio, Andrea di Compagnone di Morico, Giouanni già da Sarnano, Matteo da Ricanati, Bertuccio di Corrado di Bonalbergo, Paoluccio di Atto di Capraro, Pucciarello di Alberico, Domenico di Fabritio, Bentiuenga di Farro, Marino di Giouanni da Petriolo, Cisio di Giacomo di Barone, Perone di Rossi, Simone da Treuisi &c.

Et prędicta fecit ipse Dominus Vitalis &c. dicto Domino Berardo Militi, & Potestati Maceratę præsenti, & nomine quò supra recipienti causis, & rationibus supradictis, & alijs multis &c. & in satisfactionem, &c. guastorum, & depopulationum, &c. factarum, &c. per Auximanos, Racanatenses, Fabrianenses, & alios, &c.

Acta sunt hęc in Palatio Communis Maceratę, pręsentibus Bernotto Rosignoli in Ancon. Marchię Marescallo, &c.

Ornato del Sacro ammanto Giouanni Vigesimo Secondo detto altrimente XXI. e da altri XXIII. al prefato Vitale sostituì Amelio da Lautrecco Proposto di Belmonte Monastero della Diocesi Rutenense, ouero Vallionen. dell'ordine di S. Agostino, poscia Abbate del Monastero di S. Saturnino di Tolosa, & in vltimo Vescouo di Castro, e dichiarollo Rettore Generale sopra le cose sacre, e profane, non solamente della Marca Anconitana, ma ancora della Massa Trebaria, delle Terre di S. Agata, della Città, e Contado d'Vrbino, e sue pertinenze: conforme si legge in alcune sue Costitutioni promulgate a Monte dell'Olmo, poco dopo della publicatione in Auignone delle Clementine, in vn parlamento prouinciale alla presenza de' Vescoui di Pesaro, & di Ricanati, & altri Nobili in gran numero.

XVIII.

A die 7. Aug. 1316. *ex Vill. d. lib. 9. c. 79.* seu 7. vel 8. id. August. *ex Ciac. & Vgh.* etsi non. Sep. *ex Plat.*

Octauo Kal. Nouēb. Pont. An. 2. *vt in Proem. Clem.*

Capf.10.lit.N In Ducatu Aquitaniæ sub Arch. Bitur. *Vt in Ægid. lib. 3. c. 26.* *In Dei nomine Amen &c. Nos AMELIVS de Lautrico Præpositus Bellimontis Monasterij Dioc. Rutenen.* (Vallionen. alibi) *ordinis S. Augustini. . soliti Gubern. .. Marchiæ Anconitanæ, Massæ Trebarię, S. Agatæ, Ciuitatis Vrbini, & Comitatus quondam ipsius, & pertinentiarum earundem in spiritualibus, & temporalibus Rector per S. R. E. Generalis &c. Latæ &c. in Palatio Communis Montis Vlmi in generali parlamento ibidem de mandato d. D. Rectoris congregato sub An. Domini 1317. Indictione XV. die 15. mensis Decembris, tempore Sanctiss. Patris, & Domini Ioannis PP. XXII. Anno Secundo, præsentibus Venerabilibus Fratribus Patribus Domino Petro Dei gratia Episcopo Pesauren. & D. Frederico Episcopo Racanaten. Fratre Iacobo Abbate Claraualli, discretis Viris Domino Aymerico de Origello Thesaurario R. E. in Prouincia supradicta, Domino Aymerico de Lautrico. . . . Domino Nicolao de Tattalis de Regio, Domino Petro de Narbona Iudicibus Generalibus, Nobilibus Viris Fredulo, & Pontio Arnaldi Marescallo in d. Prouincia de Castro Verduco testibus ad hos vocatis, & multorum aliorum multitudine copiosa ibidem existentibus &c.* Non vi si nominano qui molt'altri Giudici, e Vicarij di Amelio, tutto che altroue si commemorino Venturino de'Valentini da Brescia, e Lom- *In notis Clar.* bisco Vicarij, de i quali si legge, *D. Venturinus de Valentinis de Brixia Vicarius Iudicis Generalis, ac Nobilis, & Potentis militis D. Vbertini de Salis Episcopi Ana. . . & Iudicis Marchiæ Generalis, D. Lombiscus Vicarius super Spiritualibus in Ancon. Marchia Generalis tempore Ioannis XXII.*

Ægid. l. 1. c. 14 & lib. 4. c. 46 Et extrauag. t. 12. de pæn. Ann. M.CCCXVIII. Vien' anche rammentato il sudetto Rettore come Cappellano del Papa fra l'Egidiane, e nell'Estrauagante, *IOANES, &c. Dierum crescente malitia, &c. Dat. Auenione octauo Cal. Septemb. Pont. nostri Ann. Tertio*. Si mosse Giouanni a publicar questa Bolla, perche alcuni della Marca più audaci li giorni ad- Dies enim 17 Iulij nũcupatus Alliensis infelix, *Liu. dec. 1. lib. 6.* dietro, cioè a dire del Luglio andato, (mese per altro critico, e fatale a Marchiani, quanto si fosse l'Alliense a' Romani) presumessero d'incrudelire contra gli Vfficiali, e famigliari d'Amelio, a segno che dalle contumelie, e dalle XVIIII. rapine trascorsero a i flagelli, & alle morti. Ma dispiegando in vn' altra con lunghe circostanze il fatto, racconta, *Vt in Bulla erect. Cathed. Macer. in Ital. Sac. tom. 2. inter Mac. Epis.* che destinato da Amelio a Ricanati Pontio di Arnaldo da Verduco Terra della Borgogna suo Cugino, e Marescialo, benche nell'arriuo se gli discoprisse con istudio tutto

disposto al perdono, non fosse però stato riceuuto con gran concetto da' Recanatesi; i quali colmi di gloria da i successi precedenti, non meno che auidi di mantenersi in stato di libertà, introducendo occultamente truppe d'Osimani antichi loro confederati, corsi con irreparabil furore addosso al Marescialllo, lo trucidassero con sopra trecent'altri, fra quei della sua Comitiua, e de' Cittadini suoi adherenti, ma con eccesso così empio, che superò la ferocità de' più fieri, strascinati per i fori, e per le vie laceri i corpi estinti, suiscerati i piccioli infanti, rapite le vergini più pudiche, contaminati i thori congiugali, violati i Chiostri Sacri, & offese le Maestà, e Diuine, e Pontificie, *Exinde in oppressionem Ecclesiarum, & Clericorum, depressiones Ecclesiasticę libertatis, destructionem pauperum, & fidelium aliorum, & vniuersale Prouinciæ memoratæ diffidium, grauibus scandalis suscitatis, &c.*

Marescallus ne sit Consanguineus, vel Affinis Rectoris. Ægi. lib. 2. c. 2.

Poscia proseguendo il racconto soggiugne, che ammonitili più e più volte, con prefigerli diuersi termini sotto varie pene, anche della priuatione della dignità Episcopale, se ne fossero resi più inesorabili, & altieri; in modo che dalle comminationi deuenuto all'essecutione delle sentenze, trasferisse il Vescouato di Ricanati in Macerata, non già per la vicinanza solamente, & attiuità del luogo, benche vno degl' insigni, e popoloso della Marca, *Inter alia de partibus illis insignis, populosus, & aptus locus*, ma in corrispondenza di quanto hauean mai colla Chiesa meritato i Maceratesi, *Tamquam eiusdem Ecclesiæ deuoti filij, & fideles post ipsius Ecclesiæ sacra vestigia rectis gressibus incedentes, & eidem Ecclesiæ personarum exadijs, & facultatum dispendijs non vitatis, multisque spretis laboribus, & oneribus expensarum, adherentes stabiliter in prosperis, & aduersis præfato Rectori, & alijs, qui eum in Prouinciæ memoratæ præcesserit regimine, sic astitisse dicuntur fideliter, & constanter, quod eos, vt fertur, nulla Prouinciæ supradictæ commotio a proposito fidelitatis assumptę turbarit, & nulla pericula temporis peruerterunt; Ipsi quidem dicta fluctuante Prouincia, ingruentibus commotionum fluctibus non cesserunt, nec quouis hostilitatis turbine imminente, in sinistri partem lateris claudicarunt:* e poco appresso conclude, che con sottrarre l'vna, e l'altra totalmente dalle Diocesi di Fermo, e di Camerino, e da ogni qualunque altra giurisditione spirituale, erigesse Macerata in Città, e in Cathedrale

la

la Chiesa di S. Giuliano, distendendo i limiti del suo dominio insino al mare; aggregata che gli fù Ricanati col Contado, e sua Diocese, *Dat. Auenion. XIV. Kalen. Decembris Pontificatusnostri Anno Quinto.*

An.M.CCCXX Die 18. Nouembris.

Quattro giorni dopo, & in tempo della Podestaria del Nobil huomo Nuccio del Sig. Ridolfo da Camerino Nipote del prefato Berardo, e di Filippo da Camerino suo Giudice, e Vicario del Comune, diresse Giouanni altre Bolle sopra la materia predetta, e di vn'istesso tenore a Federico da Ricanati primo Vescouo di Macerata, al Popolo, & al Clero, *Dat. Auinion. X. Kal. Decembris Pont. nostri An. Quinto.* E del mese seguente da dodici tra Arciuescoui, e Vescoui, fra quali si enumera Francesco de Siluestri da Cingoli Vescouo di Sinigaglia, per eccitare la frequenza, e diuotione in detta Cathedrale, furon spedite l'indulgenze infrascritte, conforme si legge nelle lettere, che seguono segnate con i suoi quattro Sigilli.

De quo D. Lil. par. 2. lib. 3. fol. 75. & in Caps. vlt. l. B.

Caps. 1. lit. A

Nempe 22. Nouemb.

A. Caps. 1. li. B

Vniuersis Christi fidelibus, presentes litteras inspecturis, Nos fratres miſ. Diu. Balianus Caluen. Paulus Duracien. & Petrus Nazarenus Archiepiscopi, Franciscus Senogallien. Petrus Ciuitatis Noue, Adreas Ceruen. Guglielmus Puteolanus, Zaccarias Suacionen. Angelus ad partes Tartararum, Guglielmus Sancte Turse, Petrus Narnien. & Franciscus Andrinolitanus Episcopi salutem qui est omnium vere salus. Pia Mater Ecclesia &c. Cupientes igitur, vt Ecclesia S. Iuliani Maceraten. fundata ad honorem Dei, & B. M. Virginis Matris eius, nuper auctoritate Apostolica erecta Cathedralis, congruis honoribus frequentetur, & a Christifidelibus veneretur, omnibus vere pænitentibus, & confessis, qui ad ipsam Ecclesiam in quolibet festo ipsius Ecclesie, nec non in festiuitatibus infrascriptis, videlicet, Natiuitatis D. N. Iesu Christi, Circumcisionis, Epifanie, Parasceue, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, & in omnibus, & singulis festiuitatibus Beate, & Gloriose semper Virginis Marie, Beatorum Petri, & Pauli, & omnium aliorum Apostolorum, & Euangelistarum, Inuentionis, & Exaltationis Sancte Crucis, & Sancti Ioannis Baptiste, & Euangeliste, Sancti Michaelis Archangeli, Laurentij, Martini, Nicolai, & Blaxij, ac Sanctarum Marie Magdalene, Catharine, Agate, Agnetis, & Margarite, & in dedicatione ipsius Ecclesie, aut qui cum deuotione, & per octauas predictarum festiuitatum, & singulis diebus Dominicis, & diebus singu-

singulis maioris quatragesimæ causa deuotionis, Peregrinationis, vel deuotionis accesserint, aut qui prędicationibus, missis, exequijs, & sepulturis mortuorum in d. Ecclesia, vel Cimiterio interfuerint, vel qui in extremis laborantes dict. Eccl. precumq; suarum legauerint facultatum, nec non qui ad fabricam, luminaria, ornamenta, & alia d. Eccl. necessaria manus porrexerint adiutrices, quotiescumq; præmissa præmissorum aliquid fecerint, de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, eorum auctoritate confisi singuli nostrum singulas dierum quadragenas de iniunctis pœnitentijs misericordiæ in Domino relaxamus, dummodo Diœcesani voluntas ad id accesserit, & consensus. In cuius rei testimonium &c. Dat. Auinione Anno à Natiuitate Domini millesimo trecentesimo vigesimo Indictione tertia mensis Decembris Pontificatus Sanctissimi Patris, & D.N.D. Ioannis Diuina Prouidentia PP. XXII. An. Quinto.

Ma perche non si dicesse tal'hora, esser stata del tutto esenta, e libera da qualsiuoglia giurisditione spirituale, spettante per prima in qualche parte alla mensa Episcopale Fermana, e Camerinese, la Città sola di Macerata, e non già il suo distretto, o territorio, comparue per intendimento più chiaro vn altra Bolla di Giouanni della susseguente forma. *Ad. tex. in c. Rodulf. & ibi Gl. de rescrip. Prat. in verb. Ciuit. & Alex. l. 239. §. Territorium de verb. signif.*

IOANNES &c. Dudum ex certis rationabilibus causis, quæ ad hæc nostrum animum inducunt, Ciuitatem Maceraten., quod olim partim Firmanen., & partim Camerinen. Diœcesis existebat de fratrum nostrorum consilio, & Apostolicæ plenitudine potestatis a venerabilium fratrum nostrorum Firmanen. & Camerinen. Episcoporum, ac Firmanæ, & Camerinen. Ecclesiarum, Capitulorum, & quorumlibet aliorum spirituali iurisdictione totaliter eximentes, fidelium astante multitudine copiosa in Ciuitatem ereximus, & honore, ac titulo, & vocabulo de specialis dono gratiæ insigniuimus. Nos igitur intendentes, vt districtus, & territorium eiusdem Ciuitatis Maceraten. eadem gaudeant libertate, territorium, & districtum prædictum cum omnibus iuribus, & pertinentijs eorundem a Dilectorum Episcoporum, & Capitulorum, ac quorumlibet aliorum spirituali iurisdictione totaliter eximimus de Apostolica plenitudine potestatis. Nulli ergo &c. Dat. Auenion. X. Kal. Februarij Pont. nostri An. Quinto. *Id. Capf. 1. lit. F.* Anno M.CCCXXI. Die 23. Janu.

Colmò dunque Giouanni a Macerata la misura delle sue grandezze coll'erettione del Vescouato, e restitutione la nominarono altri più amatori del vero; così di Autore incerto fra li volumi de' trattati antichi si legge; *Episcopus Maceranus,* *In 6. Vol. Edi. ab An. 1535. de n. tit. Card. fol. 87.*

ranus olim Rachanatensis; qui Rachanatensis fuit Episcopatu priuatus,& datus Maceraten. An. 1320. per Ioannē XXII., Papam XIII. Cal. Decembris. est restitutus. Il termine *restitutus* come più prossimo ha relatione a Macerata, e non a Ricanati; doue che per l'vnione seguita di queste due Chiese, douea dirsi *Coniuncti*, conforme vsossi tra li Vescouati de' Ragusinensi. Giouanni studioso di nouità, quanto manco indagatore di cose antiche, tra le molte Terre, ch'eretta haueße in Città, vi annouera Cortona in Toscana, *Eandem Terram Cortonæ* (parole della Bolla) *Ciuitatem erigimus, & Ciuitatis vocabulo insignimus &c.* e nondimeno Gio. Villano così ne fauella, *Nel d. Anno 1325. del mese di Giugno Papa Giouanni con suo Concistoro rendè il Vescouato suo alla Città di Cortona, che lungamente era vacato:* rinuenendosene di più ne' decreti di Vigilio Papa sottoscritto, *Iordanus quondam Cortona Episcopus.*

Ex Plat. in princ.

Ital. Sac. in Cort. Ep. to. 1. a *d. lib. 9. c. 306*

XX. Porta la comune traditione de' nostri Maggiori, riflettendosi anche all'historie per l'auanti annotate, che la Chiesa di Macerata, *Quæ*, secondo i Breui Pontificij, *antiqua, & insignis existit*, veneraße per suo primo Vescouo San Claudio l'vltimo della Città di Recina: di cui credettero alcuni, che interueniße nel Sinodo Sardicense con Gaudentio, Protestato, Baßo, Seuerino, Vittorino, Giusto, Gerontio, Sperantio, Elpidio, & altri Vescoui enunciati da Santo Atanasio: & altri, per testimonianza di S. Girolamo, che assisteße nell'Ariminese, come Segretario del Concilio, *Claudius Episcopus Prouinciæ Piceni*, imperante Costanzo Augusto; e Tauro Prefetto Pretorio dell'Italia.

Inter Macer. Episc. fol. 822

Apol. 2. ad Egipt. & Affr. Episc. Aduers. Lucef. tom. 2. Ad An. 359.

Presedeua San Claudio presso i Recinesi, illustre di merito, e noto di dottrina, quando venne a nome di tutti li Vescoui del Piceno impiegato per vno de' Prelati assistenti al predetto Sinodo di Rimini; non gia al creder d'alcuni altri come Metropolitano, ma in forma di Delegato, ò Misso della Prouincia, si come dallo stil consueto degli altri Legati Prouinciali, *Muzzonius Episcopus Prouinciæ Bizantinæ*, leggesi negli stessi Atti. Disciolto il Concilio per le praue suggestioni di Valente Mursense, e degli altri Vescoui Arriani d'Oriente, ritornò a Recina il Santo Pastore tutto lieto alla cura della sua gregge; e quiui edificati nuoui Tempij, consecrò molti Altari degl' Idoli al vero culto di Dio, e de' suoi Santi;

Inter Asc. Ep. tom. 1.

e tra

e tra primi di San Sauino, di Santo Eutitio, di Santo Antimo, e di San Flauiano, tutti di classe antica, o come de' Vescoui suoi Predecessori.

AdCimarelli. in Stat. Mac. lib.4.rubr. 71 & Scaramuc. fol. 335. ad Cornet. ad Monoculam supra Recinam.

Eresse anche da fondamenti, o fosse auanti la ruina di Recina, o dopo la costruttura di Macerata, vn Tempio, che dalla veneratione del suo nome, lo denominarono S. Claudio, con vn Monastero di Monaci de' primi d'Italia, & vniformi a gl'instituti antichi de' Cenobiti, e degli altri Anacoreti dell'Egitto; situato alle radici di vn'erto Colle, in riua al fiume Chienti, e nel seno di vna gran pianura, ferace più di legnami, che d'altre biade; ancorche questa hoggi resa a coltura si stimi quasi vno de' granari della Marca. Questo e' quel Monastero di S. Claudio Vescouo, rammentato altre volte nel Piceno da S. Gregorio, detto de' Geronimiani, di cui come di vn' istesso Monacato vscì quell' altro S. Claudio Abate, che diede la sopranominanza a i Monaci, e Monastero di Classe nel Rauennate, *Monaci Monasterij quondam Abbatis Claudij &c.* e sei altri secoli dopo, la crudeltà de' Maceratesi più cruda oprò l'vltimo scempio, all'hora che nella distruttione sopranarrata di quel loro antico Castello, cognominato da altri, *Pagum Sancti Claudij*, e da altri, *Casale Sancti Claudij*, fu con temerario furore arso, e disfatto; e che beuendo le maledittioni delle censure come l'acqua, corsero empiamente a dar' il guasto anche alla Chiesa. Anzi non satij di spogliarne i Sacri Altari, che ardiro con sagrileghe mani di trasportarne infino la statua del Santo di marmo; la quale poscia come di Padre, e Pastore primiero, alzarono per frontespitio della facciata della Chiesa Matrice di Macerata, al destro lato della B. Vergine, e di S. Giuliano Protettore; conseruatasi ben tutta intiera anche di presente, quantunque dalla pannatura alla gotica, e dalla diuisa de' vestimenti pontificali, mitra, e pastorale, non possa congetturarsi che vetustissima, e non differente dall'vso de' Santi Vescoui della primitiua Chiesa. Quindi da essa potrebbesi con nobil' esempio ritrarre al viuo il Santo Tutelare di quel Tempio Sacrato, si come di altre sue Cappelle, correggendo l'errore di chi lo dipinse col martello, o che raffigurollo per lo stesso connumerato dal Baronio tra' Santi Scultori martirizzati sotto Diocletiano.

Ad instar Piceni Agri Strabon. æuo.

Epist. lib. X. c. 22. P. Crescen. Præs. Ro. lib. 1. n. 116.

Alij sub Honor. 3. ad An. 1222 Alij sub Fed. 2. ad An. 1249. Inter Firm. Epis.

Hist. Cam. l. 3. fol. 82. p. 1.

Hora del Vescouato di S. Claudio, e de' suoi Successori non si sà rinuenire dalle tenebre dell' antichità, senza intesser fregi al vero, fin quì altro di chiaro, mancando somiglianti barlumi, per l'oscuro de' tempi, anche in molte altre Città antiche della Marca. Così di Potenza, hoggi dì Monte Santo, non si troua alcun Vescouo, che Faustino spedito da Zosimo per suo Nuncio al Concilio Cartaginese, leggendouisi, *Faustino Ecclesię Potentinę Prouinciæ Italiæ Piceni Legato Romanæ Ecclesiæ*. Di Tolentino Basilio, sottoscrittosi nel Sinodo di Roma a tempo di Simmaco, *Basilius Episcopus Tolentinas*. Di Settempeda, ouero S. Seuerino, solo che S. Seuerino, riferendosene appresso il Martirologio Romano, *In Piceno Sancti Seuerini Episcopi Septempedani*. Di Matelica il Vescouo Fiorentino, che interuenne con altri diciotto Italiani, quando Vigilio suddetto sospese come Preuaricatori alcuni Vescoui Greci, *Florentino Matellicatensi*. E della Città di Cingoli Giuliano Vescouo, si come dalla sottoscrittione dell' epistola decretale del d. Vigilio, *Iulianus Humilis Episcopus Ecclesiæ Cingulanę*.

Vna cum illo Nugiuendulo Ciccarello, in quem acriter insurrexere, *post Leon. Allatium, P. Vuading. de scriptoribus ordinis minor. & D. Vguel. de Episc. Ital. to. 1. fol. 305. & alibi. Card. Baron. Ad An. 418. Ad An. 500. Ad An. 539. Ad An. 551. Ex Sigon. de Occid. Imp. lib. 19. Ad An. 553.*

XXI. Il Vescouo finalmente di Macerata fino dal suo primiero instituto non riuerì altro mai, che l'arbitrio del Sommo Pontefice Romano, in grado sempre di libertà, e d'independenza da ogni qualunque souranità di Metropolitano. Fin tanto che negli vltimi tempi, ponderata con egual lancia dalla Santità Pontificia la potenza de' suoi Popoli, fù giusta, e rettamente decretato, che se la Chiesa Maceratese come suffraganea cedesse nello spirituale (che che nel temporale) alla Fermana come metropolitana, all'incontro la Metropoli di Fermo soggiacesse alla Sacra Rota di Macerata: *Sicque vtriusq; Ciuitatis librata potestate, Episcopum Maceratensem Firmano Archiepiscopo, & Maceratensi Rotę Archiepiscopum Firmanum subiecit*, del tutto fra li Vescoui Maceratesi.

Vt in d. Ital. Sac. tom. 2. fol. 812.

In quantū est Sedes Regalis, seu Concistorium Principis, in puncto de Episcopo Grationopoli suffraganeo Archiepiscopi Viennensis, *Fran. Marc. decis. 366. num. 24.*

Peruenne in tanto all'orecchio del Papa la nuoua, che i Ghibellini della Marca, trapassati i termini della giustitia, e della modestia, praticauano alla scoperta di perturbare a Macerata la tranquillità del suo stato. Roma ancor non adulta contrasse vn nome appresso i vicini esoso infino a' Confederati stessi, non che co' nemici: onde dal Dittatore Romano esageroffi in Senato, *Circumsederi Vrbem Romanam ab inui-*

inuidia, & odio finitimorum. Non si puo credere quanto se n'alterasse Giouanni, e quel che fece temendo d'auuenimenti peggiori. Inhibì a tutti con Bolla piombata, prohibendo qualsiuoglia incursione machinata sopra la Città, Terre, Castelli, o luoghi del territorio, e distretto di Macerata, & ogn'altra offesa contro de' suoi Cittadini attentata, sotto pene atrocissime e spirituali, e temporali. XXII.

IOANNES Episcopus &c. Nimis in multorum dispendium crescit impunita temeritas, & presumptorum voluntates illicitæ, quas Præsidentis auctoritas illatione penarum ab excessibus non compensat, trasgressis iustitia, & modestiæ terminis ad perpetrandum anormia grauiter relaxantur &c. Nuper siquidem ad nostros Apostolatus auditum fere digna relatione peruenit, quod nonnulli iniquitatis filij, famæ prodigi, & æternæ salutis obliti ad Ciuitatem nostram Maceraten. ac Ciues ipsius nostros, & eiusdem Ecclesiæ peculiares filios, subditos, & fideles. ipsorumq; territorium, & districtum impugnandum, inuadendum, & etiam molestandum nequiter machinantur. Nos igitur &c. districtius inhibemus, & expresse præcipimus, ne Ciuitatem nostram Maceraten. ac territorium, & districtum predictos, vel Terras, Castra, seu loca territorij, vel districtus ipsius, vel aliquid eorundem quocumque colore quæsito inuadere, occupare, vel molestare, aut propter hoc recipere, vel exhibere stipendia, vel Ciues Ciuitatis eiusdem in deuotione nostra, & eiusdem Ecclesiæ consistentes offendere quouis modo præsumant, siue præstare super hijs præsumptoribus ipsius auxilium, consilium, vel fauorem directe, vel indirecte, publice, vel occulte. Nos enim in omnes, & singulos, qui contra inhibitionem, & mandatum huiusmodi facere, vel venire præsumpserint, etiam si, vt prætenditur, Pontificali, aut Imperiali, seu Regali, vel quauis alia præmineant dignitate, excommunicationis &c. sententiam promulgamus &c. Dat. Auenione. VII. Kalen. Decemb. Pont. nostri Ann. Sexto. Capſ.1.l.NN.

Senza interuallo spedì Giouanni per Macerata altre lettere Papali dirette al prefato Rettore, con vna narratiua di tutti li trascorsi passati de' Ricanatesi, e nominatamente di Giacomo, Berardo, Aioletto, Bulgaresco, Cerolo, Leone, Canolo, Perciuallino, & Albricuccio; e come i medemi, benche inquisiti d'idolatria, e di heresia, veniuano nondimeno fauoriti, e ricettati dai Comuni di Ricanati, Osimo, Vrbino, e Spoleto, & ancora da Federico, Guido, e Spe- XXIII.

ranzia fratelli Conti di Monte Feltro: che però hauea decretato, che a quelli come heretici, & a questi come fautori, e ricettatori fosse bandita contro la Crociata.

Capſ. lit. G. *IOANNES &c. Dilecto filio Amelio Abbati Monasterij S. Saturnini Tholoſani Cappellano nostro Marchiæ Anconitanæ Rectori Salutem.*

Exurgat Deus &c. Dudum Potestas, Capitaneus, Consilium, & Commune Vniuersitatis, & Populus Racanaten. nec non, & Iacob. Berardus, Aulectus, Burgariſcus, Cerolus, Leo, Canolus, Percinallinus, & Albricutius Racanaten. Ciues, &c. Raccorda quiui la grauità delle colpe, per le quali la Città di Ricanati perdesse l'honore del Veſcouato. *Postmodum autem Iacobus &c. documentis veritatis abiectis, & ad obſcænas operationes, & ſordidas inquinati &c. idolatriæ nefandiſſimo cultu per profanas ſuperstitiones, & horridas ſe ſtulta, & cæca documenta ingererunt labe aſperſi peſtiferæ hereticæ prauitatis &c. Hijs vero proceſſu temporis ad Dilecti filij Laurentij de Mondayno Ordinis Minorum Inquiſitionis prauitatis eiuſdem, auctoritate Apoſtolica deputati fide digna relatione productis, auditum, idem Inquiſitor ſuper illis contra Iacobum &c. legitima huiuſmodi auctoritate procedens &c. declarauit, ac declarando decreuit, ac pronunciauit dictis criminibus irretitos, ipſoſque tamquam hereticos, & idolatras condemnauit, & eſſe voluit &c. & quod mentem noſtram durius moleſtiæ vexantis conturbat, dicti Racanaten. Auximan. Spoletan. & Vrbin. Poteſtates, &c. ac Fredericus hereticus, Guido, & Sperantia fratres eius olim Comites de Monte Feretro, ipſorumq; Subditi eiſdem fauent hereticis, ipſoſq; recipiunt, & receptant &c. Quia vero in hijs Dei, & eiuſdem fidei Catholicæ cauſam agi conſpicimus, decreuimus deuote proſequentibus illis etiam ſpiritualibus auxilijs aſſiſtendum &c. Ideoque Nos &c. Dat. Auenion. VI. Idus Decembris Pontificatus noſtri Ann. VI.*

Ricitate da Amelio le ſcritte lettere, quaſi in tempo, che capitò a Macerata dalla Corte il Priuilegio del mero, e miſto Imperio, *Dat. Auenion. XII. Kal. Februarij Pont. Anno 6.* e diuolgate in più parti d'Italia, vi concorſero molti de' Crociſignati di Fiorenza, di Siena, & d'altre Città della Toſcana, ſi come di Rauenna, e di tutta la Romagna, e Lombardia; publicandoſi per la Crociata precetti rigoroſiſſimi contra li Monaci vagabondi; conforme di vno per parte di Pietro da Gubbio Priore di S. Giacomo di Camerino Auditor Generale ſopra le materie ſpirituali, *Dat. Cinguli &c.*

Vill. d. lib. 9. cap. 140. & D. Antonin. tit. 22. cap. 3. §. 11. p. 2.

Rub. d. lib. 6. fol. 535.

Iulij.

Con

Con vn rinforzo non men che grande di soldatesca a piedi, & a cauallo si rese ageuole al Rettore (*Pontifices tum vt Rectorem Flaminiæ Comitem, ita Rectorem Piceni Marchionem appellabant*, auuertì il Chiaramonte) di racquistare alla Chiesa Fano, Vrbino, Osimo, e Ricanati, la quale allo scriuer di Gio. Vill. fece arder tutta, appresso i muri diroccare infino a' fondamenti. XXIIII. *Hist.Cæs.l.12. fol. 505.* *d.lib.9.c.141*

XXV. Troppo nondimeno si allontana dal verisimile il Vill. e dietro lui S. Antonino, & altri, che Amelio vi acconsentisse, come mal animato contra i Ricanatesi, o perche gli trucidarono il Nipote, o perche adorauano gl'Idoli: poiche da questi contingenti non ben s'inferisce, ch' egli douea venire alla souuersione totale di vna Città; massime per propria vendetta, non del Nipote, ma del Cugino, e per odio non del Comune, ma d'alcuni pochi cittadini incolpati di tal delitto. *Vniuersa Ciuitas non plectitur anathemate, quando in illa nonnulli Innocentes reperiuntur, interdicto vero etiam Innocentes, ob scelus Principis, afficiuntur*, annotarono in casi simili Autori grauissimi. *Victorel. ad Ciac. fol. 874.*

Errano alcuni altri ancora, che il Papa l'ordinasse per causa di ribellione, *Recinetum*, lo scriue il P. Torsell. *iussu Ioannis XXII. quod a Pontifice desciuissent excisum fuerat, Ciuesque alio commigrare iussi*. Et in qual Bolla vi si legge, o doue ricouerossi tanta Gente? perche non lasciar' intatte le Chiese, o perche punirne anche li Guelfi? e come si potè in così breue spatio di tempo ristorare gli edifitij, e le muraglie senza nuouo indulto Pontificio, o di subbito dimenticatasi vn' ingiuria publica, assistere con ogni sforzo a chi con tanto oltraggio abborrilli? si come dalla Bolla del medesimo Giouanni spedita poco appresso. *Hist. Lauret. lib. 1. c. 18.* *Ad tradita per Francisc. March. dec. Delfin. q. 316. num. 2.*

IOANNES &c. Dilectis filijs Regiminibus, & Populo Racanaten. Ecclesiæ Romanæ fidelibus. Multipliciter videmini memores eius, quam sine improperatione proloquimur libertatis, quam fracto dudum heretice, ac tyrannicæ seruitutis iugo, vobis o filij laboribus anxijs, & immodicis sumptibus S. R. M. E. procurante, multaque super hoc ostenditis gratitudinis vestræ signa, dum inter cætera dilecto filio Amelio Abbati Monasterij S. Saturnini Tholosan. Cappellano nostro Marchiæ Anconitan. Rectori, immo, & eidem Ecclesiæ contra rebelles ipsius fideliter assistitis, & potenter &c. *Apud Angel. Kal. April. Pont. An. 8.*

Per

XXVI. Per vno de' rincontri più patenti della Pace generale tra i Ghibellini, & i Guelfi della Marca, osseruano molti, che in Macerata fosse fabricata la Chiesa detta della Pace, per opra di Gentiluccio Compagnone, Andreuccio Carbone, e Giuliano Vlisse, tutti Patritij primarij Maceratesi, & ad intuito del Vescouo Federico, e d'Amelio Rettore; conforme dalla lapide descritta a carattere Longobardo, & antico, & eretta in vna parete di detta Chiesa due anni, e quattro mesi dopo la sua edificatione.

De quibus inter Mac. Ep.

Ann. MCCCXXIII

IN NOMINE DOM. AMEN. ANNO D. M.CCCXXIII. INDICT. VI. TEMP. D. IOANNIS PP. XXII. DIE XX III. M. MARTII. ÆDIFICATA FVIT H. ECC. S. MAR. PACIS P. GENTILVTIVM BARTHOLOMEI ANDREVTIVM CARBONVM ET IVLIANVM PAVLI D. MACERATA PRIMO AN. QVO FACTA FVIT CIVITAS ET AVCTORITATE D. FEDERICI EPI. MACERAT. TEMP. D. AMELII RECTORIS GLIS IN MARCHIA.

XXVII. Vacata la Chiesa di Macerata, per la traslatione di Federico al Vescouato di Sinigaglia, Giouanni, a cui solo apparteneua il prouedder tutte l'altre Cathedrali, deputò per secondo Vescouo Maceratese il P. F. Pietro Minorita, compagno dal sopradetto Fra Liberato, che dopo la sua morte passato con altri pochi Riformati in Auignone, seppe ben' insinuarsi nella gratia del Papa, per le sue molte serafiche perfettioni, *Vt de Religionis Zelo* (leggesi nella Bolla dell' elettione) *vitæ munditia, litterarum scientia, grauitate morum, circumspectionis experta prudentia, & alijs virtutum meritis &c. Dat. Auenion. VIII. Idus Iunij Ann. VII.*

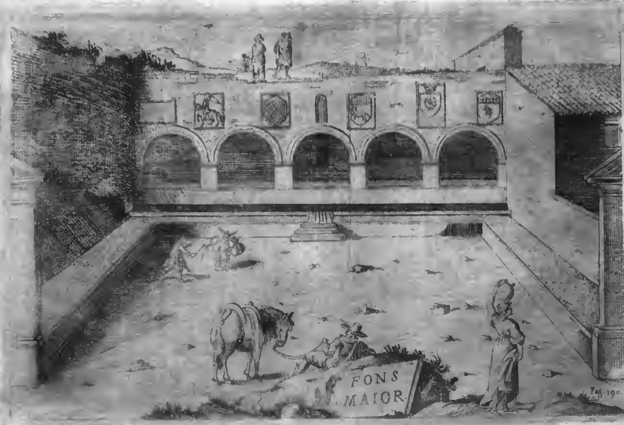
Ex P. Vuadin. sup. ad Ann. 1307.

Apud eund. tom. 3.

Questo Fra Pietro da Macerata e' quel Vescouo, che primiero applicasse l'animo, imitando l'Imperadrice S. Elena, al fabricare il sontuosissimo Tempio, colla sopraintendenza de' Ricanatesi, intorno al Santuario di Loreto, *Episcopus Maceratensis, in cuius Diœcesi Recinetum erat, summa Recinetensium approbatione ædificando circa Sacellum Templo adiecerat animum.* Nel qual tempo, e nella Podestaria dell'Accoramboni da Tolentino, edificarono anche i Maceratesi per decoro, e commodo del publico Fonte Maggiore, vna dell'opere piu magnifiche, secondo la frugalità di quei tempi, infin' hoggi della Marca.

Post Nicef. l. 8 c. 30. & P. Torf. lib. 1. c. 1 D. Anton. Sal. §. 2. fol. 29. tom. 37. P. Torf. ind. c. 18. De quo Vill. lib. 11. c. 39. & c. 106.

IN DEI


FONS
MAIOR
Pag. 190.

IN DEI NOE AMEN. ANNO DNI. M CCCXXVI. INDIC T. VIIII. TEMP. DNI. IOANNIS PP. XXII. HOC OPVS FAC TVM FVIT TEMP. NOBILIS ET POTENTIS VIRI CICCHI DN. ACCVRIMBONE DE TOLENTINO POTESTATIS CIVITATIS MACERATÆ. MAG. MAR ABEVS ET DOMINICVS FRAT. I FECER. HOC OPVS DEO GRATIAS. A. Ann. M.CCCXXVI.

In ordine alla sopradetta tauola di pietra cotta seguono sei Nicchi; nel primo S. Giuliano a Cauallo, e negl'altri appresso veggonsi alcune altre insegne armali, antiche non meno che nobili; quella a scaglie di pesce del d. Cicco Podestà, le due altre co' rastelli de' Mulucci, l'vna della Mula con tre gigli di Fedo detto di Nucciarello, l'altra del Leone rampante con cinque gigli di Fedo di Bonleone, e quella in mezzo di Macerata coll'aggiunta di vn'inscrittione di simil tenore.

INSIGNE HOC CORONATVM
INIVRIA VEL INVIDIA
FRACTVM
IN ANTIQVAM HANC FORMAM
RESTITVIT
VRBANVS OCTAVVS
P. O. M.

Costa piu chiaramente dal Breue stesso d'Vrbano, *Curante Pompeio Compagnono Nobili Maceratæ Patritio, olim in patrio gymnasio Interprete*, qual non per vanto, ma per vn'attestato del vero si riferisce hora, da spiegarsi meglio al luogo suo. Prout laudatur a laudatissimo Viro Ab. *D. Vgnell. vbi sup. int. Mac. Epis. in princ.*

VRBANVS PP. VIII.

Dilecti fili Salutem, & Apostolicam Benedict. Sinceræ fidei, & deuotionis affectus, quo Dilecti filij Communitas, & Homines Ciuitatis nostræ Maceraten. Nos, & Romanam reuerentur Ecclesiam, Nos inducunt, vt illos specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dicti Communitas, & Homines, quod licet dicta Ciuitas a multis annis citra Coronam super illius insignibus imponere consueuerit, non solum eo iure nixa, quia Ciuitas huiusmodi dictæ Prouinciæ CAPVT, illiusque Legatorum, seu Gubernatorum Residentia, & Vniuersitate Studij Generalis, multisq; alijs

alijs prærogatiuis ornata existit, etiam ab antiquissimo tempore, sed etiam quia quoddam dictæ Ciuitatis antiquum Insigne ex lapide, quod in ipsius Ciuitatis Fonte Maiori coronatum extat: nihilominus quædam dictæ Ciuitatis Insignia Corona, vt præfatur, ornata in auersa parte sedilium, seu subselliorum Magistratus Ciuitatis huiusmodi in ipsa Cathedrali Ecclesia existentium, insculpta, & alibi etiam existentia amota, & confracta fuerunt, non sine maxima dictorum Communitatis, & Hominum perturbatione, ac euidenti alicuius scandali exinde forsan orituri periculo. Nobis propterea dicti exponentes humiliter supplicari fecerunt, vt sibi in præmissis opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur publicæ illorum quieti, paciq; quantum cum Domino possumus benigne consulere, ipsosque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, &c. Huiusmodi supplicationibus inclinati Tibi per præsentes committimus, & mandamus, quatenus omnia, quo ad Coronam super Insignibus dictæ Ciuitatis, in pristinum, & eum in quo antea quomodolibet erant statum, auctoritate nostra restituas, reponas, & plenarie reintegres &c. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die XV. Casp. 1. lit. .. *Ianuarij M. DC XXXVIII. Pontificatus Nostri Anno Decimo Quinto.*

M. A. Maraldus.

Vill. d. lib. 9. c. 161. 169. 300. 334.

Idem d. lib. 9. c. 351. & lib. 10. c. 57. & c. 124.

Esperimentaua tuttauia il Rettore Amelio varia la fortuna della guerra, & hor auuersa contra gli Osimani, Fermani, Vrbinati, Fabrianesi, & altri della parte Ghibellina, & hora prospera per l'armi fautrici de' Iesini, a' quali souurastaua come Capo, e Signore Tano, detto da Iegi vn gran Capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca, dicea Gio. Vill. ma altrettanto egli rinuenne ossequiosa, e costante la seruitù, e fedeltà de' Maceratesi in tutto il suo Reggimento; si come da vn' indulto nobile, che li fece prima di partire per lo nuouo Vescouato di Castres in Francia: publicata auanti per l'Italia l'ampia Legatione del Cardinal Giouanni Gaetano Vrsino del titolo di S. Teodoro, di cui si scriue, che fosse anche Legato della Marca.

Alias Baligani ex Grit. l. 2. At de Regio Sanfouin. in Clauel. & Clementin. lib. 6. XXVIII. In Ducatu Aquitaniæ. XXI. CARD. L. Ex Vill. d. l. 9. c. 349. & Ciac. fol. 858. Ann MCCCXXVII Casp. 5. lit. S.

In Dei &c. An. Domini 1327. Indict. X. tempore Domini Ioannis PP. XXII. Die quarta mensis Nouembris. Actum in Palatio Communis Ciuitatis Maceratæ in Cappella ipsius Palatij, præsentibus Nobili Milite D. Mulutio, & Fœdo Bollioni de Mulutijs, sapientibus Viris DD. Nicola D. Pauli, Guglielmo Berardi, Paganutto D. Benuenuti Iudicibus de Macerata testibus vocatis, & rogatis, Reuerendus

dus in Christo Pater, & Dominus Dom. AMELIUS Dei gratia Castren. Episcopus Marchiæ Anconitanæ in spiritualibus, & temporalibus Rector per S. R. E. Generalis &c. finiuit, quietauit, absoluit, remisit, & liberauit nobilem Virum Dominum Gutium de Simeonibus de Monticulo Potestatem Ciuitatis Maceratæ præsentem, stipulantem, & recipientem pro se ipso, & nomine, & vice sapientum, & discretorum Virorum Domini Ruggerij Blanci de Cingulo, Domini Thomæ Allecrutij de Æxio Iudicum, Ser Sauini Iacomelli de M. filiorum Optrani Militis, Ser Androtij Magistri Petri, Ser Angeli Bicchini, & Ser Taddei Porcellini de Monticulo Notariorum (vna cum quatuor Domicellis, & otto famulis) *Consilij, & Communis, ac specialium personarum, & Ciuium eiusdem Ciuitatis, & districtus &c. ab omnibus, & singulis inquisitionibus &c. quibuscunque de causis vsque in præsentem diem &c. & prędicta fecit dictus Dominus Rector &c. attendens grandia, & grata obsequia hactenus facta per eos ipsi D. Rectori toto tempore ipsius regiminis, & propter multa, & diuersa, ac etiam varia damna, quæ ipsi substinuerunt, & habuerunt de personis, & rebus, & propter sinceram, & fidelem fidelitatem, & fidem habitam semper circa S. R. E. in seruitio, & pro seruitio S. M. E. & ipsius D. Rectoris, & eorum prędecessorum, a Rebellibus, & contra Rebelles ipsius Ecclesię, & dicti Domini Rectoris, & etiam expensas, & onera grauia, & pericula personarum, & rerum, quas, & quę pro defensione, & tuitione honoris, & iurisditionis eiusdem Ecclesiæ, & d. D. Rectoris, &c. Et Ego Franciscbinus Andrioli de Macerata &c.* Iudices idem, ac Iuris Consulti, *secundũ Sigon. lib. 6. ad An. 927. de Regn. Ital. & Rub. d. l. 6. ad An. 1303. & 1326.*

L'Vfficio di Podestà, come che non si conferiua, che a soggetti d'alta conditione, occupaua il grado piu sublime della Città; non tanto per il numero de' Ministri, che notabilmente gli assisteuano, quanto per l'Imperio, che supremo vi essercitaua: doue che nelle cause anche atrocissime, e contra qualunque persona, benche priuilegiatissima, hauea la preuentione sopra il Rettore stesso della Marca. Così venne punito nell'vltimo supplicio Cola di Roggiero da Roma, tutto che fosse Curiale, e sottoposto alla giurisditione della Curia Generale; come ancora Simonetto di Simone di Monaldo da S. Lupidio: secondo appare da due inquisitioni di Pietro Goth da Tolosa Giudice Generale de' malefitij per il prefato di Castres Rettore: non meno che da due altre assolutioni di Arnaldo da Padoua Giudice XXIX. *Capf. 5. lit. G. Iuxta Const. Ægid. lib. 2. c. 32.* A die 26. mẽsis Martij.

anch'egli de' maleficij della Marca per il Reu. Padre, e Sig. Falcone da Pauia Canonico. . . Tesoriero, e Vice Rettore nello spirituale, e temporale, a fauore di Lello Celli da Monte Alegro Perugino Podestà, e Giouanni da Pistoia, Martino da Modena suoi Giudici, & altri Vfficiali, e di Filippo di Tagliaferro, Bonauentura di Sperandio, Francesco di Accutio, e Berardino di Giouanni da Alteta Priori del Consiglio, e Comune di Macerata, *Sub Anno Domini* 1328. *Indict. XI. tempore Ioannis PP. XXII. & Die* 18. *mensis Iunij*.

De quo in Æg. c. 20.

Ann. M.CCCXXviii.

Vill. d. lib. 10 c. 102.

L'Agosto dell'anno stesso seguì la sorpresa di S. Lupidio dalle genti di Fermo, & anche appresso si scoprì vn trattato di darli Morro, *In manibus, & fortia Firmanorum*, leggesi in vna condanna di Francesco del Sig. Nerio da Monte Falco Giudice sopra de' malefitij, contra Raimondo di Gottofano, Nicoluccio di Giouanni di Rinalduccio, & altri Autori, & Capi de' Ghibellini di detta Terra, *Lat. &c. ad bancum Iuris maleficiorum publicæ Audientiæ Curiæ Generalis in Ciuitate Macerata, sub Anno Domini* 1329. *XII. Indict. tempore D. Ioannis PP. XXII. Die* 13. *mens. Maij*: e nell'anno futuro da Auignone, sendo nella Marca Giudice Generale sopra lo spirituale Angelo da Foligno, e nel Ciuile Pietro da Gubbio, comparue vn'altro Breue di Giouanni per l'elettione libera del Podestà, o Rettore di Macerata, senza pagare altro in Camera, niente manco che l'altre Città della Marca. *Dat. Auenion. Cal. Augusti Pontificatus nostri An. XIIII.*

Ann. M.CCCXXIX.

Caps. 4. lit. E.

M.CCCXXX.

Militauano nell'Italia due gran Legati Apostolici, vno il prefato Cardinal Giouanni Gaetano, e l'altro il Cardinal Bertrando, o Beltramo dal Poggetto del titolo di S. Marcello, e poscia Vescouo Ostiense, e Velletrense; a petitione del quale si compiacque il Papa di assoluere i Milanesi, e Marchiani dalle scommuniche, & altri eccessi, quelli per romper la lega di Lomdardia, e questi per renderli più riuerenti al Legato che, l'hauean fatto Marchese, e Signore, ouero General Rettore della Marca. Rimase il Bertrando di portarsi dalla Romagna, di cui anch'era Conte, alla visita della Marca, dubitando di Bologna per certe nouità, che apparuero in Lombardia.

XXX.

XX. CARD. L.

Vill. c. 185. & Ciac. f. 857.

Ann. M.CCCXXXI.

Vt & Fanentiz *Vil. c. 202 & c. 209. Rub. & Clar. fol.* 534.

Tenutosi vn general Parlamento in Macerata, come in soglio reale di Chiesa Santa, & vnico refugio di tutta la Mar-

Marca, fuuui imposto vna tagna da pagarsi in Camera, a ragione di vndici soldati per ciascun migliaro di fumanti, e di otto fiorini d'oro per soldato, da incominciarsi il primo d'Ottobre del 1332. che a Macerata solamente, per mille e cinquecento fumanti, ascendeua alla somma di mille cinquecento ottantacinque fiorini d'oro. Arnando da i Faggi Arcidiacono di Biglione nella Chiesa di Chiarmonte, Vicario Generale della Marca per Bertrando, volle verso il fine del suo Vicariato riconoscer la Città di Macerata della diuotione fedele, e di ogn'altro disagio sofferto, o seruigio prestatogli, come anche a suoi predecessori, assoluendola da tutti li delitti commessi. *In Xpi &c. sub An. a Natiuitate 1333. Indict. prima &c. Reuerendus Vir D. Arnandus de Faggijs Archidiac. Bilioni in Ecclesia Claromont. Marchiæ Anconitanę per Reuerendum Patrem in Xpo Dominum Bertrandum Dei gratia Ostien. & Velitern. Episcopum, Apostolicę Sedis Legatum, Marchię prędictę Rectoremq; Vicarius Generalis &c. Actum in Ciuitate Maceratæ in domibus heredum Domini Matthei de Murro die septima mensis Octobris, præsentibus venerabilibus viris Domino Giullo Anetien. Archidiac. Asisien. Vicario super spiritualibus in dicta Marchia, Domino Arnulfo Marcellini Thesaurario d. March. Collectore, Mag. Vgoccione de Foroliuio super maleficijs, Mag. Petro de Placentia super appellationibus Iudicibus d. D. Vicarij Generalibus, Domino Botio de Monte Lupone Archidiacono Camerinen. Domino Deotesalue de Firmo Iurisperito, Vagne de Monte Rainaldo, Domino Botio de Macerata, Domino Giullo Berardi de dicta Ciuitate, Guglielmo de Florano, & multis alijs testibus ad prædicta. Et Ego Albertus quondam Giulli de Placentia &c.*

Capſ. 8. lit. 8.

Ann. M.CCCXXXII

XXXI.

Capſ. 5. lit. P.

Ann. MCCCXXXIII In Aquitania.

De Ebreduno Capſ. 7. lit. K.

Sostenendo Pietro da Gallicata Canonico Carnotense la Vicerettoria della Marca, suscitossi la memorabil rebellione di Bologna contra il Cardinal Bertrando, che fu alli 17. di Marzo dell'Anno 1334. Peruenutone l'auuiso al Vicerettore, offerse al Legato la sua assistenza, & ogn'altro soccorso piu proficuo, anche per il buon reggimento, & saluezza della Marca: & insinuatone al Papa medesimo la prontezza, & affetto de' Marchiani, ne tornarono in risposta lettere commendatitie, conforme dall'infrascritte, e da altre tutte di vn' istesso tenore.

XXXII.

XXXIII.

Ann. MCCCXXXIV Ex Vill. lib. 11 c. 6.

Prout Cõmunibus S. Ginesii, M. Cassarij, alijsq;

IOANNES &c. Grata dilecti filij Magistri Petri de Gallicata Canonici Carnotens. Marchiæ Ancon. Vicerectoris insinuatione percepimus, quod Vos turbato, & nebuloso tempore, quo veri a fictis dignoscuntur Amici, splendorem vestræ fidelitatis, & gratitudinis producentes, vt tunc fulgeret clarius in apertum pridem audito rumore, qui contra venerabilem fratrem nostrum Bertrandum Episcopum Ostien. Apostolicæ Sedis Legatum, fuit excitatus Bononiæ, eidem assistere fideliter, ac pro bono, & pacifico Regimine dictæ Marchiæ, auxilia, consilia, & fauores impendere promptis, ac deuotis affectibus obtulistis. Super quibus Deo, ac vobis, & dictę Sedi gratis admodum, & accepti deuotionem merito commendamus huiusmodi, & vberius prosequimur actionibus gratiarum; vestram hortantes in Domino prouidentiam, & rogantes, quatenus diligentius attendentes, quod inter virtutes, quæ currunt ad brauium soli est corona perseuerantię repromissa, in deuotione huiusmodi, quæ famam vestram ampliat, Vosq. Deo, ac Nobis, & dictæ Sedi non indigne acceptiores efficit, immobiliter persistatis, sic ea, quæ prompte obtulistis, vt præmittitur, deducentes, si, & cum opportunum extiterit in effectum, quod Diuinam, ac nostram, prædictæq. Sedis vberiorem Vobis, & vestris proinde gratiam vendicetis. Nos enim præfato Vicerectori per alias nostras mandamus litteras, vt Vos, & alios fideles dictę Marchię tractet fauorabiliter, & benigne. Dat. Auenion. Idibus Aprilis Pontificatus nostri Anno decimo octtauo.

Ex Rub. lib. 6. & Vizzan. lib. 4. In Narbon. XXXIV.

Ann. M.CCCxxxvi.

Dopo la ritirata da Bologna del Bertrando, auualorato dal Vescouo de' Fiorentini, con altri Nobili, e Caualieri della Toscana, e per la morte di Papa Giouanni, sorrogato Benedetto il Duodecimo, sopraggiunse alla Marca per Rettore Arnaldo, o Bernardo dal Piano Sagrista Magalonen. auanti di cui l'anno 1336. nell' Indittione 4. alli 3. di Gennaro il Podestà, Priori, Consiglieri, & altri Nobili Maceratesi, e per i primi Fedo Nucciarello, e Vanni de' Mulucci sudetti, esposto diuotamente, come in piu, e piu contingenze da' Rebelli di Santa Chiesa fosse stato cospirato contra la Città di Macerata, *Tamquam ipsius Ecclesię Cameram, & receptaculum in dicta Prouincia singulare &c.* (parole rapportate nell'istanza con la narratiua di tutti gli accidenti passati) lo supplicarono a degnarsi per ricompensa d'assoluerli, e liberarli da ogni sorte di colpe da loro fin' a quel giorno incorse: & egli per segno di gratitudine lo concesse liberalmente; alla presen-

Capf. 5. lit. O.

presenza di molti, e tra' piu chiari di Tomasso Vescouo di Ancona, nipote del Cardinal Minio da Morro di Valle, della famiglia de' Lazzarini nobili di Macerata. *Actum in Ciuitate Maceratę in Cappella Palatij Communis, in quo dictus Dominus Rector cum sua familia residebat, præsentibus testibus Reuerendo in Christo Patre D. Thoma Dei gratia Episcopo Anconitano, Venerabilibus Viris Domino Arnulfo Marcellini Thesaurario dictæ Marchiæ, D. Petro Guzzonis ll. Doctore, Ioannino Guglielmi de Offida, & Petro Berardi de M. Lupone Not. d. D. Rectoris, & multis &c.* Prout olim Ep. Cæsenat. *in II. Sac. so. 2. fol.* 474.

Ad Arnaldo venne sostituito Canardo da Saballiano per nuouo Rettore della Marca, il quale nel primo dell'arriuo alla sua residenza di Macerata, publicouui vn' editto per render piu abbondante, e frequentato il Foro delle cose venali, da' Greci detto Emporio, e volgarmente il Mercato, ouero Fiera, della susseguente forma. XXXV.

Nos CANHARDVS de Saballiano Sacrista Conuennarum, Marchiæ Anconitanæ Rector per Sanctam Romanam Ecclesiam Generalis. Volentes, quod Forum Ciuitatis Maceratæ, quod fit qualibet hebdomada die Iouis, in qua Ciuitate cum nostra residemus Curia Generali, tam mercimoniorum, quam victualium gaudeat vbertate, & exinde Curia nostra fœcundetur, & venalium rerum copiosius fertilitas habeatur, omnibus, & singulis ad dictum Forum venturis cum mercatione, vel sine, incipiendo ab hora nona diei Mercurij cuiuslibet septimanæ, per totam diem Iouis prædictam, & hora nona diei Veneris exin immediate sequentis in personis, animalibus, rebus, & bonis, veniendi ad dictam Ciuitatem, standi, negotiandi, mercandi, & vendendi libere, & impune, represaltjs non obstantibus quibuscumq. & qualitercumq. concessis, quas per d. tempus præsentium auctoritate suspendimus, securitatem plenariam harum serie impertimur: præsentibus ad nostrum beneplacitum valituris. Dat. Maceratę die 17. mensis Septembris quarta Indictione. *Capf. 6. lit. I.* In Vasconia.

Dalla discordia, che nacque verso la primauera dell'altr'anno, fra il popolo di Fabriano, & Allegretto, o Alberghetto de' Chiauelli, diresse il Papa vna sua Bolla al prefato Rettore, & al Tesoriero della Marca, circa il modo da vendersi a chi piu offeriua i beni confiscati; fuorche li Castelli, e Fortezze, o altri Feudi da ritenersi per la Chiesa. *Vill. d. lib. 11. c. 74. Sanso. uin. in Clauel. fol. 194.*

BENEDICTVS &c. Dilectis filijs Canhardo de Saballiano Canonico Binensi Rectori, & Bertrando Senlyerij Sacristæ Lambinen. Ecclesiarum *Capf. 8. lit. T.*

ſiarum Theſaurario Marchiæ Anconitanæ ſalutem &c. Dat. Auenion.
Ann. M.CCCxxxvii *XV. Kal. Octobris Pontificatus noſtri An. Tertio.* Per cauſe ſimi-
li reſcriſſe, che li Caſtelli già del contado della Città di
In Ægid. l. 1. cap. 20. Fano rimaneſſero come ſoggetti immediatamente alla Chie-
ſa, ſotto la giuriſdittione del predetto Rettore, *Dat. Aue-
nion. decimo ſeptimo Kal. Februarij Pont. noſtri An.* 4. Inuiò po-
Ann. M.CCCxxxviii. XXXVI. ſcia Benedetto altre lettere a Fra Giouanni da Riparia, o
Riuara Prior di Roma, e di Piſa de' Caualieri Geroſolimi-
tani Rettore della Marca, ſopra le facoltà di proſeguir' i
Capſ. 8. lit. Y. negotiati introdotti, e non introdotti, *BENEDICTVS &c.
Dilecto filio Ioanni de Riparia fratri Domorum Vrbis, & Piſarum,
Hoſpitalis S. Ioannis Hieroſolimitani Rectori Marchiæ Ancon. &c.*
M CCCxxxix. *Dat. Auenion, V. Kal. Martij Pont. noſtri An. Quinto.* E ſigni-
XXXVII. gnificatogli la ſolleuatione de' Marchiani, colla morte de'
Signori di Fermo, di Tolentino, e di Matelica, e ſecondo
d. l. 11. c. 106. ſcriue il Villan. coll'eſilio del Marcheſe medeſimo, ſpedì ad-
dietro vn nuouo Breue alla Città di Macerata, commen-
dandola, che come figlia diuota, e fedele di Chieſa San-
ta haueſſe trattato, & aſſiſtito il ſudetto Giouanni con ogni
honoreuolezza poſſibile, conforme dal ſeguente, colmo tut-
to di gratie, e di preghiere, per la continuatione di ſomiglian-
Capſ. 14. lit. M te buon propoſito, *BENEDICTVS &c. Dilectis filijs Communi
Maceraten. Grata Dilecti filij Ioannis de Riparia &c. inſinuatione per-
cepimus, quod Vos cum honorificentia debita pertractantes, ſibi aſſi-
ſtere tamquam deuoti, ac fideles Eccleſię Romanę filij ſuper hijs,
quæ noſtrum, & ipſius Eccleſię honorem, & beneplacitum reſpiciunt,
obtuliſtis, ad complendum oblatę huiuſmodi Vos realiter nihilominus
diſponendo, ſuper quibus laudabile deuotionis veſtrę huiuſmodi propo-
ſitum Deo, & Nobis gratum admodum, & acceptum multipliciter in
Domino commendantes, Vniuerſitatem veſtram rogamus, & hortamur
attente, quatenus perſiſtatis ſic ſalubriter in eadem, quod per eundem
Rectorem de Vobis continue plauſibili relatione audita, reperire
mereamini Nos, & Apoſtolicam Sedem in veſtris opportunitatibus
vigilem promptiores. Dat. Auenion. Idibus Septembris Pontificatus
noſtri Ann. Quinto.*

XXXVIII. Si diſpoſero i Maceratesi, per difeſa della Città, di mu-
M. CCCXL. nire, e fortificare il Caſtello, o Poggio di Caſale, conceſſo
Indictione 8. altre volte dal publico al nobile huomo Fedo di Bolleone
die 23. Iulij. de' Mulucci, il quale condeſceſe di buona voglia a reſti-
tuirlo,

tuirlo, e rassegnarlo in mano dello Sindico del Comune, in vn Consiglio generale, e speciale di Credenza, adunato al numero di quattrocento huomini nella publica Audienza della Curia Generale, d'ordine del Nobile, e Potente huomo Cicchino del Sig. Andrea da Maglianata di Narni Podestà di Macerata, e con consenso de' Priori del Popolo, e dell'Arte: presenti li Signori Paolo da Spoleto, e Giacomo da S. Lupidio Giudici, con altri testimonij. *In Capf. 2. lit. AA.*

Due fatti d'arme notabili accaddero nella Rettoria del Riuara; vno vicino a San Lorenzo in Campo fra il Signor Lomo da Iesi, e Dalmazzino da Quigliano Capitano del Rettore; segnalatosi piu d'ogn'altro Nuccio di Giacomo Contestabile della militia di Monte dell'Olmo: l'altro dentro Ancona tra la Plebe, e la Nobiltà; esposta in tutti i lati la Città alle violenze, e rapine delle case più grandi, e facoltose, con strage, & effusione del sangue piu nobile, & innocente. *Ann. M.CCCXLI. Indict. 9. die 8. Iunij. Ann. MCCCXLII. De Mense Iunij, ex Vill. d.l.11.c.141.*

Per la morte seguita in Macerata del Bertrando Tesoriero Generale della Marca, il penultimo di Gennaro del 1342 sostituì Giouanni all'vffitio della Tesoreria Bartolomeo de' Manassei da Prato, e Contuccio di Matteo da Macerata, presenti il Sig. Gerardo da S. Anniato Vicario sopra lo spirituale, il Maestro Francesco da Mogliano Medico, Arnolfo da Foligno, e Pietro di Dongo da Gaeta Notarij del Rettore, e della Camera. Proseguiuasi dalla Città di Macerata d'assicurar tuttauia i confini con altri Forti, e Castelli: alzandone vn nuouo come di frontiera sopra quell'antico recinto di muraglie, che per la veratione dell'edificio, (opra di Clod. Pupieno) benche diruto in parte, anche dopo 935. anni della sua euersione, ritenea la nominanza de i Muri di Recina, come dall'atto infrascritto. *d. Capf. 8. l. T. Supra ad An. 408.*

F. IOANNES de Riparia Sanctæ Domus Hospitalis S. Ioannis Hyerosolimitani Prior Vrbis, & Pisaurum Marchiæ Anconitanæ, Massæ Trebariæ, Terrarum S. Agatæ, Comitatus quoque, & Ciuitatis quondam Vrbini Rector per S. R. E. Generalis. Nobilibus, & Prudentibus Viris Potestati, Prioribus, alijsque Officialibus, Communi, & Populo Ciuitatis Maceratæ Ecclesiæ Romanæ fidelibus, & deuotis Sal. & dilectionem. Audita petitione coram Nobis pridem pro parte vestra oraculo viuæ vocis facta, continente inter cætera, quod *Capf. 16. lit. I*

cum

cum Vos habeatis in vestro districtu, inter alios quendam locum circundatum Muris, qui vocantur Muri RECINÆ, situm in vestro territorio, & districtu, & multi sint circumuicini dicti loci Maceratenses habentes possessiones circa partes illas, & alij, quibus esset magis commodum, & tutum habere domos infra dictos Muros, & in d. loco, presertim propter pericula Guerrarum, que possent moueri, & iam mota fuerunt per Rebelles Ecclesiæ, quod dignaremur concedere licentiam Vobis, & omnibus personis de vestra Ciuitate, que vellent ibi, & alibi per vestrum territorium, & districtum Domos, Villas, Castra, & fortelitias edificandi, reparandi, & de nouo construendi, non obstantibus Constitutionibus nostrorum Præcessorum, & nostris in . . . loquentibus. Nos vero considerantes vestram puram, & deuotam obedientiam, & fidelitatem, quam semper habuistis, & habetis erga Sanctam Matrem Ecclesiam, ipsiusque Rectores, & Officiales nostros in dicta Prouincia Marchiæ Præcessores, & erga nostram personam, ac etiam exercitus, caualcatas., depopulationes, incendia, conflictus, & alia grauia martyria, quæ passi fuistis in persistendo in ipsa fidelitate, & obedientia; volumus, & vobis licentiam concedimus pro tuitione, & defensione vestra, vestrorumq; Ciuium, & pro offensione Rebellium d. Ecclesiæ, qui modo sunt, & possent esse in futurum, quod in loco predicto, & alibi, vbicunque per vestrum territorium vobis videbitur expediens fore, possitis edificare, reparare, reimponere, & de nouo construere Villas, Castra, Domos, & fortelitias, prout de vestra processerit voluntate, libere, & impune, Constitutionibus Apostolicis, seu alijs nequaquam obstantibus. Dat. in Ciuitate Macerate in Palatio Ciuitatis eiusdem, sub Anno Domini 1343. Indictione XI. tempore Sanctis. P. D. N. Clementis PP. VI. Die 20. mensis Februarij.

Ann. M.CCCXLIIII Indict. 12. die 17. men. Iun.

In tante alterationi di Guerre, & in tempi così sconci, per la penuria, & altre calamità di molti anni, non trascurauano i Maceratesi d'applicarsi con ogni studio agli affari più frequenti del publico, & a varij negotij anche dependenti dalla Curia Romana. Costituirono a quest'effetto per Sindico, e Procuratore del Comune Simone di Pucciarello da Macerata, si come da vn'altro Consiglio di Credenza di ducento huomini; congregatiuisi il Podestà della Città Sig. Guglielmo da M. Giorgio (si come sopra le cause Ciuili della Marca il Sig. Migliorani da Terni) il Confaloniero del quartiero di S. Maria Sig. Marco di Bongiouanni, il Confaloniero

Caps. 5. l. HH.

niero di San. Giouanni Girardino di Nicoluccio, il Confaloniero di S. Saluatore Nuccio del Sig. Tomasso, il Confaloniero di S. Giuliano Filippo di Bartolomeo di Petrone, il Priore del Popolo Giuliano di Francesco di Rosso, & il Priore dell'Arti Sig. Nallo del Sig. Vellino, con Rainalduccio di Siluestro, Giouanni di Mancino, Paoluccio di Vgolino, Giuliano di Paolo, Gembino di Lambertuccio, Paolo di Bentiuoglia, Filippo di Bartolomeo, Paoluccio di Tomasso, Benedetto di Giacomo, Arnaldo di Ranaldo, Cicco del Sig. Rodolfino, Matteo di Guglielmo, Giouanni di Giuliano, Vanne di Putio, Oraddio di Bonaspema, Corraduccio di Giouanni, Bartolomeo di Tomasso, Giouanni di Bonauentura, Tomasso di Bonomo, Pietro di Francesco, Giacomo di Francesco, Roffino di Lambertuccio, Putio di Francesco, Giliuccio di Bonacosa, Giacopuccio di Filippo, Cicco di Bongiouanni, Bartolomeo di Tomasso, Cicco di Simone, Andrea di Pietro, Massuccio di Tomasso, Guadambio di Giacomuccio, Domenico di Francesco, Martino di Andreuccio, Macerata di Putio, Francesco di Zono, Guadambio di Giouanni, Gibertuccio di Pregaddio, Criscio di Natolio, Francesco di Giuliano, Fermano di Francesco, Paoluccio di Corrado, Francesco di Amore, Rinalduccio di Grimalduccio, Corraduccio di Corrado, Paoluccio di Rosso, Guglielmo di Nouello, Venanzo di Bongiouanni, Colao di Rosso, Cicco d'Arcolano, Vanni di Pietro dalla Serra, tutti del Quartiero di S. Giuliano.

Il Sig. Vanni del Sig. Paganuccio, Matteo di Atto di Corone, Contuccio di Matteo, Giacomo di Francesco, Gualtiero di Riccobaldo, Alessandruccio del Sig. Aldourandino, Giouanni di Corrado, Monalduccio di Giouanni, Nicolò di Paolo, Andreuccio di Carbone, Cicco di Carniolo, Colao di Mannarello, Compagnone di Bartolomeo, Filippuccio di Valentuccio, Nicolò di Giouanni, Gualfreduccio di Contuccio, Stefano di Frederico, Riguccio di Rigo, Claudio di Giouanni di Lutio, Gentiluccio di Carbone, Bartolomeo di Dessiderio, Giouanni di Contuccio, Lorenzo di Domenico, Bonauentura di Scambio, Matteo di Paolo, Miliuccio di Paolo, Nutio di Simone, Corraduccio di Alorico, Tomasso di Giouanna, Filippo di Bongiouanni di Scambio, Bonafesta di Ben-

uenuto, Berardo di Giacopone, Mercennario di Tignoso, Domenico di Caputosto, Miliuccio di Giacomo, Giouanni di Rosso, Venanzo di Riccio, Paoluccio di Bona, Malpelo di Venturella, Morico Fabro, Andrea di Corrado, Matteo di Corrado, Bongiouanni di Cassia, Marcuccio di Tomasso, Colao di Bonacosa, Bartolomeo di Giouannuccio, Cicco di Benuenuto, Paolo di Giouanni, Giouanni di Petriolo, del Quartiero di Santa Maria.

Gio. di Guglielmo, Giffredo di Biagio, Paoluccio di Gio. Corraduccio di Compagna, Giuliuccio di Roggiero, Giacomo di Simone, Vittorio di Lambertuccio, Matteo di Gio. di Lutio, Colutio di Roggiero, Nicolò di Bonacosa, Nicolò di Salimbena, Altorano d'Alberto, Cicco di Giacopuccio, Massuccio di Guadambio, Luca di Tomasso, Aldourandutio di Lico, Nicolò di Bartolomeo, Filippo di Pellegrino, Cola di Tomasso di Filippa, Matteo di Giacomuccio di Bonauentura, Vanni di Giacopuccio di Carbone, Giouanni di Giacomo, Andreuccio di Guadambio, Francesco di Bonagratia, Cicco di Giacopuccio di Andrea, Angeluccio di Francesco, Biagio di Petrezzone, Pietro di Amata, Matteo di Amorosa, Biagio di Giuliano, Tomassuccio di Gambarella, Manfreduccio di Giacopuccio, Colao di Palmerolo, Rainaldo di Persa, Filippo di Mancinello, Nicolò di Geraldo, Giuliano di Matelica, Trasmondo di Roggiero, Antonio di Compagnone, Nutio di Borreale, Vanne di Pietro, Paoluccio di Catutio, Biado di Forzato, Matteo di Pietro, Colao di Bertuccio, Nicola di Bertuccio, del Quartiero di S. Giouanni.

Mucciolo del Sig. Tomasso, Farinata di Pietro, Paolo di Bartolomeo, Francesco di Bondo, Matteo di Federico, Lutio di Migliorato, Massuccio di Roggiero, Bastiano di Buto, Nicolò del Sig. Tomasso, Cicco della Sig. Bona, Giuliano di Giuliano, Marco di Forense, Cicco di Bongiouanni, Giuliano di Paoluccio, Lutio del Sig. Francesco, Cipriano del Sig. Francesco, Tomasso di Chiara di Bartolomeo, Pietro Fabro, Paoluccio di Ammandata, Vannuccio di Giacomella, Arcolano di Brunella, Massio di Pucciarello, Venanzo di Pietro, Francesco di Nicoluccio, Andrea di Boncambio, Cicco di Bongiouanni, Nicolò di Tomassuccio di Nicoletta, Rainerio di Francesco, Lippo di

Salim-

Salimbena, Cicco di Caputosto, Grimaldo di Morico, Gio-
uanni di Nutio, Luca di Martino, Colutio di Bonauentu-
ra, Lambertuccio di Festa, Tomasso di Andriolo, Matteo
di Bartolomeo, Vanne di Bartolomeo di Costantia, Colu-
tio di Santaporello, Giorgio di Giberto, Coraduccio di
Venturello, Stefano di Andriolo, Giffredo di Roggiero,
Giouanni di Gio. Angelo, Giouanni di Tomasso, Tomasso
di Riccastate; del Quartiero di S. Saluatore.

De' sopraccennati accidenti de' Maceratesi viensene in-
notitia da vn Breue di Clemente diretto al Riuara, esen-
tandouisi per gratia speciale i Maceratesi, in caso di eserci-
to generale, dal trasmettere altra gente d'arme, che da tre
in quattro Caualieri ben montati. *Dat. apud Villam Nouam* *Capſ. 4. lit. P.*
Auenionen. Diœceſ. XI. Kalen. Augusti Pontificatus nostri An. Tertio:
e da vn defalco, che gli fa il sudetto Rettore di cinque-
cento fumanti dal registro della Camera Romana, riflesso
la fermezza della lor fede, *Nec non*, soggiungendoli, *guer-* XXXIX.
rarum descrimina, turbationes continuas, & famis inediam, quam *Capſ. 7. lit. B.*
ab annis pluribus passi estis, propter quæ numerum vestrorum fu-
mantium multipliciter agnouimus diminutum &c. Dat. Maceratæ Ann.
Die 3. Octobris An. Domini 1345. Indict. XIII. M.CCCXLV.

Quel Bertrando Dombruno, ouero Deuio, che mentre
era Arciuescouo Ebredinense, deputato per l'Italia da Bene- XXXX.
detto come Nuntio, e Riformatore promulgò nella Mar- *supra ad An.*
ca piu di vna Costitutione, quello stesso ritornouui la se- *1336.* *De quibus in*
conda volta da Cardinale del titolo di S. Marco Legato *Ægid. lib. 2.*
Apostolico per Clemente Sesto, nell'anno Quinto del suo *c. 3. 7. 8. 19.*
Pontificato; conforme appare da vn suo Priuilegio spedi- *41. 45. & lib.*
to in gratia de' Maceratesi, come più benemeriti appresso *4. c. 29. 39.*
la Chiesa, sopra la cognitione delle prime appellationi, si *47. 48. e 90.*
come l'haueano ancora l'altre Città della Prouincia; sopra *vt & l. 6. c. 5.*
delle quali trouauansi Giudici Nicola da Lucca, e Lastino
da Pisa; come anche Domenico ... sopra li maleficij. *BER-* XXIII. CARD.
TRARDVS miſ. Diu. tituli S. Marci Presb. Cardinalis Apostolicæ LEG.
Sedis Legatus. Dilectis nostris Regiminibus, Communi, & Populo *Capſ. 4. lit. B.*
Ciuitatis Macheraten. Eccl. Rom. fidelibus salutem &c. Dat. apud
Bonum Conuentum Aretinen. Diœc. XVIII. Kal. Nouemb. Pont. eiusd. Ann.
D. Clem. PP. VI. An. Quinto. Passò il Cardinal Legato dal- M. CCCXLVI.
la Toscana al Regno di Napoli (chiamano la Sicilia di qua *Vill. lib. 12.* *c. 70.*

Cc 2 dal

XXXXI. dal Faro) per attendere i successi della rebellione contra Giouanna Prima; come feudataria della Chiesa: il Conte di Fondi Gaetano fu il primo, che attaccasse la guerra presso
Vill. c. 74. Gaeta, colla sorpresa di Terracina, e d'Itri: e nell'Abbruz-
Idem c. 88. zo altri Rebelli, colle genti comandate dall'Arciuescouo d'Vngheria, e cogli aiuti del Vescouo di Cinque Chiese, e del Trinci Sig. di Foligno, inuasero l'Aquila, & occu-
Idem c. 102. parono altri luoghi aggiacenti, colla Città di Solmona. Per pretesto reale di quest'arme vantauano di vendicar la ripentina morte di Andrea, figlio di Vmberto Rè d'Vngheria,
supra c. 50. marito della detta Giouanna, strangolato, al creder del Vill.
Prout Leonar. Aret. & Donat. Acciaiol. lib. 7. con vn capestro, e ritrouato morto nel giardino di Auersa. N'incolparono molti come complice la stessa Regina, quasi che la conuincessero l'intemperanza del viuere, la cupidigia di regnare, l'ingiuria inuendicata, e l'affettata discolpa,
Vir alter susceptus, *apud alios.* *Inordinata vita pracedens, retentio potestatis in Regno, neglecta vindicta, & excusatio subsequens necis Viri tui, probant te fuisse participem, & consortem*, così per attestato del Biondo gli re-
Dec. 2. lib. 10 scrisse il Re Lodouico fratello del Re defonto.

Vt Auctor Rentij c. 22. Altri nondimeno l'attribuirono a i Baroni del Reame, narrandone il Boccaccio, esser stato nella propria Camera Reale ritrouato con vn laccio soffogato; & affermollo il Costanzo, dalle cattiue qualità, per parer del Petrarca, degli Vngheri dominanti di Napoli. Il Villano adunque parla per relatione di vn'Vnghero, & il Biondo si riporta alla lettera del Re d'Vngheria; l'vno, e l'altro però sospet-
Ex Vill. c. 58. to, e questo come collegato del Bauero, e tutto mal dispo-
Annot. ad Collen. lib. 5. fol. 174. sto verso il Papa, e suoi dominij. In conformità poi del Costo, di cui è la difesa di Giouanna, rinuiensi vn Breue di Clemente diretto alla Città di Macerata, nominandoui
XXXXII. la Regina (per costituirla innocente) sua carissima figlia, e vassalla di Chiesa Santa: e contra i Congiurati, e gl'Inuasori del Regno come Rei auuerte, che non si dia loro alcun soccorso; anzi che se l'impedisca ogni passaggio, con-
Caps. 14. lit. C forme dal seguente.

CLEMENS &c. Dilectis filijs Regiminib. Consilio, & Communi Ciuitatis Macerata &c. Quamuis aduersus eos, qui Regnum Sicilię, seu Terram citra Farum, quę de Regno ipso, quod, quaue Regnum, & Terra ad Nos, & R. Eccl. iure directi dominij pertinere noscuntur,

tur, & qua Carissima in Xp̃o filia nostra IOANNA Regina Siciliȩ illustris mulier, & Ecclesiæ prædictæ vassalla, a nobis, & eadem Ecclesia tenet in feudum, seu partem, vel aliqua loca ipsarum, aut alterius eorum per Mare, vel per Terram quouis colore quæsito inuadere, vel offendere, impugnare, molestare, seu turbare præsumerent quoquomodo, & qui præsumentibus per se, vel per alium, seu alios directe, vel indirecte, publice, vel occulte præstarent super his auxilium, consilium, vel fauorem; etiamsi Pontificali, aut Imperiali, vel Regia, seu quauis alia dignitate fulgerent, excommunicationis, suspensionis, vel interdicti, & aliæ graues pęnæ, ac sententiæ spirituales, & temporales, per processus, & Constitutiones fel. rec. Clementis Quinti, & Ioannis Vigesimi secundi Romanorum Pontificum prędecessorum nostrorum fuerint promulgatę: non nulli tamen perditionis filij, qui gloriantur cum male fecerint, & nomen Domini in vacuum recipere non formidant, sub colore, ac titulo Carissimi in Xp̃o filij LVDOVICI Regis Vngariæ illustris, ac ipsius Regis mandatum, quod nullo modo credere possumus prætendentes, fauentibus eis quibusdam Communitatibus, singularibusque Personis illarum partium Rebellibus Reginę præfatæ, sicut vulgaris fama denunciat, & facti experientia manifestat, Regnum, & Terram prædictam inuadere prȩsumpserunt, Ciuitatem Aquilen. & aliqua alia loca dictæ Terrę ausu damnabili occupantes, & detinentes indebite occupata, in grauem Diuinæ Maiestatis offensam, ac nostram, & Apostolicæ Sedis contumeliam, & contemptum, non verentes se huiusmodi sententijs, ac pœnis inuoluere, nec timentes Deum, Nos, & eandem Ecclesiam contra se grauiter prouocare. Attendentes igitur quam grauia dispendia, & pericula ex huiusmodi Inuasorum processibus, si, quod absit, intentio eorum ad effectum vsque pertingeret, eisdem Reginę, ac Regno, nec non Vobis, & alijs Ecclesiæ prȩfatæ fidelibus, & deuotis, quod auertat Dominus, sequi possent: & cupientes attente more Patris amantis, quem non prætereunt incommoda filiorum, periculis huiusmodi salubriter obuiare: Vniuersitatem vestram requirimus, & rogamus attente, quatenus premissa in examen considerationis debite adducentes, quibusuis gentibus, siue sub prȩfati Regis, siue cuiusuis alterius colore, seu titulo ad occupationem Regni, & Terrȩ prędictarum intendentibus, vt prȩfertur, nullum omnino prȩstetis auxilium, consilium, vel fauorem; quinimo eis quantum poteritis resistatis, ipsosque per Terras, passus, districtus, & loca vestra transire nullatenus permittatis; & nihilominus

que

que Dilectus filius noster Bertrandus tit. S. Marci Presb. Card. Apost. Sedis Legatus, super his Vobis scripserit, credatis indubie, illaque ad effectum debitum efficacius prosecutionis studio perducatis. Dat. Auenion. X. Kal. Nouembr. Pont. nostri An. VI.

Ann. M.CCCXLVII. XXXXIII. In Macerata pochi giorni appresso morì di età sopra nouant'anni il Vescouo Fra Pietro, sublime di esimie virtù, e zelantissimo, leggendosi nel predetto Martirologio de' Francescani, *Octobris 29. In Piceno B. Petri a Macerata confessoris religione, & zelo altissima paupertatis insignis &c.* con annotaruisi, *Ardentissimus fuit sui instituti amulator: tantoque altissimam excoluit paupertatem, vt pro ea ab alijs fratribus relaxatis grauia passus sit.* Il Capitolo della Cathedrale di Macerata eletto Guido Arciprete di Vercelli, raccomandollo a Clemente, si come dalla Bolla, che segue.

P. Arturi.

Caps. 2. lit. X.

CLEMENS &c. Dilectis filijs Populo Ciuitatis, & Diœcesis Maceratensis Salutem, & Apostolicam benedictionem. Inter cetera &c. Postmodum vero Ecclesia Maceraten. &c. per obitum B. M. Petri Episcopi Maceraten. &c. ad dilectum filium Guidonem Electum Maceraten. Archipresbiterum Ecclesia Vercellen. &c. pro quo etiam Dilecti filij Capitulum d. Ciuitatis Ecclesiæ Nobis instanter, & humiliter supplicari &c. Dat. Aunione Non. Decembris Pontificatus nostri Anno Sexto.

Vill. c. 106.

Lodouico Re d'Vngheria, che pretendea di ragione, per retaggio del Re Carlo Martello suo Auolo, la successione del Reame di Andrea suo fratello, vi si spinse con da mille Caualieri, e i piu eletti Vngheri, senza gli Ausiliari, in numero sopra a due mila, tutto che altri l'ampliano a quaranta mila huomini, e due mila Caualli; e passando per la Marca, o non hebbe l'ingresso in Macerata, o toccò appena i confini del suo distretto: si come per asserto di Gio. Vill. anche il Conte di Romagna, che vi era per la Chiesa non lo lasciò entrare ne in Imola, ne in Faenza, ma ne' Borghi di fuori albergò. Vogliono, che il Re facesse il camino di Vrbino per Fabriano, & a Foligno; doue il Legato Bertrando l'ammonì a non perturbare nè i Diuoti, nè i Stati della Chiesa: & altri ch' egli marciasse col suo esercito dalla valle del Tronto, *Quum ad Truentum amnem peruenisset, ab Asculanis honorifice, ac summis omnium studijs exceptus est, Regni fines ingressus &c.* Entrò il Re Vngaro li 23. di Decembre nel Regno per

Cor. 3. p. fol. 510. Pign. d. lib. 4. fol. 376 Mazzell. lib. 1. fol. 146.

Vt Villan. & Sansouin. in Clauel.

Bonf. lib. 10. dec. 2. prout in memorijs Ciu. Cing. fol. 175. Vill. c. 113. in fin.

per la volta dell'Aquila; e ridottolo con poco contrasto in stato pacifico, e sicuro, all'vscita di Maggio dell'altr'anno ritornò per la peste d'Italia in Vngheria, discacciatane la Regina Giouanna, Donna di alto animo, & ornata di honestà, e di pudicitia; onde per autorità del Mazzella da tutti era giudicata vn'vnico ornamento d'Italia.

Ann. M.CCCXLviii. Matth. Vill. lib. 1. c. 14. Blond. lib. 10. Post Boc. Mul. Illust. fol. 136 vt & Cost. ad Coll. fol. 199. Vill. d. lib. 1. c. 2. & Boc. Decam. gior. 1 In vita Cl. 6.

Crebbe a tanto il contagio dalla Primauera all'Estate, che per parere di molti in qualche luogo ne morirono de i cinque tre, & nell'vniuersale, allo scriuer del Plat. *Vix quisque decimus ex millesimo homine superfuerit*. Nella Città di Macerata, oltre ad ogn'altra della Marca popolatissima, benche vi presedesse di continuo lo stesso Rettore Generale, mancò per la metà il numero de' Cittadini, si come dal defalco di cinquecento altri fumanti, che vi rimaneuano viui dai mille. XLIIII. *F. IOANNESS de Riparia, &c. Nobilibus &c. Ciuitatis Maceratæ Ecclesiæ Romanæ fidelibus Salutem in Domino. Deuotionis, & fidelitas vestræ constantiam, quam ad d. Sanctam Matrem Ecclesiam habere noscimini, tenerrime cogitantes; nec non guerrarum discrimina, turbationes continuas, & famis inediam, quam ab annis pluribus passi estis; ac etiam mortalitatis pestilentiam, quæ de præsenti anno Nobis præsentibus interfuit in Ciuitate vestra prædicta, propter quæ numerus vestrorum fumantium multipliciter cognoscitur diminutus, in nostra consideratione rationabiliter deducentes, dignum esse censemus &c. Idcirco de numero mille vestrorum fumantium contento in registro Cameræ Ecclesiæ Romanæ, quingentos fumantes in numero, in omnibus, & per omnia, ac etiam in totum minuimus, & defalcamus &c. & vniuersus numerus vestrorum fumantium solum in numero 500. vobis descriptus remaneat in registro Cameræ &c. Dat. Maceratæ sub An. Domini millesimo trecentesimo quadragesimo octauo, Indictione prima die vigesima sexta mensis Septembris, tempore Domini Clementis Papæ Sexti.*

Al predetto Guido Vercellese, perche ottenne in permuta la Chiesa di Populonia, ouero di Massa in Toscana, fù sorrogato Nicolò da San Martino; il quale di Vicario Generale dell'Ordine de' Predicatori, tuttoche fosse stato richiesto per Arciuescouo di Pisa sua Patria, e per Vescouo della Republica di Lucca, venne alla fine promosso al Vescouato di Macerata, sotto li ventuno del mese d'Ottobre dell'anno mille trecento quaranta noue.

Vt inter Macer. Ep. fol. 814. tom. 2.

Ann. M.CCCIL.

Hauea

XLV. Hauea Clemente ridotto dai cento a i cinquanta, giusta la legge Mosaica, l'anno nuouo del Giubileo; voce, che deriuando dall'hebrea, *IOBEL*, significaua lo stesso, che quinquagenario, *Iubileus, idest quinquagesimus Annus*, leggesi nelle Sacre Carte. Sollennità, che attesa la conditione de' tempi, non si celebrò mai in Roma la più frequente: riferisce Matteo Villano, che dal Natale alla Pasqua vi fosse numerato vn continuo concorso di vn milione, e ducento mila Romei, o Pellegrini; dall'Ascensione alla Pentecoste di ottocento mila; e nell'Estate ogni dì piu di ducento mila forastieri: quindi per asserto del Petrarca notò il Biondo, *Vt nihil obfuisse pestem appareret*.

Extr. Vnigenitus de pen. & remiss. Leu. c. 25. & Num. c. fin. ex Mart. Nauar. de Iob. 1. not. n. 3. d. lib. 1. cap. 56.

An. M.CCCL.

d. lib. 10. fol. 566.

IL FINE DEL LIBRO QVARTO.

ARGO-

ARGOMENTO

Del Libro Quinto.

I. *Dalle ribellioni de' Marchiani i Maceratesi si commettono al Reggimento de' Mulucci.*

II. *Gio. Visconti negotia vna gran Lega con molti Comuni della Toscana, della Marca, & altri Capi Ghibellini.*

III. *Innocenzo Sesto destina Legato Apostolico a sedar l'Italia il Cardinal Egidio Albornozi.*

IV. *Di Fra Morreale, e sua Compagnia, il cui primo ridotto è nella Marca.*

V. *Decapitato per ordine del Tribuno di Roma Cola di Renzo.*

VI. *Egidio spedita l'impresa del Patrimonio, e del Ducato si auanza alla Marca.*

VII. *Gli si dichiarano al suo partito molti Nobili della Marca, & acquista per trattati Fermo, e Ricanati.*

VIII. *L'Ordelaffi da Forlì riunito con Malatesta da Rimini aliena dal Cardinale Gentile da Mogliano, aderendogli gli Esini, & i Maceratesi.*

IX. *Battaglia sotto Paterno fra le genti della Chiesa, e della Lega, colla fuga de' Collegati, e prigionia del Malatesta.*

X. *Macerata si rende a patti al Cardinale, che gli conferma il suo Vicario, e con lo sborso di cinquemila fiorini d'oro, vi lascia Blasco suo Nipote per Marchese, e Correttore della Marca.*

XI. *Publica a Forlì le sue Costitutioni, dette l'Egidiane.*

XII. *Gli vien sorrogato il Cardinal Andruino per Legato.*

XIII. *Egidio di nuouo trasmesso in Italia per successore dell'Andruino.*

XIV. *Gomesio Albornozi altro suo Nipote Rettore della Marca in vece di Blasco.*

XV. *Gli si sostituisce Giouanni di Oleggio, fatto Vicario di Fermo in permuta di Bologna.*

XVI. *Stabilita da Egidio la Pace di Romagna passa alla riforma della Marca.*

XVII. *Comanda al Giudice del Presidato di Camerino a risedere in Macerata, finche vi riduca la Curia Generale.*
XVIII. *Fonda in Macerata il Collegio de' Curiali, rinouandoui lo Studio, e la facoltà del Dottorare.*
XIX. *Fortifica la Città con astringerui anche il Clero alla spesa.*
XX. *Vrbano Quinto torna in Italia, e visita il Santuario Lauretano.*
XXI. *Della morte dell'Oleggio, d'Egidio, e di Blasco.*
XXII. *Henrico da Sessa, & Aaimaro d' Agrifoglio Rettori della Marca presentano i Breui Pontificij in mano de' Priori di Macerata.*
XXIII. *Vi assoldano Genti per la Lega d' Auignone.*
XXIV. *Il Cardinal Anglico Grimaldi Legato di tutto lo Stato della Chiesa.*
XXV. *Spedisce lettere autentiche in fauore de' Maceratesi.*
XXVI. *Ordina a Pietro Vescouo Offonen. & a Pietro Vescouo Osimano, che s'informino della Diocesi di Macerata, per l' istanza dell' Oliuiero suo Vescouo.*
XXVII. *Di vn Parlamento Prouinciale tenuto in Macerata sopra la residenza della Curia Generale.*
XXVIII. *Il Cardinal Pietro da Stagno Vicario Generale d' Italia.*
XXIX. *Si supplica dalla Prouincia per la reduttione della Curia Generale nella Città di Macerata.*
XXX. *Vitale da Morro Luogotenente nello spirituale della Marca.*
XXXI. *Il Cardinal Guglielmo di Nouelletto nuouo Vicario d'Italia.*
XXXII. *Rescriue lettere spettanti a i Curiali di Macerata.*
XXXIII. *Macerata si solleua contra il Rettore, e suoi Vfficiali.*
XXXIV. *Serue d'essempio agli Ascolani, & altri della Marca a ribellarsi.*
XXXV. *Gregorio Vndecimo inuia Legato d' Italia il Cardinal Roberto Gibennese.*
XXXVI. *Ritorna colla Corte in Roma dopo settanta, e più anni dalla Francia.*
XXXVII. *Insinua agli Anconitani d' opporsi agli Ascolani, & a' Fermani.*
XXXVIII. *Ritrahe dalla Lega d'Italia Rodolfo Varano, e lo crea Generale dell'armi della Chiesa.*

Ro-

LA

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI DELLA MARCA.
Di Pompeo Compagnone
DA MACERATA.
Parte Prima
LIBRO QVINTO.



NON hebbe il Secolo corrente anni i più rilassati, che dalla contingenza della Peste. *Matth. VIII. lib. 1. c. 5.* Vna mortalità somigliante rauuiuò la pratica l'anno cinquecentesimo sessagesimo nono di Roma Republicante, per cui si sommettessero alle ribellioni i Corsi, e gl'Iliensi. *Tit. Liu. dec. 4 lib. 10. n. 19.* Così gli Vmbri, i Marchiani, & altri si ribellarono dalla I. Chiesa Romana, & essercitauano ogn'arte in sottoporre l'altrui libertà al giogo del proprio dominio.

Era passato in Auignone il Riuara, conforme scriuono *d. Vill. c. 54.* del Conte di Romagna, o ispaurito dalla strage del male, o per ragguagliarne la Corte de' moti della Marca: dalla cui lontananza i Maceratesi, prouenendo forsi da tirannica oppressione piu tosto, che di buon proposito, non si rattennero anch' essi di acclamare Fedo co' fratelli de' Mulucci, & altri Nobili, per Signori Rettori, e Gouernatori, o fossero Vicarij della Città, e del distretto. Ritenea però Macerata, ben che assente il suo Rettore, vna qualche forma di Curia Generale, risedendoui per Giudice delle contese ciuili il Sig. Matteo da Parma: e nella Signoria, e Gouerno de' suoi Cittadini, reggeuasi in istato di Democratia; rinuenendosi per Ann. M.CCCLI. Podestà del Commune il Signor Andrea da Offida. Nelle materie poi spirituali presedeuano per Vicario, ouero Auditore Generale il Sig. Cicco da Sant' Angelo, e per Audi-

tore

Ann. MCCCLIII.

tore il Sig. Domenico da San Seuerino, essendo Tesoriero della Marca il Sig. Pietro da Gaeta. *Actum Macerata ad Bancum Iuris Curia Generalis Marchia, Domino Petro de Gaieta Thesaurario Papa &c. coram Domino Francisco de S. Angelo Preposito Ecclesia S. Laurentij de Pezzano Vicario Generali in spiritualibus, pro D. Dominico de S. Seuerino Plebano Montis Sancti, Auditore Generali in spiritualibus &c.* leggesi nelle note di Chiaraualle.

II. *Vill. lib. 1. c. 81. & lib. 3. c. 1. Vt in Tumolo apud Cor. Iou. & alios.*

Di questo tempo vantaua la fouranità nell'Italia Giouanni Visconti, di fattione Ghibellino, per grado di dignità Ecclesiastica il più pregiato, & in opera d'arme temuto sopra ogn'altro più prepotente; di cui non senza gran sua iattantia si cantaua,

. . . Me me metuebat Marchia tota,
Italia partes omnes timuere Ioannem.

Vill. lib. 2. c. 2. Id. Vill. & lib. 3. c. 59. Cor. p. 3. fol. 521. quicquid Cla. Casen. lib. 13. fol. 587. ibi præter Picenos.

Hauea l'Arciuescouo, e Principe di Milano per spegnere affatto parte Guelfa, aspirando poscia al Regno di tutta l'Italia, negotiato vna gran Lega con molti Comuni della Toscana, e parte della Marca; per i quali vi si enunciarono come Capi più autoreuoli, & a nome degli Vsciti, come complici, & adherenti, Gentile, e Rodolfo Varani da Camerino, Ismeduccio della Scala da San Seuerino, Fedo de' Mulucci da Macerata, Filippo de' Bonaccorsi, cognominato Puccio da Monte Santo, Bartolo, o Bartolomeo Cima da Cingoli, Filippuccio di Tano, altrimenti di Baligano, o de' Belleani da Iesi, li figli di Rinaldo dallo Staffolo, Alberghetto, Giouanni, e Crescentio de' Chiauelli da Fabriano, Gentile da Mogliano de' Nobili di Fermo, Nicolò Boscaretto da Corinaldo, o sia Lomo da Santa Maria di Iesi, Guido, e Corrado degli Ottoni da Matelica, Giouanni di Cantuccio de' Gabrielli da Gubbio, e Nolfo da Monte Feltro, tutti Signori Dominanti delle Città, e Terre suddette, *Videlicet*, se ne riferisce in proua vna particola di publico Instrumento, per non far quiui altro racconto de' Collegati, *Ciuitatis Camerini, Terra S. Genesij, Terra Tolentini, Terra M. Milonis, Terra Monticuli, Terra Staffuli, Ciuitatis Macerata, Terra Montis Sancti, Terra S. Seuerini, Terra S. Anatolia, Terra Serra Comitatus, Terra Curinalti, Terra Montis Noui, Terra Roccha Contrata, & omnium aliarum Terrarum, Ciuitatum, Castrorum, & aliorum locorum, qua tenentur per infrascriptos, videlicet*

In Ital. Sacr. inter Med. Archiep. tom. 4. fol. 346.

videlicet, D. Gentilem de Camerino, D. Rodulphum, & alios eius Nepotes, Guidaccium de S. Seuerino, filios, & consortes eius, Frede de Macerata, & eius consortes, Puccium de Monte Sancto, D. Bartolomeum D Pagnoni de Cingulo, & eius consortes, Filippuccium Tani de Exio, & eius consortes, Filios D. Rainaldi de Staffulo, omnes, & singuli Exitij Ciuitatis Firmanę, Terre Fabriani & Terrę Mattelicę, adhaerentes, sequaces & complices Marchię Ancon. pro parte Excelsi D. D. Archiepiscopi, & D. Mediolani, D. Alberghettus, Ioannes, & Crescentius de Clauellis de Fabriano, & eorum descendentes, & consortes, Castri, & Villae, quę per eos possidentur, vel detinentur praesentialiter, homines eorumdem, Gentilis de Migliano, & eius descendentes, & consortes Ciuitatis, Terrae, Castra, & Villę, quae per eum possidentur, vel detinentur, presentialiter, & singulares homines earundem, D. Lemo S. Mariae de Exio, D. Borre eius frater eum eorum filijs filiorum, & Terrae, & Castra, & Villae, quae praesentialiter tenentur, possident, & attinent singulares homines earundem &c. Ismeducciū Fedum.

Actum Serezanę Lucensis Dioecesis in Ecclesia maiori S. Mariae de Terra, Anno Domini 1353. Die 31. Martij secundum m rimā Ciuitatis Florentiae.

A sedare l'Italia dalle violenze de' Grandi, destinò Innocenzo Sesto per Legato Apostolico il Cardinal Egidio Albornozi del titolo di San Clemente, con carica di Vicario Generale di tutto lo Stato Pontificio; si come dalle lettere delle sue facoltà compilate nelle Costitutioni della Marca. III. XXV. CARD. LEG. *lib. 1. c. 1.*

INNOCENTIVS &c. Dilecto filio Aegidio tit. S. Clementis Presb. Card. Apost. Sedis Legato, ac in Prouincia Patrimonij B. Petri in Tuscia, Ducatus Spoletini, Marchię Anconę, ac Romandiolae, Campaniae, & in Maritima Prouincijs, ac in Ciuitatibus, & Terris, & alijs omnibus R. E. immediate subiectis, & intra terminos tuae Legationis constitutis nostro, & eiusdem R. E. in temporalibus Vicario Generali &c. Dat. apud Villam Nouam Auenionen. Dioecesis. 11. Calendas Iunij Pontificatus Nostri Anno Primo.

Hor mentre Egidio con celerità preparaua la sua marciata d'Italia, non teneua in otio la Marca vna leuara di Francesi, e di Tedeschi, conforme altre volte infestarono la Toscana i Cimbri, e i Theutoni. Questi come poueri, e vagabondi, così più ingordi di rapina, e di sangue, mi- IIII. *Plut. in vita Mary.*

litauano

litaua uo sotto la condotta di Fra Morreale, o Monte Reale di natione Prouenzale, e di ordine de' Caualieri Gierosolimitani, vago anch'egli non meno d'oro, che di maggioranza.

Post. D. Ant. tit. 21. c. 9. §. 4. Ad Aret. hist. lib. 8. Vill. c. 89. d. lib. 3. De Mense Nouembris. *c. 107.*

Il primo ridotto di costoro, allo scriuer dell'Acciaiolo, fù nella Marca; sollicitati da Francesco degli Ordelaffi da Forlì, per soccorer Fermo assediato dal Malatesta da Rimino; Piazza, la quale stette in forsi di non cadere, tutto che forte di sito, e ben difesa da Gentil da Mogliano suo Signore. Dandosi poscia a scorrere, e depredare il Paese, per asserto di Matteo Villan. espugnarono Mondolfo, la Fratta, San Vito, Monte Filatrano, Humana, Albinello, o sia Albarello, Castel Fidardo, lo Staffolo, il Massaccio, e la Pen-

Ann. M.CCCLIIII. De mẽse Martij. *Ex Angelit. Scar. fol. 137.*

na; se li arresero Monte Fiore, Monte Lupone, e la Falconara, con altri Castelli al numero di quarantaquattro, de' quali alcuni confinauano colla Città di Macerata, come Monte Lupone, e Monte Cassiano.

Vill. c. 109. Acciaiol. ibid.

Dalla Marca rompendo questa irreparabil tempesta per la Romagna, Ducato, & anche per la Toscana, fortinne di grande egualmente, e di formidabile il nome la Compagnia, e Fra Morreale, con cui egli riscotea le taglie da
V. varij Comuni, e diuersi Principi Italiani: finche col taglio del suo capo sopra di vn patibolo, dismesse quanto di capitale hauea ritratto dalla troppo violenta sua audacia:

De mense Augusti. *Id. Vill. lib. 4. c. 22.*

e ciò per mandato del Tribuno di Roma, renomato Nicola di Lorenzo; quello che nato di humili, e bassi natali, resse spiriti gentili, e sublimi: *Gola di Rienzi*, per vsar l'antico idioma Romanesco del Fortifiocca, *fò de vasso lennaio, lo Patre sio fò Tauernaro, la Matre habbe nome Matalena, la quale viuea de panni lauare, e d'acqua portare*; quello che per alzarsi al polo della fama, riassunta la Podestà Tribunitia, o Senatoria Romana, trasse a se la riuerenza, e l'ammiratione de i primieri sourani d'Europa, intitolandosi, *NICOLA SEVERO, E CLEMENTE DE LIBERTATE, DE PACE, E DE IVSTITIA, TRIBVNO ANCO DE LA SANTA ROMANA REIPVBBICA LIBBERATORE ILLVSTRE*; e quello, che haurebbe derogato alla conditione di Gran Monarca, se gli essordij della sua mostruosa fortuna, non li terminaua in periodi funesti d'infelicità. Ecco la serie con-

Ex Petrarc. canzon. lib. 1. c. 1.

d. lib. 1. c. 10. Prout Plat. in vita Clemen.

tinuata

tinuata de' Fati; l'altezza del Campidoglio riuscì mai sem-
pre di precipitio a i Seiani, a i Rienzi. Notossi, che vn tal'
infortunio di esser' ambidue strascinati per Roma, acca-
desse d'Ottobre; l'attesta il Vill. del Riensi, e Tac. di Se-
iano, sendo l'istesso giorno della morte di Agrippina,
Decimo quinto Kal. Nouembris vtriusque necis Die.

d. lib.4. c.25. licet aduer- setur *Fortif. lib. 2. c. vlt. Tac. Annal. lib. 6. n. 25. Ex Petr. Mat. hist. Ælij Seiã.*

VI. Se restarono liberi i Maceratesi con gli altri della Marca
dall'incursioni del Prouenzale, non godeuano fin'hora tutti
i riposi, per lo spauento dell'armi dell'Albornozi, da che
giunse in Italia: spedita in pochi mesi prosperameate l'im-
presa del Patrimonio, e del Ducato. Auanzossi egli a pe-
na verso i confini, che dichiararonsi al suo seruigio Giouan-
ni di Cantuccio da Gubbio, Francesco Siluestri da Cingo-
VII. li, Nicolò, ouero Lomo da Iesi, Iumentaro dall'Apira,
Nolfo da Monte Feltro, Rodolfo da Camerino, Ismeduc-
cio da San Seuerino, & altri Nobili, e Capi di Guerra. Ac-
quistò etiandio per trattati la Città di Fermo, e Ricanati;
quella in distanza di quindici, e venti miglia da Ascoli, e
da Ancona, questa a veduta di Macerata da dieci miglia
lontana; l'vna, e l'altra come Piazze di frontiera per attac-
car la guerra ai Malatesti, e agli altri del suo partito. *Mise
la sua Caualleria in Recanata*, così riferisce Matteo Villani
del Legato Egidio, *e racquistò la Città alla Chiesa di Roma, e
in quella, perche era pouera d'habitanti, mise gente assai a Cauallo,
& a pie, per fare guerra a M. Malatesta, e per guardar la Città
più sicuramente.*

Duo de vigesimo mense, *Ex Io. Genes. Sepul. rerum gest. Ægid. Alborn. lib. 1.*

Vill. c. 13. Memor. Cin: Cing. fol. 23. Fortifioc. lib. 2. c. 6.

Ann. M. CCCLV. De mense Ianuarij.

Vill. c. 33. 42. Cipr. Man. lib. 3. fol. 263

VIII. In questo l'Ordelaffi preuedendo la piena, che gli soura-
staua dalla caduta della Marca, non si astenne di riconci-
liarsi col Malatesta, e d'oprare, che Gentile si alienasse dal
Cardinale; postergando il Giuda l'Hostia Sacrata, che pre-
se nell'Altare, e l'honore del Confalonierato di Santa Chie-
sa; tanto la fama di vn timor straniero vnisce, come vn
gran vincolo concordemente gl'animi, benche sospetti, e
nemici. Aderiuano ai trè Collegati gli Esini, i Macera-
tesi, & altri Popoli Conuicini; giuntiseli opportunamente
da mille, e cinquecento Barbute, che erano lance di due
Caualli, licentiate vn mese auanti dalla Lega di Lombardia.
Ma Egidio congli aiuti, che gl'inuiò Carlo Imperadore
di cinquecento altre Barbute, e con la gente, che assoldò
il E e dello

Vill. c. 52.

Externus timor maximũ cõcordiæ vinculũ, quamuis suspectos, infensosq. inter se iungit animos, *Liu. d. 1. l. 2. n. 39.*

Vill. c. 57. Cor. part. 2. Vill. c. 67.

Ducentos equites tantũ. *Ex Sep. lib. 2.*

dello stato, formò vn buon' esercito; tuttoche inferiore di numero a quello della Lega. Fu dato il comando militare a Rodolfo Varano da Camerino, come Capitano della Chiesa, e la souranità suprema, e l'honoranza a Blasco Fernando da Beluiso Nipote del Legato.

Vill. d. c. 47. & lib. 6. c. 18.

Sepulued. d. lib. 1.

VIIII. Principiossi a guerreggiare colle sorprese, e con le caualcate, e scorrerie; si passò poscia alle prede, agl'incendij, & alle morti; con terminarsi in vn fiero, & asprissimo conflitto, sotto Paterno Terra fra Macerata, e Ancona, presso il Castello della Poluerisia. Questo fu quel cimento, in cui gli Ecclesiastici necessitarono i Collegati ad vna fuga vergognosa, colla prigionia, e mali trattamenti di Galeotto fratello del Malatesta, detto per sopranome da Verrucchio; e da cui si viddero dipendere i trionfi di Egidio, e le perdite di tutte le Città, e Fortezze più importanti, da Macerata insino a Rimino, *Hac parta victoria*, lo scriueua il Sepulueda, *pleraque omnia Oppida, quæ circum Ariminum sita sunt, partim facile expugnata, partim spontanea deditione in Ægidij potestatem peruenere: inter quæ Æsim Vrbem expugnauit Blascus, MACERATAM FEDVS tradidit sponte, qui ei hactenus imperitauerat; quem Oppidanis petentibus Ægidius eidem Oppido prefecit.*

De Mése Apr. secund. Vill. lib. 5. cap. 6. Ex Fortifioc. d. cap. 6. Vill. d. c. 18.

Clementin. lib. 6. & 7.

X. La resa di Macerata seguì non senza qualche honesta conditione de' Cittadini, rispetto agli ossequij, che dimostrarono verso la maestà del Cardinale; dalla cui clemenza ne meritarono la conferma del Vicariato in vn Nobile della Città: imperoche Egidio, al scriuer del Plat. *Vicarios in Oppidis suis confirmauit, quos viderat Romanæ Ecclesiæ obsequentes.* Si capitolò poscia tra Egidio, e Macerata, che il Comune pagasse in Camera cinquemila fiorini d'oro; e che il Legato riceuesse la Città in Gouerno, come di Residenza della Marca per vno de' suoi Nipoti, con titolo vsato anticamente di Correttore, lo stesso, che Coadiutore, *Puoi*, rapportando le parole altre volte riferite dall'Autor della vita del Rienzi, che visse di quel tempo, *voize, e fece vno so Nepote Marchese, e mannaolo a Macerata per Correttore de la Marca.* Pensarono alcuni, che questo Marchese della Marca Nipote d'Egidio, fosse quel Blascone da Beluiso del Pigna, o Brasco di Fernando del Rossi, che sona il medemo che Blasco di

Prout infra.

d. l. 2. c. 7.

Hist. lib. 4. lib. 6.

scos di sopra nominato dal Sepulueda, di cui hassi altroue, *Ægidius Præfecto Blasco Nepote, qui Piceni, & Flaminia curam gereret*: commemorandosi anche in vna procura, *Ad comparendum coram Illustrissimo D. Ægidio tit. S. Clementis Card. & in Terris Eccl. in Sicilia Legato &c. coram D. Blasco de Beluiso Milite, & Rectore Prouinciæ Marchiæ Ancon.*

lib. 3.

Ann. M.CCCLVI. 2. Februarij In notis Clar.

Sendo Podestà di Macerata Nicolò di Bongiouanni d' Ascoli, si effettuò vn gran sborso a conto de i sudetti cinquemila fiorini d'oro, pagati da Cicco di Bongiouanni da Macerata, a nome del Publico in mano di Basco di Santio da Camerino Vece Tesoriero della Chiesa, e Luogotenente di Guglielmo da Beneuento Tesoriero Generale per il Papa: che l'anno appresso spedì Legato dell'Arme d'Italia Adriano, ouero Andruino della Rocca Borgognone Monaco, & Abbate di S. Pietro Cluniacense; e poscia Cardinale del titolo di San Marcello; il quale da Faenza passò a Fano per interuenire anch'egli con molti altri, e cogli Ambasciatori de' Comuni di tutto lo Stato Pontificio, ad vn Parlamento Generale l'anno 1357. dei 17. d'Aprile. Quiui, ne in altro luogo, come altri stimano di Forlì, si promulgarono dal Cardinal della Sabina, (così intitolauasi Egidio dalla morte di Bertrando Vescouo Sabinense) le Costitutioni antiche della Marca cognominate l'Egidiane, conforme si lesse nelle prime stampate a Perugia, *Præfatæ omnes Constitutiones D. Ægidij Sabinensis lectæ, & publicatæ fuerunt in Generali Parlamento Prouincialium, & approbatæ in Ciuitate Fani, die penultima, & vltima mensis Aprilis, & die prima mensis Maij* 1357. & appare meglio da vna lettera circolare di Egidio, sopra la remissione de' maleficij alla Curia Generale, *Ægidius mis. Diu. Episcopus Sabinen. Apost. Sedis Legatus, ac Terrarum &c. Dilectis in Xpo Rectoribus, & Iudicibus Curiarum Generalium &c. Licet in Constitutionibus per Nos pridie apud Ciuitatem Fanen. editis &c. Dat. Fauentiæ* 11. *Calen. Septembris Pont. D. Innocentij PP. VI. Ann. Quinto.*

Die 3. April. Capſ. 5. lit. II.

XXV. CARD. LEG.

Vill. l. 7. c. 56.

Ann. M.CCCLVII. Ex Clar. fol. 603.

Plat. in vita Innoc. & Rub. d. lib. 6. f. 577.

XI.

Infra ab Ann. 1502. die 22. Martij.

Vt in Ægid. lib. 4. c. 5. Capſ. 3. lit. Q.

Contasi nell'historie di quei tempi, ch'il Card. Egidio all' vscita d'Agosto, vnito con l'Abbate di Clugni, assediasse la Città di Forlì, e che a 14. di Settembre ne ritornasse in Francia, decorsi quattro anni, & vn mese del suo primo auuenimento in Italia. O che il nuouo Legato haueua

Vill. c. 94.

Id. Vill. cap. 100.

XII.

del tutto disciolto l'assedio, ouero che lo manteneua alla larga con la circonuallatione; certo è che l'inuerno futuro, e la primauera egli si ritrouaua di residenza a Cesena, secondo due delle sue lettere, l'vna scritta per il Commune di Monte Cosaro, circa l'indulto di non douer trasmettere alcun Balio alla Curia Generale, *Dat. Cesenę die tertia mensis Februarij &c.* e l'altra per la Città di Macerata sopra la rinouatione delle fiere di Maggio, dette di San Claudio, solite per lo più a cadere ne' giorni dell' Ascensione (secondo che vn simil Santo Vescouo venerauasi ancora li sei di Giugno, *Vesontione in Gallijs Sancti Claudij Episcopi*) dell' infrascritto tenore.

Ann. M.CCCLVIII.

Octauo Idus Iunij in Mart. Roman.

Caps. 6. lit. A.

ANDRVINVS mis. Diu. Abbas Cluniacen. Apostolicę Sedis Legatus, ac Terrarum, & Prouinciarum Romane Ecclesie in Italia consistentium Vicarius Generalis. Dilectis in Xpo Communi, & Hominibus Ciuitatis Maceratę &c. Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat, quod in Ciuitate predicta Maceratę ab olim consueuerant certo tempore generales Nundinę fieri, ad quas constitutas infra Prouincia Marchię, cum eorum rebus, & mercimonijs quibuscumque venalibus, durante dictarum Nundinarum tempore, concurrebant Mercantes, & Negotiantes ibidem libere, & impune. Cumque a iam die prefata Nundinę in d. Ciuitate tam propter Guerras, quam per Tyranniam, sub qua ipsa Ciuitas hactenus subiacebat, non fuerunt celebratę, supplicastis Nobis humiles, quatenus pro reformatione Ciuitatis predictę, & commodo, & vtilitate vestris, vobis faciendi Nundinas in prefata Ciuitate semel in anno de speciali gratia licentiam preberemus. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati, gratis concurrentes assensu, Vobis faciendi, & habendi generales Nundinas in Ciuitate prędicta semel in anno dumtaxat, per totum mensem Maij, sub modo, iurisdictione, & gabellis hactenus consuetis, sine praiudicio Rom. Eccles. vel alterius . . . auctoritate, qua fungimur tenore presentium de speciali gratia indulgemus; ita tamen quod nullus rebellis, vel bannitus Ecclesię Romane, seu Officialium suorum ad eas aliquatenus admittatur. Nulli ergo &c. Dat. Cesenę XII. Kal. Maij Pontif. D. Innocentij PP. Sexti Anno Sexto.

Vill. l. 8. c. 49. Fortisioc. c. 11 Id. Vill. c. 52.

L'vltimo del mese di Aprile sudetto l'Andruino ripigliò l'assedio di Forlì, con vn sforzo grande di Crocisignati: e per rendersi la Città più ristretta, alzouui vna Bastia verso

Faenza, & vn'altra dalla parte di Cesena. Tuttauia conosciuto da tutta la Corte per huomo di poca costanza, e di minor scienza militare, gli venne trasmesso il Cardinal Egidio per Successore, insin dai ventuno di Settembre: si come da alcune lettere Apostoliche registrate in vn'assolutoria a fauore di Bonaccorso figliuolo di Bindo, e Nipote di Bettuccio Domicello da Monte Melone, per l'aderenze hauute con li sopradetti Ordelaffi, & altri scommunicati, e ribelli della Ghiesa, e per tener' occupato Monte Melone, Tolentino, & altre Terre della Marca; preceduta però prima l'abiuratione consueta in mano d'Henrico Vescouo d'Ascoli Cancelliero di detto Egidio, e susseguentemente il giuramento di fedeltà, *Dat. Anconæ*. . . . : mancaui l'anno, & il mese della data; nondimeno si puo congetturare, che ciò auuenisse nel tempo, ch anche l'Ordelaffi ottenne vn simil perdono in Ancona, doue, secondo il Corio, era il Legato, tuttoche il Vill. l'asserisca in Faenza di Luglio del 1359.

d. Vill. c. 103. sepul. d lib 2. XXVI. CARD. LEG. XIII. Penes me. Dat. Auenioñ. 11. Kal. Octobris. Pontific. Ann. 6. Ann. M.CCC LIX. *P. 3. fol. 537. lib. 9. c. 56.*

In tanto il Marchesato, o Rettoria della Marca d'Ancona, che da Blasco passò a Gomesio Albornozi, ambedue Nipoti di Egidio, fu poscia conferita a Giouanni Visconti da Oleggio figliuolo naturale del sopranominato Arciuescouo di Milano, congiunto col Vicariato di Fermo, in permuta della Citta di Bologna. Ritornò dalla Romagna Egidio verso Ancona il Marzo del 1361. e l'anno seguente si portò a Cesena, e donde in gratia de' Maceratesi spedì l'indulto del Mero, e Misto Impero, con tutti gli altri suoi Priuilegij, come segue.

XIV. XV. *supra Vill. d. l. o. 5. c. 5.* Ann. M CCCLX *Ex Vill d. lib. 9. c. 75 77.* Ann. M.CCCLXI. *Vill. lib. 10. c. 41.* Ann. M.CCCLXII. *Ex Clar. lib. 14. fol. 632. Cap. 4. lit. N.*

ÆGIDIUS &c. Dilectis &c. Deuotionis, & fidei plenitudo, quam ad Romanam Ecclesiam Matrem vestram, & Nos geritis, promeretur, vt in hijs, quæ statum vestrum, & commodum respiciunt, exhibeamus Nos Vobis quantum possumus fauorabiles, & benignos. Hinc est igitur, quod Nos vestris supplicationibus benigniter annuentes Vobis, vt vester Potestas Ciuitatis Maceratæ, &c. pro tempore nomine ipsius Merum, & Mixtum Imperium in Ciuitate ipsa, eiusq. Comitatu, & districtu exercere, ac omnibus, & singulis Priuilegijs, & indultis, Vobis seu Ciuitati eidem a Sede Apostolica, vel Legatis eius sub quauis forma verborum concessis, quantum ad iurisdictionem, & huiusmodi Merum, & Mixtum Imperium pertinuerit,

tinuerit uti; Vobis tamen in fidelitate, & deuotione, ac obedientia Eccl. prædictæ nostraq; ac præfati Rectoris permanentibus, libere, ac licite valeat &c. de gratia concedimus speciali &c. Dat. Cesenæ. Quinto Idus Maij Pontificatus Dom. Innocentij PP. Nostri Ann. Decimo.

Obijt pridie Idus Septeb.

Nella Sede vacante d'Innocenzo compariue in Macerata da Fermo (eraui Michele da San Miniato Arciprete, e Canonico Fermano, per vno de' Luogotenenti del Legato nello spirituale) vn ripartimento del Visconti sopra la fortificatione della Città, con somigliante principio, *IOANNES Vicecomes de Olegio Rector Marchiæ Anconitanæ, ac Firmi Vicarius pro Sancta Romana Ecclesia Generalis. Nobilibus, & Prudentibus Viris Potestati, & Prioribus Ciuitatis Maceratæ &c. Dat. Firmi Die 24. Octobris XV. Indictione*. Successe nel Pontificato Vrbano Quinto, il quale ben tosto o rimandò per la terza volta, o confirmò Legato Apostolico, e Vicario d'Italia il Cardinal Egidio. Stabilita, dopo vn gran fatto d'arme, la pace della Romagna tra Egidio per parte d'Vrbano, e Bernabò Visconti per l'altra, non gli restaua, che di ridurre in qualche buon stato anche la Marca, con liberar non meno i Prouinciali dall'incomodità delle guerre, che solleuare li Maceratesi dalle grauezze de' tempi. Si dispose dunque il Cardinal Legato, riformarui sopratutto la Curia Generale, e stabilirla nella Città di Macerata, Residenza antichissima de' Presidi della Marca: ordinò per tanto, che de' tre Giudici de i Presidati nominati nell' Egidiane, il Farfense, il Camerinense, e di San Lorenzo in Campo, quel di Camerino douesse risedere in Macerata, loco il più adeguato di ogn'altro della Prouincia.

Prout in Ægidian. l.4.c.12

Capsf. vl. lit. E

XVI. Ann. M.CCCLXIII. De Mense Aprilis. *Ex Vill. d. lib. 10. c. 44.*

XVII.

lib. 2. c. 2.

Capsf. 3. lit. H.

ÆGIDIVS, &c. Dilecto in Christo Iudici Præsidatus Camerinen. ... & d. Prouinciæ Marchiæ Ancon. Sal. in D. Intendentes tam communi commodo Prouincialium Marchiæ Ancon. quam vtilitati Maceratensium, vtique R. Eccl. fidelium, attentis maxime oneribus, & expensis, quibus propter malitiam temporis vltra solitum aggrauantur, paternis studijs prouidere, ordinamus, volumus, & decernimus per præsentes, quod Curia Præsidatus Camerinen. cuius iudicatus officium est tibi commissum, debeat in Ciuitate Maceraten. loco siquidem commodiore, & aptiore Prouincialibus supradictis de cetero residere, donec de Curia Generali d. Prouinciæ ad eandem Ciuitatem, in qua

longis

longis Residentiam fecit temporibus, reducenda dispofuerimus, prout dante Deo propofuimus Nos facturos. Quare tibi sub pęna nostro arbitrio inferenda districtè pręcipiendo mandamus, quatenus visis præsentibus ad Ciuitatem prædictam cum eadem Curia Præsidatus, quam citius commode fieri poterit, studeas te transferre, ibidemque Curiam ipsam teneas, & officij tui debitum exequeris, & idem per tuos in officio successores sub pęna simili seruari volumus, & mandamus, quousque dictam Curiam Generalem, vt promissum est, illuc duxerimus trasferendam. Nos enim omnia, quæ per te, & successores tuos in officio prędicto, aliosque huiusmodi Præsidatus Curię Officiales in eadem Curia in Ciuitate prædicta Residentiam facientes alias rite fieri contigerit, perinde valere, ac obtinere decernimus illibati roboris firmitatem, quemadmodum si in solito loco Residentiæ ipsius Curię facta forent, quacumque Constitutione, seu Consuetudine contraria non obstante. In quorum &c. Dat. Macerata VI. Idus Aprilis Pontificatus Dñi Vrbani PP. Quinti Ann. Secundo. Ann. M.CCCLXIV.

XVIII. Per vtile poi de' Marchiani, e decoro de' Presidi, conforme Vrbano fondò in Bologna il suo Collegio, anche Egidio eresse in Macerata l'altro degli Auuocati, e Procuratori di detta Curia. Di si nobile, & antica prerogatiua altro autentico non si rinuiene che per accidente: come a dire dall'essentioni concesse da Egidio a i Curiali essercenti, le quali per altro costa, che competessero a i Maceratesi Collegiati; si come ancora da vna riforma, o rinouatione di Studio, e dalla facoltà immemorabilissima di promouere in detto Collegio alla laurea del Dottorato: e più nel particolare dall'attestato de' Sommi Pontefici, che con caratteri d'oro l'autorizarono nella Galeria Vaticana, in cui delineataui tutta la Marca, con maggioranza sopra l'altre della Prouincia, solo così stà scritto sotto la figura della Città.

Secundū Rub. fol. 581.

Prout in Ægidian. lib. 2. c. 21.

Macerate tūc studuit B. Placidus Fulgin. Ex D. Ludou. Iacob. de Sanctis Fulginei fol. 161. & Vmbria fol. 614. tom. 1.

MACERATA
E VETVSTIS HELVIÆ RICINÆ RVINIS
ET MACERIÆ DIRVTÆ EXCITATA
PROV. PIC. PRÆSIDVM SEDES
AB ÆGIDIO IN ITALIA SVM. PONT. LEG.
COLLEGIO ADVOCATORVM ET PROC. AVCTA
PAVLI III. MVNERE
CELEBRI BONARVM ARTIVM, ET SCIENTIAR.
GYMNASIO DECORATA.

Pro-

XIX. Prouidde in vltimo Egidio per la ficurezza de' Curiali, e quiete de' Maceratefi di tirare a fine la fortificatione della Città, ſi come hauea procurato in Ancona, & in altre Piazze più rileuanti d'Italia. Dalla peſtilenza del 48. con altre ſuſſequenti, e da vn continuo moto d'armi, la Marca rimaſe vniuerſalmente in modo ſpopolata, che non vi reſtò luogo per habitato che foſſe, che non veniſſe riſtretto di circuito. A Fermo l'Oleggio rifece nuoue muraglie, & Egidio riduſſe Macerata poco manco, che in forma di gran fortezza; poiche racchiudendoui ſolo l'eminenza del monte, tagliò fuori Fonte Maggiore, la Pietà vecchia, Torreſiana, Santa Maria Madalena, e San Lorenzo auanti il Mercato, membro di San Giouanni de' Geroſolimitani. Deſignata in cotal guiſa da Egidio la pianta di Macerata, comandò, che vi concorreſſero alla ſpeſa anche gli Eccleſiaſtici; ſi come da vn ſimil mandato diretto al Veſcouo, e Clero di Macerata da Paolo Gabrielli Luogotenente nello ſpirituale, & Auditore Generale della Curia, la cui poteſtà non diſſomigliaua della Metropolitana.

Fortif. d. c. 7.

Ex Phil. Vill. lib. 2. c. 57. ac Pla. in vit. In. Tarcag. lib. 16 & Clement. d. lib. 6. Adam. lib. 1. c. 58.

Poſtea Epiſc. Lucẽſ. in Ital. Sac. tom. 1.

Ex Conſt. lib. 3. c. 1.

Capſ. 16. lit. KK.

PAVLVS de Gabriellibus de Eugubio Canonicus Fauentinus Decretorum Doctor Locumtenens in ſpiritualibus Rmi in Xpo Patris, & Domini Egidij Miſ. Diu. Epiſcopi Sabinen. Apoſt. Sedis Legati, ipſiuſq; Curiæ Audientiæ Generalis Auditor. Reuerendo in Chriſto Patri Domino Fratri Nicolao Dei gratia Epiſcopo Maceraten. ac Clero d. Ciuit. Macer. & ſui diſtrictus Sal. in Domino. Cum fortificatio Ciuitatis eiuſdem communem ſtatum veſtrum, & ſingulorum Ciuium pariter reſpiciat, & quietem, Vobis, & cuilibet veſtrum ſub pœnis ſpiritualibus; & temporalibus arbitrio dicti D. Legati, qui ſecundum relationem factam Domino Conuti Locumtenenti dicti D. Legati, atque Nobis per Ser Loctum Officialem d. D. Legati per alias litteras ſuper huiuſmodi ſimile mandatum Vobis, atque noſtro . . . & inferendis diſtricte præcipiendo mandamus, quatenus in ſingulis oneribus impoſitis a die mandati vobis facti per d. Dominum Legatum, & imponendis in poſterum pro fortificatione prædicta, dicta fortificatione durante contribuatis, & contribuere debeatis, ſecundum extimationem cuiuslibet, prout contribuunt, & faciunt ſinguli Ciues pro rata extimationis eorum, quoties a Poteſtate Ciuitatis eiuſdem fueritis requiſiti, cuius Poteſtatis relationi dabimus plenã fidem, alioquin contra Vos &c. Dat. Ancon. die 24. Decemb. Ind. III.

Dello

Dello stesso Nicolò Vescouo di Macerata fassi nobile, e degno racconto nell' historia Laoretana, esser stato egli il primo, che compilasse le notitie piu marauigliose di Santa Casa, e de' suoi piu Sacrosanti prodigij, *Maceratensis porro Episcopus (qui idem illa tempestate & Recinetensis erat) prodendam Posteris Aedis Lauretanę memoriam ratus, libellum edendum curauit, qui admirabilem sacrosanctæ Domus in Italiam aduentum, triplicemque eius in Recinentensi agro migrationem; præcipua insuper B. Mariæ Lauretanæ prodigia, ac miracula contineret.* P. Torsell. lib. 1. c. 19.

Oltre il Gabrielle, Stefano Abbate Massiliense dell'Ordine di S. Benedetto si trouaua di residenza in Ancona Rettor Generale in Italia, o fosse Nuntio Apostolico, ouero Collettor dei frutti Ecclesiastici in tutto lo Stato della Chiesa: come anche Bernardo Bonaualle Auditore del Cardinal Egidio, il quale hauea costituito nel temporale suo Luogotenente della Marca, e d'ogn'altra Prouincia d'Italia Vgolino di Petruccio de' Conti di Monte Marte d' Oruieto, *EGIDIVS, &c. Dilecto in Xpo Nobili Viro Vgolino Comiti Montis Martis Domicello Vrbeuetanæ Diœcesis, &c. Te in Marchia Anconitana, Spoletano Ducatu, Patrimonio B. Petri in Tuscia, & Massa Trebaria &c. Nostrum in temporalibus Locumtenentem Apostolica auctoritate, qua fungimur constituimus, Tibi toto tempore, quo ab huiusmodi partibus Nos contingat abesse &c. Dat. Anconæ X. Cal. Septembris Pont. Vrbani PP. V. Ann. III.* Ann. M. CCCLXV. Apud Clem. lib. 7. Mox Episc. Ariminen.

Seguì dal quarto anno del Pontificato di Vrbano il suo ritorno d'Italia, memorando più d'ogn'altro alla Marca, perche a persuasione dell'Albornozi egli visitò il Santuario Laoretano, e fù il primo Sommo Pontefice, che l'honorasse con la sua presenza, animato da quelle parole, *Itaque cum veneris ad locum istum, ostendam tibi plura*, Successe la morte del Visconti, risedendo nella Città di Fermo, come Rettore General della Marca, conforme si legge nell' inscrittione del suo sepolcro di marmo, XX. D. Ant. Salt. hisp. §. 6. fol. 72. Id. salt. §. 10. fol. 76. XXI. Adam. lib. 1. c. 48.

INCLITI MAGNI D.
D. IOANNIS DE OLEGIO
G. RECTORIS MARCHIÆ
ANNO D. XPS EVOCATI
MIIILXVI. VIII. OCTOBRIS
CORPVS SEPVLCRI PATI Ann M. CCCLXVI.

Ff Et

Ann. M.CCCLXVII IX.Kal.Sept. *Prout Plat. & Blond.* Et a Viterbo doue pose la sua Sede Vrbano, passò l'altr'anno a miglior vita il Cardinal Egidio di singular virtù, e di animo prestantissimo, degno da pareggiarsi ai Traiani, & ai Theodosij. Il Corpo di Egidio prima di trasportarlo a Toleto, fù sepellito in Asisi nella Chiesa di San Francesco; contiguo alla sua Cappella vedesi il Deposito di Blasco suo Nipote, e di vn figliuolo con statue di marmo, & armi di vna Croce, con gigli da tutti quattro i lati, e con l'Epitaffio infrascritto di non minor pregio dell'antecedente, già che anch'egli tenne la sua solita residenza in Macerata, come di Marchese, e Correttore della Marca.

MAGNANIMVS MILES, PRVDENS, PIVS, EGREGIVSQ.
CVLTOR IVSTITIÆ, RIGIDI SERVATOR HONESTI,
BLASCVS FERNANDI, PACIS COMPERTOR AMATÆ,
HISPANVS NATVS, MORVM VENVSTATE PRÆCLARVS.
ANCONITANÆ MARCHIÆ MARCHIO TEMPORE MVLTO,
RECTOR BONONIÆ, DVX SPOLETANVS HABETVR.
INCLITVS ISTE SENATOR BELLI MAXIMVS AVTHOR
PRODITVS HIC BVRGO LVCI MACTATVR IBIDEM,
ET GENITVS GRACIAS ACERBA MORTE PEREMPTVS,
HIC IACENT AMBO GENITOR, GENITVSQ; . . DICTI,
QVOS DEVS ELISIIS PROPONAT SEDIBVS ALMIS.

XXII. Per tanto si destinarono per la Marca altri nuoui Rettori, con Breui Pontificij diretti al Reggimento, e Comune di Macerata, tutti di vn'istesso tenore, e sotto la data del medesimo luogo, giorno, mese, & anno: l'vno nello spirituale in persona di Henrico sopranominato da Sessa Vescouo all'hora d'Ascoli, e poi di Brescia, come appresso.

Caps.14.lit.D *VRBANVS &c. Dilectis filijs Regimini, & Communi Ciuitatis nostræ Maceraten. Sal. & Apost. ben. Venerabilem Fratrem nostrum Henricum Episcopum Brixien. Prouinciæ Marchiæ Anconitanæ in spiritualibus Iudicem Generalem, latorem præsentium pro certis negocijs per Nos sibi commissis ad dictam Prouinciam præsentialiter destinauimus, & quædam tangentia statum, & honorem nostrum, Sanctæ Romanę Eccl. ac Prouinciæ prefatæ sibi commisimus, per eum vobis viuæ vocis oraculo exponenda. Ideoque ipsi Episcopo in exponendis eisdem fidem credulam adhibete. Dat. Viterbij VIII. Kal. Octobris Pontificatus Nostri Ann. Quinto.*

E l'altro di Ademaro da Agrifeglio Marescíallo della Curia

Curia Romana nel temporale; sendoui Angelo da Terni Giudice nel Criminale, e Giouanni da Siena nel Ciuile.

VRBANVS &c. Dilectis &c. Ciuitatis nostræ Maceratæ &c. Dilecto filio Nobili Viro Ademaro de Agrifolio Domino de Tudello, & de Fonte Militi Lemouicen. d. Romanę Curiæ Marescallo, ac Prou. March. Ancon. pro nobis, & Eccl. Rom. Rectori latori pręsentium ad regendam ipsam Prouinciam accedenti, quędam tangentia statum, & honorem nostrum, & eandem Ecclesiam, ac Prouincię præfatæ commisimus per eum Vobis viuę vocis oraculo exponenda. Ideoque ipsi Rectori in exponendis eisdem fidem credulam adhibete. Dat. Viterbij VIII. Kal. Octobris Pont. Nostri Anno Quinto. d. Capf. 14. lit. E.

Negotio piu arduo non commise Vrbano a questi due suoi Rettori, che di assoldar gente nella Marca per la Lega d'Auignone, a fine di comporre le cose d'Italia, benche Autori Milanesi l'ascriuino a fintione, per abbatter la potenza de' Visconti. XXIII. secun. Plat. Prout Cor. fol. 567.

Creò a quest'effetto Legato della Marca, e di tutto lo Stato della Chiesa, fuori della Sicilia, come Vicario Generale il Cardinal' Anglico di Grimaldo, ouero Egidio Grimoaldo da Grisaco Vescouo d' Albano suo Nipote: di cui si conseruono molte lettere, tutte fauoreuoli a Maceratesi, e tra le prime vna concernente alla compositione seguita a tempo d'Egidio per gli sopraccennati successi, come dall'infrascritta. XXIV. XXVIIC.LEG. Ciac.fol.929. Rub.fol.983. D.Vguel.t.1. fol. 310. Etsi Fratrem appellat Vict. fol. 926.

ANGLICVS mis. Diu. Episcopus Alban. Terrarum Sanct. Rom. Eccles. in Italia citra Regnum Siciliæ consistentium Vicarius Generalis. Dilectis in Christo Commun, & Populo, singularibusque personis Ciuitatis Maceratæ E. R. fidelibus Salutem in Domino. Clemens, & mitis Mater Ecclesia pęnitentibus filijs &c. Dudum siquidem Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus Noster Diuina prouidentia PP. Quintus suas Nobis concessit litteras in hæc verba, VRBANVS &c. Ven. Fratri Anglico &c. Datum Rom. III. Kal. Nouembr. Pont. Nostri Anno Sexto. Sane pro parte vestra fuit Nobis expositum, quod licet recolendæ mem. Dom. Ægidius Episcopus Sabinen. Apostolicæ Sedis Legatus noster in Vicariatus Officio Prædecessor, vestrorum ad Ecclesiæ pręfatę, ac ipsius D. Legati obedientiam, a qua ex tyrannica oppressione potius, quam ex proposito aliquo tempore deuiaratis, tunc pariter reuersorum antiqua fidelitate benigne pensata, nec non retroacti considerata impacati, ac guerrarum, tyrannicarumq; nouitatum XXV. Ann. M.CCCLXviii

tum

tum frementis temporis qualitate, quę non solum prefatam, sed alias quasi omnes Ecclesiæ prædictę Ciuitates, & Terras quodammodo cogerunt a recto tramite declinare, vobiscum de, ac super omnibus, & singulis excessibus, culpis, criminibus, & delictis per vos, seu aliquos vestrum quomodolibet commissis vsque ad diem, qua, vt prefertur, ad Ecclesię prędictę, præfatiq; D. Sabinen. obedientiam rediistis, & maxime vos a dictę Ecclesiæ &c. dominio, & subiectione damnabiliter subtrahendo, nec non diuersos de Nobilibus de Muluccijs de Ciuitate prædicta, & non nullos alios Nobiles in Dominos, & Rectores, ac Gubernatores Ciuitatis, & districtus prędictorum, auctoritate, seu potius temeritate propria de facto recipiendo, & assumendo, eisq; tamquam Dominis, Rectoribus, & Gubernatoribus Ciuitatis, & districtus eorumdem, & officialibus deputatis ab eis per longa successiua tempora obediendo, non nullisq. temporibus Regimen, Gubernationem, & administrationem Ciuitatis, & districtus ipsorum ad Romanum Pontificem &c. pertinentia temere occupando, & per vos ipsos exercendo, & diuersos officiales ad huiusmodi excrcitium deputando, contra dictam Ecclesiam, & suos officiales, rebelliones, inobedientias, & contumacias plurimas committendo, quorum aliqui fuerant, & erant de heresi, & hæreticorum fautoria a iusto Iudicio condemnati, etiam contra dictam Ecclesiam adhęrendo, & auxilium, consilium, & fauorem præstando, exercitus, & caualcatas contra dictam Ecclesiam, & eius subditos, & fideles faciendo, & fieri procurando, & permittendo, eisque interessendo &c. & condemnationibus, quas propterea incurristis, pro quantitate quinque millium florenorum auri, de qua pecuniæ quantitate per patentes litteras Reuerendi Patris Domini D. Arnaldi Archiepiscopi Ausitan. Domini nostri PP. Camerarij, quatuor millia sexcentos octo florenos per Vos Cameræ Apostolicæ effectualiter solutos fore docentes, gratiose duxerit componendum, Vobis ab omnibus, & singulis præfatis excessibus &c. penitus absolutis, tamen de absolutione huiusmodi super qua propter multa impedimenta, quæ vobis interim euenerunt, dicti D. Sabinen. non fuerunt confectæ litteræ . . . . . . Quare pro parte vestra fuit Nobis humiliter supplicatum, quatenus cum dubitetis super premissis in posterum molestari, super hoc Vobis residuum dictę compositionis soluere paratis, de opportuno cautelę remedio prouidere benigniter dignaremur. Nos itaq. &c. Dat. Fabriani Camerinen. Diœces. IIII. Kal. Aprilis Pontificatus prefati D. Nostri PP. Anno Septimo.

De quibus in Ægid. lib. 1. c. 4. & Matt. Vill. l. 6. c. 14

Dat. Romæ Anno 1369. Ind. 7. & die 29. mens. Ianuarii Pont. Ann. 7.

Ann. M.CCCLXIX.

Da

Da Fabriano il Grimaldi si spinse in quel di Spoleto, come da vn' altra sua spedita al Vicario di Ancona, sopra al ricorso de' Maceratesi contro d'alcuni Cittadini, e forastieri, i quali sotto finti pretesti intendeuano di esimersi dalla contributione de' pesi Comunitatiui, *Datum apud M. Falconem Spoletana Diœces. XVI. Kal. Maij Pont. Sanctissimi in Christo PP. N. Domini Vrbani &c.* Ne venne vna simile a Macerata del Rettore, sopra al trasportar delle Biade, & all'indulto del Presidato, per lo quale seruiua di Giudice, & Vfficiale il Sig. Giacomo da Norsia Dottore dell'vna, e l'altra Legge. *Capſ. vlt. l.D.* *d. Capſ. vlt. lit. E.*

Prudentibus Viris Potestati, Regiminibus, & Communi Ciuitatis Macerata Ecclesię Romana fidelibus. A. de Agrifolio Romana Curia Mareſcallus, & Ancomtana Marchia Rector Generalis. Dilecti Nostri visis litteris vestris contentamur, & placet nobis, quod ad trasportandum aliquod genus Bladi ad Terram Fabriani, non grauemini de speciali gratia, donec a Nobis aliud habueritis in mandatis. Index autem Præsidatus de mandato nostro in Monticulo . . . . moratur donec de Potestate per Dominum meum sit prouisum ibidem: sed ne processus, & causa pereant, & vestris indultis non praiudicetur, ordinamus quod per Locumtenentem in Macerata exerceat Officium Pręsidatus. Dat. In Ciuitate S. Angeli Papalis die 19. Iunij &c. Seu Callii.

Il Luglio Anglico passato in Romagna rescrisse sopra la residenza de' Priori di Macerata, *Dat. Gradaria Ariminen. Diœces. nono Kal. Augusti &c.* e di Decembre publicò in Roma la Costitutione sopra le sportule de' Giudici, *Dat. Romæ in Calendis Decembris Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Vrbani Diu. Prou. Papæ Quinti Ann. VIII.* Conforme l'anno prossimo da Bologna transmise a Pietro Ossomen suo Luogotenente, & a Pietro Vescouo di Osimo vna commissione di Vrbano sopra l'instanza, che fece Oliuiero da Verona Vescouo di Macerata (*Nobis pro parte Ven. Fratris Oliuerij Episcopi Maceraten. &c.* si come nel Breue) di nuoua Diocesi, per l'honore del Vescouato restituito gia da Innocenzo alla Città di Ricanati, acciò essi giudicassero quale, e quanta poteasi sottrarre delle Diocesi di Fermo, e di Camerino, *Vtique latissimarum*, son parole delle lettere, *& notabiliter diffusarum, & populatarum &c. siue adiacentium &c. Dat. Bononię XIV. Kal. Augusti Pont. Sanctissimi in Xpo Patris, & Domini nostri D. Vrbani diu. prou. PP. V. Ann. Octauo.* *d. Capſ. vlt. lit. E.* Pisaurensis ex Rub. fol. 583. In Ægid. lib. 2. c. 31. *Capſ. 1. lit. H.* XXVII. Dat. apud M. Flasconem V. Idus Maij Pont. an. viii. Ann. M. CCC. LXX.

L'vdirsi

L'vdirsi finqui mentouare Nicolò, e l'Oliuiero suddetti per Vescoui di Macerata, e tacersi di Ricanati, tutto che Chiese vnite, e connesse, ne fa rauuisare non ad onta, e alla sfuggita vn non differente equiuoco, della pretesa maggioranza de' Ricanatesi sopra de' Maceratesi; in istimando la lor Città ripiena piu d'anime, e piu antica di Vescouato: con addurne per proua vn processo di Nobiltà; non però fabricato giuridicamente, ne citati legalmente gl'interessati, e con testimonij sospetti, & affettati: onde collo stesso altre volte ne riportarono rescritti men grati. *Anno vero* 1341. *cum Benedictus Duodecimus Papa regnaret, cum Recanatenses subesse Maceratæ Antistiti haud æquis animis tolerarent, suæ Ciuitatis per Testes, perq. antiqua monumenta coram Aula Romana comprobata nobilitate, iterum a Sancta Sede extorquere conati sunt, vt pristina, antiquaq. dignitas Episcopalis ad iam olim per summum infortunium viduatam Ciuitatem rediret. Sed in irritum cessere preces*. Furono adunque senz'altra opera de' Maceratesi con ragione i Ricanatesi dal Sacro Monarca rigetti, costandogli ben chiaro nello scrigno del suo petto l'ampia popolatione, e penuria di gente d'vn luogo, e l'altro. E quantunque il Cardinal Egidio per le facoltà concessegli da Papa Innocenzo, ne spedisse poscia lettere reintegratorie alla Città di Ricanati, *Et quia*, afferendo, *dicta Racan. Ciuitas maiori repletur multitudine personarum, ac etiam ab antiquo Ciuitatis vocabulo extitit decorata, ipsaq. Racanat. Eccl. antea obtinuit Episcopalis Pontificium dignitatis, ordinamus, quod de cætero Racanat. & Macerat. Eccl. nuncupentur &c.* Tuttauia o che vennero e queste ancora poi come orrettitie, e sorrettitie abolite; ouero non poste tal volta in vso, ma praticate in contrario co' Maceratesi, o pure con vicendeuolezza di preminenza hor degli vni, hor degli altri; si come da somiglianti Bolle & altri atti publici susseguenti. E vie piu quanto la Città di Macerata professa altresi godere antichissimamente, & in fin dal suo Vescouo primiero San Claudio la dignità stessa Episcopale; autenticata dopo da più di vn Sommo Pontefice Romano; conforme che da Alessandro, e da Giouanni preconizzata, coll'honor delle Mitre, e degl'Incensi.

Morì Vrbano poco dopo che ritornò in Francia, non senza gran concetto di Santità, *Quod nulli ex prædecessoribus suis*

Vti Testes inuerisimilia, & vltra articulos deponentes.

In Ital. Sac. inter Rec. Ep. tom. 1.

Prout ex Bul. erectionis Io. 22. & Matt. Vill. d. lib. 4. c. 42.

Dat. Aueniõ. non. Ian. Põt. An. IV. 1356

Dat. Anconæ X. Kal. Maii Pont. dict. D. Inn. PP. Sexti An. v. 1357

Ad An. 410.

Ad An. 1255 *& An.* 1320.

14. Kal. Ianuarii.

suis his nouissimis accidit, scrisse il Petrarca. Esaltato al posto di Pietro Gregorio Vndecimo, in Macerata si tenne vn Parlamento di tutta la Prouincia per più giorni, in cui stabilito dapprima di spedire in Auignone vn' Ambasciadore di obbedienza, a congratularsi della sua assuntione al Pontificato, fu discusso, e ventilato a lungo della Residenza della Curia Generale.

D. Anton. tit. 21. c. 10. & Rub. fol. 584. lib. 13. Senilium epist. 13. ex adden. ad Ciac. fol. 939. III. Kal. Ian. XXVII. Ann. M.CCCLXXI. a die 18. Septemb. ad 2. Octob.

Sosteneuono alcuni non douersi rimouer da Fermo, luogo nella Marca il piu insigne, e piu idoneo per la temperie dell'aria, e fertilità del Paese; ma piu per la fortezza del sito, come Piazza portuosa, e di frontiera, che pure in altr'età vantò la motrice, o fu almeno a parte in regolare con splendida fama le conseguenze piu grandi dell' Italia, non che della Marca. Con aggiungere, l'esser Fermo Città di studio Generale, illustre fin da Bonifatio Ottauo, che l'eresse, e sublime per l'eminenza delle leggi del Roselli d'Arezzo, tra Repetenti de' più celebri, si come dall' *Auth. Ingressi C. de Sacr. Eccl. Repetita*, scriuea, *per me Rosellum de Rosellis de Aretio legumdoctorem in Ciuitate Firmana, vbi tenebatur Curia Generalis Marchiæ Ann.* 1370.

Molti però i più autoreuoli, e di miglior numero non si contennero di confutar somiglianti ragioni, con esporne altre più impulsiue, & opportune; consigliando, che la Curia sudetta era da ridursi in Macerata, doue non più la natura, che l'arte pareua maesteuolmente hauer rallocata l'antica Sede de' Presidi Generali; conforme in luogo il più comune per la frequenza del comercio, e concorso de' più Nobili, accomunati alla Cittadinanza, o fosse come Capo della Marca Patria comune a tutti, secondo che Roma Reggia del Mondo, *Communis nostra Patria est*: conforme il più commodo per l'agilità delle vie ben battute, e de' fiumi assicurati co' Ponti anche di pietra: e conforme il piu atto per la facilità di munirlo, e da seruirsene per freno nelle riuolte le piu contumaci. Rappresentauano, che quiui habitaua molta Gente, e di gran fasto, docile co' forastieri, e copiosa de' Dottori di Collegio, come procliue ai studij per l'vniuersità delle buone lettere, che vi aprì Nicola Quarto; quindi se ne ridisse, si come della Recinese, *Hæc Gens litteras prima aut docuit, aut didicit.*

Ad l. 33. ff. ad Munic. & ibi Gothfred.

Motiui

Motiui tutti, che preualendo agli altri contrarij, persuasero a formarne vna supplica, da porgersi al Santissimo per mezzo dell'Ambasciador della Prouincia, sottoscritta da' proprij Cancellieri, e coll' autentico de' Sigilli in cera verde di ciascun luogo, con sopra le Chiaui di Chiesa Santa: annouerandouisi San Seuerino, Matelica, il Contado di Fano, la Serra de' Conti, di San Chirico, Cingoli, Rocca Contrada, Vrbino, Sant'Angelo Papale, cioè Cagli, la Pira, e Montecchio; come ancora Senigaglia, Monte Alboddo, Iesi, Monte Filatrano, Appignano, Monte Fano, Osimo, Castel Fidardo, Monte Lupone, Monte Santo, Morro, e Monte Cassiano.

Iuxta Const. Ægid. lib. 2. c. 40. vt & c. 55.

Continuaua nel primo, e secondo anno di Gregorio il suo Vicariato d'Italia l'Albano medesimo, e della Marca il suo Rettorato Pietro Vescouo sopradetto, *Sub An. Domini 1372. Indict. X. tempore &c. Gregorij &c. & præfati D. Albani, ac etiam tempore Rectoriatus Reuerend. in Xpo Patris, & Domini D. Petri Dei gratia Episcopi Ossomen. &c.* si legge così in vn libro antico delle Riformanze di Macerata.

Ann. M.CCCLXXII.

XXVIII. All'Albano successe il Cardinal Pietro da Stagno del titolo di S. Maria in Trasteuere, *PETRVS Presbiter Cardinalis Sanctæ Mariæ in Transtiberim in Italia Vicarius Generalis &c.* sì come da vn principio di vna delle Costitutioni della Marca; e da alcune altre lettere sue prouisionali scritte a Berardo Vescouo di Bologna, e della Marca Tesoriero Generale, circa l'applicare, o nò alla Camera l'entrate, e prouenti della Città di Macerata, *Dat. Bononiæ III. Idus Augusti Pont. &c. Anno Secundo.*

XXVIII. CAR. LEG. *lib. 6. c. 3.*

Cum male exigantur, & minus debite expendātur, *ex libris Decretor. die 6. Aprilis.*

XXIX. Riassunto da' Prouinciali il trattato della riduttione della Curia nella Città di Macerata, fu presentata al Cardinal Vicario la sopranarrata supplica della forma stessa, che peruenne a Gregorio, e del tenore infrascritto.

REVERENDISSIMO in Xpo Patri, & D. N. D. PETRO miss. Diu. tituli S. Mariæ in Transtiberim Presbitero Cardinali Vicario &c. Deuoti, & humiles subditi, & fideles seruitores Vestræ Paternitatis, Vniuersitates, Populi, & homines vestrarum Ciuitatum, Terrarum, & Locorum, quę inferius nominantur, debita reuerentia cum recommandatione se ipsos. Cum sicut alias Apostolicę Sanctitati, & Reuerendissimis Patribus DD. Cardinalibus, & Legatis

gatis in Italia pluries extitit supplicatum, quod Curia Prouinciæ Marchiæ Anconitanæ eidem P. V. & S. R. E. immediate subiectę reduceretur ad Ciuitatem Maceratæ in & de Prouincia supradicta; in qua stetit, & resedit continuo temporibus retroactis; tamquam in loco communiori, commodiori, & aptiori propter situm certis locis Prouinciæ prelibatę; & quia multi sunt homines, cum quibus melius potest Curia conuersari; & cum iam in Generali Parlamento Prouincię supradictę fuit pluries deliberatum, pariter, & obtentum, quod Curia prelibata in eadem Ciuitate Maceratę facere deberet continuam Residentiam, ipsam Curiam de Ciuitate Firmana totaliter remouendo, ad quam tamquam magis remotam alijs Terris Prouincię supradictę difficilior est accessus, grauior, & damnosior Prouincialibus Prouinciæ prelibatę; & maxime tempore hyemali propter flumina, quæ pontibus carentia non absq. maximo personarum discrimine, & periculo possunt tali tempore pertransiri: imo elapsis temporibus multi sunt Prouinciales ad Ciuitatem Firmanam, propter Curiam accedentes miserabiliter suffocati, & bonę mem. Dom. Sabinensis tunc Legatus in partibus Italiæ supradictæ iam deliberauit Curiam huiusmodi ad dictam Ciuitatem Maceratæ omnino transferendam: sed certis ex causis P.V. per nostrum Ambaxiatorem narrandis oraculo viuæ vocis, ad tempus distulit adimplere, & demum de hac luce subtractus executio non est facta, prout fuerat ordinatam; eamdem P. V. humillime cum omni debita reuerentia supplicamus, quatenus dignetur de solita clementia prouidere, quod Curia supradicta in d. Ciuitate Maceratę debeat continuo residere, & etiam ad securitatem S. R. E. ex pluribus alijs rationibus, causisq. per d. Ambaxiatorem demum explicandis, euidentissime noscitur redundare. Paternitatem Vestram conseruare dignetur Altissimus feliciter, & longeue Ecclesiæ Sanctæ Suæ. In cuius testimonium presentes litteras per manus Cancellariorum nostrorum subscribimus, & sigillorum nostrorum fecimus munimine roborari. Capf. 3. lit. G.

✠ *Et Ego Petrus Cinthij de Eugubio Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius publicus, & nunc Notarius, & Officialis Reformationum, & Cameræ Communis Sancti Seuerini de mandato D.D. Potestatis, Consulis, & Priorum, ac Consilij Generalis, & Credentiæ d. Terræ, vt supra supplicantium me subscripsi, sub Anno Domini* 1371. *Indictione Nona tempore Sanctissimi Patris, & Domini D. Gregorij Papæ Vndecimi, die* 18. *mensis Septembris.*

Sigill. in cera viridi monstrat ædificiũ ad instar faciei templi.

✠ *Et Ego Antonius Magistri Ioannis de S. Iusto publicus Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius, & Officialis super custodiam*

Sigill. monstrat effigiem hominis equitantis.

Terræ Matelicæ de mandato D.D. Confalonerij, & Priorum d. Terræ, vt supra supplicantium me subscripsi, sub Anno Dñi 1371. Indictione Nona, tempore Sanctissimi Patris, & Dñi D. Gregorij Papæ Vndecimi, die 20. mensis Septembris.

Sigill. tres môtes, super quib. aliquid videtur, nec compręhędi potest.

✠ *Ego Arcolanus Ciccoli de Mondauio Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex ordinarius, & nunc Notarius reformationum Vicariatus Comitatus q. Fani de consensu, & voluntate, licentia, & mandato Nobilis, & Sapientis Viri D. Contis de Parma ll. Doctoris Iudicis Præsidatus S. Laurentij in Campo, & Vicarij Vicariatus prędicti pro S. R. E. Generalis, nec non discretorum Virorum Andrioli Testæ de Sancto Andrea, Blasij Iacobi de Barco duorum de quinque Consiliarijs, & Regentibus dictum Vicariatum, vices etiam Gerentium aliorum trium, videlicet Ser Iacobi Salctolini de Fracta, Massini Ciccoli de Turre, Angeli Coccię de Reforcato, pręsenti supplicationi me subscripsi, sub Anno Domini 1371. Indictione Nona, tempore Sanctissimi Patris Dñi Gregorij Papę Vndecimi, die 28 mensis Septembris.*

Sigill. in inferiori parte quatuor recta strabes, in superiori vero claues Apostolicas.

✠ *Et Ego Antonius olim Tomassini de S. Iusto publicus, & Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius, Vicarius, & Officialis Nobilis Viri Ser Thomassij Corradutij de Gualdo hon. Potestatis Castri Serræ Comitum per S. R. E. de mandato præfati D. Potestatis & D.D. Confalonerij, & Priorum dicti Castri Serræ, vt supra supplicantium me subscripsi, sub Anno Domini 1371. Indictione Nona, tempore Sanctissimi Patris, & D. N. Gregorij Papæ Vndecimi, die penultima mensis Septembris.*

Sigill. globũ instar môtis, super quem vix apparet effigies, quæ humana iudicari potest.

✠ *Et Ego Venantius Venturæ de Sancto Iusto publicus Imperiali auctoritate Not. Vicarius, & Officialis Serræ Sancti Quirici per Nobilem Virum Aloysium. . . . . . . de Parma d. Serrę pro S. R. E. Gubernatorem Generalem, & de mandato, & voluntate D.D. Priorum d. Serræ, & in omne testimonium me subscripsi, & sigillo Communis d. Serræ sigillaui, sub Anno Domini 1371 Indictione Nona tempore D. Gregorij Papæ Vndecimi die vltima mensis Septembris.*

Sigill. môtes, quibus innixi videntur duo bruta animalia instar ceruorum.

✠ *Ego Manciarellus Montecchielli de Monticlo publicus Imperiali Notarius, nunc Notarius, Officialis, Scriba, et Substitutus Ser Angeli auct. . . . . de Sancto Genesio causarum Cancellarij Terræ Cinguli, & districtus de mandato D.D. Potestatis, & Priorum, & Sapientum Consilij Credentiæ in simul in Palatio d. Communis Cinguli coadunatorum occasione prædicta, et aliorum Sapientum in d. Palatio vocatorum, et concorditer mandantium de presenti, ac per me subscriptione fienda ipsis pręsentibus, & præsente Ser Angelo Cancellario sub-*

subscripto, vt hic me subscribam etiam commitente in fidem, & testimonium voluntatis predictorum supplicantium, & Communis præfati, sub Anno Domini 1371. Nona Indictione die prima mensis Octobris, tempore Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris, & D. N. D. Gregorij Papæ Vndecimi Anno I. hic me subscripsi, vndiq; præsens Sigillum d. Communis iuxta eam scripturam imprimi, & apponi in testimonium præmissorum.

✠ *Et ego Thomas Mactiutij de Monte Fortino Imperiali auctoritate Notarius publicus constitutus, & nunc Notarius, & Cancellarius Communis Rocchæ Contratæ de mandato DD. Confalonerij, & Priorum Populi dictæ Terræ, vt supra supplicantium me subscripsi, sub An. Domini 1371. Indict. Nona tempore Sanctissimi Patris, & D. D. Gregorij Papæ Vndecimi die 20. mensis Septembris.* Sigill. monstrat formam fortilitij binis Crucibus, & clauis Apostolicis exornati.

✠ *Ego Bartholomeus Guidonius Giraldi de Imola Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Cancellarius, & Notarius Reformationum Communis Ciuitatis Vrbini pro S. R. E. de mandato expresso Dominorum Vicarij, Priorum, Consilij, & Communis d. Ciuitatis Vrbini, vt supra supplicantium in presenti pagina me subscripsi, sub Anno Domini 1371. Indict. Nona, tempore prælibati Domini nostri D. Gregorij Papæ præfati die 26. mensis Septembris.* Sigill. fuit in cera viridi penitus ablatũ.

✠ *Ego Mattheus Magistri Ioannis de Amandula publicus Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex ordinarius, & nunc pro. S. R. E. Ciuitatis S. Angeli Papalis Cancellarius, & Reformationum Ciuitatis præfatæ Notarius de consensu, voluntate, ac mandato Potestatis, Priorum, Consilij, & Communis eiusdem presenti supplicationi me subscrisi, sub Anno Domini 1371. Indict. Nona, tempore Sanctissimi in Xpo Patris, & D. D. Gregorij Papę Vndecimi die 28. mensis Septembris.* Sigill. monstrat effigiem Angeli serpẽtis supercalcantis.

✠ *Et Ego Marcus de Monte S. Mariæ in Georgio publicus Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius, Vicarius, & Officialis Nobilis Viri Comitis Ioannis D. Francisci de Monte S. Mariæ prædicta pro S. R. E. honoran. Potestatis Castri Piri, ac etiam Notarius Reformationum Communis d. Castri Piri, eidemq. supplicationi prout in ipsa continetur de præsentia, consensu, voluntate, & mandato supradicti D. Potestatis, & DD. Priorum d. Castri me subscripsi, sub Anno Domini 1371. Indict. Nona tempore D. Gregorij Diuina prouidentia Papæ Vndecimi, die vltima mensis Septembris.* Sigill. monstrat quandã arborem clauibus Apostolicis supremis decoratam.

✠ *Et Ego Iacobus q. Vbertini de Puglensibus de Placentia publicus Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius Reformationum, & Cancellarius Communis, & Hominum Terræ Montecchi de* Sigill. montes in tres ordines, binosque ramos Crucẽ circũ ornantes.

mandato DD. Potestatis, & Priorum d. Terræ, vt supra supplicantium me subscripsi Anno Domini 1371. Nona Indict. Pontificat. Sanctissimi in Xpo Patris, & D. N. D. Gregorij Diuina prouidentia Papæ Vndecimi Pontificatus eiusdem Anno Primo die 2. mensis Octobris.

Sigill. monstrat nisi binos Leones stantes dorsu inter sese vertentes.

✠ *Ego Lucianus quondam Domini Pauli de Turre Notarius, & V. Cancellarius Senogall. de mandato Priorum dictę Ciuitatis, & Communis, vt supra supplicantium me subscripsi die vigesima mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigill. septem montes, Crucem in parte dextera, claues in sinistra.

✠ *Ego Petrus Colutij de Monte Filiorum Obptrani Notarius Terræ Montis Bodij mandato Dominorum Potestatis, Priorum, & Octo Credentię dictę Terrę, vt supra supplicantium me subscripsi die 20. mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigill. monstrat Leonem stantē, & claues Apost. in superiori.

✠ *Et ego Stephanus Roffini de S. Iusto Cancellarius Ciuitatis Esij de mandato Domini Potestatis, Confalonerij, & Priorum d. Ciuitatis, vt supra supplicantium me subscripsi die 21. Septembris indictione Nona.*

Sigil. sex mōtes super impositos.

✠ *Ego Ludouicus Apizzoli de Terra S. Quirici Cancelllarius Potestatis Montis Filiorum Otrani de mandato d. Potestatis, & Priorum d. Castri, vt supra supplicantium me subscripsi die 21. mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigill. monstrat quādam arborem.

✠ *Ego Dominicus Petri de Firmo Vicarius Castri Appignani de mandato Potestatis, & Priorum d. Castri, vt supra supplicantium me subscripsi die 22. mensis Septembris Indictione Nona.*

Sigill. monstrat formam fortilitij cum clauib. Apostolicis.

✠ *Ego Ciccus Massij Vannis de Racaneto Officialis Potestatis Castri Montis Fani de mandato dicti Potestatis, & Priorum Populi eiusdem Castri, vt supra supplicantium me subscripsi, die 22. mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigill. quinque turres, & in Superiori parte claues Ecclesiæ.

✠ *Ego Marinus q. Vbertutij de Sarnano Notarius, & Officialis Cancellariæ Ciuitatis Auximi de mandato Dominorum Potestatis, Confalonerij, & Priorum Ciuitatis prædictæ, vt supra supplicantium me subscripsi die 22. mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigill. fortilitium trium turrium cum clauib. Apostolicis.

✠ *Ego Dominicus Antonij de S. Victoria Vicarius D. Potestatis Terræ Castri Ficcardi, de mandato Dominorum Potestatis, & Priorum d. Terrę, vt supra supplicantium me subscripsi die 22. mensis Septembris Nona Indictione.*

Sigil. penitus ablatam iam in cera viridi impressum.

✠ *Et ego Marinus Bene de Sarnano Notarius, & Officialis Terræ Montis Luponum de mandato Dominorum Potestatis, & Priorum d. Terræ, vt supra supplicantium me subscripsi die 22. mensis Septembris Nona Indictione.*

Ego

Ego Laurentius Maſſij de Tolentino Cancellarius Terræ Montis Sancti de mandato Dominorum Poteſtatis, & Priorum dictę Terrę, vt ſupra ſupplicantium me ſubſcripſi die 23. menſis Septembris Nona Indictione. Sigill. monſtrat hominis figuram equitantis.

✠ *Ego Ioannes Iacomini de Tolentino Cancellarius Terræ Murri de mandato Dominorum Poteſtatis, & Priorum dictę Terræ, vt ſupra ſupplicantium me ſubſcripſi die 24. Septembris Nona Indictione.* Sigill. monſtrat formam fortilitij, & ramos ſupra turrim, ac claues Apoſ.

✠ *Et Ego Colutius Blaxij de Caſtro Montis S. Petri Notarius, & Officialis Communis, & Hominum C. Montis Sanctę Mariæ in Caſſiano de mandato Dominorum Poteſtatis, & Priorum d. C. vt ſupra ſupplicantium me ſubſcripſi die 25. menſis Septembris Nona Indictione.* Sigill. quinque montes, & in ſuperiori parte binas ſtellas.

Si ritrouarono del detto Anno Luogotenente nello Spirituale il Sig Vitale da Morro Canonico di Sinigaglia, il Sig. Pietro da Todi Giudice Generale dell'appellationi, & il Sig. Guglielmo degli Ardizzoni da Piacenza Podeſtà di Macerata; ſi come ſucceſſiuamente Franceſco da Vrbino Vicario Generale del Rettore, Melchiorre da Gubbio Giudice del Ciuile, & Luogotenente ſopra l'appellationi, è Podeſtà Conte de' Bianchi da Bologna: nella di cui Podeſtaria rinuienſi, che foſſe dal Conſiglio Generale di dugento huomini ſtato ſpedito Ambaſciadore alla Curia Romana per affari vrgentiſſimi della Città il diſcreto huomo Vanni di Franceſco di Ferro; e che ancora ſi riſolueſſe in Credenza di farſi la Loggia, detta del Mercato: del tempo ſteſſo, che in Fiorenza, al ſcriuer di S. Antonino, ſi fece il Portico del Publico. XXX. *In P. Creſc. nar. 15. c. 16. fol.* 478. Ann. M.CCCLxxiii. *Capſ. 4. lit. L.* Die 16. Febr. Die 17. Iunij. *tit. 22. cap. 1. infin.*

Perancora Rettor Generale della Marca era quel Pietro gia Veſcouo d'Oſſome, o Oſſona in Borgogna, & allhora di Conca in Spagna; ſecondo vn ſuo reſcritto del reſiduo di ſupplica per la Feſtiuità di San Giuliano, *PETRVS Dei gratia Epiſcopus Conchen. pro Domino Noſtro Papa, & S.R.E. Prouinciæ Marchiæ Anconitanę Rector in ſpiritualibus Generalis, &c. In querũ &c. & noſtri Pontificalis Sigilli, quo vtebamur dum eramus Epiſcopus Oſſomen. &c. Datum Maceratæ die 16. menſis Decembris* 1373. *In lib. Decret. fol.* 104.

L'Autunno proſſimo nella ſeguente Podeſtaria di Luca degl'Interminelli, ouero Antelminelli da Lucca, vi ſi ſcoprì vna mortalità contagioſa; la quale ſi dilatò l'altr'anno che venne, come peſte in più luoghi della Marca, e di Lombardia. Die 23. Octobris. *Ex Cor. fol.* 588.

Diede

Ann. M. CCCLXXIV. XXXI. XXIX. CARD. LEG. Diede poi cambio il Cardinal Pietro a Guglielmo di Nouelletto del titolo di S. Angelo; il quale da Bologna, per doue furon destinati ad vn Parlamento Generale Ambasciadori il Signor Nicola di Rinalduccio, e Fredoluccio di Nutio, due in dottrina, e nobiltà de' primarij Patritij di Macerata, spedì diuersi ordini per la Marca; fra gli altri di più rilieuo circa l'esigenze delle taglie, o sussidii, *Dat. Bononiæ V. Idus Aprilis Pont. Anno IV.* e la rifettione del Ponte di Potenza, *In parte, quæ vocatur* le mure di RECENE *Maceraten. Diœcesis &c. opere plurimum sumptuoso &c. Dat. Bononiæ XVI. Kal. Maij.* conformeche da Auignone ne giunse vn simile sopra la restitutione, o amministratione consueta di tutti i prouenti, & entrate del Publico applicate in Camera; non ostante ogn'altro atto positiuo in contrario, per l'antica fedeltà de' Maceratesi verso Chiesa Santa, *GREGORIVS &c. Nos igitur volentes prædictorum Commune, propter eorum fidelitatem, quam ad eandem Ecclesiam habuerunt hactenus, pro vt habent fauoribus prosequi gratiosis &c. Datum Apud Villam Nouam Auenionen. Diœcesis XVII. Kal. Aprilis Pont. Nostri Anno Quarto.*

Ciar. fol. 954. A die 28. Martij. In libris Decret. fol. 119.

Caps. 16. lit. A

Caps. 8. lit. G.

De Iacobo de Vicedom. *ad An. 1161. P. Cres. fol. 780. p. 1.* A die 1. Iunij.

Essendo Podestà di Macerata Giacomo da Lemmo de' Marchesi di Montechio, o fosse de' Visdomini da Parma, ouero da Piacenza, s'intese dal Vescouo Oliuiero la permuta del Vescouato di Macerata in persona di Bartolomeo da Bologna, che altroue chiamossi Giouanni di Bartolomeo: rescrisse la Città lettere di ringratiamento per Bologna all' Oliuiero, & anche per Roma di complimento al nuouo Vescouo con supplicarlo, *De habendo Priuilegium de facto additionis, & ampliationis Diœcesis Episcopatus Ciuitatis Maceraten.*

Haueua in tanto Vanne di Ferro spedita felicemente la sua ambasciata, e dalla Corte riportata la gratia della Residenza in Macerata della Curia: manca tuttauia tra le memorie del Publico vn si pregiato Indulto, benche a caso se ne rintracci qualche rincontro dalla proposta, che segue,

Die 11. Iunij. *Super facto registrationis Priuilegij nuper apportati per Vannem Ferri Ambasciatorem a Curia Romana de Curia Generali Domini Marchionis apud acta &c.* Così nella Podestaria di Catalano de

Die 27. Sept. & die 8. Oct. Medijs . . . . . Nobile Cremonese, tentossi da' Maceratesi l'impossibile per l'effettuatione, fin con ricorrersi all' autorità del Cardinal Legato; di cui però, ne del seguito altro

non

non si apporta per hora, che la qui congiunta Costitutione non differente dall'altre Egidiane, in termine de' Priuilegij degli Auocati, e Procuratori Curiali, & altri seguaci di detta Curia, e de' Collegiati, e Dottori di Macerata. XXXII. *Capſ. 3. lit*

GVILLELMVS miſ. Diu. S. Angeli Diac. Card. in nonnullis Prouincijs, & Terris Italię S. R. E. ſubiectis pro D. N. Papa, & ipſa Eccleſia Vicarius Generalis. Dilecto in Xpo Poteſtati Ciuitatis Maceratę pro S. R. E. ſalutem in Domino. Quia Nobis dilecti in Chriſto Commune, & homines Ciuitatis Macerata conqueſtione monſtrarunt, quod licet dudum per bon. mem. Egidium Sabinen. noſtrum in huiuſmodi Vicariatus officio prædeceſſorem fuerit de mandatum, Priuilegium, immunitates, gratias, libertates, & indulta quęcumq; Curialibus, ſeu Curias generales ſequentibus ab ipſo, ſeu quibuſuis alijs ſub quacumque verborum forma conceſſa, ad Aduocatos, Procuratores, Notarios, & Officiales in locis, in quibus Curia ipſa reſideat continuam moram trahentes, & officia ſua ibidem actualiter exercentes dumtaxat extendi, tales debere in Curijs ipſis, & non alibi, nec aliter Priuilegijs, gratijs, libertatibus, & indultis huiuſmodi gaudere. Nihilominus nonnulli Ciues dictæ Ciuitatis Maceratæ aſſerentes, ſe eſſe Collegiatos Curiæ Generalis Mar. Ancon. gabellas, & alia onera præfatis Communi, & hominibus impoſita, & ordinata pro ſatisfactione ſubſidiorum, & talliarum ſoluere totaliter denegant, & recuſant, propter quod inter dictum Commune, & homines nonnumquam ſcandala generant, cum ipſi Collegiati ſint Doctores homines d. Ciuitatis, & qui quotidie ex eorum litteris magnas vendicant poſſeſſiones, & poderia, ſupplicatione ſubiuncta, vt ad tollendum huiuſmodi errores, & ſcandala prouidere ſuper hoc de debito remedio dignaremur. Nos autem non intendentes, quod a ſubſidijs alij eximantur, cum tantum Prælati, & Clerici ab ipſis ſubſidijs ſint exempti, diſcretioni tuæ auctoritate, qua fungimur præſentium tenore committimus, & mandamus, quatenus quo ad alia ſupradicta præfatam declarationem d. D. Sabinen. niſi alia forſitan obſtare reperias, facias inuiolabiliter obſeruari. Dat. Bononiæ VII. Kal. Nouembris Pontific. D. N. D. Gregorij Diuina prou. Papæ Vndecimi Ann. Quinto.

Iuxta Conſt. Ægid. lib. 2. cap. 21.

Ann. M. CCCLxxv.

Il fluttuare per l'Italia con procelloſa riuolta il mare dell' Imperio di Chieſa Santa, agitaua non men che degli altri, con malefica ſeggeſtione, anche le menti de' Maceratcſi alla riuolutione di ſtato (*ſicut proditur tamen res*, per parlar con Tit. Liu. *ne cui Auctorum fidem abrogauerim, exponenda eſt*) o neceſſitati XXXIII. Dec. 1. lib. 8. n. 18.

Secund. Rub. fol. 586. & Cor. fol. 591. Ex Plat. & Blond.

cessitati dalla grauezza de' tributi, esatti non gia con nome di taglia, ma con titolo piu specioso di sussidio caritatiuo; o pure lusingati dall' auidità de' Cittadini, cupidi anch' essi dell'aureo fregio di libertà, con cui eran decorati gli Stendardi de' Ribellanti. Il sottrarsi perciò dal Reggimento degli Ecclesiastici, per ridursi poi in vna buona forma di Republica Aristocratica sotto il Gouerno degli Ottimati, non si potea praticare, che implorando l'aiuto de' Varani da Camerino, de' più potenti della Marca, amici antichi, e ben'affetti della Città: se la intesero auanti fra loro per negotiati di Nutio Medico, Lippo di Scambio, Gentile di Compagno, Antonio di Cicco, Cicco di Gigliuccio, Greorio di Cicco, Ghinolfo di Filippo, e Cola di Moschetto Priori del Commune, e del Popolo; con fingere, che Rodolfo (huomo da ogni tempo si chiamarebbe con Caio Memmio, per la sua sagacità, da Caio Publicio, conforme da S. Antonino si disse, *Vir sagaci ingenio, & bellorum sciens*) venisse come da se stesso vn giorno a Macerata; doue con molti altri de'suoi fu con demostrationi di honore introdotto, con saputa, & assenso del Rettore sopradetto, che con tutta la Curia vi risedeua, come più euidentemente dall'atto infrascritto.

Vt ex Bart. tract. de regi. Ciuit. n. 2.

d. tit. 22. c. 1. §. 4.

Ann. M.CCCLxxvi.

In nomine Domini Amen. Anno Domini 1376. Indictione XIV. tempore D. Gregorij PP. XI. Die 26. mensis Ianuarij. Pateat omnibus euidenter hoc praesens publicum instrumentum inspecturis, quod dum viri honorandi Magister Nutius Medicus, Ser Lippus Scambij, Gentilis Compagni, Ser Antonius Cicchi, Ser Ciccus Giliutij, Ser Greorius Cicchi, Ser Ghinolfus magistri Philippi, Colaus Moschetti Priores Communis, & Populi Ciuitatis Maceraten. starent in Domo, seu Palatio habitationis dd. D.D. Priorum sito in Ciuitate praedicta in quarterio S. Ioannis, iuxta Plateam Communis, vias publicas, & alia latera comparuit, & venit coram D.D. Prioribus in sala d. Domus Antonius Thomassutij Custos Deputatus ad custodiam d. Ciuitatis ad Portam S. Saluatoris Ciuitatis praedictae, & coram ipsis narrauit, & exposuit, quod percepit, quod Dominus Rodulphus Domini Berardi de Ciuitate Camerini esse venturus ad d. Ciuitatem Maceratae, & ob id petijt si ipse Custos, & alij sui socij permittant ipsum cum suis gentibus ingredi, & intrare Ciuitatem praedictam. Qui D.D. Priores praedictis intellectis respondendo dixerunt, & mandauerunt mihi Cancellario, & Notario infrascripto ibidem praesenti, & intelligenti,

quod

quod ego vna cum d. Custode personaliter me conferrem ad Reuerendum in Xp̃o Patrem, & Dominum D. Petrum Episcopum Conchen. Prouinciæ Marchiæ pro S. R. E. Generalem Rectorem, tunc personaliter residentem in d. Ciuitate, in Magno Palatio Communis Ciuitatis prædictæ sito in dicta Ciuitate; iuxta Plateam Communis, vias publicas, & alia latera, & de prædictis, dictis, narratis, & expositis per dictum Custodem ex parte dd. DD. Priorum conscium expressam facerem, & quod prædictus Custos eidem D. Rectori prædicto omnia diceret, & declararet expresse, & quam primum quod dictus D. Rector dixerit, seu responderit ita fieret, & aliter non. Quibus quidem omnibus supradictis presentes fuerunt Angelus Vitalis, Ansouinus Vannis, & Gentilutius Vannis testes ad prædicta vocati. Auditisque prædictis Ego Fredericus Cancellarius, & Notarius infrascriptus, ac etiã prędictorum DD. Priorum eiusdem Ciuitatis statim habito mandato, dicto, & commissione prædicta, & dictus Antonius Custos prædicta omnia exposuimus, diximus, & declarauimus in præsentia prouidorum virorum Ser Lippi M. Scambij, M. Nutij Medici prædicti, Ser Ghinolfi M. Philippi, Greorij Cicchi, & Colai Moschetti ibidem præsentium, & existentium. Qui D. Rector auditis prædictis in pręsentia prædictorum, & ipsis præsentibus, audientibus, & intelligentibus respondit in hac forma, & ipse ex instanti pręcepit, & mandauit Domino Francisco de Vrbino Priori Canonicæ S. Venantij de Fabriano ibidem præsenti, & intelligenti, quatenus iret obuiam, & in honorem D. Rodulphi prædicti, & ipsum Rodulphum cum sua comitiua intra d. Ciuitatem induceret, & intromitteret. Quibus sic præcedentibus dictus D. Franciscus ea die me pręsente accessit personaliter ad dictam Portam S. Saluatoris Ciuitatis prędictæ, & sic peractis supradictus D. Rodulphus de licentia, consta, & voluntate supradicti D. Rectoris dictam Ciuitatem Maceratæ introiuit. Actum &c. Capſ.11. l.H.

Et Ego Fredericus D. Pauli de Interramnia.

Interpretò, se ben tardi, il Vescouo di Conca per vn'attestato di discolpa questi intempestiui artifici de' Maceratesi; peroche assalito d'improuiso alla vita hebbe appena spatio a fuggire, in compagnia di Giouanni da Ripoli Giudice del Presidato di Camerino, Ademaro Marescіallo della Prouincia, e Gabrio Crociano da Parma Podestà di Macerata, con altri Officiali, e Stipendiarij della Chiesa; permettendo il sacco, & il fuoco alla propria suppellettile, alla segretaria della Camera Romana, & insino al Palazzo della

Hh resi-

Cipr. Manent. lib. 3. fo. 379. & Cor. f. 592

residenza. Così solleuata in stato libero Macerata, per rendersi più sicura coll'assistenza di Rodolfo, come vno de' Capi della Lega d'Italia, detta della Libertà, non si astenne offerirgli, però colla manutentione delle giurisditioni, e Priuilegij, il commando supremo della Città, e suo distretto; riconoscendolo per atto di maggioranza d'vn scudo, e d'vn stendardo coll'arme del Comune ripartita colla Croce rossa in campo giallo, in segno di Città libera, e di vna corona d'oro per dono: regalo non dissimile posto in vso dagli Armeni co' Capitani Romani, & a suo tempo rinouato da' Bolognesi ne' suoi Rettori, *Velut testata Bononia libertatem*.

Prout de Camerinen. in Ital. Sac. to. 1. fol. 594. App. bel. mit. Tac. Annal. l. 14. n. 24. & Sepul. lib. 3.

La ribellione di Macerata seruì d'esempio alla Città di Fermo, d'Ascoli, e molte altre della Chiesa; ma l'hauer poi maltrattata la persona del Rettore, come offesa la Maestà del Principe, alterò sommamente l'animo di Gregorio, per dubio d'altre solleuationi somiglianti, conforme seguì poco appresso in Bologna col Cardinal di S. Angelo. Onde si dispose inuiar Legato Apostolico d'Italia il Cardinal Roberto di Amadeo de' Conti Gebennesi, o di Gineura volgarmente (nomata da' Poeti Latini Gebenda, e da altri Geneura, & Aurelia) del titolo de' SS. Apostoli, con vna leuata di Bertoni, natione bellacissima, numerosa di seimila caualli, e quattro mila pedoni; ritenendogli per Rettore della Marca il predetto Vescouo di Conca, a cui commandò, che a beneplacito della Sede Apostolica egli continuamente tenesse in Ancona la Curia Generale, *GREGORIVS &c. Venerabili Fratri nostro Episcopo Conchen. Prouincia Nostra Marc. Ancon. pro Nobis, & E. R. Rectori &c. Dilectorum filiorum Anconitanorum &c. Hac igitur consideratione induti, Vobis auctoritate Apostolica praesentium tenore mandamus, quatenus Curiam vestram Generalem in d. Ciuitate ad A. S. beneplacitum continuo teneatis &c. Dat. Aueniouen. Quinto Id. Iunij Pont. nostri Ann. Sexto.*

XXXIV. De mense Februarij. *Ex Cor. ibid.* De mense Maij.

XXXV. XXX. CARD. LEG. *Add. ad Ciac. fol. 1058. D. Anton. d. tit. 22. c. 1. §. 1*

In libro Croceo Magno Ciuit. Ancon.

Ex Plat.

Add. ad Ciac. fol. 965.

Estimando Gregorio, che per l'assenza del suo Nocchiere si trouasse in vn continuo naufragio la nauicella di Pietro, la quale non rinueniua Porto manco fortuneuole che Roma, Città consecrata coi sudori, e sangue del primo Sommo Monarca, al sentire di Caterina la Vergine di Siena, e di Baldo il Principe de' Giurisconsulti, si rese facile, e persuaso di

XXXVI. portaruisi a gouernarla, dopo settanta, e piu anni della trasmiga-

migratione di Francia, nel Settimo del ſuo Pontificato, & ai 17. di Gennaro. Non ſi dimoſtrò punto ſonnacchioſo di prouedere non ſolo a' biſogni della Città di Roma, quanto del rimanente dello Stato. Il ſecondo giorno del ſuo ingreſſo, ſpediti varij Ambaſciadori, & altri diſpacci per l'Italia, ſcriſſe alla Città d'Ancona, inſinuandogli ad'opporſi con tutte le forze di terra, e di mare ai moti de' Fermani, e degli Aſcolani, del tenore, che ſegue. *Ann. M. CCCLxxvii. Ex D. Anton. §.4.& Adden. ad Ciacc. fol. 958.* XXXVII.

GREGORIVS &c. Dilectis filijs Populo, & Communi Ciuitatis Noſtræ Anconitan. ſalutem &c. Non ſine dolore referimus, quod licet iniquitatis filij Populi, & Communia Ciuitatum noſtrarum Firmanæ, & Aſculanæ, ac Vniuerſitates quarumdam aliarum Terrarum noſtrarum, licet de iure ſint, & eſſe debeant Nobis, & Eccleſiæ Romanæ ſubiectæ, tamen ipſi Spiritu elationis permoti contra Nos, & d. Eccleſiam incoſultis motibus rebellarunt: qui per Nos diu requiſiti benigne, vt ad gremium Eccleſię præfatę redirent, requiſitionem paternam obſtinata contumacia contempſerunt. Quare fidelitati veſtræ, quæ amicos dictę Eccleſiæ pro amicis, & inimicos pro inimicis habere debeat, pręſentium tenore mandamus, quatenus dictos Rebelles, ſicut eorum merita exigant, terreſtribus, & maritimis inſultibus proſequi ſtudeatis, vt qui dulcibus monitis acquieſcere non curant, ſaltem verborum ſtimulis reſipiſcant. Dat. Romę apud S. Petrum 14. Kal. Februarij Ann. Septimo.

Dalle minacce, e dall'armi paſsò con alcuni altri offici di preghiere, e di offerte: conduſſe non ſenza qualch'arte per Capitano della Chieſa il Varano, ritrahendolo dai ſeruigi della Lega, con permettere ancora che, oltre la Città di Camerino, Macerata rimaneſſe nella ſua libertà, & alla difeſa di lui: ſecondo gli venne fatto col Popolo di Bologna, per ridurre la Città alla ſua diuotione, & hauea tentato benche inuano cò Fiorentini; eſſibitoſi di laſciar libere Città di Caſtello, e Perugia, quando ſi aſteneſſero dalle Guerre. Rallocata poi nel ſuo ſoglio la Sede Regnante dell' Vniuerſo; non gli fu meno a cuore di ſtabilir la Reſidenza Generale della Marca, commandando al Rettore ſuddetto, che inſieme col Giudice del Preſidato di Camerino, e tutta la ſua Curia doueſſe paſſare a riſedere nella Città di Oſimo, ſi come da altre lettere informa di Breue, *Dat. Romæ &c. XVI. Kal Maij.* XXXVIII. *Ex Plat. & Blond. Diu. Ant. ſup. d. §. 1. Apud Iacob. Laurum.*

Ex Cor. fol. 595. D. Ant. §. 5. seu duo mille ex Blond. fol. L'estate seguente Rodolfo assistito da mille, e cinquecento Caualli Brittoni di Gregorio, scorrendo a' danni de'confinanti fra Camerino, e Fabriano, si auuanzò fin sotto Matelica, Terra ben presidiata da' proprij Cittadini, e fortemente sostenuta dal valore degli Ottoni suoi Signori. Costa ben ciò da alcune sue lettere riportate in Consiglio di Creden-

Die 11.&15. mens. Iulij. za dal nobile, e potente huomo Sig. Luca del Sig. Berardo da Camerino Podestà di Macerata, & ancora dal sauio huomo Sig. Odoffredo da Visso suo Giudice, e Vicario,

XXXIX. nelle quali richiedea alla Città soccorsi di soldatesca, di vino, e d'altre vettouaglie per l'Esercito, e Campo contra i Matelicani.

XXXX. In tanto sortita più ageuolmente alle genti della Lega la sorpresa di Fabriano, con intelligenza anche di Guido Chia-

D. Ant. vbi supra Cor. fol. 597. uelli suo antico Sig. fu risoluto di scaricar sopra Macerata la mole della Guerra: quiui non dando tempo ne di fortificarsi, ne di munirsi dentro, o fuori si attaccò con impeto l'assalto da più parti; modo praticato quando più fioriua la militia Romana in assediar la Città di Ambracia,

T. Liu. dec. 4. lib. 8. & L. Flor. lib. 2. c. 9 Capo degl'Etoli, e Reggia di Pirro. Non rinuiensi assedio il più ben regolato, ne Piazza la meglio difesa in tutto quel

XLI. secolo fin nel mestier dell'armi scorretto: il Conte Lucido Alemanno occupaua il Posto di S. Saluatore, stando nell'altro di rincontro aquartierato Rinaldo di Monte Verde da Fermo; l'accenna vn Scrittor non ignobile de' suoi tempi, benche poco eleuato di stile, e ne' racconti, *Il Commun di Firenze*, scriue egli, *quando faceua perder parte della Marca*

Cum 600. Equitibus *secundū Adam. lib. 1. c. 62. Apud D. Lil. p. 2. l. 4. f. 113* *alla Chiesa, venne il Conte Luzzo a Macerata con più di mille lance, e pose il Campo alla Porta di S. Saluatore, e dall'altra parte si pose M. Rinalduccio da Monte Verde all'hora Signor di Fermo,* con ciò che segue della sua nouella.

Ma Rodolfo che non vaticinaua contro se stesso altra conseguenza piu graue della caduta in poi di Macerara, risolse di approssimarsi a Tolentino dieci miglia distante; ani-

Die 18. Augusti. mando, & ammonendo gli assediati di mantenere, e difendere i Posti, ch'erano a calore della muraglia, e di assicurare, e custodire le cinque Porte principali della Città, di S. Saluatore, di Fonte Alliana, del Castellare, del Mercato, e di S. Maria Madalena, detta la Torre de' venti, o

di

di Montano, fabrica alzata all'vso antico, e giusta gl'insegnamenti di Vegetio colla sua cataratta, ouero saracinesca con forami da alto, e da vn lato il suo propugnacolo, o torrione alla ritonda. Li persuadeua ancora non esser più tenuti di osseruare le leggi della tregua al Monte Verde violate per prima da lui contra la ragion delle genti, al sentir dal maggior perito di Guerra L. Paulo Emilio, essortando ad impedirgli con frequenti sortite i trauagli, e qualunque altro riparo si che non si auualorasse, con altri ricordi sopra la buona custodia, e fortificatione della Città: baricate le strade, e preclusi gl'ingressi con fosse, con traui, e con catene; & armate le piazze, e i luoghi più sospetti di buona soldatesca, sotto il commando de' suoi Pennonieri. Ritrouauasi egli armato di più di quattromila, e cinquicento Soldati tra i Bertoni, & altri tre mila Camerinesi gente tutta di natura forte, e di buon nome, come che lungamente disciplinati sotto le sue direttioni.

De re milit. lib. 4. c. 4.

Die 27. Sept.

Liu. d. dec. 4. lib. 10.

Die 9 24. 26. & 28. Octob.

D. Ant. §. 6.

Dall'altra parte i Capi della Lega, tutto che da principio hauessero vn grosso di sei mila combattenti, computateui le mille lance del Conte, le quali costauano di tre Caualli, si come di due le Barbute, si conosceuano indeboliti notabilmente di forze dalle continue fattioni; e temporali cattiui dell'Autunno. E temendo tuttauia di non esser colti in mezzo, addottrinati tal'hora dagli accidenti de' Thebani, mentre che vi vennero anch'essi combattuti, e rotti dal soccorso d' Alessandro alle spalle, e da quei di dentro di Cadmea, presero partito di disloggiare a tempo; che fu ai sei del mese di Nouembre, giorno per i Maceratesi votiuo, e sollenne di S. Leonardo, *Ob cuius merita*, secondo più memorie antiche del Publico, *Omnipotens Deus Ciuitatem hanc nostram a Comite Lucido Theutonico, & Rayaldo de M. Viridi immanissimo Firmi Tyramno obsessa, postquam pluries oppugnare tentasset, ab omni periculo, & angustia die illo eripuit.*

Secundũ Cor. fol. 566.

Apud. Q. Curt. lib. 2.

Prout in Statut. lib. 1. Rubr. 1.

Da questo auuenimento, di cui fu il primo motore Rodolfo, parea, che la fama non fosse basteuole per celebrar le sue glorie; risonaua ogni lato della Città acclamationi di Padre, di Difensore: voci d'applauso più grate non si vdirono in lode di chi ricomprò la libertà della patria col ferro, e non coll'oro delle mille libre, prezzo di vn Popolo

in

Dec. 1. lib. 5. num. 49. in breue dominator delle genti, *Romulus*, concetto di Liuio, *Parens Patriæ, Conditorq; alter Vrbis haud vanis laudibus appellatur*. Vi si segnalò notabilmente condotto dalla Città con trecento Caualli vn tal Bertrando Condottiere de' Bertoni Emolo del Conte Lucido, & in ricompensa fù dalla Città regalato di cento some di biade, e cento altre di vino per le mani di Vincenzo, o Vagnozzo de' Bassi da Monte Giorgio Podestà di Macerata: come anche Antonio da Ricanati, che introdusse dentro il soccorso inuiato da Rodolfo; e sopra gli altri Antonio di Guadambio, presso i Maceratesi per nascita di sangue antico, e nell'armi di sperimentato valore, scelto dal Publico Capitano, e soprastante di tutta la somma della Guerra.

Die 21. Nouemb.

Ne giunsero gli auuisi a Gregorio, che non restò con giubilo di essaltare la fortezza de' Maceratesi; il che fu cagione di risoluersi dal Comune, venisse spedito alla Corte di Roma vn' Ambasciadore, da scegliersi fra quattr' altri nominati in Credenza, che furono il Sig. Nicola di Rinalduccio, Sig. Giacomo di Bartolomeo, Fredoluccio di Nutio, e Frigionio di Cicco: con vn' instruttione per impetrare l'assolutoria de' processi, e dilatare la Diocesi, e giurisditione del Vescouato, coll'aggiunta di Monte dell' Olmo, Morro, Monte Cosaro, e Ciuitanoua, con San Claudio come Chiesa del Territorio di Macerata, *Die 19. mensis Decembris*, riferisconsi le parole formali del Decreto, *In primis quod impetretur .... Item super acquiren. in Diœcesi, & iurisdictione Episcopatus Maceratæ, diminuendo de' Diœcesi Firmana Terra Montis Vlmi, Terra Murri, Mons Causarius, & Terra Ciuitanouæ, & adden. Episcopatui Maceratæ &c. Item quod Ecclesia S. Claudij existen. in plano Clentis, quę est subposita Diocesi Firmanæ situata in Territorio Maceratę, etiam acquiratur in iurisdictione prædicti Episcopatus Ciuitatis*. De' Credentieri estratti per gli quattro mesi correnti di Decembre, Gennaro, Febbraro, e Marzo connumerauansi del Quartiere di S. Giuliano il Sig. Nicola di Rinalduccio, Pietro d'Angeluccio di Massio, Marcuccio di Tintò, e Filippo di Corraduccio. Del Quartiere di Santa Maria Cicco di Compagnone, Ferro di Bonomo, Martino di Colao, e Colao di Matteo. Del Quartiere di San Giouanni Andrea di Gio. di Ferro, Nicola

Die 4. Decembris.

Die 17. eiusd.

Nicola di Gauccio, Giacomo del Signor Simone, e Fermano di Colao. E del Quartiere di San Saluatore Colao di Moschetto, Tomasso d'Andrea, Antonio . . . e Pietro di Giouanni.

Correua hormai il nouennio della Rettoria di Pietro cognominato Frias, che da Vescouo Conchese fù eletto Arciuescouo Ispalense, e che poscia da PseudoCardinale del titolo di Santa Prassede in vltimo diuenne Vescouo Sabinense. Così da vn breue antico di Gregorio diretto al Cardinal di Geneura, del Priuilegio di conoscer le prime cause, spedito con participatione dell'Arciuescouo sudetto, in gratia della Città di Ricanati, per la costante fedeltà de' suoi Cittadini, nelle turbulenze soprastanti di ribellioni. *Datum in Rocca Papali Anconæ 11. Februarij Pont. D. Greg. PP. XI. Ann. VIII.* Con nome di Rocca del Papa denotauasi la fortezza d'Ancona, secondo vn altro nobile indulto de' Signori Conti Troglioni Patritij Anconitani, in faccia del prefato Pietro, con vna enunciatiua di detta Rocca, & anche del medesimo Roberto, non come Legato solamente della Sede Apostolica, ma in specie della Marca, *GREGORIVS &c. Venerabili Fatri Petro Episcopo olim Concben. modo Archiepiscopo Ispalen. electo Prouinciæ Marchiæ Anconitanę pro Nobis, & Romana Ecclesia Rectori &c.* con soggiungeruisi, *dilectus Filius Ferrandus de Mera Castellanus Rocchæ nostra Anconitana &c.* & appresso, *per dilectum Filium nostrum Robertum Basilicę duodicim Apostolorum Presbiterum Cardinalem in partibus illis Apostolica Sedis Legatū &c. Dat. Romę apud Sanctum Petrum. Id. Febr. Pont. nostri Anno VIII.*

De quo apud Ciac. f. 1016.

Datū Anagnę 3. Id. Octob. Pont. An. 7. in impressis p Recinet. f. 53.

In Ital. Sac. to. 5. Appen. fol. 1625.

A Luca da Camerino sopradetto la Città per benemerito decretò il solito pennone coll' arme di Macerata. Et al nobil' huomo Bosso . . . . da Calanecchio fu stabilita vna prouisione di vn tanto il mese per suo stipendio, come Commandante, o Castellano della Rocca di d. Canalecchio ne' confini di Macerata tra Petriolo, e Loro; Posto, che senz' altro potea occuparsi, *per Aduersarios inimicos Ecclesiæ* (in proua, che la Città aderiua al seguito di Gregorio) *Domini Rodulphi, & hominum Ciuitatis prædictæ*: si formarono ancora altri grossi corpi di guardie in alcuni forti più deboli del ristretto, si come a Col di Mangano, o Col Maggiore, e nella Torre del Mulino, & a petitione del Comune di Monte dell'

Die 26. Feb. Die 1. & 3. Martij.

Die 4 Aprilis

te dell'Olmo vi marciò vna buona banda d'huomini d'arme da Macerata in aiuto, e per guardia della Terra.

XLII. *D. Ant. sup. §. 6.* Si erano resi padroni della Campagna i Collegati dopo vna gran rotta, che diede sotto Tolentino a Rodolfo il Conte Lucido; & approfittandosi de' uantaggi, che gli permetteua così nobil vittoria, ribellarono alla Chiesa S. Lupidio, Monte Giorgio, e la Serra. In somiglianti commotioni adunque di guerra si preparauano i Maceratesi ogni dì più alla difesa; temendo di non hauer'a patire vn nuouo assedio, *Quod miserrimum est in bello*, lo disse di Pergamo il Re Eumene. *Liu. dec. 4. lib. 7. n. 53.*

Risedendo nel Palazzo Grande della Città Antonio da Brunforte Podestà, cogli Priori Ginolfo di Filippo, Pietro di Guadambio, Giacomo di Vanni di Ferro, e Marcuccio di Guadambio, comparuero due Messi con lettere di credenza, sigillate coll'impronto di cera rossa, che hauea scolpito vn Can marino col capo, e collo, con branche, & orecchie assai ample, e con certo scudo, conforme all'arme di Rodolfo, dell'infrascritto tenore. *Apud D. Liliũ lib. 4. fol. 121. Cap. 8. l. TT.*

Prudentibus viris &c. Amici nostri carissimi. Dio sà quanto ne dole darue ninna grauezza, ma perche ne strigne necessità per sostenere questi Bricttuni a Campo, li quali altramente si volliono partire, bisognane stringere voi, e però caramente quanto più possimo ve preghimo, che ve piaccia sonuenire delli danari della prestanza, e darli alli detti nostri famills Antonio Pasio, & Andreutio presenti arrecaduri. Et preghimoue caramente, che ve piaccia per Dio enchosì grande bisogno no abandonarce, perciò altramente questi Bricttuni si leuariano de Campo, e rimarriamo dessersi. Dat. Tolentino Sexto Iulij primæ indictionis. Ancora ve preghimo ve piaccia mandare per li detti nostri familli li danari delli fanti, acciò li possimo pagare ad essi fanti.

✠ *Rodolfo de Cam.* — *Thomassius) Cancell.)* R.

Die 29. eiusdem mensis Iulij. Poco appresso li medemi ne recapitarono vn'altra di dittatura, e d'idiotismo non differente circa la prestanza, e fanti sudetti. *Dat. Fulginei XVI. Iulij &c.*

✠ *Rodolfo de Cam.* — *Thomassius) Cancell.)* R.

Ciac. in vita Clem. 7. fol. 1003. Sollecitaua i Bertoni Genti di poca fede a sollevarsi la fattione de' Cardinali Francesi; machinando tuttauia contra la souranità di Vrbano Sesto, nominato Bartolomeo Prignano oriundo

oriundo da Pisa, ma di Patria Napolitano, & Arciuescouo di Bari. Et eletto nella Città di Fondi per Antipapa il Cardinal di Gineura, detto Clemente Settimo, arriuonne subito l'annuntio alla Marca, si come per sue lettere dirette due dì dopo l'elettione agli Osimani, *Dat. Fundi X. Kal. Octobris Pontificatus Ann. Primo*: fatto Legato della Marca Marino del Giudice Amalfitano Arciuescouo di Taranto, Commendatario d'Auersa, e Cardinale del Titolo di Santa Pudentiana. Vi venne poscia chiamato da Francia Monsignore di Mongioia suo Nipote, con carica di Capitano della Chiesa, per ridurre quelle più Terre, che poteua alla sua obbedienza. Aderiuono nondimeno ad Vrbano Sommo Pontefice Romano fra gl'Italiani in gran parte, e alla scoperta i Marchiani; ai quali mandò per Legato il Cardinal Andrea Bontempo Patritio, e Vescouo Perugino del titolo di SS. Pietro, e Marcellino; di cui nel suo Breue si legge, *VRBANVS &c. Dilecto filio Andreę titulo Sanctorum Petri, & Marcellini Presb. Card. Prouinciæ Marchię Ancon. pro Nobis, & S. R. E. in spiritualibus Vicario Generali &c. Dat. Romæ apud S. Mariam in Transtiberim XI. Kal. Februarij Pont. nostri Anno Primo.*

12. Kal. Oct.

Apud Iacob. Laurum.

XXXII. CARD. LEG.

Ciac. fol. 984. Ex Pign. li. 5. & Coll. lib. 5. Fratrē appellat *Clem. fol.* 150.

Ex Bald. de schism. post tit. de edit. D. Adr. lib. 6.

XXXIII. CAR. LEG.

Ciac. fol. 976. Capf. 5. lit. K.

Ann M.CCC. LXXVIIII.

Questo Scisma, come che diuidea gli affetti de' Principi regnanti, apportò danni notabili alla Monarchia della Chiesa: quindi nacquero degli errori, e dell'heresie: ciò che vno sciogliea l'altro legaua, conferendosi vna medema Abbatia, vn Vescouato, o altra dignità Ecclesiastica a più soggetti, e senza eccettione di persone; onde le contese, l'estorsioni, gl'incendij. Vi si aggiunsero le calamità de' tempi per la peste, che afflisse miseramente molte Città, le più riguardeuoli d'Italia, come Napoli, Venetia, & altre della Romagna, e della Marca. In Macerata vi morì il sopradetto Vescouo Giouanni di Bartolomeo da Bologna, a cui seruirono due de' suoi vltimi Vicarij Generali, Francesco di Pandolfo da Camerino, e Marino di Gianni da San Seuerino: di quello leggesi, *Coram venerando viro D. Francisco Pandulphi de Camerino Vicario R. in Christo Patris D. Ioannis Bartholomei de Bononia Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Maceraten.* si come di questo, *Dominus Marinus Iannis de Sancto Seuerino Archidiaconus, & vacante Ecclesia Cathedrali per mortem D. Bartholomei de Bononia Episcopi Maceraten. & Racanaten. Vicarius Ge-*

Secundū Ciac. fol. 1016.

Ann. M.CCC. LXXX.

Rub. fol. 589. Collen. f. 195. Cor. fol. 609. Adam. c. 73.

Ann. M.CCC. LXXXIII.

Ex Arch. Ep. in erectione Altar. S. Hie. an. 1379. die 22. Nouemb.

Capf. 9. lit. R. pro FF. Crucif. a die 17. Ian. d. an. 1390.

nerales: gli successero Paolo, e Nicolò Vescouo di Fiesole, l'vno eletto dal Capitolo di Macerata, & approuato da Clemente, e l'altro da Vrbano.

Fece il Cardinal Bontempo la sua residenza in Ricanati, come in Città di posto la più predominante della Marca. Quiui concesse per ragion di guerra a Francesco Ferretti Milite Anconitano facoltà di fabricarsi vn nobil Forte, in difesa della Torre de' Ronchi, dominata da' suoi progenitori per più di vn secolo addietro, denominandosi dal di lui nome Castel Francesco, e poscia dalla famiglia Castel Ferretto, *ANDREAS &c. Dilecto in Christo praeclaro Militi D. Francisco de Ferrettis de Ancona &c. Dat. Racanati die* 24. *mensis Augusti septima Indictione sub Anno Domini* 1384. Deriua questa preclarissima Casa de' Conti Ferretti dalla Città d'Ancona emola dell' antichità la più antica; se ben non manca chi crede, traher la sua descendenza dai Conti di Ferretto, Contea non lungi da Basilea, che da Giouanna vltima herede di Vlrico, passò per dote in Alberto il Secondo degl' inuitti, e gloriosissimi Arciduchi d' Austria: rauuiuatasene, come originaria, la cognominanza in Giouanni fratello del detto Conte Francesco; a cui Vrbano conferì la Chiesa d'Ascoli, che giua del pari colle più insigni della Republica Christiana; e che fu già la Metropoli primiera de' Marsi, de' Sanniti, de' Precutini, de' Piceni, e degli Vmbri.

Ann. M.CCC. LXXXIV.

C. Gal. Guald. Prior. Histor. Reg. Suet. l. 5. P. Cresc. nar. 27. c. 7. aliq; passim. In M. S. Bart. Alf. & Ripor. not. Franc. fer. not. 8. editi 1579. Marc. Ioan. in vita S. Emid.

L'anno futuro tenne la Podestaria di Macerata Rodolfo figlio di Gentil Varano, sendo per suo Giudice del Comune Vannetto da S. Ginesi: ottenne poco dopo anche il Gouerno assoluto della Città da Giouanni suo Zio, nel modo, che segue. *Nelli Anni di Messer Domenedio* 1385. *nella indittione VIII. A dì* 20. *del mese di Gennaro, lo Giouanni di M. Berardo da Camerino Miles &c. Perche conosco &c. vengo adunque con Ridolfo di M. Gentile mio Nipote agl' infrascritti patti cioè. Prima che dò, dono, e concedo al detto lo regimento, e la gubernatione della Città di Macerata con onne arbitrio &c. e questo fò perche esso Ridolfo promette a me Giouanni, di mantenere la detta Città di Macerata con le Giurisditioni, e Priuilegij, che ha, e sempre ha hauti &c.* Disponeuono di Macerata i Varani non più da Gouernanti subbordinati, & elettiui, ma come di principato stabilito nella casa, o hereditato da' proprij maggiori. La Città non ignorando

In notis Clar.

Ann. M CCC. LXXXV.

Hist. Cam. p. 3 lib. 4. fol. 123.

rando le violenze, che suole apportar seco vn somigliante dominio, pensò di sbrigarsene ben tosto, con disinuolgersi da' lacci della soggettione, e ridurre se stessa libera come prima nel grembo materno di Chiesa Santa. Era Vescouo di Macetata, e di Ricanati Angelo Cino da Beuagna, e suo Vicario Vico di Matteo da S. Angelo in Pontano, in tempo che Antonio di Pietro da Fumone Canonico d'Anagni fu Tesoriero Generale, e Collettore nello Spirituale della Marca. Entrato adunque di notte il detto Vescouo nella Città, con buona comitiua di Genti d'arme; da tutti con vna voce venne acclamato, Viua Santa Chiesa, e con strepito popolare, senz'altra strage, discacciato il presidio de' Varani; dandosene subbito auuiso al Cardinal Legato, conforme dall'assolutoria seguente, colla narratiua di quanto fin' hora si è detto. XLV.

ANDREAS &c. Dilectis &c. Ciuit. Maceratę &c. Pia satis & clemens &c. Sane pro parte vestra fuit nobis expositum lachrymanter, quod ex deliratione stultorum, quorum numerus asseritur infinitus, fauente malitia temporis, quo status ipsius Ecclesię, quam per totam Italiam diabolica suggestione vbilibet fluctuabat, ab obedientia, & fidelitate d. Ecclesiæ, Summorum Pontificum, & eorum Officialium deuiasse, ac a recto rationis tramite declinasse, negare aliqualiter non potestis; maxime faciendo graues iacturas, iniurias, & offensas contra personam Reuerendi Patris Domini Petri Conchen. Episcopi tunc Rectoris d. Prou. March. Generalis, & in personam sapientis Viri Domini Ioannis de Ripolis tunc Iudicis Præsidatus Camerinen. & in personam Ademari tunc Marescalli Prou. prælibatæ, & in personam sapientis Viri Domini Gabrij de Cruciano de Parma tunc Potestatis ipsius Ciuitatis, & aliorum officialium, & stipendiariorum Ecclesię prælibatæ: ipsorumque bona, & res rapiendo, & derobando, libros, & carthas Cameræ Romanæ Ecclesiæ lacerando, & comburendo, eiusque domos diruendo, & deguastando, ac plura enormia faciendo: nec non in assumendo in Rectores, Gubernatores, & Dominos diuersos de Nobilibus de Varano de Ciuitatę Camerini, videlicet Rodulphum Militem, & successiue Ioannem Militem, Gentilem Militem, ac Rodulphum ipsius Gentilis natum, auctoritate, seu potius temeritate propria de facto recipiendo, eis, & cuilibet ipsorum tamquam veris Gubernatoribus Ciuitatis Maceratę prędictę, & eius districtus, ac Officialibus deputatis ab eis per suc- d. Caps. 5 lit. K

 cessiua

cessiua tempora parendo, & obediendo, nonnullis temporibus Regimen, Gubernationem, & administrationem Ciuitatis, & districtus eius, ad Romanos Pontifices, & Ecclesiam prælibatam, & ad nullum alium pertinen. committendo, & diuersos Officiales ad huiusmodi Officium deputando, contra dictam Ecclesiam, & suos Officiales; rebelliones, inobedientias, contumacias plurimas committendo, Rebellibusque, & inimicis eiusdem Ecclesiæ adhærendo, auxilium, consilium, & fauorem præstando, exercitus, & caualcatas contra dictam Ecclesiam, & eius subditos faciendo, & fieri procurando, & permittendo, eisque interessendo, &c. Super quibus pro parte vestra fuit nobis humiliter flexis genibus, & lachrymosis oculis supplicatum, vobis de misericordi gratia prouideri, & quod de omnibus, & singulis supradictis excessibus, criminibus, & delictis, rebellionibus &c. restituendo Vos, Commune, & Vniuersitatem, & singulares personas ad immunitates, libertates, gratias, iura, iurisdictiones &c. nec non ad honores, statum, & famam &c. Nos vero prædicta debite recensentes, & antiqua fidelitate, ac deuotione vestra pensata, quam ad Romanam Ecclesiam gessistis, & continuo de bono in melius Vos gerere laudabilius demonstratis; animaduertentesque, quod omnia prædicta commissa non videmini ex præconcepto malignitatis proposito, sed excusante stultitia propter temporis malitiam incidisse; nec non attendentes, quod illico cum tempus habile, ac commodum vobis adfuit, personarum Vos periculis exponentes, vnanimiter, & concorditer conclamando, viuat Sancta Romana Ecclesia, exultantibus, & sinceris animis, & non fictis, ad verum, & naturale dominium ipsius Ecclesiæ fideliter redeuntes, tamquam humilitatis, & obedientiæ filij, absque personarum læsionibus, & rapinarum criminibus prædictos de Varano, & eorum dominium, eorumque officiales, stipendiarios, familiares, & complices de ipsa Ciuitate celeriter propulistis, extemploque id nobis per vestros Ambasciatores hilariter intimasse, ac precibus supplicibus exorasse, vt ad ipsam Ciuitatem tamquam fidelem, deuotam, subditam, ac alumnam d. Ecclesiæ personaliter accedere dignaremur &c. Vestris igitur supplicationibus inclinati &c. Vos, Commune, & Vniuersitatem vestram, singularesque personas, tam Clericos, quam Laicos, tam Mares, quam Mulieres, incolas, & habitatores Ciuitatis eiusdem ab omnibus, & singulis culpis &c. absoluimus, & totaliter liberamus &c. Dat. in S.Genesio die 12. mensis Octobris 9. Ind. sub An.D.1386. Pont. eiusdē Sanct. D.N. Vrbani D. Prou. PP.VI. An.IX. An. M.CCC LXXXVI. *Antonius de Treusio.*

Sollen-

Sollenniſſimo riuſcì in Macerata l'ingreſſo del Bontempo, con vn numeroſo incontro de' Nobili, e concorſo de' Marchiani, accolto alla grande ſotto vn pallio d'oro da' Priori della Città, precedendo proceſſionalmente il Clero, e la Croce, ſecondo l'vſo antico di riuerirſi dalle Metropoli gli altri Legati Apoſtolici. Dandoſi quiui a riunire con ottime riſolutioni la Curia Generale, ſpedì varij ordini per la Marca, tutti colla Data di Macerata; ſi come in vno diretto agli huomini, & vniuerſità di Monte Coſaro, i quali abiurando, e negando auanti l'Antipapa Roberto, gli aſſolue, e libera da ogni qualunque ecceſſo, e delitto di leſa Maeſtà, con confirmar loro i Priuilegij, & altre eſſentioni, *Dat. Maceratę die XII. menſis Nouembris &c.* Et vn'altro ſimile della Terra di Monte Caſſiano, *Dat. Macerata die X. menſis Decembris &c.* Conforme anche di Ciuitanoua, per hauer aderito al prefato Lucio, o Lucido detto Sperantio, e da altri Sparuiero, o Craſſo da Imola, & a Nello da Camerino co' compagni, all'hora che occuparono la Terra, *Dat. Macer. die 5. menſis Decembris X. Indictione ſub Anno Domini* 1387. *Pont. &c. Anno X.* XLVI. *Matt. Villan. lib.3.c.84.& D.Ant. tit.21 c. 20.§. 14.* *Apud Scar. fol. 184.* Ann M CCC LXXXVII.

Paſſato Vrbano l'Agoſto dell'altr'Anno a Roma, dopo eſſer gito vagando vn tempo per molte parti dell'Italia, la Città nobilitò il ſuo ritorno con indicibil magnificenza di ſontuoſo apparato, e con ſomma letitia di Popolo fu applaudito il nome di lui. Intento poi tutto alla Pace vniuerſale, e quiete comune de' ſuoi ſudditi, decretò di celebrare in Roma vn Parlamento Generale, conuocandoui le Città primarie dello Stato, come da vn cotal Breue. *D. Anton. d. tit. 22. c. 2. §. 14.* *Secundũ Plat.* XLVII.

VRBANVS &c. Dilectis Filijs Communi noſtræ Ciuitatis Maceratæ fidelibus noſtris &c. Ex debito miniſterij paſtoralis nobis diuinitus imuncti vniuerſalis gregis Dominici, præſertim noſtrum, & Romanæ Eccleſiæ ſubditorum pacem procurare, nec non ſtatui, & tranquillitati Ciuitatum, ac Terrarum d. Eccleſiæ, ipſorumque ſubditorum, in quorum quiete quieuimus, conſulere teneremur &c. & inter alios modos, per quos huiuſmodi noſtra intentio melius, & efficacius procedere poſſit, Generale Parlamentum vniuerſorum ſubditorum noſtrorum in hac Alma Vrbe, circa feſtum omnium Sanctorum proxime futurorum, decreuimus celebrare. Qua propter fidelitatem veſtram attente requirimus, & monemus &c. quatenus circa *Capſ.11.lit.X*

feſtum

festum prædictum huc ad nostri præsentiam Nuncium idoneum, cum sufficienti mandato ad audiendum, tractandum, concludendum, & exequendum, illaque circa statum pacificum, & conseruationem Fidelium, ac reductionem Rebellium &c. opportuna fuerint sine defectu destinare curetis. Dat. Romæ apud S. Petrum XIII. Kal. Octobris Pont. nostri Anno Vndecimo.

P. de Esculo.

Ann. M. CCC. LXXXVIII. Stabilironsi l'anno stesso, in tempo, che fu Podestà di Macerata Pietro Paolo de'Bonfiglioli d'Ancona, a contemplatione del Legato della Marca suddetto, alcuni patti di concordia fra i Signori di Fabriano, di Panicale, di S. Serino, di Camerino, e di Matelica come appresso, *Al nome &c. Ad honore, e laude dell'Onnipotente Dio &c. & ad honore, e riuerenza del Santissimo, &c. e spetialmente del Reuerendissimo in Christo Patre, e Sig. M. Andrea Cardinal Perusino &c. questo di 23. Nouembre* 1388. Diminuì ancora il Cardinale alla Città di Macerata notabilmente la taglia, che solea contribuire in Camera per tre anni. *ANDREAS Dilectis &c. Macer. &c. vestris annuentibus supplicationibus, considerata sincera fidelitatis constantia de consueta talia &c. diminuimus &c. vsque ad tres annos &c. Datum Maceratę die 20. mensis Septembris duodecima Indict. sub Ann. Domini 1389. Pont. &c. Ann. Duodecimo.*

Ind. Hist. Cam. fol. 128.

Capſ. 7. lit. H.

Ann. M. CCC. LXXXIX. XLVIII. Si tenne vn'altra Congregatione Prouinciale nella Città d'Osimo, con l'interuento del Cardinal Legato, in cui fu deliberato, che ogni Città, e Terra della Marca somministrasse vn tanto, per pagare i stipendiarij della Chiesa, secondo che Macerata ne riportò l'infrascritta quetanza, *ANDREAS &c. Pro S. R. E. ad beneplacitum Sedis Apostolicæ Vicarius Generalis &c. Harum serie quietamus &c. Communi &c. Ciuitatis Maceratæ de mille quinquaginta ducatis auri &c. occasione solutionis impositæ pro stipendiarijs Ecclesiæ, ex deliberatione Parlamenti dudum celebrati in Ciuitate Auximi de mense Octobris Ann. 1389. Dat. Maceratæ die decima nona Octobris duodecima Indictione, Ecclesia Romana Pastore vacante.*

d. Capſ. 7. lit. F.

Septembr. ex *D. Ant.* Vacò la Sede per la Morte d'Vrbano dai 15. ouero 17. del predetto mese d'Ottobre infino ai 2. di Nouembre, che ascese al Pontificato Bonifatio il Nono, Germano di Andrea di casa Tomacelli Cibo Marchese della Marca, Riformatore
XLIX. nel temporale, e General Capitano dello Stato Ecclesiastico.

BONI-

BONIFATIVS &c. Dilecto filio Nobili Viro Andreæ Thomacello Marchioni Marc. Nostræ Ancon. &c. Illius licet immerito vices gerentes &c. De persona itaq; tua talem considerationem habentes &c. ad partes Prou. Nostræ Patrimonij B. Petri in Tuscia citra, & vltra continentes, & Ducatus nostri Spoletani, ac Comitatus Sabinen. & omnes, ac singulas Ciuitates &c. Reformatorem in temporalibus, & Capitaneum Generalem vsque ad nostrum beneplacitum constituen. &c. contra perditionis alumnum Robertum olim Basilicæ XII. Apostolorum Car. nunc Antipapam, qui se Clementem Septimum ausu sacrilego nominare presumit &c. Datum Romę apud S. Petrum non. Nouembris Pont. nostri Ann. Primo. d. Capf. 11. lit. L.

Per i tumulti di Guerra eccitati contra il Marchese da Boldrino Paneri da Perugia, o da Panicale, Bonifatio rimandò il Gardinale alla Legatione della Marca; di cui non si rinuiene altro di certo, che alcune lettere Pontificie scritte agli Osimani, in condoglienza di vna sua prigionia, *Dat. Reate XIII. Kal. Augusti Pont. Ann. Primo*. Nella Podestaria del Mainardo da Sarnano, successo a Buccione da S. Ginesi, di cui fu Vicario Vanni di Valentino suo Paesano, ne giunsero due altre al Vescouo di Macerata, sopra l'essigenza de' nuoui pedagij, secondo gia si costumaua da' Maceratesi, reggendosi ad vso di Republica. *BONIFATIVS &c. Ven. Fratri Episcopo Maceratensi Sal. &c. Exhibita &c. petitio continebat, quod olim ipsi ad conseruandam eorum Rempublicam, pro transitu Clentis in loco dicto Ortocotto, ac transitu Potentiæ fluminis in loco dicto MVRIRICINI districtus Ciuitatis eiusdem, a personis transeuntibus certum nouum pedagium exigen. &c. Datum Romę non. Octobris &c.*

Io: de S. Iusto.

Adam. c. 93. L. Apud Iac. Laurum. Ann. M.CCCXC. Capf. 16. lit. K

il Vescouo sudetto è quello stesso Angelo da Beuagna, & hebbe per suo Vicario Nallo di Cicco da Macerata, *Constitutus*, hauendosene, *Venerabili Viro Domino Nallo Cicchi de Macerata Canonico Maioris Ecclesiæ eiusdem Ciuitatis Reuerendi in Xpto. Patris, & Domini Domini Angeli Dei gratia Episcopi Maceratensis, & Racanatensis Vicario &c.* Penes me sub eodem Anno, die vlt. Ian.

In questo si composero tutte le Terre della Marca, e dello Stato con detto Boldrino, di stipendiarlo come Capitano dell'armi della Chiesa, e procurarne la conferma da Roma; spedendouisi Ambasciadore, insieme con altri, Cicco di Compagnone, si come da vn mandato d'Antonio, cognominato LI.

de Ve-

Inter Firm. Epif. fol. 785. de Vetulis da Viterbo Vescouo, e Principe di Fermo, risedendo per Gouernatore in Macerata, per conto delle spese di detta ambascieria.

A. Episcopus,) Firmanus, Gubernator.
Capf. vl. lit. E *& Princeps.)*

Mandamus tibi Antonio Marcutij de Macerata Depositario Nostro, quatenus de pecunia imposita, & taxata pro expensis Ambasciatorum, qui ad Romanam Curiam pro concordia Buldrini, pro parte omnium Terrarum Ecclesiæ accesserunt, ad manus tuas peruenta, vel peruenienda des, ac soluas Ciccho Compagnoni Ambasciatori, vna cum nonnullis alijs ad præfatam Curiam ex præmissa causa destinato, pro dictis expensis ducatos auri octo, Dat. Maceratæ die 11. Nouembris Indictione 13.

Conforme anche da vn pagamento seguito per parte di Macerata l'anno prossimo, che vi staua per la seconda volta
A.MCCCXCI. Podestà Giacomo di Lemmo, 1391. *Indictione 14. die 29. mensis Ianuarij. Ego Bartolus Vannis de Foro Sempr. Cancellar. magnifici, ac strenui Viri Buldrini de Panicali Capitanei armorum gentium pro S. R. E. in Prou. Mar. Anc. &c. nomine ipsius Buldrini habui, & accepi a Giorgio M. Andreæ de Macerata Cam. Communis Ciuitatis &c. de talia persoluen. per d. Commune &c.*

Die 8. Ian. Si rinouarono appresso i Pennoni del Comune alle sei Porte della Città, con quella di San Giorgio, & altri tre alla Piazza grande: rassegnandosi da Pietro di Horaddio, Venanzo di Angeluccio, Nuccio di Ferretta, Matteo di Cola, Andrea di Giouanni, Bartolomeo di Stefano, Antonio di Andrea di Cicco, Vanni di Masciolo, e Spina di Ranaldo, tutti Pennonieri dei sei mesi scorsi; a' quali subintrarono per gli altri da venire Costo di Vanni, Paolo di Nicoluccio, Giouanni di Andrea, Biagio di Vanni, Nicolò di Ghiffredo, Antonio di Compagnone, Antonio d'Angeluccio, e Pietro di Giouanni; con prestare il giuramento di fedeltà ciascheduno per la dolce libertà, e stato pacifico, e popolare della Città. Vn Magistrato simile inuenrarono i Romani insino da Vrbano Quarto, detto de' Banderesi, dalle Bandiere, parola tedesca, che vsauano, presedendo ognun di loro ad vna delle Regioni, o Rioni di Roma; onde ritengono anche hoggi il nome di Caporioni.

De quibus in Stat. Mac. lib. 1. rub. 21.

Plat. in vita Vrbani IV. Greg. X. & Bonif. IX. Tarcagn. lib. 14.

Adie 29. Nouembr. d. an. 1390. Destinaronsi ancora nuoui Officiali in numero di 26. a tenere le chiaui di tutte le Catene della Città; conforme si vidde di Pe-

di Perugia, e d'altre Piazze d'arme: Marino di Benedetto la chiaue della catena della moneta, Stefano, alias Riscatta, di Sant'Antimo di Piazza, Cateruo della casa di Rico da Canalecchio, Antonio di Palmiero della Porta di Simone di Filippo, Biagio di Vanni della Porta di San Spirito, Antonio di Cicco di Guadambio della Porta a capo del Mercato, Nofrio di Henrico di Santa Maria della Porta, Giouanni di Cello dei macelli, Luca della Porta di San Giouanni, Tomasso di Ghirardino delle Case de' Signori Priori, Domenico di Vanni di Auuenuto la chiaue vicino la casa di Don Palmiero, Biagio di Paoluccio della casa di Biagio di Vanni, Biagio di Colutio da Corigliano di Porta Montana, Claudio di Centone della casa di Tomasso, Mattiolo di Massio di San Saluatore, Tomasso di Bonifatio della casa di Cicco di Vanni, Colutio di Giacomo della Porta di San Giorgio, Corraduccio di Lorenzo della casa di Matteuccio di Simonuccio, Cola di Antonio della casa di Cola di Cortese, Giacomo da Nocera della casa di Martino di Superantio, Marco di Corrado della casa di Cola, Massio di Ciuallo della casa di Antonio di Mulluccio, Anorio di Mercato dell' Arco di San Francesco, Antonio di Cicco vicino ai Fondichi, Mercurio nipote di Pascuccio del Sig. Francesco della casa del detto Sig. Francesco: & a questi poscia successero per gli sei mesi futuri Domenico di Cicco di Berardo, Colao da Sarnano, Narduccio di Paolo, Giouanni di Francesco di Ventura, Panuntio, Francesco di Bello, Nicolò di Ghiffredo, Guglielmo del Sig. Bonaccorso, Corraduccio di Paoluccio, Domenico da Foligno, Giacomo del Sig. Simone, Antonio di Compagnone, Tomasso di Pietro di Porticella, Venanzo di Pietro, Pietro di Bongiouanni, Antonio di Vanni di Saluucio, Cola da Caldarola, Sempre di Tomassuccio, Bartolomeo d'Apignano, Giacomo di Barone, Colutio d'Andrea, Antonio di Guglielmo, Tomasso di Ghirardino, Francesco di Nicolò, Nuccino di Cantuccio, e Giouanni di Biagio di Brunetto.

Ex Hist. Cap. Bracc. lib. 4. fol. 165.

Infra Die 28. Iunij.

Soprauuennero dauantaggio al Marchese Tomacelli due altri Breui di Bonifatio, che lo costituiua General Rettore della Marca nelle cose profane; concedendogli il poter sceliergsi cinquanta Notari i piu' idonei, benche Sacerdoti, LII.

 o Con-

Capſ.3. lit.V. & d. Capſ. 11. d. lit. L. o Coniugati, & anche d'armare ne' biſogni della Chieſa; l'vn e l'altro cogli steſſi titoli, e ſotto la data di vn giorno. *BONIFATIVS &c. Dilecto Filio Nobili Viro Andreæ Tomacello Prou. noſtræ Marc. Anc. pro nobis, & R. E. Marchioni, & in temporalib. Rectori Generali &c. Dat. Romæ &c. 8. Id. Martij Pont. noſtri An. II.*

Adie 29. Martij. Si ritroua di piu, eſſer ſtata impoſta da' Maceratesi la taglia, per traſmetter ſoldateſca, *ad Campum Appignani &c.* & vn' auuiſo da parte del Signor Gentile da Camerino, *Qualiter* Die 22. Apr. *Gentes Buldrini ſunt reuerſæ ad Caſtra Ficani, ac domui &c.* Da Ficano tal'hora Caſtello di S. Seuerino, ſen'venne vn giorno LIII. ſicuramente Boldrino, con non piu di 20. Caualli a Macerata, inuitatoui ad vn pranzo ſollenne dal Marcheſe, da cui nel dar l'acqua alle mani, fu fatto proditoriamente ammazzare; atto anche preſſo i Gentili eſſecrando, violati per chi chi foſſe i ſagri della menſa, & i Dij hoſpitali. Leggeſi ancora vna Commiſſione del Marcheſe Rettore circolare per tutta la Prouincia, perche ciaſchun luogo gli prouedeſſe di vn numero preciſo d' Armati a piedi, *Dat. Maceratæ in Palatio noſtræ Reſidentiæ 1391. die 9. Maij &c.*

D. Ant. d. tit. 22. c. 3.

Tac. Annal. lib. 2. n. 65. lib. 13. n. 17. & lib. 15. n. 52. vt & Am. Marc. lib. 30.

LIIII. Die 19. Capſ. 1. lit. L. Del qual meſe di Maggio, & all'Inditione decima quarta, fu ſtipulata la Donatione, che fece il Tomacelli per vſo della Cathedrale di Macerata, di tutta la guardarobba, e cappella del Cardinal di Perugia bona memoria iui morto, e ſepellito, al prefato Veſcouo Angelo, *Stipulanti, & recipienti pro Eccleſia Maceraten. in qua Corpus d. Domini Card. eſt ſepultum*, ancorche alcuni ingannando ſeſteſſi, & altri, l'aſſeriſcano di Ricanati, e quattro giorni prima della prigionia ſopradetta, *res omnes, paramenta, & ornamenta Sacerdotalia, & Pontificalia in quibuſcumq; rebus conſiſtant &c. & Mitram, & Crociam de argento, quę olim fuerunt cappellæ b. m. d. Domini Andreæ Card. Peruſini: quam donationem d. Excellens Dominus fecit pro eo, quod ſibi beneplacuit, & quia idem Card. fuit honorabile membrum E. Rom. & pro ipſa Eccleſia multos labores ſubſtinuit, maxime in Prou. Marchiæ: & ipſam donationem prędictus Excellens Dominus promiſit d. Domino A. Epiſcopo ſtipulanti, vt ſupra, ſe perpetuo ratam &c. Act. Maceratæ in Palatio Reſidentię ſupradicti D. Marchionis in anticamera ipſius Palatij &c. præſentibus egregio Milite Domino Loyſio Caracciolo de Neapoli, Domino Petro de Amatrice, Domino Antonio Archidiacano Maceraten. Dopno Nicolao*

Vt Ciac. fol. 976. & 1028. Adie 17. Kal. Auguſti.

Canonico

Canonico Maceraten. &c. Et Ego Americus Iacobi de Facciano de Viterbio Ap. & Imp. auct. Not. Iudexque ordinarius, & tunc Cancellarius d. D. Marchionis &c.

Competeuono per lo Regno di Napoli Lodouico Secondo d'Angiò, inuestitoui da Clemente, e Ladislao figliuolo di Carlo Terzo di Durazzo, creato da Bonifatio Re di Gerusalem, di Sicilia, e della Puglia, per mano del Cardinale Angelo Acciaiolo del titolo di San Lorenzo in Damaso, che vogliono fosse anche Legato della Marca, conforme che scriuono del Cardinal Pileo del titolo di Santa Prassede. E per fermare piu ageuolmente lo Stato di Ladislao, con l'espulsione de' suoi emoli, stabilì Bonifatio d'inuiargli in aiuto il Marchese Andrea suo fratello; comandando ad Antonio Acquauiua Conte di S. Flauiano, e poscia Duca d'Atria, che gli assistesse, e marciasse seco con tutte le genti d'arme: così dal Breue, che ne giunse, stando egli in Macerata, e per Podestà Domenico del Sig. Vanni da M. Santo, si come per Collettore della Marca l'Abbate Taddeo da Oruieto.

LV. LVI. XXXIV. CAR. LEG. *Ex Panuin. fol. 274. & m.s. P. Taliā.* XXXV. CARD. LEG. *Ciac. fol. 975. Panuin. 264. Add. ad Ciac. fol. 1030.*

BONIFATIVS &c. Dilecto filio nobili Viro Antonio Comiti S. Flauiani &c. Anhelantes continuo ad bonum statum, & augumentum carissimi in Christo filij nostri Ladislai Ierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, & Regni, ac Regnicolarum disposuimus, quod dilectus filius Nobilis Vir Andreas Marchio Ancon. Germanus noster, cum omnibus gentibus nostris accedat ad partes Aprutin. in subsidium ipsarum partium, & confusionem inimicorum. Quapropter ortamur deuotionem tuam, quatenus pro nostra, & Ap. Sedis reuerentia, ac pro honore, & statu d. Regis, & Regni, atque tui, & aliorum Regnicolarum, pro parte tua velis vna cum ipso Germano nostro, operari in ipsis partibus cum gentibus tuis omne bonum, quod poteris, & eidem assistere auxilijs, consilijs, & fauoribus &c. Dat. Romę apud S. Petrum nonis Iulij Pont. nostri An. Secundo.

d. Capſ. XI. d. lit. L.

Macerata alla nuoua de' scritti moti stimò ben fatto di fortificar la Città, e di munirsi de' Soldati; e fabricati de' ferramenti per le balestre, & altre armi da guerra, li riceuettero in consegna Costo di Vanni, Venanzo di Carbone, Lodouico di Gabbianuccio, Gio. Paolo di Francesco, Don Agostino, Berardo di Luca, Pascuccio da Gualdo, Claudio di Nicoluccio, Pollonio di Frigione, Giacomo del Signor Simone, Matteo di Giuliano, Domenico di Rinaldo, Die. 5. Iulij.

Nicolò da M. Falcone, Cola di Cortese, Antonio di Pranzone, Menicuccio di Mattiolo da Perugia, Antonio di Domenico di Gianni, Venanzo di Filippuccio, Gregorio di Corraduccio, Matteuccio da M. Giorgio, e Giuliano di Santi.

Die 20. Augusti. *T. Liu. dec. 1. l. 5. nu. 13. ac Blond. lib. 7.* L'estate affligendo crudelmente la peste in Macerata, fu decretato dal Comune, per placare l'ira diuina non con etnico rito del Lettisternio, ma con la celebrità delle feste sacre, *Quod celebrentur festa, vt Deus remittat pestes &c.* Per questi, e somiglianti infortunij de' tempi, commiserando Papa Bonifatio lo stato della Città, declinata sensibilmente, concede, per gli vfficij di Fra Andrea da Macerata dell' ordine di Sant'Agostino Ambasciadore del Publico,

LVII. che gli si diminuisca la taglia, giusta l'vltima tassa del Rettore della Marca: parue gia vasto il Popolo di Macerata, tuttoche il solito de' Cittadini, senza quei del Contado costasse non di minor numero, che di quindici mila: *Ciuitas nostra Maceraten.* parole del Breue, *quæ esse consueuerat Populosa, propter pestes, & guerrarum discrimina, in illis partibus ingruentium &c.* con soggiungeruisi, *Nos igitur attendentes fidei vestra constantiam, quam hijs guerrarum, & nouitatum temporibus intrepidis animis habuistis, quamplurima substinendo grauamina, rerum dispendia, & multa perferendo discrimina personarum, prædictam taleam &c. Dat. Romæ &c. V. Kal. Sept.*

Capf. 7. lit. A.

Dalla Pace, che seguì co' Visconti, Fiorentini, e Collegati fu tolto lo stipendio a gran numero di lance, e di fanti, i quali in forma di Lega confederati, constringendo Fiorenza, & altre Città a pagare loro bona quantità di denari, rimasero alcuni nella Toscana, & alcuni altri passarono nella Marca. Diuolgandosi in Macerata la venuta di simil gente, deliberò il Consiglio Generale, e di Credenza adunato il primo di Marzo 1392. d'ordine del Signor Nicolò da Viterbo Podestà (di cui Tosino da Osimo era Giudice, & Assessore) e de' Priori Costo di Vanni, Bartolomeo di Filippo, e Cicco di Marcuccio, che si fortificasse la Città; dandone la soprantendenza a otto Cittadini, Sig Francesco di Iontone Auuocato anche del Comune, Venanzo di Angeluccio, Lippo di Andrea, Cicco di Compagnone, Nicolò di Ghiffredo, Pietro di Giacomuccio, Cola di Bartolomeo, e Marino di Lippuccio. Il Marchese per fuggire l'inre-

D. Ant. d. tit. 22. §. 1.

Cor. fol. 633.

Ann. M. CCCXCII.

l'irreparabil'impeto di quell'arme, trattò di comporsi col Conte Giouanni da Barbiano, che n'era il Condottiere fratello, o nipote di quell'Alberico da Cunio, vnico restitutore della militar disciplina, e libertà Italiana. Conuenne a Macerata, concorrerui per la sua rata de i quattro mila ducati d'oro tassati al Conte, conforme si legge in vn'altro Consiglio tenuto per trouar modo da pagarli, *Quod per Dominum Marchionem sit facta compositio, cum Societate Domini Comitis Ioannis de Barbiano, pro certa pecunia quantitate, de qua pecunia Commune Macerata tenetur soluere taxam inde factam ducat. auri IIII. M. quod prouideatur &c.* Comparue a tempo da Roma per sollieuo de' Maceratesi l'indulto della Zecca, *Vt cudere, & cudi facere valeatis monetas &c. Dat. Romæ &c. VIII. Id. Iunij Pont. &c. An. Tertio.* Onde nella Podestaria di Federico del Sig. Paolo dallo Staffolo, al quale poscia successero Leone, detto dello Schiauo Osimano, e Pierleone di Simone da Montecchio, ne furono formati trà la Città, & il suo Zecchiero, o compratore di detta Zecca li suoi capitoli; imprimendouisi ne' cugni ben spesso la Marca, & hora Macerata, come Capo.

Blond. lib. 10. fol. 389. Pōp. Vizzan. li. 5. fol. 263. Cor. fol. 656. Alb. fol. 319. Pign. fol. 421

LVIII. Die vlt. Maij.

LVIIII.

Caps. 4. lit. H.

Die 11. Aug. & 17. Sept. *Apud D. Ale. Cens. Pro Serenissimo Tarmen.* 1660.

Ma per ritornare a Boldrino, il figliuolo con quattrocento altri de' suoi, anticipandone la vendetta, non incontraua Maceratese, o huomo della Chiesa, che con impietà non lo trucidasse, vantando in costume di dire, vada per l'anima di Boldrino, senza riguardare a nobiltà de' natali, o all' vtile de' recatti, trafico consueto di guerra, ma più di somigliante militia. Si auanzò poscia non lungi da Macerata; altri scriuono intorno le mure, con da due mila e cinquecento Caualli, e gran numero di Pedoni comandati da Azzo da Castello Modonese, e da Biordo de' Michelotti da Perugia Capitani della Compagnia, detta per ancora di S. Giorgio; minacciando di mettere a ferro, & a fuoco tutto il Contado, e la Città stessa, mentre non gli si daua in potere il Marchese, autore della morte di Boldrino. Hauea all'incontro il Marchese condotto insin dagli vndici del mese di Maggio dell'anno 1293. il Conte di Carrara figliuolo naturale di Francesco, cognominato il Vecchio Sig. di Padoua. Vennero ancora mandati da Bonifatio alcuni Fiorentini come Ambasciadori, per negotiar l'accordo

Ex Tac. An. lib. 14. n. 34.

LX.

LXI.

Ann. M.CCCXCIII.

Sansou'n. de Carrar. f. 422 & Clem. fol. 140.

cordo fra i Capi di guerra, e della Città con la sospensione dell'armi. Vn saluocondotto vscito dal Campo conteneua il seguente principio, è data. *Azzo de Castello de Mutina, & Biordus de Michelottis Capitanei Societatis S. Giorgi &c. Dato in Campo nostro sito prope Maceratam die duodecima mensis Iunij prima Indictione* 1393.

Caps. vlt. l. D.

Racconta Scipione Ammirato, che gia i Cittadini per non veder ardere i loro campi consigliauono di dare a' nemici il Marchese; se non che per negotiati de' Fiorentini, oppresso ogn' altro piu fiero consiglio de' Maceratesi, furongli promessi o dieci, o dodici mila fiorini d'oro, e restituito il Cadauero di Boldrino; vno de' piu acclamati Guerrieri in vita, & in morte del suo secolo, *Buldrinus Panicalia*, annotandosene li suoi pregi in piu di vn foglio, *Pontificiæ militiæ sceptra tenebat, eo nemo Ducum felicior fuit, nam dum viueret acie semper Victor, etiam post mortem, sæpius victorijs militum suorum interfuit: ij siquidem Ducis sui Cadauer exsiccatum, conditumque aromatibus in feretro circumferebant, cum neminem, qui succederet militiæ Imperio dignum putarint; tendebant ei Pretorium non secus ac viuo, & circumpositis Vexillis belli texera petebantur, ita vt mortui consilijs quadam sorte exceptis feliciter vterentur.*

Hist. Fior. l. lib. 16.

LXII.

D. Ant. ibid. c. 3. §. 1.

penes Crispol. in Per. Aug. lib. 3. fol. 283

LXIII. Tutta la Marca per tanti fatti di guerre, viuea diuisa in fattioni, e nemicitie; adherendo altri al partito degli Anconitani, de' Fermani, & Ascolani, & altri de' Ricanatesi, Maceratesi, e d'Osimani, come Citta franche, e libere dalle Signorie, o Vicariati di quei tempi. Fecesi nondimeno tregua generale per vn' anno intiero, con formarsene le Capitulationi tra li nominati infrascritti, e co' sigilli di Gentile, e di Biordo. *In Dei nomine Amen. Questi e patti, e conuentioni, quali si fanno in fra li Magnifici Comuni di Ancona, Fermo, & Ascoli con tutte loro Terre raccomandate, & subditi qualunqua, e lu Magnifico, e Potente Segnore Meser Gentile da Camerino, e Rodolfo soi figliolo per loro, e per tutte loro Ciptà, Terre, Castelli, fortezze, e tenute, & etiandio raccomandati, e subditi qualunqua, e li Magnifici Signori Meser Guido da Fabriano, Honofrio da S. Seuerino, Meser Guido da Matelicha, Meser Sciarra, e li nepoti da Exte, e Benutino da Cingolo, e tutte loro Terre, tenute, lochi, subditi, & raccomandati qualunqua da luna parte: e li Magnifici Comuni di Racanate, Macerata, Osemo, Monte Fano, Monte Filap-*

Caps. 10. l. P.

Filaptrano, lo Staffulo, Offagna, Castel Ficardo, Monte Lupone, Santo Giusto, e Monte Granaro, con tutte loro tenute, e lochi dalaltra parte. In prima che tutti li prefati sopranominati faccino insieme luno colaltro, e laltro coluno treghua per fino ad uno anno proffimo che deuenire, incominciando al nome de Dio adi vndeci del presente mese de Nouembre 1393. Indittione prima &c. Item promette luno a l'altro &c. none recettare nelle loro Ciptà, Terre, Castelli, lochi, e fortezze veruno Segnore, gente da pe, ne da cauallo de qualunqua conditione fossero, che offendessero ad vltimo dissi &c. saluo &c. lu Rettore di Santa Ecclesia, e sua gente, con quale ciascuno deggia operare, che lu d. Rettore deggia confermare li dd. patti, e capitoli &c. Item che li dd. Communi di Racanate, Macerata, e Osemo &c. promettono de dare, e pagare al nobile, e strenuo homo Biordo deli Michelotti . . . per se, e per tutti soi caporali, compagni, e famegli mille e ducento ducati &c. Item che caso acadesse per fino a quattro mesi proffimi, che deggono venire le predette Ciptà Racanate, Macerata, e Osemo, volesse venire alla conducta, la quale è stata del d. Biordo &c. se debbaino contare &c. nela sorte la quantità sopradetta &c. Item che se Meser Gentile, e sopradutti soi Collegati operasse, o facesse operare tanto, che Meser lu Conte da Carara liberasse contra forma de ragion valida, che li dd. Communi de Racan. &c. non forano tenuti a dare recepto, ne vettuaglie al d. Meser lu Conte, ne a sua gente per vigore de li patti de la sua conducta, per potere fare nouità al d. Meser Gentile, ne ali dd. Collegati per ragione de le paghe, le quali douesse hauere per la sua conducta, che alora li dd. Communi de Racanate, Macerata, e Osemo &c. non siono tenuti de dare al d. Meser lu Conte, ne a sua brigata altro recepto &c. Item che le Terre del Presidato tutte, e la Rocca Contrada se responde che sono . . . contente de venire nela detta treghua &c. Fatti, e fermati furono li detti capitoli, e patti infra le dette parti nelli Anni di Meser Domenedio MCCCLXXXXIII. Indictione prima, Die nona mensis Nouembris, cominciando la detta treghua a di vndeci del d. mese di Nouembre.

✠ *Signum D. Gentilis.* Ad formam Clipei.

✠ *Signum D. Biordi.* Ad formam Scaccorum.

Vna simil Lega inasprì non poco il Marchese, tuttoche contenesse la riserba del suo assenso, e l'approuatione de' capitoli. Dimostrollo apertamente in occupando vna delle Fortezze di Gentile, da cui vnito con Biordo fu ricuperata ben

ben tosto, con prigionia del Marchese, e strage grande de' suoi; l'Autore del Diario di Gubbio lo riferisce nell'entrar
LXIV. In Hist. Cam. lib. 4. fol. 136 del nouantatre, se pure non computa anch' egli l'anno, secondo si vsaua da' Toscani, *Di Gennaro 1393. fu fatto prigione il Marchese della Marca nipote di Papa Bonifatio &c. Marchio*
d. §. 1. in fin. Ann. *Germanus Papę*, disse S. Antonino.
M.CCCXCIV. L'Aprile del 1394. il Vice Rettore della Marca condusse il Mostarda da Forlì per Capitano, con Luca da Canale, Piero da Castello, Neri da Faenza, e suoi Compagni: e l'Ottobre che venne il Carrara cogli Vsciti Ghibellini di Macerata, di M. Giorgio, di M. Cassiano, & altri della sua Co-
LXV. Vt Scaram. fol. 162. mitiua, tentò a viua forza d'entrare nella Città, scorrendo, e depredando da per tutto; si come accadde lo stesso nella Città di Narni, & altroue della Romagna. Ma i Macera-
Ex D. Ant. ibi. tesi di parte Guelfa assistiti dall'armi di Gentile, e Rodolfo Varani, anche per intercessione di S. Felice Vescouo Afri-
De quo in Mart. Rom. sub Greg. XIII cano, in quel giorno, che fu ai 12. di detto mese, ne riportarono vna memoranda, e felicissima vittoria.

Cadono in buon proposito per chiarezza de' tempi, alcuni pagamenti di condotte in foglio volante, & vno del
Caps. 6. lit. ZZ tenore, che segue. *Comes de Cararia Capitaneus &c. tenore præsentium confitetur habuisse, & recepisse a Magnificis, & Potentibus Viris Dominis Prioribus Ciuitatis Maceratæ, & Communitate prædictæ Macer. ducatos ducentos auri, pro supplemento solutionis totius eius, quod ipsa Communitas Maceratæ mihi dare, & soluere tenebatur, pro stipendio meæ conductæ, rata factæ per Magnificum D. Andream Tomacellum Marchionem &c. Quæ conducta incepit die vndecimo Maij 1393. &c. de quibus &c. Datum Firmi die vigesimatertia Decembris 1394. Indictione Secunda.* Così vn' altro appresso. *Io Luca da Canale Capitano &c. per mio proprio nome, & in vece, e nome di Piero da Castello, Neri da Faenza, e l'altri miei Compagni, nec non in vece, e nome del mio Magnifico Mustarda da Strada Capitano, &c. e di tutta sua brigata, auendo da ipso Mustarda general quetanza in forma valida, di non domandare per alcun tempo alcuna quantità di danari, quale promesa le fue, o douesse riceuer da Ciptà, Terre, e Castella della Marca &c. per casione del suo soldo, e condutta di lui, e sua brigata fatta per lo Vece Rettore della Marca d'Ancona ad mille 394. d'Aprile &c. me chiamo contento, e confesso d'hauer auuto, e riceuuto dal Magnifico Comune*

mune dellaCiptà di Macerata per là detta casione, & anco per la rata delli quattro mila ducati deute per la detta Ciptà ad ipso Mustarda, e sua brigata, & anco & ad mia brigata, la quale toccava ad ipso Comune di Macerata ducati secento ottanta d'oro &c. deli quali &c. sotto li anni di Messer Domenedia 1395. Indict. III. in Monte Granaro a di 15. di Gennaro &c. Anni M.CCCXCV.

✠ *Signum Mustarda,* Ad formam Cigni,

✠ *Signum Lucæ de Carar.* Ad formam Aquilæ.

Segue, nella Podestaria di Lazzaro di Lando de' Becci da Gubbio, estratti de' Priori vn per Quartiere Giacomo di Paoluccio, Nuccio di Ferretta, Nicola di Nicola di Panico, e Pietro di Giouanni, la risolutione presa dal Publico in rimembranza della sconfitta data l'anno addietro alle genti del Carrara, di sollennizzare vn' anniuersario perpetuo ad honore di S Felice, cioe, *Quod propter longæuam memoriam felicis Victoriæ per Altissimum Deum Omnipotentem concessæ Hominibus, & Populo Maceratensi, die 12. mensis Octobris Anni proxime elapsi contra nephandas Gentes d. Domini Comitis, celebrentur annuatim per Clerum Maceraten. Processiones, & Litania honorabiliter per d. Ciuitatem eadem die 12. Octobris &c. & quod festum S. Felicis ponatur in volumine Statutorum d. Ciuitatis &c.* Die 10. Octobris.

Circa il mese prossimo di Marzo, eletto per Podestà, dopo Antonio di Tomasso da Monte dell'Olmo, Giouanni di Roberto d'Ascoli, Antonio di Vanni di Simonuccio da Macerata ardì con tradimento anch'egli, e col fomento de' Varani, opprimer di bel nuouo la libertà della Patria. Militaua per ancora ai stipendij della Chiesa il soprascritto Mostarda, il primiero, che inuentasse nella militia l'vso dell'armi di ferro in vece di coio: dal valore adunque di questo famoso, e strenuo Capitano, e de' suoi Compagni, con Antonio da Camerino, Bindo da Montopoli, e Francesco da Vrbino condotti dalla Città; ma più dagli aiuti Celesti implorati per gratia del gran Campione di Christo San Pietro Martire; nel Priorato di Farinata di Nicoluccio, Antonio di Palmiero, Paolo di Domenico, e Venanzo di Carbone, ritornò la Città di Macerata colla morte del detto Antonio, e di molti altri complici, e ribelli in istato di perfettissima libertà, & alla diuotione di Chiesa Santa: con procurarne, demolite le case de' piu contumaci colla confiscatione Ann. M.CCCXCVI. LXVI. LXVII.

 de' be-

de' beni, presso Bonifatio l'assolutoria di tutti gl' incorsi di ribellione, come dal Breue, *Dat. Romæ &c. XIIII. Kal. Iunij*
Caps. 5. lit. V. *Pont. Ann. VII.* Laonde il Vescouo Angelo, a cui ne fu data l'incumbenza, congregata vna generale, e publica adunanza di Popolo, & egli assiso pontificalmente sopra vn gran palco alzato a piedi della Piazza Maggiore, ordinò a Cicco di Gio. da Beuagna Notario Episcopale, che vi promulgasse il Priuilegio suddetto, secondo le sue lettere testimoniali, *Dat. Maceratæ sub Anno Domini 1396. Indictione Quarta Die Duodecima mensis Iunij.*

Die 6. Aug. Soprarriuò poi in Macerata Marco dalla Matrice, spedito da Pietro Matafani Arciuescouo di Zara Riformatore Ge-
Die 7. d. Mes. nerale della Marca: e dal Consiglio Generale, presente Corrado di Fogerio da Ricanati Podestà di Macerata (l'antecessore di Lodouico di Antonio da Fermo) furono aggratiati i figli di Fecuccio di Cola, vno de' seguaci d' Antonio sopradetto, come dalla supplica di questo tenore, *Supplicatur, &c. Pro parte Antonij, & Lucæ Ficutij Colæ &c. quod &c. tempore quo detestabilis homo Antonius Vannis &c. intrauit proditorio modo dictam Ciuitatem, extrahendo ipsam de dominio S. Romanæ Ecclesiæ, & sua propria libertate, ac ponendo eam sub iugo tyrannico, dictus Ficutius Pater fuerit iniuste, & indebite mortuus, & post tractum temporis fuerunt distructa, & dilamata eorum do-*
Die 16. eiusd. *mus &c. ideoque &c.* Si come dal detto Marco conseguì la Città di Macerata, che se gli abolissero tutti i processi publichi, e priuati principiando così la sua Sentenza, *Sapiens Iurisperitus D. Marcus de Amatrice Iudex maleficiorum, & Ciuilium Curiæ Generalis Anc. March. ac Reformator, & Commissarius Reuerendissimi in Christo Patris, & Domini D. Petri Archiepiscopi Iadrensis Reformatoris Generalis &c. existens in Sala Palatij Communis DD. Priorum &c. pronuntiauit &c. omnes, & singulos processus &c. tempore quo dicta Ciuitas Macer. stabat, & stetit sub tyrannica potestate Dominorum de Varano &c. sint irriti.*

LXVIII. Termina l'anno con vn Catalogo delle Feste le piu sollen-
Die 22. Dec. ni della Città, materia non del tutto aliena dal presente Soggetto; intorno massime alle predette fiere di S. Claudio, che si faceuano con molto concorso dentro, e fuori di Macerata, come anche de' Santi Protettori auuocati ne' successi piu felici di guerra de' Maceratesi.

Ad

Ad Dei laudem &c. Festum Natiuitatis &c. Festum Cal. Ianuarij, Festum Paschatis Resurrectionis &c. Festum Epiphaniæ, Festum Penthecostes &c. Dies Veneris Sancti.

Festum Ascensionis D. N. Iesu Christi, in quo propter Nundinas S. Claudij possunt aperiri apothecæ, & stationes, & mercari, ac mercantias portari, ac vectualia, vt hactenus extitit vsitatum, propter dictas Nundinas, & idem intelligatur, & fieri possit impune intus, & extra in dicta Ciuitate die Dominica prima, post diem festum Ascensionis Domini, propter indulgentiam Ecclesiæ S. Iuliani. Vt supra ad An. 1358. & & in stat. lib. 1. rubr. 1.

Festum S. Saluatoris, Frugum, & Sollemnitas Sacratissimi Corporis Christi, Quatuor dies festiuitatum B. M. Virginis, videlicet Natiuitatis, Annunciationis, Purificationis, & Assumptionis, Dies festiuitatis omnium Apostolorum, Sancti Ioannis Baptistæ, Sanctæ Crucis &c. S. Giorgij, S. Antonij de Vienna, S. Laurentij, S. Michaelis Archangeli, S. Venantij, S. Augustini, S. Francisci, S. Nicolai, S. Blasij.

Festum S. Iuliani Capitis, & Ducis Communis, & Hominum Ciu. Macerata, S. Catharinæ, S. Mariæ Magdalenæ, S. Luciæ.

Festum S. Leonardi, in quo eius meritis, & intercessione d. Ciuitas extitit liberata, ab obsidione pessimorum Tyrannorum Marchiæ, per Comitem Lutium Theutonicum, & D. Raynaldum de Monte Viridi, tunc Tyrannum Ciuitatis Firmanæ.

Festum S. Felicis, in quo d. Ciuitas extitit miraculose Dei dono feliciter liberata a Comitiua, & Gentibus D. Comitis de Cararia, quæ ipsam Ciuitatem intrauerant, ipsamq; totalem occupauerant d. die festi Victoriosissimi Felicis.

Festum S. Petri Martyris, in quo die intercedentibus eius supplicationibus, & meritis dicta Ciuitas a seruitute tyrannica, & a dominio DD. de Varano erepta extitit, & penitus liberata, reductaque ad suam pristinam libertatem, & ad gremium suæ Almæ Matris E. R. cum præsidio famosi, ac strenui Capitanei Mustardæ, & sociorum, siue socialium, tunc ad Ecclesiæ stipendia feliciter militantis.

Gentile Signor di Camerino inuecchiato nelle nouità, attribuendo a' Maceratesi lo discioglimento della Lega, e gli altri accidenti passati, non cessaua d'inuiarli contra ogni dì Gente a danneggiar la Campagna; obligandoli di confederarsi alla difesa co' Ricanatesi, & altri Nobili suoi Confinanti, come Francesco da Monte dell'Olmo, Antonio da Monte Santo, Giouanni da Monte Lupone, & An- LXIX.

 drea

drea da Monte Fano, con certi capitoli, e patti rapportati dall'Angelo Giurisconsulto Perugino de' Baldeschi, il Primo, chiamato vno de' Triunuiri de' Legisti, in due de' suoi Consigli, vno contrario, e l'altro fauoreuole per lo Comune di Macerata, diducendosi l'infrascritto tema dal primo. *Nobiles Viri Franciscus de Monte Vlmi, Ioannes de Monte Lupone, Antonius de Monte Sancto Domini, & Possessores certorum Castrorum, & Terrarum, Commune Racanati, & Commune Maceratę inuicem contraxerunt Ligam, & Societatem ad defensam statum eorum &c. Deinde Colligati ijdem receperunt in dicta Liga nobilem Virum Andream de Monte Fanno &c. Contingit, quod mota fuit Guerra per Magnificos Dominos de Camarino contra dictum Commune Macer. &c.*

Guid. Panz. d. Clar. ll. interp. lib. 2. c. 17. & Crispold. fol. 519. Cons. 376. & Cons. 391.

In pruoua di questa mossa d'arme leggesi vn'ordine del Mostarda dei 6. di Febraro 1397. a tener ben guardata la Città di giorno, e di notte, *Pro Gentibus D. Gentilis de Camerino:* si come vna proclama publicata in Macerata ai 20. di Maggio, *Quod de cætero nullus Ciuis, vel continuus habitator d. Ciuitatis debeat Territorium d. Ciuitat. exire, nec ad aliquas Ciuitates, Terras, & Castra subiecta Dominis de Varano publice, vel occulte absque imminente causa sine licentia D. Potestatis.*

Ann. MCCCXCVII

Petrocchio d'Ascoli, di cui riuiensi esser stato vno degli Ambasciadori a Carlo Terzo Rè di Napoli nell'inuestitura, o compra di Ciuitella, fu Podestà di Macerata; e suo Successore Angelo di Paolo de' Guidotti da Spoleto, come dal giuramento di fedeltà, *Ad famam, gloriam, & triumphum D. N. D. A. Militis Neapolitani &c. Marchionis, & in hac Prouincia Marchiæ Ancon. Rectoris Generalis.* Apprestatasi dal Rettore Marchese Andrea la sua venuta alla Marca, la Città di Macerata non se gli dimostrò men pronta dell'altre, per accoglierlo con ogni ostentatione d'honoreuolezza. Gli furono deputati quattro Ambasciadori di riuerenza, Paolo di Giacomo, Guglielmo del Signor Bonaccorso, Antonio di Grimaldo, e Cicco di Marcuccio: sedici Gentilhuomini di seruitio, Antonio di Stefano, Pietro di Giacomuccio, Cicco di Paolo, Cola d'Andrea, Venanzo di Carbone, Antonio di Compagnone, Corrado di Lorenzo, Franceschino di Nicola, Cicco di Marcuccio, Lodouico di Guglielmo, Antonio di Ciccone, Guglielmo del Signor Bonaccorso, Colutio di Giacomo, e Frigionio di Cicco: e sei altri so-

Die 10. Iunij. LXX.

Die 11. Iunij.

prestanti del conuito, Giouanni di Giacomo, Cola di Bartolomeo, Antonio di Stefano, Cicco di Paolo, Domenico di Ginolfo, e Cicco di Nicola.

Venne trasmesso dal Marchese per Podestà di Macerata Gio. Giacomo di Paolo da Orta in Toscana; e poscia in sua vece Vanni del Signor Vanni da Fermo, d'ordine dell' Arciuescouo di Zara, *PETRVS &c. Dat. Esculi in Domibus nostræ Residentiæ apud Arringum sub Ann. Domini 1398. sexta Indictione die 25. Maij*. Non sofferse ro di buona voglia i Maceratesi, che da altri si eleggesse il Podestà proprio, derogando agl'indulti antichi della Città: s'hebbe ricorso al Marchese in Roma, richiamatoui da Bonifatio per la solleuatione de' Colonnesi, *Anno* 1398. notano gli Annali di Forlì, *Columnenses insurgunt aduersus Papam, mox per Malatestam Arimini Dominum in fuga positi sunt*. Questo è quel Malatesta, in cui rinouò il Popolo Romano ne' stranieri, a compiacenza del Papa la dignità Senatoria, e per cui con nobil litigio piatiscono le Città di Romagna, non men che la Grecia sopra la cittadinanza d'Homero: tutti però d'accordo lo preconizzano per Ariminese, si come in vn Breue Pontificio spedito in faccia di Angelo degli Alaleoni, famiglia originaria da Monte Giorgio, ma delle Nobili di Macerata. *BONIFATIVS &c. Dilecto filio Nobili Viro Angelo Petri de Monte Sanctæ Mariæ in Giorgio Militi Firmanæ Diœcesis. Dilecti filij Nobilis Viri Malatestæ de Malatestis Domicelli Ariminen. Almæ Vrbis Senatoris Locumtenenti &c. Romæ apud S. Petrum Idibus Decembris Anno Decimo*.

Die 17. Iulij.

Ann. M.CCCXCIII

LXXI. Claram. lib. 15. fol. 699.

Ex Blond. ac Plat.

Clem. lib. fol. 97. & lib. 7. fol. 179.

Il Nobil' huomo Foscarello da Matelica ricapitò ai Priori di Macerata lettere di credenza del Marchese, per la reintegratione della Podestaria da eleggersi dalla Città, conforme si praticò in Lambertino de' Zambeccari da Bologna, nel Guerriero da Fermo, & in altri. Ne sopragiunse poscia vn' altra a drittura del medesimo tenore, e di tutto l'oprato alla Corte da Pietro di Antonio, e Matteo di Angeluccio Ambasciadori, *Magnificis Viris amicis nostris karissimis Prioribus, Populo, Consilio, & Communi Ciuitatis Maceratæ. A. Marchio &c. Magnifici &c. Venerunt ad nos Viri Prudentes Petrus Antonij, & Matthæus Angelutij Ciues, & Oratores vestri &c. Dat. Romæ XVIII. . . . . VII. Indictione &c.*

De quo in Hist. Camer. fol. 116.

LXXI. Ann. M.CCCXCIX. Die 16. Apr.

Caps. vlt. l. A.

Vna

LXXIII. Die 1. Maij. Vna gran Pace fu stipulata nel Palazzo del Commune di Macerata, coll' assistenza di molti Nobili Patritij, tra Claudio di Guadambio, e Vanni suo figliuolo, Antonio, & il figliuol suo Compagnone da vna parte, e Ginolfo di Filippo, Nofrio, e Domenico suoi figliuoli, Bartolomeo fratello di Ginolfo, & Andrea figliuolo di Bartolomeo dall'altra: alla presenza del prefato Marco dalla Matrice, & anche di Marcuccio di Tinto, Giouanni di Francesco, Pietro di Vanni di Pietro, e Cicco di Paolo Priori della Città: colla sigurtà per ambedue le parti di Stefano di Pietro, Antonio di Grimaldo, Stefano di Giacomuccio, Cicco di Marcuccio, Antonio di Andrea di Cicco, e Farinata di Nicoluccio: e colla testimonianza di Frigionio di Cicco, Cola di Bartolomeo, Giouanni di Francia, Venanzo di Carbone, Bonauentura di Vanni, & Antoniuccio di Simonetto.

In Ital. Sacr. tom. 5. inter Iadrens. Arch. fol. 1462.

Finirà il libro l' vltimo della vita del suddetto Arciuescouo di Zara Pietro Matafani morto, e sepellito nella Cathedrale della Città d' Ascoli, doue risedeua come Riformatore, e Vice Rettore Generale della Marca per lo Marchese Tomacelli, tuttoche altroue Rettore s' appelli, si come dal suo Epigrafe sepulcrale di marmo;

In d. Ital. t. 5. inter Ascul. Ep. fol. 529.

HAC IACET IN TVMBA ARCHIEPISCOPVS ILLE IADREN.
PETRVS DE MATAFANIS PRISCO DIGNVS IN ÆVO
VIRTVTVM CLARVS, LVGET QVEM MARCHIA TOTA
EXTINCTVM DEFLET. LACRYMABILIS ESCVLA TVRBA
NAMQ. REFORMATOR FVERAT SVVS, ET VICERECTOR
CLEMENS, & IVSTVS ÆQVVS SERVATOR HONESTI
GLORIA VIRTVTVM, POPVLI FAVOR, ET GENVS ALTVM
QVID PROFVERũT? NũC PARVO, NũC CLAVDITVR ANTRO.
SIC LICVIT RVPIDARE TANTO DE CORPORE MORTI.
VIRGINIS A PARTV ANNOS MILLE Cũ QVATRINGENTIS.

IL FINE DEL LIBRO QVINTO.

ARGO-

ARGOMENTO.
Del Libro Sesto.

Il Car-

LA

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI
DELLA MARCA,
Di Pompeo Compagnone
DA MACERATA,
Parte Prima
LIBRO SESTO.



'Anno detto de' Bianchi, che chiuse il secolo terzodecimo, aprì anche del decimo quarto l'ingresso: in cui non si seppe se fosse piu memoranda la celebrità del Giubileo, frequentato due volte nel Pontificato di Bonifatio Nono, non meno che si facessero ben spesso i giuochi secolari nell' Imperio di Claudio Druso, soggeritogli in gratulamento da Vitellio, *Sæpe facias*; o pure piu miseranda la calamità del contagio, che funestò la Marca, e l'altre parti d'Italia; alludendosi a quel che disse Christo, *Videte Regiones, quia Albe sunt iam ad messem*, cioe a dire con S. Anton. *colligendam per falcem mortis*. I. Ann. M.CCCC. *Ex Vittorell. ad Ciac. fol. 1029. & fol. 1031.* *Suet. in Vit. n. 2.* *Cor. 4. p. fol. 658.* *Io. c. 4. Euãg. tit. 22. c. 3. §. 32.*

Non ritrouossi Città, Terra, o Castello, doue a popolo non si vestiua da capo a piè di candidi panni di lino, per prepararsi ciascuno con atti di penitenza al ben morire: durò vn simil moto da tre mesi, dannatone al fuoco come superstitioso, o per inuidia l'Autore; se ben' altri l'estendono a tre anni, *Tres annos viguit horum hominum Secta*, scrisse il Gherardo. E dall' Agosto del 99. all'altro del 1402. che principiò, e fornì tal Compagnia, son mancanti gli Annali appunto di Macerata; ripigliando dall'vltimo della Podestaria di quel Vanni da Fermo, o sia Giouanni da Monte Rubbiano, secondo vna lettera del Marchese sopra la sua riferma *Blond. Ital. triunf. lib. 2.* *S. Ant. ibid.* *Plat. in vit. Bon. 9.* *Apud Vittorel. ibid.* Ann. M.CCCCII.

per altri sei mesi, *ANDREAS &c. Dilecto Nobis egregio legum Doctori D. Ioanni de Monte Rubbiano &c. In officio tibi commisso &c. te in Potestatem Ciuitatis Maceratæ, cuius officio fungeris de præsenti pro semestri altero &c. refirmamus &c. Datum Interrapn. die 14. Augusti X. Indictione. Etiam electionis tuę forma statutis, ordinamentis, reformationibus, vel decretis d. Ciuitatis, constitutionibus, & alijs in contrarium non obstantibus quibuscumq; Datum vt supra.*

Tale era in somma l'abbiettione de' tempi presso i Maceratesi; senza Preside, e senz altra forma di buon Gouerno; le prerogatiue piu nobili, & inueterate del Publico veniuano tuttauia vilipese, & abbattute anche dall' arbitrio de' Ministri. Et ancorche la Città di Macerata, per Priuilegio antichissimo, non poteua esser forzata a dar' alcun Malefitio, o Balio alla Curia Generale, conforme ne riportò altre volte sentenza a suo fauore; nondimeno Angelo da Santo Gemino, vno de' Consiglieri del Marchese Andrea, e Giudice nel ciuile, e criminale, prouò d'induruela di bel nuouo, in vigore dell'Egidiane, con vna lettera circolare del susseguente tenore.

Card. Ægid. sup. ad Ann. 1357.

lib. 2. c. 34. & lib. 4. c. 5.

Ann. M.CCCCIII.

ANGELVS de Sancto Gemino legum Doctor Comes Palatinus Consiliarius D. N. Domini A. Tomac. Domini N. Papæ Germani Marchionis Marc. Ancon. nec non super ciuilibus, & criminalibus Iudex in Curia Generali Marchiæ prelibatæ. Vniuersis &c. Quia ex forma Constitutionum Curiæ Generalis Marchię prelibatę tenemini, & debetis Anno quolibet dare in Curia Generali vnum hominem idoneum actum ad maleficia referenda in Curia antedicta, & vnum in Baiulum actum ad seruiendum in eadem Curia: igitur præsentium tenore Vos monemus, citamus, & requirimus quatenus infra octo dies &c. comparere penitus debeatis, cum vno Sindico vt dictum est &c. ac etiam cum Baiulo &c. Dat. Firmi Die XI. mensis Iulij XI. Indict. 1403.

Nomina vero Ciuitatum, Terrarum, & Castrorum sunt hæc.

Sanctus Elpidius,	*Mons Vlmi,*
Ciuitanoua,	*Ciuitas Camerini,*
Mons Causarius,	*Ciuitas Anconæ,*
Murrum Vallium,	*Ciuitas Maceratæ &c.*

Queste, e somiglianti commissioni, tutte di sommo pregiuditio alle ragioni, e giurisdittioni della Città, comparuero in Ma-

in Macerata durante il Regimento del Tomacelli, ma piu dalla sua lontananza; benche de' Presidi men buoni sentano minor male i lontani, che i piu vicini, *Saeui proximis ingruunt*, dogma di vn Gran Statista: vdissi appena la morte del Zio, che le cose a vicenda cambiaron sembiante; poiche in luogo di Christino da Campo Reale mandato da Roma per Podestà dal Marchese, furono dal Comune spedite nuoue lettere in persona di Col'Antonio di Tebaldo da Norsia, *Nobili Viro Cole Thomo Thebaldi de Nursia Hon. amico Nostro Carissimo &c. Macerate die 6. Nouembris XII. Indictione &c.* Tac.hist.lib.4. n.74. Ann. M CCCCIV. Kal. Nouēb. obijt Bonif. Non.

Ricusossi perciò d'accettare Stefanello da Cingoli al medesimo offitio di Podestà, tutto che l'ordinasse nel primo della sua esaltatione Innocenzo VII. de' Migliorati da Sulmona, il quale come di natura mite, e soaue, non cessò con preghiere d'essortare la Città per quella sol volta a compiacerlo, adducendo per iscusa l'ignoranza de' suoi Priuilegij; conforme dal Breue d'insigne documento, che la clemenza non diminuisce la maestà dell'Imperio, benche nuouo. 16. Kal. Decemb. III. Ex Pl. aliisq. ad Ciac. fol. 1046. Nouum Imperium Inco. hantibus vtilis clementiæ fama. Tac. d. lib. 4. n. 63.

INNOCENTIVS PP. SEPTIMVS.

Dilectis filijs Prioribus Communis Ciuitatis Mac. Dilecti filij Sal. &c. Intelleximus nuper Vos Dilectum filium Stephanellum de Cingulo, quem dudum in Potestatem nostræ Ciuitatis Maceratæ duximus ordinan. ad huiusmodi officium, allegantes id extra Priuilegia dudum Vobis concessa vtique redundare, acceptare minimum voluistis. Quamobrem cum eadem Priuilegia non existant Nobis nota, deuotionem vestram instanter requirimus, & hortamur quatenus eundem Stephanellum, hac vice dumtaxat, ad huiusmodi officium velitis intuitu nostro benigne recipere, ac etiam acceptare, cum per hac non intendimus quibusuis vestris Priuilegijs in posterum in aliquo derogare. Dat. Romę apud S. Petrum Die 23. Februarij Pont. An. Primo. Ann. M.CCCCV.

A contemplatione dunque, e per amor d'Innocenzo vi fu con detta cautela condescesо, e per non piu del semestre; secondo vn'altra lettera responsiua non men degna da registrarsi, per vn'esemplare di libertà di scriuere, in difesa delle ragioni della Patria. Adie 17. Martij.

SANCTISSIME PR. & Domine Noster. Humiliter, & subiectiua reuerentia premissa, litteras a S.V. omni, qua decuit humili recepimus reuerentia continentes, quod Stephanellum de Cingulo contemplatione S. V. in Potestatem huius Vestræ Ciuitatis deberemus

acceptare, & recipere pro ista vice tantum, cum S. V. nostra Priuilegia nota non erant, & quod S. V. non intendit per hac nostris Priuilegijs in aliquo derogare. Quem quidem Stephanellum amore S. V. intendimus, & volumus pro isto semestri in Potestatem huius vestra Ciuitatis recipere, & honorabiliter acceptare. Supplicantes S. V. quod in posterum nostra Priuilegia S. V. dignetur conseruare, & conseruari facere illesa, & Nos perhumiles S. V. subscipere recomissos &c.

Adie 17. Mēsis. Die vi. d. Maij. VI. In tanto dichiarato il nuouo Rettore della Marca, conuenne a Macerata, douendoui ritornar la solita Residenza della Curia Generale, di prouederlo de' letti per se, e suoi Curiali, con altre Case per la sua famiglia: rinuiensene vna dichiaratione fatta alla presenza de' Priori della Città, e del predetto Stefanello, ch' essercitasse la sua Podestaria senz' altra elettione. *Reuerendissimus in Christo Pater, & D. N. D. ANGELVS Sacra Sedis Constantinopol. Marc. Ancon. Generalis Rector dixit &c. Stephanellum de Cingulo, cui d. officium Potestatis d. Ciuitatis Maceratæ foret concessum pro vno anno &c. recipere, & acceptare per sex menses, & non vltra &c. Actum in Palatio Magno dictæ Ciuitatis, Residentia præfati D. N. Domini Rectoris, videlicet in Camera Parlamenti, præsentibus D. Thomasio de Amelia Auditore d. D. Rectoris &c.*

Ciac. f. 1036. Prid. Id. Iun. XXXVI. CAR. LEG. A die 24. Iulij. Die 1. Octobris. Il Prefato Angelo è quel Corario nobile Venetiano, che da Patriarca di Costantinopoli creollo Innocenzo, risedendo in Macerata, Cardinale del titolo di S. Marco; e di Rettore restouui Legato, o Vicario Generale di tutta la Marca, come da alcuni atti publichi, e dal giuramento di fedeltà di Matteo dalla Pergola Podestà di Macerata, leggendosi, *Iurauit &c. & maxime Reuerendissimi D. N. Domini A. mis. Diu. Constantinopolit. Cardinalis Prou. Mar. Anc. Vicarij Generalis &c.*

S. Anton. tit. 22. c. 4. in princ. Coll. lib. 5. Sansou. lib. 4. hist. Vrsin. Da Macerata si portò il Cardinal Vicario per motiui di Guerra nella Città d'Ascoli; quantunque si scriua, che il Re Ladislao la possedesse tre anni per concessione d'Innocenzo, con Campagna di Roma, e Maritima: e da Ascoli publicò Giouanni de' Garzoni da Venetia Dottore dei decreti della Marca, e Sindicatore Generale, vna sua commissione per gli luoghi della Prouincia, sopra lo sindicare degli Officiali, sin dopo la morte di Bonifatio.

In Dei &c. Vniuersis &c. IOANNES de Garzonibus de Venetia decretorum Doctor in Prou. Mar. Anc. pro Reuerendissimo in Christo Patre,

Patre, & Domino, Domino A. Dei gratia Cardinali Constantinop. Vicario &c. Sindicator Generalis &c. Dat. In Ciuitate Asculana die primo mensis Decembris Decima Tertia Indictione.

Nomina Terrarum sunt hæc.

Ciuitas Firmana,	*Terra S. Elpidij,*
Terra Ciuitanoua,	*Terra M. Sancti,*
Castrum M. Causarij,	*Terra Murri Vallium,*
Castrum M. Luponi,	*Ciuitas Racanati,*
Terra Castri Ficardi,	*Ciuitas Ancona*
Ciuitas Auximana,	*Castrum Offania,*
Castrum Appignani,	*Terra Roccha Contrada,*
Castrum Lapiri,	*Castrum M. Filiorum Optrani,*
Castrum M. Fani,	*Terra M. S. M. in Cassiano,*
Terra M. Miloni,	*Ciuitas Macerata,*
Terra M. Vlmi,	*Terra S. Iusti,*
Terra M. Granarij,	*Terra M. S. M. in Giorgio.*

Con celerità Macerata spedì in Ascoli il suo Ambasciadore, a difendersi dall'aggrauio di dette lettere, apportando vn'indulto di Gio. XXII. pratticato da altri Sindicatori: in virtù di cui pronuntiò fauoritamente Giouanni ancora, sedendo per suo Tribunale nel Palazzo, nuncupato dell'Arringo, Residenza, & habitatione del Cardinal sudetto, con rescriuerne addietro in cotal guisa. *Nobilibus Viris Prioribus Regimini, & Communi Ciuitatis Macerata Amicis Carissimis. Salute premissa. Comparuit coram Nobis Ser Nellus de S. Victoria Ambasciator vester cum vestris Priuilegijs, & iuribus ad defensam sindicatus vestrorum Officialium. Quibus visis, & visa etiam quadam pronunciatione facta per D. Gratianum de Nugrossis de Macerata dudum Sindicatorem Generalem in Prou. March. in qua continet, Vos posse vestros Officiales sindicare, pronunciamus contra vos non esse per nos procedendum de contentis in quibusdam nostris litteris vobis, & alijs Terris Prou. destinatis, super. facto sindicatus Officialium, ex eo quod cognoscimus Vos posse sindicare vigore Priuilegiorum. Esculi 27. Ianuarij XIIII. Indictione.* Sup. ad Ann. 1392. 23. Februarij.

Ioannes de Venetijs decretorum Doctor, & Sindicator Generalis. Ann. M.CCCCVI.

Mandò Innocenzo successore al Corario Lodouico Migliorati suo Nipote, con carica di Marchese, e Rettore della Marca, & insieme Capitan Generale delle genti d'arme; a cui la Città di Macerata, standoui per Podestà Nicola di V. A die 1. Oct.

Paluccio

die 10. Ottobris. Paoluccio dalla Rocca Contrada, inuiò a Camerino per Ambasciadori di congratulatione Stefano di Pietro, Pier Marcuccio di Antonio, e Giouanni di Francesco. Da Fermo; il Migliorati ripartì di Quartiere in Macerata vna Compagnia di lance, con mandato come segue.

LVDOVICVS de Melioratis Anc. March. pro S. R. E. Marchio, & Rector Generalis, & armorum Gentium Capitaneus Generalis.

Nobilibus Viris Potestati, & Prioribus Ciuitatis Maceratę Nobis Carissimis. Nobiles Amici nostri. Deputauimus istac pro stantia infrascriptos Consociales nostros, quos benigne recipiatis, & tractetis .... commodas stantias assignare. Bartholomeus de Castello lanc. 20. *Anselmus de Polimantio lanc.* 7. *Bartholomeus de Interramno lanc.* 7. *Christofanus de Fracta lanc.* 3. *Curtius de Perusio lanc.* 2. *Donatus de Fauentia lanc.* 2. *Angelus de Cussen. lanc.* 3. *Eimardus lanc.* 2. *Datum in Girofalco Ciuitatis Firmi* 20. *Octobris XIV. Indictione Frasculan. lanc.* 7. e da Ancona raccomanda all' officio di Guardia vn suo amico, e seruitore, *Anton.* 28. *Octob. &c.*

VI. I Capi d'ordini de' Cardinali nella Sede vacante d'Innocenzo, dandone conto alla Città il giorno preciso della morte, instauano pregando, che a difesa dello stato volesse speditamente destinar loro ogni maggior numero possibile di Caualleria, e Fanteria: nè fu vn semplice auiso di giro, ma atto di confidanza singolare verso la diuotione, & integrità de' Maceratesi, mentre li ammoniuano di piu a preseruar se stessi in fede, niente manco che gli altri Circonuicini.

Mis. Diu. Episcopi, Presbyteri, & Diaconi S. R. E. Cardinales. Dilectis nobis in Christo Prioribus, & Regimini, & Communi Ciuitatis Maceratæ R. E. immediate subiectæ. Dilecti nobis in Christo Salutem in Domino. Tenentes indubie deuotionem vestram erga statum S. R. E. atque nostrum, sincera semper integritate mansisse, ac dispositam in quouis ingruentis necessitatis articulo exponen. quæcumque presidia, & in solitæ fidelitatis constantia permansuram, eidem deuotioni vestræ non sine nostræ maxima mentis amaritudine duximus insinuandum, qualiter fel. rec. Dominus Innocentius PP. VII. quadam ægritudinis malignitate grauatus, sicut Altissimo placuit, hac præsenti die receptis Ecclesię sacramentis animam suam, vt pie credendum est, suo reddidit Creatori. Et quoniam, vt assolet sepenumero in talibus nouitates insurgunt, quibus est salutaribus remedijs occurrendum, ac de integritate vestræ fidelitatis sumamus in Altissimo

tissimo fiduciam singularem in arduis exprobatam, tandem duximus exhortandam, quatenus pro tutela, & conseruatione status huiusmodi velitis, omni tarditate seposita, ad nostram præsentiam de vestris armigeris Gentibus equitibus, atq. peditibus in maiori, quo poteritis numero pro diebus aliquibus destinare: & nihilominus iuxta laudabilem morem vestrum in solita vestra fidelitatis, & deuotionis constantia erga statum ipsum permanere, vobisq. Finitimis exhortare ad huiusmodi perseuerantiam conseruandam, vt exinde vltra æterna vitę præmia, quę debentur fidelibus, apud Sedem Apostolicam valeatis condignis laudum pręconijs commendari. Dat. Romę in Palatio Apostolico die VI. Nouembris Indictione XIV. Apostolica Sede Vacante.

F. de Monte Pulciano.

Non mancauano altri Comandanti di Guerra, da incaricar loro l'assunto per detta soldatesca: vn Generalissimo di Santa Chiesa, vn Paolo Orsino il piu Illustre, & inuitto Capitano del suo secolo; militandoui tra molti Christofano da Santa Fiore suo Compagno, Pupillo Brancaccio Maresciallo, Giudice di Antonio dei Giuliani d'Auersa Luogotenente, e Berlinghiero da Aquilano di Teramo Commissario del Campo. Commandaua di piu l'Orsino l'armi non solo della Marca, ma d'altre Prouincie ancora, si come dal titolo di vna sua lettera sopra il pagar delle taglie. VII. Sup. An. 1403 die 4. Aug.

PAVLVS Domini Francisci de Vrsinis pro Domino Nostro PP. & S. R. E. in Prouincijs Mar. Anc. Ducatus Spoleti, & Patrimonij B. Petri in Tuscia nonnullarum gentium armatorum Capitaneus &c. Dat. Tolentini &c. die VIII. Nouembris. Marciò egli bensì con tutta l'armata dalla Marca alla volta di Roma, per assistere a quel Conclaue; elettoui concordemente per Pontefice, o piu tosto Procuratore a deporre il Pontificato, secondo vn giuramento sollenne prestato, e ratificato prima, e dopo dell'elettione, il Cardinal di San Marco, nominato Gregorio Duodecimo. Questi auanti d'esser incoronato notificollo subbito per Bolla, tutto che senz'altra impressione di nome a' Principi, & a molte Vniuersità; conforme Macerata non fu dell'vltime, come cognita sin dai suoi primi Reggimenti della Marca. *GREGORIVS &c. Dilectis filijs Prioribus Maceratę Salutem &c. Eo celerius Dilecti filij literas nostras &c.* con finir cosi, *De hoc autem, quod Bulla sine impressione nominis est appensa, præsentibus nullus debeat admirari,* VIII. Ex D. Anton. c. 5. §. 4. A die 23. Nouemb. Die 1. Dec. Prout apud addend. ad Cia. fol. 1075. IX. D. Ant. d. c. 5. & Pign. lib. 6. Capf. 1. l. A.A

nam

nam ante nostræ creationis solemnia, vsus præfatæ Bullæ cum huiusmodi impressione nominis non habetur. Dat. Romæ apud S. Petrum XII. die ab assumptione nostra, XI. vero Decemb. An. a Natiuitate Dñi 1406.

Locus ✠ *Sig. plumbei.*

X. Si auuanzaua tuttauia d'autorità Macerata, dall'aura del suo Gregorio. Non temè punto di replicare arditamente al Rettore, che gli proponeua all'offitio di Podestà Paolo di Tebaldo da Fermo, ad ampliargli non a diminuirgli i Priuilegij della Citta: spiccò poscia a nome della Prouincia vn Breue Pontificio, contra vn'impositione di sussidio dell'infrascritto tenore.

A die 13. Decemb.

Dilectis filijs &c. Nostræ Maceratæ.

GREGORIVS PP. XII.

Ad tranquillitatem vestram, & omnium Prouincialium attentis, & sollicitis studijs intendentes, intellecta impositione subsidij facta in Prou. nostra Marc. Ancon. per Dilectum filium nobilem Virum Ludouicum de Melioratis in d. Prou. pro Nobis, & R. E. Rectorem eidem subsidium duximus, vt ab exactione dicti subsidij protinus abstineret, quousq. duxerimus aliud ordinandum: nostræ enim intentionis non erat, nec est, vt Prouincia nisi ex vrgentissimis causis salutem eiusdem cernentibus nouis oneribus aggrauetur: et sic ad solutionem nullatenus procedatur, quousque vobis aliud duxerimus intimandum. Putamus autem, quod idem Ludouicus absque mandato nostro vlterius non procedat, & si aliud attemptaret celeriter intimetur. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Anulo nostro secreto die XVI. Ianuarij Pontificatus Nostri Ann. Primo.

Ann. M.CCCCVII.

Tutte l'altre attioni del Migliorati, come di huomo rotto, & ardito, sortiuano con poco nome, e manco fatti. Era insino a quei tempi in gran veneratione il Sacro Tempio, detto di Loreto; apprironsigli da ogni banda le vie per ageuolarui il concorso. Vi andò a riuerirlo il Rettore, per visitar poscia le Fortezze della Valle di Chienti. Nel ritorno, in passando a Monte Santo, i Terrazzani gli chiusero le porte in faccia, e dalle mure salutandolo colle grida, e cogli scherni, tennero col saettume addietro lui co' suoi Compagni, conforme tanti Aggressori. Laonde posta la Terra in bando, minacciaua di vendicarsene aspramente; secondo ch'egli scriuea nel manifesto, in cui commemorandosi la detta Santa Casa Lauretana, sendo vna delle notitie piu antiche

XI. P Torf. Laur. hist. lib. 1. c. 21.

XII.

antiche, che si rinuenga negli Annali della Marca, rendesi riguardeuole, che se ne registri in parte, come appresso: sorrogato in detto tempo al Vescouo Nicolò da Sessa Tesoriero della Marca, Giouanni dei Formoni da Fermo Vescouo, e Principe d'Ascoli.

LVDOVICVS &c. Vniuersis &c. manifestamus quod die . . . mense Martij, dum proposuimus limina S. MARIÆ DE LAVRETO pro nostra deuotione visitare, & demum more solito certas Terras vallis Clentis, & aliorum locorum Marchiæ nobis, & officio nostro subiectis, pro debito nostri officij visitare, & pro statu S. M. E. & Sanctissimi D. N. D. Gregorij PP. XII. aliqua ordinare, & tractare pertinentia ad statum prædictum, requirere fecimus per nostros familiares Potestatem, Priores, & Commune Montis Sancti, qualiter sequenti die de sero nos intendebamus Terram illam visitare, & ea tractare cum ipsis, quæ tenderent ad bonum statum prædictum; & demum die sequenti eis assignato in reditu nostro ab ECCLESIA memorata, vt rescripsimus, ad d. Terram M. Sancti applicauimus, credentes ipsos esse filios, & deuotos S. M. E. & Sanctissimi D. N. præfati: de Monte Sancto, non vti veri filij, sed filij infernales nequiter ceruicem erexerunt, contra nos exire præsumpserunt, claudendo Portas Terræ prædictæ, & armati stando per muros, & turriones d. Terræ, & nos in d. Terra morari minime permiserunt; & mala peioribus cumulando semper contra nos, & socios nostros verba inhonesta dicendo, & sagittas balistrando, & ~~tractando~~ nos tamquam inimicos S. M. E. & D. N. PP. Vos enim tamquam cum filijs Ecclesiæ memoratæ, & D. N. PP. condolemus, & conquerimus &c. Dat. Ciuitanouæ die 1. Aprilis. Insuper &c. Coram nobis comparere curetis, vel in loco per nos deputando armati, vt decet, cum intendimus contra ipsos ita & taliter procedere, quod de ipsorum nequitia non valeant amplius gloriari. Dat. vt supra &c.

Ma mentre Lodouico Migliorati armaua a furia contra Monte Santo, la Marca in vn' istante inondò tutta dalla corrente di altre armi anche straniere. Di quà Rodolfo Varani per Breue di Gregorio assoldaua vna leuata di Caualli, e di Pedoni, in soccorso di Toscanella sorpresa da Paolo Orsino; là ruppe il Conte di Carrara coll'esercito Regio sopra la Città d'Ascoli; e d'ogn'intorno scorrea senza ritegno la gente di Braccio da Montone, di Giacomo degli Arcipreti, di Fabritio dei Signorelli, e d'altri fuorusciti Perugini.

Datum Romæ &c. Sexto Id. Ap. Pōt Ann. I.
S. Ant. §. 4.
Idem S. Ant. §. 5.

XIII. A die 2. mensis Iunij. Quando ecco sopraueнne in Macerata per Marchese, e Rettore Generale della Marca Benedetto Vescouo di Monte Feltro, accolto con alacrità, e nobilmente seruito di regali, e di visite al pari di ogn'altro Cardinal Grande. Egli fu che nel primo del suo arriuo, essendoui per Podestà Masseo de Massei dall'Amatrice, compose Macerata, e l'altre Città del-

Die 17. & seq. d. mens. Iun. *S. Ant. d. §. 4.* la Prouincia con detto Braccio, e Compagni, per disunirli dal Migliorati resosi contumace, e ribello della Chiesa; seguendo auanti di lui lo sborso di sei cento Fiorini d'oro,

Die penult. eiusd. mens. per la portione spettante al Comune di Macerata, in mano de' suoi Commissarij, Felcino degli Armanni, e Giulio de' Signorelli. *Act. Macerata in Sala Palatij &c. præsentibus R. P.*

Die 12. Iulij. *& Domino Benedicto Episcopo, & Rectore prædicto, Reuerendo Fratre Antonio de Racanato Abbate Mutinæ &c.*

Passò poi Benedetto di persona a moderar tutti quei luoghi, che si gli rendeano o facili, o sospetti a solleuarsi, con

XIV. ricorrere ne' casi piu ardui all'aiuto de' Maceratesi; si come da vna delle sue lettere ricapitata nel Priorato di Matteo di Angeluccio, Antonio di Vanni di Pietro, Antonio di Ciccone, e Francesco di Pietro con li susseguenti comandi.

B. Episcopus Feretran.) Rector.
Marchiæ Ancon.)

Magnificis Viris tamquam Fratribus carissimis Prioribus, Communi, & Consilio Ciuitatis Maceratæ. Magnifici Fratres. Isto mane

Adam. lib. 2. c. 13. *habui Montem Granatum, sed isti de Monte Causario sunt proterui. Igitur mandamus vobis, quod subito veniatis vnus pro domo, & tempestiue volumus dare prelium, portetis balistas, sagittas, clypeos, & rotellas, & omne genus armorum, quia volo vincere istos proteruos, & surgatis in media nocte, & sic quod cras in aurora sitis mecum ad prelium, & si quis non erit, vtique non amicabitur meum. In Ciuitanoua die XIII. Augusti Indictione XV.*

B. Episcopus &c.

Auuiso piu plausibile di questo non mai vdì Macerata, e che auualorasse piu feruentemente gli animi de' suoi Cittadini ai seruigj del Rettore. Viddesi in moto la Città seguir'armata l'insegne del Publico, sotto la scorta di Francesco di Pietro, vno de' sudetti Priori di nobil natale, e di spirito viuacissimo. Monte Cosaro giace à lato del fiume Chienti, da Macerata hà Morro di Valle, e Ciuitanoua

dal

dal mare Adriatico, erettoui dalla natura, e dall'arte come vn ben munito Fortellitio alla sinistra, per contenere le violenze del Popolo, e per ritirata in accidente di guerra: conforme auuenne dopo la caduta della Terra, con tutto che il Vescouò Rettore, auualorato da' Maceratesi, costringesse senz'altro interuallo il Castellano della Rocca (o fosse vn'alta, e forte Torre) a rendersi a patti; si come in vn'altra sua spedita per Macerata, con somigliante premura. *Magnif. Viris &c. Ciu. Macer. Magn. Viri nobis maxime dilecti. Cum in Dei adiutorio, atq; vestro presidio conduxerimus adeo Castellanum Turris M. Causarij, quod timens ipse Turris ipsius debellationem opportune preparatam, Nobiscum ad hec pacta deuenit, quod nisi die Martis proximi futuri vsque ad tertias succursus mittatur, eidem dictam Turrim infallibiliter Nobis assignare permisit. Ad que quidem pacta sequentes vestigia S. M. E. ipsum duximus benigne sumendum: & propterea quamquam non credamus sibi posse de succursu idoneo prouideri, disposuimus adeo ad rem opportunis excubijs adhibere remedium, quod votum ei fiat irritum, & inane. Quo circa, vt successus nostri ad sinistrum aliquod non procedant, deuotionem vestram hortamur in Domino &c. quatenus &c. omnes quoscumq. potestis Balistrarios, & Pauesatos ad nostram presentiam pro praedictorum defensa, si necesse fuerit, mittere procuretis. Nam hic est status vester, hec est quies Prouinciae, & salus Patrie, quam infallibiliter obtinere speramus, eo auctore, qui supra petram suam fundauit Ecclesiam, nullo vmquam tempore perituram. In Monte Causario die XX. mensis Augusti &c.*

Elesse dapprima la Città di Macerata per Podestà il Nobil' huomo Massimo di Hettorre dei Roberti da Borgo San Sepolcro; e perche il Sig. Marco Corario nipote del Papa destinollo Podestà d'Oruieto, gli sorrogò Nerio di Cione de' Roberti suo parente: in tempo del quale Macerata a spese del Publico manteneua in Roma per Ambasciadore Antonio di Grimaldo, ad assistere nel capitolare della Pace tra Ladislao Re di Napoli, e Maceratesi, Camerinesi, Ricanatesi, & altri della Marca: poco appresso d'ordine del Rettore si tenne in Macerata vn Parlamento Prouinciale, stabilitouisi di trattenere agli stipendij de' Marchiani li prefati Capitani Perugini Braccio, Giacomo, e Fabritio, con Ruggiero Cane de' Ranieri; si come anche di ratificare sollennemente la Pace sopradetta.

A die 21. & penult. Aug.

Die 9. Sept.

Ann. M.CCCCVIII. XV.

A di 12. Ian. S. Ant. f. 5.

Die 7. Febr.

Nn 2 Di

Di Luglio dell'anno corrente Francesco dei Taurelli da
XVI. Fano subintrò nella Podestaria di Macerata; & il Settem-
XIV. Kalen. Octob. bre prossimo Angelo Cino Vescouo di Macerata, e di Ri-
Secundũ Ciac. canati fu da Gregorio promosso alla Porpora, con altri no-
fol. 1070. ue Cardinali, tutti soggetti di somma prudenza, e bontà.
Ex S. Ant. §. 1 Così di Giugno dell'altr'anno giunse in Macerata, ritrouan-
Ann. M CCCCIX. douisi Podestà Alberto della Carta da Milano, la nuoua
VI. Kal. Iunij. dell'assuntione al Papato d'Alessandro Quinto; e di Agosto,
XVII. che Gregorio in vilipendio del Concilio di Pisa, intendeua
Ex Pl. in vita di conuocarne vn'altro in Austria Città suffraganea d'Aqui-
Alex. V. & Ciac. f. 1069. leia, secondo ch' egli scrisse vn Breue ai Maceratesi, come
suoi più diletti, e fedeli, per relatione di Alfino da Campo
Reale suo familiare, e scrittore Apostolico.

Capſ. 14. lit. I. *GREGORIVS &c. Dilectis filijs nobilibus &c. Ciuitatis Macerata &c. Et si cunctorum Ecclesiæ fidelium &c. Potuistis enim audire prophanationem, quam olim Cardinales Nostri perfidia plena cum Gallicis illis Scismaticis, & damnatis Pisis fecerunt de Apostatico illo Petro de Candia &c. Dat. in Ciuitate Austria Aquileien. Diœcesi. XV. Kal. Septemb. Pont. nostri Ann. Tertio.*

XVIII. Tre giorni dopo ne fu spedito vn'altro non dissimile da
Alessandro, circa la commissione del Cardinal Baldassar Co-
XXXVII. CAR. LEG. scia del titolo di S. Eustachio Legato, e Vicario Generale
dello Stato di S. Chiesa, a ricuperar, e mantenere in fede
la Marca, & altre Prouincie.

Capſ. 11. l. M. *ALEXANDER &c. Dilectis &c. Maceraten. &c. Pridem de assumptione nostra ad Vos tamquam ad specialissimos, ac fidelissimos &c. Nunc vero &c. fidelitati vestræ harum serie intimamus, qualiter Dilecto filio nostro Baldassarri S. Eustachij Apost. Sedis Legato, ac in Bononien. Fauent. Forliuien. &c. in spiritualibus, & temporalibus Vicario Generali, qui potens erit opere, & sermone circa recuperationem, manutentionem, & gubernationem præfata, & nonnullarum aliarum eiusdem Ecclesiæ Prouinciarum, & Terrarum, vices Nostras plene commisimus &c. Quapropter deuotionem, & fidelitatem Vestram, quibus nec immerito precipua in Domino caritate afficimur, requirimus, & hortamur &c. quatenus ad fauorem, & auxilium tanti boni totis viribus insurgentes, eidemque Legato, & Nuncijs quibuslibet suis debitam obedientiam, & deuotam reuerentiam exhibentes, vos, & vestra in præmissis &c. Dat. Pisis XII. Kal. Septemb. Pont. Nostri Ann. Primo.*

Venne

Venne trasmesso alla Marca dal Legato per suo Luogotenente, Rettore, e Vicario Generale il Vescouo di Luni, e di Sarzana Giacomo de' Rossi da Parma de' Marchesi di San Secondo, per prima Vescouo di Verona, & in fine Arciuescouo di Napoli. Arriuato ne' confini, fu accolto da vna banda de' Capitani d'arme del partito d'Alessandro, e con questa comitiua si condusse a Fermo, incontrato dalla miglior nobiltà, & introdotto con applauso, e magnificenza. Quiui hauuta con Galeazzo Malatesta, Lodouico Migliorati, & altri Capi di guerra vna consulta sopra gli emergenti della Marca, nessun'altra Città impose maggior cura all' animo del Rossi, che Macerata tra le piu costanti, se non l'vnica dell'altro partito di Gregorio: onde gli conuenne per acquistarla, di condescendere a Capitulationi di non poco vantaggio de' Maceratesi. Che le genti di Macerata non offendano, ne faccino offendere quelle d'Alessandro. Che ne da quest'altre, vicendeuolmente quelle de' Maceratesi, & in particolare dalle Genti di Galeazzo Malatesta, di Lodouico Migliorati, di Fabritio, e di Roggiero da Perugia. Che ai stipendiarij d'Alessandro per transito fuori della Città, in numero non piu di trenta per volta, si somministrino i viueri opportuni co' suoi denari. Che si paghi al Rettore la taglia solita dell'Orsino. E che si alloggino di dentro i Nuntij, ouero Ambasciadori Pontificii, del Legato, del Rettore, e d'altri Collegati, e complici insino alla quantità di dieci, per due giorni, e due notti.

XIX. Die 12. Octo. *Ital. Sac. tot. 1. fol. 922. t. 5. fol. 896. & t. 6. f. 212.* Sarzõ. *in frag. Firm. lib. 2. c. 13. & Hist. Cam. lib. 4. fol. 133.* Die 27. eiusd. mens. Octob. *d. frag. c. 25.*

XX.

In Dei &c. infrascripta sunt capitula, conuentiones, & pacta, facta, inita, & firmata inter Reuerendissimum in Christo Patrem, & Dominum D. Iacobum de Rubeis de Parma Dei gratia Episcopum Lunen. & Sarzanen. ac in Prou. Mar. Anc. pro S. R. E. & Reuerendissimo Domino Nostro D. Alexandro Diu. prou. PP. Quinto, nec non pro Reuerendissimo in Christo Patre, & Domino D. Baldassarre Cossa Card. S. Eustachij in nonnullis partibus Italiæ Apost. Sedis Legato, &c. ac Bononiæ &c. Generali Vicario in spiritualibus, & temporalibus Locumtenentem, Rectorem, & Vicarium Generalem, ex vna parte: & prouidum Virum Sanctuctium Vannutij olim de Flastra, & nunc habitatorem Ciu. Mac. d. Prou. Sindicum, & Procuratorem Communis, & hominum Ciuitatis Maceratæ prædictæ &c. ex altera parte; & præsentia capitula intelligi debeant durare inuiolabil ite

Capf. 10. l. Q.

Ann. M.CCCCX. *labiliter tribus mensibus &c. facta, & firmata &c. sub 1410. & die 16. mensis Ianuarij tertia Indict. &c. videlicet in Ciuitate Firmi, & in Domibus Episcopalibus dictæ Ciuitatis &c presentibus circumspectis viris Ser Simone Ser Ioannis de Pallaleonibus de Sancto Meniato, & Ven. Viro Domno Pero de Parma Capp. &c. & Ser Petro Ser Oddi de Force testibus &c.*

Locus ✠ Sigilli ad formam Leonis cum ense rampantis.

Peruenuto alla notitia di Gregorio questo, & ogn'altro accidente de' Maceratesi, essortauali per lettere a ritrattarsi,
XXI. adherendo ai commandi del Cardinal' Angelo sopradetto del titolo di S. Stefano in M. Celio, che risedeua presso loro,
XXXVIII. CA. LEG. come suo Legato della Marca Anconitana, e Massa Trebaria, e nelle cose profane Vicario Generale: a cui ordinaua con altre sue, che ne' bisogni li protegesse, & aiutasse, impiegandoui anche le genti d'arme, che colà comandauano Rodolfo, e figliuoli de' Varani, Martino da Faenza, & altri
S. Ant. §. 6. Cit. fol. 1069 Clemēt. lib. 8. fol 280. Capi di esercito per lo Rè Ladislao, sotto la cui tutela Gregorio ricourauasi a Gaeta, dopo astretto a partirsi da Austria.

GREGORIVS &c. Dilectis &c. Ciuitatis Maceraten. &c. Ad no-
Caps. 10. l. M. *stram audientiam nunc deuenit, certam pactionem vos fecisse, & nonnullam contribuere pecuniæ quantitatem Hostibus nostris, & vestris, & S. R. E. qui Prouinciam nostram Marchiæ, imo & Ecclesiam ipsam Dei nituntur quotidie infestare, & falsis machinationibus impugnare: quæ quidem si essent, vestri honoris, vestræq. deuotionis famam læderent, & vestrarum animarum saluti nimium derogarent; vt sic illa Nos, qui vestram iam diu nouimus sinceritatem, difficulter credere valeamus, nisi forsan ex vi vitandæ oppressionis temporaneæ processissent, quod etiam non possit sine reprehensione transire, cum vera fides vim non sentiat, atq; motum. Eapropter deuotionem vestram duximus in Domino exhortandam, vt si relata huiusmodi vera sunt, retrahere non tardetis, & quod Hostibus illicite impenditis, in vestram potius defensionem, & illam, quam debetis tutelam Catholicæ veritatis salubriter expendatis: monitis adhærentes dilecti filij nostri Angeli tit. S. Stephani in Cælio Monte Presbyt. Cardinalis, quem penes Vos habetis Apost. Sed. Legatum, de scriptione præsenti per nostras litteras informatum, cum quo, & dilectis filijs nobilibus viris Rodulpho, & filijs de Varano, Martino de Fauentia Milite, & alijs ad stipendia Regia in illis partibus militantibus, & cæteris nostris fidelibus, & deuotis vestris potestis indigentijs prouidere, qui*

prote-

protectionibus vestris aderunt, & pro vestra vestrorum tuitione non tardabunt, cum requisiueritis agere, quæ valebunt; si qui forsan eorum possibilitas non sufficiet, aliunde etiam prouidebitur opportune. Itaque poteritis in vestra defensione persistere, & laudabiliter vos habere; nec dubitetis dexteram Domini vobis, & alijs Catholicis defecturam, quę suos non deserit, & malignos dissipat cum non credunt. Datum Gaietę V. Kal. Maij Pont. nostri Anno Quarto.

Locus ✠ Sig. plumbei pendentis, *Io. de Monzella.*

Del mese di Maggio, e nella Città stessa di Bologna accadde la morte del Gran Macedone sacro, e l'elettione di Giouanni XXII. detto il Vigesimo Terzo, che poscia l'anno futuro tornò la Corte Pontificia in Roma, liberatasi dalle mani de' Regi, per ridursi in stato di libertà, conforme che si gouernauono molte altre Città, o la maggior parte d'Italia. In vn Reggimento simile (di Policratia lo nomarebbe il Filosofo, o Popolare secondo il Legista) professaua anche di regolarsi Macerata; condotti al suo stipendio Fabritio, e Giacomo sopradetti colle lor genti d'arme, in guardia, e per difesa della Città, e distretto.

XXII. V. Non. Maij VI. Kal. Iulij. *Secund. Plat.* Ann. M.CCCCXI. Die 11. Apr. *S. Ant. d. c. 6.* *Cia. fol.* 1092 *Miss. in Syg.* XXIII. *Bart. de Reg. Ciuit. n.* 1. Die 4. Aug.

Erano stati sbanditi da Macerata tutti quei nobili, che o per facoltà, o per dipendenze, o per ardire, se non per gloria, dauano da temere di solleuarsi a grado più magnifico, che di Cittadino; e tra' primi Gentile di Giorgio, Giacomo di Bartolomeo di Compagnone, e Gregorio di Antonio di Cola. Anche i Popoli di Efeso costumauano di porre in bando ognun di genio, secondo Tullio, che desse nel vasto, *Nemo de nobis*, decretarono, *vnus excellat, sed si quis extiterit, alio in loco, & apud alios sit*. Così di Hermodoro l'attesta Laertio, & Ateneo di Aristide, e di molti altri Ateniesi: da che le Città libere della Grecia inuentarono l'Ostracismo, o fosse vna Proscrittione, ouero Relegatione a tempo, & al più decennale, *Ideoque a Ciuitatibus, quæ populariter reguntur Ostracismus repertus est &c.* con ciò che presso Aristotele si legge.

Tuscul. quæst. lib. 5. *In vita ipsius lib.* 12. *c.* 14. *Pol. lib.* 3. *c.* 9

Hor li prefati Maceratesi così esiliati, ne per altro che per hauer rotti i confini prescritti dal Publico, dimorando a Tolentino, e a Monte Melone, come eccessi, che tendessero *contra publicum statum &c.* vennero precettati a dar' indietro, o pure se gli guastassero le Case colla dissipatione

A die 24. Augusti.

della

Prout alias Bononiæ in Gomesio Albor. ex *Ioan. Gin. Sepul. ac supra ad ann.* 1376.

della robba, e d'altre pene. Per vn'altro testimonio dello stato libero, e pacifico della Città di Macerata, seruiranno d'esempio i regali fatti al Nobile, & Egregio huomo Lando del Sig. Lazzaro da Gubbio, finito che hebbe il suo offitio di Podestà: stando adunque due de' Priori in Piazza a Cauallo, e due altri nella ringhiera del Palazzo, alla presenza di tutto il Popolo, conseguì il detto Lando in dono, per le mani de' primi Priori sudetti, *Vnum Pennonem*,

Die 25. eiusd. mens.

il tutto d'ordine del Consiglio Generale, *siue Vexillum de serico rubeo existentem in quadam lancea, depictum ad arma Communis Ciuitatis Maceratę, & vnum Scutum de ligno par. depictum ad arma d. Communis, in vtroque; nec non vnam Coronam argenteam inauratam, in qua quidem Corona in certis partibus ipsius videbantur, & erant depicta arma Communis Ciuitatis prædictę. Quę quidem arma eidem Lando largita, & donata per prædictos D.D. Priores nomine, & vice Communis, & Populi dictæ Ciuitatis vigore arbitrij, & auctoritatis eisdem concessæ per dictum Consilium Generale &c. præfatus Landus promisit per solemnem stipulationem &c. dictum Pennonem, Scutum, & arma, nec non Coronam prędictam, vt pręfertur sic donata honorabiliter tenere, portare, & gubernare, & ipsa non relinquere indefensa iuxta eius posse &c.*

Vsus Coronæ super insignibus ac olim *ad an.* 1326.

XXIV.

Tornaua molto ben'in acconcio a' Maceratesi, per lo stabilimento della libertà, e buon Gouerno stringersi in aleanza con li Signori di Fermo, e di S. Seuerino, come confinanti, non meno che di spedire per tal'effetto in Rimino Stefano di Pietro, e Confratre di Giouanni Ambasciadori a Carlo Malatesta, come piu caro a Gregorio, e da cui furono alla di lui fede alcuni de' luoghi vicini raccommandati: vna prolissa sì, ma affettuosa lettera risponde il Malatesta alla Città, e secondo lo stile antico de' tempi.

Die 28. dicti mens. Augusti, Die vltim. Septembr. & Die 12. Oct. *Apud Scard. fol.* 186.

Magnificis fratribus carissimis Dominis Prioribus Populi, & Communis Ciuitatis Maceratę. Magnifici fratres Carissimi.

E stati qui a Nui vostri Ambasciaturi, i quali tra l'altre cose ne hanno esposto, come sempre con l'animo bono sete stati fideli, e obedienti di Santa Ecclesia, e con di Nostro Signore PP. Gregorio, benche in apparentia per paura, e per irrecrescenti d'alcune circunstanse habbiate conuenuto mostrare el contrario alcuna volta, pregandome, ch'io voglia prestarui adiutorio, e fauore, acciò che ve possiate reggere a Stato Popolare, e mantenerne in Libertà, subta vera obedientia

di S. E.

di S. E. e di N. S. Papa G. e di chi canonicamente succedesse. Vnde reddendome io certo, che Vui sempre colanimo almancho sete stati obedienti a l S. E. & a N. S. PP. G. come per vostra parte ne hanno esposto i detti vostri Ambasciaturi, ve respondo, che io so contento ritornando Vui all'obedienztia di S. E. e di N. S. PP. G. e di chi canonicamente intrasse, darue omne subsidio a Nui possibile, e prouedere, che dale nostre Genti d'arme non receuerete dapno, si che ve possate mantenere in Libertà, e regerue a stato Popolare come desiderate: e per essecutione di questa scriuo a Meser Antonio Vicario dell'Appellatione d'Osimo, de la quale ve mando la copia qui interchiusa, che scriuendogli Nui in valida forma per vna vostra lettera, che vi sete redutti ad obedientia di S. E. e di N. S. PP. G. e di chi canonicamente succedesse, e che in quella siate disposti de persistere, che subito riceuuto vostra lettera predetta, comandi a tutti i mei Capitani, e Conduttori di Genti d'arme, che guardano de non farue alcun dapno in lo vostro terreno, auuisandoli, che per omne dapno, che luio, e sui Compagni fessero a nel detto vostro terreno, io li faria punire in nel quadrodoppio de quello che io gli faria punire, se simile dapno commettessono in quello d'Arimino, e che i detti Capitani, e Conduttori debbano obedire omne volta, che Vui gli erechieressено, come se io proprio gli lo richiedesse, e faria quello per conseruatione del vostro stato, e de la vostra Libertà, scorgendo Vui costanti in la obedientia di S. E. e di N. S. PP. G. o di chi canonicamente succedesse, che gli fariano per conseruatione de quelle Terre, che io posseono. Appresso ve auuiso, che io manno pure al detto Meser Antonio vna lettera mia, quale voglio, che manni a Fabritio, e Ruggiero subito riceuuta la detta vostra lettera; dela continenztia de la detta lettera, e de molte altre cose, che io ho risposto a vostri Ambasciaturi, non ve scriuo altro perche da loro hauerete la risposta in piena forma. Appresso ve auuiso, che el Reuerendissimo in Xpo Patre, e mio Segnore da Recanate molto strettamente ne ha scripto per Vui, si che ancora per mio debito, e per suo amore per Vui come per me medesimo; e così per amore de quello mio Magnifico Fratello Meser Lodouico de Megliorati, el quale anco per vostri fauuri mi ha scritto strettamente.

CAROLO de Malatesti) *Arimini die prima Nouemb. 4. Indict.*

Il Reuerendissimo Sig. da Ricanati sudetto, era quel Cardinal Angelo Vescouo, e Legato, di cui fu Giudice, e Vicario De quo & a die 1. Martij. Ann. M.CCCCXII

In Ital. Sac. tom. 1. Inter Rec. Episc. cario nello Spirituale Antonio di Bertuccio Nobile Ricanatese: e collo stesso titolo Cardinalitio ne lo comproba chiaramente l'epitaffio del suo sepolcro.

REVERENDISSIMO D. A. CARD. RACANET.
OBIIT. XX. IVNII ANNO M. CCCCXII.
CVIUS ANIMA REQVIESCAT IN PACE.

XXV. Fides, aut amor metu, ac necessitate, huc illuc mutantur, *Tac. hist. l. 1. n. 76. Cor. fol. 704. Col fol. 212. Pellin. histor. Brac. fol. 64. lib. 10. f. 311. fol. 928. lib. 6. fol. 526*

Macerata cangiando la fede, e l'amore da quella banda, che gli persuadeua la paura, o necessità la forzaua, non mai piu diuota, e piu pronta riuerì la souranità di Giouanni, che dopo il fatto d'arme di Rocca Secca fra Ponte Coruo, e S. Angelo, dalla pace, che si concluse con Ladislao, o seguita a richiesta del Re, come vuol Paolo Emilio, ouero per piacere al Pontefice secondo il Messia, contenendosi tra gli altri partiti, *Papa Gregorio*, al riferir del Pigna, *renuntiato nel termine di tre mesi il Papato, rimanesse Legato perpetuo della Marca, con cinquanta mila scudi l'anno*. Il primo auuiso di questa Pace si seppe da' Maceratesi per lettere del Migliorati, eletto da Giouanni Rettore per la seconda volta della Marca.

LVDOVICVS de Millioratis } *Marchie Ancon. Rector Generalis &c.*

Magnifici fratres Carissimi. Vbi paulo ante vobis scripsimus de conclusione Pacis &c. in proposito di Leonardo da Piacenza, spinto da Roma per Marescíallo della Prouincia, a certiorar Sua Santità dell'vbbedienza de' Marchiani, *Dat. in Gerofalco Firmano die 4. Iulij V. Indict.*

Ma dindi appresso s'intese tutto l'opposito, da vn'altra lettera in forma di Breue, spedita a tutta la Prouincia da Gregorio stesso, accertandola dell'inganno, e fintione di d. Pace; e che perciò ben tosto in luogo del defonto Legato Cino, gli ne trasmetterebbe vn' altro, *Qui Vos*, gli scriuea, *diliget, & saluabit in semitis Iustitie, & salutifera Pace vestra, imo, & partes etiam adiacentes &c. Dat. Gaietæ Nonas Iulij Pont. nostri Anno Sexto*. Nondimeno due mesi dopo ne soprarriuò vn' altra non differente dalla prima di Giouanni, colla conferma della conclusione de' Capitoli, *nam Die 17. mensis Iunij proxime preteriti* (lettere particolari spedite alla Città di

In Impressis fol. 93. Ricanati) *apud S. Felicem in Prou. nostra Maritima, inter Dilectum filium Raynaldum S. Viti in Macello Diaconum eiusdem Eccl. Card.*

Card. Commissariumque nostrum ex vna, & præfatum Regem ex altera partibus, super Pace huiusmodi fuerunt firmata Capitula solemniter, & conclusa &c. Dat. Romæ apud S. Petrum XI. Nonas Septembris Pont. Nostri Ann. Tertio.

Tenne la Podestaria di Macerata, dopo Marino de' Berardelli da Gubbio, Antonio di Luca dei Luponi da Norsia, in quel mentre, che giunse nella Marca lo strenuo Capitano Cherubino da Perugia, o fosse degli Armanni, o della Staffa, destinatoui per parte di Braccio, e di Giouanni a riscuotere le taglie decorse, e non pagate; come da vn' altra circolare di Lodouico, spiegando in essa nuoui titoli di Vicario Generale della Marca, Marchese, e Capitano delle Genti d'arme. *LVDOVICVS de Miglioratis Firmi &c. pro S. R. E. & Beatissimo D. N. PP. Ioanne XXIII. Marchio, ac Gentium armorum Capitaneus. Dat. in Girofalco &c. die 21. mensis Septemb. &c.*

A die 10. Augusti.

Pellin. lib. 3. fol. 145. & Cef. Crisp. lib. 3. Ter. Aug.

Nomina vero Ciuitatum, & Terrarum sunt hæc, Ancona, Recanetum, Macerata, Mons Sanctus, Sanctus Iustus, S. Elpidius.

Sù questi giorni medesimi li Cittadini, e Popolo di Bologna, lasciato per detto timore il gouerno Popolare, riconobbero il dominio di Giouanni, e della Chiesa; dandosi nelle mani del Vescouo di M. Fiascone Commissario Apostolico, nuncupato Antonio da Anagni, che in altri tempi amministrò la Tesoreria della Marca. Il Papa si compiacque darne conto anche a' Maceratesi per Breue, come segue.

Rub. lib. 7. fol. 607. Pöp. Vizzan. lib. 6. fol. 299 Supra ad An. 1386.

Dilectis filijs Prioribus Populi Ciuitatis Nostræ Maceraten. *Casp. 11. lit. S.*

IOANNES PP. XXIII.

Dilecti filij Sal. & Apost. Benedictionem. Propitio Domino Ecclesiæ Sanctæ suæ, qui corda fidelium Spiritu Sancto benignius illustrat. Illustrati dilecti filij Ciues, & Populus Ciuitatis nostræ Bononien. nostrum, ipsiusq; Ecclesiæ dominium recognoscentes, die 22. Septembris compositis animis, liberis suffragijs, summa concordia illud nobis, ipsisq; Ecclesiæ reddiderunt, & Venerabili fratri nostro Antonio Episcopo Monte Flascon. Commissario nostro, tunc ibidem præsenti, & nostro nomine recipienti, plena cum veneratione, ingenti plausu, & iucunda festiuitate vnanimes assignarunt. Quod quia Dilectis filijs omnibus nostris, ipsisq; Ecclesiæ status delatoribus periucundum non dubitamus, id ideo deuotioni vestræ præcipue significandum duximus, vt ea nobiscum participes felicitate congaudeatis. Dat. Romæ apud S. Petrum sub anulo piscatoris die XI. Octob. Pont. nostri An. III.

Dall' adherir troppo apertamente Macerata a Giouanni,
XXVI. ritrasse vn' indignatione mai piu creduta da' Partigiani di Gregorio. Malatesta Sig. di Cesena, e fratello di Carlo
De quo Clem. lib.7.fol.175. scorrendo come suo Vicario senza riparo per la Marca, con vn gran neruo di Caualleria, e Fanteria spinsesi alla volta di Macerata; e col calore de' sopradetti Capi de' fuorusciti, & intelligenza d'altri Cittadini di dentro, s'auuanzò arditamente fino alla piazza maggiore. Quiui molti de' Maceratesi fatta massa, & auualorati dal grosso de' Caualli, che vi comandaua Cherubino della Staffa, da Assaliti diuennero Assalitori con strage, e prigionia de' nemici, ne con minor
Thucid.lib.2. in princ. infortunio de' Tebani, all' hor ch'entrarono in Platea Città della Beotia. Il tutto da vn manuscritto antico di Cingoli,
Penes Illustrissimos DD. de Cimis. *Nelli Agni*, si legge, *Domini* 1412. *del mese de Decembre, lo Segnore Malatesta da Cesena Segnore de grande importantia venne nella Marca come Vicario de Papa Gregorio con circa nouecento Caualli, e Fanti assai: e giunto fò in la Marca entrò a forza in Macerata con certi vsciti, e prese la maggior parte della Citta. Macerata se tenia per Papa Giouanni, e dentro c'era Cherubino da Perosia con forse CL. Caualli, lo quale si mese in punto, e cacciò da Macerata lo detto Seg. Malatesta, e soe Gente, e fouene assai morti, e presi.*

XXVII. Geloso tuttauia Giouanni dell' armi de' Malatesti, per
XXXIX. CAR. LEG. *Cia.fol.1039. Ital.Sac.to.1. fol. 207.* troncarli il volo inuiò a Macerata il Card. Giordano Orsino Vescouo d'Albano, & appresso Paolo suo fratello; non meno che Braccio verso Bologna, secondo vn'altro de' suoi Breui incominciando, *Venerabili fratri Ioanni Episcopo Albanen.*
Capsf.vl.lit.A *ac in Prou. nostra Marc. Ancon. & nonnullis alijs partibus pro Nobis, & R. E. Vicario Generali.*

Io. XXIV. ex *Plat.*

IOANNES XXIV.

Dat. Romae &c. die . . Decembris Pont. nostri Anno Tertio.

XXVIII. MCCCCXIII. Ai 23. di Febraro del 1413. Paolo Orsino arriuò in Macerata con la sua Comitiua di mille, e cinquecento Caualli, & ai 26. di Marzo il Card. Legato, e lui richiesero in Publico Consiglio, tenuto d'ordine del Podestà Gerardo degli Asti da Forlì, che per guardia della Città li si prouedessero 25. Fanti, da stipendiarli a conto della taglia; & anche vna grossa Bombarda, che portasse vna palla di pietra di cen-
Secund. Blond. lib. 6. Rom. triumph. to libre. Vna simil machina da guerra pareua cosi nuoua nella Marca, quanto più rara in tutta Italia: inuentione

di vn

di vn Monaco Alemanno chiamato Bartolomeo il Nero, ma posta primieramente in pratica da' Venetiani nella Battaglia Nauale di Chioggia, poco piu di 30. anni; tutto che altri l'attribuischino al 1354. & altri 1330. I Portughesi ne rinuennero alcune nel Pegù, portateui cento anni auanti da' Chinesi. E nella China stessa fu fama, che tanto prima dell' edificatione di Roma l'vsasse il primo Re detto Vitei contra i Tartari. Racconta Tucidide, che i Boetij scauarono vna lunga antenna in forma di piua, alla cui cima appesero vna caldaia con dentro delle bracie, solfo, e pece, e dandoui gagliardamente il fiato dall' altro canto con folli grandi, o mantici abbrucciarono il muro, & i ripari di Delio. Cosi di Salmoneo Re di Elide vogliono, che se ne fosse ancor' egli seruito.

Addén. ad P. Matt. Histor. Luig. XI. vol. 11. lib. 9. t. 1.

lib. 4.

Volat. Pb. lol. de Machinis.

Dum flammas Iouis sonitus imitatur Olimpi,

cantò Virgilio.

Æneid. lib. 6.

Denominossi adunque questo istromento bellico dal suono, o strepito, detto da' Greci, *Bombos*, e da Latini, *Bombus*, onde Persio,

——— *impleuit cornua bombis:*

se non fosse dai tre effetti, che ne deriuano, rimbomba, arde, dà, tutti come fuori dell' vso dell' antiche machine, nobilmente ammirati da Pietro Mattei, esagerandosene da Lodouico Ariosto,

Plat. in vita Vrb. VI. Pol. Ver. de reru inu. lib. 2. c. 11 Tarcagn. lib. 17. fol. 405. P. Sard. lib. 2. cap. 2.

Che a Celo, a Terra, a Mar si fà dar luogo.

Cosi fatto ordine dato dagli Orsini, *Prouidendi fieri facere vnam Bombardam, quæ quatiat vnum lapidem centum librarum ponderis &c.* non publicaua ne' Maceratesi, che vn' aumento grande di forze, per l'insopportabile dispendio, che vi si faceua e nel fonderla, e nello sparo: spesa reale si stimò da alcuni, calculandosi, che al Re Henrico Secondo ogni tiro, contatoui il cariaggio, e la prouisione, importasse da dugento in trecento scudi.

Ex P. Matt. vbi supra.

Si astennero in tanto di proseguir' altro gli Orsini, sopraccolti all' improuiso dall' armi del Re Ladislao, che qual Camaleonte non vestiua che habiti di color cangiante, *Vir ambitiosissimus*, a parere di Antonino, *& dolo, & infidelitate plenissimus*. Presero vn vano sospetto de' Maceratesi, che non si riuolgessero da Gregorio, come che non vollero riceuer dentro

d. c. 6. §. 1.

Adam. c. 28. vt & in dict. M. S. Cing. dentro la Città tutta le Gente a Cauallo condotta da Paolo; astretto perciò di compartirla a Cingoli, & a Monte Santo. Risolsero dunque partirsi da Macerata pigliando la valle di Monte Acuto, per passare dalla Montagna di Matelica a Gualdo, e d'indi in Roma: ma smarritisi tra la densità di quelle boscaglie, attrauersandoseli Sforza da Cotignola, Conte da Carrara, e Malatesta da Cesena, si ritrouarono non men Paolo, che il Cardinale assediati alla Rocca Contrada.

Grande in vero giudicossi il pregiuditio, che portò agli Orsini di lasciar dai Regi occupar senza cimento i passi piu ardui, con farsi tagliar, e sbarrare le venute principali, tutto che fossero Superiori di Caualleria, montando quella di Paolo alla quantità di mille, e quattro o cinque cento, se non sei cento Caualli, e l'altra dello Sforza non piu che a nouecento. Maggiore però fu il mancamento loro d'abbandonar la Marca, potendo con agilità esser soccorsi dal Migliorati, e da altri del seguito di Giouanni; oltre di ritrouarsi in Città, a cui (fatta piu d'vna volta pruoua di se stessa) parea, che non vi fosse potenza basteuole ad espugnare la sua fortezza. Cesare, per narrato di Plutarco, marauigliauasi di Pompeo, il quale hauendo vna Città fortissima come Brindesi Capo della Calabria, e che aspettaua Genti di Spagna, & era Signor del Mare, se ne partisse quasi fuggiasco abbandonando l'Italia: biasimollo anche Cicerone, ch' egli hauesse piu tosto imitato la militia di Temistocle, che di Pericle a lui somigliantissimo.

Et vsq. ad An. 1228. & 1377

In vita Pomp.

Caput Regionis Brùdusiū.

L. Flor. lib. 1. c. 20.

XXIX. Alla partenza, o fuga del Legato decretarono i Maceratesi per Consiglio Publico, sendo Podestà Puccio di Vanni da Samano Conte di Castel Vecchio, di cui poi fu successore Vico di Sabotto da Santa Vittoria, e de' Priori Confrate di Giouanni, Vanne di Claudio, Lorenzo di Vannuccio, & Antonio di Nutio, di commettersi vn' altra volta agli aiuti, e comandi de' Varani, si come,

Die decima tertia mensis Maij, Commune, & homines Ciuitatis Maceratę vnanimiter, & concorditer nemine discordante elegerunt, & nominauerunt in Dominum, & Gubernatorem Ciuitat. Macerat. eiusque fortię, & districtus Magnificum, & potentem Virum D. Rodulphum de Varano de Camerino, & Gentilem Pandulphum Magnificum

gnificum eius Natum. L'addotte parole, *In Dominum, & Guber &c.* benche denotino spesso dominio, o soggettione, così presso Ammiano di Antonino si legge, che salutasse Vrsiciano, *Patronum appellans, & Dominum*, come anche di Meterio, *Domino Patrono Romano Meterius:* tuttauia non importaua, che patrocinio, o tutela, sonando lo stesso che protettore, che difensore, e così l'intese Cicerone degli amici del Popolo di Roma, *Patrocinium sociorum apud Romanos esse, non Imperium*, & Appiano, *Sunt sub protectione, non sub ditione*, vantandosi li Sanniti appresso Liuio, *Nec in fide Populi Romani, nec in ditione essent*. Si come di gran lunga differisce la qualità di vassallaggio, dalla conditione clientelare, *Clientes nostros intelligimus liberos esse*, affermò Procolo Giurisconsulto. Debellato da Scipione il Re Antioco, *Eius filij sub clientela Populi Romani Regnum Syriæ retinuerunt, quibus defunctis Syriarum Prouinciis potiti sumus*, scriueua Sesto Rufo. Ne per questo persero i Bolognesi la lor libertà, *Quod in Antoniorum clientela antiquitus erant;* niente di manco che non si soggettasse a Pompeo il Piceno, *Qui totus Paternis eius clientelis refertus erat*. Corroborasi piu euidentemente dagl' infrascritti Patti in numero di diciassette capi.

lib. 19. in Cõstantio, & Iuliano n. 19. & lib. 22. in Valent. n. 37.
De offic. lib. 1. c. 2.
In bel. mitrd.
dec. 1. lib. 8. n. 2.
l. non dubito 7. §. 1. ff. capt. & post. lim.
Ad. Valent. Aug.
Suet. in Aug. n. 17.

In nomine &c. Infrascripti sono li patti, conuentioni, e capituli principiati, initi, fatti, conuenuti, e fermati inter lu Magnifico, & Excelso Segnore Rodolfo de Meser Gentile da Camerino da luna parte, e lu Populo, Regimento, & Comune de la Ciptà de Macerata, & loro infrascripti Ambasciaturi da laltra parte.

Capf. 10. lit. E

In primamente, riferendone i piu sustantiali, & attinenti alla Chiesa, *per schifare li grandi, e graui periculi de le guerre, le quali per lo passato, e mò al presente ce sono state, & accesamente sono ne la Prouincia de la Marca d'Ancona, & massimamente, & in specialità contra la ditta Ciptà di Macerata &c. Vnde hauendo sguardo, & consideratione, che lu ditto Magnifico Segnore Rodolfo, e so Antecessuri come deuoti de Santa Ecclesia, e Pastori dessa &c. Ad laude &c. & honore dela Sacrosanta Romana Ecclesia, e Nostro Segnore lu Papa &c. elege, nomina, e deputa &c. in & per lor Gouernatore, Protettore, Defensore, Segnore, e Rettore lu sopraditto Magnifico Segnor Rodolfo de Meser Gentile da Camerino, promettendo ad lui tenere amico per amico, & inimico per inimico. Vt scriptum est plenissime acceptamus R.*

Secon-

Secondo lu ditto Magnifico Segnor Rodolfo lu Regimento, Gubernatione, Protettione, e difesa della d. Ciptà pigliarà, & ipsa Ciptà per se, e soi figlioli defenderà, gouernarà sub debita fedeltà, & obedientia dela Sacrosanta R. E. e soe Pastore, quale canonicamente entrasse &c. R. acceptamus &c.

Tertio che contra tutti Principi, R. Duchi, Baroni, Marchesi, Segnori . . . . Conti, Capitanei, Compagnie &c. le quali, ouer quale contra lu Stato de la d. Ciptà, ouer contra le pred. cose curasse adtentare, e volesse la d. Ciptà inuader, ouer occupar &c. el d. Seg. se opporrà, e defenderà, & ipsa Ciptà de le pred. cose inlesa conseruarà. R. acceptamus &c.

Octauo, che el detto Magnifico Segnor Rodolfo &c. promette &c. che ipso ne alcun de lor &c. adtentarà &c. fare, o far fare &c. Fortellezza, Castello, Cassaro, o muraglia &c. & ipsa Ciptà reger, defender, e gubernare con quelle mura, fortellezza, e forti, quali mò ce sono &c. R. acceptamus, animos omnium dicti Communis pro summo Cassaro recepturi.

Quintodecimo de venire, o mandare subito Gentile Pandolfo soe figliolo per tutela, e defensione de la dicta Ciptà. R. fiat &c.

Fatti, e fermati foro li ditti Capituli, e prouisioni per lu soprad. Magnifico Seg. Rodolfo, e Comune, e Populo de la d. Ciptà di Macerata, e Messer Francesco de Vanni, Ioanne de Francesco, Antonio de Stefano Macerata, Bartolomeo de Fiorello, Bertuccio de Berto, & Antonio de Vanni Ambasciaturi eletti, e mandati per lu d. Comune &c. sub 1413. *Indict. VI. & di XIII. del mese de Maio ne la Ciptà de Camerino &c.*

Ego Thomas Cicconi de Florentia &c.

✠ *Io Rodulfo.*

Sigill. ad formam vndarũ, & proclypeo Cygnus. *S. Ant. d. c. 6.* *6.* Iunij *Clem. fol.* 186. idib. Iunij. *Adam. c. 29. d. M. S. Cing.* Prin. hyemis. *ExD An. S. 1.* De quib. sup. ad an. 1256. XL. CAR. LEG. XXX. *Apud Ciac. fol.* 1043.

Del prossimo mese di Giugno Giouanni per l'hostilità di Ladislao, da Roma fuggì con la sua Corte a Fiorenza: e verso il fin dell'Estate gli Orsini con l'aiuto de' Fiorentini, di Braccio, e d'altri della Marca, dalla Rocca sostenutoui vn duro assedio si condussero a saluamento dal Papa: il quale ritornato a risceder in Bologna, costituì suo Vicario Generale dello stato Pontificio, con ampia podestà di Legato de Latere, il Cardinal Pietro Stefanesco degli Anibaldi di Roma del titolo di S. Angelo, come dall'esordio della Bolla.

IOANNES &c. Dilecto filio Petro Diac. Card. S. Angeli &c. In Alma Vrbe, eiusque Comitatu, Territorio, ac districtu, eiusque Prouin-

Prouincijs Campaniæ, Maritimæ, Sabinæ, Patrimonij B. Petri in Tuscia, Ducatus Spoletani, Marchiæ Anconitanæ, Presidatus Farfensis, nec non Ciuitatibus, & Terris specialis commissionis Arnulphorum pro Nobis, & eadem Ecclesia cum plurima potestate Legati de Latere in spiritualibus, & temporalibus Generali Vicario &c. Dat. Bononiæ 7. Kal. Decembris Pont. nostri An. IV.

Fu poscia alla Vicaria, o Legatione dello Stefanesco sorrogato da Giouanni il Cardinal Giacomo Isolani del titolo di S. Eustachio da Bologna: dei quali due Legati altro non si rinuien di proposito, imperoche i Maceratesi co' suoi Varani riueriuano alla scoperta la Maestà di Gregorio; si come dall' inuocatione del suo nome in vn' instrumento di quetanza finale della taglia di Macerata, *In Dei &c. Anno 1414. Indictione 7. tempore D. Gregorij PP. XII. die 27. Octob. Act. in Ciu. Macerata in Palatio d. Communis habitationis, & residentiæ Magn. D. Gentilis Pandulphi &c.* & anche da vno de' suoi Breui diretto all' Arcidiacono di Camerino per conto delle taglie del Clero, da pagarsi a Berardo figlio di Rodolfo Varani, per seruitio delle genti d'arme della Chiesa, *Dat. Arimini XVI. Kal. Februarij Pont. nostri Ann. VIII.* La data predetta non può cadere che nell' anno nono di Gregorio, che era partito da Gaeta l'Ottobre, e giunto a Rimini la vigilia di Natale del mille quattrocento quattordici, secondo altre Bolle simili, *Dat. Arimini 3. & 6. Idus Martij, vt & 9. Kal. Aprilis Pont. nostri Ann. nono.* E da Rimini si spinse nello stesso anno verso il Concilio di Costanza Carlo Malatesta, con vna procura amplissima a rinuntiare il suo Papato, conforme hauea fatto di persona Giouanni nella 2 Sessione ai due di Marzo di venardì, & Indittione 8. e per Gregorio seguì nella 14. Sessione ai 4. di Luglio prossimo di giouedì, in tal forma: *Ego Carolus de Malatestis Arimini, & nonnullarum aliarum Terrarum in temporalibus Vicarius, nec non Prou. Romandiolæ Rector pro SS. in Xpo Patre D. Gregorio Diu. Prou. PP. XII. & S. R. E. Generalis, atque eiusdem SS. D. N. PP. Procurator &c. Renuntio, & cedo in scriptis realiter, & cum effectu iuri, titulo, & possessioni, quod, quem, & quam ipse habet in Papatu, &c. Coram Domino Nostro Iesu Christo, qui Ecclesiæ suæ Sanctæ est Caput, & Sponsus in hac Sacrosancta Synodo, & vniuersali Concilio Sanctam, Romanam, & vniuersalem Ecclesiam repræsentante.*

Ann. M.CCCCXIV. XXXI. XLI. CARD. LEG.

De quo Vizz. fol. 302. Don Vguel. ad Cia. fol. 1092. & Pan. fol. 296 De solis Malatestis tettatur *D. An. 3. 1.*

Hist. Cam. lib. 5. fol. 138.

Ann. M.CCCCXV.

Penes Clem. a fol. 279. & seqq.

Apud Acta Concilij Constan. vol. 4. fol. 312.

Prout ex Bull. mandati, Dat. Arimini III. Id. Mar. Pon. An. 9. *Apud ead. acta d. sess. 14. fol. 305. aliaque eiusd. tenoris,* Dat. Arim. VI Id. Mar. &c.

In eisd. actis fol. 332. Ad vn rifiuto così magnanimo, e sourahumano, nella decima settima sessione di lunedì ai quindici del d. mese di Luglio, corrisposero i Padri del Concilio, con decretare
XXXII. per gratitudine, che Angelo Corario di già nuncupato nella sua vbbedienza Gregorio XII. rimanesse tra Cardinali di S. Chiesa Vescouo, e Secondo in dignità dopo il Pontefice
XLII. CARD. LEG. Romano; di più Legato in vita de Latere, e Vicario irreuocabilmente in spirituale, e temporale della Marca, e del Presidato, con tutte l'altre prerogatiue espresse nella Bolla della sua Legatione. Et indi appresso fu anche creato Vesco-
Ital.Sac.to.1. inter Tusc.Ep. & Recanaten. uo Tusculano, o di Frascati, Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, e perpetuo amministratore delle due Chiese vnite insieme di Ricanati, e di Macerata. Deputò in oltre quel Sacrosanto Sinodo di Constanza i suoi Ambasciadori
Sess. 18. Die 17. Aug. *in dd. actis fol. 337. prout in Hist. Camer. fol. 146.* al Corario, & altri Cardinali, e Padri Italiani sopra li negotiati del Concilio, e con l'instruttioni, e facoltà opportune; cioè Bartolomeo Capra Arciuescouo di Milano, Antonio Arciuescouo di Ragusa, Bertrando Vescouo di S. Floro, Nicolò Abbate Florentinense, Giouanni Vsck Preposto delle cinque Chiese, e Giouanni Stabin Inglese.

XXXIII. Alla nuoua dell'arriuo in Ancona di detti Nuncij, e Commissarij il Consiglio di Credenza, e Priori di Macerata, fra quali rinuiensi Fermano di Vannuccio, vi spinsero Compagnone di Antonio, con tre altri Cittadini per Ambasciadori, a dichiararsili in nome della Città vbbidienti, e fedeli di Chiesa Santa, e del Sacro Concilio; riportandone con felicità grande, il poter continuare a viuere nello stato libero, e popolare; e di non esser' offesi dall'arme contrarie de' Confederati; conforme se ne diede parte ai Signori di Rimino, di Fermo, di Camerino, e di S. Seuerino; e si caua dalle lettere loro di congratulamento, registrandosene l'infrascritta tra le prime.

Magnificis fratribus nostris Carissimis Prioribus, Populo, Consilio, & Communi Ciuitat. Macer. Se Nuij ve hauimo offeso per lo passado, non è stato per volontà, che come sauide i nostri Segnori passati sempre furno amici, e beneuolenti della vostra Città, e da Nuij sempre eroue stati tractà da amici, e beneuolenti. Ma ce fo necessario, e forza venire alle offese, per tre casioni: la prima, che essendo Vuij, e Nuij in la obedientia de Monsegnor lo Legato, el quale allora

allora Vuij, e Nuij haueuamo per Papa, e hauendo Vuij ad Nuij Carlo promesso per vostra lettera d'essere fedeli, & obedienti ad Santa Eccl. & al prefato allora Santissimo in Xpo Padre, e Segnore Papa G. e mio Reuerendiss. Card. e Legato della Marca, deuiassono dalla obedientia, e deuotione di S. E. e sua, per la quale cosa ad Nuij come fedeli che eramo, & obedienti della prefata S. E. ce fò necessario venire all' offese. La seconda casione fo che Vuij dassone recepto, e vettuale alli inimici di S. E. e nostri, li quali ce dapnificaua, e morti insieme con loro. La terza fò che facendosi guerra el Seg. Rodolfo Vuij ve erone sottomessi a lui & ad sua tutela cesenone, e fenonece fare guerra. Ma mò Nuij hauemo sentito prima per li vostri Ambasciaturi, che venneno quà, e poi per lettere de' Reuerendissimi Reuerendi, e Venerabili Padri, e nostri Segnori Segnori Ambasciaturi del Sacro Consilio, Vuij esserui redutti alla deuotione, e obedientia di S. E. e del Sacro Concilio, disposti semo de non ve offendere, ne fare offendere per obedire le sue lettere, benche ad questo erone disposti, remossa omne ingiuria passada, come dicessone, & offerissone alli vostri Ambasciaturi quando passorno di qui per andare allora in Ancona. E così ve aduisamo per questa nostra lettera, che di Nuij non vi bisogna temere, ne de' nostri, stasendo Vuij nella deuotione, e obedientia di S. Eccl. e del Sacro Concilio come speramo farite. Certificandoue, che non tanto ve offendeuamo, o lasciamoue offendere, stacendo Vuij come dicto è in la deuotione, e obedientia di S. E. e del Sacro Concilio, ma Nuij ve defenderessone con omne adiutorio ad Nuij possibile da quelli, che ve volessone offendere richiedendoci Vuij. E così simo disposti di fare verso ciascheuno luoco, e Communità obediente di S. E. e che si riduca alla sua debita obedientia. E così volesse el nostro Segnore, che non hauessone receuuti i danni, che hauete receuuti, i quali bene che li altri defetti ci habbiano costretti ad farli, niente meno non con poco recrescemento d'animo; & simo contenti facendone Vuij per vostra lettera simile chiarezza, che li vostri possano pratticare, e venire per lo nostro terreno.

✠ *CARLO, e MALATESTA*) *de Malatestis Arim. die XXV. Decemb.* — Sigill. ad formamCapitis.

Da Ancona trasferironsi dal Card. Legato, qual si haueua eletto di risedere a Ricanati, come in Città raccommandata ai suoi Malatesti, due de' sopradetti Commissarij l'Arciuescouo di Milano, & il Preposto delle cinque Chiese: a' quali dalla Città di Macerata, sendoui per Podestà Tomasso di Sirot-

Vt ex Scaram. fol. 206.

Secūd. Adam. d. c. 28.

Ann. M. DCCCXVII

Sirotto nobile Anconitano, furono ben tosto spediti altri Ambasciadori, il Signor Francesco di Iontone, & Aldobrando di Giouanni: e riottennero vna piena assolutione di tutti gl' incorsi di censure, per le colpe commesse da' Maceratesi in tempo di tante guerre, con vna riduttione di taglie ben tenue, ne piu che per la somma di seicento fiorini d'oro.

A die 28. Ianuarij.

BARTHOLOMEVS Dei gratia Archiepiscopus Mediolanensis, & IOANNES Vsck Præpositus quinque Ecclesiar. Nuncij, & Commissarij ad nonnullas Italiæ partes per Sacrosanctam Synodum Constantien. vniuersalem Ecclesiam repræsentantem Deputati. Dilectis nobis in Xpo Vniuersitati, Communi, & singularibus personis, ac habitatoribus Ciuitatis Maceratę, eiusque Comitatus, & districtus immediate R. E. subiectorum &c. Alma Mater Ecclesia &c. Et quia compertum habemus Ciuitatem illam, singularesque personas damna innumera tempore prædictarum guerrarum substinuisse &c. Dat. Rachanati Ann. Domini 1416. Indict. Nona die decima Februarij Apostolica Sede Vacante.

XXXIV.

Questi poi con l'Arciuescouo di Ragusa giunti a Fermo, vi conclusero vna gran Lega tra gli Anconitani, Camerinesi, e Fermani contra il Cardinal Legato, e i Malatesti; dichiarando Capitan Generale il Migliorati, come anche per la terza volta Rettore della Marca. I Maceratesi tuttoche non acconsentissero all'instanze degli vni, entrarono nondimeno fra le gelosie degli altri, necessitando loro a richiedere li Varani de' Saluocondotti; inuiatoui per Ambasciadore Antonio di Stefano; non meno che il Raguseo, & il Migliorati, conforme dal seguente.

A diè 13. Februarij. die 17. die vlt.

ANTONIVS Dei gratia Archiepiscopus Ragusinus in Prou. Marc. Anc. pro S. R. E. & Sacrosancta Constant. Synodo Nuncius, & Commissarius &c. LVDOVICVS de Melioratis Firmi &c. ac in Prou. Marc. prælibata pro S. R. E. & Synodo Rector Generalis, ac gentium armorum Ligæ Confederatorum Capitaneus Generalis, nomine nostro, & Collegatorum &c. damus, & assecuramus, & affrancamus Communitatem, Vniuersitatem, hominesq; & singulares personas, incolas, & habitatores vtriusque sexus Ciuitatis Maceratæ Prou. Marc. Anc. per eorum Territorium, Tenimentum, & districtum conuersandi, eundi, & redeundi &c. Dat. in Castro nostro more solito sub impressione nostri sigilli die 7. Martij VIIII. Indictione 1416.

Creb-

Crebbero in tanto impareggiabilmente le forze de' Collegati, dopo che Carlo Malatesta con Galeazzo suo nipote fu vinto, e fatto prigione da Braccio Fortebraccio, e da Angelo detto il Tartaglia da Lauello tra Colle, e San Giglio Castella di Perugia. Braccio venne condotto ai seruigij, e stipendij suoi dal prefato Arciuescouo con la carica, e taglia medesima di Paolo Orsino. Se ne scrisse a Macerata per distorla dalla neutralità, in cui professaua di mantenersi: & in fine passate varie, e diuerse ambascierie si stabilì dal Consiglio Generale, ordinato da Giouanni di Paolo de' Crispigni Perugino Podestà, Sindico Berardo di Bartolomeo, di riceuer dentro la Città il Commissario suddetto a nome della Chiesa, e del Concilio, ma stipulati auanti li sottoscritti capitoli. *In primis quod cum Ciuitas Macerata præsentialiter degat, & sit in deuotione, & obedientia S. R. E. & Sacr. Constan. Concilij, idem D. Archiepiscopus imploret pro dd. Eccl. & Concilio moram trahere in d. Ciuitate, promittat per eius scripturam, fidem, & sigillum Ciuitatem, eiusq. homines, incolas, & personas manutenere, & conseruare in obedientia, & deuotione prædicta, ac futuri Summi Pontificis: nec non in suo statu pacifico, ac populari, in quo ad præsens est &c. Placet &c. Item quod Magnifici, & Excellentissimi Domini Capitanei Braccius, & D. Ludouicus velint, & dignentur prædicta omnia capitula facere plenissime obseruari, & roborari faciant ex eorum promissionibus, & fide cum robore, & munimine sigillorum eorum consuetorum.* S. Ant. c. 6. §. 1. Die 15. Iulij, Secun. Epist. Campan. lib. 3. fol. 131. A die 22. Augusti. XXXV.

Facta, inita, firmata, & promissa fuerunt dicta pacta, capitula, & promissiones per Reuerendissimum in Xpo Patrem, & D. Archiepiscopum Ragus. &c. nobilibus Viris Marcutio Antonij, Stephano Petri, Paulo Dominici, & Blaxio Antonij venerabilibus Oratoribus Ciuitatis Maceratæ &c. sub Ann. Domini 1416. &c. die 16. mensis Augusti. Actum in Castro Montis Fani.

✠ *Iacob. de Camerino Scriba d. D. Archiepiscopi &c. sigillaui eiusdem proprio sigillo &c.* Sigillum cum sbarris, & Cruce.

✠ *Et Ego Io. de Interramne Canc. Magnifici, & Potentis D. Braccij de Fortebraccijs Montoni Comitis, Perusij D. Capitanei &c. de mandato &c. me subscripsi, & sigillaui proprio sigillo d. D. Braccij &c.* Sigillum cum lit. B.

✠ *Magnificus, et Potens Dominus D. Ludouicus de Melioratis &c. confirmauit &c. & ad fidem prædictorum Ego Antonius Blaxij de Firmo Cancellarius &c. scripsi &c. & sigillo d. D. Ludouici &c.* Sigillum Inn. VII.

Com-

Compiaciuti così li Maceratesi di queste, e simili altre domande, con tutti della Lega si portarono vnitamente all' assedio di M. Filattrano, secondo la scritta lettera di Braccio.

DeCotignola ex Campan. fol.91.&251

Magnificis Honor. Amicis Cariſſimis Prioribus Maceratæ. Magn. Hon. Amici Cariſſimi. Piacciaue fare restituire allo Portadore della presente li Caualli di Micheletto; e quelli cinquanta ducati semo contenti aretenate delle taglie mie, e non falli. In Campo nostro ſuptus Caſtrum Filiorum Optrani 23. Auguſti.

BRACCIVS de Fortebraccijs) Capit. &c.
Montoni Comes, Peruſii Dominus)

Camp.fol.165 Ex quodam Act.Macer.in Palat. nostræ Resideñtiæ die 18. Decemb. IdemCampan. fo.271.Clem. f.292.Adam. c.39. D Lil. fol.155.

Ritornarono nel fine dell'estate Braccio a Perugia, e l'Arciuescouo di Ragusa a Macerata, doue non si applicò in altro maggiormente, che in negotiati di pace fra li Malatesti, e i Collegati, e per la liberatione di Carlo, e Galeazzo: oprando se ne formasse vn compromesso in Bartolomeo de' Bonetti da Oruieto Auditor della Camera, & Ambasciadore del Concilio, Angelo de' Pandolfini, e Pietro de' Guicciardini Ambasciadori della Republica Fiorentina, e Guidantonio Conte di Monte Feltro da Vrbino, con l'assenso del Cardinal Legato della Marca per parte di Carlo, Pandolfo, e Malatesta, ouero di Carlo de Lapis da Cesena, e di Piersanti de' Zitelli dalla Rocca Contrada Procuratori di detti Malatesti, e sudditi; e per l'altra parte in Berardo come Procuratore di Rodolfo suo Padre, Saluſtio di Guglielmo da Perugia, e Brindaccio de' Brindacci de' Recasogli da Fiorenza Procuratori di Braccio, Giouanni di Tomasso da Fallerone da Fermo Procurator di Lodouico, e di Gentil Megliorati suo fratello, gli stessi Berardo, Saluſtio, Brindaccio, e Giouanni Procuratori della Città d'Ancona, e Giannozzo Procorator del Capitan Tartaglia: contenendouisi tra molti e molti concordati, l'vbbedienza al Legato, l'abolitione de' bandi, la prohibitione di dar' aiuto ai nemici, la remissione de' danni, e dell'ingiurie, e la restitutione di Iesi: che si diponesse da Braccio il Castello di Scapezzano, e del Massaccio, dagli Anconitani la Città colla fortezza di Sinigaglia, e dai Malatesti li due Castelli del Comune di Ricanati S. Pietro, e Loreto: confaruisi parimente mentione delle Terre di Monte Giorgio, della Mandola, e di Monte Melone, di Antonio da San

Seue-

Seuerino, del fiume Esi10, della taglia di Carlo, e Galeazzo, di Martino da Faenza, e del Conte d'Vrbino. *Latum, datum, & promulgatum fuit dictum Laudum &c. sub Anno Domini a Natiuitate eiusdem* 1417. *Indictione Decima, Apostolica Sede vacante, die* 18. *Mensis Februarij.* Capf. 11 lit. A Ann. MCCCCXVII.

Composti adunque gl'interessi dell' vno, e l'altro partito, non si rendea la Marca, manumessa in gran parte, e lacera dall'arme de' stranieri, malageuole a stradarsi per lo sentiero di vna Pace, e quiete vniuersale. Ciò compliua non poco al Megliorati, & a' Varani per la tranquillità de' stati loro: ma piu a Braccio per tenere in fede i suoi Popoli, come nuoui, o forzati anche instabili, e vacillanti; presedendo percio hora in quello, & hora in quest'altro luogo, conforme da alcune sue lettere, *Dat. in nostra Rocca Contrada fidelissima die* 24. *Febr.* 1417. *Indictione X. &c. & Dat. Aexij die* 11. *Iunij &c.* Sopratutti facilitauasi a' Maceratesi, stanchi hormai per le guerre di tanti anni, & angustie, che eglino sperimentauano cogli altri Prouinciali, dalle agitationi della Curia Generale. Non trascurando l'opportunità del tempo, si risolsero, come di causa comune, a consigli piu maturi d'Amici, e Confederati, e tra primi de' Ricanatesi tutti intenti per altro al ben publico della Prouincia, e zelantissimi dello stato comune pacifico, e quieto; leggendosene vna tal lettera di risposta, mentre era Podestà di Macerata Giouanni di Giorgio dei Tiberti da Monte Leone. Apud Scar. fol. 210. A die 27. Sep. XXXVI.

Magnificis amantissimis Fratribus Nostris Dominis Prioribus, Consilio, & Communi Ciuitatis Macerata.

Magnifici, & amantissimi Fratres Nostri. Post fraternas, & cordiales salutes. Lata manu die altera quandam vestram recepimus litteram, per quam Regimen nostrum aduisastis, vt cura solerti communiter intenderetur ad quietem, & commodum totius Reipublica Prouinciæ huius. Ad quam rem scripsistis cum omni affectione velle concurrere Magnificos, & Excelsos Dominos Braccium de Fortebraccis, Rodulphum de Camerino, & D. Ludouicum de Meliorati, caterosq; eorum Collegatos &c. Qua quidem littera lecta, & præmeditata per omnes suas partes, M. F. V. per præsens respondemus, hinc esse, quod de significatis, & scriptis tam amicabiliter, & fraterno ritu per caritatem vestram fraternam, tanto quanto possumus regratiamus eisdem, etsi quid boni possumus circa rem placentem dispositi

positi sumus operari libenti animo. Sane Optimi, & amantissimi fratres uostis, quod nostra Communitas semper fuit zelatrix boni, pacifici, & quieti status huius Prouinciæ: similiter tenuit, & tenet ancoram suam firmam in vera obedientia Sacrosanctę M. E. & Sacri Constantien. Concilij, dispositaq; est per eandem semitam assidue ambulare, & cum Prouincialibus d. huius Prou. amicabiliter, & fraterne praticare, & conuersari, & pręcipue fraterna beneuolentia vestra. Pensate ergo fratres Carissimi quid agendum per Communitatem nostram, vt Prouincia ista optata Pace fruatur, ad quam assidue reperiemini promptissimi Zelatores. Verum nempe vnum non tacemus, quum notum illud faciamus beneuolentijs vestris, per Prouincialium vota pro Pace, & quiete viuendo vnanimiter se disponant ad obsequia clementissimi communis Domini Angeli Corarij Cardinalis, ac Legati &c. Est nempe Dominus iste sancta vita, famę honestæ, imo honestissimæ, timensq. Deum &c. Proni, & semper dispositi ad quæque vestra beneplacita, & honores. Racaneti die 5. Octobris X. Indictione 1417.

Priores Populi, & Commune) Ciuitatis Racan.

Die 19. Nouemb. Nella Conclusione di detti trattati per lettere, & altre ambascierie tra Ricanatesi, e Maceratesi chiuse anche gli occhi al mondo l'Ottimo Massimo de' Marchiani Gregorio Duodecimo, il cui corpo fu riposto non, *Arimini*, al creder di S. Anton. ma in Ricanati nella Chiesa Cathedrale di S. Flauiano, dentro vn nobil monumento di marmo, per eternarui l'immortalità del suo nome, con l'Elogio, che segue.

d. c. 6. §. 2. in fin. Apud Angel. fol. 15. & Cia. fol. 1039. vt & in Ital. Sac. int. Tusc. Ep. fol. 276. t. 1.

MAX. ECCL. PRINCEPS, SVMMVSQ. MONARCHA
ORDINE GREGOR. BISSENVS CLAVDITVR ARCA.
HIC PRO PACE DATVS CÆLESTI MVNERE SEMP.
SERVIT ÆTHEREOS SVPEROS MVNIRE DECENTER
AR. SCHISMA MALVM FACTA HÆC DEMENTIA PISIS
IPSE PRIVS RELEVAT FACTA EST CONST. TECTIS
CARDINE BIS SACRO PASTORIS CONSCIA SEDE
MARCHIA SVSCEPIT RECANATI FLAVIVS ÆDE.
OBIIT ANNO DOMINI M. CCCCXVII.

L'Arciscisma suddetto il piu nefando, che sconuolgesse la Monarchia Christiana, per vltimo colla depositione dei tre Antipapi Giouanni, Gregorio, e Benedetto, andò totalmente ad estirparsi dagli otto di Nouembre di lunedi, che

che entrarono in Conclaue i trenta Prelati Coelettori delle cinque nationi (Italiana, Francese, Todesca, Spagnola, & Inglese, con altri 23. Cardinali, agli vndeci del mese stesso di giouedì, il giorno di S. Martino, che fu nel trono di Pietro adorato Cardinale Oddo Colonna del titolo di S. Giorgio al Velo d'oro, cognominato Martino Quinto, sì come del tutto appare per Bolla. *A sess. 14. vt ex dd. actis vbi, & nomina Coelect. de quibus Ciac. fol. 1101. Aliq 22. aliq. 26. aliq. 28. ex Add. ad Ciac. f. 1121.* XXXVII. Seu Tertius ex Ciac. fol. 1104.

MARTINVS &c. Dilectis &c. Ciuitatis Maceratę &c. con soggiungeruisi a quanto si è detto, *Quae Vniuersitati Vestrae duximus ad vestram iucunditatem cordium specialiter intimanda: nam Vniuersitatem eandem etiam dum minori fungebamur officio, continuatis semper affectibus in nostris gessimus, ac gerere intendimus visceribus caritatis, ac de tranquillo statu vestro &c. Dat. Constantiae V. Kal. Decembris Pont. nostri Ann. Primo.* *Capsf. 1. lit. BB.*

Vennero due altre Bolle presentate alla Città per parte di Marino da Tosco di Teano Vescono di Teramo, huomo arricchito di gran virtù, e prudenza; l'vna della Tesoraria della Marca, Massa Trebana, e Presidato, *Dat. Constantiae VI. Kal. Ianuarij &c.* e l'altra del Vescouato di Macerata, e Ricanati, le quali Chiese, tutto che fossero state conferite a Iaquello, al Baglioni, & a Fra Nicola da Cascia, rimaneuano nondimeno vacanti, da che il Vescouo Angelo fu assunto al Cardinalato da Gregorio, che gli le concesse finche visse in commenda, come dalla seguente. *Capsf. 8. lit. CC.* *De quib. in d. Ital. Sac. t. 1. inter Recanat. Episc. & t. 2. inter Mac. Ep.*

MARTINVS &c. Dilectis filijs Populo Ciu. & Dioecesf. Mac. &c. Intellecto, quod Maceraten. & Racanaten. Ecclesiae inuicem canonice vnitae eidem R. E. immediate subiectae, quibus B. M. Angelus Maceraten. & Racanaten. Episcopus dum viueret praesidebat, ex eo vacauerant, & vacabant, tum quod B. M. Angelus tunc Gregorius XII. &c. eum in S. R. E. Card. assumpsit, & easdem vnitas Ecclesias ipsi Card. per eum, quo ad vixerit regendas, & gubernandas concessit in commendam &c. Nos &c. ad Venerabilem Fratrem nostrum Marinum Maceraten. & Racanaten. tunc Aprutinum Episcopum, consideratis grandium virtutum donis, quibus personam suam &c. Diuina gratia insigniit &c. eundem ad dictas vnitas Ecclesias auct. Apost. transtulimus &c. Quo circa Vniuersitatem vestram rogamus &c. quatenus eundem Marinum Episcopum tamquam Pastorem, & Patrem &c. Dat. Gebennis . . . Non. Iulij Pont. nostri Anno Primo. *Capsf. 1. lit. I. & Capsf. vlt. lit. E.* *De quo in Ital. Sac. to. 1. fol. 407. & t. 6. fol. 938.* Ann. MCCCCXVIII.

B. de Vrbino.

XXXVIII. XV. Kal. Aug. XLIII. CARD. LEG. *Ex Scaram. fol. 214. Ciac. f. 1024. & Ital. Sacr. inter Portuen. Epis. Ciac. f. 1052. & fol. 1101. In actis Conc. sess. vi. f. 395.* A die 4. Sept. Die 4. Octob.

Dimoraua in Ancona il prefato Vescouo Marino, all'hora che gli arriuò da Gineura vn'altra Bolla Pontificia, sopra la tenenza della Legatione del Cardinal Antonio del titolo di S. Cecilia, non già de' Gaetani Romani, per esser morto molto prima Vescouo Portuense, ma de' Calanti Sauoiardo, che presente si trouò alla creatione di Martino, e lesse gli vltimi Decreti del Concilio. Nella Podestaria di Massuccio di Santi da Fermo, si vidde la Città di Macerata posta in istraordinaria faccenda, per riceuer con decoro il Vecelegato, & a risarcire il Palazzo grande, reso dall' assenza della Corte poco men che diforme, & inhabitabile. L'accolsero magnificamente i Priori della Città Stefano di Pietro, Bartolomeo di Compagnone, Giacomo di Angeluccio, e Bartolomeo di Cola, con altri nobili Cittadini Cicco di Gio. Paolo, Antonio di Petruccio, Antonio di Stefano, Lorenzo di Vannuccio, Colutio di Giacomo, Aldobrando di Giouanni, Rodolfino di Pietro, Antonio di Vanni di Pietro, Giorgio di Andrea, Manente di Guglielmo, Lodouico di Marino, Francesco di Masso, Paoluccio di Taddeo, Antonio di Nuccio di Ferretta, Domenico di Giouanni, e Battista di Matthuccio. Et in vn Parlamento generale, hauutoui per la riforma di essa Città, se n'ottene vna reintegratoria amplissima, conforme dal suo Indulto.

Caps. 5. l. AA

MARINVS &c. Episcopus Maceraten. & Rachanaten. in Prouincijs Marchiæ Ancon. Massæ Trebariæ, Præsidatus Farfen. & Castrorum Communis S. Agatæ pro S. R. E. & Sanctissimo &c. Vicelegatus, a quo nostræ Vicelegationis Priuilegium emanauit tenoris &c. MARTINVS &c. Ven. Fratri Marino &c. ac in Prouincijs Mar. Ancon. Pres. Farf. Massæ Treb. &c. Dilecti Filij nostri Antonij tit. S. Ceciliæ Presb. Card. &c. Vicarij Generalis, atque Legati per Nos deputati, Locumtenenti Sal. &c. Dat. Gebennis XV. Kal. Augusti &c. Dilectis Nobis in Xpo Prioribus &c. Ciuit. Macerat. &c. Sane cum in generali Parlamento incolarum, & habitatorum d. Ciuitatis in Palatio nostræ Residentiæ nostri mandato congregato, pro ipsius reformatione Ciuitatis &c. Vestris igitur &c. In quorum &c. Dat. in Ciuitate Maceratæ in Palatio nostræ Residentiæ die XVI. mensis Octobris XI. Indictione 1418.

Ann. M.CCCCXIX. Alia similis *Apud Scaram. fol. 216.* Dat. Mac. &c. 20. Octob.

XXXIX. Die 25. Febr. Tennesi auanti al Vescouo Marino vn'altra Congregatione Prouinciale nella Città di Ricanati, in cui fu ordinato

di

di mandarsi Ambasciadori al Sommo Pontefice per gli sgrauij della Prouincia; fra quali andouui per parte di Macerata il Sig. Gasparro da Sarnano Dottor celebre di Medicina, & vno de' capitoli da rappresentargli, il più sustantiale si era, *Quod cum in dicta Ciuitate Macer. tamquam in centro Prouinciæ posita, consueuerunt morari, & residere Rectores cum eorum Curia, impetret pro commoditate Prouincialium, quatenus dignetur mandari d. Domino Marino, vt in ipsa Ciuitate resideat, & Curiam teneat Generalem, &c.* fiorendoui in eminenza con molti altri famosi Curiali il Signor Francesco de' Guadambij (di vn' istesso stipite coi Ciccolini, de' Patritij piu antichi) Auuocato insigne di Macerata, scielto in quell' anno alla Podestaria d'Ancona, si come in altri tempi per Capitano della Città di Norcia.

Trascorse da Costanza Martino la Sauoia, la Lombardia, la Romagna, e la Toscana, posandosi colla Corte a Fiorenza ai 26. di Febraro 1418. conforme dal calcular degli anni alla Fiorentina, benche corresse l'anno 1419. il Secondo del suo Pontificato: si come da vn Monitorio, che egli vi spedisce contra Braccio, *Dat. Florentiæ VI. Idus Augusti Pont. nostri Ann. II.* & anche da vn' altra assolutoria a fauore de' Maceratesi, *Dat. Florentiæ Kal. Nouembris &c.*

Pl. & D. Ant. d. c. 7. §. 1. Ciac. f. 1104. Vt post Bzou. Ciac. f. 1122. Caps. 5. l. FF. & lit. Y.

Stando per ancora il Vicelegato a Ricanati, promulgouui vna simigliante assolutione di Martino per gli Varani, e molti altri Comuni loro Sudditi, de' quali non fu degli vltimi Morro di Valle, *Dat. Racanati die XV. Decembris XII. Indictione* 1419. Ma ritornato in Ancona sopraintendeua alle Genti d'arme d'Angelo dalla Pergola, e di Angelo da S. Lupidio a Mare suo compagno, come da vna contenta della taglia spettante a Macerata, *Act. Anconæ in Domibus Episcopatus d. Ciuitatis, vid. in Proserno Antecamera Reuerendissimi in in Christo Patris, & Domini D. Legati &c.* Il Legato, che qui si enuncia rinuiensi, che fosse Gabriello Condolmiero del titolo di San Clemente, chiamato il Cardinal di Siena, memorando per l'ottime Constitutioni, che publicò nella Marca, e per gli Edificij publichi con somma spesa restaurati, sopra di ogn'altro l'Augusto Porto d'Ancona.

In Hist. Cam. par. 2. lib. 5. fol. 158.

Ann. M.CCCCXX. Adie 11. Martij. *Ex Scar. fol. 229. & Camp. fol. 208*

Caps. 8. l. MM.

Die 13. Sept. XLIIII. CARD. LEG. XXXX.

De quibus in Ægid. lib. 3. cap. 12. lib. 4. c. 31. 84. & lib. 6. c. 4.

Succeduto per Podestà di Macerata, al nobile huomo Angelo di Pietro de' Pellegrini d'Assisi, il Sig. Giacomo del

Ex Pl. in vit. Eug. IIII.

Signor Giorgio dei Tiberti da Monte Leone, la Città destinollo Ambasciadore d'vbbidienza a Papa Martino; gionto finalmente da Fiorenza a Roma, con espettatione non meno che ei si fosse vn' Astro salutare, o l'vnico Padre della Patria; giorno annotato ne' Fasti, allo scriuer del Plat. *X. Kal. Octobris Ann. Domini* 1421. se pure non seguisse del corrente Anno 1420. come per vna lettera diretta alla Città in materia de' grani da Lodouico Vescouo Maclouiense Vice Camerlengo, e poscia Cardinale del titolo di S. Clemente,

Cit. fol. 1107. *Dat. Romę in Palatio Apostolico die* 19. *Decembris* 1420. *&c.* e ciò in conformità di vn' altro Breue Pontificio, spedito in faccia di Leonardo dei Scaglioni nobile Piacentino del tenor, che si legge.

Dilectis Filijs Prioribus, & Communi Ciuitatis Maceratę.

MARTINVS PP. V.

Dilecti filij &c. Cum ad vsum Almę Vrbis nostrę, & Romanę Curię emi fecerimus certam grani quantitatem in Marchia nostra Anc. mittimus ecce, pro illud ad pręfatam Vrbem conduci faciendo, Dilectum filium nobilem Virum Leonardum de Scaglionibus Domicellum Placentinum. Quapropter deuotionem vestram requirimus, & hortamur, vt eidem Leonardo circa huiusmodi grani conductionem, assistere velitis fauoribus opportunis, sicut per litteras Vener. Fratris Ludouici Episcopi Maclouien. Viceca.m. nostri de mandato nostro plenius eritis informati, facturi exinde Nobis complacentiam singularem. Dat. Romę apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 19. *mensis Decembris Pont. nostri Ann. IV.*

Macerata tuttauia vantaua di conseruarsi in stato, e con proportione di vn viuer libero, e popolare, infin nel Reggimento del Cardinal Condolmiero, *Ad laudem &c.* tal giu-

Ann. M.CCCCXXI. Die 1. April. ramento continuauano pur anche di prestare i suoi Podestà, *Reuerendissimi in Xpo Patris, & Domini G. Card. Senen. &c. nec non ad honorem &c. Reuerendissimi in Xpo Patris, & Domini Marini Dei gratia Episcopi M. & R. &c. & ad gaudium, & conseruationem pręsentis popularis, & liberi status, ac dulcissimę libertatis &c. Nobilis Vir Baldinus de Gabriellis de Monte S. M. in Georgio Hon. Potestas &c. iurauit &c.* Baldino di Gabriello de' Smeraldi vien

In impressis fol. 125. Die 16. mensis Iunij. il sudetto Podestà cognominato in vna sentenza sopra de' confini tra Ricanati, e Castelfidardo, data in Macerata dal Vescouo Marino, *Pręsentibus Ven. Viris D. Io. Marini, & D. Dominico Augu-*

Augustini Ciuit. Macerat. Spectabile Viro Baldino Gabrielis de Smiraldis de M. S. Maria in Giorgio, tunc Potestate d. Ciuitatis Maceratæ, Egregio Iuris Professore D.D. Onofrio D. Antonij de Gypsis de Firmo tunc Iudice, & Assessore d. Potestatis &c. Pensarono altri, che a Marino succedesse per Vicelegato Ardicino, qual poscia venne dal Colonna assunto al Cardinalato del titolo di SS. Cosmo, e Damiano; riconoscendosi per vno de' Personaggi Eminentissimi della famiglia della Porta, diramata da Nouara, da Salerno, da Modena, e da Piacenza per gli stati di Vrbino nei Conti Porti di Frontone, Contea assai Popolosa, di nobil dominio, & ampla giurisdittione.

Pannin. f. 358 M. S. P. Tal. XLV. CARD. LEG. *Cia. fo. 1113. 1149. It. Sac. t. 6. fol. 427. 722. 1039. & D. Cartar. fol. 16. Cimar. Gall. Sen. lib. 1. fol. 15.* XLI.

In tanto la Marca rientrando in nuoue turbolenze di guerra, non si gli permettea di godere piu lungamente in pace i frutti de' suoi riposi; Carlo figliuolo di Malatesta de' Signori di Pesaro mosse all'improuiso l'armi contra il prefato Giacomo degli Arcipreti, o sia della Staffa Signor di Iesi, e Capitan Tenente di Braccio. In moti simili i Maceratesi, come che ostentauano tenere in equilibrio se stessi fra l'vna, e l'altra fattione, per poter' introdurre nella conditione di mezzo l'egualità del negotio, non si discopriuano in tutto contrarij al Malatesta, ne aderiuano apertamente alle proposte dell'Arcipreti, che li sollecitaua a dichiararsi dal suo partito, conforme da vna delle qui congiunte sue lettere.

De quo Clementin. lib. 6. fol. 105. Campan. lib. 2 fol. 58. 89. & Chrisp. lib. 3.

Magn. DD. Hon. Patribus Cariss. DD. Priorib. Pop. Ciu. Macer. Magnifici Domini Honorandi Patres Carissimi. Re præmissa, ò riceuuta vostra lettera responsiua a la mia, e in effetto non respondete ad interogato, e mettete tempo in mezzo: là casciò no sapemo, e perche sento, che la gente di Carlo Malatesta da Pesaro si metteno in ordine, e radunase in nel Metaro di Fano, iterum per cessare errore, & inconuenientia, e per manutentione bona pace co la Magnificentia vostra, ve rechiedo ve piaccia respondere chiaro di vostra intentiò, se volete receptare gente al Segnor Braccio, & ad me innemica, e come volete viuere per l'auenire con Nuij, aduisandone che da mò innanti la non resposta averemo per resposta. Dolme dentro all'anima, che la pace, e lo repuso de la Prouincia si turbe, Dio, e lo homini me ne siano testimonij, che per comperalla non ce ò lassato, ne lassarò che fare, purche non me sia data occasion de fare el contrario. Dat. in Roccha Contrata, die 14. Augusti 1421.

IACOBVS de Archipresbiteris Exij &c. Capit. &c.

Fu

Fu nella proſſima ſeſtaria d'Ottobre Podeſtà di Macerata Guido de' Barattani da Norcia; e nell'altra d'Aprile Antonio de' Luponi ſuo Paeſano; come anche Auuocato del Comune il Sig. Coſtanzo del Sig. Antolino : in congiuntura de' tempi, che Braccio ſcorrendo colle ſue genti d'arme verſo la Marca, per la volta dell' Abbruzzo, ai ſeruigi della Regina Giouanna, e d'Alfonſo Rè d'Aragona, neceſſitò il Cardinal Legato ad armare in fauore di Sforza, che militaua a preghi di Martino dalla banda del Rè Luigi d'Angiò, per la conquiſta del Regno di Napoli. Fra l'altre certezze di queſti armamenti è l'auuiſo, che venne a Macerata del Legato, per l'alloggio d'alcuni Caualli della Chieſa.

Ann. MCCCCXXII.

Campan. lib. 4 fol. 220. & 243. Sfortiad. ſeu Simonet. lib. 1 fol. 3. Ex Coll. lib. 5. fol. 223. & Cor. 4. part. fol. 741.

Dilectis noſtris Prioribus Ciuit. Macer. G. Card. Sen. Mar. &c. Legatus. Dilecti noſtri poſt ſalutem. Cum intendamus Gentes Eccleſiæ in vnum reducere, vt ſint ad expedientia præparatæ, volumus, quod habeant vbi eorum cariaggia poſſint deponere, & impedimenta relinquere: proptcrea mandamus vobis, quod Nobili Viro Bernardo Mauroceno manſionem pro XX. Equis dumtaxat debeatis, ſine exceptione aliqua aſſignare, vt quotieſcumq. voluerit, vel contigerit aduenire, poſſit locum ſibi idoneum inuenire. Dat. Anconæ XXV. Maij.

Dai venti Caualli ſi ſteſe il Card. ai cento altri, comandati da Pietro di. Nauarino, ai quali fu di meſtiere prouedere di molte caſe de' Nobili per acquarterarli: ſi come la caſa di Giorgio d'Andrea, di Melchiorre vicino all'arco di San Franceſco, la caſa di Giouanni di Gabutio, di Stefano di Pietro, di Muluccio, la caſa di Spogliachriſto, di Ranaldo da Ieſi, d'Angelo di Cereſo, d'Antimo di Ricuccio, d'Antonio di Marnacchia, d'Antonio di Petruccio, le caſe del Veſcouato, la caſa di Caterina di Borroccio, di Cicco di Bartolutio, la caſa di Giorgio di Nicola di Panico, & altre condotte alle ſpeſe del Publico per tutto li 2. di Decembre, che il detto Nauarino marciò da Macerata colla ſua Caualleria per Spoleto.

Il Maggio poi dell'altr'anno gli Aquilani ricorſero da Martino, per impetrare in aiuto la ſua aſſiſtenza contra l'incurſioni di Braccio: onde ſpedito alla Marca per Vicelegato Tomaſſo Veſcouo d Vrbino, vſcì fuori vna comminatoria, che niuno o Signore, o altro Publico, che foſſe ſtato, andaſſe, o vero ſteſſe per ſoldato in quello del Regno, ſi come

Ann MCCCCXXIII

S. Ant. §. 5. Col. fol. 224.

come dalle lettere presentate in Macerata, ritrouandouisi per Podestà, in luogo di Bartolomeo de' Nobili della Torre da Spoleto, Santi d'Arezzo Cittadino Anconitano.

THOMAS Dei gratia Episcopus Vrbinas in Prou. Marchia Anc. Præsidatus Farfen. & Masse Trebariæ Apostolic. Sedis Vicelegatus. Vniuersis &c. In executione mandatorum prælibati S. D. N. PP. nuper Nobis per Breue Sua Sanctitatis iniunctorum Vobis omnibus, & singulis, & vestrorum cuilibet stricte præcipiendo mandamus, quatenus sub pena priuationis quorumcumq. Priuilegiorum vestrorum, & vlterius pro quolibet Vicario, & Rectore mille, pro qualibet autem Communitate quingentorum ducatorum auri Cameræ Apost. applicandorum, non permittatis, nec permittere debeatis quemcumque Subditorum vestrorum, aut quemcumque sub Iurisdictione, & gubernatione vestra habitantem, in actu bellico, vel in forma stipendij, siue quocumq. alio modo ad aliquam partem Regni Siciliæ proficisci; quinimo si qui sunt ipsos in dilate sub dicta pæna reuocare &c. Dat. Ancone sub nostri rotundi impressione sigilli Die 3. Feb. 1424. Ann. MCCCCXXIV

Ancona,
Racanetum,
Macerata,
Mons Sanctus,
Dominus Ludouicus) de Melioratis Firmi &c.
Gentiles)
Ripa Transona,
Sancta Victoria,
Mons Martinus,
Esculum,
Opizo, &) de Carraria, De quib. Cor. fol. 739.
Arditonus)
Rodulphus de Varano,
Dominus Antonius de S. Seuerino,
Federicus, & Reymutius de Mathelica, Clement. lib. 8 fol. 266.
Thomas de Clauellis.

Dalla vittoria de' Pontificij, e rotta de' Braccefchi, succeduta presso l'Aquila ai 3. di Giugno colla morte di Braccio, parue rinouata nell'Italia la felicità, e la Pace d'Augusto. Per lo buon stato, e riforma della Prouincia vi si destinò con titolo non piu costumato, di Gouernatore Generale, ma con piena podestà di Legato de Latere, Pietro Colon-

Secundũ Cor. fol. 750. Pl. in Mart. V

De quo Id. Pl. & Ciac. fol. 1106.

Colonna Abbate di Rosaccio, il quale arriuato in Macerata nella Podestaria di Guerriero de' Falconieri da Force, intimouui vn parlamento Prouinciale, *Dat. Macer. 22. Iulij Secunda Indictione*. Ritornò in breue sotto il Gouerno del Colonna la Città di Iesi, & altre Terre della Marca: si come ancora Cingoli col Contado, discacciatone vn certo Anselmo della stirpe di Braccio, non senza qualche forza d'arme; rinuenendosi piu speditioni per seruitio dell'essercito, ricapitate da Antonio da Bangiarea, e dal Capitano Stuzzo de' Carili due de' piu strenui Condottieri del Campo, & vna fra quelle per alzare alcune fortificationi esteriori,

Simon.d.lib.1 fol.21. Adam. c.47. in mem. Ciu. Cing. fol. 153. & f.187.

Dat. Exij 18. & 20. Aug.

Magnificis Viris Prioribus Ciuitatis Macerata.

PETRVS de Columna) *Marchia Gub.*
Abbas Rosacen.)

Magnifici Viri Dilecti nostri. Quamuis pro construendo hic in Castiglione extra Cingulum quamdam Bastiam deliberauissemus, quod mittatis ad Nos pro velle vnum hominem pro foco, cum ferramentis necessarijs, tamen pro minori vestra expensa deliberauimus, quod mitteretis ad Nos pro tribus diebus 40. homines cum zappis, palis, & aceptis, cum duobus magistris lignaminum, statim post præsentationem præsentis litteræ. Dat. in Campo nostro apud Castiglionum extra Cingulum die 29. Augusti.

Nobilitarono in questi tempi la Podestaria di Macerata Giacomo de' Manfredeschi da Norcia, Smeraldo degli Elmi da Foligno de' Conti di S. Christina, e Gio. Pietro da Pauia: conforme, qualificauano la Curia Generale di Macerata nell' Auuocatione il detto Sig. Costanzo del Sig. Antolino, e nella giudicatura il Sig. Nicolò da Carpi Giudice nello spirituale, Sig. Lorenzo de' Manardi da Perugia Giudice sopra l'appellationi, e Sig. Giouanni de' Mazzantolli da Terni Giudice delle cause Ciuili, e Criminali, come da vna delegatione del Gouernatore, e dalla sentenza de' confini fra Macerata, e Monte dell' Olmo.

A die 11. Nouemb. Ann MCCCCXXV. Die 1. Maij. *De quo histor. Trinc. lib. 4. fol.194.* Die 1. Nou. *Dat. Macerat.* 1. Nouemb. Ann. MCCCCXXVI Die 19. Mart.

Stauano ancora di quartiere in Macerata, come Piazza d'arme, e Residenza Generale, molti Capi di guerra colle lor Compagnie, e tra piu renomati Lodouico Colonna, Paolo Colonna, Gattamelata, e Rocca di Farro, o Ferro; per opra de' quali hauea il Gouernatore ricuperato alla Chiesa San Seuerino, sbanditone Antonio Ismeduccio suo Signore,

De quo Simon. fol. 17. Cor. 749. & Collẽ. 229. Ex Adam. c. 49. & in hist. Trinc. f. 242.

Signore, con altri Fuorusciti, che eransi fatti forti dentro la Rocca di Monte Acuto; scorrendo, e danneggiando d'ogn' intorno: si come dalle lettere del Tesoriere della Marca, per alcune squadre di soldati, dirette a Macerata, e rapportate in Consiglio, nella Podestaria di Antonio di Bartolo de' Balestrieri da Norcia. A die 2. Augusti.

Per la morte del Colonna Gouernatore, ne mostrarono i Maceratesi in publico, & in priuato segni di somma mestitia, e di honoreuolezza; con risoluersi dalla Credenza, *Quod in funeribus fiendis Reuerendissimi D. P. de Columna Abbatis Rosacen. Marchiæ &c. quondam Gubernatoris, pro honore Communis, & fel. rec. d. q. D. G. ematur pannus niger pro quatuor clamidibus, & caputijs pro DD. Prioribus &c.* Al Colonna successe immediatamente Astorgio Agnense Napolitano Vescouo di Ancona, e d'Humana, e poscia Arciuescouo di Beneuento, e Cardinale del titolo di S. Eusebio. Risedeua in Macerata con carica di Commissario, e Tesorier Generale della Marca, secondo si legge nella conferma de' Statuti di Ricanati, *Act. Macerata in Domibus solitæ Residentiæ præfati D. Thesaurarij.* Die 16. Septembris. XLVI. CARD LEG. Ciac. fol. 1177. l. 4. fol. 236. Die 25. Octob.

Di commissione del Papa l'Agnense marciò da Macerata, con vn grosso di gente a S. Seuerino, per estinguere anche coll' armi vna tal Setta d'heretici, cognominati li Fraticelli d'oppinione, che infettauano tuttauia molti luoghi della Marca; come, al dir di S. Anton. il Massaccio, Megliorata, o Maiolato con altri Castelli di Iesi. ASTORGIVS, leggesi in vn'atto publico con Fra Giacomo da Monte Brandone, detto della Marca, *Episcopus Ancon. & Human. in Prou. March. Anc. Massæ Trab. Præsidatusq. Farfen. & nonnullis alijs partibus pro Sanctissimo in Xpo Padre, & Domino Martino Diu. Prou. PP. V. & S. R. E. Commissarius, & Thesaurarius Generalis &c. Dat. in S. Seuerino in domibus Romanæ Ecclesiæ die 19. mensis Nouembris 1426. Indictione Quarta.* Astorgio da Commissario Generale restò Luogotenente della Marca; si come dai soliti giuramenti dei Podestà di Macerata, standoui, dopo Angelo di Francesco de' Manardi da Perugia, e Giouanni de' Boncagli da Norcia, Giannotto de' Falconieri da Force; di cui, *Ad Laudem &c. Reuerendissimiq. Domini Astorgij &c. Marchiæ &c. Dignissimi Locumtenentis &c. Vir nobilis, & spectabilis Iannoctus de Falconerijs de Force hon. Potestas &c. iurauit.* d. c. 7. §. 4. P. L. Vading. Annal. Min. tom. 5. f. 175. Ann M. CCCCXXVII. Die 1. Nouēb

I Fuorusciti di Perugia, come che machinauano incessantemente di perturbare la quiete, e la pace della Città stessa, e dello stato Pontificio, furono da Martino sbanditi da tutte le Città, e Terre della Chiesa, e dalla Camera confiscate le loro facoltà: giunsene in Macerata la Bolla del Bando, colla specificatione de' nomi, cioe Bartolomeo di Massolo, Antonio di Baglione, Bartolomeo, e Bernabeo del Sig. Martino, Giacomo di Francescuccio, altrimente della Penna, Battista di Paoluccio da Panicale, & il Sig. Antonio di Gasparo di Nicola de' Michelotti.

Ann. M. CCCCXXVIII

Dat. Genazzani Præn. Diœces. XII. Kal Septēb. Pont. nostr. An. XI.

Deuoluto lo stato di Fermo alla Sede Apostolica, per la morte del Migliorati, Astorgio vi si spinse con vna comitiua d'huomini d'arme cauati da Macerata, e da altre Piazze circonuicine: onde poi a tempo di Giouanni de' Monaldi da Ricanati Podestà, fu dalla Città supplicato il Luogotenente suddetto, *Quod sgrauet Commune de famulis morantibus Firmi in totum vel in partem.* Così sotto i sedici di Decembre esposto nel Consiglio di Credenza, che ad istanza de' Fermani si douesse supplicare Sua Santità, per la demolitione del Girone, come causa di molti mali, non parue fosse abbracciato da tutti, per essere stato sempre l'Antemurale della Prouincia, conforme dai voti incontrario rinuenuti sopra somigliante arringa, *Cum Commune Ciuitatis Firmanæ, per Oratorem suum requisiuit Commune Ciuitatis Maceratæ, quod ipsa cum certis alijs Communitatibus Oratorem mittat ad S S. D. N. PP. ad supplican. S. Sanctitati, quod Girofalcum Firmanum, quod fuit causa multorum malorum in preterito, & esse posset in futurum, diruatur, ac deguastetur, offerens d. Orator d. Communi nomine Firmanæ Ciuitatis, omnia facere in seruitium d. Communis, quæ essent possibilia pro huiusmodi beneficio recipiendo &c. non obstantibus. XVIII. palluttis in contrarium repertis.*

XLV. Adam. c. 53.

Die 1. Septēb

In Macerata staua per Podestà Giouanni di Guglielmo de' Viderocchi d'Ascoli; a cui subintrò Giouanni de' Massij da S. Vittoria; & in tempo, ch' esercitaua l'Auuocatione del Comune Francesco di Vanni, il Vescouo Marino passò alla Chiesa di Theate, o Chieti, con succedergli Benedetto d' Alberto Guidelotti Perugino Vescouo di Teramo, Prelato de' primi della Corte di Roma; come dalla Bolla diretta da Martino alla Città, e sua Dioceſi. *MARTINVS &c.*

Capſ. 1. lit. Z.

Dile-

Dilectis filijs Populo Ciuitatis, & Dioec. Maceraten. Salutem &c. Sane Macer. & Rachanaten. eidem R.E. immediate subiectis Ecclesijs canonice vnitis, ex eo vacantibus quod Nos hodie Ven. Fr. nostrum Marinum Theaten. tunc Maceraten. & Rachanat. Episcopum &c. demum ad Ven. Fratrem nostrum Benedictum Macer. & Rachanat. tunc Aprutinum Episcopum &c. Dat. Romę Apud S. Petrum VII. Idus Ianuarij Pont. nostri Ann. XII.

Ann M. CCCCXXIX.

Dopo i Maceratesi ottennero vn' altro Breue, in faccia del predetto Luogotenente, per ripeter la Mitra Episcopale, la Croce d'Argento, & altri beni Pontificali legati dal Cardinal Bontempo, e concessi in dono dal Marchese Tomacello alla Cathedrale di Macerata, ma d'indi traportati a Ricanati, *Quia equum est*, per autorità del Sommo Pontefice, *& debitum, vt ad cultum suum, & ornamentum ipsius Ecclesiæ Maceratæ deputentur, & in qua corpus d. Cardinalis sepultum est &c.* motiuo, ch' indusse altri a testificar di se stessi, *Hunc* (scil. Card. Bontemp.) *Recanati obijsse, ibidemque tumulatum in Cathedrali fuisse retulimus &c. decepti siquidem a Ciaccono.*

Capf. 1. l. L. vt in It. Sac. T. 2. & in Praxi Vic. Cap. tul. Perillustris & Reuerend. is D. A. Flau. in eue. ulta, ac primaria Marchett. familia de Angelis Nobil. Macer I. Consultis. summisq. extollen. præconijs.

Di Nouembre al primo del mese, pigliò possesso del suo officio di Podestà Francesco di Bartolo de' Siluestri da Cingoli; nome in detta famiglia (vna delle nobili di Macerata) conforme il segno dell'Arma, pien d' auspicij di nobiltà, e virtù: peroche fu Francesco secondo Auo Signore di Ropelone, Francesco primo Abbauo Condottiere d'Egidio, e Francesco il Zio Vescouo di Sinigaglia, di Rimini, e di Fiorenza; costumata da ciascuno l'Arma gentilitia dello Scorpione, simbolo vetustissimo di Mario; si come d'Alessandro il Serpe, la Sfinge d'Ottauiano, di Vespasiano il Delfino legato all' ancora, e di Pompeo il Leone colla spada tra le branche, nobilissima insegna armale della Città di Ricanati.

In dd. mem. Cing. fol. 123. sup. ad Ann. 1354. D. Iac. in Sanct. Vmbriæ fol. 238. tom. 2. Plut. in eius vita Alc. de simbolis fol. 56. ex Plut. Scar. fol. 45. & 61.

Non cauò fuori Macerata più huomini illustri, quanti negli anni correnti, tutti nobilmente adoprati in impieghi publichi, e grandi. Ancona nel meglio che si reggea in forma di Republica, tenne del sedici Biagio di Antonio per suo Podestà: fu del decidotto portato al Capitaniato della Città di Norcia Confrate di Giouanni: e del ventidue Manente di Guglielmo de' Bonaccorsi alla Podestaria di S. Giusto; nel cui Palazzo Priorale si legge sotto vn'Arma antica con due teste di Caualli, che hà per cimiero vn Turco,

ARMA NOBILIS VIRI DOMINI MANENTIS DE BONACCVRSIIS DE MACERATA POTESTATIS TERRÆ S. IVSTI PRO VNO ANNO FINITO DIE VLTIMA SEPTEMB. AN. D.M. CCCCXXII.

Conforme del ventitre per la Podestaria di Force, Terra libera, e nobile della Marca, si scelse fra molti altri Cittadini, Marco figliuolo di Bartolomeo di Compagnone, giouane di gran talento, e de' piu benemeriti della Patria: scrisse quel Publico, che se gli prouedesse per Podestà del luogo, *De vno bono, & sufficienti Viro practico, & experto, probatæ, & laudabilis oppinionis, & famæ &c.* contenuto della lettera; alla quale la Città così rispose, *Volentes, & affectantes vestræ Reipublicæ, & bonori nostro salubriter prouidere &c. laudabilem Virum, ex multis electum, Marcum Bartholomei Compagnoni nostrum dilectum Ciuem duximus transmittendum &c. Consueuit Vir iste*, soggiungendo per vn' attestato di lode, *Patriæ, & sibi bonores, & laudes reportare; & sicut aliunde famam consecutus est, ita speramus ex vestra Terra eundem nostrum Ciuem palma bonoris, & gloriæ non carere*. E per vltimo d'ordine di Papa Martino, ricorso Oddo Poccio de' Vanni suo Tesoriere, e Procamerlengo alla Città di Macerata, che gl'inuiasse vn de' suoi Cittadini, per Castellano della Rocca di Castel Franco in Toscana, con altre quindeci sue Camerate, il Consiglio nominò Carbone di Venanzo, non men nobile che perito, & esperto, come dall'infrascritta di Credenza.

Dat. Forcæ die 11. mēsis Octobris 1. Indict. 1423.

Dat. Macer. die 15. Octobris &c. *Plat. in vita Eugen. IV. & Tarcagn. fol. 441.* In valle Arni, *de quo Pla. in vita Clem. V. fol. 189. Albert. fol. 50. & Guid. Panc. d. Clas. ll. Interpr fol. 148 ibi.* Castrum Francum celebre Hetruriæ Oppidū.

Reuerendissimo in Xpo Patri, & Domino O. de Vannis Apost. Sed. Prothon. ac D.N. PP. Thesaurario, & in Camer. eid. offitio Locumt.

Reuerendissime Pater, & Domine Noster, post recommendationem. Recepimus die quinto instantis mensis Augusti quasdam litteras V.R.P. continentes quatenus de mandato Sanctiss. D. N. PP. ac auctoritate vestri Camerariatus officij, perhabitis idoneis cautionibus, aliquem ex Ciuibus nostris Virum circumspectum, & in similibus expertum actibus, eligamus pro Castellano cum quindecim Paghis, ad custodiendam quamdam Roccam subiectam Sanctiss. D. N. & R. E. Ad quam respondemus, quod de tanta confidentia, & paterna dilectione præfato Sanctissimo Domino Nostro, & Romanæ Eccl. V. R. P. regratiamur immense, & perpetuo obligamur. Nos vero volentes tamquam deuoti filij, & seruitores parere mandatis Sanctissimi D. N. & Vestris, vtili præmeditatione perhabita, elegimus, & nominauimus in

Castel-

Castellanum prædictum, Virum Nobilem Carbonum Venantij Dilectum nostrum Concivem, litterarum exhibitorem fidum, & probum, pro quo Commune nostrum fideiussor extitit, & V. R. P. se obligat harum serie, cum omnibus clausulis opportunis, & de more validis. Et ecce d. Carbonus ad V. R. P. se confert, & pariturus in omnibus, eritq. fidelis, sagax, & promptus ad singula; quem V. R. P. cordialiter recommictimus, & quidquid commodi, & honoris sibi fuerit impensum, nobis reputabimus factum fore. Maceratæ die 13. mensis Augusti 1430. Indictione VIII. Ann. MCCCCXXX.

V. R. P. *Seruitores, & filij) Priores, &) Ciu. Mac. Commune)*

Dentro le Podestarie di Matteo de' Perotti da Terni, di Nicola di Ciaffetro d'Ascoli, e di Cipriano de' Manassi pur da Terni; & infinarranto che si rese la Città ben munita, col presidio dello strenuo huomo Camoso, e suoi compagni; condorto anche dal Publico Antonio di Vico da Macerata, per la difesa della Torre de' Molini, fabricata di fresco in buona ragion di guerra, come vn forte, o redotto esteriore: Attorgio continuando il suo Gouerno insino nel Ponrificato d'Eugenio IV. portossi alla visita della Prouincia, con trascorrere, secondo varie sue lettere scritte per Macerara, hora da Fermo in Ascoli, e quando da Osimo a Pesaro: di doue furono ~~scacciati i Malatesti, e priui del~~ loro antico Vicariato, da Fossombrone, e Sinigaglia insuori. Seruiua presso Eugenio Giouanni Vitellesco da Cornero, Città dell' insigni di Toscana, per la felice ricordanza di Gregorio Quinto. Da Protonotario Apostolico eletto Vescouo di Macerara; e Ricanati trattò l'armi della Chiesa e come Commissario, e come Gouernarore della Marca: fu poscia Patriarca d'Alessandria, Arciuescouo di Fiorenza, e Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Lucina; peruenendo di vno in vn grado alle maggiori dignità così della Corte, come della Militia; a cui il Senato, e Popolo di Roma eresse in Campidoglio vna Statua equestre con tal'elogio.

Ann. M.CCCCxxxi. 5. non. Martij. Dat. Firmi die 8. Martij. Dat. Asculi die penult. Dat. Auximi die 16. April. Dat. Pensauri die 24. Iulij. *Secund. Blond. dec. 3. lib. 5. Clement. lib. 6 fol. 107. Ex Albert. fo. 34.* XLVI. CARD. LEG *Secun. Ion. in elogys f. 139. In Ital. Sacr. tom. 3. in Archiep. Floren.* VITELLENSI *apud Victorel ad Ciac. fol. 1147.*

IOANNI VITELLESCHO
PATRIARCHÆ ALEXANDRINO
TERTIO A ROMVLO ROMANÆ VRBIS
PARENTI.

Venne

Venne dunque il Vitellesco proueduto delle due Chiese sudette, amministrate fin dopo la morte del Guidelotti, dall' Abbate Giouanni da Tricario, del mese d'Aprile dell'anno Primo d'Eugenio: si come dalle tre Bolle per la Città, Capitolo, e Clero di Macerata, tutte di vn tenore stesso.

Prout in Bulla Martini V. Dat. Ferêtin' 15. Kal. Sept. Pont. An. 12. Capf. 1. lit. K.

EVGENIVS &c. Dilectis filijs Populo Ciuitatis, & Diœc. Macerat &c. Dudum siquidem bon. mem. Benedicto Episcopo Macerat. & Racanaten. &c. Demum ad dilectum filium Ioannem electum Maceraten. & Racan. tunc Notarium &c. prouidimus &c. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1431. *XVI. Kal. Maij Pont. Nostri Anno Primo.*

Capf. 1. lit. T.

Ann. M. CCCCXXXII

Eugenius &c. Dilectis filijs Capitulo Ecclesiæ Macer. &c. Dat. &c.
Eugenius &c. Dilectis filijs Clero, &c. Diœcesf. Macer. &c. Dat. &c.

Ad idus Mar. Ex Blond. vbi supra. De quib. in Proem. Stat. Recent. Mac.

Ne prima egli si mosse al Gouerno della Marca, che di Marzo del Secondo anno d'Eugenio; si come dall'approuatione dei Statuti antichi, compilati in Macerata per Francesco di Vanni, Massio di Lippo, Rodolfino di Pietro, Confrate di Giouanni, Lodouico di Marino, Bartolomeo di Fiorello, e Francesco d'Antonio di Colao: *Ad laudem, & reuerentiam Omnipotentis Dei &c. Ad Statum, & exaltationem Sanctæ Rom. Eccles. Sanctissimiq. in Christo Patris, & Domini Nostri, D. Eugenij Diu. Prou. PP. Quarti, totiusq; Sacri Collegij Cardinalium suorum Fratrum, Reuerendissimiq; in Christo Patris, & Domini D. Ioannis Episcopi Maceraten. & Racanaten. Marchiæ &c. Dignissimi Gubernatoris:* trouauasi Giouanni armato di ottocento Caualli, e molti Pedoni condotti auanti da Menicuccio dall'Aquila, Massio da Fiesole, e Giorgio da Narni; & vnitisigli altri trecento di Sancio Carillo con quei del Paese; acquistò subbito Sinigaglia co' suoi Castelli, & alcuni altri del Pesarese; auuanzandosi nell'ingresso dell'Estate all'assedio di Fossombrone Città guarnita di fortezza, e di muraglie: ma sopraggiunto Francesco Piccinino in aiuto de' Malatesti, a' quali s'accostò poi il Carillo per commandamento del Cardinal' Alfonso suo fratello, conuenne al Gouernatore di mettere in punto altra soldatesca della Marca, come da vna delle sue circolari, *Dat. Fani die* 25. *Octob.* 1432.

Blond. ibid.

Apud Scar. f. 226. & si vertatur in facto b lli sfortia. dis.

Macerata hauuto anch'ella da Giouanni l'ordine d'assoldar gente, per trasmetterla a Iesi, spedì Costanzo di Antolino, e Marco di Bartolomeo suoi Cittadini, a scusarsi con

Loren-

Lorenzo da Mont'Alto Vicario, & Auditore, rimastiui pochi huomini, e di questi in buon numero ad altri seruigi della Chiesa. Impetrata poscia da' Malatesti per mezzo de'Venetiani la Pace, il Vitelleschi tornò al suo Gouerno della Marca; oue fatto arrestare a S. Seuerino Pier Gentile vno de' fratelli Varani da Camerino, e d'indi condotto a Ricanati, commandò se gli tagliasse publicamente la testa: conforme fece altre volte al Prefetto di Roma Iacopo di Vico, ad Antonio Pisano Conte di Pontedera, al Capitan' Armadero d'Ascoli, & altri di chiaro nome, *Erat enim Vitellescus homo imperiosus, & seuerus, & tyrannicam magis quam religiosam vitam præseferens*, per parere del Platina.

Hist.Cam.p.2. li.5. fol. 172.

Apud Iou. vbi supra.

In vita Eugenij 4.

Reggeua in Macerata la Podestaria della Città, dopo Boccolino de'Guzzoni da Osimo, e Cipriano de'Gerardini da Fiorenza, Giouanni di Gio. Battista degli Alaleoni Nipote di quell'Angelo, che di Vece Senatore di Roma in più di vn reggimento, e di Luogotenente del Patrimonio, e della Città di Viterbo, lo costituì Bonifatio Nono Rettore Generale della Campagna, e Maritima; in tempo di vn Pontificato, che il Maggiore de'suoi fratelli tenea la Rettoria della Marca, e l'altro della Toscana; quando che vi comparue l'infrascritta lettera del Gouernatore.

Magnificis Amicis nostris Cariss. Priorib. & Communi Maceratæ.

IOANNES Episcopus Maceraten. & Racanat. Gentium armorum Ecclesiæ Commissarius, ac Marchiæ Ancon. &c. Gubernator. Mag. amici Carissimi. Pro quibusdam vrgentibus Prou. necessitatibus, singularum Communitatum Oratores in vno loco habere deliberauimus. Quare vobis mandamus, Oratores vestros vnum, vel duos Racan. ad Nos mittatis, qui ibidem sint die XII. futuri mensis Decembris, & tale mandatum illis faciatis, quod circa ea, quæ tractabuntur, concludenturq. ipsi sine alia relatione possint omnibus consentire.

Ex S. Seuerino XXIX. Nouembris 1432.

La ribellione de' Pesaresi, colla rottura di pace de'Malatesti, fu vno de'fini il piu feruente, per cui s'inducesse Giouanni a conuocare vn tal Parlamento in Ricanati: v'interuennero come Ambasciadori de'Maceratesi Massio di Lippo, e Manente di Guglielmo; riportandone, che la Città di Macerata contribuisse per la Guerra la sestaria di Gennaro, e di Febraro; elettiuisi anche due Nobili Cittadini, per

Blond. ibid. XIVII.

Ann. M. CCCCXXXIII A die 19. Iun.

Castel-

Castellani di fortezze di somma confidenza, Confrate di Giouanni di Sorignano, o sia Sauignano, e di quella di Pesaro Simone Fratello di Giacomo, e di Marco sopradetti, tutti tre figliuoli, e nipoti di Bartolomeo di Compagnone, & vno che militò sempre sotto le gloriose Insegne de' Bracceschi; a cui d'auantaggio si concesse vn'estrattione di grano per vso proprio, e della sua seruitù, ouero de' fanti, che seco vi conduceua, *Quod Simon Bartholomei*, così decretò la Credenza, *accessurus Castellanus Arcis Pensauri, habeat licentiam extrahendi granum a d. Ciuitate pro se, & familiaribus, siue Peditibus conducendis ad d. Arcem*. Appresso conseguì la Podestaria di Macerata, in tempo di Giouanni Vescouo d'Alatri Tesoriere della Marca, Antonio da Monte Vecchio Conte di Mirabello, succedendogli Berardo de' Moleti Nobile Fiorentino; estratto poscia Huomofranco d'Argento da Spoleto Conte di Campello.

Emanauit à Marco Auctoris Familia de Cōpagnonis, vulgo, *delle Lune*, altera vero, *delle Stelle*, à Simone.

E Burgundia ex D. Iacob. de SS. *Vmbria* tom. 2. fol. 10.

IL FINE DEL LIBRO SESTO.

AR.

ARGOMENTO

Del Libro Settimo.

I. EVgenio IV. viene agitato dagli Eresiarchi del Concilio di Basilea.
II. Il Conte Francesco Sforza passa alla Marca, con opporsigli il Vitelleschi, che risedeua in Macerata.
III. Lo Sforza publica per la Prouincia d'esserui spedito dal Concilio contra Eugenio.
IV. I Maceratesi consultano sopra il contenuto delle lettere del Conte.
V. E poscia gl'inuiano quattro Ambasciadori d'vbbidienza.
VI. Monte dell'Olmo dato a sacco, come luogo il piu renitente, o troppo pingue.
VII. Francesco è dichiarato Marchese della Marca.
VIII. Foschino Attendolo suo Luogotenente Generale.
IX. In sua vece vi resta Alessandro Sforza.
X. Alessandro sceglie i Maceratesi con altri Marchiani al soccorso de' Camerinesi contra Nicolò Fortebraccio.
XI. Frà Tomasso Vescouo di Traù eletto da Eugenio alla Chiesa di Macerata, e di Ricanati.
XII. Giungono in Macerata varie commessioni per l'alloggio de' Soldati, e danari.
XIII. Fabriano commendata dal Marchese al pari di ogn' altra Città d'Italia.
XIV. Altri nuoui ordini per Macerata, e trà primi sopra la riforma del lusso de' conuiti, e abbigliamenti delle Donne.
XV. Incursione di Francesco Piccinino contro Ascoli, e d'indi nel Fabrianese.
XVI. Alessandro scriue a' Maceratesi, che sopraintendino in trasmettergli tutta la Soldatesca de' contorni ben' armata.
XVII. Ritorna di Residenza in Macerata, con ripartire ne' luoghi conuicini i suoi Squadrieri.
XVIII. Francesco Sforza nel ritorno suo dalla Toscana ricupera tutte le Piazze perdute della Marca.
XIX. Non si rende però tributario Camerino, contro al parere del Simonetta, e del Corio.

LA

LA REGGIA PICENA
OVERO
DE' PRESIDI DELLA MARCA.
Di Pompeo Compagnone DA MACERATA.
Parte Prima
LIBRO SETTIMO.



DI questo medesimo tempo la souranità di Eugenio, andaua da più parti irreparabilmente atterrata; a guisa di antico edificio, che appontellandosi da vn lato dall' altro rouina. Quindi mentre con difficultà si difendeua dai colpi de' rebelli di Chiesa Santa, veniua dalle violenze degli Eresiarchi, tuttauia abbattuto nel Concilio di Basilea: in cui dichiarata per primo la ~~maggioranza de' Concilij Generali~~ sopra i Pontefici Romani, si venne alle comminationi contro di lui; e dopo hauergli prefissi varij termini, si procedette all' accuse della sua contumacia, prorogandogline per vltimo, e perentorio vn' altro di nouanta giorni. I.

Session. 2. Vt in Cõstan. sess. 4. & 5.
Session. 3. Sess. 10. & 12. Session. 14. Die 7. Idus Nouembr.

Si disseminò in tanto la fama del passaggio di Francesco Sforza per la Marca, sotto colore di portarsi in Puglia, al soccorso de' suoi Stati hereditarij. Onde il Gouernatore, così auuertito da Eugenio, spinse per guardia de' confini Iosia Acquauiua verso Iesi, & egli per sicurezza si fermò di Residenza in Macerata, assistito da vn buon neruo di Soldati Ricanatesi, & altri Nobili Prouinciali. Da sagace il Vitelleſco; chi non sà inuigilare a' proprij danni, impara esporsi al bersaglio degli altrui strali, si costuma al dì d'hoggi colpir l'vcello, che fugge, non che quando o men cauto, o troppo vago la mira dell' Vccellatore aspetta ne' rami. Dun- II.

Ex Angelit. Orig. Recan. fol. 16.

que ftia fu la difesa colui, che permette il passo per lo suo dominio. Da più che prudente Cesare, che stette su la negatiua cogli Heluetij, chiedendolo per lo paese degli Allobrogi. Il mare non più fluttuante si scorge, che all hora che piu grauido ha il seno d'essalationi terrestri: ne l'aere si turbarebbe tanto spesso, se ai vapori, che accoglie nel mezzo della sua regione, potesse vietare lo ricetto. Incauti gli Etoli a non impedire M. Accilio Consolo di passare per lo Monte Corace.

De bello Gal. lib. 1. n. 3.

Liu. dec. 4. lib. 7. n. 45.

E racconto del Biondo, che Francesco fingesse, essergli per istrada ricapitata la Patente di Capitan Generale dell'armi di Filippo Duca di Milano, asserto Vicario in Italia contra Eugenio del Concilio, e della Chiesa. Dagli atti nondimeno Sinodali, e vie piu dalle lettere sue, che rinuengonsi andassero in giro, appare, ch'egli manifestasse di venirui, non come sostituito altrimente dal Duca, ma si bene spedito immediatamente dal Concilio.

Dec. 3. lib. 5. seu lib. 25.

In Volum. 4. fol. 585. Apud P. Cimar. in Corinaldem. lib. 3. fol. 37.

Nobilibus, & Magnificis DD. Prioribus Communi, & Ciuibus Macerata tamquam Patribus Carissimis.

Spectabiles Viri Amici, & tanquam Patres Carissimi. Perche porria esser, non sapendo Vuij la casion de la venuta mia in queste parti, ne starete dubiosi, ve aduiso per questa, per cauarue da omne admiratione, che ne potesseno auere, chomo io gia son venuto per commandamento del Santo Concilio, el quale essendo pienamente informato de la cattiua vita di Eugenio PP. vt ipse dicit, e de li mali modi per lui continuamente tenuti, lo quale non ha mai fatto per lo bono Stato di Santa Ecclesia, e de li suoi fautori, chomo doueria bauer fatto el bono Pastore, ma piu tosto el contrario, perche ne lui, ne suoi Offitiali non hanno atteso ad nigiuno bono portamento de le terre de la Ecclesia, imo e stato sempre inimico di tutti li Popoli, e similmente di ciaschun Gentilbuomo, e persona da bene: e questo per bauerli robbati, e mangiati, chomo anno fatto, e per la loro iniquità, & altri mal modi assai, che anno tenuti, la Ecclesia di Dio n'e assai mancata: per la qual cosa vedendo lo stato di Santa Ecclesia esser declinato, e venire sotto la sua Gubernatione ogni di meno, el Santo Concilio prefato volendo proueder a lo fatto di lo ditto Eugenio Papa, vt ipse asserit, e chomo persona ingrata a Dio, e che non merita tanta dignitade, e grado priuarlo, m'a rechesto, pregato, e commandato, che debbia venire a queste parti, per-

ti, perche toglia tutta questa Prouincia da la sua obedientia; e non solamente qua, ma in ogn'altro loco vue me potesse stendere, io debbia in suo oposito operare, e fare omne cosa a me possibile, prouedendo el Santo Concilio totalmente alla sua disfattione. E per tanto vogliendo io esser obediente, chomo e degna cosa, desiderando etiamdio, parendomi fare el douero, volerue cauar di questa subiectione, e di tanto mal Gouerno, quanto v'e stato fatto per Eugenio, come lui dice Papa, e per li suij Offitiali, fimo, come e di sopra dicto, venuto in queste parti, disposto voler metter la Compagnia, e quanto ho al mondo in vostro fauore, con intention di non abandonarue mai. E per la Dio gratia mediante el fauor de la mia gente, e de la speranza che ho del Santo Concilio, ve porrò ben difender da qualunqua persona ve potesse nocere, e far contra di vuij. Si che vogliateue dar di bona voglia senza hauer dubio di persona del mondo. Et riceuuta questa vogliate dar licenza a tutti, & a ciascuno Offiti'e, che si trouasse ellà del ditto Eugenio, vt ipse dicit Papa, e non gli dobbiate risponder di niguna taglia, ne d'altra subuentione, o pagamento per qualunqua modo se sia, ne gli dobbiate dare altra obedientia. A lussandoue, che facendo el contrario si procederà contra di vuij, e per omne denaro, che pagassiuo ve ne se faria pagare due; che facendo quanto ve si scriue serrete reguardati, e fauoriti: & al fatto de le dette taglie . . . se glie prouederà per forma, che ve ne porria ben contentare: & perche possate esser più chiari della mia bona volontate verso di vuij, mandarite ad nuij quattro de li vostri Cittadini, coli quali possa piu appieno conferire di quanto farà di bisogno. Et perche li predetti vostri possano venire senza alcun sospetto, non obstante che non fosse bisogno altra chiarezza, voglio, che questa lettera sia a loro, & a chi venisse con loro pieno, e valido saluocondotto di poter venire, e tornare senza impazo, nouità ne altro obstacolo. Dat. In Campo iuxta Exium Die Sempto Decembris 1433.

Post datum lo ve aduiso, che ho hauuto la Ceptà de Esi con tutto el contado, Monte Felatrano, Stafulo, & altre Terre, & omne dì spero hauer dele altre.

FRANCISCVS Sfortia Vicecomes) Armorum
Cotignole, & Ariani Comes) Capitaneus.

Consultossi in Credenza sopra il contenuto di detta lettera, da per tutto intrisa di vn sacrilego liuore, contro la bontà di vita d' Eugenio, autenticata altre volte per integra, e Santa

Die 11.Decẽb. *In Epist.Synod. Concil. ep. 2.* Dat. Basileæ XI. Ian. 32.

IV. e Santa da' Padri medesimi del Concilio. Non vi mancò tra più Saggi, chi difendesse Eugenio dall' imputationi dello Sforza; mantenendo costantemente, essere il Sommo Pontefice Romano, non men Capo di tutta la Chiesa, che Superiore a qualunque altro Concilio: che egli come Sourano Monarca in terra imponeua solo legge à se stesso; non temendo altro fulmine, se non che vibrato giustamente dal Cielo: ne douersi trarre in esempio il Costantiese, peroche in quello non vi si haueua certo Pontefice, che gli sourastasse; onde rimanere il Basiliese come nullo, esecrato, Conciliabolo, e Sinagoga di Satana: ne son conte l'Historie, l'autorizza vn Gran Porporato, il più chiaro ingegno del secol nostro, *Sine exemplo Maximum*, con nobil vanto d'Homero lo votarebbe Velleio. Fu preso perciò partito di spedire Ambasciadori al Campo, per impetrare dal Conte vna dilatione di otto, o diece giorni; così negotiò ancor Cesare con Orgetorige Principe degli Heluetij, *Diem se ad deliberandum sumpturum*.

Prout definitum fuit in Conc. Flor. & Lateran. omnino vidē. in Hist. Conc. Tridēt. Card. Sfort. Pall. *Introd. c. 10. n. 3. l. 3. c. 5. n. 8. l. 12 c. 15. n. 12. & 14. & l. 19. c. 14. n. 5. D. Ant. c. 10. §. 4.*

Histor. lib. 1.

V. Trouandosi dunque di Magistrato Antonio di Pranzone, Simone di Bartolomeo, Berardo di Luca, e Francesco di Antonio di Cola Priori, elessero Massio di Lippo, Rodolfino di Pietro, Manente di Guglielmo, e Gratiano di Francia: i quali ottenuto vn dì appena di tempo da negotiare, gli stessi d'ordine anche del Consiglio Generale, capitolarono collo Sforza a nome del Concilio, come rappresentante la Chiesa, di prestargli vbbidienza.

Die 15. d. mensis.

Con spedita marciata vallicando il fiume Potenza il Conte, si presentò alle Porte di Macerata; doue riceuuto sollennemente in pegno di dominio le chiaui della Città, senza dimora calò verso il Chienti all'espugnatione di Monte dell'Olmo; Piazza per lunga pace, e per natura opulenta, e forte, ma più fedele, e costante al suo Signor naturale: onde restò come troppo renitente, e contumace misero auanzo di vn'Esercito vincitore, esposta per vnico esempio al sacco, & alla crudeltà de'Soldati. Prouò anticamente l'istesso Terracina, *Oppidum*, secondo il Liuio, *vetere fortuna opulentum*: si come caderebbe ancor' in acconcio il fatto, che riferisce il Biondo di Monte Lupone; se dir pure non volesse di M. dell'Olmo, corroborando il suo abbaglio non tanto alcune capitolationi fermate collo Sforza dagli huomini

Quod bene refellitur ab eodem Pall. vere, & sanguine, & doctrina Eminentissimo. *l. 6. c. 2. n. 8. & lib. 21. c. 4. n. 5. & 8.* *Simonett. lib. 7. in princ.*

Dec. 1. lib. 4.

d. lib. 5.

Vt & de codē dixit in Piceno

mini di Monte Cosaro, *Infra M. Vlmi die 24. Decembris &c.*
& vna delle sue lettere in fauore del Moleti per la bandiera
di Macerata, *Dat. in M. Vlmi die 29. Decembris*: quanto l'In-
dulto riportato da' Maceratesi, circa lo sgrauio delle taglie, *Capf. 7. lit. M.*
ridotte dagli ottocento ai seicento venti ducati annouali, An. M.
Ex Castris M. Vlmi die 18. mensis Ianuarij 1434. Indictione 12. CCCCXXXIV
Con questi essordij quasi instantanei, benche hor felici, Sig. ad formā
hor funesti, tutti però maturi, ne disformi dall'arte di buona Angnis cum
guerra, s'inoltrò il Conte all'acquisto di nuoui Stati: co- Puero.
stituendo per la manutentione della Marca, suo Luogotenen-
te Generale Foschino Attendolo de' Conti di Cotignola;
conforme all' auuiso di prouedere le stanze, e li quartieri Die 14. Apri-
per le genti d'arme destinate in Macerata. Si come per al- lis.
cuni capitoli spettanti alla Curia Generale, e composti da *Apud Montē*
Roberto di Nofrio de' Bartolini da Perugia, & Agostino *Causarium.*
de' Sauini da Fabriano suoi Giudici. Et anche dal giuramen- Die 17. Iunij.
to di fedeltà di Napolione de' Sinibaldi Patritij Osimani,
nell' ingresso del suo Officio di Podestà di Macerata, *Ad*
Statum, & exaltationem Incliti, & Illustris D. Francisci Sfor-
tiæ &c. Armorum Capitanei &c. Nec non ad honorem &c. M.
Domini Fuschini &c. Locumtenentis &c. Vir Nobilis, & specta-
bilis Napoleonus de Sinibaldis de Auximo Hon. Pot. &c. Iurauit.
Non meno che dalla congiura de' Tolentinati contra la
tirannide di Berardo Varani, occiso col calore di Foschi- *Simonett. f. 48*
no; conforme poscia auuenne agli altri Signori di Cameri- Die 12 Iulij.
no: e da vna Congregatione Prouinciale intimata in Ma- *Hist. Cam. lib.*
cerata, nel principio della Podestaria di Antonio de' Bona- *5. fol. 175.*
uenturi da Vrbino, per esplorare con la ripartitione del sale An. M.
la quantità dell'anime, e scegliere le piu atte per la guerra, CCCCXXXV.
coi titoli, che seguono, in espressione del Marchesato della Die prima Ia-
Marca, e Gonfalonierato di Santa Chiesa, conferiti da Eu- nuarij.
genio in Francesco, tuttoche con motti mordaci, & irre- *VII.*
ligiosi, dell'vno, *Quod Petrus, & Paulus ei male vertant*, e *Ex Plat. &*
dell' altro, *Inuito Petro & Paulo.* *Hist Flor. M.* *l. 5. fol. 129.*

FVSCHINVS de Attendolis ex Comitibus Cotignolæ Mar- *VIII.*
chiæ Anconitanæ locumtenens Generalis prò Illustri, & Excelso Do-
mino Francisco Sfortia Vice Comite Cotignolæ, & Ariani Comite, *Penes Scaram.*
Marchiæ Marchione, Sanctissimi Domini Nostri Papæ, Santæq; Ro- *fol. 234.*
manæ Eclesiæ Confalonerio.

Passò

Blond. f. 493. Adie 29. Maij Ex Clemētin. lib. 9. fol. 307. IX. Passò Foschino d' ordine del Marchese verso la Romagna in soccorso de' Malatesti, restando nella Marca Alessandro Sforza in sua vece: di cui viddesi vna lettera sopra il trasmetter de' soldati a Fermo per guardia della fiera, *Rocchæ Contratæ die 3. Augusti* 1435. *&c.* Et vn altra per apprestare la marciata di nuoua soldatesca alla volta della Serra de' Conti, *Dat. Rocchæ Contratæ die* 8. *Augusti*. Si auuanzò

X. con detta scelta de' Maceratesi, & altri Marchiani Alessandro, per sottrarre speditamente i Camerinesi dall' incursioni di Nicolò dei Fortibracci, per sopranome della Stella. Conuengono ben tutti in vno gl' Historici, che le fanterie della Marca congiunte con le squadre de' caualli leggieri commandate dà Vitaliano, o Taliano Forlano, e da Manno Barile, riportassero vna gran vittoria dai Bracceschi con la fuga, e morte di esso Stella: non specificano però d' accordo il luogo, oue seguì il fatto d' arme, asserendolo altri sotto Monte Fiorito, o Fior di Monte, & altri da Capo del Monte non lungi da Camerino. Di Beldiletto non di meno, Posto presso la Via Romana, è più probabile, e certo, da quanto il Luogotenenente ne scrisse a Macerata.

Blond. f. 499. & Hist. Cam. fol. 182. Simonett. fol. 53. De quo in d. Hist. Cam. fol. 125.

Magnificis DD. tamquam Patribus Carissimis Prioribus Populi Ciuitatis Maceratæ. Mag. tamquam Patres Carissimi salm. Perche volimo vltra la vittoria mumò hauuta di Nicolò de la Stella seguire piu vltra, per parte di tutta la Prouincia deliberamo ritenere XX. fanti de li XL. e per tanto prouederete di mandargle presto.. ali vostri Comestabili per XX. fanti per vn mese, e non falle per cosa del mondo, e per quanto dessiderate la gratia dell' Illustre Signore Conte. Auuisandoue che sarrimo fidi per lo aduenire no bisognarà più grauarne. Ex felici exercitu nostro Beldilectt die XXVI. Augusti 1435.

ALEXANDER Sfortia de Cotignola) Marchiæ Locumtenens.
Comes Cotignolæ)

Ad diem Kal. Iunij Terciam 1434 *Ex Blōd. fol.* 481. Continuaua pur' anco Eugenio insin dalla solleuatione de' Romani di risedere colla Corte, e suoi Curiali in Fiorenza: quiui promosso à quell' Arciuescouato il Patriarca Vitelles-

IV.XI. Octob XI. chi, conferì la Chiesa di Macerata al sopramemorato frà Tomasso Vescouo Traguriese, o di Traù in Dalmatia; come da vna delle sue Bolle al Clero Maceratese.

Caps. 1. lit. O. *EVGENIVS &c. Dilectis filijs Clero Ciuitatis, & Diœc. Maceraten. sal. &c. Postmodum vero Macer. & Racan. Eccl. &c. Pastoris*

storis solatio destitutis, quod Nos Ven. Fratrem nostrum Io. Patriarcham Alexandrinum tunc Macer. & Racan. Episcopum &c. Demum ad Ven.Fr. nostrum Thomam Macer. & Racan. tunc Traguriens.Ep. &c.

Dat. Florentiæ An. Incarnationis Dominicæ 1435. Nono Kalen das Nouembris Anno Quinto. Sim. fol. 55.

Vi accolse insieme, e trattò con dimostrationi d'effetto, e di honoranza il Conte Francesco, che poscia dai spettacoli, & applausi de' Fiorentini si portò verso la Marca, per isuernare l'esercito alle stanze, eleggendo la Città d'Osimo per sua residenza, e Piazza d'arme. Alessandro in segno della venuta del Conte scriue alla Città di Macerata per l'alloggio di centocinquanta Caualli, e per la prouisione di paglie, e strami senz' altro pagamento, apprezzando il grano à dui ducati la soma, cinque libre l'orzo, e la spelta dodici ancontani. Giunto Francesco alla Marca richiedeua da tutti i luoghi a se soggetti, e tributarij soccorsi de' danari per le sue genti d'arme: & in vno tra' primi de' suoi commandi, che al Boccaccino suo Tesoriere Generale si pagasse l'intiero de' censi, affitti, e taglie di due anni, *Ex Ciuitate nostra Auximi die 24. Decembris &c.* Die 6. Decē. Prout in alijs, Ex S.Seuerino 16. Decemb.

Castri Ficardi,	*Montis Miloni,*
Racanati,	*Tolentini,*
Montis Sancti,	*Belfortis,*
Ciuitanouæ,	*Camareni,*
Murri Vallium,	*Sarnani,*
Montis Luponi,	*Sancti Genesij,*
Maceratæ,	*M. S. M. in Georgio.*

Per parte de' Maceratesi riuerirono il Conte Marchese, come Ambasciadori d'vbbidienza Confrate di Giouanni, e Manente di Guglielmo; sendo Podestà del Comune il Sig. Battista del Sig. Vagnozzo Capistrello da M. Elbaro, & Auuocato il Signor Euangelista del Signor Vannino da Sarnano Nobile Maceratese. De' Marchiani solo i Camerinesi, tutti intenti al viuer libero, e per ancora non introdotti a venerare altra potenza, tolti i loro Principi Varani, è fama che nè riconoscessero la souranità dello Sforza, nè meno conuenissero alle contributioni suddette. Onde da queste, e somiglianti contingenze non trascurò il Marchese, per reprimere vna tanta libertà, che l'ingelosiua di muouer l'armi A die 8. & die 28. eiusd. De quib. Simo. lib.4.in princ.

a danni del loro Stato; si risolse dunque di assoldare in rinforzo dei suoi Soldati di leua, vn'huomo per Casa ben' armato da Macerata, e da altre Terre, e Città sottoscritte, secondo la nota, che segue, *Ex Ciuitate nostra Auximi, die* An.M. CCCCXXXVI. 2. *Ianuarij* 1436.

Macerata	*Force,*
M. S. M. in Cassiano,	*Mons Elbarus,*
Mons Vlmus,	*Mons Altus,*
M. S. M. in Georgio,	*Mons Nouem,*
Sancta Victoria,	*Esculum, eiusq. Comitatu &c.*

Aliæ Similes litteræ pro victuarijs, Ex S. Seu. 8. Ian. &c.

Sn. Simonett. fol. 60.

Composte poi le cose di Camerino, con honoreuoli trattati di concordia, licentiò l'armata alle proprie stanze, & egli andò alla visita di Fabriano, Terra per struttura, per trafico, e per popolatione, da non cederla di magnificenza a più d'vna Citta Nobile d'Italia. Da Fabriano Francesco rescriue alle Comunità della Marca sopra l'estorsioni de' Soldati, *Dat. in Terra nostra Fabriani die* 3. *Februarij &c.* Si come da Osimo sopra certi Caualli morti, *Ex Auximo, die* 14. *Martij &c.* E marciando la Primauera coll'esercito contra gli Ordelaffi da Forlì, lasciò in Ricanati successore di Rotario degli Alemanni, per suo Luogotenente Generale Orlando de' Medici Tesoriere della Marca, e a Fermo per Vece Marchese il detto Alessandro: per ordine di cui, compito l'offitio della Podestaria di Macerata Pietro Paolo della Torre d'Ascoli, e Giacomo dei Castellani da Fiorenza, fu dalla Città eletto Francesco di Tomasso Malaspina Ascolano. *Dat. ex Ciuitate Asculan.* 12. *mensis Septembris &c.* Conforme che ad instanza di Elena Tomacella Signora d'Orbisaglia, venne aggratiato della vita Domenico da Francauilla suo familiare, e di Troiolo, o Troilo da Rossano Condottiere del Conte, come da più lettere, *Ex Vrbisalia* 9. 14. & 18. *Septembris &c.*

Ex Racaneti, die 29. maij.

Adie 10. Mar. & 11. Septem.

Vt, & de Eod. Alex. ex Gir. Firm. Die 12. Septembr. *Colen. f.* 253.

ELENA de Tomacellis

Consors Magnifici Taliani &c.

Nacque detta Principessa nella Marca da Andrea de'Tomacelli di Napoli, e da Agnese de' Trinci di Foligno: ella fu congiunta di sangue a Bonifatio Nono, e nobil Consorte di Taliano d'Antonio dal Frioli, nuncupato per Eccellenza il Gran Huomo d'Arme, compagno di guerra del pre-

Hist. Trinc. Durant. lib. 4. fol. 241.

Scar. fol. 351.

predetto Troilo, e Manno Barile tre Capitani de' più agguerriti, che Marte seguissero in quel secolo, e sotto le trionfanti Bandiere de' Sforzeschi. A questo vltimo, terminata dallo Sforza con prosperità la Campagna della Romagna, seruì Macerata di Quartiere l'Inuerno; somministrando e per lui, e per la sua squadra de' Caualli i viueri in abondanza, & a vil prezzo, come dalla seguente. *Adam. c. 68.*

Magnificis Viris tanquam Patribus cariss. &c. Ciuit. Maceratæ. Magnifici Viri &c. Hauute le trionfatissime nouelle al presente de la Excellentia del Conte, come distintamente vederete per la sua venuta presta ne la Prouincia, me commanda faccia apparecchiare le Stanze: imperoche per questa vi dicemo &c. dobbiate apparecchiare, e mettere in punto le Stanze per Manno Barile con la sua Squadra per Caualli ducento vndeci &c. Vlterius &c. che la soma del grano vaglia vno Ducato, quella dell' orgio dodici Ancontani, e quella della spelta otto &c. Ex Girofalco Firmano 8. *Decembris &c.* Pretia non dissimilia refert Polib. de Sena, lib. 2.

ALEXANDER &c.

Altri tre ordini spedì per Macerata Alessandro, concernenti parte al buon stato de' Cittadini, e parte al ben publico de' Prouinciali. Recò il primo Giacomo di Giuliano Ambasciadore della Città, *circa el fatto di certi statuti, e reformanze fatte al tempo di Fra Iacobo &c.* Quel da Monte Brandone, cognominato della Marca, la gloria degli Osseruanti, il Massimo de' miracoli, sì come da i sopranaturali quiui operati: *Predicando questo Beato Padre nella Nobil Città di Macerata, doue erano piu di sei milia Persone*, con fronti di vn Popolo vasto, *intente ad ascoltarlo*, con ciò che si riferisce nella sua vita: dalle cui efficaci predicationi, e suoi inuiolabili decreti regolaronsi poscia i lussi de' conuiti (effetti di vn Luogo ricco) e per prima dei pesi delle perle, degli ori, & altri abbigliamenti delle donne. Quindi è, che furono anticamente promulgate l'ottime leggi Licinia, Fannia, e simili, *Propulsandæ Ciuium luxuriæ &c.* secondo A. Gellio, *Ciuitatis opulentia, quasi quibusdam fluctibus exæstuantis maris.* An M. CCCCXXXVII Ex Gir. Firm. 5. Mart. 1437 *De quib. lib. 4. rub. 41. Stat. Mac.* *F. Lud. Cal. M. Corumi c. 8.* A Die 15. Martij. *lib. 20. c. 1.*

Espose il secondo Angelo dei Guidoni Patritio Primario, e Giurisconsulto de' piu insigni di Perugia: *Lo Eximio, e famosissimo Dottore Meser Angelo de li Guidoni da Perosia*, chiamollo il V. Marchese; e come suo riuerito Padre lo vantò A. Barbatio in quel celebre Consulto, che incomincia, *Difficile est &c.* Ex Girof. fir. 15. Martij. *De q. G. Păz. ce Clar. ll. Int. l. 2. c. 106. Cōs. 18. vol. 3.*

est &c. asserendo, *Præsens Consultatio subtilissimo ingenio, & eleganti, & eo ipso stilo, discursu, & examinata per Excellentissimum Iurisconsultum, & mihi Patrem summo honore obseruan. D. Angelum de Guidonibus &c.*

A die 7. Iulij *Ex Ciuit. Asculi.*

Et il terzo, intorno al venire del Vece Marchese in Macerata, e far prouedimento di paglie, e strami per i Caualli, e per la sua seruitù, rappresentò il renomato Signor'Euangelista: *Dominum Euangelistam Domini Vannini Ciuem Maceratensem &c.* lo descrissero altre volte gli Annali del Publico; vno de' più illustri Antenati, che di presente qualifichi l'antica famiglia degli Euangelisti Nobili Fermani; a quali comparte per retaggio materno gl' influssi più chiari di nobiltà, l'Illustrissimo Monsignor Giacinto Cordella Vescouo di Venafro, Prelato come di talenti eminentissimi, così di ogni altra gran Chiesa vie più degno.

supr. ad an. 1435. Dic 28. Decemb.

Ma si diuertì la venuta d'Alessandro dagl' incorsi de'Fuorusciti della Marca: questi condotti da Francesco Piccinino, ruppero dall'Abruzzi contro Ascoli, ed indi per l'Appennino calarono nel Fabrianese. Vi corse a volo lo Sforza per opporsigli, tenendosi da Fermo, & Orbisaglia per Sanseuerino, camino antico, e giusta l'itinerario d'Antonino. Vnì a questo effetto nella Marca quanta Soldatesca poteua, dando la sopraintendenza alla Città di Macerata, di spingergli con celerità tutta la Fanteria scelta, e non scelta d'ogn' intorno del suo Gouerno.

Simonett. fol. 73. Cor. f. 777

Iter à Septempeda Castrum Truentinum, *post Sig. de Regn. Ital.*

Magnificis DD. &c. Potestati, Prioribus, & Com. Ciuit. Mac. Mag. &c. Per lo bono stato de la Excellentia del Conte, se mai desiderate far cosa per lo suo Stato, e per grande fatto, vi confortamo, volimo, e commandamo, che subito veduta la presente, postposita omne mora, mandate ad Nuij verso Fabriano tutti li Fanti commandati per conturno, e non essendo commandati, ordinatili subito, e farete siano forniti di balestre auuantaggiate, e lance longhe, per pochi di, che ve li rimandaremo, e siano ammosi, è boni: certificandoui che ora conosceremo quelli fanno per la pr. SS. e per la salute di tutta la Prouincia. Sancti Seuerini 24. Iulij 1437.

ALEXANDER SFORTIA) Vice Marchio.
COMES Cotignolæ)

Non sostenne Piccinino l'impeto de' Marchiani, accalorati tuttauia da' rinforzi spinti dal Marchese, con Giouanni suo

ni suo Fratello, Nicolò da Pisa, e Taliano. Ritiratosi da Fabriano verso Ascoli, tornò a congiungersi con Giosia d'Acquauiua, tentando le Terre de' Sforzeschi a ribellarsi, non men con violenza d'armi, che con espressiua di lettere o vere, o finte, che fossero a nome del Duca Filippo, e di Eugenio, *Dat. ex felicissimo Campo Ducali contra Castrum Castignum die 18. Octobris &c.* Egli voltò poscia in dietro riaccesa crudelmente la guerra co' Camerinesi, ancorche gli conuenisse di transitar con le sue squadre le neui de' Monti Appennini: e tirato Taliano dal suo partito, non cessaua di gire infestando per tutta la Marca con le scorrerie, e con le prede.

Penes Scaram. fol. 247.

Ann. M. CCCCxxxvIII. A die 20. Ian. *in Diar. Perus. De quo in d. Hist. Cam fol. 189.*

Se ne staua sù la difesa Alessandro in Macerata, ripartendo ne' luoghi conuicini i suoi Squadrieri, come da vn passaporto per Monte Cassiano di Lodouico Gonzaga figlio di Gio: Francesco Marchese di Mantoua, *Dat. Macer. die vltima Martij* 1438. Trouauasi ancora Podestà di Macerata Lucido de Conti di Cerreto da San Ginesi; succedutigli poi Bonfrancesco de' Bongiouanni d' Arezzo, e Giouanni di Ciccone de' Boleani da Osimo; conforme dimoraua in Ricanati per Giudice della Curia Generale Mainetto de' Bongiarelli da Perugia, & a Fermo Angelo de' Cappellari da Regate nel Ciuile, e nel Criminale.

Simon. fol. 67. Id. Scaram. fo. 155.

Prout ex litt. Racaneti 24. April. &c. Ve & Dat. Firmi &c.

Di Primauera riuocò dalla Toscana il Marchese non si
sà, se più la fellonia del Forlano, che il mouitiuo del Pic- XVIII.
cinino, e dell' Acquauiua: in uendetta di cui, accordato
nel viaggio Assisi, Foligno, e Norsia, il Luglio inuase tutto il suo Stato, fin a Terami con ciò che bagna il Tronto, e la Pescara. Vendicò in oltre il Settembre l' ingiurie già riceuute dal Signore di Sasferrato, commettendone il sacco a' suoi Soldati. E l'Ottobre espugnò hostilmente Tolentino, con farsi tributario la terza volta Camerino, al sentir del Simonetta Antesignano del Coiro. Contuttociò dall'
operationi dello Sforza, e per altri rinconti susseguenti si XIX.
appalesa vn' euidente equiuoco, che i Camerinesi non deponessero mai l'armi, non che se gli prostrassero come a Sourano con atti di riuerenza, e co' tributi; tenutolo sempre fuori della loro Città, benche alloggiasse coll' esercito per lo Contado, e suoi contorni. Così dalla Pieue Torina Castello,

Simon. fol. 74.

Sicut ex alijs, Dat. in felicis. Castris nostris prope Terram S. Flauiani 18. Iulij &c.

Infra d. lib. 4.

Vt bene in ead. Hist. Cam. fol. 190.

stello, o Villaggio di Camerino spedisce ai presidij di Macerata, e di Monte dell'Olmo due de' suoi Squadrieri con cento Caualli per vno, Hettore Riccardo da Ortona, e Rabottho Tedesco, *Dat. in Villa Plebis Turini die* 13. *Octobris* 1438. Dall' istesso luogo deputa per Ingegniero della Rocca da alzarsi a Tolentino Giouanni Sodo Anconitano, *Dat. in Villa Plebis Turini* 15. *Octobris &c.* Da Fabriano commanda a Monte Cassiano, che troui della biada, e del vino per le genti a Cauallo di Squarcia da Monopoli, *Ex Terra nostra Fabriani die* 18. *Octobris &c.* Da San Seuerino, che non si debba estrarre per Camerino sorte alcuna di vettouaglie. *Dat. in Terra nostra S. Seuerini Die* 28. *mensis Octobris &c.* Da Iesi reitera il bando medemo contra Camerino. *Dat. in Ciuitate nostra Exij Decimo Nouembris &c.* Parimente, che non si accetti, non si riceua, ne si spenda moneta nessuna, che di nuouo si facesse in Camerino, *Ex Ciuitate nostra Exij Die Primo Decembris &c.* Che più? Decretandosi dal Marchese di sollennizare nella Citta di Fermo le nozze d'Isolea sua figliuola con Andrea Matteo Duca d'Adria, nell'inuito generale di tutte le Città, e Terre della Marca, non vi si comprende Camerino, ne pure tra gli eccettuati, vnico Sostenitore della libertà Marchiana: vdiamone il principio, e la data delle lettere.

De quib. Sim. fol. 99.

Apud Scaram. fol. 257.

De eodem Simon. ibid.

FRANCISCVS Sfortia Vicecomes Cotignola, & Ariani Comes, Marchia Anconitana Marchio, Sanctissimi D. N. Papa, & Sancta Rom. Eccl. Confalonerius, ac Illustrissima DD. Liga Capit. Generalis.

Cum decreuerimus Duce Domino decima nona die futuri proximi mensis Aprilis in Ciuitate nostra Firmana Matrimonium inter Nos, seu natam nostram dilectissimam Ysoleam, & M. & Exc. Dominum Filium, ac Generum nostrum honorandum Dominum Andream Mattheum de Acquauiua Ducem Adria &c. per carnalem copulam consumari, ea de re vniuersos, & singulos inuitamus, & gratiose requirimus &c. Dat. in Ciuitate nostra Exij die 23. *mensis martij* 1439.

An. M. CCCCXXXIX.

Præsentata in omnibus Ciuitatibus, & Terris Marchia, exceptis Ancona, Auximo, Racaneto, & Esculo.

Il Marchese Francesco, a cui la Republica di Venetia, e di Fiorenza commise il Generalato della Lega, partì l'Aprile dalla Marca con vna leuata, tutta Gente eletta, di otto

Ex Clementin. fol. 315.

ottomila Caualli, o secondo altri di sette, e duemila Fanti; sostituendo al gouerno del suo Stato Contuccio de' Mattei Tesoriere, e Luogotenente, Alesandro Vece Marchese, e Gouernator Generale, e Micheletto da per tutto Gouernatore, e Capitano dell'armi. Raccommandò di più a'Maceratesi, nel finir della Podestaria di Lodouico de'Massij da Santa Vittoria, il Caualier Paolo dei Scattomij da Cagli, portato dal Conte di Monte Feltro, si come dalla sua di ringratiamento, *Durant. Die* 10. *Maij &c.* *Simon. fol.* 80. *Hist. Fl. M. fol.* 546.

GVID' ANTONIO da Monte Feltro,

D' Vrbino, e Durante Conte &c.

Del prefato Micheletto, ouero Michele fratello del Marchese, riferì vn Corriere spedito per la Marca da Vittorio de'Rangoni Caualier Modonese Vece Conte, e Luogotenente in Regno per Francesco, com' egli di giorno in giorno si auuanzaua verso la Marca, con vn' esercito di nouemila Caualli, e cinquemila Fanti, li più belli, & vtili di quel Reame, e che perciò ciascuna Vniuersità ordinasse, e mettesse in pronto de' viueri a sufficienza. *VICTOR de Rangonibus de Mutina Miles Vice Comes, & Locumtenens Generalis in Regno pro Illustri D. C. F. S. &c. Dat. in Castro Petro Corlini die* 7. *Mensis Augusti &c.* *De quo Colen. lib. 6 fol.* 247. *& fol.* 250. *Simon. lib. 6. fol.* 108.

Poscia s' intesero da lui medesimo li gran moti di guerra del Giosia nell' Abbruzzi, *hauute più Terre, dandole ad intendere*, per vsar le parole della lettera, *con suoi promissioni la luna per lu pozzo &c.* onde richiedea da Macerata, e dagli altri luoghi della Marca vna certa quantità di Soldati ben all'ordine, e con prestezza; e prescriuendo a tutti li prezzi da vendere le suddette vettouaglie, così principiaua vn suo Editto. *MICHAEL de Attendolis Comes Cotignolæ pro Illustri C. Francisco Sfortia vbique Generalis Gubernator, armorumq; Capitaneus. Quia necessarium fore censemus, prouidere super pretijs Victualium vendendi in Terris, & locis Marchiæ Ancon. ne quis ipsa Victualia vendere audeat vltra debitum pretium, & iustum &c. Idcirco &c. Dat. Adriæ die* 10. *Mensis Ianuarij* 1440. *Apud Scaram. fol.* 260. Dat. in Camp. fel. nost. contra M. Sanct. die 11. Octobris &c. *A die* 18. *Oct.* An. M. CCCCXL.

Dai ragguagli de' fatti del Regno corsero altri ne men curiosi di Lombardia, e della Toscana: rapportauasi, che Nicolò Piccinino, per diuertire lo Sforza dalle cose di Brescia, e ritirarlo di qua dal Pò, fosse per dar sopra la Marca. *Blond. Dec 4. l. 1. fol.* 562.

Crebbe

A die 10. feb. in Clemen. fol. 137. De quo M. d. Hist. F. fol. 149. & 155. Crebbe estremamente il sospetto a' Marchiani dall' incursione della Romagna, e riuolta de' Malatesti al partito del Piccinino. Inuiaronsi intanto alla custodia della Marca Bernardo de' Medici, e Dionisio d' Ancona, questo Commissario dell'armi di Eugenio, e quello de' Fiorentini: spintoui di rinforzo dal Marchese Giouanni suo fratello, e tutti con genti in buon numero a Cauallo, & a piedi.

Il V. Marchese Alessandro preuenendo prima d'esser preuenuto, in munire, e prouederne i Posti piu atti, & opportuni, per vna guerra non sol difensiua, ma anche offensiua, obligaua co' conforti li luoghi piu scelti della Marca, d' inuigilare alla propria saluezza, non che in difender la Prouincia, e stato del Marchese; con partecipare alla Città di Macerata vn tal'auuiso.

ALESSANDRO &c. Vece Marchese e General Gouernatore &c.

Acciò tutti li Prouinciali, e Beneuoli, Priori, e Communità de le Terre de la Marcha sentano, e partecipano de le nouelle, e cose, che resoltano stato de la Excellentia del Conte, a loro consolatione aduisamo, e certificamo &c. che li Commissarij de la Santità di N. S. lo Papa, e de li Magnifici Excellenti Signori Fiorentini, sono venuti a le Genti del Patriarca, essendo seguita la sua captura di commandamento di sua Santità, a commandare, e ordinare, che le dette Genti tanto da Cauallo, quanto da pè vengano da quà in la Prouincia, per conseruatione del nostro Stato. Et cosi ci hanno aduisati, e Nui hauimo mandato ad sollecitarli, & aspettamoli prestissimo a li nostri fauori. Et oltra hauimo in questo di lettere da la sua Excellentia, che manda dumilia Caualli, e Fanti assai, e sono gia giunti a Magnauacche, co le quali vene el M. S. Ioanne nostro fratello. Et più in questo dì simo aduisati da Bernardo de' Medici, e da Dionisi d' Ancona, che Prouisionati assai sono smontati in Ancona, de li quali hauemo proueduti in li lochi più necessarij: per la qual cosa non tanto che . . . P. sia sufficiente ad dapnificare, ma ferrimo sufficienti annarli a trouare, siche ciascuno debia prender conforto, & hauer animi virili, e constantissimi. In quorum fidem &c. Ex Girofalco Firmano 24. Martij &c.

Blond. vbi sup. Apud Ciac. in addit. f. 1148. L'asserto Patriarca è quel Vitellesco, il Maestro della Guerra, il Terzo Romolo di Roma, il Restitutore della Maestà Pontificia; a cui nondimeno per colpa d' intelligenza col Piccinino, arestato dai 19. di Marzo in Castel Sant' Angelo

gelo, sortì di finire ai 2. di Aprile infaustamente la vita; o seguisse per opera di Luca Pitti, che gli penetrò il ceruello con vn stilo di ferro, o tastatoio, percotendo la mano del Cirugico, quando gli curaua vna ferita in testa: ouero di Antonio Ridi, che gli ci applicò vn velenoso liquore per medicamento; modo praticato con vn Grande di Corte presso Nerone. Quasi che sia fatale il morire di ferro ad vn Ecclesiastico tanto armigero, non che di veleno ad vn huomo così Eminente; come asperso tutto col farmaco dell' inuidia, la cui lingua,

Benc. hist. M. Pulc. fol. 69.

D. Ant. §. 10. c. 11. tit. 22. De Burro Tac. An. l. 14. n. 51

Inter Archiep. Flor. fol. 220. Ouid. Metam. lib. 2.

——————— *est suffusa veneno*,

cantò l'Alunno di Solmona: quindi fu chi per lui, commiserando l'atrocità del caso, dicesse,

QVANDO EGO PRO PATRIA, PRO MAIESTATE REPRESSI PONTIFICIS FVRIAS BELLORVM, HOSTESQVE SVBEGI ECCLESIIS, NOSTRISQVE FLORVIT AVCTA SVB ARMIS RESTITVI RES EFFVXAS, VRBESQVE, DECVSQVE INVIDIT SORS ATRA MIHI MAGIS ÆMVLA VIRTVS IMMERITAM STATVENS Nō ÆQVO MVNERE MORTEM

Prout in Catr. Corneti super eius Tumulo.

La morte infausta del Patriarca, suelò ageuolmente l'arcano della mossa di Piccinino: si come la prouida vigilanza d'Alessandro, in defensar lo Stato della Marca, publicaua generalmente per la Lombardia il fine dell'armi Sforzesche, conforme dell'altre de' Braccefchi per la Toscana; del tutto con il seguente.

D. Ant. §. 12.

ALEXANDER &c. Degna cosa è che li Prouintiali beneuoli, & Amici del prefato S. Conte, participino de li trionfanti, e felicissimi progressi, & esaltationi. Vnde ad consolatione, e gaudio di tutte communità, e sudditi nostri per la presente gli facimo noto, come el prefato Illustre S. Conte col suo vittorioso esercito, di più di trentacinque mila persone, essendo annato nel Bresciano mediante el iusto fauore Diuino, mettendo a sacco Salò, e molti altri Castelli à auuto tutto el Bresciano, doue sono remasti solo quattro Castelli, ne à voluti acceptare per patti, per volerli riscotere, & à aunta tutta Valle Lamonica, e la Valle Candina, e proceduto, e scursosi in su le Porte di Cremona, e presi prisioni, e preda infinitissima, sperando fare maggiori fatti, & altri quanto mai facesse Capitano. Da le parti di qua simile sperando li Magnifici Signuri Meser Michele, e Petre Iampaolo cole gente di Santa Eccl. di più di seimila

Simon. dist. lib. 5. fol. 91. Blond. fol. ...

De Vrsinis, Simon. fol. 94. D. Ant. §. 13.

Caualli, e settemila Fanti forestieri, e Cerne più di sono stati al Campo al Borgo, del quale anno bona speranza: Nicolò Piccinino per l'vltimo rifugio si è ridutto ad Pistoia, del quale non à auuto dominio alcuno, e non gli resce pensiero, che habbia fatto per lo grande opposito si vede, e le prouisioni hauimo fatte: de le quali nouelle verissime ciascuno prenda consolatione, & allegrezza &c. Ex Fabriano die 20. Iulij &c.

Ne con disparità di fortune proseguiua per l'Abbruzzi le gloriose sue imprese, il Gouernator della Marca Alessandro contra Giosia, che con arti, e con frodi non cessaua d'insidiare i luoghi di Francesco insieme con Raimondo, Caldora, e Ricco da M. Secco, tutti Capitani del Re d'Aragona.

De quibus Simon. fol. 108. & Colen. fol. 247.

ALESSANDER &c. Conciosiacosache con grande vittoria, e felicissimi progressi habbiamo racquistate tutte le Terre, e Castelli de la Baronia, con subornationi, & inganni occupati per Iosia, e simo disposti seguire la nostra felice fortuna, e perseguitare ipso Iosia, & espugnar Cellino, e Monte Secco, quali solo le sono remaste, per conseruare li Prouintiali in pace, e tranquillità &c. Ex felicibus Castris prope, & contra Forcellam 11. Augusti &c. Addimandauasi in esse lettere da' Maceratesi, e dagli altri Marchiani, vna contributione di danari da pagare i Soldati forestieri condotti a quei seruigi, in vece de' Fanti del paese, per non grauarli co' disagi della guerra; in tempo massime di riporre le biade: si come con altre appresso si auuisaua, che si riponesse tutta la paglia, e fieno da potere suernare nella Marca, tanto le genti d'arme di Lombardia, quanto anche quelle di Regno, *Dat. in Campo nostro felici apud, & contra Gellinum, die 7. Septembris &c.*

XXII.

XXIII.

Hor fra somiglianti manifesti di guerre, non vdì Macerata nuoua la più lieta, dell'elettione al Vescouato di Nicolò degli Asti, attinente di Patria, e di sangue a Flauio Biondo Segretario di Stato nella Corte di Eugenio: vennero dirette a' Maceratesi le sue Bolle dell'infrascritto tenore.

Idemet Blõd. In Piceno Recaneti, & Tolentini.

Caps. 1. lit. P.

EVGENIVS &c. Dilectis filijs Populo Ciuitatis, & Diecesis Macerata salutem &c. Apostolatus officium &c. demum ad dilectum filium Nicolaum electum Macerat. & Racanaten. tunc Archidiaconum Condrocij in Eccl. Leodien. Subdiaconum nostrum in Sacerdotio constitutum Maceraten. & Racanaten. Eccles. &c. Dat. Florentiæ Anno Incarnationis 1442. Id. Octob. Pont. Nostri Ann. X.

La

La Città con atti di publica alegrezza acclamò la sua uenuta, e l' Asti con segni d' innata beneficenza esprimeua la dispositione del suo affetto: honorandouisi ne' primi suoi tempi, come per Podestà di Macerata li Nobili, e spettabili huomini Battista dei Sauelli da Monte Monaco, Matteo degli Anelli da Pesaro, Battista Capistrello da Mont' Elbero, e Mariotto da Monte Lucio d'Arezzo; così per Auuocati del Comune il Sig. Costanzo del Sig. Antolino, il Sig. Melchiorre del Sig. Nicolò, il Sig. Francesco di Vanni, & il Sig. Giouanni del Sig. Francesco, Patritij, & insigni Giurisconsulti Maceratesi.

Ann. M.CCCCXLI. A die 11. Ap. Die 27. Aug. Die . . Dec.

Applicatosi poscia il Vescouo da Forlì, per più nobilmente risederui, al risarcimento delle Case Episcopali, non di manco che per maggior culto diuino al decoro della sua Cathedrale, adornolla di nuoua, e ricca mitra, e d'altri pretiosi paramenti Sacerdotali; celebrandoui con pompa sollenne la sua prima Messa Pontificia. Et all'entrar dell'Anno mille quattrocento quarantadue, nel giorno dell' Epifania, festiuo anche presso Valente, & altri Etnici Imperadori, egli hebbe in sorte, dopo le sollennità della Messa, per vn' asserto di Filippo di Nicola, huomo di veneranda canitie, rinuenire il Braccio, e la Mano con altri auuanzi di Carne del Santo Titulare, e Tutelare della Chiesa Matrice, e della Città stessa di Macerata. Gratia la più grande, che sapesse bramare vn Publico dall' Altezza Diuina, secondo XXV.
che il dì precedente fù nel Consiglio di Credenza, per consulto di Ridolfino di Pietro affettuosamente implorata; *Quod Brachium Beatissimi IVLIANI, quod dicitur esse in Ecclesia d. Beati IVLIANI, cum omni cura, sollicitudine, & diligentia perquiratur, prout R. P. & Domino Episcopo videbitur, & quod si ab Altissimo conceditur tanta gratia, quod reinueniatur veneretur, & honoretur cum processionibus, & alijs sollemnitatibus opportunis secundum nostram possibilitatem.*

Ann. MCCCCXLII.

Greg. Naz. in funere Basilij, & Ammian. lib. 21. vbi de Iul. Apostata n. 5. apud Baron. tom. 1. fol. 55.

Fanno di San Giuliano nobil commemoratione Autori grauissimi, e fra' primi l' Vsuardo Monaco di S. Benedetto, Cronista insigne appresso il Rè Carlo l'Alessandro delle Gallie, *Sancti IVLIANI Confessoris, qui interfecit Patrem, & Matrem.* Non se ne leggono altri atti più antichi, come di Eroe della Chiesa militante, per mancanza de' scritti Sagri, con-

Baron. Mar. Rom. c. 9.

Prid. Kal. Sep.

Apud eundem Bar. ad Ann. 302.
Hist. Eccl. lib. 8. c. 2.

dannati dall'empietà di Diocletiano alle fiamme, si come con S. Agostino, Arnobio, & altri attestollo Eusebio Cesariense testimonio di veduta, *Diuinas, & Sanctas scripturas medio in foro in rogum impositas oculis nostris aspeximus.*

Fra tutti i nomi de' Santi, fuori di Giouanni, e di Felice, enumerandosene nel martirologio Romano di quello quarantadue, e di questo sessanta vno, nessun'altro si troua il più famigliare di Giuliano; vi si contano insino al numero di trentacinque, senza vn Simile fratello di S. Giuliano, col Martire di Rimini, e due altri Compagni di S. Venanzo il Massimo de' Camerinesi, *Nomina autem eorum, qui cum B. Venantio vitam præsentem amiserunt hæc sunt, Amemon, Eiplus, Julianus, & Marcus, Filanus, & Arion, Dioscorus, Vientius, & Julianus.* A questi si aggiunge il quarantesimo Giuliano, di cui si tratta, cognominato l'Hospite, il Confessore da Vincenzo Vescouo di Beauois, o Belluacese del 1260. da Giacomo da Voragine Arciuescouo di Genoua del 1292. e da Pietro de Natal. Vescouo Equilino del 1369. *De Sancto IVLIANO Hospitatore Confessore.*

De eo Petr. de Nat. l. 3. c. 37. Et de eoc Clemen. [illegible] p. l. 2. fol. 240.
Hist. Cam. p. p. lib. 2.
Spec. maior. tom. 4. lib. 9. c. 119.
Legendar. SS. Catal. SS. l. 3. c. 116.

XXVI.

Lo pretesero per nationale l'Italia, e la Fiandra, regioni le primarie dell'Europa, con più degna contesa, che non litigarono quel gran Nume delle scienze picciole Città della Grecia. Scrittori però Italiani, e Fiammenghi si sottoscriuono d'ignorarne il doue, il quando, o sia a dire il luogo, & il tempo de' primi natali, e de' suoi fatti illustri, e Santi: notò Filippo Ferrari Alessandrino, *An Sanctus hic Italus fuerit, vel in Italia vixerit, aut decesserit mihi incompertum*: confessando l'istesso Giouanni Bollando Belgico, *De natali solo, ætate, parricidij, aut pænitentiæ loco nihil nobis vel coniecturæ fas duximus.* Tuttauia è probabilissimo, che la sua nascita seguisse in Fiandra, con succeder poscia in Italia la sepoltura. Stabilito per prima come irrefragabile l'assioma di Crisostomo, *Traditio est? nihil quæras amplius*: conforme ci seruono di traditione gli Atti degli Apostoli, e tutti gli altri Riti Ecclesiastici; deesi costantemente asserire, che Giuliano trahesse l'origine sua primiera da Hatte registrata in Tolomeo Città nell'Hannonia, volgarmente Pannonia, Prouincia della Gallia Belgica, ouero della Germania inferiore, al dì d'hoggi l'Alemagna bassa.

Catal. SS. Ital. Ianuar. die 29.
Soc. Iesu tom. 2. Ianuar. 29.
Epist. ad Philip. Homel. 3. Tront [illegible] Baron. ad An. 53
In tab. 5. Sanson. ex Magin. 6. descript. fol. 54.

Il Belgio per ragion di sito bellacissimo; solo fra' Galli in opporsi all'armi inuitte de'Romani; conosciuto mai sempre di mal'animo dal Diuo Giulio, dal Diuo Augusto; tenuto a freno da Pompeo Propinquo Procuratore per Galba, e da Tullio Valentino per Vespasiano; e presidiato di più legioni da Licinio Sura, e da Rufo Basseo, regnanti Nerua Traiano, e Marco Aurelio Cesari; come da due fragmenti di marmo, in vno,

Cæs. de Bel. Gal lib. 2. Tac. hist. lib. 4. n. 57. Id. Tac. hist. lib. 1. n. 12 & 58. & lib. 4. n. 37. 68. 70. Apud Io: Fersium de Præf. S. Pret. cap. 6.

IMP. CÆS. AVG. VLPIO NERVÆ
TRAIANO . . . . .
II. LEG. PP. PROV. BELG. LEG.

& in vn' altro,

BASSÆO. M. F. STELL.
RVFO. PP. IMP. AVRELI ANTONIN. &c.
A RATIONIB. PROV. BELG. &c.

Quiui adunque nacque Giuliano giusta il manoscritto, o leggendario in pergamena presso la natione Fiamminga in S. Giuliano a'Cesarini di Roma, Chiesa antichissima edificata da S. Bonifatio Martire della Frisia del 755. e dopo restaurata del 1094. da Roberto Conte di Fiandra. Nobilissimo per legnaggio de'suoi maggiori, *Hannonia Belgicæ Nobilitatis seminarium*, ne disse Famiano Strada; non meno che per costume de' Nobili del paese dedicatissimi alle caccie, *Vt Gallis mos est*, dicea Gaguino Hist. e quale appunto si dipinge per la Fiandra, *Hic in Belgio*, afferma il Bollando, *vt Miles, aut Nobilis pingi fere consueuit, manu nauiculam sustinens, ad picto subinde ad latus Ceruo*. Quindi cantò di lui vn Vate chiaro della Gallia Traspadana.

Rom. moder. Ludouic. Tot.

Soc. Iesu de Bello Belg. l. 1. Ex can. quod. distin. 34. *Post Tiraquel. de Nobil. c. 37. n. 138. F. Io: Baptista Mant. in S. Iulianum.*

Imberbis Iohanus adhuc lanugine prima
Iam frutigante agros, saltusque agitare solebat;
Venatuque ferum pecus exercere frequenti,
Dumque per amfractus, & tesqua per inuia tendit;
Incidit in Ceruum. ———

Riuerirono come Oracoli Sagri somiglianti Cerue Santo Eustachio, & Egidio Abbate; si come di vna conta Liuio, che presagisse a'Romani nel Sentinate la vittoria contra i nemici del nome Latino; e di vn altra si legge in Plinio, *Qualem fuisse traditur Quinti Sertorij Ceruam, quam esse fatidicam Hispaniæ gentibus persuaserat.*

De quib. Petr. de Nat. lib. 5. c. 22. & lib. 8. c. 17. Dec. 1. lib. 10. n. 27. Hist. Nat. lib. 8. c. 32.

Per

Per lo vaticinio del Ceruo andò Giuliano lungi vagando dal Patrio solo, *Ad Regionem longe remotam latentur obuenit*, secondo Pietro de Natal. e secondo altri, *longius a Patria succedens*. E passato dal Settentrione all'Oriente, & indi per le parti Occidenrali, hebbe così al corso degli anni suoi per vltima meta l'Italia, come per prima tomba il Piceno. Intendono per sepoltura del Santo il luogo, in cui egli fortisse di morire, e non doue sia trasferito il Corpo, o pure vi si conserui la sua memoria; che al diffinir di Celso, e d'Vpiano Giurisconsulti, l'vno propriamente sepolcro, e l'altro monumento si appella. Onde il dire, che gran parte del Corpo Sacrosanto si adori nella Chiesa della sua Patria, si come altre sue Reliquie in Cambrai Città delle più insigni del Belgio, non inferisce, ch'ei non fosse morto altroue che in Fiandra. Di Enea, l'esempio è profano, ma appreso da Scrittor Sagro, ritrouarsi più sepolcri si lesse nell'Alicarnaseo, *Multis in locis ostendi, diciq; Æneæ sepulcra*: conforme di Scipione, *alij Romæ*, scrisse Liuio, *alij Literni, & mortuum, & sepultum vtrobique monumenta ostenduntur*.

Ferrar. ibid.

Ad tex in l. 2. ff. de Relig. & sump. fun.

Prout in supra m. s. Belg. Nat. Rom.

Baron. martir. cap. 4. in fin. Hist. lib. 1.

Dec. 4. lib. 8. num. 56.

XXVII. Variano del pari il luogo del nascimento, e del sepolcro, che il tempo della militia, e della Santità di Giuliano: riferendolo alcuni sotto Nerone, come il Belluacese, e Santo Antonino Arciuescouo di Fiorenza; e molti sotto Domitiano, come Giacomo Filippo, Marco Guazzo, & altri. In questo mezzo rammenta Tacito vn Giuliano Titio (l'istesso, che Tertio, conforme Antonio Primo) Legato nella Mesia della Legione Settima appresso Licinio Mutiano Presidente della Soria; e che meritasse nella Guerra contra i Sarmati gli ornamenti consolari, e nella ciuile contra i Vitelliani la dignità pretoria. Così del nostro inuitto Soldato racconta Pietro de Natal, *Principem militiæ eum fecit*, & il Ferrario, *Dux militiæ creatur*.

P. p. tit. 7. §. 4.

In Cronicis, prout Pat. Ciuallus Macer. M. S.

Hist. lib. 1. n. 79. lib. 2. n. 85 & lib. 4. n. 32.

Cade parimente ne'medesimi tempi in acconcio l'Hospitalità di Giuliano, ritrouato di pietà Christiana il più frequente; secondo che S. Giouanni contemporaneo del Santo l'insinuaua al suo Caio, *Charissime fideliter facis quidquid operaris in fratres, & hoc in Peregrinos*: amplificandolo con attestato di lode il Luciano, ancorche sagrilego, & empio, *Egreditur vagaturus*, parla di vn vagabondo di quel Secolo

Apud Bar. ad an. 75. Epist. 3. In Peregr. Philos.

colo

colò, *satis sibi viatici in Christianis repositum esse existimans, a quibus quaquaversum incedebat stipatus, in omni agebat rerum abundantia*. Anzi tanto necessario a' Fedeli del primo stato, che Tertulliano fra gli altri simboli della Comunione Cattolica annouerollo, *Communicatio Pacis, & appellatio fraternitatis, & Contesseratio Hospitalitatis*. *De praescript. c. 20.*

Infino a' Gentili, & Idolatri, che attribuirono al Nume più sourano il titolo di Albergatore, *Iuppiter Hospitalis*, parea non differisse lo sciogliere il vincolo dell' amicitia, dal rompere il segno dell' Hospitio, che Tessera appellauano. *Hic apud Nos*, si ha nel Cistello di Plauto, *Iam Alcesimarche confregisti Tesseram*. Ella trasmetteasi anche a' Posteri in pegno di reciprocanza d'affetto. *Cic. de fin.*

———————— si ita est Tesseram *Id. Pl. in Pen.*
Conferre si vis Hospitalem, eccam attuli,
Age dum, ostende, est par probe, nam habeo Domum,
O mi Hospes salue multum, nam mihi tuus Pater,
Pater tuus ergo Hospes Antedamus fuit,
Hec mihi Hospitalis Tessera cum illo fuit.

Vi fu altrimenti la Tessera Frumentaria, la Lusoria, la Militare, la Ciuica, e simili: Euui della Paganica, con la nota del giorno da compartirsi la sua sporta, o fosse la pietanza, che daua vn Cittadino Romano a' suoi Clientoli, in caratteri di bronzo: *De quib. Alex. & ibi Tiraq. lib 2. c. 24. l. 3 c. 21. & lib. 4. c. 2.* nec non Eruditissimus Vir Eques Vr. fatt. *l. 1. sess. 4.* *Ex Ant. Aug. Dial. 2.* vbi de formis earũ. In musæo D. Iacobill. omnigenæ virtutis illust. De Pago Oxymen. *in Mart. Rom. 29. Decemb.*

TESSERAM. PAGANICAM
L. VERACIVS. FELICISSIMVS.
PATRONVS. PAGANIS.
PAGI. TOLENTINES.
HOSTIAS. LVSTRET. TESSER
EX VOTO L. D. D.
V. ID. MAIAS. FELICITER.

Sorge di quì vna difficultà importante intorno al fiume, oue traghettasse i suoi Hospiti Giuliano: *Fluuium magnum*, lo chiama S. Anton. *vbi Hospites Christi causa gratis nauicula trasmittebat*, ne soggiunse il Volat. Donde poi argomentò il Ferrario, ciò auuenisse in vicinanza d'Aquilegia: si toglie nondimeno come friuolo il dubbio dal Bollando, *Vbi nam*, và nobilmente dicendo, *terrarum eiusmodi loca in fluminibus aliqua, quæ vel aquarum in gyrum reuolutis vorticibus, vel citato* *In Antrop. lib. 6.*

fluctuum

fluctuum impulsu, vel incerto vado, hærentibus saxis, vel quod frequentissimum remur, demonum humanæ incolumitati, & saluti inuidentium malitia transmitti absque periculo nequeant?

In oltre il Vescouo Belluacese, da due secoli auanti all' Arciuescouo Fiorentino, nuncupollo, *Fluuium quendam*, che valse quanto dicesse, vn fiume per possibile guazzoso. *Ad quendam Fluuium destinauit, vt ibi resideret, & cunctos transire volentes, eo quod fortis esset, & magnus transportaret*, si disse del Passeggiere di Christo; conforme del suo Grande Attlante del Cielo, si espresse al viuo dalla Città di Macerata, veracemente e ne' muri, e ne' rami.

A Pet. de Natal. l. 6. c. 135.

In Eccl. Cath. & antiq. Iconibus.

Ma rapportiamo, per vn' epilogo degli accidenti del Santo più insigni, tutti i versi, che si leggono sotto dodici Misterij, impressi egregiamente nelle sue Imagini antiche dentro un gran rame.

Christi fides apud Belgas per D. Clemētem S. Petri Discipulum, *secun. Belluac. lib. 9. c. 42.*

Ciuis n. Roman. loco Regum, *ex Tac. hist. l. 1. n. 11.*

Aiebat Demō *ex Fr. Iac. Philip. & Mart. Delrio Disquis. mag. lib. 3. p. pr. q. 6. sess. 1.*

Potentiæ sc. prope Castrū S. IVLIANI, vulgo S. Peregrini, distans ad 4. millia ab Heluia Ricina, mox 3. a Ciu. Macer.

Tempus erit ne accerse tuo cum vulnere (mirum
Ceruus ait) vitam fundet vterq. Parens.
Poplitibus flexis, scelus hoc auerte rogantem
Audijt alma Parens, admonuitq. fugæ.
Carpit iter Venator Eques, Patriamq. Parentesq.
Ignaros pietas nam monet ipsa fugit.
Extera Regna subit profugus, Regemq. salutat,
Nec fore se indecorem datq. petitq. fidem.
Vxorem duxit, formaque, fideque potentem,
Quam Deus æterno fœdere rite iugat.
Excipit Hospitio Soceros absente Marito,
Et thalamo Coniux interiore locat.
I nunc, crede tuæ Coniux incaute Puellæ,
Dum procul es Iuuenem flagitiosa fouet.
Ah quid agis? cur ignotum sine crimine micas?
Quod fugis obtruncas cum Genitrice Patrem.
Coniux admisi facinus reuocabile non est,
Sed tamen hanc culpam debita pena luet.
Stat prope fluctisoni stagnantis fluminis vndas
Traijciens humeris, inualidosque leuans.
Sat lacrimis, pęneq. datum, tibi culpa recessit,
Hæc Deus Aligerum verba referre iubet.
Post varios casus Cęlestes Spiritus auras
Transuolat in terris membra caduca iacent.

Seguo-

Seguono in vltimo due altri distici a' piedi della sua Statua Equestre.

S. IVLIANVS.

Figeris a verbo Cerui, quem figere ferro
Tentabas præda sis noua præda tuæ.
Hinc tibi cura animos venandi, hinc languet amore
Saucia, & ante tuos flet MACERATA pedes.

Non fa quì di mestiere inuestigare altri principij del Christianesmo de' Recinesi gli Primieri, che venerassero per Protettore S. Giuliano: peroche si professaua dapprima tra' Piceni la legge nascente, promulgata e doue spunta, e doue precipita il Sole. *Ita quidem certe Cœlesti, Diuinaqi virtute, & præsidio repente, nulla fere mora interposita, tamquam quoddam Solis iubar, salutare Dei Verbum vniuersum Terrarum Orbem suo splendore collustrauit, sacrarum litterarum testimonio apposite respondens, In omnem terram sonus Diuinorum Euangelistarum, & Apostolorum exiuit, & in fines Orbis terræ verba eorum. Atque Ecclesia quidem Christi non aliter quam Area, quæ tempore messis immenso frumenti numero de repente compleri solet, infinita prope, & innumerabili multitudine hominum in cunctis Ciuitatibus, & Vicis veram Religionem, ac Fidem amplectentium subito refecta est &c.* asseriua diuinamente il prefato Vescouo di Cesarea Eusebio. Tantoche il miglior numero tuttauia era di Christo, e la parte inferiore Idolatra. Plinio il Giuniore, essendo Proconsolo nell'Asia, l'ammonì come per consulto al suo Vlpio Traiano, *Neque enim*, gli scriueua, *Ciuitates tantum, sed Vicos etiam, atque agros superstitionis istius contagio peruagata est*: soggiungendo, *Certe satis constat prope iam desolata Templa cæpisse celebrari, & Sacra sollemnia diu intermissa repeti, passimq. venire victimas, quarum adhuc rarissimus Emptor inueniebatur*. Vdissi da Tertulliano il medesimo, per bocca de' Christiani del suo tempo. *Externi sumus*, diceano, *& vestra omnia impleuimus, Vrbes, Insulas, Castella, Municipia, Conciliabula, Castra ipsa, Tribus, Decurias. Palatium, Senatum, Forum &c. sola Vobis reliquimus Templa.*

XXVIII. Prout de S. IVLIANO Patrono Maceratensi, d. Ferrar. 31. Augusti.

Psal. 18.

Hist. Eccl. lib. 2. c. 3.

Secun. Baron. ad Ann. 100. lib. 10. ep. 97.

In Apol. c. 37. post Lypsium de Magn. R. E. lib. 1. c. 3.

Sono per ciò grandi li rincontri, che il Piceno auanti la Conuersione di Giuliano, irrigasse le sue feraci campagne, con l'acque abbondanti della parola Euangelica. E fama, per vn dir così, che n'instillasse in gran copia, qual pietra Mosaica, quel sasso, che colpì a S. Stefano nel

Serm. 41. 32. de diuersis, & Baron. Mar. Rom. 3. Aug. & ad an. 34. De bell. Got. lib. 2. lib. 2. c. 4. In suo Martir.

gomito, detto per relatione d' Agostino dal greco, ANCON; da cui non dissomiglia di sito la Città d'Ancona, che dal bel primo lo possiede, *Quippe inflexo cubito quam simillima est*, lo disse Procopio; e ratificollo Pomponio Mela, *Inflexi cubiti imagine sedens, ac ideo à Gregis dicta* ANCON. La Regione tutta, a parere del Galesino, ne beuue a torrenti, & a fiumi per la predicatione Apostolica di Pietro nel ritorno, ch' ei fece dalla Dalmatia la seconda volta a Roma. E Flauio Vlpio Caterno suo Discepolo, il Protomartire de' Piceni, ne riuersò a' Tolentinati altrettante vrne, quante gocciole di sangue sgorgarono dal suo collo sagrato. Vn nobilissimo Epigramma fu descritto ne' marmi antichi della Città di Tolentino, in dimostranza della primitiua fede, che iui tolta gloriosamente la falsa latria de' Dei, propagò il Santo.

De quo Ferrar. 10. Dece ab. & D. Vguell. inter Tolent. Episc.

In parietib. Ecclesiæ S. Martiris foris Cappellam Rotundam.

SACRA TOLENTINVM DOCVIT TE LINGVA CATERVI,
ET VERVM OSTENDIT, QVEM SEQVERERE DEVM.
HOC TIBI PRÆCVNCTIS DECVS EST, ET GLORIA TERRIS
DICERE, QVOD CHRISTI PRIMA SVBISSE IVGVM.
SED CAVE DEGENERES, ITERVMQ. AD FALSA TRAHARIS
NVMINA, TARTAREIS AVT CAPIARE DOLIS.

Penes D. Cæsarē de Carac. in sua Neap. Sac. fol. 419.

Lo stile per perizia de' piu Eruditi di antichità non si dilunga dal sopracitato secolo, si come leggesi in vn' altro non dissimile in San Pietro ad Ara di Napoli, conforme appresso.

QVOD. PRIMA. IN LATIO. CHRISTO. PIA. COLLA. SVBEGI.
PARTHENOPE. HÆC. PETRI. PRÆSTITIT. ARA. FIDEM.

Baron. ad An. 379. lib. 6. tit. 30. l. 3. C. Theodos.

Hist. Cam p. 1. lib. 3.

E benche altri lo raffigurino ne' tempi assai posteriori, per vna identità di nome dedotta dal rescritto di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio Augusti, *Ad Caterutum Comitem Sacrarum largitionum*, aggiuntoui, *Virum pietate insignem, cuius memoria viget titulo Sanctitatis apud Tholentinates*; e congetturino altri l'istesso dal Tempio, e dal Coro, si come dal segno del Labaro, con li caratteri greci dell' Alpha, & Omega, e da altre somiglianti note sottilmente osseruate nel suo Pilo, o Arca di marmo, alzatogli a nome di Settimia sua Consorte, con l'Elogio infrascritto.

FLI.

FLI. VL. CATERVIVS. V. C.
EX. PRÆF. PRAETORIO
QVI. VIXIT. CVM SEPTIMIA
SEVERINA. C. F.
DVLCISSIMA. CONIVGE. ANNIS XVI. MINVS
D. XIII.
QVIEVIT. IN PACE. ANNORVM. LVI.
DIERVM. XVIII. XVI. KAL. NOB·
DEPOSITVS. EST. IIII. K. DEB.
SEPTIMIA. SEVERINA. C. F.
MARITO. DVLCISSIMO, AC SIBI. SARCOFAGVM
ET PANTEVM. CVM. TRICORO. DISPOSVIT
ET PERFECIT.

FLAVIVS VLPIVS.

Ann. XLVI. Ex Ferrar.



Contuttociò si rende indubitato, e per compatibile, che la Decollatione di S. Cateruo, seguita sotto Domitiano con Flauio Clemente, Flauia Domitilla suoi Congiunti, & altri Santi Martiri, precedesse di gran lunga la construttura del Pantheon col Tricoro, o Cappella alla Ritonda, e del suo Sarcofago, ouero Deposito; risguardanti, & vniformi all'vso corrente dopo Costantino: di cui pur si auuera, ch' ergesse nel Vaticano vna nuoua Basilica col Sepolcro al Principe degli Apostoli, trascorsi quasi tre secoli dal suo martirio. *Eodem tempore*, n'attesta il Bibliotecario, *Constantinus Augustus fecit Basilicam Beati Petri Apostoli in Templo Apolinis, cuius Loculum cum Corpus Sancti Petri recondidit, vndique ex ære Cyprio conclusit, quod est immobile. Ad Caput pedes quinque, ad latus dextrum pedes quinque, ad latus sinistrum pedes quinque, supter pedes quinque, supra pedes quinque, sic conclusit Corpus Beati Petri Apostoli, & recondidit, & exornauit super columnas porphireticas, & alias columnas tres thyneas, quas de Grecia perduxit &c.*

Quos recenset Baron. ad An. 98.

Apud eundem Baron. ad An. 324.

Il tutto in buon proposito dell'antica Religiosità Picena, la Primogenita dell'Occidente: terminiamo con l'autentica del ritrouamento della Reliquia del Braccio di S. Giuliano.

De qua testatur Cie. lib. 2. fol. 245. & in dd. M. S. nat. Belg. Rom.

Capſ. I. lit. N.

VNIVERSIS &c. NICOLAVS de Aſtis de Forliuio Epiſcopus Sanctarum Eccleſiarum Maceraten. & Racanaten. ſalutem in Domino ſempiternam. Notum vobis facimus per præſentem; qualiter Anno a Natiuitate Domini Noſtri Ieſu Chriſti Milleſimo Quadrigenteſimo Quadrageſimo Secundo, die vero Sexto menſis Ianuarij, Die S. Paſchæ Epiphaniæ, poſt Miſſarum ſollemnia per Nos in Pontificalibus &c. prodijt in medium quidam venerabilis, & ſpectabilis Ciuis, nominatus Philippus Nicolæ vir vtique grandeuæ ætatis, & optimæ famæ dicens, iam per multa tempora ante a quodam ſpectabili Ciue præmortuo intellexiſſe Sacratiſſimam Reliquiam Brachij S. IVLIANI *ſepultam fuiſſe inter duas columnas, quæ ſunt ante Altare maius dictæ Eccleſiæ, & ſtatim abſque temporis interuallo Nobis cum vniuerſo noſtro Clero cantantibus, Veni Creator Spiritus, & letanijs, incepimus, & fecimus fodi in loco per dictum Egregium Ciuem deſignatum: & tandem ad laudem, & gloriam Omnipotentis Dei, & ſuæ Sanctiſſimę Matris Virginis Mariæ, & Gloriſiſſimi S. IVLIANI repertus eſt vnus paruus coſanus, quem cum magna reuerentia, vt decuit, manibus proprijs portauimus ſuper Altare maius, & illo coram omnibus prædictis aperto, primo detraximus vnam Pixidem, in qua deſuper erat vna ſcripta de littera, & carta ædina vetuſtiſſima, in qua erat ſcriptum,* Hoc eſt reſiduum Brachij S. IVLIANI, *& ſub dicta ſcripta erant aliquæ pecię carnis ſatis magnæ, & aliqua oſſa: demum extraximus Brachium ſimul cum manu eiuſdem Sancti, quæ erat inuoluta de ſerico antiquiſſimo, cui erat alligata vna ſcripta de carta ædina antiquiſſima, in qua erat ſcriptum,* Hoc eſt Brachium S. IVLIANI, qui Patrem, & Matrem interfecit; *quod omni Populo oſtendimus: demum ipſo repoſito in coſano prędicto ſimul cum Pixide prędicta, portauimus ad Sacriſtiam noſtræ prędictę Eccleſię Maceraten. & dictum coſanum in quadam forti, & pulcra caſſa in prꝫſentia prędicti Magnifici Poteſtatis, & dictorum Magnificorum Priorum, ac Venerabilis Capituli noſtri, & alijs principalib. Clericis poſuimus, & dictam caſſam cum duabus clauibus, quarum vna dedimus in cuſtodiam Magnificis DD. Prioribus prædictis, & aliam prædicto Capitulo noſtro; quod Brachium intendimus, Domino concedente, facere claudi in argento gemmis, & lapidibus pretioſis circundato, pro meliori conſeruatione, & honore dictæ Sanctiſſimæ Reliquiæ; ac etiam intendimus facere fabricari vnum Altare in honorem Beatiſſimi* IVLIANI, *& in illo dictum Sanctiſſimum Brachium ſic ornatum includi, vt cum omni ſecuritate in dicto loco*

con-

conferuetur, & vt . . frequentans dictam Ecclesiam, & Sanctissimam Reliquiam cum gaudio, & deuotione valeat illam deuotè visitare, ad laudem Omnipotentis Dei, & Gloriosissimi S. IVLIANI, *vt ipse sicut antea continue fuit Patronus, & Custos huius Magnificæ Ciuitatis, ita continue in futurum patrocinari dignetur, tam pro salute animarum, quam etiam corporum, & omnium bonorum eiusdem: & vt amplius crescat totius Populi nostri prædicti deuotionis affectus, de consilio Venerabilis nostri Capituli prædicti volumus, & ordinamus, quod de cetero singulis annis in perpetuum duraturis in simili die Paschę Epiphanię sollemniter in dicta Ecclesia nostra Cathedrali* S. IVLIANI *Maceraten. solemniter celebretur Officium Inuentionis prędictæ Venerabilis Reliquię &c. In quorum perpetuam fidem hanc litteram manu propria subscripsimus, ac fecimus Magnificum D. Potestatem prędictum, & Magnificos DD. Priores, & Capitulum nostrum prædictum manibus proprijs se subscribere, ac nostro magno Pontificali Sigillo muniri. Anno Domini MCCCCXLII. Die XXVII. Ianuarij in nostro Episc. Palatio, vbi ad presens residemus, &c.*

✠ *Ego NICOLAVS de Astis Dei gratia Episcopus Maceratensis, & Racanaten. manu propria me subscripsi in fidem suprascriptorum.*

Sigillum cum Crucibus, & litteris circũstantibus, ✠Vnus Deus ✠Vna Fides, ✠Vnum Baptisma.

Si come vi si sottoscrissero appresso Mariotto Podestà, Massio di Lippo, Francesco di Gio. de' Surchianappi, Gio. Simone di Giacomo, e Cola di Antonio di Nutio Priori; Giuliano Proposto di S. Saluatore, e Vicario; Domenico di Cipriano, Giouanni di Andrea di Riccio, Antonio di Bartolomeo di Simone, Venanzo di Antonio, Rainaldo di Santuccio, e Domenico di Marco tutti Canonici; con Bartolomeo di Rainalduccio Cancelliere, e Notaro Episcopale. L'inuentione del Sagro Braccio presagiua in auuenire auspicij felicissimi alla Città di Macerata, circa massime la Residenza della Curia: non meno che alla nuoua Cartagine anticamente lo scoprimento del capo di vn cauallo, secondo Giustino, *Vrbi auspicatam Sedem dedit*: si come con più sentimento pronosticarono Roma per Reggia, e Capo del Mondo, dal capo di vn' huomo rinuenuto ne' fondamenti del Tempio di Gioue, *Molientibus Ædem in fundamentis humanum repertum est caput, nec dubitauere cuncti, monstrum pulcherrimum, Imperij Sedem, Caputq; Terrarum promittere*, al riferir di Lucio Floro, che altri Anneo Seneca, & altri Giulio nominano.

lib. 18.

lib. 1. *c.* 27. *Prout Liu. dec.* 1. *lib.* 1. *n.* 55. & *Aug. Vict. in vita Tar.*

In

In tanto Francesco Sforza ottenuto di sposarsi con la sua Bianca Maria, la Stella motrice de' suoi sensi, erasi gia ricondotto con tutta la gente da guerra al suo Marchesato; doue presentendo la mossa di Nicolò Piccinino, dichiarato da Eugenio per Capitan Generale, e Gonfaloniere di Santa Chiesa, lasciò Gouernatrice in Iesi al ministerio, e cura della Prouincia la Marchesa sua Consorte; Donna in cui con l'altezza del nascimento congiungeuasi vna catena di virtù tutte degne di Real Principessa; si come da vn'editto circolare del Marito: *Inclitam igitur, & Illustrem Blancam Mariam Coniugem nostram ob maximas, & admirabiles virtutes suas, omni nostræ Prouinciæ proponimus, atque eam illius Principatum gerere instituimus, vt eius prudentia, æquitas, clementia; atque animi magnitudo, quæ virtutes Principibus maxime conuenire videntur, quibus ipsa, & natura duce, & liberali quadam eruditione ornatissima est, nostres Ciues, & Populos præseruet incolumes &c. Dat. Exij die* 24. *Maij &c.*

XXIX.

Adie 29. Feb. *Ex Clementin. lib. 9. fol.* 324

Penes Scara. fol. 264.

Ella poscia l'Agosto da Fabriano passò a Macerata con vna comitiua di 150. Caualli: e quiui d'ordine del Tesoriere della Marca, venne trattata come sourana Signora à spese del Publico, per consulto dell'Egregio Dottore Signor Francesco de' Guadambij, *Quod præfata Blanca honorabiliter recipiatur, non prout Suæ Inclitæ Dominationi conueniret, sed secundum possibilitatem Communis &c.* dandosene l'incumbenza a dodici Cittadini, Francesco di Giouanni, Antonio di Pranzone, Giouanni di Contuccio, Vanne di Antonio, Nicolò di Domenico, Giacomello d'Andrea, Guadambio di Claudio, Matteo di Compagnone, Giouanni di Piatto, Giacomo del Sig. Francesco, Antonio di Francesco di Angeluccio, & Antonio di Giuliano di Marino. Rinuiensene della medesima Signora vna lettera diretta alla Città, in raccomandatione di Giouanni di Paolo Vicario di Francesco de i Gisberti da Fano Podestà di Macerata. *Ex Gructis in Mare die vigesimaquarta Septembris* 1442. *BLANCA MARIA Vicecomes Comitissa, Marchionissa, & Cremonæ Domina &c.*

Ex Simon. fol. 109. *& Cor. fol.* 797.

Die 25. Aug.

Nicolò di quel tempo non haueua tenuto otioso nella Marca il suo esercito, composto di due milia Caualli, e mille Fanti; e tuttoche Francesco vantasse nel primo arriuo

di

di tener lui così *à flecco*, per vsare il suo modo di scriuere, che non potè *guadagnarui pure vn sasso*: nondimeno dopo vn' assedio di venti giorni se gli rese a patti Belforte, Castello in tredici miglia distante da Macerata. Campeggiaronó questi Gran Capitani ben tutta l'Estate, pronti di tentar l'vno a fronte dell'altro l'vltimo della guerra col cimento, e l'ardire. Ne racconta vn fatto d'arme il Simonetta presso alla Mandola tra Monte Fortino, e Sarnano: ma Gio. Battista Poggio diligente inuestigatore de' Gesti Militari del suo Piccinino vuole, che tal giornata seguisse a Macerata, o sia a dire dentro al suo Territorio ne' piani dell' Arancia; donde si legge che Francesco auuisasse per le Terre della Marca la sospensione d'arme, ouero triegua fra ambidue gli eserciti, *Ex Castris nostris felicibus prope Aranciam die 2. Septembris &c.*

Ex litteris D. Scar fol. 266. Sancti Seuer. Die 26. Iunij *Simon. f. 113.*

Ib. vt & Cor. fol. 80. & Adam. c. 76.

XXX.

fol. 261. Prout Author Elogior. in Vita Nicolai Picin. & Franc. Sfortiæ f. 90. & 101. Apud eundem Scara. f. 271.

L'Autunno il Marchese lasciando di quartiere in Macerata, Giouanni de' Mauritij da Tolentino, colle squadre de' suoi armati, seguitò la marciata per la via di M. Cassiano, verso la Città di Iesi: e riuolto a Cingoli, trascorse lungo le radici dell'Apennino; con riformarui poi l'Inuerno il suo Campo, e ripartirlo per le Piazze piu opportune dello Stato. Alessandro il Marchese, e Gouernatore della Marca diede auuiso per Corriero a' Maceratesi di douer' egli alloggiare dentro la Città col suo Grosso, come dal seguente.

Adie vlt. Sep. *De quo Sanso. in Mauritijs. Secundũ alias litteras. Scar. fol. 274.* S. M. in Cassiano 6. & 7. Octob. & Ciu. Exij 14. Oct. *Vtet Ex* Villa Turris Cinguli 28. Octob.

XXXI.

Magnificis DD. tamquam Patrib. Carifs. Priorib. &c. Maceratæ.

Magn. &c. Hò hauuto comandamento dala Excellentia del Conte di venire ad alloggiare lì in quella Cittade, e benche ce venga mal volentieri, per casione di darue sinistro, e farue encomodo, e cosa ve debbia recbrescere, nientemeno per fare quanto comanda la Sgnoria sua, verrò prestissimo ad Vui; si che metterete in punto le stantie, & ogn'altra cosa opportuna, e questo vole esser subbito veduta la presente. A lo quale in tutto quello vi dirà credetelo quanto ad Nuij proprio. Ex Terra nostra S. Seuerini 11. Nouembr. 1442.

ALEXANDRER Sfortia) Comes Cotignola,
De Attendolis) V. Marchio, & Gen. Gub.

Deputaronsi dal Publico a proueder le stanze Gratiano di Francia, Francesco di Giouanni, Giacomo di Benedetto, Manente di Guglielmo, Matteo di Giacometto, Giouanni di Andreuccio, Francesco di Paolo, Angeluccio di

Clau-

Claudio, & Arnolto dell'Oratore: sì come per le prouisioni di grano, biade, vino, e strame Vlisse di Stefano, Simolo di Lorenzo, Marco di Bortolomeo, Giacomo di Domenichino, Filippo di Nicola, Lutio di Nicoluccio, Ridolfino di Pietro, e Bartolomeo di Monalduccio. Vi si destinò dal Marchese Francesco per rinforzo vn Reggimento di quattrocento altri Caualli comandati con la sua Compagnia da Francesco degli Ottoni Signori di Matelica.

Spectabilibus Dilectis nostris Priorib. Populi Ciuit. nostræ Mac.

Spectabiles dilecti nostri. Sapete douete tenere lì per stantia Caualli 400. E perche lì non ne stanno se non 200. volimo, che ad Francesco da Matelica dobbiate rispondere de Caualli 100. cioè, habbiano quelle cose gli bisognano per lo vitto di detti 100. Caualli, e tutto quello, che gli darete, vi promettiamo pagare integramente.

Ex Campo nostro prope Matelicam XVI. Nouembris 1442.

FRANCISCVS Sfortia V. Comes &c.

A die 8. Dec. Ann. MCCCCXLIII. Die 1. Maij. Ex Simon. fol. 116.

Il nobil' huomo Francesco del Magno da Milano, congiunto di sangue alla Bianca, tenea la Podestaria di Macerata; con succedergli Pierangelo del Sig. Battista degli Alaleoni fratello di Giouanni sopradetto, e Nipote di Bartolomeo Vescouo di Todi; in tempo, che il Marchese trouauasi di ritorno dal Tronto à Iesi, negotiando per lettere co' Venetiani, e Fiorentini d'hauer danari, e genti, che gli doueuano, secondo i capitoli della Lega, di cui egli era Generalissimo, e come tale in tutte le sue speditioni s'intitulaua. *Spectabilibus, & Egregijs Viris Dilectis nostris Prioribus, & Communi Maceratæ,*

Prout in alia simili epistola Dat. Exij die 12. Iunij.

Confalonerius, &) Cap. Generalis &c.
Illustrissimæ Ligæ)

Dat. Exij die 26. Maij 1443.

FRANCISCVS Sfortia V. Comes) Cremonæ Dux &c.
Comes, & Marchio)

conteneua la lettera vn rimborso per Galasso di Antonio da Macerata, con Fiorano da Imola, Lecco da Siena, & Antonello da Castello suoi compagni, e Condottieri d'huomini d'arme insin dall'anno scorso, che alloggiarono a Morro di Vaglia, o di Valle che sia. Poscia soprarriuatogli da Venetia al Porto di Ricanati vna grossa Bombarda, per vso della prossima campagna, comandò si conducesse sù

Scaram. fol. 285. & seq.

per

per la riua del Fiume Potenza alle Mulina di Macerata, con occasione, che vi ftaua accampato Aleffandro, *Ex campo nostro prope Potentiam, apud Molendina Maceratę vltima Maij*. Fu ella tuttauia fpinta auanti a difpofitione del Marchefe, fi come dai decreti del Publico (nel Priorato di Galeotto di Giouanni, Simone di Bartolomeo, Giorgio di Cola, e Confrate di Giouanni) dei 15.di Giugno,di trafmetter Boui, e beftie da foma con altri Maftri de' legnami: e dei 23. detto, di farla auuanzar ficura, con vn conuoio di cinquanta Fanti infino a quelle di Montecchio, o di Monte Melone; *Quod mittantur famuli pro conducendo fecure Bombardam, vfque ad Molendina Monticuli, feu Montis Miloni pro vna die, & vna nocte.* Staram. fol. 285. & feqq.

Fintanto che Francefco nella Marca giua ripigliando a forza d'arme Santa Natoglia, Tolentino, e tutto il perduto dell'altro anno; Eugenio rifedendo a Siena non hauea lafciato di confederarfi con Alfonfo d'Aragona; predicato nelle fue medaglie per Re de' Regi, l'Inuincibile, la Corona di Marte, e di Bellona. Simon. f.118. Ex Pog.f.262 Adam. c. 82. XXXII. ApudMazzel. lib.2.fol.281.

ALPHONSVS. REX. REGIBVS. IMPERANS. ET BELLORVM. VICTOR MARS. ET BELLONA. CORONANT VICTOREM. REGNI.

La fomma delle conditioni tra il Pontefice, & il Rè, fermate ai quindici di Luglio, non concerneua, che l'inueftitura del Regno di Napoli, e la ricuperatione della Marca d'Ancona. Circa il fine dell'Eftate, marciando il Rè verfo l'Aquila, piegò il camino alla volta di Norfia contermine dell'Vmbria, e la Marca: e giuntoui da Viffo Nicolò Piccinino, che adottato da Alfonfo cognominauafi d'Aragona, fi come da Filippo altre volte de' Vifconti, formaua vn' armata fra' Pontificij, & Aragonefi di ventiquattro milia combattenti. L'efercito all'incontro del Marchefe non eccedeua oltra gli ottomilia; ond'egli affuefatto a regolar con gl'indugij li difauuantaggi dell'arme, per infegnamento di Q. Fabio Maffimo l'Anibale de' Romani, fenz'afpettar più altro, ritirofsi per guardia a Fano Piazza confinante, & opportuniffima per i foccorfi di mare; con mandare Aleffandro, Giouanni, e Ranaldo fuoi Fratelli a Fermo, in Afcoli, e Ciuitanoua, Giouanni Maurutio fuo Genero a Ofimo, Troi- Id. Iulij, Apud Bar. to. 11. fol. 703. De quibus Simon. fol. 117. Et Colen. fol. 257. Simon. f. 119. Leand. Alber. fol. 94. Plat. fol. 230. Pog. fol. 222. Id. Simon. fol. 121. Secund. T. Liu. dec. 3. lib. 7. n. 17.

lo suo Cognato a Iesi, Roberto San Seuerino suo Nipote alla Rocca Contrada, Antonio Triuultio a Ricanati, Pier Brunoro a Fabriano, Fiorauante Perugino a Cingoli, Accattabriga a Corinaldo, Fiasco Girasio, e Guglielmo da Bauiera allo Staffolo, & al Massaccio, tutti Posti i più forti, e ben muniti; raccommandando la Città di Macerata al Gouerno libero de' proprij Cittadini, con vna qualche sopraintendenza dello Stato.

XXXIII. Ma la Real Maestà d'Aragona, superata appena l'asprezza della Montagna, con ogni spedito viaggio si aprì la strada per la conquista di Macerata: non meno che Lucio Lucullo dai Monti dell'Armenia si auuanzò all'espugnatione di Tigranocerta, Città Regia, & in cui con la Nobiltà de' Primati migliori del Regno, si contenea racchiusa la massa de' Tesori più immensi del Re Tigrane, *Vrbe in Ciuitate nuper ad amulationem gloria condita*. Da San Seuerino adunque lontano a Macerata non piu di quindici miglia, publicò vn somigliante manifesto il Re Alfonso.

Appian. lib. Mithrid. quę erudite refert P. Paul. Flor. lib. 2. cap. 3. Off. & Dif. Plat.

Nobilibus, & Egregijs Viris Vniuersitati, & Hominibus deuotis nostris dilectis. REX ARAGONVM, & vtriusq. Sicilia &c. Nobiles, & Egregij Viri sincere dilecti. Per vostro piacere, e consolatione ve notificamo, che Nuij credendo in questo farue piacere, è piacciuto al nostro Signore Dio, & alla Santa Matre Ecclesia, & anche alla S. di N. S. el Papa, simo venuti equà con nostro esercito di Genti d'arme, & insieme con l'Illustre Capitano Nicolò Piccinino d'Aragona, entendimo recuperare la Marca ala Santa Ecclesia, & oppugnando al Conte Francesco Sforza notorio Inimico, e Rebello dela S. di N. S. la quale indebitamente la tene occupata, se aspettare ce vorrà, bene, che credemo di nò, perche intendendo lui la venuta nostra ben molto in forza leuò Campo co' li suij. E per vostro piacere, e consolatione ve facciamo a sapere, come Sanseuerino s'è reso di bonissima voglia sua propria, e datosi alla obedientia vera di Santa Ecclesia; la qual cosa deue enteroedere l'animi vostri ad fare lo simile: aduisandoue, che per Nuij, e nostre Genti, e cosi per lo dicto Illustre Capitano, e Genti suie, volendoue incontinente renderue a l'obedientia, e fedeltà de la Santa Ecclesia, e di Nostro Signore lo Papa, ve sarà fatto omne bon trattamento, e difesa dal dicto Conte, e da altro qualunque, che aiutar lo volesse: e più vltra ne intraponerimo cola S. di N. S. che rimesse, e perdonate omne iniurie,

iurie, & offese passate, ve trattarà con ottimo amore, e ve farà vera libertate, e buoni costumi, come meglio e nel passato si vsasse per li Antecessuri suij. Aliter ve notificamo, che tenendoue, e regendoue più vltra sotto fedeltà, & in nome del d. Conte, & assistendo alle difese suie, e non riducendoue incontinente come di sopra eui ditto, ve auuerrà come a Rebelli, & inimici dela S. di N. S. e di Santa Matre Ecclesia, procedendo con omne mal trattamento contra di vuij, e beni, e persone vostre in vniuersale, e particolare, e come in simili casi eui costume di fare. Et volendo per causa dela ditta reduttione alcuni de Vostri venire personalmente ad Nostra Maiestà, o de li Commissarij di N. S. che sono quì con Nuij, ve concedimo cola presente pieno, e libero Saluacondotto, e larga securtà di potere liberamente venire in nostro Campo, e stare, e liberamente ritornare senz' altro impedimento, duraturo per otto dì primi da venire, e non vltra. Ex felicibus Castris nostris apud S. Seuerinum die 18. *Aug.* 1443.

A. REX ARAG.

Si approssimò il quinto giorno a Monte Melone, vicino quattro miglia alla Città, l'armata Regia vnita colla Pontificia; la qual comandaua Lotto de' Sordi Pisano Vescouo di Spoleto, e Commissario Apostolico: si come da vna sua piu nell'indiuiduo dell'altra per Macerata. *Simonet. fol.* 122.

Magnificis Viris &c. Prioribus, & Comm. Ciuitatis Maceratæ.

Magnifici &c. Retroactis temporibus, dum potentia Comitis Francisci tenuit Vos cohactos ita Sanctit. D.N. & S. R. E. debitam reuerentiam non exhibueritis, quilibet sanæ mentis habuit Vos excusatos. Nunc cum Dei gratia Sanctissimus D. N. ita potenter factus est, vt ad recuperandam hanc Prouinciam, & cęteras Ciuitates, & Terras per ipsum Comitem occupatas, dum Regem Aragonum, & Illustrem Capitaneum Nicolaum Piccininum cum eorum potentijs, & in Prouincia, & iuxta Nos habeat, & omni iam tergiuersatione locus non sit; Ego qui S. D. N. in tantis potentijs Commissarius sum, Vos requiro, & exortor, vt exacto iugo tyrannico, quod celeriter vestros ad me in Castris Oratores, ad exhibendam obedientiam S.D.N. debitam transmittatis, ne quid sinistri Vobis contingat; quod forte esset mihi summopere tediosum: aduisando Vos, quod in cunctis mihi possibilibus paratum inuenietis ad grata. Ex Castris felicibus D.N. & Regis sub Monte Milono 23. *Augusti* 1443.

L. Dei gratia Episcopus Spoletanus S.D. N. Papæ Commissarius &c.

Gouernauano le cose del Publico, come Priori della Città Francesco di Giouanni, Massio di Lippo, Angelo d'Andreuccio, & Angeluccio di Claudio: d'ordine de' quali adunato vn Parlamento generale sopra il tenore di dette lettere, colme di confusione tra la paura, e la speranza, altri piu aderenti allo Sforza vi protestauano arditamente, dalla resa di Macerata la perdita del suo Stato; & altri del partito d'Eugenio ne vantauano costantemente la pristina libertà de' Maceratesi, dal ritorno nel seno di Chiesa Santa. V'hebbe a dire il suo parere vno de' Consultori piu graui, e di gran seguito Francesco di Vanni, cioè, *Quod postquam ex diuina voluntate in Prouincia ista sunt tot numerabiles gentes contra Statum Comitis Francisci ad recuperandam Prouinciam hanc, & ipsam reducendam ad obedientiam S. M. E. & quod Nos minime sufficientes, nec potentes sumus ad gubernandum Statum Comitis, & quod si persistere volumus, sumus in maximo, & ineuitabili periculo: ideo detur vera obedientia Sanctissimo D. N. Papæ, & S. R. E. cum Nos reuertamur ad antiquam Matrem, & libera omnia repetant proprios recursus: & ordinentur Oratores, qui vadant cum valido, & pleno mandato ad firmandum, & promittendum nomine Communis, & Vniuersitatis Maceratæ in manibus R. D. Domini Episcopi Spoletani Commissarij D. N. Papæ veram, & debitam fidelitatem S. M. E.*

Sub eod. die 23. Augusti.

Spediti dunque al campo Ambasciadori Gregorio di Antonio, Rodolfino di Pietro, Marco di Bartolomeo Atauo dell'Autore, e Giuliano di Lorenzo, conclusero dopo varij negotiati con detto Commissario, che Macerata restarebbe obediente, e fedele di S. Chiesa. Che non venga mai molestata per qualunque colpa commessa. Che gli si mantenghino gl'Indulti, e prerogatiue antiche. Che gli si menino buoni li pagamenti fatti al Conte, e suoi Officiali. Chi li Cittadini assenti, e presenti fussero salui nelle persone, & hauere. Che la Corte Generale risieda in Macerata. Che si gli diminuischino le taglie; e patti simili da approuarsi da Roma.

XXIV. Die 24. dict. mensis.

D'indi appresso seguì l'intrata solenne in Macerata del Re di Aragona; marciando auanti l'insegne anch' egli all' vso antico de' Cesari, coperto di corazza, e di celata: donde incitaua il Popolo alla curiosità ad ammirarlo, e per

Sicut de Octone, *Tacit. Hist. lib. 2. num. 11.*

piu

piu giorni con voci reiterate all'acclamationi, *Viua la Santa Ecclesia, Viua la Santa Ecclesia, Viua la Santa Ecclesia, la SACRA MAESTA', e l'Illustre Capitano.* *Ex libris decretorum fol. 60. ad eund. Ann. 1443.*

All'esempio di Macerata si diede ad Alfonso, per asserto di Enea Siluio, Tolentino; e secondo Gio. Battista Poggio, Osimo, Ricanati, e Iesi co' suoi contorni: non meno che gli Olcadi dalla deditione ad Anibale della Città di Carteia, *Caput Gentis eius*. Non tardò Roma inuiare il Beneplacito Apostolico, circa il concordato fra la Chiesa, e Macerata. *Inscript. Europa cap. 59. fol. 263.* *Polib. hist. lib. 3. apud Flor. d. c. 3.*

In Dei nomine Amen.

LVDOVICVS Miseratione Diuina tituli Sancti Laurentij in Damaso Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbiter Cardinalis Aquilegiensis vulgariter nuncupatus Domini Papæ Camerarius. *Caps. 10. lit. D*

Nobilibus Viris Prioribus, Communi, & Hominibus Ciuitatis Maceratæ &c. Cum in reductione vestra ad deuotionem, & obedientiam Sanctissimi Domini Nostri, & Sanctæ Matris Ecclesiæ, Reuerendus in Christo Pater D. Lottus Dei gratia Episcopus Spoletanus in d. Prouincia S. D. N. Papæ tunc Commissarius certa capitula inierit, & firmauerit, quorum tenor de verbo ad verbum sequitur, & est talis videlicet. Infrascripti sonno capituli, patti, & conditioni initi, facti, & firmati inter lu Reuerendissimo in Xpo Patre Mis. L. Vescouo Spoletano Commisario Generale del Sanctissimo in Xpo Patre, & Santissimo Papa Eugenio Quarto da vna parte: & la Communità, Vniuersità, & Populo de la Cittade de Macerata, & loro Sindici, & Ambasciaduri da l'altra parte de questo tenore, cioè, In primis &c. se n'apporterà vn più importante, *Item che la CORTE GENERALE de li Recturi de Santa Ecclesia ne la Marcha, se tengha ne la dicta Cittade de Macerata, secondo l'anticha, & laudabile vsanza, & consuetudine, considerato, che è locho posto nel mezo della Prouintia, & per consequens comodo ali Prouintiali.* Placet L. *Acta, & firmata fuerunt hęc Capitula per supradictum D.L. Episcopum Spoletanum S. D. N. Papæ Commissarium Generalem in felicibus Castris S. D. N. Papæ, & Sacræ Regiæ Maiestatis Aragonum prope Montem Milonum, Die vigesima quarta Augusti, millesimo quadrigentesimo quadragesimotertio; præsentibus D. Iacobo Guagnarello, & Mario Sardo de Pisis testibus ad præmissa habitis, vocatis, & rogatis &c. Volentes igitur dicta Capitula maioris roboris, & auctoritatis efficere, considerantes deuotionem, & fidelitatem, quam erga Statum præfati S. D. N. Papæ, & Sanctæ Ro-*

mane

mane Ecclesiæ gerere comprobamini : merito ad confirmationem eorundem Capitulorum inducimur . De mandato itaque S. D. N. Papæ super hoc viuæ vocis oraculo nobis facto , & auctoritate nostri Camerariatus officij , præscripta Capitula in omnibus , & per omnia confirmamus , approbamus , & emologamus . Attendentes etiam , quod hinc ad quinque annos proximè futuros, pro restauratione dannorum vestrorum , & fortificatione d. Ciuitatis trecenti florenorum auri de Camera vobis relaxentur , & per præsentes relaxamus &c. In quorum &c. Dat. Romæ apud S. Laurentium in Damaso sub Anno Domini 1443. Indictione Sexta, Die vero XI. Nouembris, Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Eugenij Diuina Prouidentia Papæ Quarti An. XIII.

✠ *I. Fundani.*

Die 1. Dec. Elesse la Città per soprastanti della nuoua fortificatione, otto de' piu esperti Cittadini Francesco di Giouanni, Rodolfino di Pietro, Massio di Lippo, Marco di Bartolomeo, Manente di Guglielmo, Bartolomeo di Cola, Angeluccio di Claudio, e Giuliano di Lorenzo . Custodiuansi ancora

Adie 13.Oct. gli altri Forti di lontano ; eletto Castellano dell'Arancia, ò Rancia Nicolò di Domenico a piacere del Comune, e col giuramento di fedeltà in mano de' Priori : in tempo, che vennero chiamati alla Podestaria di Macerata, al finire di Nicolò di Pietro de' Trinciabelli da Fiorenza.e Matteo de' Grassi da S. Seuerino, Antonio di Tancreduccio da Monte Lupone , e per Vece Podestà Cittadino de' Parzoni da M. Rubiano ; e dopo questi Vanni de' Conti Bonifatij da Samano, & Vgolino de' Guidoni da Perugia : amministrando per Eugenio la Tesoreria della Marca Pietro degli Ardinghelli nobile Fiorentino.

Passò la detta Rocca nelle forze de' Maceratesi o a buona guerra , e da essi nuouamente edificata , o per ragion di compra da Antonio di Santi del Sig. Fidesmindo da Orbisaglia, e da medemi ben difesa, e fortificata. *Quod Antonio Sanctis Domini Fidesmindi de Vrbisalia, qui dicitur habe-*

Adie 11.Nouembr. *re ius in Rancia compræstentur de denarijs Communis &c.* rinuiensi ne' decreti di Credenza ; & appresso, *Quod DD. Priores sint cum Antonio . . . . de Vrbisalia, qui dicit habere instrumentum Arancię, & accipiant pro Communi, & promittant Antonio illud, quod eis videbitur &c.* Sorge dentro i confini di Macerata la Rancia,

a lato

a lato del fiume Chienti, & a fronte della via Romana, per cui si camina con larghe pianure verso mezzo giorno a Tolentino: ella si riuolge nell' Oriente verso Chiarauallè in vicinanza dell'antica Contea di Villa Magna, e verso M. dell'Olmo da Settentrione; con riguardare nell'Occidente Monte Melone: Posto come di Frontiera diseso da Ciarpellone, vno de' primi Condottieri de' Sforzeschi; fin dopo la ritirata dall'assedio di M. S. Pietro a' quartieri, del Conte Francesco a M. Giorgio, & a Montecchio del Piccinino: a cui parendo molto opportuno di assicurar le venute da Macerata, e rendersi Padrone di tutta la Campagna, ordina a Bertoldo degli Alberti suo Marescìallo, che oltre il presidio de' Maceratesi, rinforzi nella Rancia vn'altro buon neruo di Caualleria, e Fanteria di leua; si come da vna sua sopra i viueri, da somministrarglisi sufficientemente dalla Citta. Simonet. fol. 132. Cor. fol. 809.

Spectabili Viro tamquam Fratri Carissimo Marescallo Marchie &c.

Spectabilis Vir. O riceuuta sua lettera, e molto mi è piaciuta, el vostro auuiso è stato bonissimo: mo lasciamo stare li 29. Fanti, ma 90. Caualli, e 90. Fanti volimo mandare a la Rancia, mentre ce potessèno stare; perche simo certissimi, che fariano secure tutte quelle strade, e ciascuno potria securamente praticare da Macerata, & quasi per tutto el Paghese: ma saria necessario facciate prouedere ad quelli da Macerata, che per le loro genti gli facessino prouveder di biade per li Caualli, pane, e vino, senza de' quali non si potria stare: si che ordina, che si habbia le dette vettuaglie, e noi prouederemo, che saranno sodisfatti, e di tutto per sua lettera ne auuisarete. Ex Monticulo die 25. Ianuarij 1444.

NICOLAVS Piccininus de Aragona V. Comes &c.

Accluse la scritta lettera il Marescìallo, con vna simile delle sue diretta ai Priori di Macerata.

Spectabilibus Viris &c. Prioribus &c. Maceratę &c.

Spectabiles &c. Quando ero costi el vostro Cancelliero mi disse per vostra parte deli fatti de la Rancia, cioè, che ne la Rancia stariano bene 29. o 30. Fanti: el perche io n'auuisai l'Illustre Capitano, e da lui ho hauuto risposta, la quale vi mando in questa: e come per essa vederete, sua intentione è di mandarui 90. Caualli, e 90. Fanti &c. Ex Racanati die 29. Ianuarij &c.

Bertoldus de Albertis) Marescallus
Marchia Ancon)

Di

Di buona voglia i Maceratesi adheriuano agli ordini sudetti, anche per esimersi in tutto dalle grauezze degli alloggi dentro la Città: non ignorando, che l'alloggiar de' Soldati, benche amici, fusse vn manometter le Case de' Cittadini alla libertà de' nemici: *Tamquam essent illos socios pro hostibus habituri*, detto de' Parti contra i Romani. Quindi vn Credentiere non ignobile arrengonne, *Quod pro securitate nostra bene est in circuitu Arancia, retinere gentes amicorum, cum inimici aperte illic non possent nos offendere, & etiam est melius ibi, quam in Ciuitate receptare gentes armorum: ideo respondeatur prefato Illustri D. Capitaneo, seu Marescallo, quod Ciuitas contentatur receptare in circuitu Arancię &c. sed hoc primo notificetur, & fiat cum voluntate Reuerendissimi Domini nostri D. Legati &c.*

Ex Dione in Antonin. Carac. n. 3.

In Cõcil.Credentię die penult. Mensis Ianuarij.

Riueriua per Legato la Marca il Vescouo di Fermo, Domenico Capranica del titolo di Santa Maria, detta in Vialata, e poscia Prete di Santa Croce in Gierusalemme; di cui se ne registra vn mandato al Pazzaglia Commissario sopra la Fanteria della Marca;

XXXVI. XLVIII CARD. LEG. *Ciac. f.* 1114.

D. Cardinalis) *Firmanus*) *Apost. Sed. Legatus &c.*

Strenuo Viro Amico nostro Carissimo Ioanni Pazzaglię Peditum Commissario &c. Ex Macerata secunda Februarij &c. Et vn' altro circa i beni tolti agli huomini di Monte Santo Pietro; *DOMINICVS Mis. Diu. S. M. in via lata Sacrosanctę Matris Ecclesię Diaconus Cardinalis Firmanus in Prouincia Marchię Apost. Sed. Legatus &c. Dat. Racaneti vndecima Februarij &c.* In conformità di vn simile del Piccinino; *NICOLAVS Piccininus Vicecomes de Aragonia, Marchię Comes S. D. N. Sanctę Matris Ecclesię Cap. Generalis, ac Regis Generalis Locumtenens &c. Ex Monticulo Die secunda Martij &c.*

Marchio alibi, & *apud Crispol. lib. 3. fol.* 308.

Se da Montecchio Nicolò molestaua la parte della Montagna, da Monte Melone non cessaua Ciarpellone d'infestare l'altra del Piano. Giouanni di Confrate scrisse in Macerata, di renuntiar la difesa della Rancia disarmato, e senz' altro calore da fare agl' inimici resistenza: fu perciò rinforzato il Presidio di gente d'arme, e ben prouisto di viueri, con accrescersi a tutti le paghe; *Ita quod existentes possint resistere, & sint fulciti pro aliquibus mensibus: nam si dicta Arancia relaxaretur ita viriliter, cederet ad maximam verecundiam, & possit*

Ex Simon. fol. 134.

A die 26. Martij.

possit damnum, & detrimentum resultare &c. Mandatoui poi per successore del Confrate Domenico d'Arezzo, giurò anch' egli auanti li Priori della Città in cotal forma, *Constitutus personaliter Coram Magnificis DD. Prioribus Dominicus . . . . . de Aretio Ciuis Maceratensis, electus in Castellanum Arcis Arancie per Commune Ciuitatis Macerate iurauit &c. esse fidelis, deuotus, & obediens S. M. E. & Communitatis Macerate, & dictam Arcem tenere, conseruare, & manutenere ad instantiam, & petitionem Comm. Macerate, & nemini consignare sine d. Communi, vel cui dictum Commune diceret ipsi ei dare, & consignare pro parte dicti Communis inter signum datum sub pena mille ducatorũ auri &c.* Die 12. Apr.

Non minor spauento recò Ciarpellone al Cardinal Legato, stando dentro la Città di Ricanati: si come da vn' Editto publicato ne' luoghi della sua Legatione, per parte di Gabrielle de' Mascioli da Camerino, e Gerardo de' Cerarducci da Ricanati Sindicatori eletti, *Per R. in Christo Patrem, & D. Dominicum tituli S. Crucis in Hierusalem &c. Dat. Racanati &c.* Simon. f. 185. Die 16. Apr.

Camerinum,	*Fabrianum,*
Macerata,	*Matelica,*
Mons Luponus,	*Cingulum,*
Monticulum,	*Auximum,*
S. Seuerinus,	*M. Filior. Atrani.*

Ripassò a Macerata l'Estate il Cardinale, per gouernar lo stato della guerra; richiamato a Milano Nicolò Piccinino, che in sua vece sostituì Francesco suo figliuolo. Vi militaua fra molti altri Comandanti il Conte Carlo Fortebracci; da cui si hebbe auuiso di guardare le due Torri di Lornano, e di Corneto; *M. D. Comes Karulus Bracci in transitu, quando redibat a Campo dixit Ser Iuliano, quod diceret DD. Prioribus, quod esset bene ponere sentinas ad dictos Turrones &c.* Simon. f. 136. & Pog f. 266. Cr. p fol. 292. & Hist. Cam. fol. 168. Die 26. Iulij.

Accampossi in quel mentre l'esercito alla Torricella, ouero al Castellare del Colle, lungi in due miglia da Macerata, che come piazza d'arme l'accaloraua. Parue questo vn sito, oue da' Sforzeschi non poteua esser offeso, che dalla testa: chiuso da piu d'vn' eminenza alle spalle; dalla fronte angusto, e riparato dal Chienti; e in ogni lato assicurato da fossi, e da altri redotti; de' quali insino al giorno d'hoggi n'appare qualche forma. *Piu giorni alloggiò,* Ab Ecclesia olim S. Margaritæ de Turricella, *vt in notis Clar. ad an.* 1268.

fol. 136. parlando di Piccinino l'Autore della Sforziade, *presso Macerata in luogo bene fortificato*.

Fortissimo, *ex Cor. f. 812* Dalla marciata dopo del Campo a Monte dell'Olmo, o

XXXVII. fosse verso il Conte vna dispositione del suo fato, il venerdì XXIII. d'Agosto giorno a lui sempre felice, e vittorioso,

Simon f. 137. venuti amendue gli eserciti ad vn fierissimo esperimento d'arme, egli ne riportò la piu fortunata vittoria, che ottenesse mai altro Capitano antico. Nel Metauro il Consolo Romano non enumerò maggior somma de' prigionieri, o de' vinti

T. Liu. dec. 3. lib. 7. n. 51. fuggitiui, d'alcuni pochi de' quali si narra, ch'ei dicesse, *Superfint aliqui Nuntij, & Hostium cladis, & nostrę virtutis*; che piu bello spettacolo hebbe lo Sforza, su le riue del Chienti per la prigionia di Piccinino, e di tre quarti de'

Sim. fol. 139. suoi, con strage, e fuga notabilissima degli altri. Non fuggì gia il Cardinal Legato, tutto che vi restasse fra gli oltraggi, e l'offese, *Non fugit Dominicus*, l'attesta vn gran Scrittore,

Add. ad Ciac. fol. 1114. *sed in ipsa acie cum Ducibus, & Militibus egregij Imperatoris fungens munere, pro Ecclesiastica ditione recuperanda suscepit vulnera, cruorem alacri animo effudit*.

Die 26. Aug. ex Sim. ibid. 9. & Cor. fol. 814. Diuulgatisi li successi del Legato, non indugiarono i Maceratesi a dichiararsi li Primieri del partito de' Sforzeschi, per non hauer' anch' essi ad incontrare i primi moti de' Vinciro-

XXXVIII. ri; conforme auuenne anticamente de' Veronesi, in somiglianti incorsi de' Flauiani, *Exemplo, opibusque*. Fu cosa propria-

Tac. hist. lib. 4. n. 8. Sim. fol. 141. & Addã. c. 98. mente fatale al Conte, che in capo all'anno, e ne' giorni medesimi d'Agosto, gli si rendesse la Citta di Macerata; donde poi tutta la Marca per timore, o per altro l'hauesse

Liu. dec. 3. lib. 10. n. 11. vt & Flor. dict. fol. 57. come Principe Sourano da riconoscere co' tributi, e co' censi; egualmente che successe alla Numidia caduta Cirtha, *Caput Regni Siphacis*.

Non dispiaceuano in priuato a' Maceratesi queste varietà d'accidenti, prouando, che nelle riuolte de' Principati variauansi anche le forme de' Reggimenti. L'Ottobre prossimo

A Die 3. dal Publico venne stabilito, d'accogliere alla grande la Principessa Bianca Maria: *Quod pro honore fiendo I. Dominę Bianchę Mariæ, quam secundum continentiam litteræ Excellentiæ Comitis &c. cras veniet huc, DD. Priores habeant auctoritatem expendendi &c.* La Città professaua apertamente vna singolar' osseruanza verso la Maestà dello Sforza, e sua Prosapia; si come da' giura-

giuramenti consueti de' suoi Ministri. *Ad laudem &c.* per cagion d'esempio, *ad statum, & exaltationem Illustris Principis, & Comitis D. N. Francisci Sfortiæ Vicecomitis Cotignolæ, & Ariani Comitis, Marchiæ Marchionis, S. R. E. Confalonerij, Illustrium DD. Ligæ Cap. Generalis, & Cremonæ Ducis; & suorum Magnificorum Fratrum, ac totius Eminentissimę Domus Cotignolæ &c. amplissimus Legum Doctor D. Baptista Io. de Pronostris de Burgo S. Sepulcri hon. Potestas Ciuit. Maceratæ &c. constitutus coram Nobilibus Viris Manente Giulli, Io. Andreuccij, Vlixe Stephani Petri, & Antonio Simoni Ioannis Magnificis Prioribus Ciuitatis Maceratæ iurauit &c.* Die 11. dict. Mensis Oct.

Distribuito dal Conte Francesco ai suoi Quartieri l'esercito, quasi per tutta la Marca, alloggiò con la sua squadra in Macerata, Roberto da S. Seuerino sudetto, Nipote da canto di Madre dello Sforza, de' Conti antichi de' Marsi, o Marsici il Marte dell'Italiana disciplina, e'l maggior Capitano dell'Europa a parere di molti. Gli furono dalla Città somministrate in credenza con pegni, e senza le vettouaglie d'ordine del Marchese, come segue. *Simon. ibidem & Cor. f. 815.* *De quo Sanso. fam. Illust. f. 200. & in E. log. Duc. Ill. Tost. fol. 128. n. 57. vt & P. Crescent. nar. 3. c. 5. par. 1. fol. 243.*

FRANCISCVS Sfortia Vicecomes Marchio, ac Illustrissimæ Ligæ Capitaneus Generalis &c.

Nobilibus dilectissimis Nostris Prioribus, & Communi Ciuitatis nostræ Maceratæ.

Dilecti nostri. Non obstante ve habbiamo scripto, & dicto a li vostri Ambasciaduri volessero dare dele vettuaglie sopra li pegni ad Roberto nostro nepote, & a l'altri soldati dela sua squadra alloggiati in questa Città, perche poteria occorrere, che li farà dibisogno hauere appresso le loro arme, per poterle adoperare in . . . . faccende, vogliateli dare dele vettuaghe in credenza senza pegni, che noi ve promettiamo integramente farue pagare, e farli rendere li pegni haueuano dati. Ex Firmo XI. Nouembris &c.

Prouidde in oltre di casa Macerata al prefato Tesoriero Cantuccio de' Mattei: conformeche nella Podestaria di Bonfrancesco de' Bongiouanni da Reggio sopradetto, vi risedeua per lo Sforza come Luogotenente, e Commissario il Conte Antonio de' Stati da Vrbino, *Ex precepto, & mandato Comitis Antonij de Statis pro Illustrissimo Domino Nostro Comite Francisco Sfortia Vicecomite, Marchiæq. Marchione &c. Locumtenentis, & Commissarij &c. Datum Maceratæ* 10. *Iulij* 1445. Die 1. Dec. *De quo supra ad An. 1438.* Ann. MCCCCXLV. A die 11. Ap. *Vt de eod. ad d. Ann. 1438.* A die 11. Iun.

Simon.f.146. Cor. fol. 817. Pius II, fol. 293. De Roberto, &alijs de Paganellis Domicellis Senogal. Diœc. Terræ M. Albodij, necnō Buſcareti, *in Bull. Nicolai Quinti, Dat. Romæ Ann. 1447. 7. Martij Pōt. An. 1.*

Apud Baron. to. 11. f. 707.

Clem. f. 338.

LXXXIX CARD. LEG. *Ciac. f. 1137.* XXXIX. *De quo Equ. Vrſat. lib. 1. ſeſſ. 2. f. 172.*

In tanto Eugenio con inceſſabile auidità negotiaua di collegarſi con Filippo, e con Alfonſo, per rinouar la guerra nella Marca. Il Duca vi concorſe inuiando Taliano dal Friuli, Giacomo da Gayuano, Roberto da Monte Alboddo (de' Paganelli di Macerata terminati in Nobil Donna de' Compagnoni) e Domenico de' Malateſti da Ceſena. Et il Re vi mandò Giouanni Conte di Ventimiglia; preſtando auanti vn ſolenne giuramento, *Neque etiam*, leggeſi nella ratificatione dell' inueſtitura del Regno dei 2. di Giugno, *de Ciuitate Beneuentana, & ſuis pertinentijs, ſeu Campania, vel Marttima, Ducatu Spoletano, MARCHIA ANCONITANA, Patrimonio B. Petri in Tuſcia, Maſſa Trebaria, Romandiola, Alma Vrbe, in Ciuitatibus Peruſina, Ciuitate Caſtelli, Bononienſi, Ferrarienſi, & Auinionenſi, Comitatu Venaſini, ſeu in alijs Terris &c. nihil vnquam mihi acquiram, ſeu vindicabo &c.* Per parte poi del Pontefice, militandoui come Capitan Generale della Chieſa Giſmondo, ouero Sigiſmondo de' Malateſti da Rimino, vi fu ſpedito Legato Apoſtolico il Card. Lodouico MezzaRota, ouero degli Scarampi del titolo di S. Lorenzo in Damaſo, nuncupato d'Aquileia; conducendo ſeco per Commiſſario Generale Antonio de'Ridij da Padoua Caſtellano di S. Angelo.

Die 19. Sept.

Die 28. eiuſdem menſis.

Exenium dicitur donum, *l. ſi quando de Sponſ. Long. lib. 2. vbi Iul. Ferr. de Verb. ſign. iur. Long. ad l. 6. ff. de off. Proc.*

La Città di Macerata, per ripararſi dall' armi imminenti de' Collegati, deliberò di fortificare altri Poſti eſteriori da difeſa; rinforzando le Sentinelle; con vn buon corpo di guardia nella Piazza. *De cuſtodia fienda in Turrone S. Peregrini &c. fiant etiam Sentinæ in locis opportunis &c. de cuſtodia Centum hominum in Platea &c.* tutti decreti publicati a queſto effetto: non meno che per auuantaggiarſi nella gratia di Franceſco ſi riſolſe di regalare lui, & inſieme il Conte Federico da Vrbino ſuo Tenente Generale; *De exenio fiendo Comiti Franciſco &c. ac etiam ad captandam beneuolentiam, fiat aliquod exenium D. Federico Comiti Vrbini, qui eſt in Campo &c.*

In Agro Cimarellæ. *Adam. c. 133. Cim. hiſt. Sen. lib. 2. c. 3.*

Haueа fatto alto vicino a Macerata il Conte, marciando con vna leuata d'ottomila Caualli, e tre mila Fanti, per portarſi con celerità al ſoccorſo della Rocca Contrada, o ſia l'antico Ioſico; Piazza come di confine, coſi di mura, di torri, e di natura di luogo munitiſſima: con Rocca per ſito, e per ſtruttura fortiſſima; e donde ſi paſſaua in Toſcana, nel Ducato, e verſo Vrbino: ma vditane la perdita per ſtrata-

ſtratagemma di Sigiſmondo, con ſomma ſua moleſtia fermoſſi nel Fiume di Ieſi, ſpeculando gli andamenti de' nemici, per poter dopo ſecondo l'occaſione, che veniua pigliar partito, o cedere all'ingiurie della fortuna, e a' ſuoi inſtabili, e piu che occulti miſterij; *Fato potentię raro ſempiternæ*. Macerata, che in emergenti ſimili hauealo richieſto, d'eſſer ſouuenuta di grano per penuria di viuere, e d'vna delle ſue Scolte per ageuolar le ſemente, riportonne la quì congiunta riſpoſta. Simon. f. 149. Tac. an. lib. 3. num. 30. Truppe, ex Simon. f. 143.

FRANCISCVS Sfortia V. Comes Marchio, ac Illuſt. Ligę Cap. &c.

Spectabiles, & dilectiſſimi noſtri. Noi hauimo riceuuta voſtra lettera, & inteſo quanto ſcriucte de la neceſſità voſtra de grano, e biſogni voſtri del ſementare: riſpondimo, che del grano hauimo dato tal ordine colà I. S. che ne vegnerà in grandiſſima quantità ad Fiume, & preſtiſſimo, che già ſono carichi quattro Nauili de grano, e faccio sì che ſperiamo ad queſto di poterue prouedere. Al fatto del ſementare non poſſendo Noi tener gente, che ve faccia ſcorta, & altre coſe non ſappiamo altra via, ma ſiamo contenti, che procurate d'hauer qualche tregua per qualche via per due meſi, per fine poſſite ſementare, e biſognando poi per più, per più ſi potria prolungare: ſi che pigliate queſta via, non poſſendo noi fare altramente. Ex Campo noſtro apud Paſſum Imperatoris 23. Octobris 1445. Prope Exiũ, ex Crit. lib. 2. fol. 24.

Sopraſtauano agli affari più ardui della Marca, in aſſenza del Cardinal Legato, e del Rido, come Commiſſarij Pontificij il Veſcouo Nicolò degli Atti, la Città di Ricanati, e Betto Piccioni da San Germano: a queſti la Credenza dei 24. del corrente, deſtinò Ambaſciadori Marco di Bartolomeo, e Ridolfino di Pietro, ad interceder' vn Saluocondotto, per negotiar poſcia la ſudetta Triegua: i quali ſpediti colla negatiua li 26. detto, di piu vi riferirono, come, *Omnes ſupranominati Commiſſarij, ac maximè Reuerendus Pater Dominus Epiſcopus hortatur Ciuitatem Maceratę ad obedientiam, cum fidelitate Sanctę Matris Eccleſię &c.* Vt in Conc. Gener. ſub die 28. eiuſd. mẽſis Octobris.

Cangiaron ſubito i Maceratеſi gli affetti, come tante altre volte in biſogni; non da mobilità di natura ne' Marchiani, ma per le vicendeuolezze de' tempi, che vale infino a dire, dall'altrui violenze, o da' proprij vantaggi. Lo ritornar con prontezza di Macerata alla fedeltà natiua della Chieſa, fu in vniuerſale giudicato, e per comune conſenſo de' Commiſſarij ſteſſi, eſpedientiſſimo anche per ben dello Prout ſæpius aſſernit Auctor Sfort. & hic f. 149. cui aduerſatur Scar. fol. 279.

Stato

Stato Pontificio, non che di tutta la Prouincia. Vi si auuanzarono i Maceratesi con partiti di somme conseguenze: concedutoglisi in vn numero di quindici capi, con vanto specialissimo, oltre lo stabilimento sopra la Residenza della Curia Generale, da tenersi non altroue che in Macerata, l'Indulto di poteruisi condurre da' Porti, e da per tutto qualunque sorte di grascie, immuni fino da' pagamenti Camerali; e la cognitione delle cause fra' Cittadini, solo che all' Vficiale della Città, priuatiuè in quanto agli altri Giusdicenti.

XLI. Furono dal primo di Nouembre stipulate le Capitolationi susseguenti in Ricanati; & agli vndici ratificate con solennità in Macerata dal Cardinal Camerlengo, e Legato, nuouo Furio Camillo, Restitutor della Chiesa, Esterminator dello Sforza, *Fatalis Dux ad excidium &c.* Viddesi la Città per le vie, e per li fori esposta nell' allegrezze, e nelle feste, e la Nobiltà in ogni lato occupata ne' lussi, e ne' conuiti.

Tit. Liu. dec. 1. lib. 5. n. 18.

XLII. Non ha punto dell' inuerisimile, che in segno di publica letitia, vi si battessero medaglie d'oro, colla sua effigie per impronto, e d'intorno. *L. AQVILEIENSIVM PATRIARCHA*; si come per riuerso vn Tempio co' Soldati, sopra di cui, *ECCLESIA RESTITVTA*; & al disotto, *EXALTO*.

Apud Adden. ad Ciacc. fol. 1150.

In Dei Nomine Amen.

Infrascripti sono li capituli, pacti, & conditiuni initi, fatti, & firmati inter lo Reuerendo Patre, & Sig. M. Nicolò Episcopo de Rachanati, & de Macerata, & la Magnifica Communità de la dicta Ciptà de Racanati, & lo spectabil homo Ser. Bicto Picciono da Sancto Germano Commissario del Mag. Sig. Castellano Commissario Generale &c. da vna parte, & la Magnifica Communità de la Ciptà de Macerata da l' altra parte.

Capf. 10. lit. B

1. *In primis la prefata Communità, Vniuersità, & Popolo, Scindico, & Ambasciaturi dala dicta Ciptà de Macerata promette vera obedientia, & esser fideli, & deuoti a la Santa Madre Ecclesia, & al Summo Pontefice, & soi Pastori, & Gubernatori in nome de la dicta Ecclesia, & Summo Pontefice.* Placet N. Episcopus.

2. *Item la prefata Communità, Vniuersità, & Popolo de Macerata domanda generale remessione de tutte cose commesse, ouero obmesse per la dicta Communità in genere, vel in specie per alcun Ciptadino; o habitatore de la dicta Ciptà cognite, o incognite, publiche, ouero occulte per ragion di alcun maleficio, delitto, ouero excesso commesso, o*

so, o perpatrato per la ditta Commmunità, ouero spettali persone Ciptadine, o habitatrici d'essa, ouero per qualuncha altro modo, & conditione se fosse, & in qualuncha loco contro la predetta Santa Matre Ecclesia, & soi Pastori, & Offitiali, o altra persona in lor nome, ouero per qualuncha altra cagione se trouasse essere inquisito, o condapnato alla Cambora Apostolica. Et che per le dette cagioni non possa seguire alcuna molestia in persona, ouero loro beni, ma se intenda ex nunc esser cassi, & vani, & la ditta Communità, Vniuersità, & Popolo tutto, Ciptadini, & habitatori liberati, & absoluti, & similmente le dette cose se intenda ne le persone Ecclesiastiche, & Spirituali, & loro beni. Placet N. Episcopus.

3 *Item che tutte rasioni, Priuilegij, indulti, concessioni, immunità, gratie, beneficij, iurisditioni, exemptioni fatti, & concessi da li Pastori di Santa Ecclesia, Ecclesiastici, ouero seculari, statuti, reformanze, & ordinamenti fatti, e da farsi per la ditta Communità, Territorij, Confini, & beni del detto Commune, gle sia integramente osseruati, & conseruati, & la predetta Communità, Vniuersità, & Popolo tutto sia redutta, restituta, e reintegrata alla pristina libertà, & dignità ne la quale era a tempo, & regimento de Santa Ecclesia, & soi Pastori.* Placet N. Episcopus.

4 *Item domanda la prefata Communità, che tutti pagamenti de taglie, & affitti fatti ad tempo de Santa Ecclesia, o soi Thesaurieri, de li quali appare le quietanze gli sia fatti boni, & la redutione de le taglie a .... fo. l'anno, & la relapsatione de ecc. fo. d'oro de Camera gli sia obseruta, secondo la continentia de la Bolla, o Priuilegio fatto da lo Reuerendissimo in Xpo Padre, & Sig. Messer Ludouico del titolo de Santo Lorenzo in Damaso de la Santa Romana Ecclesia Prete Cardinale Aquileiense del Santissimo Summo Pontefice Camerlengo.* Placet N. Episcopus.

5 *Item domanda per la grande necessità de la ditta Ciptà, & per le grandissime estorsioni a loro fatte nel proximo tempo passato, siano fatti esenti per dui anni dal pagamento de le taglie, le quali ascende a la quantità di mille ducati.* Placet N. Episcopus.

Item domanda la ditta Communità, che considerato, che essa nel presente è in molta necessità . . . . per le guerre, carestie, pagamenti de grani, denari, vini, & altre vettualie fatti, e ditti non volontariamente al Conte Francesco Sforza, e a sue Gente, le quali ascende a piu de doi milia ducati sia fatta esente, libera, & immune da tutti pagamenti de taglie, fino a la ricorrente quantità de due

mila

mila ducati, e non sia tracciata ad alcun pagamento fino che non sarà scontata la dicta quantità. Non placet, ideo est cassata N. Episcopus.

6 *Item che tutti Cittadini, ouero habitatori di dicta Ciptà de Macerata, che stessero fuori della dicta Ciptà in effitij, ouero a qualuncha altro essercitio se sia, o senza siano salui ne le persone, & hauere in qualuncha loco fosse trouati, & a quelli sia lecito senza impedimento reale, o personale retornare alla loro Patria, & habitatione quando gle parerà.* Placet N. Episcopus.

7 *Item che lo Conte Antonio de li Stati da Vrbino, lo quale è stato Locotenente del Conte Francesco Sforza, & Bonfrancesco d'Aregia, el quale è stato nostro Podestà, & tutti de la dicta Ciptà Offitiali, & altri Forasteri da qualuncha nome, & conditione se sia, che stanno ne la dicta Citpà siano salui in persone, & hauere, & tutte altre robbe, e cose da qualuncha conditione se sia, de qualuncha forastero fosse, el quale se trouasse nela dicta Ciptà apò qualuncha persona se fosse siano salue, & secure, & che per negiuno Rectore, Offitiali, Executori, Capetani, Commissarij, Gente d'arme, ouero altre persone di qualuncha stato, & conditione se sia, si possa contra li sopranominati, & robbe predette fare alcuno impedimento, & etiamdio li sopranominati possano stare salui, & securi con loro persone, famiglie, & robbe ad beneplacito dela dicta Communità.* Placet N. Episcopus.

8 *Item che la* CORTE GENERALE *de lo Rectore de Santa Chiesia ne la Prouincia de la Marcha se tenga ne la dicta Ciptà de Macerata, secondo l'antiqua, & laudabile vsanza, & consuetudine, considerato, che la dicta Ciptà è loco posto nel mezo de la Prouintia & commodo a tutti Prouintiali, & Cortisiani, secondo che per lo prelibato Monsignor Camborlengo per Priuilegio, ouero Bolla gle fò conceduto de volontà del Sommo Pontefice.* Placet N. Episcopus.

9 *Item che la dicta Communità, & li Cettadini, & habitatori d'essa in genere, vol in specie gle sia lecito condur, e far condurre da Porti, Città, Terre, e lochi dela Prouincia dela Marcha omne generatione de Biade ala dicta Ciptà, senza alcun pagamento alla Camera Apost.* Placet per totum mensem Iulij proximi N. Episcop.

10 *Item che la dicta Communità non sia tenuta, ne grauata da lo Rettore de Santa Chesa, o Capitanei, o altri prossimi nominati de qualuncha stato, & conditione se sia ad receptare, & a ritenere ne la dicta Ciptà gente d'arme da Cauallo, e da piè contro la volontà de la dicta Communità, saluo sempre lo commandamento de Nostro*

Signore

Signore lo Papa. Et quando la dicta Communità se contentasse recettare alcuno numero de le dette genti, non sia tenuta la dicta Communità, ne spetiale persona d'essa dargli cosa alcuna senza pagamento, saluo le Stantie. Placet N. Episcopus.

11 *Item domanda la dicta Communità, che tutte cose, robbe, o denari, quali fosse stati tolti per qualuncha conditione, o modo se sia al Conte Francesco, ouero soi fratelli, Nepoti, Commissarij, Offitiali, gente d'arme, o altre persone de li soi di qualuncha stato, & conditione se sia a homini, & habitatori de la dicta Città, non sia readdomandate da persona alcuna di qualuncha stato, & conditione se sia, si che quelli apò li quali era le dette robbe, & cose ne la Communità predetta, ne altra persona, non ne habbia alcuno impaccio, impedimento, o grauamento in persona, o in cose loro.* Placet N. Episcopus.

12 *Item domanda la dicta Communità, per alcuna ristauratione de multi dapni riceuuti, gli siano donate, & concedute certe Case poste quasi in ruina ne la dicta Città, possessioni, & beni, li quali furono già de li Signori Chiauelli da Fabriano, non posseduti longo tempo da alcuno loro subcessore, aduenga dio che per datiue non pagate vna bona parte d'essi appartenga al detto Commune . . . lo domanda de gratia spetiale.* Placet, saluo semper Iure Tertij, N. Episcopus.

13 *Item domanda, che tutte cose, robbe, & animali comparati da gente d'arme da piè, o da Cauallo sotto qualuncha stipendio hauesse militato per Cittadini, ouero habitatori de la dicta Città, non se possa readomandare da veruna persona de qualuncha stato, o conditione se sia per verun modo, ouero conditione.* Placet N. Episcopus.

14 *Item perche lo passato dà notitia a l'auuenire, per leuar via omne mala conditione, che fosse stata per lo passato tra li Cittadini proceduta da vane suspetioni, domanda la dicta Communità non se possa sotto colore di suspetione, o oltra cagione trarse da la dicta Città per alcun Rettore, Offitiali, Capitanei di Santa Chiesia, o altre persone di qualuncha stato, e conditione se fosse Cittadino alcuno, ouero habitator de la dicta Città senza volontà espressa d'essa Communità; ma s'alcuno delinquesse, la punitione si faccia, e debbiase fare per l'Offitiale della Città predetta, sempre saluo, & reseruato la volontade, & commandamento del nostro Signore lo Papa.* Placet N. Episcopus.

15 *Item domanda tutti li sopradicti Capituli essere nel presente legitimamente confermati, & oltra la presente confermatione siano confermati da la Santità di Nostro Signore lo Papa, ouero dal prefato Reuerendissimo Monsignor, per commissione de la prefata Santità.* Placet N. Episcopus.

IN DEI NOMINE AMEN. Anno Domini eiusdem a Circumcisione millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, Indict. Octaua Tempore Santissimi in Xpo Patris, & D.N.D. Eugenij Diuina prouidentia Papæ Quarti, Die vero prima mensis Nouembris. Quoniam Magnifica Communitas Maceratensis anno iam decurso oppressa extitit violenter, & tyrannicè per Comitem Franciscum Sforzam, & suum Exercitum, & dessiderauerit semper, & nunc magno dessiderio ferueat reuerti ad fidelitatem veram, firmam, & sinceram, D. N. Papæ, & Sanctę Romanæ Ecclesię, & in dicta Prouincia non forent Reuerendissimus D. L. Apostolicę Sedis Legatus, & Camerarius, neque Magnificus Capitaneus A. de Rido Castellanus S. Angeli Commissarius Generalis, vel saltem in loco, ad quem d. M. Communitas Maceratæ posset suos Oratores transmittere propter metum, & periculum instantis Exercitus dicti Comitis Francisci, & sub confidentia supradictorum Capitulorum, vt præmittitur, signatorum ad dictam fidelitatem reuerti intenderent; Hinc est quod pro bono statu D. N. Papæ, & Sanctę Romanæ Ecclesiæ, & pro parte dictarum Ciuitatum, & totius Prouincię Reu. in Xpo Pater, & D. N. Episcopus Racanaten. & Maceraten. nec non MM. Domini Priores, Regimen, & Consilium Ciuitatis Racanaten. & spectabilis Vir Bictus Piccioni de Sancto Germano Commissarius supradicti Magnifici Castellani Commissarij Generalis &c. vice, & nomine D. N. Papę, & Sanctę Romanę Ecclesiæ ex parte vna; nec non Dominicus Blaxij de dicta Ciuitate Sindicus, & Procurator, ac Sindicario, & Procuratorio nomine Communitatis eiusdem, nec non spectabiles Viri Marcus Bartolomei, & Rodulphinus Petri Ciues, & Oratores, ac vice, & nomine dictæ Ciuitatis Maceratæ ex parte alia; conuenerunt, firmauerunt, & stabiliuerunt omnia, & singula supradicta Capitula prout, & sicut signata apparent manu prædicti R. P. & D. Episcopi prędicti duratura in perpetuum: promictentes prędicti D. Episcopus, dictiq. MM. DD. Regimen, & Commune, & dictus spectabilis Vir Bictus se facturos, & curaturos, quod omnia, & singula dicta Capitula, vti superius scripta, & signata apparent, confirmabuntur per prędictum Reuerendissimum D. Camerarium,

merarium, & Legatum, seu D. N. Papam, vel alium hominem potestatem a predicto D. N. Papa omni meliori modo, via, iure, causa, et forma, quibus magis, et melius possit, et debeat.

Actum Rachaneti in Palatio Episcopali dictæ Ciuitatis, præsentibus spectabili Viro Philippo de Astis de Forliuio, venerabilibusq. Viris Donno Andrea Iacobi, Antonio Iacobi, Antonio Poloni, Marino Nicolai, et Per Leopardo Peri de dicta Ciuitate Rachaneti, Fratre Paulo Angeli de Macerata Ordinis Heremitarum, & Gentile Marini de dicta Ciuitate Maceratæ testibus ad prædicta vocacis, & habitis, & rogatis, & subscripta, & sigillata manu mei Ioannis Alleuæ Cancellarij præfatæ Ciuitatis Rachaneti, & Ser Iacobi Prefaci D. Episcopi, & Bicti Piccioni prædicti, & magnis, & authenticis sigillis ad robur omnium præmissorum prędicti R. P. & D. N. D. Episcopi, & prædictarum MM. Communitatum Rachaneti, & Maccratę, & prædicti Bicti Piccioni.

Sigill. ad formam Scaccorum Nicolai Episc. in cera rubea &c.

✠ *Et post prędicta spectabilis Vir D. Iustus de Valle Monton. LL. Doctor S. D N. Papæ Cubicularius superueniens Commissarius præfati M. Castallani subscripta omnia confirmauit, scripsit, & sigillauit anno, mense, die, loco, & tempore supradictis.*

Sigill. magnũ Ciuit. Recanaten. ad formam Leonis rampantis cũ ense in cera viridi.

✠ *Ego Iustus vt supra manu propria subscripsi, & sigillaui.*

✠ *Ego Bictus vt supra manu propria subscripsi, & sigillaui.*

Sigill. paruũ in cera viridi . . . .

Ioannes Alleua, tunc Communis Rachaneti manu propria subscripsi.

Iacobus de Rachaneto tunc prædicti D. Episcopi Rachanaten. manu propria subscripsi.

Sigill. paruũ pariter in cera viridi . . .

LVDOVICVS Miseratione Diuina tituli S. Laurentij in Damaso Presbiter Sanctæ Romanę Ecclesiæ Cardinalis Aquilegien. D. N. Papa Camerarius Apostolicæ Sedis Legatus &c. Vniuersis, & singulis, ad quos præsentes peruenerint salutem in D. sempiternam. Romani Pontificis auctoritas sic in Subditos, & fideles suos benignam exhibere se, & liberalem delectationem paterna quadam caritate, vt quæcumque ad eorum commodum, & conseruationem potuerit liberalissime consueuerit impartiri. Inspectis itaque, & consideratis non nullis Capitulis, & pactis nouissimè factis, & contractis inter Reu. in Xpo Patrem, & D. N. Episcopum Rachanaten. & Maceraten. nec non Magnificos Viros Priores, Regimen, & Consilium Ciuitatis Rachanaten. ac Egregium Virum Bictum Piccionum de Sancto Germano Commissarium vice, & nomine D. N. Papæ, & S. Romanæ Ecclesię ex parte vna; & prudentem Virum Dominicum Blaxij Sindicum, & Procuratorem Communitatis, & ho-

& hominum Ciuitatis Maceratæ, nec non Egregios Viros Marcum Bartholomei, & Rodolphinum Petri Ciues, & Oratores, ac vice, & nomine dictæ Communitatis ex parte alia; circa reductionem Communitatis, & hominum prædictæ Ciuitatis Maceratæ ad gremium, & obedientiam præfati D. N. & Sacrosanctæ M. Ecclesię, sub Die primo mensis Nouembris Anni præsentis MCCCCXLV. & propterea fidelitate, & sincera deuotione erga statum D. N. & Ecclesiam supradictæ Communitatis, & hominum attentis; volentes vt dicta Capitula, & pacta iuxta ipsorum Signaturam suum sortiantur effectum, nec aliquatenus violentur, autoritate nostrę Legationis, & Camerariatus Officiorum, omniq. modo, via, iure, & forma, quibus magis melius, & efficacius facere possumus, & debemus, & ex certa nostra scientia ipsa, prout iacent, & facta esse dignoscuntur, vsque ad numerum quindecim, in omnibus, & per omnia absque vlla hesitatione acceptamus, emologamus, & præsentis scriti patrocinio ratificamus, & confirmamus, & pro acceptatis, emologatis, ratificatis, & confirmatis haberi volumus, & decernimus per præsentes: mandantes nihilominus harum serie, & dicta autoritate Omnibus, & singulis Gubernatoribus, Thesaurarijs, alijsq; Officialibus Prouincię Marchiæ, & d. Ciuitatis tam præsentibus, quam futuris, & quorum interest, vel intererit quatenus Capitula ipsa, quæ hic haberi volumus pro insertis de verbo ad verbum obseruent, & faciant inuiolabiliter obseruari, in quantum gratia D. N. caram habent, & eius indignationem cupiunt euitare, in contrarium non obstantibus quibuscumque. In quorum omnium testimonium, & fidem præsentes fieri, nostriq. Sigilli consueti iussimus impressione roborari. Dat. MACERATÆ in Palatio Communis Nostræ præsentis Residentię, Die vndecima Nouembris, Millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, Indictione Octaua, Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris *& D. N. Eugenij Diuina prouidentia* Papæ *Quarti, Anno Quintodecimo.*

Sigill. cũ Clypeo ad formã trium Stellarum, ac media Rota &c.

✠ *P. Lunensis.*

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

INDICE

INDICE CRONICO

PRIMI RE.

PRETORI, E PROCONSOLI PICENI.

CONSOLARI PICENI.

CORRETTORI PICENI.

VICARII DI ROMA, E D'ITALIA.

PREFETTI DE' PICENI, E PRETORII.

LEGATI DI CESARE.

DVCHI.

CONTI.

MAR-

Cronico.

MARCHESI DELLA MARCA ANCONITANA.

LEGATI DI PIETRO, ò CARDINALI.

Indice

PRESIDI DELLA MARCA D'ANCONA

Sianſi ò per ragion di Principato, e ſucceſſiui come Marcheſi, ouero per via d'Vfficio, & elettiui come Legati, Rettori, e ſimili.

Il Card.

Cronico.

.... Oddo-

Il

Cronico.

Indice

To-

Indice

Leo-

Cronico.

Indice

Guer-

Cronico.

Gia-

386

Indice

GIV-

Cronico,

GIVDICI GENERALI DELLA MARCA.

Gia-

Cronico.

INDICE

INDICE LESSICO.

A

Ddd Amelio

Ange-

Muore

Gli

Cecci-

Con-

D

E

Alessan.

Guelfi

Hà

Mo-

Lessico.

plica

da

Pre-

Tauro

S

Vmbria

IL FINE.







